TEATRO GENOLOGICO DELLE FAMIGLIE

NOBILI TITOLATE FEUDATARIE ED ANTICHE NOBILI

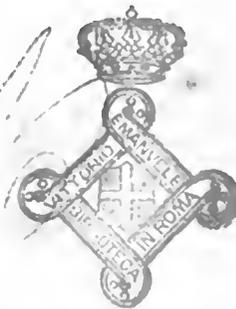
DEL FIDELISSIMO REGNO DI SICILIA

VIVENTI ED ESTINTE.

DEL S. DON FILADELFO MUGNOS:

PARTE PRIMA.

ALLA CATOLICA, E REAL MAESTA

DI FILIPPO IIII IL GRANDE N. S.
RE, E MONARCA DELLE SPAGNE
E DEL REGNO DI SICILIA.

IN PALERMO:
PER PIETRO COPPOLA M. DC. XLVII.
Con Licenza de' Superiori.

D. NICOLAI VINCENTIJ MORASCHINI.

In Autoris Effigiem

Epigramma.

Si cupis egregios Phyladelphi noscere vultus,
Effigiem potis est, lector, tibi reddere Sculptor.
Sæclaque victurum si cupis ingenium;
Reddit vt ingenium, quod tibi pangit opus.

ALLA CATHOLICA, E REAL MAESTA

DEL NOSTRO INVITTISSIMO DON FILIPPO IIII.

Il Grande Rè, e Monarca delle Spagne, e del Fidelissimo Regno di Sicilia.

CCO, Sacra, e Real Maestà, che le presento a'piedi cõ quella Riuerenza si richiede, questo mio Theatto genologico di tutte le famiglie Titolate, Feudatarie, ed antiche Nobili estinte, e viuenti di questo suo famoso, e fidelissimo Regno di Sicilia.

Questi sono i parti de'Serenissimi, e prischi Regi Siculi, e della vostra Real Potenza, ch'ingrandisce altrui, senza piegarsi punto, nè scemar vna scintilla, la possiamo rassomigliar verbalmente a'potenti fiumi Gange, ò Nilo, i quali, benche partoriscono cotanti Fiumicciuoli, Stagni, e Roscelli, non si scorge in quelli, e nelle loro foci niun mancamento, ne declinatione.

Ella col fauor della sola ombra spinge, e ristora a colui, ch'è stato atterrito dell'iniqua fortuna nell'oscura stanza delle mondane miserie: Ella è aguisa della famosa Rouere di Gioue sotto l'ombra della quale, scendendo gl'Iddij, faceuano *Dieta*, e concedeuano gratie alla terra; costei nutriua con vna sola radice infiniti Tronconi, Rami, e Ramicciuoli, e sempre staua florida, e verde.

La nobiltà di Sicilia, ch'io adesso col splendore di *V. R. M.* e sotto la sua Real protettione, spiego negl'occhi de'Mortali, tiene infinito obligo ai Serenissimi Regi Normanni, Sueui, Aragonesi, ed Austriaci, giusti Signori del Siciliano Regno, perche,

perche, mercè la loro giusta liberalità, ch'vsarono verso gli spiriti virtuosi, ed amoreuoli Vassalli, ella riceuè gli splendori delle virtù, che sono madri della vera nobiltà, e niuno, si può chiamar al mondo nobile, se non è virtuoso; e tanto son diuenute nobili le famiglie, quanto s'accostarono con le virtù delle lettere, e dell'armi, principali progenitrici delle mondane nobiltadi. Ogn'huomo ambisce d'esser nobile, e fà ogni sforzo per poterui aggiungere, per diuersi sentieri, e con diuerse guide: Mà colui che sà prendere meglior sentiero, e meglior scorta, giunge à compir il suo desio con decoro appo i mortali.

Lo saper il nascimento, e l'antica origine della nobiltà, è stato sempre non solamente comune alla natura humana; mà etiamdio agl'Imperatori, Regi, ed à primi Potenti del Mondo. Dice Monsignor Giouio nell'Elogio dell'Imperator Massimiliano Proàuo di V. Maestà, che procurò egli con diligenza d'hauer giusta notitia del principio della sua gran Casa Austriaca; parendo à noi non hauer egli tal bisogno, mentre era Imperatore, ch'è la principal dignità del Mondo, ed hauerne hauuto altri quattro innanzi, che furono, Rodolfo, Alberto, Federico terzo, e Federico quarto; non dimeno hebbe desio di saper la nobiltà degli suoi Progenitori, e la ritrouò, con spese, tempo, e trauaglio.

Non si sdegni, Vostra Catholica, e Real Maestà, se io prosumo di scriuere ãche quanto con le mie debboli forze hò trouato per mezzo dell'historie, l'origine, e le virtuose grandezze, della sua casa Serinissima, e sempre Augusta d'Austria; mẽtre i più sublimi intelletti, e le più gloriose penne di Europa l'hãno lealmente spiegato nel Cielo delle glorie: dico per più perfettionar la presente opra, altrimente saria forse restata imperfetta senza il suo capo, e spronerà ciascheduno accioche attenda à collocar nel suo grembo le virtù, eseruire insieme con fedeltà, ed amoreuolezza il suo Rè, per godere le sublimità dell'humane grandezze, veri splendori della nobiltà mondana.

Il Pucci Camaldulense nella Genol. della famiglia Frangip.

Si legge l'origine della Serenissima, ed Augusta casa Austriaca, Sacra, e Real Maestà, hauer peruenuto dell'antica, e nobile famiglia Anicia Romana, habitante sul Monte Auentino, la quale, sotto la Republica Romana, fù illustrata, di tanti Cõsoli, Pretori Vrbani, e Prouinziali; e godè tutti i supremi vfficij, e dignità di quella.

Gioseffo Tramezzino nel la vita dell'Imp. Alberto.

Vogliono similmente, che l'Anicia deriuasse da quel famoso, e chiarissimo Duce Auentino, che fiorine'tempi d'Enea, e figlio del grand'Alcide, figlio di Osire, e così dicono gli scrittori. Hercole Egittio, figlio d'Osire, lasciãdo la Spagna al figlio Hispalo, se nè passò nel 604. dopò l'vniuersal Dilluuio del Mondo creato 2260. in Italia, oue fù dal Rè Euandro cortesemente raccolto.

Girola. Rossi nel la Genol. della casa d'Austr.

Questo Rè habitaua sul Monte Auentino, ou'era all'hora l'antica Roma, edificata da Roma Reina degl'Aborigini, insieme con sua moglie, e figli; fra i quali era bellissima Pallãtia Rhea, che piacẽdo oltre modo ad Hercole, se la prese per moglie, e procreò con quella, che si mori pur ella nel parto, vn figliuolo, che per la memoria della Vittoria, c'hebbe in quel luogo di Cacco, lo chiamò Auentino, che nõ mẽ del padre riusci valoroso, e forte.

Gio Arrigo d'Alesandria della paglia nell'attio. dell'Impera. Carlo 5.

Restò costui sotto la cura dell'Auo Euandro, e s'impiegò nella sua fanciullezza nelle caccie, e nell'armi; finalmente hebbe per moglie Flerida sorella di Turno Rè de'latini, con la quale procreò Antenore, e Lucio Euandro, e volendo seguir l'impresa di cacciar Enea de'lidi d'Italia, fù ammonito dal Padre insogno, che lasciasse quel pensiero, poiche il fato l'haueua cõ gli suoi posteri di quella famosa Regione, destinato Signore; mà che cercasse per lui altri Regni. Perilche con tutto il suo essercito, e i più affettuosi amici, se ne andò in quella parte d'Europa, chiamata hoggi Germania, e si fermò vicino il fiume Reno, e quiui col suo valore acquistò alcune

Schiatta dell'Imperator Carlo Magno. Il second o fù Sigisberto c'hebbe il Ducato di Austria, Teodoberto il Ducato di Sueuia, e Gontramo il Contado di Fiãdra, mà lasciãdo gl'altri duo fratelli seguirò al predetto Sigisberto progenitor della Serenissima casa Austriaca.

Il predetto Sigisberto d'Austria procreò Gildeberto, che fù auuelenato della moglie, e lasciò a Sigisberto secondo, ed Adinolfo; e non puoco guerra hebbero questi fratelli fra di loro; ed il Sigisberto ouer Teodoberto fù vĩto dal fratello, e dal medesmo fù fatto in Colonia morire insieme con due suoi figli, perche il terzo chiamato Sigisberto scampando dalle mani del Crudele Zio sene fuggì in Franconia, ed a Genobaldo suo antico parente, oue dimorò fin alla morte del Zio, che fù vcciso dalla madre Brumia, la quale anche fù fulminata dal Cielo; onde libero d'ogni sospetto il Sigisberto con l'aiuto di Lotario secondo Rè di Francia suo Coggino, acquistò lo Stato paterno, ed anche la Signoria de'Suizzeri, ch'erano stati da'Rè Franchi soggiogati, perilche s'ĩtitolò egli Rè d'Heluetia. Ne nacque da costui Oberto che fù dal padre eletto Conte d'Auemburgo, oue Auẽtino hebbe famosa vittoria contra il Signor di quello, perilche si chiamò Auembrugh, che dopò fù detto Aspruch, e sene ĩtitolò Cõte. D'Hoberto ne nacque Bebõ Conte d'Aspruch, ch'insieme adroparno l'arme contra i longobardi, e si apparecchiauano di recuperar l'Austria, se la morte non troncaua i vitali fili ad Hoberto.

Successe a Bebon, il figlio Roberto, che non puoco guerra hebbe con gl'Vngari, che si voleuano occupare l'Austria, e'Goti anche Terra Tedesca, nel fine poi non solo cacciò quei popoli mà ottenne il disiato Austriaco dominio.

Ne peruennero da costui Gontramo, e Ramperto.

Il Gontramo lasciando il Regno Austriaco al fratello, si possedè molt'anni l'Heluetia; che gli seguì poscia Lutardo suo figlio.

Procreò costui a Bezelin, che fù gran Rè, e seguì gli suoi vestigi il figlio Ripotiero, dal quale nè nacque Beringario, padre di Ottone, il quale anche ad Vuernero: e tutti questi Rè Heluechi furono di virtù, e valor i primi de'loro tempi.

Da Vuernero ne nacque Alberto, Che signoreggiò l'Alsatia, ed hebbe due figli Carlo, che si diede allo spirito, e fù Vescouo di Argentina, e Rodolfo Cõte di Aspruch, che fù il primo di questa Augusta casa, che fosse ornato di Diadema imperiale.

L'Imperator Rodolfo dunque spinse l'arme contra Otochiaro Rè di Boemia, il quale hauendo spento il Duca di Austria detto Federico successore del prenarrato Ramperto, s'haueua insignorito di quel Ducato. O come vogliano che il Duca Federico fosse stato vinto, e morto di Belo Rè di Vngaria, il quale fù ãche superato da Otochiaro. Rè Boemo, che fù della propria guisa anche egli vinto, e morto dell'Imperator Rodolfo.

Costui hauẽdo ricuperato l'Austria, e tutti gl'antichi dominij degli suoi, ne incoronò il figlio primogenito Alberto, c'hebbe per moglie Caterina figlia di Ottone Rè di Vngaria, e fù ornato dell'Imperial scettro come il padre, costui fù vcciso in vna Campagna appresso il Reno da Giouanni figlio di suo fratello Rodolfo nel 1308. e lasciò gli seguenti figliouoli.

Federico, che fù Poscia Imperatore, incompetentia di Ludouico Bauaro, Leopoldo che fù honore della Caualleria del suo tempo, Alberto cognominato il Sauio, che soprauiuendo à'fratelli restò come vn Ceppo della famiglia di Austria, Henrico, & Ottone.

Hebbe l'Imperator Rodolfo altri figli fra i quali oltre il predetto Alberto fù Rodolfo Signor della Sueuia, Federico Langrauo d'Assia, e Carlo che morì Giouenetto; le femine furono Matilde moglie del Duca di Bauiera, Clementia

moglie

moglie del Rè di Napoli, Gueta moglie di Lancislao Rè di Boemia, Agnesa moglie del Duca di Sassonia, e Luiggia moglie di Ottone Marchese di Brandeburgo.

Le figlie femine dell'Imperator Alberto furono Caterina moglie di Henrico Imperatore, Agnesa moglie del Rè di Boemia, Elisabetta moglie del Duca di Lorena, Anna moglie d'Harmano Marchese di Brandeburgo, e Gueta moglie di Ludouico Conte di Ottingi.

Procreò l'Imperator Federico iij. vn figlio che si chiamò come egli medesmo Federico, ed Elisabetta, che morirono fáciulli, ed Anna che fù moglie del Rè di Sarmatia.

D'Alberto suo fratello, che sopra visse a' fratelli, e ristorò la famiglia ch'era quasi estinta, ne nacquero molti figliouoli fra i quali Leopoldo, Rodolfo, Federico, che morirono senza prole; Alberto, Agnesa, e Caterina ambedue moglie de' Duchi di Slesia.

Dal predetto Alberto iiij. ne nacque Alberto V. c'hebbe per moglie la figlia dell'Imperator Sigismondo, perilche dopo la morte di quello, successe ne' Regni di Boemia, e d'Vngaria, e resse anche l'Imperio col nome di Alberto II. due anni, e si morì in Buda, procreò egli con sua moglie Ladislao, che morì di veleno.

Successe à costui nel Ducato di Austria il cogino Leopoldo, che sottopuose gli Suizzeri rubelli, non dimeno lasciò quattro figliouoli Leopoldo, Guglielmo, Federico, ed Elisabetta.

Il predetto Federico procreò Sigismondo, Leopoldo, Elisabetta, Aluigia, e Margarita.

Seguì a Leopoldo Ernesto, che procreò à Federico Imper. Anna moglie del Conte di Bada, Caterina, e Margarita moglie di Federico Duca di Sassonia, Rodolfo Alberto, Leopoldo, ed Ernesto, che s'estinsero senza lasciar veruna prole.

Dall'Imperator Federico IV. ne nacque Massimiliano Imperatore, ch'hebbe per moglie Maria figlia di Carlo Duca di Borgogna; Helena che morì fanciulla, e Gunigonda moglie d'Alberto Duca di Bauiera.

Dal gran Massimiliano ne nacquero Filippo, Francesco, e Margarita moglie di Filiberto Duca di Sauoia.

Hebbe per moglie Filippo, Giouanna figlia prima del Rè Ferdinando il Catolico, Con la quale procreò l'Inuitto Imperator Carlo V. l'Imperator Ferdinãdo, Maria moglie del Rè di Vngaria, Leonora, che fù primieramente moglie del Rè di Portogallo, e puoi del Rè di Francia, Isabella moglie del Rè di Datia, e Caterina moglie del Rè di Portogallo successor del predetto.

Dall'Inuitto Imperator Carlo V. ne nacquero la Maestà del Rè Filippo II. Maria moglie dell'Imperator Massimiliano II. Don Giouanni, e Margarita moglie primieramente d'Alessandro di Medici primo Duca di Fiorenza, e dopo di Ottauio Farnese primo Duca di Parma. Dall'Imperator Ferdinando primo di questo nome ne nacquero Massimiliano II. Ferrante, Carlo, Isabella Regina di Sarmatia, Caterina, Anna moglie del Duca di Bauiera, Maria moglie del Duca di Cleues; Leonora, Madalena, Barbara, Orsa, Margarita, ed Helena.

Successe all'Imperio Massimiliano II. il quale si casò con Maria figlia dell'Imperator Carlo V. costui fù amatore, e cultore delle lettere, e visse cõ molta lode; ma lasciando a dietro l'Arci Duchi d'Austria seguiremo gl'Imperiali; percioche dal Massimiliano II. ne nacque, e successe all'Impero Rodolfo II. nel 1562. al quale ãche l'Imperator Matthia nel 1612. procreò costui a Ferdinãdo II. che pro

creò a

cune prouintie che gli successe poi il figlio primogenito *Antenore*, chiamato ãche da'scrittori, e Poeti, Hercole.

Lascio gli successori di costui per trattare della famiglia *Anicia* originata in Italia da Lucio Euandro, secondo figlio d'Auentino, che fù lasciato dal padre sotto il gouerno di Rea Idilla madre di Turno, e di Flerida; costui fù poscia Signor d'vna grã parte della Toscana, per la parte di Galerito, che morì senza lasciar prole, e si casò con la sorella *Agrippa* con la quale procreò Lutio Tullo, che fauorì grandimente a Numa Pompilio in farlo crear Rè de'Romani.

il predetto nell'attioni dell'Imper. Carlo 5.

Ne nacquero da Lutio Tullo, Lucio Seruio, e Lucio Martio, che si congiũsero con i figli d'Anco Martio Rè di Romani, nell'vccision di Lutio Tarquinio Prisco.

Mich. Rizone' Regi primi di Roma

Lucio seruio procreò à Lucio Amno, e Lucio Nicio; che spinsero con gl'altri al popolo Romano, a discacciar Tarquinio superbo del Regno.

il Puccio Camald.

Dal Lucio Amno, nè peruennero tanti chiarissimi Caualieri, che signoregiaro gran tempo la Romana Republica, fra i quali quel Celebre Lucio Anicio, così dettò, per essere egli nato d'vna madre vecchia, e fù il progenitor della famiglia Anicia in Roma.

Matteo Palmeri Fiorẽ. ne' suoi frãmenti.

Ne nacque da questo Lucio *Anicio*, Sesto Anicio, padre di Lucio Anicio Gallo, così cognominato per vna famosa Vittoria c'hebbe contra i Galli; fù Pretor di Sicilia nel 3800. del mondo; dopò il qual gouerno fù mandato dal Senato con grosso essercito contra Genzio Rè dell'Illirio, e lo superò, trionfandone nel Campidoglio.

il predet. aut. e G. Tarcag. nella 2. p. delle sue hist. del mondo.

Procreò costui L'Antonio Anicio, che fù Tribuno militare di Sesto Pompeo, e suo figlio Lutio Anicio, fù quello che puose alla deuotione di Ottauio Augusto, la Sicilia, oppressa all'hora da Sesto Pompeo figlio di Gneo.

Hebbe Lucio tre figliuoli, Lucio Oppio, Lucio *Attilio* Anicio, ed Aulo Anicio, che sotto l'*Imperator* Tiberio, hebbero grossi carichi per tutto l'Imperio.

Dal Lucio Oppio *Anicio*, nè nacquero L. *Mameo Anicio*, e L. *Agrippino Anicio*, che fù fatto morire da Nerone Imperatore, per ĩprouerargli la morte della madre Agrippina.

Naucl. hist. nella v. d'Ott. augu.

Procreò Lutio Mameo Anicio, à Lucio Filippo Anicio, Maestro de'Caualieri d'Vlpio Traiano Imperatore.

Da Lucio Filippo Anicio, nè peruenne Lucio *Sergio*, che fù scudiero dell'Imperator Antonino Pio; e suo figlio Lucio Didio *Anicio* fù Secretario di Antonino Caracalla; procreò il Didio a Lucio Filippo, Maiordomo dell'Imperator Filippo, che insieme presero la religion Cristiana.

Olao ma. hist. nell' histor. di German.

Da questo Lucio Filippo, nè nacque Pierleone, che fù Senator Romano sotto L. Aurelio Probbo, e generò L. Antonio Anicio, che ottenne la propria dignità sotto l'Imperator Costãtino Magno, però il figlio di questo Pierleone lasciò l'antico cognome di *Anicia*, e prese de'Pierleoni per gli splendori ch'il padre nel mõdo lasciato haueua.

Paol. Ant. hist. nella v. d'vlp. Tra. ĩpe.

Il predetto Lucio Antonio Anicio Pierleone, fù genitor di Giouanni Pierleone, e Pietro Pierleone, famosi conti del monte Auentino.

Torello sarai, ver. nella fã. frãgip.

Essendo il Giouanni Pierleone Senator Romano, segui nel suo tempo graue inondatione del Teuere, ch'allagò quasi tutta Roma, Perilche egli col figlio Pietro secondo genito andò con le barche à soccorrere di vettouaglie gl'afflitti, ch'erano dall'acque ristretti nelle loro case, e nel distribuire la robba, il predetto Pietro diuidea i pani alle persone bisognose: perilche l'agnominarono Frangipane, e dindi in poi gli suoi posteri furono cognominati Frangipani, che formarono chiarissima famiglia in Roma.

il Puccio gia detto

Lucio

Lutio Pierleone figlio primo del predetto Giouanni fù Tribuno Militare sotto l'Imperator Arcadio, e procreò a Leone Pierleone, e Giouanni Pierleone.

Mõs Paolo Giou. nell'elog. dell'imp. Massim.

Sdegnato il predetto Giouanni Pierleone delle continue turbulenze, e vessationi, che faceuano le barbare nationi in Italia, con tutte le sue ricchezze, e famiglie se ne andò in Germania, e si fermò ad habitare in Ispruch fra i popoli d'Austria, e di Bauiera, non lunge dagli Suizzeri: e a puoco a puoco crescendo la grandezza sua, e de' suoi posteri fondarono in quella Regione grosso dominio, che fù finalmente possesso da Rodolfo Conte d'Ispruch, e d'Asse, che fù il primo Imperatore della Serenissima casa di Austria.

Girol. rossi nella genolog. della casa d'Austria.

Per defendermi de' velenosi morsi degl'emoli, e de' Critici, son cõstretto di raccontare l'altrui opinioni, e descrittioni soura la medesma famiglia Serinissima, altrimente non puoche contraditioni, e susurri hauriano di suscitare, e seguirò quello scriue Girolamo Rosii Caualier Milanese il quale la segue dal primo genito d'Auentino chiamato Hercole Antenore, che procreò Marcomiro padre d'vn'altro Antenore, che si casò con Sicambra figlia di Belino Rè di Bertagna, ch'è così celebre per gl'historici, e da lei furono chiamati i popoli Sicãbri, costui generò Priamo, che mosse guerra contra i Galli, e lo seguì il figlio Heleno Rè de' Sicambri. Ne nacque dal predetto, Diocle, che fauorì grãdimẽte a' Sassoni contra i Goti, e suo figlio Bassano, che fù esempio di giustitia; ed il figlio di costui fù Clodomirò, che fù spauento de' Galli, non men Nicandro suo figlio contra i Goti, ch'erano passati sopra la Germania per occuparla.

Procreò Nicandro a Marcomiro secondo, e costui a Clodio c'hauendo preso l'armi contra Romani vi perdè l'essercito e la vita. Seguì Antenore terzo, ed a lui il figlio Clodomiro secondo, che fù padre di Medoraco, che ricuperò quello, che Clodio in Italia perduto haueua.

Successe a Medoraco il figlio Casandro, che generò ad Anthirio padre di Frãco per il quale il Regno Sicambro fù chiamato Franconia, e lo seguì il figlio Clogio che fù il primo, che prese il Santo Battesimo fra' Regi Franchi, suo figlio Clogio Herimer, fù vcciso à tradimento da' Galli; e gli succesfe ne' Regni il fratello Marcomiro, che procreò a Clodomiro terzo, e costui ad Antenore quarto, il quale fù genitòr di Raterio, ed il predetto, di Richimero, ed il Richimero d'Odemaro; padre di Marcomiro, che gli successe il figlio Clodomiro, ed à lui suo figlio Sun none, che procreò a Faraberto, padre di Hilderico, che procreò a Bertero, ed il Bertero a Clodio, ed il Clodio ad Vualtero.

Fù genitòr il predetto Vualtero di Daguberto, che gli successe al Regno.

Dal Daguberto ne nacquero Clogio, che successe al padre, e morì senza prole, per il che prese il dominio il fratello Clodomiro, che fù anche Signor della Toringia, nel qual tempo guerregiaua con la Sueuia, la quale guerra fù estinta dal valor di suo figlio Genobaldo: a costui successe Daguberto, ed a lui il figlio Clodio, che procreò a Marcomiro, e Faramondo ouer Fieramonte, che s'insignorì della Gallia, e gli puose nome Francia.

Ne nacque da Faramondo Clogio, o Clodoueo, e da costui Marcomiro c'hebbe gran guerra co' Germani, da' quali fù morto, e distrutto; per il che presero il dominio de' suoi Regni, primieramente Dogoberto, e poscia Genobaldo suoi fratelli; a costoro successe Faramondo secondo; ed a lui il figliò Clodio padre di Morоueo che procreò ad Hilderico padre di quel gran Clodoueo c'hebbe per moglie a Metilda Duchessa di Borgogna, che l'indusse alla Religion Cristiana, ed hebbe miraculosamente molti doni da Dio.

Procreò Clodoueo a Lotario, che gli successe ne' Regni, il quale anche hebbe quattro figli, il primo fù Hilperico, ch'acquistò la Corona, e fù progenitor della

Schiat.

creò al viuente Imperator Ferdinando casato hoggi con l'Imperatrice D. Caterina sorella di V. M. de'quali col fauor diuino seguirà l'Imperial successione, con lungo tempo.

Già è chiaro, che della Real Maestà del Rè Filippo ij. ne nacque anche la Maestà di Filippo iij. padre di Vostra Catolica, e Real Maestà, il Prencipe Carlo, Elisabetta, Clara Eugenia, che fù moglie di Alberto Arciduca d'Austria, figlio di Massimiliano ij. Imperatore, Caterina moglie di Carlo Emanuele Duca di Sauoia, Ferdinando, Carlo ij. Diego, e Maria.

Già siamo giunti al genitor di V. M. Filippo iij. Rè delle Spagne, il quale con la Reina Margarita, figlia di Carlo Arciduca d'Austria, procreò, oltre vostra Maestà, ad Anna moglie di Ludouico xiij. Rè di Francia, Maria moglie di Ferdinando iij. Imperatore, il Prencipe Carlo, l'Infante Ferdinando Cardinale, Margarita, ed Alfonso.

La gloriosa prole di V. M. risplende a guisa di Carbunchio fra gl'occhi de'mortali, se consideriamo la magnanimità del nostro Prencipe Baltassar Carlo Domenico, e le virtù dell'Infanta D. Maria, sono viuo esempio delle paterne, e materne grandezze, le quali, insieme con vostra Real Maestà, il grand'Iddio gli possa conseruare con salute, e potente dominio in suo seruigio.

Non mi par conueneuole di lasciar da canto vn'altro principio, che narrano altri scrittori sopra questa grande, ed imperial famiglia; percioche dicono, ch'ella da Troiani deriuasse, la qual successione, per non doppiar tedio, la scriuerò laconicamente, a guisa di Catalago, col principio del primo padre Adamo.

D'Adamo dunque, fra gl'altri, ne nacque Seth, e da Seth Enoch, il quale procreò Cainam, e costui a Malaèl, il quale generò ad Iareth padre d'Enoch, che procreò a Metusalem, e costui a Lamech, che fù padre di Noè, che, fra gl'altri, procreò a Cham, padre di Osire Rè d'Egitto, che generò pure ad Hercole Egittio, chiamato anche Orone, costui, fra gl'altri, procreò a Tusco, padre di Altèo, che fece a Blascone, e costui a Cambo Blascone, padre di Troe, che generò Ilio, costui fece a Laumedonte, padre di Priamo, che perdè il Regno di Troia, fra gl'altri procreò costui Hettore, che con Adromanche sua moglie generò Franco, padre di Teuler, dal quale ne nacque Heleno, padre di Franco ij. il quale fece Esdron, padre di Zelio, e da costui Bassabiliano, che procreò a Plaserio, padre di Plestron ij. che procreò Eliacor, il cui figlio fù Taberiano, padre di Plaserio ij. che generò Antenore, e costui a Priamo, padre d'Heleno, che fece a Plestron iij. e costui a Bassaliano, che procreò ad Alessandro, padre di Priamo iij. che fece a Getinalòr, il quale generò ad Almadion, padre di Diluglo, che procreò Heleno iij. dal quale ne venne Plaserio iij. il quale procreò a Diluglo ij. padre di Marcomiro, che fece a Priamo iiij. padre di Heleno iiij. che fece ad Antenore ij. e costui a Marcomiro ij. che fiorì negl'anni del Mondo 3528. ed innanzi Cristo Signor nostro 433. nel qual tempo venne in Alemagna con gran multitudine di persone di numero 489370. e quelle atti all'armi furono 175648. i Capitani delle quali furono 37.

Piet. Moreno nella descenza di Priamo lib. 27. Tritem. nel Cōpē. delli Iuri ann. l. 17 cap. 31. Humib. nella succes. di Tr. fin a Cloduneo. Gebuuil nella sua genol. all' Imp. Fer. E predetti Tritē. e Piet. moreno.

Da questo Marcomiro ne nacque Antenore iij. che si casò con Sicabra figlia del Rè d'Inghilterra, come di sopra habbiamo detto nella successione d'Auētino, cō la quale procreò a Priamo v. e costui ad Heleno v. che fece a Diocle, che generò Heleno vj. e Bassano.

Mi par di tacere gl'altri successori, che seguitano fin a vostra Maestà, mentre sono gli proprij, ch'habbiamo raccontati nella genologia del predetto Auentino, e già gli scrittori si concordano insieme nel rimanente di questa genologia, discordando solamente ne'principij già detti.

Rice-

Riceua dunque Vostra Real Maestà questo piccol dono, piccolo si rispetto alla sua grandezza, e riguarda con l'occhio della sua magnanimità, non la mia troppo prosuntione, la bassezza dello stile, e la stranezza del componere; mà solamente la buona mente del donante suo affettuoso Seruo, e Vassallo; e mentre quest'opra vscirà alla luce delle stampe sotto il nome d'vn tanto gran Monarca, fuggiranno i Zoili, ammutiranno i Critici, e cesseranno le dolose lingue di seguir le maldicenze verso i poueri scrittoori, che, per seguir il sentiero delle virtù, vengono soggetti a'capricci de'ignoranti, e maleuoli. E per fine bacio genuflesso, ed humile gli suoi Reali Piedi. Palermo 8. di Settembre del 1645.

Di Vostra Maestà

Suddito, e Seruo humilissimo

D. Filadelfo Mugnòs,

ALL'ILLVSTRISSIMO, ED ECCELLENTISSIMO SIGNOR

DON PIETRO FAXARDO, ZVNICA, E

REQVESENS, MARCHESE DE LOS VELES, DE MOLINA, E Martorel, Signor delle Baronie di Castelui, de Rosans, della casa di Requesens, Adelentado maggiore, e Capitan Generale del Regno di Murçia, Arcidiacono d'Alcaraz, campo de Montiel, Sierra de Sigura, Caualier di San Giacomo, e Commendator di Moral, Vicerè, e Capitan Generale per Sua Maestà nel Regno di Sicilia.

IN due mie opre hò fatto palese Signore Eccellent. al Mondo, della mia intētione, ed affetto che mi stringono, e di vassallo, e di fedele, alle Real Corone d'Aragona, e d'Austria vere Signore di questo fidelissimo Regno di Sicilia. Nel mio Vespro Siciliano mostrai gl'oblighi, c'haueuano i Siciliani alle medesme Corone, mercè d'esser stati liberati di quella fiera Tirānide degl'Angioini, e Prouēzali, che gli signoreggiarono sotto il Regimento del Rè Carlo d'Angiò lo spatio di 17 anni; per la quale furono constretti à togliersi quel giogo di dosso, con quella celebrata vccisione. Per questa present'opra fò à conoscere a'medesmi, ed al mondo insieme, che quanto eglino possegono, e nobiltà, e ricchezze, gli peruengono della liberalità, ed amoreuolezza de' Regi Aragonesi, perloche non solamente gli deueno conseruar in cambio l'anticha loro fedeltà, ch'è inuecchiata radice ne' loro Cori; mà ringrattiargli souente, de' receuuti beneficij. Sotto questi pensieri dunque deliberai dedicarla alla Sacra, e Real Maestà del Rè nostro Signore, à chi spetta la consideratione, della amoreuolezza di questo suo fedelissimo Regno, che 365 anni innanzi lo chiamò voluntariamente, ad essergli perpetuo Signore. Conobbe parimente esserle necessario la protettione di V.E. Signore tanto qualificato, quanto si stima paragonarsi all'istessa virtù,

la quale suole far stanza ne' petti magnanimi, e d'antica nobiltà, eguali à V. E. il cui nascimento è così celebre, che non si stima inferiore à niun'altro chiaro al mondo. Se si cōsidera l'origine, e gli splendori della nobilissima casa Faxardo, la trouerà deriuata da quei antichi Baroni Goti, che poscia s'ampliò in guisa tale con la virtù militare, quanto si conosce non inferiore alle prime famiglie di Spagna. Ecco don Alfonzo Yañes Fajardo chiarissimo Signore, amato non puoco dal Rè don Enrique III, che lo promosse nel carico d'Adelantado di Murcia, ed in molt'altri di quella famosa Regione; i posteri del quale fin à V. E. sono così celebrati, che mi par souerchio replicargli in questo picciolo discorso, hauendo in pensiero col fauor di Dio, e di V. E. di far comparire questa sua famiglia in vn altro Teatro co' successi famosi, e distinta serie fin à V. E. Se vogliam riconoscere chi sia la famiglia Zunica, leggiam i Cronisti Spagnuoli, che la celebrano per vna delle più antiche, e famose di tutta la Spagna, e de' suoi famosi carichi, preheminēze, dignitadi, e progressi, nè son piene gl'Archiui, ed i libri d'Europa: nè fan testimonio don Luiggi Zunica, e Requisens Commendator Maggiore di Castiglia, Gouernator di Milano, e di Fiandra; don Giouanni Zunica anche Commendator Maggiore, Vicerè di Napoli, ed Aio del Rè Filippo terzo. L'altro congiungimento, c'hà V. E. con l'antica famiglia Requisens, giudico, ch'ella sia vna delle prime famiglie nobili d'Europa, trahendo famosa origine da Requisenes carnal fratello d'Otoger Golante Signor Germano Principe della Lusatia, che passò all'acquisto di Catalogna contra Mori ne' tempi dell'Imperator Carlo Magno. Indi in poi seguì in quelle grandezze, e felici progressi ne' Regni di Spagna, che diuenne celebratissima in tutte le sue azzioni, le quali son da me taciute, mercè che l'hò di spiegar, come hò detto, con fecondità nella descrition della casa di V. E. per cagion de' suoi congiungimenti. Supplico finalmente V. E. sia seruita come lei è così amata vniuersalmente da tutto il Regno per la sua molta giustitia, e sincerità d'animo, c'hà mostrato verso i popoli, à guisa di giusto padre, ed amoreuole pastore verso l'afflitta gregge, con comun desio che regga sempre la Vice, della Catolica Maestà, in questo suo fidelissimo Regno riceuere sotto la sua giusta protettione questa mia opra, che stà esposta a' morsi delle velenose vipere, e della malignità de' Critici ignoranti per farla perire; opponendosi à costoro il giusto braccio di V. E. nemico de' maligni: così ella viuerà cō splendore, ne' futuri secoli; perche la virtù d'vn tanto eccellente Principe suole sempre atterrare le maldicenze degl'emoli, ed inalzar al sommo della lode la ragione. Le bacio humilmente le mani, e'l sommo Dio, le sia fauoreuole ne' suoi giusti desideri. Palermo 15. di Maggio 1647.

Illustrissimo, ed Eccellentiss. Signore.

Di V. E.

Affettionatiss. ed humiliss. seruitore.

D. Filadelfo Mugnós.

A CHI LEGGE

EScono i trauagliati parti del mio basso intelletto (scolpiti bensì con rozzo pennello sù la tela della verità) al publico, ed al giuditio di coloro, che professano virtù, ed ignoranza; à guisa delle Pitture, delle Fabriche sù le piazze, e delle mercie nelle fiere.

Prosuppongono, che di puoco stima saranno e' discorsi e' giuditij degl'ignoranti appo i Saui; eglino ra[s]somigliano a' morsi de' Lepri, ed alle beccate de' piccioli vccellini, i quali puoco dolore sogliono recare a' corpi humani; differentemente son giudicati quelli de' Saui; perche maturatamente parlando donano si fatte punture, quanto in vn momento fanno morir la reputatione de' poueri, ed ambitiosi Scrittori, e l'alzano parimente, quando è conueneuole, al sommo della lode.

Mi diresti forse se di questo mio moto n'è stata cagione l'ambitione? dico che sì, però d'vna honorata fama, e più d'ogn'oltra cosa di far conoscere a' Siciliani, che quanto essi stimano, che è la nobiltà, e le ricchezze, le possedono mercè la giusta liberalità de' Regi Aragonesi, ed Austriaci, naturali Signori del Regno Siciliano, e che la Sicilia pure per la sua picciola capacità non è inferiore à niun altro Regno, ò Prouincia d'Europa sua eguale di nobiltà di famiglie, che si ben sono la maggior parte esterne, nondimeno indi in Sicilia alcune vennero con la loro antica nobiltà, altre con le virtù delle lettere, e dell'armi, ed altre per via di Baronie, carichi, ed vffici supremi, diedero principio nobile alle loro posterità; per questa cagione hò chiamato con distintione, famiglie nobili titolate, nobili feudatarie, ed antiche nobili, acciò che si riconosca la loro differēza de' principij, e de' gradi, che le virtù gl'han resato: nella lettura degl'Elogij si scorge la nobiltà delle famiglie, e le loro differenze.

S'hauesse voluto trattare delle famiglie Baronali antiche, hoggi titolate, come sono la Graffea, la Barrese, la Ventimiglia, la Rossa, la Lanza, la Gioeni, la Moncada, la Branciforte, la Corighes, e Grauina, l'Agliata, la Buonāni, ed alcun'altre, l'hauerebbe potuto chiamar più tosto opera particulare, e non generale: hauerebbe fatto pregiuditio pure à molte nobili famiglie, che si ben hoggi possegono feudi, sotto i Normanni possederono Baronie di Vassallagio, come furono la Parisi, che fù Signora d'Auellano con titolo di Conte, e di Calatabiano, in Sicilia la Perollo fù Signora di Gagliano, la Leōtina fù Signora di Boccheri, e di Palazzulo, la Ferro, la Landolina antiche feudatarie, e molt'altre, che per breuità si lasciano. Le feudatarie pure hauerebbono restato non con puoco cordoglio, mentre assai di loro viueno oltre gl'antichi principij con 300 anni di feudo, e nobili congiungimenti: lo stesso farebbono l'antiche nobili delle Città principali del Regno, con tutto che non siano state titolate, nè baronali, s'hanno conseruato per lo spatio di 200, e più anni con gli splendori della vera nobiltà, signoregiando co' primi vffici, e carichi le loro patrie; ed in ciò m'hò regolato conforme la proua de' Caualieri Gerosolimitani, caminando sempre con quella schietezza, che in tal opra si richiede, non hauendo mai pensiero di pregiudicar à niuna famiglia nella sua nobiltà, lasciandola sempre ne' suoi proprij termini, e così voglio, che s'intenda, anzi chiedo à quella, che non resta sodisfatta della mia penna, per causa d'hauerle lasciato le sue cose notabili, per non hauerne notitia, ò per altro accidente, venga, che le farò i supplimenti, come s'hà fatto ad altre.

Mentre s'hà fabricato quest'opra alcuni Critici nutriti dell'ignoranza alla cieca hanno preteso fabricar Castelli in aria, senza considerar in che guisa, e strada si potesse mandar l'attratto, e sono rimasti per ciò molto ingannati: eglino hanno giudicato, che molte famiglie ignobili s'han fatto nobili mercè gl'interessi, non hauendo riguardo alle qualità, e virtù dell Auttore, nè cognition del suo tema, e della sua integrità.

Questo auuiene mercè alcuni interessati Scrittori, ad vno de' quali furono fatti i seguenti versi.

> *Quis benè contribuit cælo descendit ab alto.*
> *Quis malè contribuit nobilitate caret.*

I Genologisti, e gl'Historici non deueno imitar le penne d'oro, e di piombo del Giouio, e qualunque camina questo sentiero, trouerà più tosto biasmo, che lode, questi tali deueno esser nemici dell'adulatione, taciti, ed osseruanti de' precetti delle virtù, non ciarlatori, e maldicenti, piaceuoli ne' maneggi, e lunge de' peccati della Superbia, e dell'Auaritia.

Queste attioni sono quelle, le quali recano lode a' virtuosi Scrittori, e vilipendio à gl'ignoranti; non possiamo chiamar dotti à quelli, che sono imbrattati de' vitij, e particularmente della maldicenza, attione vituperosa, e nutrice di molt'altri vitij, e'l suo seguace se fosse dotto in ogn'altra scienza, sempre per lei sarà giudicato ignorante.

La famiglia nobile parimente, benche ella deriuasse d'Auentino, de' Cornelij Romani, de' Fabij, e d'altre antiche, se non si conserua collo splēdore delle virtù, non si può chiamar nobile: la virtù è regola dell'azzioni, e costumi humani, (ecco il Poeta) *Moribus, & vita nobilitatur homo.*

Scrisse Fallari ad Exioco cō dirgli, che nō vedeua altro nobile, si nō che il virtuoso: più potēte è la virtù, che la nobiltà, e niēte vale sēza i suoi splēdori, ed è à guisa della Luna, che quādo le māca la luce del Sole, ella diuiene oscura: la virtù da se stessa fà nobiltà, e nobiltà non può far virtù; chi nasce nobile deue seguir le virtù de' suoi maggiori.

Stimauano gl'antichi ogni virtuoso nobile, e non faceuano stima del virtuoso, benche d'antico, e nobil sangue deriuasse: ecco Euripide. *Meglio è'l ben oprar che l'esser nobile.*

> *Nobile è solo il buono, e quando alcuno*
> *Sia nato di buon padre, ed ei sia tristo,*
> *Merta ignobil da tutti esser chiamato.*

Ouidio parimente:

> *Colla nobiltà de' tuoi costumi, vinci la nobilissima tua stirpe.*

E più sotto.

> *Tu radoppi chiarezza alla tua stirpe,*
> *Nobile essendo d'animo, e pregiato.*
> *La vera nobiltà hà per impresa*
> *Di non fare à niun torto, nè offesa.*

Credo

Credo che saranno vulgati fra i nobili, i rinfacci del Senator Sostrato, di Socrate, e di Cicerone sopra la loro nobiltà, a' quali essendo rinfacciata la loro ignobiltà, risposero con vna sola sentenza, la nostra nobiltà comincia da noi, e la vostra finisce in voi.

Il nobile deue esser dotto, leale, humile, piaceuole, e fuori d'interesse, mà quando è ignorante presuntuoso, superbo, rigido, disleale, ed interessato, etiamdio che sia Principe, e sotto qualsiuoglia dignità, nò solamête è odiato, nè anche si può chiamar nobile, diuenêdo soggetto à qualsiuoglia persona che professa virtù, bêche sia bassamête nata.

I Tiranni non fureno stimati mai per nobili, perche furtiuamente s'occupauano le Città, Prouintie, Regni, e l'altrui libertà. Mancando finalmente le famiglie nobili di quâto di sopra habbiam detto, giudico, che non si possano chiamar nobili, perche è assai brutto l'esser imbrattata la nobiltà, di furti, d'assasini, di violenze, di stupri, di tradimenti, e di tant'altre fraudolenze, douendosi mantenere sempre col decoro della vera nobiltà, e queste mie propositioni saranno da' virtuosi riceuute più tosto per ammaestramento, e riccordo, che per biasmo, il quale è lunge della mia intentione amante della giusta nobiltà; saranno seruiti i lettori di scusarmi circa l'armi scolpite in quest'opra mêtre nè hò trouato assai à capriccio d'alcune famiglie, e nô puoco corrotte, perche a' nostri tempi ogni famiglia ordinaria spiega elmi militari, onde i nobili s'hanno preso gl'elmi, e le corone per non paragonarsi à quelle, per loche, e per non adossarmi disgusti, hò riceuuto alcune piastrette dell'armi, della guisa che me l'hanno portato, intendendo alcune famiglie non titolate, benche d'antica nobiltà, posseder e le corone con antica consuetudine, e Priuilegij Reali, nondimeno lasciro le dubbiose in arbitrio de' saui professori in questo nobile mistiero.

MICHAELIS MORASCHINI I. C.

EPIGRAMMA.

Nobilitas, Philadelphe, tuo spectanda Theatro
Clarior en Siculis te reuocante redit:
Stemmata, quæ sæclis obliuiscentibus ætas
Merserat, haud pateris tempore victa mori:
E tenebris stupet in lucem reuocata vetustas
Clarari radijs se potuisse nouis:
Hinc labor iste tuus viuet: iam postera vinces
Sæcula, si calamo vincere prisca potes.

DON NICOLAI ZVCCALA

EPIGRAMMA.

QVod Siculis offert Philadelphica cura Theatrum
Cæsaris ipsa stupent Amphitheatra nouum:
Sternitur haud nostra victus gladiator arena,
Nec petit impauidus Rhinocerota Leo:
Nobilium series prisca sub imagine patrum
Cernitur, & victa morte triumphat auus.
Iam superas meritò Romam generosa Triquetra,
Viuere nam præstas, præbet & illa mori.

IOSEPH VINCENTII MARAXXA I. C. PANOR.
ANAGRAMMA ARITHMETICVM.

Dominus Philadelphus Mugnòs 1325.

Ecce nobile Sicanorum Decus fidè, benè describit 1325.

ALLA CATHOLICA, E REAL MAESTA

DEL NOSTRO INVITTISSIMO DON FILIPPO IIII.

Il Grande Rè, e Monarca delle Spagne, e del Fidelissimo Regno di Sicilia.

CCO, Sacra, e Real Maestà, che le presento a'piedi cō quella *Riuerenza* si richiede, questo mio Theatro genologico di tutte le famiglie Titolate, Feudatarie, ed antiche Nobili estinte, e viuenti di questo suo famoso, e fidelissimo Regno di Sicilia.

Questi sono i parti de'Serenissimi, e prischi Regi Siculi, e della vostra Real Potenza, ch'ingrandisce altrui, senza piegarsi punto, nè scemar vna scintilla, la possiamo rassomigliar verbalmente a'potenti fiumi Gange, ò Nilo, i quali, benche partoriscono cotanti Fiumicciuoli, Stagni, e Roscelli, non si scorge in quelli, e nelle loro foci niun mancamento, ne declinatione.

Ella col fauor della sola ombra spinge, e ristora a colui, ch'è stato atterrito dell'iniqua fortuna nell'oscura stanza delle mondane miserie: Ella è aguisa della famosa Rouere di Gioue sotto l'ombra della quale, scendendo gl'Iddij, faceuano Dieta, e concedeuano gratie alla terra; costei nutriua con vna sola radice infiniti Tronconi, Rami, e Ramicciuoli, e sempre staua florida, e verde.

La nobiltà di Sicilia, ch'io adesso col splendore di *V. R. M.* e sotto la sua Real protettione, spiego negl'occhi de'Mortali, tiene infinito obligo ai Serenissimi Regi Normanni, Sueui, Aragonesi, ed Austriaci, giusti Signori del Siciliano Regno,

perche,

perche, mercè la loro giusta liberalità, ch'vsarono verso gli spiriti virtuosi, ed amoreuoli *Vassalli*, ella riceuè gli splendori delle virtù, che sono madri della vera nobiltà, e niuno, si può chiamar al mondo nobile, senon è virtuoso; e tanto son diuenute nobili le famiglie, quanto s'accostarono con le virtù delle lettere, e dell'armi, principali progenitrici delle mondane nobiltadi. Ogn'huomo ambisce d'esser nobile, e fà ogni sforzo per poterui aggiungere, per diuersi sentieri, e con diuerse guide: *M*à colui che sà prendere meglior sentiero, e meglior scorta, giunge à compir il suo desio con decoro appo i mortali.

Lo saper il nascimento, e l'antica origine della nobiltà, è stato sempre non solamente comune alla natura humana; mà etiamdio agl'Imperatori, Regi, ed à primi Potenti del Mondo. *D*ice *M*onsignor Giouio nell'Elogio dell'Imperator Massimiliano Proàuo di *V*. *M*aestà, che procurò egli con diligenza d'hauer giusta notitia del principio della sua gran Casa Austriaca; parendo à noi non hauer egli tal bisogno, mentre era Imperatore, ch'è la principal dignità del Mondo, ed hauerne hauuto altri quattro innanzi, che furono, Rodolfo, Alberto, Federico terzo, e Federico quarto; non dimeno hebbe desio di saper la nobiltà degli suoi Progenitori, e la ritrouò, con spese, tempo, e trauaglio.

*N*on si sdegni, *V*ostra Catholica, e Real Maestà, se io prosumo di scriuere ãche quanto con le mie debboli forze hò trouato per mezzo dell'historie, l'origine, e le virtuose grandezze, della sua casa Serinissima, e sempre Augusta d'Austria; mẽtre i più sublimi intelletti, e le più gloriose penne di Europa l'hãno lealmente spiegato nel Cielo delle glorie: dico per più perfettionar la presente opra, altrimente saria forse restata imperfetta senza il suo capo, e spronerà ciascheduno accioche attenda à collocar nel suo grembo le virtù, eseruire insieme con fedeltà, ed amoreuolezza il suo Rè, per godere le sublimità dell'humane grandezze, veri splendori della nobiltà mondana.

Il Pucci Camaldulense nella Genol. della famiglia Frangip.

Si legge l'origine della Serenissima, ed Augusta casa *A*ustriaca, Sacra, e Real Maestà, hauer peruenuto dell'antica, e nobile famiglia Anicia Romana, habitante sul Monte Auentino, la quale, sotto la *R*epublica Romana, fù illustrata, di tanti Cõsoli, Pretori *V*rbani, e Prouinziali; e godè tutti i supremi vfficij, e dignità di quella.

Gioseffo Tramezzino nella vita dell'Imp. Alberto.

Vogliono similmente, che l'Anicia deriuasse da quel famoso, e chiarissimo Duce Auentino, che fiorì ne'tempi d'Enea, e figlio del grand Alcide, figlio di Osire, e così dicono gli scrittori. Hercole Egittio, figlio d'Osire, lasciãdo la Spagna al figlio Hispalo, se nè passò nel *604*. dopò l'vniuersal Dilluuio del Mondo creato 2260. in Italia, oue fù dal *R*è Euandro cortesemente raccolto.

Girola. Rossi nella Genol. della casa d'Austr.

Questo Rè habitaua sul Monte *A*uentino, ou'era all'hora l'antica Roma, edificata da *R*oma Reina degl'*A*borigini, insieme con sua moglie, e figli; fra i quali era bellissima Pallãtia Rhea, che piacẽdo oltre modo ad Hercole, se la prese per moglie, e procreò con quella, che si morì pur ella nel parto, vn figliuolo, che per la memoria della Vittoria, c'hebbe in quel luogo di Cacco, lo chiamò Auentino, che nõ mẽ del padre riuscì valoroso, e forte.

Gio. Arrigo d'Alesandria della paglia nell'attio. del l'Impera. Carlo 5.

Restò costui sotto la cura dell'Auo Euandro, e s'impiegò nella sua fanciullezza nelle caccie, e nell'armi; finalmente hebbe per moglie Flerida sorella di Turno Rè de'latini, con la quale procreò Antenore, e Lucio Euandro, e volendo seguir l'impresa di cacciar Enea de'lidi d'Italia, fù ammonito dal Padre in sogno, che lasciasse quel pensiero, poiche il fato l'haueua cõ gli suoi posteri di quella famosa Regione, destinato Signore; mà che cercasse per lui altri Regni. Perilche con tutto il suo essercito, e i più affettuosi amici, se ne andò in quella parte d'Europa, chiamata hoggi Germania, e si fermò vicino il fiume Reno, e quiui col suo valore acquistò al

cune

cune prouintie che gli ſucceſſe poi il figlio primogenito *A*ntenore, chiamato ãche da'ſcrittori, e Poeti, Hercole.

il predetto nell'attioni dell'Imper. Carlo 5.

Laſcio gli ſucceſſori di coſtui per trattare della famiglia *A*nicia originata in Italia da Lucio Euandro, ſecondo figlio d'Auentino, che fù laſciato dal padre ſotto il gouerno di Rea Idilla madre di Turno, e di Flerida; coſtui fù poſcia Signor d'vna grã parte della Toſcana, per la parte di Galerito, che morì ſenza laſciar prole, e si caſò con la ſorella *A*grippa con la quale procreò Lutio Tullo, che fauorì grandimente a Numa Pompilio in farlo crear Rè de'Romani.

Mich. Rizone' Regi primi di Roma

Ne nacquero da Lutio Tullo, Lucio Seruio, e Lucio Martio, che ſi congiũſero con i figli d'Anco Martio Rè di Romani, nell'vccision di Lutio Tarquinio Priſco.

Lucio ſeruio procreò à Lucio Amno, e Lucio Nicio; che spinſero con gl'altri al popolo Romano, a diſcacciar Tarquinio ſuperbo del Regno.

il Puccio Camald.

Dal Lucio Amno, nè peruennero tanti chiariſſimi Caualieri, che ſignoregiaro gran tempo la Romana Republica, fra i quali quel Celebre Lucio Anicio, coſì dettò, per eſſere egli nato d'vna madre vecchia, e fù il progenitor della famiglia Anicia in Roma.

Matteo Palmeri Fiorẽ. ne' ſuoi frãmenti.

Ne nacque da queſto Lucio *A*nicio, Seſto Anicio, padre di Lucio Anicio Gallo, così cognominato per vna famoſa Vittoria c'hebbe contra i Galli; fù Pretor di Sicilia nel 3800. del mondo; dopò il qual gouerno fù mandato dal Senato con groſſo eſſercito contra Genzio Rè dell'Illirio, e lo ſuperò, trionfandone nel Campidoglio.

il predet. aut. e G. Tarcag. nella 2. p. delle ſue hiſt. del mondo.

Procreò coſtui L'Antonio Anicio, che fù Tribuno militare di Seſto Pompeo, e ſuo figlio Lutio Anicio, fù quello che puoſe alla deuotione di Ottauio Auguſto, la Sicilia, oppreſſa all'hora da Seſto Pompeo figlio di Gneo.

Hebbe Lucio tre figliuoli, Lucio Oppio, Lucio *A*ttilio Anicio, ed Aulo Anicio, che ſotto l'*I*mperator Tiberio, hebbero groſſi carichi per tutto l'Imperio.

*D*al Lucio Oppio *A*nicio, nè nacquero L. *M*ameo *A*nicio, e L. *A*grippino *A*nicio, che fù fatto morire da Nerone Imperatore, per ĩprouerargli la morte della madre Agrippina.

Naucl. hiſt. nella v. d'Ott. augu.

Procreò Lutio Mameo Anicio, à Lucio Filippo Anicio, Maeſtro de'Caualieri d'Vlpio Traiano Imperatore.

Da Lucio Filippo Anicio, nè peruenne Lucio Sergio, che fù ſcudiero dell'Imperator Antonino Pio; e ſuo figlio Lucio Didio *A*nicio fù Secretario di Antonino Caracalla; procreò il Didio a Lucio Filippo, Maiordomo dell'Imperator Filippo, che inſieme preſero la religion Criſtiana.

Olao ma. hiſt. nell' hiſtor. di German.

Da queſto Lucio Filippo, nè nacque Pierleone, che fù Senator Romano sotto L. Aurelio Probbo, e generò L. Antonio Anicio, che ottenne la propria dignità ſotto l'Imperator Coſtãtino Magno, però il figlio di queſto Pierleone laſciò l'antico cognome di *A*nicia, e preſe de'Pierleoni per gli ſplendori ch'il padre nel mõdo laſciato haueua.

Paol. Int. hiſ. nella v. d'vlp. Tra. ĩpe.

Il predetto Lucio Antonio Anicio Pierleone, fù genitor di Giouanni Pierleone, e Pietro Pierleone, famoſi conti del monte Auentino.

Torello ſarai, ver. nella ſã. frãgip.

Eſſendo il Giouanni Pierleone Senator Romano, ſeguì nel ſuo tempo graue inondatione del Teuere, ch'allagò quaſi tutta Roma, Perilche egli col figlio Pietro ſecondo genito andò con le barche àſoccorrere di vettouaglie gl'afflitti, ch'erano dall'acque riſtretti nelle loro caſe, e nel diſtribuire la robba, il predetto Pietro diuidea i pani alle perſone biſognoſe: perilche l'agnominarono Frangipane, e dindi in poi gli ſuoi poſteri furono cognominati Frangipani, che formarono chiariſſima famiglia in Roma.

il Puccio gia detto

Lucio

Lutio Pierleone figlio primo del predetto Giouanni fù Tribuno Militare sotto l'Imperator Arcadio, e procreò a Leone Pierleone, e Giouanni Pierleone.

Mõs. Pao lo Giou. nell'elog. dell'imp. Massim.

Sdegnato il predetto Giouanni Pierleone delle continue turbulenze, e vessationi, che faceuano le barbare nationi in Italia, con tutte le sue ricchezze, e famiglie se ne andò in Germania, e si fermò ad habitare in Ispruch fra i popoli d'Austria, e di Bauiera, non lunge dagli Suizzeri: e a puoco a puoco crescendo la grandezza sua, e de' suoi posteri fondarono in quella Regione grosso dominio, che fù finalmente possesso da Rodolfo Conte d'Ispruch, e d'Alle, che fù il primo Imperatore della Serenissima casa di Austria.

Girol. rossi nella genolog. della casa d'Austria.

Per defendermi de' velenosi morsi degl'emoli, e de' Critici, son cõstretto di raccontare l'altrui opinioni, e descrittioni soura la medesma famiglia Serinissima, altrimente non puoche contraditioni, e susurri hauriano di suscitare, e seguirò quello scriue Girolamo Rossi Caualier Milanese il quale la segue dal primo genito d'Auentino chiamato Hercole Antenore, che procreò Marcomiro padre d'vn'altro Antenore, che si casò con Sicambra figlia di Belino Rè di Bertagna, ch'è così celebre per gl'historici, e da lei furono chiamati i popoli Sicãbri, costui generò Priamo, che mosse guerra contra i Galli, e lo seguì il figlio Heleno Rè de' Sicambri. Ne nacque dal predetto, Diocle, che fauorì grãdimẽte a' Sassoni contra i Goti, e suo figlio Bassano, che fù esempio di giustitia; ed il figlio di costui fù Clodomirò, che fù spauento de' Galli, non men Nicandro suo figlio contra i Goti, ch'erano passati sopra la Germania per occuparla.

Procreò Nicandro a Marcomiro secondo, e costui a Clodio c'hauendo preso l'armi contra Romani vi perdè l'essercito e la vita. Seguì Antenore terzo, ed a lui il figlio Clodomiro secondo, che fù padre di Medoraco, che ricuperò quello, che Clodio in Italia perduto haueua.

Successe a Medoraco il figlio Casandro, che generò ad Anthirio padre di Frãco per il quale il Regno Sicambro fù chiamato Franconia, e lo seguì il figlio Clogio che fù il primo, che prese il Santo Battesimo fra' Regi Franchi, suo figlio Clogio Herimer, fù vcciso à tradimento da' Galli; e gli successe ne' Regni il fratello Marcomiro, che procreò a Clodomiro terzo, e costui ad Antenore quarto, il quale fù genitòr di Raterio, ed il predetto, di Richimero, ed il Richimero d'Odemaro; padre di Marcomiro, che gli successe il figlio Clodomiro, ed a lui suo figlio Sunnone, che procreò a Faraberto, padre di Hilderico, che procreò a Bertero, ed il Bertero a Clodio, ed il Clodio ad Vualtero.

Fù genitòr il predetto Vualtero di Daguberto, che gli successe al Regno.

Dal Daguberto ne nacquero Clogio, che successe al padre, e morì senza prole, peril che prese il dominio il fratello Clodomiro, che fù anche Signor della Toringia, nel qual tempo guerregiaua con la Sueuia, la quale guerra fù estinta dal valor di suo figlio Genobaldo: a costui successe Daguberto, ed a lui il figlio Clodio, che procreò a Marcomiro, e Faramondo ouer Fieramonte, che s'insignorì della Gallia, e gli puose nome Francia.

Ne nacque da Faramondo Clogio, o Clodoueo, e da costui Marcomiro c'hebbe gran guerra co' Germani, da' quali fù morto, e distrutto; perilche presero il dominio de' suoi Regni, primieramente Dogoberto, e poscia Genobaldo suoi fratelli; a costoro successe Faramondo secondo; ed a lui il figliò Clodio padre di Morouco che procreò ad Hilderico padre di quel gran Clodoueo c'hebbe per moglie a Metilda Duchessa di Borgogna, che l'indusse alla Religion Cristiana, ed hebbe miraculosamente molti doni da Dio.

Procreò Clodoueo a Lotario, che gli successe ne' Regni, il quale anche hebbe quattro figli, il primo fù Hilperico, ch'acquistò la Corona, e fù progenitore della

Schiat.

Schiatta dell'Imperator Carlo Magno. Il secondo fù Sigisberto c'hebbe il Ducato di Austria, Teodoberto il Ducato di Sueuia, e Gontramo il Contado di Fiãdra, mà lasciãdo gl'altri duo fratelli seguirò al predetto Sigisberto progenitor della Serenissima casa Austriaca.

Il predetto Sigisberto d'Austria procreò Gildeberto, che fù auuelenato della moglie, e lasciò a Sigisberto secondo, ed Adinolfo; e non puoco guerra hebbero questi fratelli fra di loro; ed il Sigisberto ouer Teodoberto fù vĩto dal fratello, e dal medesmo fù fatto in Colonia morire insieme con due suoi figli, perche il terzo chiamato Sigisberto scampando dalle mani del Crudele Zio sene fuggì in Franconia, ed a Genobaldo suo antico parente, oue dimorò fin alla morte del Zio, che fù vcciso dalla madre Brumia, la quale anche fù fulminata dal Cielo; onde libero d'ogni sospetto il Sigisberto con l'aiuto di Lotario secondo Rè di Francia suo Coggino, acquistò lo Stato paterno, ed anche la Signoria de'Suizzeri, ch'erano stati da'Rè Franchi soggiogati, perilche s'ĩtitolò egli Rè d'Heluetia. Ne nacque da costui Oberto che fù dal padre eletto Conte d'Auemburgo, oue Auẽtino hebbe famosa vittoria contra il Signor di quello, perilche si chiamò Auembrugh, che dopò fù detto Aspruch, e sene ĩtitolò Cõte. D'Hoberto ne nacque Bebõ Conte d'Aspruch, ch'insieme adroparno l'arme contra i longobardi, e si apparecchiauano di recuperar l'Austria, se la morte non troncaua i vitali fili ad Hoberto.

Successe a Bebon, il figlio Roberto, che non puoco guerra hebbe con gl'Vngari, che si voleuano occupare l'Austria, e'Goti anche Terra Tedesca, nel fine poi non solo cacciò quei popoli mà ottenne il disiato Austriaco dominio.

Ne peruennero da costui Gontramo, e Ramperto.

Il Gontramo lasciando il Regno Austriaco al fratello, si possedè molt'anni l'Heluetia; che gli seguì poscia Lutardo suo figlio.

Procreò costui a Bezelin, che fù gran Rè, e seguì gli suoi vestigi il figlio Ripotiero, dal quale nè nacque Beringario, padre di Ottone, il quale anche ad Vuernero: e tutti questi Rè Heluechi furono di virtù, e valor i primi de'loro tempi.

Da Vuernero ne nacque Alberto, Che signoreggiò l'Alsatia, ed hebbe due figli Carlo, che si diede allo spirito, e fù Vescouo di Argentina, e Rodolfo Cõte di Aspruch, che fù il primo di questa Augusta casa, che fosse ornato di Diadema imperiale.

L'Imperator Rodolfo dunque spinse l'arme contra Otochiaro Rè di Boemia, il quale hauendo spento il Duca di Austria detto Federico successore del prenarrato Ramperto, s'haueua insignorito di quel Ducato. O come vogliano che il Duca Federico fosse stato vinto, e morto di Belo Rè di Vngaria, il quale fù ãche superato da Otochiaro. Rè Boemo, che fù della propria guisa anche egli vinto, e morto dell'Imperator Rodolfo.

Costui hauẽdo ricuperato l'Austria, e tutti gl'antichi dominij degli suoi, ne incoronò il figlio primogenito Alberto, c'hebbe per moglie Caterina figlia di Ottone Rè di Vngaria, e fù ornato dell'Imperial scettro come il padre, costui fù vcciso in vna Campagna appresso il Reno da Giouanni figlio di suo fratello Rodolfo nel 1308. e lasciò gli seguenti figliouoli.

Federico, che fù Poscia Imperatore, ĩcompetentia di Ludouico Bauaro, Leopoldo che fù honore della Caualliaria del suo tempo, Alberto cognominato il Sauio, che sopraiuiendo à'fratelli restò come vn Ceppo della famiglia di Austria, Henrico, & Ottone.

Hebbe l'imperator Rodolfo altri figli fra i quali oltre il predetto Alberto fù Rodolfo Signor della Sueuia, Federico Langrauo d'Assia, e Carlo che morì Giouenetto; le femine furono Matilde moglie del Duca di Bauiera, Clementia moglie

moglie del Rè di Napoli, Gueta moglie di Lancislao Rè di Boemia, Agnesa moglie del Duca di Sassonia, e Luiggia moglie di Ottone Marchese di Bran deburgo.

Le figlie femine dell'Imperator Alberto furono Caterina moglie di Henrico Imperatore, Agnesa moglie del Rè di Boemia, Elisabetta moglie del Duca di Lorena, Anna moglie d'Harmano Marchese di Brandeburgo, e Gueta moglie di Ludouico Conte di Ottingi.

Procreò l'Imperator Federico iij. vn figlio che si chiamò come egli medesmo Federico, ed Elisabetta, che morirono fáciulli, ed Anna che fù moglie del Rè di Sarmatia.

D'Alberto suo fratello, che sopra visse a' fratelli, e ristorò la famiglia ch'era quasi estinta, ne nacquero molti figliouoli fra i quali Leopoldo, Rodolfo, Federico, che morirono senza prole; Alberto, Agnesa, e Caterina ambedue moglie de' Duchi di Slesia.

Dal predetto Alberto iiij. ne nacque Alberto V. c'hebbe per moglie la figlia dell'Imperator Sigismondo, perilche dopo la morte di quello, successe ne' Regni di Boemia, e d'Vngaria, e resse anche l'Imperio col nome di Alberto II. due anni, e si morì in Buda, procreò egli con sua moglie Ladislao, che morì di veleno.

Successe à costui nel Ducato di Austria il cogino Leopoldo, che sottopuose gli Suizzeri rubelli, non dimeno lasciò quattro figliouoli Leopoldo, Guglielmo, Federico, ed Elisabetta.

Il predetto Federico procreò Sigismondo, Leopoldo, Elisabetta, Aluigia, e Margarita.

Seguì a Leopoldo Ernesto, che procreò à Federico Imper. Anna moglie del Conte di Bada, Caterina, e Margarita moglie di Federico Duca di Sassonia, Rodolfo Alberto, Leopoldo, ed Ernesto, che s'estinsero senza lasciar veruna prole.

Dall'Imperator Federico IV. ne nacque Massimiliano Imperatore, ch'hebbe per moglie Maria figlia di Carlo Duca di Borgogna; Helena che morì fanciulla, e Gunigonda moglie d'Alberto Duca di Bauiera.

Dal gran Massimiliano ne nacquero Filippo, Francesco, e Margarita moglie di Filiberto Duca di Sauoia.

Hebbe per moglie Filippo, Giouanna figlia prima del Rè Ferdinando il Catolico, Con la quale procreò l'Inuitto Imperator Carlo V. l'Imperator Ferdinãdo, Maria moglie del Rè di Vngaria, Leonora, che fù primieramente moglie del Rè di Portogallo, e puoi del Rè di Francia, Isabella moglie del Rè di Datia, e Caterina moglie del Rè di Portogallo successor del predetto.

Dall'Inuitto Imperator Carlo V. ne nacquero la Maestà del Rè Filippo II. Maria moglie dell'Imperator Massimiliano II. Don Giouanni, e Margarita moglie primieramente d'Alessandro di Medici primo Duca di Fiorenza, e dopo di Ottauio Farnese primo Duca di Parma. Dall'Imperator Ferdinando primo di questo nome ne nacquero Massimiliano II. Ferrante, Carlo, Isabella Regina di Sarmatia, Caterina, Anna moglie del Duca di Bauiera, Maria moglie del Duca di Cleues; Leonora, Madalena, Barbara, Orsa, Margarita, ed Helena.

Successe all'Imperio Massimiliano II. il quale si casò con Maria figlia dell'Imperator Carlo V. costui fù amatore, e cultore delle lettere, e visse cõ molta lode; ma lasciando a dietro l'Arci Duchi d'Austria seguiremo gl'Imperiali; percioche dal Massimiliano II. ne nacque, e succese all'Impero Rodolfo II. nel 1562. al quale ãche l'Imperator Matthia nel 1612. procreò costui a Ferdinãdo II. che pro

creò a

creò al viuente Imperator Ferdinando casato hoggi con l'Imperatrice D. Caterina sorella di V. M. de' quali col fauor diuino seguirà l'Imperial successione con lungo tempo.

Già è chiaro, che della Real Maestà del Rè Filippo ij. ne nacque anche la Maestà di Filippo iij. padre di Vostra Catolica, e Real Maestà, il Prencipe Carlo, Elisabetta, Clara Eugenia, che fù moglie di Alberto Arciduca d'Austria, figlio di Massimiliano ij. Imperatore; Caterina moglie di Carlo Emanuele Duca di Sauoia, Ferdinando, Carlo ij. Diego, e Maria.

Già siamo giunti al genitor di V. M. Filippo iij. Rè delle Spagne, il quale con la Reina Margarita, figlia di Carlo Arciduca d'Austria, procreò, oltre vostra Maestà, ad Anna moglie di Ludouico xiij. Rè di Francia, Maria moglie di Ferdinando iij. Imperatore, il Prencipe Carlo, l'Infante Ferdinando Cardinale, Margarita, ed Alfonso.

La gloriosa prole di V. M. risplende a guisa di Carbunchio fra gl'occhi de' mortali, se consideriamo la magnanimità del nostro Prencipe Baltassar Carlo Domenico, e le virtù dell'Infanta D. Maria, sono viuo esempio delle paterne, e materne grandezze, le quali, insieme con vostra Real Maestà, il grand'Iddio gli possa conseruare con salute, e potente dominio in suo seruigio.

Non mi par conueneuole di lasciar da canto vn'altro principio, che narrano altri scrittori sopra questa grande, ed imperial famiglia; percioche dicono, ch'ella da Troiani deriuasse, la qual successione, per non doppiar tedio, la scriuerò laconicamente, a guisa di Catalago, col principio del primo padre Adamo.

D'Adamo dunque, fra gl'altri, ne nacque Seth, e da Seth Enoch, il quale procreò Cainam, e costui a Malaèl, il quale generò ad Iareth padre d'Enoch, che procreò a Metusalem, e costui a Lamech, che fù padre di Noè, che, fra gl'altri, procreò a Cham, padre di Osire Rè d'Egitto, che generò pure ad Hercole Egittio, chiamato anche Orone, costui, fra gl'altri, procreò a Tusco, padre di Altèo, che fece a Blascone, e costui a Cambo Blascone, padre di Troe, che generò Ilio, costui fece a Laumedonte, padre di Priamo, che perdè il Regno di Troia, fra gl'altri procreò costui Hettore, che con Adromanche sua moglie generò Franco, padre di Teuler, dal quale ne nacque Heleno, padre di Franco ij. il quale fece Esdron, padre di Zelio, e da costui Bassabiliano, che procreò a Plaserio, padre di Plestron ij. che procreò Eliacor, il cui figlio fù Taberiano, padre di Plaserio ij. che generò Antenore, e costui a Priamo, padre d'Heleno, che fece a Plestron iij. e costui a Bassaliano, che procreò ad Alessandro, padre di Priamo iij. che fece a Getinalòr, il quale generò ad Almadion, padre di Diluglo, che procreò Heleno iij. dal quale ne venne Plaserio iij. il quale procreò a Diluglo ij. padre di Marcomiro, che fece a Priamo iiij. padre di Heleno iiij. che fece ad Antenore ij. e costui a Marcomiro ij. che fiorì negl'anni del Mondo 3528. ed innanzi Cristo Signor nostro 433. nel qual tempo venne in Alemagna con gran moltitudine di persone di numero 489370. e quelle atti all'armi furono 175648. i Capitani delle quali furono 37.

Piet. Moreno nel la descendenza di Priamo lib. 27. Tritem. nel Cōpē. delli Juri ann. l. 17 cap. 31. Humib. nella succes. di Tr. fin a Cloдoueo. Gebuuil nella sua genol. all' Imp. Fer. E predetti Tritē. e Piet. moreno.

Da questo Marcomiro ne nacque Antenore iij. che si casò con Sicābra figlia del Rè d'Inghilterra, come di sopra habbiamo detto nella successione d'Auētino, cō la quale procreò a Priamo v. e costui ad Heleno v. che fece a Diocle, che generò Heleno vj. e Bassano.

Mi par di tacere gl'altri successori, che seguitano fin a vostra Maestà, mentre sono gli proprij, ch'habbiamo raccontati nella genologia del predetto Auentino, e già gli scrittori si concordano insieme nel rimanente di questa genologia, discordando solamente ne' principij già detti.

Rice-

Riceua dunque Vostra Real Maestà questo piccol dono, piccolo *si* *rispet*to alla sua grandezza, e riguarda con l'occhio della sua magnanimità, non la mia troppo prosuntione, la bassezza dello stile, e la stranezza del componere; mà solamente la buona mente del donante suo affettuoso Seruo, e Vassallo; e mentre quest'opra vscirà alla luce delle stampe sotto il nome d'vn tanto gran Monarca, fuggiranno i Zoili, ammutiranno i Critici, e cesseranno le dolose lingue di seguir le maldicenze verso i poueri scrittoori, che, per seguir il sentiero delle virtù, vengono soggetti a'capricci de'ignoranti, e maleuoli. E per fine bacio genuflesso, ed humile gli suoi Reali Piedi. Palermo 8. di Settembre del 1645.

Di Vostra Maestà

Suddito, e Seruo humilissimo

D. Filadelfo Mugnòs,

DELLA REGIA
FAMIGLIA NORMANNA.

HEBBE chiarissima origine questa gran Famiglia primieramente in Francia da quell'Illustre, e famoso Capitano Rollone nel Regno di Datia, nato d'vn nobile Caualiero Goto, chiamato Guido Sarlo descendente con diretta linea d'Adulfo fratel secondo di quel chiarissimo Rè Goto Totila; costui dunq; ambizioso di gloria militare, non potendo sopportare che la Francia così cheta, e florida viuesse, raccolto vn grossissimo esercito di Dani, passò in quel Regno contra il Rè Carlo iij. chiamato il Semplice, i quali accordatisi finalmente insieme, gli diede il Rè sua figlia Gilla per moglie con la Prouintia di Normannia in dote.

E assai chiaro per l'Historie, che di Pipino Duca di Lotoringia, e gran Maiordomo del Regno di Francia, e Berta sua moglie figlia di Heraclio Imperatore, ouer (come vogliono) Sorella d'Odillone Duca di Bauiera, figlia di Vberto, ne sia nato l'Imperator Carlo Magno, e da lui Ludouico Pio Imperatore, costui con la seconda sua moglie Giuditta procreò a Carlo Caluo, che fù il terzo Imperatore Occidentale; il quale anche con Hidelgrada sua prima moglie procreò a Ludouico, che fù pure Rè d'Alemagna, e Duca di Bauiera, e da questo ne nacque Carlo Grasso Rè di Francia, ed Imperatore, nel quale s'estinguì la linea di primogenito dell'Imperator Lodouico Pio.

Dal predetto Carlo Caluo Rè, ed Imperatore, e da sua moglie Riccarda d'Ardenna ne nacque Lodouico, che per esser balbuciente fù chiamato Balbo, che fù Rè di Francia, e poscia Imperatore, il quale con Adelasia di Borgogna procreò Adelasia chiamata di Francia, la quale fù casata con Riccardo Duca di Borgogna, e ne nacque Rodolfo, che fù anche Rè di Francia.

Dopo la morte dell'Imperator Lodouico Balbo, restò la Reina grauida, e partorì a Carlo Rè di Francia, che per la souerchio bontà fù cognominato

†† il Sem-

il Semplice, e restò sotto la tutela d'Odone, figlio di Rubberto Duca di Parigi, e Conte d'Angiò; però di questa tutela Baldouino Ferro Conte di Fiandra con altri Principi Francesi reclamandone cō Fulcone Arciuescouo di Remi, vnsero a Carlo, e lo gridarono Rè nel 890. si casò costui con Egina, figlia d'Odoardo Rè d'Inghilterra, con la quale procreò Lodouico, e Gilla, che fù moglie del Duca Rollone, che nel battesimo si chiamò poscia Rubberto.

Da questo valoroso Rubberto Duca di Normannia, e sua moglie Gilla ne nacquero Guglielmo Longaspada, che gli successe nell'anni 917. e si casò con Sporta Doncella nobile, e di Regio Sangue; con la quale nel 939 procreò a Riccardo.

Si casò il predetto Riccardo primieramente con Emma, figlia d'Vgone il Magno, con la quale non fece figliuol veruno, e con la seconda moglie chiamata Gumaride, procreò Riccardo secondo, Robberto iij. Magerio, ed oltre le femine, altri duo figli naturali, Goffredo, e Guglielmo.

Dal Riccardo secondo, e Giudit sorella di Goffredo Conte di Bertagna ne nacquero Riccardo iij. Robberto iiij. e Guglielmo.

Il predetto Riccardo iij. successe al padre nel 1126. e morì di veleno, per il che gli seguì il fratello Rubberto.

Dal predetto Guglielmo terzo genito di Riccardo ij. cognominato pel suo molto valore Fortebraccio, ne nacque Tancredo, però Guglielmo successe nel Ducato di Normannia, e nel Contado di Taglione al padre.

Nacque Tancredo in vna Villa chiamata Altauilla posta in vn Campo fra Costanza, e Normannia, della quale il padre era Signore, e prese in sua vita due mogli, la prima fù Moriella, e la seconda Frisilinda, con la quale procreò dodeci figli Maschi, i quali furono progenitori di molti Principi, che si congiunsero in parentela coi primi Regi di Europa, e signoreggiaro in Spagna, Italia, Sicilia, e Scotia.

Il primo figlio di Tancredo dunque nato da Moriella, fù Riccardo Serlone, il quale secondo l'vso Normanno restò nella successione del paterno Stato, procreò egli a Serlone, che passò in Italia militando cō gli Zij Duca Rubberto, e Conte Roggiero, però combattendo con barbari nell'acquisto di Sicilia, conseguì gli Stati di Girace, e Cirami, con titolo di Conte da' predetti suoi Zij nel 1072. non lunge poi aguatato dagl'Arabi, fra Nicosia, ed Agira, vicino la Rupe, che chiamano sin'hora di Serlone, fù vcciso, hauendo lasciato vna sola figliuola, chiamata Eleusa, che fù progenitrice della famiglia nobilissima de' Vētimigli, de' Signori Marchesi di Girace, e Baroni di Gratteri, come al suo luogho ampiemente si scorge.

Nacque dal predetto Conte Tancredo, e Moriella Goffredo, che successe nel Contado d'Altauilla, costui procreò a Guglielmo d'Altauilla, il quale venne in Italia, ed in Sicilia col Duca Rubberto, e Roggiero Conte suoi Zij, e procreò ad Vgo Rosso, così detto per la rossezza della faccia.

Da questo Vgo ne nacque Rubberto cognominato Scaglione, percioche ad vso di Normanni si poneua il cognome, secondo le loro attioni, e gli segni notabili de' loro corpi. Costui diede alla Chiesa Cassinense certi campi con 26. villani nel 1144. e fù sotto il Rè Roggiero gran Contestabile di Napoli, Conte d'Auersa, Signor di Marturana di Pittarella, e d'altri Castelli.

Procreò

Procreò costui duo figli Goffredo Altauilla, il quale interuenne nella coronatione del Rè Roggiero in Palermo nel 1129. fù anche costui pel padre agnominato Goffredo Scaglione: Si legge di questo in vna donatione di certi predij alla Chiesa di S. Giouanni di Fiore, insieme con suo figlio Raullo Scaglione, che fù anche Capitan generale dell'essercito del medesmo Rè.

Henrico figlio ij. del Robberto, seguì al fratello negl'essercitij militari, e fù Duce degl'esserciti Reali.

Da Frisilinda acquistò anche il Conte Tancredo vn'altro Guglielmo, che per la fortezza fù cognominato Fortebraccio: fù il primo, che s'intitolasse Conte di Calabria, morì egli nel 1048. lasciò tre figli, Robberto, Tancredo, e Riccardo, e fù con gl'altri suoi parenti sepolto nella Chiesa maggiore di Venosa, oue si vede vna Tabbella fatta dal figlio Robberto, che così dice nel latino Idioma.

Anno 1098. Ego Comes Rubbertus de Principatu, pro Dei amore, & iustitia, & pro anima Ducis Rubberti, & Vuillelmi patris mei, & aliorum parentum meorũ, quorũ corpora in Ecclesia Venusina requiescũt, cũ domino Petro Abbate Sanctæ Trinitatis eiusdem Ecclesiæ Venusinæ, postposita omni querela, coram Comite Rugerio Calabriæ, & Siciliæ, & eius interueniente consensu, concordiam firmam, & continuam pacem feci in eis rebus; & quidquid possidebam in Asculana Ciuitate, præsentibus ipso Comite Rugerio, Tancredo fratre meo, Vuillelmo de Altauilla, Rubberto Borrello, Gusberto de Luciaco, Petro de Moriton, Vualterio de Aloya, Rubberto Bonoso, Iordano Siniscalco, Nigello de Abello.

Da questo Conte Robberto di Principato, ne nacque Guglielmo, che successe nel Contado di Principato al padre; costui hebbe guerra col Rè Guglielmo primo di Sicilia, perilche essendo stato preso cõ molt'altri nobili fù portato prigione nel Palagio Regio di Palermo.

Procreò Tancredo figlio ij. del Fortebraccio, a Robberto, che premorì al padre, Riccardo, e Guglielmo, che successero nel Contado di Siragusa dopo la paterna morte, però il Tancredo dotò molti beni alla Chiesa Catredale di quella Città nel 1104. e nel priuilegio si leggono queste parole latine.

Ego Tancredus, Comitis Vuillelmi filius, nepos Vuiscardi Rubberti, & Comitis Rugerij, Siragusæ Comes.

Da Riccardo l'altro fratello, iij. figlio del Fortebraccio, ne nacquero Robberto, e Tancredo.

Giudica il nostro Abbate Pirri, che Siragusa habbi peruenuto a' Normãni per cagione ch'il Guglielmo Fortebraccio militando in Sicilia in compagnia di Giorgio Maniace Esarco, ed Imperial Generale, di Pandolfo Principe di Capua, e di Guimaro Principe di Salerno, vccise ad Arcadio Saraceno Prefetto di Siragusa, ed ottenne per sua portione quella Città, al quale successe il figlio Tancredo, come di sopra habbiamo detto.

Dice ancora, che il Robberto Borrello, prenominato nella soprascritta tabella di Venosa, sia del Real sangue Normanno disceso, ed anche genitòr di Goffredo Borrello Signor della Valle di Milazzo in Sicilia, il quale diede a Robberto Arciuescouo di Messina nel 6593. del mondo, e del Signore 1094. certi Terri, similmente a S. Lucia di Milazzo, ed a S. Maria di Belncaria, ed altri Terri, con Villani, a S. Lucia di Noto nel 1103. e Roggiero Borrello edificò vn Tempio (secondo il stilo di Calabria) a sue spese, e Guglielmo Borrello parimente il Monasterio di S. Stefano del Bosco nel Castello di Polizzi vicino Petralia, della quale n'era Signore Benuassallo Borrello vno de' Straticoti di Messina nel 1205.

Dopo la morte del Guglielmo Fortebraccio, successe nel Contado di Calabria il fratello Dragone, il quale fù gran Caualiero, e fù vcciso da Visone Pugliese suo Compadre a 4. d'Agosto nel 1051. mentre ei staua orando nella Chiesa di S. Lorenzo, e non lasciò altri figli, se non che Geltruda, che fù moglie del Capitan Ardoino.

A costui successe il fratello Vmfredo anche Caualier valoroso, all'hora Signor di Puglia, che morì combattendo contra barbari, lasciando vna sola figliuola chiamata Valdella, che fù moglie di Giouanni Grifèo, che fù poi Signor di Partanna.

Goffredo altro figlio del Conte Tancredo d'Altauilla, non fù men de' fratelli valoroso, e chiaro Capitano: costui sotto Nicolò Pōtefice, prese alla Chiesa Beneuento, perilche constrinse al Papa passarui soura con grosso essercito; mà fù da' Normanni vicino la Città di Puglia rotto, e preso con molti Cardinali, restando poscia finalmēte in pace. Successe nel principato di costui Abegelardo suo figlio, c'hebbe gran guerra con Robberto Guiscardo suo Zio, perilche insieme con suo fratello Hermanno se ne andarono in Costantinopoli a chieder soccorso dall'Imperator Greco, ed iui si morirono.

Robberto, cognominato Guiscardo, anche figlio del Conte Tancredo d'Altauilla, con le sue astutie militari, e generosità d'animo, acquistò sotto il Pontificato di Nicolò ij. nel 1059. il Ducato di Calabria, e la Puglia con titolo di Duca.

Roggiero altro suo fratello, non men di lui fù eccellente nella militia, e graue ne' cōsigli, eglino si congiunsero insieme all'acquisto della nostra Sicilia oppressa all'hora da' Barbari, da' quali fù tirannegiata lo spatio di anni 230.

Sospinti dunque il Duca Robberto, e suo fratello Ruggiero, che poi fù Cōte di Sicilia, da Bertumeno Saraceno Almirante di Sicilia, e della molta instanza, che gli fecero Ansaldo de' Patti, Nicolò Camuglia, e Giacopino Saccano Caualieri Messinesi, c'habilitarono al Saraceno di quello haueua prōmesso; perilche vennero in Messina con 300. Soldati, e con l'aiuto de' Cittadini Cristiani, acquistarono cō puoca fatica quella Città; onde poi vennero con maggior essercito, dopo molte pericolose battaglie di puoco in puoco ottenero quasi tutto il Regno, e vogliono, che la prima Città, ch'eglino acquistarono da poter de' Barbari, sia stata la predetta Città di Messina, e l'vltima la Città di Palermo, il quale acquisto durò dal 1059. del Signore, fin all'anno 1072.

A questi gran liberatori tiene gran obligo il nostro Regno Siciliano, non solamente di piantàr ne' fori le loro statue, e' gloriosi nomi, mà fondarui Altari, e Tempij, per l'anime loro in ricompensa di sì gran beneficio.

Dopo la conquista di Sicilia, ne fù inuestito con titolo di Duca, il Rubberto Guiscardo dal Pontefice Gregorio, e ciò si vede chiaramente negli suoi priuilegij, che dicono.

Ego Rubbertus Dei gratia, & Sancti Petri Apuliæ, Calabriæ, & Siciliæ Dux.

Però egli hauēdo riguardo alli trauagli del fratello, volse che se ne ītitulasse Conte, e si prese per sua habitatione il Duca, la Città di Palermo, e'l Conte Roggiero la Città di Mazzara, per l'amicitia, e consāguinità, c'haueua con Stefano Ferro Vescouo di quella: pero mentre visse il Duca Robberto i Sōmi Pontefici, sempre chiamauano Duca di Sicilia à Rubberto (anzi dice il Cardinal Baronio) che Roggiero fù chiamato huomo, e Vassallo del Duca Robberto, il quale soggiogò nel 1076. a Gisulfo ij. Prencipe di Salerno sette Prouintie nel Regno Napolitano, e molt'altri nella Grecia, fù egli vcciso

di ve-

di veleno da sua moglie Sichelgaita nell'anno 64. della sua età.

Successe a costui Marco Boemondo, che fù vno de' primi Principi valorosi del suo tempo, ed auido di gloria militare, passò con quel gran Duce Goffredo all'acquisto di Terra Santa, oue fù eletto Prencipi di Antiochia: si casò costui cō Costanza figlia del Rè Filippo di Francia, con la quale procreò Boemondo ij. che gli successe nel Principato d'Antiochia, e con la seconda moglie chiamata Costanza figlia di Baldouino ij. Rè di Gerusalem, fece a Costanza, casata con Raimondo Duca d'Aquitania, che fù poi Prencipe d Antiochia, dopo la morte del Cognato, e gli successe il figlio Boemondo iij. di questo nome, il quale morì pregione del Rè d'Egitto.

Procreò vn'altro figlio, Robberto Guiscardo della sua seconda moglie, che si chiamò Ruggiero Bursa, che risedè in Sicilia, e diede al Conte Roggiero suo Zio la metà della Città di Palermo, per gli seruiggi che n'hebbe nell'acquisto di Cosenza: fù anch'egli Principe di Salerno, ed hebbe per moglie Adala figlia di Robberto Frigone Conte di Fiandra, e nepote del predetto Rè Filippo di Francia, con la quale procreò Guglielmo, e Tancredo; questi d'āni 18. ādò a starsi col Zio Boemōdo in Antiochia nel 1098. e fù vcciso vicino il Rodano d'Alapia dall'īsidie de' Turchi, e fù dal nostro Tasso celebrato

Guglielmo successe ne' beni paterni in Italia nel 1111. e l'hebbe confirmati da Papa Calisto: hebbe per moglie Gaitelgrima figlia di Robberto Conte di Airola, dopo la morte della quale si casò cō la figlia dell'Imperator di Costantinopoli, ne con la prima, ne con la seconda consegui figliuolo alcuno: morì finalmente in Salerno nel 1127.

Procreò anche il Duca Robberto Guiscardo, con la seconda moglie Sichelgaita a Robberto, ch'è sottoscritto in vn Priuilegio della Catredale di Palermo nel 1089. si morì nel 1110. e Guidone, che andò col fratello Boemondo, morì anche nella battaglia d'Alessio Imperator Greco.

Le figlie femine del Guiscardo furono le seguenti.

Adelasia, ouer Adelia, moglie dell'Imperator Greco.

Almaida moglie di Raimondo ottauo Cōte di Barcellona, che furono progenitori de' Rè di Aragona, e Sicilia, come al suo luogho si vedrà.

Rè di Aragona.

Mabilia agnominata Curtalupa, fù moglie di Guglielmo di Grentemesmilo nobile Normanno, con le doti di quindeci Castelli in Puglia, e fece a Guglielmo, e Robberto.

Heria, che fù moglie d'Vgone, Conte Genomasiēse Normanno, dal quale illicitamente fù repudiata, perilche ella si casò con Rainaldo Conte di Marsi.

Andegauia moglie di Robberto Bassauilla Caualier Normanno Conte di Conuersano, e Signor di Brindisi de' quali ne nacque Sibbilla, che fù moglie di Robberto ij. ed viii. Duca de' Normanni, ed ācora Rè d'Inghilterra, e Robberto Conte di Loritello, e di Conuersano, cognominato di Zamparrone, la quale si casò con Giuditta sorella del Rè Ruggiero, che signoreggiò Sciacca,

Il Conte Ruggiero, dunq; dopo la morte del Duca Robberto suo fratello si intitulò Duca di Calabria, e Conte di Sicilia, fù virtuosissimo Principe, erettore di molti Vescouati, Abbatie, e d'altre Prelatie, e Tempii in Sicilia, e ne' Regni di Napoli; hebbe egli per moglie primieramente Giuditta figlia di Guglielmo Ebroico, e sorella Vterina di Robberto primo Vescouo di Troina, e Messina, e dopo Eremburga sorella di Robberto Normanno Conte di Santa Eufemia in Calabria, e Signor di Principato, con la quale procreò Goffredo, Giordano, e Magerio.

Goffre-

Goffredo fù eletto dal Conte suo padre Conte di Ragusa, si casò con Regalla nobile doncella, e procreò Bartolomeo, Siluestro, Goffredo, e Robberto: però i predetti Bartolomeo, Goffredo, e Robberto morirono senza hauer lasciato veruna prole.

Siluestro secondo genito successe ne'paterni Stati, risedè in Ragusa, e procreò tre figli, Guglielmo Conte di Marsico, e di Ragusa, Metilde, e Goffredo che fù Conte di Conuersano, di Noto, di Sclafani, e di Caltanassetta.

Procreò costui tre figli, Siluestro Conte di Ragusa, Desiderata che fù moglie di Bartolomeo di Luci Barone Normanno, con le doti delli Contadi di Paternò, Adernò, Signoria di Butera, e Timusteri vicino Messina, fù costui stretto parente dell'Imperator Henrico, Caualiero virtuoso, Maestro giustitiero di tutta la Prouintia di Calabria, e procreò Margarita.

Giordano figlio del Conte Ruggiero fù Signor di Noto, di Sclafani, di Caltanassetta, e morì senza prole in Siragusa nel 1093.

Similmente il fratello Malgerio morì puoco poi di Giordano.

Le figlie femine del Conte Roggiero furono Metilda, che fù moglie di Ranulfo Maniace Conte di Monte Scauuso, e d'Auenella, col quale generò Robberto Conte, Adelasia, e Simone.

Si ribbellò Ranulfo dal Rè Roggiero suo cognato, perilche gli Stati l'hebbe il figlio Robberto chiamato Conte d'Auenella, costui si troua suscritto in vn priuilegio della Catredale di Palermo, ed in vn'altro della Chiesa di Pattì, oue dice,

Ioannes miles de Parteniaco iussu domini sui Rubberti Auenellæ interfuit.

Gl'era stato dato il Casale di Partenico dal Rè predetto suo Zio, e gli successe Rainaldo suo figlio, si legge questo nel predetto priuilegio della Chiesa di Patti, cioè.

Raynaldus Auenellus, concedente vxore mea Fredesenda, fratribusque meis Rubberto, & Dragone, do Abbati Pactien. Ecclesiam, quæ est in Casali meo sub Partiniaco, atque Casale Myrti

Adelasia figlia di Metilde, si casò con Riccardo d'Aquila Caualier Normanno con le doti del Contado di Paternò, Adernò, e Collesano, generò Adamo, e Metilde, che essendo assai religiosa, eresse molti Monasterij, e Tempii in honòr di Dio, e gli suoi predetti figli morirono giouenetti

Simone suo fratello signoreggiò molt'anni Butera.

Flandina seconda figlia del Conte Roggiero si maritò con Vgone Guzzetta nobilissimo Caualiero Normanno, il quale combattendo valorosamēte contra Saraceni in Catania, fù da quelli vcciso nel 1075. perilche ella si rimaritò con Henrico figlio di Manfredo di Marchese, deriuato di nobil sangue Lombardo, con la Signoria di Paternò, e di Policastro in dote: vogliono che costui sia stato fratello d'Adelasia moglie del Conte Ruggiero, non dimeno procreò Simone Manfredo, e Giordano.

Simone hebbe per moglie a Thomasia Graffeo, figlia di Vgone Signor di Partanna, e successe nel Contado di Policastro, procreò costui a Manfredo Signor del Mazzarino, e Roggiero, che successe al fratello Manfredo, il quale dopo la morte non haueua lasciato con sua moglie Beatrice, figlia di Odone d'Arcadio, prole veruna.

Hebbe il Conte Roggiero vn'altra figlia chiamata Giletta, la quale innaghitasi del Conte Robberto Zamparrone, se ne fuggì con quello, che dopo alquanto tempo se la prese per moglie, perilche insieme si pacificarono col Cō

te, il

te, il quale gli diede il Castello di Sacca per dote.

Questo Conte Robberto Zamparrone Bassauilla fù Caualier Normanno, Conte di Conuersano, e Signor delle Città di Fiorentino, e Dragonara, procreò con sua moglie Gilitta ad vn'altro Robberto detto di Bassauilla, che successe ne'paterni Stati, ed interuenne nella Coronatione del Rè Guglielmo 1. di Sicilia, dal quale ottenne il Contado di Loricello.

Busilla anche figlia del Conte Ruggiero, fù moglie d'Alemanno Rè di Vngaria.

Violante, che fù moglie di Corrado figlio d'Henrico Imper. nel 1095.

Metilda minore, moglie di Robberto d'Aceto figlio di Guglielmo Normanno, ed in vn priuilegio si legge.

Ego Rubbertus Comes, Vuilelmi de Auceto filius, pro remedio animæ meæ, & pro anima prælibati patris mei diui recordi, & pro salute Comitissæ Matildis vxoris meæ, vt illam Deus ab infirmitate corporis liberet dante, & concedente eadem Comitissa Matilde, ac etiam de voluntate gloriosiss. Comitis Rugerij, & probissimæ Comitissæ Eremburgæ dignissimorũ patris, & matris eius dominorum meorũ, Ambrosio Liparitano ven: Abbati dono, &c. Rubbertus Comes de Auceto, Comitissa Matildis Roberti Troyn. Epis. Guarinus Roberti Aucensis Comitis filius.

Hebbe il Conte Ruggiero della sua terza moglie chiamata anche Adelasia Marchesi, o come vogliono Adelanda figlia di Bonifatio Marchese del Mõferrato, del predetto Manfredo Marchese Lombardo figliastra, e d'Henrico sorella Vterina, con la quale procreò Simone Ruggiero, ed vn'altra femina.

Morì il Conte Ruggiero in Meleto di Calabria nel 1101. e lasciò a'predetti suoi figli Simone, e Ruggiero sotto la tutela della Contessa Adelasia loro madre, pero Simone morì d'vndeci anni, perilche seguì ne'paterni Stati il fratello Ruggiero.

Costui fù gran Caualiero, percioche col suo valore, e sapere signoreggiò molte Prouĩtiè nell'Italia, e nella Grecia, cõciosache p la morte di Guglielmo nepote del Duca Robberto Guiscardo Duca di Calabria, di Puglia, e Principe di Salerno, successe in quei Stati, perilche si fece chiamare Conte d'Italia, e di Sicilia, e non lunge poi Rè d'Italia, onde mosse il Papa a scomunicarlo, ed a passarui con essercito sopra, ed alla fine s'accordaro insieme, che s'ĩtitolasse solamente Rè di Sicilia, e nella sua coronatione, ch'ei fece in Palermo nell'anno 1129. v'interuennero i gli sequẽti Signori Ecclesiastichi, e Temporali.

Roggiero Arciuescouo di Beneuento, Filippo Arciuescouo di Capua, Romoaldo Arciuescouo di Salerno, Pietro Arciuescouo di Palermo, Angelo Arciuescouo di Bari, Verterando Arciuescouo di Trani, Arnolfo Arciuescouo di Cosenza, Giouanni Arciuescouo di S. Seuerino, Galterio Arciuescouo di Taranto, Giouanni Vescouo di Canni, Vgo Vescouo di Messina, Riccardo Vescouo di ai eta, Sigisberto Vescouo Atinense, Trustino Vescouo di Mazzara, Pietro Vescouo di Riuelli, Orlando Vescouo Siragusano, Honorio Vescouo di Troia, Roggiero Vescouo d'Agrigento, Robberto Vescouo d'Auersa, Angerio Vescouo di Catania, Nicolò Vescouo di Cotrone; e v'interuennero pure i Vescoui di Crentino, di Tropea, di Locri, di Brindisi, e di Cassino. Similmente gl'Abbati di Monte Cassino. Vnfredo Abbate, Stefano Abbate, Desiderio Abbate, Rodolfo Maestro, del'Eremo del Crucifisso, v'interuennero anche Goffredo Loricello Conte di lCatanzaro, Riccardo Duca di Caieta, Ammiano legato del Rè Corrado,

Abbate Pir. Cron.

Roggie-

Roggiero Culchebret Conte d'Arena, Cauzolino Cancelliero del medesmo Rè Roggiero, Nicolò suo Protonotaro, Anselmo Piperio Conte, Pietro di San Seuerino Conte, Anfrigo Capiccio Conte, Ranulfo Conte, Tancredo Filingeri, Guglielmo Culchebret d'Arena, Vgone di Chiaramõte, Roggiero d'Auenello, Goffredo d'Altauilla, Vgone Graffeo, Fulco Catacẽse, Amfredo Bonello, Pietro di Montorio, e molt'altri.

Lascio di raccontar le gloriose attioni di questo gran Principe, mentre a pieno sono dagl'Historici raccontate.

Si casò egli con la figlia di Pierleone Principe Romano della famiglia Anicia, sorella d'Anicleto Antipapa.

Dopo la morte della quale passò alle seconde nozze con Ayrolda della nobile famiglia de'Conti di Marsi, che puoco gli visse, perilche si prese ad Aluira figlia d'Alfonso vj. Rè di Castiglia, e Leone, con la quale procreò Roggiero, Amfuso, Guglielmo, Tancredo, ed Henrico Principe di Taranto.

Hebbe anche per moglie Sibbilla sorella del Duca di Borgogna, che fù sterile, dopo la morte della quale, si prese a Beatrice sorella del Conte Retestense, e con quella procreò Costanza, che fù monaca, ed Imperatrice.

Procreò anche alcuni figli naturali, cioè Simone, Clementia Contessa di Catanzaro, che si casò primamaramente con Vgone di Mellino Conte di Molise, e dopo con Matteo Bonello Siciliano Signor di Caccamo, e d'altri Castelli.

Ed vn'altra figlia, che fù casata dalla Reina Margarita, moglie di Guglielmo primo, ad Henrico suo natural fratello cõ la Cõtea di Mõte Scaglioso in dote.

Finalmente egli morì nel 1154. d'età d'anni 59. hauendo pria ristorato il Monasterio di S. Maria di Roccadia dell'ordine Cisterciense nel Territorio Leontino edificato da suo padre.

Per la morte di Roggiero, e d'Amfuso, successe nel Regno di Sicilia, ed altri Stati Guglielmo, che per la sua barbara natura fù chiamato il Malo; si casò nel 1150. cõ Margarita, figlia di Garzia Ramirez Rè di Nauarra, cõ la quale procreò Roggiero Principe di Capua, Rubberto, Henrico, e Guglielmo, il quale per la morte de'fratelli seguita inanzi quella del padre successe alla Corona; però l'attioni male, e l'estrema auaritia, che mostrò il Mal Guglielmo furono troppo orribili, che per cauar denari, tolse tutti i nomi di Città nel Regno, lasciando solamente le Città Vescouali ad effetto ch'elleno se li comprassero con denari.

Restò il Buon Guglielmo sotto la tutela della Reina Margarita, e fù di differente natura del padre, e quasi due estremi, quello cotanto vitioso, interessato, e crudele, questo tanto virtuoso, benigno, prodigo, ed humile, perilche quello il Malo, e questo il Buono, furono cognominati: questi dunq; cõ vniuersal diletto riceuè la corona in Palermo per mano di Romualdo Guarna Arciuescouo di Salerno, ch'era stato eletto per la morte dell'Arciuescouo Vgone nel 1166. nel mese di Maggio, e v'interuennero fra gl'altri sua madre Margarita, Riccardo Madrense, e Roggiero suo figlio caualieri all'hora potenti, e chiari, Beltrando Grauina figlio del Conte di Grauina, Riccardo di Saggio, ed Vgone di Rupaforte suo parente, e fù nutrito diligentemente così nella religione, come nelle scienze, per le quali s'impiegò nell'opre pie, ed edificò il famoso tempio in honor della madre di Dio, e la Città di Monreale con la dignità Arciuescouale, e molt'altri tẽpij eresse: si morì nel 1183. d'anni 53. e fù sepolto nella detta chiesa Metropolitana di Monreale non hauendo lasciato prole veruna con sua moglie Iuramutria, figlia dell'Imperator Greco Emanuele.

Per

Per la morte del Rè Buon Guglielmo prese il dominio del Regno Tancredo figlio naturale del Rè Roggiero, al quale successe suo figlio Roggiero ne'Regni di Napoli, e Sicilia: costui hebbe per moglie Vrania figlia dell'Imperator Greco Costantino, che non gli procreò figlio veruno, Onde ella pasò alle seconde nozze con Filippo Duca di Sueuia fratello dell'Imperator Henrico.

Successe a costui il fratello Guglielmo ne'predetti Regni, da poter del quale l'acquistò l'Imperator Hērico vj. per sua moglie Costāza figlia del Rè Roggiero I

Procreò anche il Rè Tancredo tre altre figlie femine, cioè Aluira moglie di Gualtiero di Brenna fratello del Rè Giouanni di Gerusalem, Costanza moglie di Pietro Zio del Conte d'Arba Duce di Venetia, e Mondonia moglie di Giouā ni Sforza Sanseuerino de'Conti di Triarico.

Henrico vj. Imperatore mosse guerra per le ragion della moglie (come habbiā detto) al Rè Guglielmo ch'è chiamato da molti anche Roggiero, e dopo molte battaglie il vinse, e ricuperò i Regni, costui con sua moglie Costanza procreò Federico, che successe ne'Regni paterni, e fù il secondo Imperatore di questo nome.

Costui hebbe diuerse moglie, la prima fù Costanza figlia d'Alfonso Rè di Aragona, con la quale procreò Henrico, la seconda Iole figlia di Gio. di Brenna Rè di Gerusalem, e ne nacque Corrado, la terza Elisabetta sorella del Rè d'Inghilterra, e procreò Giordano, ed Agnesa, la quarta Rubitina figlia di Ottone Conte di VVolfterbzlozen cō la quale procerò Federico che fù Principe di Antiochia, e progenitor della nobilissima famiglia Antiochia ī Sicilia, ed ī Italia, la quīta moglie fù Metilde figlia del Prīcipe di Antiochia, e generò Elisabetta che fù moglie di Lodouico Langraue, la sesta Biaanca figlia di Bonifatio d'Agnone, e Lāza con la quale procreò Manfredo che fù Rè di Sicilia, e di Napoli.

Costui con Beatrice figlia di Amodeo Conte di Sauoia procreò a Costanza che fù moglie del Rè Pietro di Aragona, e di Sicilia; da chi peruēgono le ragioni della Real Casa di Austria, perche il predetto Rè haueua successione nel Regno di Sicilia così da sua propria parte come per ragion della moglie Costanza.

Habbiamo detto di sopra ch'Almaida seconda figlia del Duca Robberto Guiscardo Normanno fù moglie di Raimondo viij. Conte di Barcellona col quale generò Raimondo viiij. Conte, e costui a Raimondo X. Conte, che si casò con Vracca, o come vogliono Petronilla figlia di Ramiro Rè di Aragona, e procreò ad Alfonso xj. Conte, e vj. Rè di Aragona, costui con Sanchia figlia di Alfonso Rè di Castiglia procreò Pietro xij. e vij. Rè, il quale si casò con Maria figlia dell'Imperator Greco, e procreò Giacomo xiij. Conte, ed viij. Rè costui anche con Teresa figlia di Giouanni Bidaura sua moglie, generò a Pietro xiiij. Conte, viiij. Rè di Aragona, e primo Rè di Sicilia per la moglie Costāza figlia del predetto Rè Manfredo: e quì finì la successiōn Normanna, e Sueua nel Regno di Sicilia, e seguì l'Aragonese progenitrice della Serinissima casa Austriaca ne'predetti Regni di Sicilia, e di Napoli.

SONEETTO

DEL SIGNOR DON GIROLAMO SORNOZA

ALL'AVTTORE.

SVO SOCERO.

QVEL Ré sì altier che venerò ad Osiri,
Spinto di van disio per farsi eterno,
Fè bei marmi condur da Regno esterno,
C'hor quasi polue, e sparsi d'herba miri.
Má tu Mugnòs c'hà più ver gloria aspiri
Col raccòr dall'antico, e dal moderno
Scrittòr le gioie, hai speso estate, e verno,
Tal sarai, ch'ogni secolo t'ammiri.
Che se lá di quei sassi erette furo
Superbe Moli da gran Fabri industri,
L'edace Tempo hà il nome lor distrutto,
E'l tuo Theatro, che da più maturo
Giudicio è stato dottamente instrutto:
Ambi sarete Eternamente illustri.

TEATRO

TEATRO GENOLOGICO DELLE FAMIGLIE

NOBILI, TITOLATE, FEUDATARIE, ed Antiche Nobili, del Fidelissimo Regno di Sicilia.

DEL SIGNOR D. FILADELFO MUGNOS

LIBRO I.

DELLA FAMIGLIA ABBATE

L'ANTICHITA de'tempi, e la lunghezza degl'anni fãno souente obliuiar le magnanime, e virtuose attioni dell'huomo, massimamente quando non sono state dilucidate per mezzo di qualche Scrittore, e delle stampe; Elleno sono le principali progenitrici de'cognomi nobili, sotto gli splẽdori de'quali viuono con immortalità le famiglie; e senza la real chiarezza di costoro malageuolmente si potranno scorgere l'origine della nobiltà di quelle.

Io ho fatto non puoco diligenze, per saper d'onde deriuasse il cognome

della famiglia Abbate, e dopo alquanto studio mi capitò accidentalmente nelle mani la vita, ed attioni dell'Imperator Federico ij. di Filippo Cirni, dedicata dal medesmo Auttore ad Ascanio Abbate caualier Milanese, oue racconta, che vn certo Papirio caualier Romano, hauendo renuntiato gli suoi Stati, Feudi, e Poderi ad vn suo figlio Ascanio, nel 1060. del Signore sene andò in Monte Cassino, ed iui prese l'abito del Glorioso Padre S. Benedetto, e si diede incontinente allo spirito, e di sì fatta maniera, che fù da ciascheduno reputato per Santo, e per la sua tanta bontà fù per forza promosso da'padri di quel Monasterio nella dignità d'Abbate, il cui carico egli con assai glorioso grido sostenne: Mà non piacendo al Sommo Iddio per occulto giuditio, ch'egli continuasse sotto quelle sacre insegne, si raccolse in giouenil età, e senza hauer lasciato veruna prole il figliuolo Ascanio, perilche non puoche contese fra gli suoi suddiri per cagion della successione suscitarono, che costrinsero al sommo Pontefice ad indurre di nuouo Papirio nel suo regimento, ed anco a prender moglie, giàche egli stimandosi indegno degl'ordini sacri, non l'haueua mai procurato, e da questo nuouo matrimonio ne conseguì tre figli maschi, che non men del padre chiari nelle virtù vissero. Mà ridottosi vecchio Papirio col consenso della moglie impetrò dal Papa da nuouo il desiderato Claustro Benedettino, ed iui santamente con l'Abbatial dignità finì gli suoi giorni. E per questo gli suoi figli essendo stati agnominati i figli dell'Abbate con cõmune consenso il cognome Abbate presero, e passò il medesmo ne'loro posteri, i quali si fortificarono con ricchezze, e decoro d'antica nobiltà nella famosa Città di Milano; oue sotto gli stessi Auspici sin ad esso viuono.

Filip. Cirni.

Da questa medesma Prosapia ne nacque Statio Abbate chiarissimo caualier Milanese, che militando sotto i duo Regi Guglielmo Malo, e Buono ne'Regni di Napoli, e Sicilia, chiaro grido di valoroso, ed esperto Capitano acquistó; Mà auido oltre modo della militar gloria, ottenne dal Rè Buon Guglielmo il carico di Capitano del seruigio militare de'predetti duo Regni, per soccorrere Terra Santa oppressa da Barbari, oue in fauor della Cristiana Religione lasciò la vita.

Seruigio militare del Rè Gugliel. il buono nella zecca di Napoli.

Alberto Abbate imitando al padre Statio, caminò ne'medesmi sentieri, e seruì molt'anni al Rè Roggiero terzo, figlio del Rè Tancredo, e ritiratosi poscia da quello per alcuni accidenti s'impiegò cõ la militar disciplina a'seruiggi dell'Imperator Henrico vj. marito dell'Imperatrice Costanza figlia del Rè Roggiero ij. che la recuperation de'duo Regni pretendeua: Onde dopo l'acquisto, alcune Terre, e Feudi n'alcanzò. Generò egli con Olimpia sua moglie, Henrico, e Costanzo, che con l'Imperator Federico ij. militarono, e furono da quello promossi in molte dignità, e reggimenti, percioche Henrico tre volte gouernò la Prouintia di Abruzzo, e Costanzo due volte la Calabria Vltra, hebbe anche Henrico l'vfficio di Tesoriero Imperiale, e nel 1229. fù mandato con carico di Visitator generale in Sicilia, perilche sene venne egli primieramente in Messina, ed iui casò nel 1230. Guglielmo suo maggior figliuolo con Lucretia Ardoino gentil doncella di quella Città; e dindi per ordine Imperiale passò nel la valle Lilibetana per chetar alcune differenze nate fra i Marsalesi, e Trapanesi, che dopo d'hauer rasserate le cose, maritò duo altri suoi figliuoli Alberto, e Federico con due sorelle dell'antica famiglia Ferro, da'quali poscia ne' seguirono assai virtuosi caualieri, fra i quali il glorioso S. Alberto Carmelitano, e Palmerio Abbate Barone di molto valore, Gerardo, Riccardo, e Rinaldo Abbate vissero con molte ricchezze, e Feudi, la madre de'quali fù della nobile casa Sardena: Palmerio fù Signor dell'Isola della Fauignana, di Carini,

e dal-

e d'altre Terre, vien ciò approuato da vn registro intitolato, *formularii*, conseruato nella Regia Cancellaria di Napoli, e trattando delli Castelli di Sicilia, così dice, Il Castello di Messina si custodiua per Teobaldo di Massi Caualiero, quel di Rametta per Raimondo di Laide, quel di Monforte per Pietro d'Infermo, quel di Milazzo per Bobinaldo de Bobtes, quel di San Marco per Rainaldo Fabro, quel di San Filadelfo per Raimondo di Poggioricardi caual: quel di Nicosia per Roggier di Maritima caual: quel di Siragusa per Pietro Raimondo caual: quel del Palazzo di Siragusa per Pietro della Valle caual: Il Castello di Toromena superiore per Raimondo di Roseto caual: quel di Toromena inferiore per Henrico Fera, quel della Scaletta per Simon di Sanlicio, quel di Leontini per Gio: Balsano caual: quel d'Augusta per Gio: di Leontini caual: quel d'Auola per Pietro d'Auola, quel di Modica per Pietro Giordano, quel d'Arsigliata per Berardo d'Artus caual: quel di Calatabiano per Gio. Rauiolo, quel di Cefaludi per Pietro Siriaco caual. quel di Caltanissetta per Silurnio Ferro caual: quel di Agrigento per Pietro Garifano, quelli del Palaggio, e Castell'amare di Palermo per Droyno Incarbona, quel di Corleone per Bruno di Medio caual: quel di Vicari per Flocchierio di Cantabra caual: quel di Carini per Henrico di Fontana, quel di Termine per Gio. Fiamingo, quel di Sacca per Roggiero di Villanetta, quel della Fauignana per Palmerio Abbate caual: quel della Licata per Matteo Sanguidaccio, quel di S. Mauro per Simon di Lodolla, quel di Girace per Gio. Anicio caual. quel di Caronia per Gio. di Ponte caual: quel di Calatabellotta per Gio. di Perna caual: quel di Cammarata per Ramondo Vfriat caual: quel di Marsala per Berardo di Ferro caual; quel di Mazzara per Anselmo Girifalco caual.

Trans. in Not. Gabaleo di Tr. 1635

Cast. che furo nei tempi de' Regi Suevi, Angio, ed Arag.

Massi. Laide. Infermo Bobtes. Fabro. Poggiori-cardi. Maritima. Raimõdo. Valle. Di Roseto Fera. Sanlicio Balsano Leontino. Auola. Giordano. De Artus. Rauiolo. Siriaco. Ferro. Garifano. Incarbona Medio. Cantabra Fontana. Fiamingo. Villanetta Abbate. Sãguidaccio. Di Lodolla. Anicio. Di Ponte. Di Perna. Vfriat. Ferro. Girfalco.

Auuertisco però al Lettore, che i prenarrati Castellani non fiorirono tutti sotto vn reggimento, mà parte sotto l'Imperator Federico ij. parte sotto Manfredo, e parte sotto i Regi Carlo d'Angiò, e Pietro d'Aragona, e le loro famiglie parte modernamente sono estinte, e parte viuono nel Regno fin a nostri giorni con prospera, ed infelice Fortuna per la maluagità de' tempi.

Haue fiorito questa famiglia Abbate sempre chiara, e nobile nel Regno, e principalmente in Messina, Palermo, e Trapani; fra gli Signori Abbati di Palermo, e Trapani, che tutti sono d'vn ceppo, sono stati celebrati molti Baroni. Ecco Riccardo, che fù Barone delli Feudi della Cudia, e del Castello di Baida, che poi peruennero a gli Signori del Bosco: Nicolò Abbate di Palermo fù Barone del Feudo, e Castello di Cefalà, che gli vendè a Giouanni Chiaramonte Conte di Modica per onze mille, che pure Manfredo Chiaramonte suo figlio, gli reuendè a Federico di Federico di Sacca gentilhuomo ricco nel 1371. per tremila fiorini; da poter del quale se gli reuendicò Riccardo Abbate figlio del Nicolò; fù anche costui Barone del Feudo delli Diesi, e d'altri Feudi; Aloisio, ouer Luiggi Abbate fù Signor della Gibellina, e gli successe Traiano suo figlio nel 1483. hebbe per moglie Laura di Bologna figlia di Nicolò, finalmente suo fratello Giacomo fù promosso per le sue virtù all'vfficio di Mastro Rationale, c'hebbe anche per moglie Antonia di Bologna altra figlia del predetto Nicolò di Bologna; Da costoro ne vennero Rinaldo, che resse la sua Patria Palermo con l'vfficio di Capitano nel 1537. ed altr'anni seguenti: Andreotta anche con l'vfficio di Giurato nel 1560. Prospero Abbate fù promosso ne' medesimi nel 1571. e nel 1579. e Giacomo nel carico di Capitano nel 1585.

Registr. della Cãcel. del R. di d. ãni.

Fù celebre nella Città di Messina Nicolò Abbate discendente del Guglielmo primo figlio d'Henrico, che gouernò la sua Patria Messina con l'vfficio di Giurato insieme con Iacopino Ardoino, Antonio Castagna, Francesco Chia-

Bosco. Chiaramõte. Federico

Bologna.

Registri del Sena. di Paler. di d. ãni.

Ardoino Castagna Chiaramõte. Palici. Papaleone

Registr. della Re. Cãcel. di d. anni.

Chiaramonte, Filippo Palici, e Girolamo Papaleone, Don Gabriele acquistò la Signoria della Terra di Vcria sotto il Rè Alfonso nel 1434. Questi fù figlio di Filippo Abbate vno de'fauoriti del Rè Martino, da chi oltre molti beni alcanzò insieme con Manfredo Stagno suo genero nel 1406. l'vfficio del Tummilo, e misura delle vettouaglie, che s'estraheuano dal Cargatore della Marina di Agrigento: e molt'altri Signori costoro partorirono, i descendenti de'quali in alcune Città del Regno fin a'nostri tempi nobilmente viuono. Però sempre questa famiglia hà portato vna sola Arma cioè vn Cãpo partito di verde, ed argẽto nel suo Scudo.

Il pri-

DELLA FAMIGLIA ABBATELLI

L PRIMO, che venne della Chiarissima Famiglia Abbatelli da Lucca in Sicilia fù Dulcio Abbatelli, la cagion diciò fù ch'essēdo costui valoroso di mano, e prudente ne' consigli hebbe luogo dall'Imperator Federico secondo nel numero de' più cari della sua Imperial Corte; mà chetate al quāto le guerre d'Italia, il predetto Imperatore lo mandò in Sicilia insieme con Odone di Camanna anche caualier d'auttorità per guida d'vna Colonia di Longobardi, ch'egli hauea tolto delle Città rubbelle per dargli habitatione in Sicilia; come in effetto dopo l'arriuo di q̄lli, gli dierono per stāza il Castello di Scupello, che poscia per nō poter riparare la spesa vessatione de' Corsari l'abbādonarono, e fecero nuoua habitatione nel 1237. p ordine del medesmo Imperatore i Longobardi, nella viuente Città di Corleone; mà poscia il predetto Dulcio Abbatelli con la volontà dell'Imperatore, passò a far la sua stanza nella Città di Palermo, ed iui s'impiegò ne' maggiori affari, e graui negotij spettanti all'Imperial Corona, oue anche si casò con Giulia Ortolerio nobile Cittadina, dalla quale ne conseguì Nicoloso. Da costui ne peruēne Diotisalui detto corrrottamente Dino, che fù non men del padre caualiero di molta bontà, e virtù, viuendo sempre in molto preggio appo i Regi Aragonesi, che in molti honorati carichi, l'impiegarono, similmente il suo figlio Giouanni, che per esser cotanto esperimentato nella militar disciplina oltre la gratia Regia, il Vicariato d'armi del Val di Mazzara dal Rè Federico secondo durante sua vita acquistò; medesimamente il figlio Diotisalui gouernò la sua Patria Palermo nel 1329. con carico di Senatore insieme con Orlando di Benedetto, Francesco d'Afflitto, Michael Garofalo, Giouanni Pontecorona, e Giacomo Seluaggio, essendo in detto anno Pretore Guglielmo Pontecorona.

Filip. Cirnella vita dell'Imper. Federico ij. lib. 2.

Camanna.

Corleone quādo incominciò.

Ortolerio

Reg. del Sē. di Palermo di d. anni.

Benedetto.

Afflitto

Garofalo.

Pontecorona.

Seluaggio.

Ne nacque da costui Giouanni che nel 1344. nel reggimento del Rè Lodouico gouernò la Città di Palermo con carico di Pretore, Dulcio suo figlio chiamato anche Dino hebbe carico di Senatore nel 1392. i colleghi furono Luiggi Emanuele, Tomaso Rossellì, Giouanni di Termine, Pietro Bellacera, ed Honorio Garofalo.

Emanuele Rosselli. di Termine. Bellacera Garofalo.

Ne nacquero da costui Giouanni chiarissimo caualiero, che nel 1434. acquistò la Contea di Cammarata, le Baronie della Pietra, e Cifalà, fù Capitano di Palermo nel 1432. e Pretore nel 1433. hebbe anche l'vfficio di Mastro Segreto del Regno nel 1443. e nel 1448. il carico di Presidente del Regno, insieme con Adamo Asmundo, ouer Sismundo, Pietro Speciale, Pietro Caetano, e Calcerano di Coruera: all'hora Mastri Rationali, si casò costui con la prima figlia di Mamfredo Chiaramonte Conte di Modica, perilche pretesero gli suoi posteri la succession di quella Contea.

Asmundo Speciale. Caetano. Coruera Chiaramonte.

Giouanna figlia del predetto Dulcio fù moglie di Vguetto Ventimiglia, procreò il predetto Giouanni a Federico Abbatelli, e Chiaramonte, Signor di Cãmarata, che nel 1482. fù promosso nell'vfficio di Vicario Generale, e di Gran Camerlingo nel 1479. hebbe per moglie Donna N. di Luna, ed acquistò dal Rè Alfonso nel 1451. il titolo di Conte di Cammarata.

Ventimiglia. Luna.

Successe al predetto Giouanni nella Baronia di Cefalà, il secondo figlio chiamato anche Giouanni, il quale fù Capitano di Palermo negl'anni 1453. 1492. e 1499.

Giouanna Abbatelli, e Chiaramonte fù moglie di Gasparo Mont'aperto Barone di Reufadali.

Montaperto.

Mamfredo Abbatelli, e Chiaramonte fù anche Pretore di Palermo, costui successe nella Baronia di Cefalà al predetto suo fratello Giouanni, benche vogliono, che sia stato suo figlio Federico.

Dal predetto Federico figlio primogenito del Presidente Giouanni, ne nacque Francesco Conte di Cammarata, il quale nel 1477. fù promosso nell'vfficio di Pretore, e nel 1480. di Gran Camerlingo del Regno, si casò con Donna N. di Cardona, e premorì al padre.

Cardona.

Successe a costui suo figlio Antonio nella Contea di Cammarata, che l'hebbe confirmata dal Rè Ferdinando il Catolico nel 1501. fù egli Luogotenente nell'vfficio di Mastro Giustitiero, e promosso pure nel 1503. in quello di Straticoto di Messina, col quale morì e fù in suo luogo eletto Guglielmo Moncata Conte di Paternò, si casò egli con Donna Isabella Branciforte dei Conti del Mazzarino.

Moncata. Branciforte.

Procreò il predetto Francesco a Federico Mastro Portolano del Regno, il quale si casò con Margarita sua nepote, figlia del predetto Antonio, e perdè lo stato per la Fellonia impostagli nel 1523.

Dal predetto Antonio Conte di Cammarata, ne nacquero Margarita Cõtessa di Cammarata che fù moglie del predetto Federico Mastro Portolano suo Zio, dopo la morte del quale passò alle seconde nozze con Don Blasco Branciforte Barone di Taui suo cognato, già vedouo della prima moglie nel 1536. e ricuperò parte dello stato. Procreò ella col predetto Federico ad Isabella, che visse monaca nel Monasterio di S. Caterina di Palermo, e Martinello che morì fanciullo.

Col Don Blasco procreo anche a D. Hercole Cõte di Cãmarata, che dalla Real Maestà di Filippo secondo, hebbe titolo di Duca di S. Giouanni, e l'habito di S. Giacomo della Spada nel 1587. si casò, costui la prima volta con Donna Isabella di Aragona prima figlia di Don Carlo Seniore Duca di Terranoua, e dopo

Aragona.

edopo con Donna Agata Lanza Vedoua del Conte di Raccuia,

Don Garzia morì in Fiandra nel 1590.

Don Cesare, e Donna Belladamma, che dopo si chiamò Suoro Maria nel Monasterio predetto di Santa Caterina.

Da costoro dunque ne vennero i Conti di Cammarata, e i Duchi di S. Giouanni della famiglia Branciforte viuente la cui serie si lege nell'Elogio della medesma famiglia.

Lanza.

Dal prenarrato Giouanni Abbatelli figlio del Presidente Giouanni ne nacquero tre figliuoli naturali, cioè Don Francesco mastro Portolano nel 1480. e Pretore di Palermo nel 1485. e 1490. il quale si casò con Donna Maria Tocco de'Dispoti di Larta, e morì senza prole lasciando il suo Palagio alle Monache di San Girolamo, e poscia di S. Domenico, hoggi Monasterio della Pietà nel 1509.

Tocco.

Isabella che si casò con Giliberto Valguarnera Barone del Voderano.

Agata anche con Don Luciano Ventimiglia Signore di Castronuouo.

Valguarnera.

Dal Mamfredo Abbatelli figlio del predetto Giouanni Presidente del Regno ne nacquero Federico che per la morte del Zio Giouanni come habbiam detto, successe nella Baronia di Cefalà, si casò con Donna N. Baronessa della Gibbellina, ed hebbe il carico di Pretore di Palermo nel 1460. morì finalmente senza lasciar prole legitima.

Ventimiglia.

Antonio Conseruatore della Città di Palermo, e Pretore nel 1505.

Gio. Luiggi, e Donna Agata che morirono senza figli.

Donna Leonora ch'hebbe per marito a Giouanni Ribasaltes Conseruatore del Real Patrimonio.

Ribasaltes

Dal Federico predetto ne nacque Donna Leonora figlia naturale, e moglie di Don Antonio Ventimiglia Barone di Rauiuanni.

Gio. Mamfredo Barone di Cifalà, e di Gibbellina.

Brianna moglie d'Antonio del Campo, anche ambedui naturali.

Campo,

Dal predetto Antonio pure ne nacque Bartolomeo che si casò con Laura la Farina.

la Farina.

Il Gio. Mamfredo naturale Barone di Cefalà, e di Gibbellina procreo a Federico, che successe nelle Baronie del padre, e trouandosi ne'tumulti del Conte Federico, perdè la vita nella Città di Patti nel 1529. lasciando duo figli nati da Donna Elisabetta Bardi, e Mastro Antonio de'Signori di Iaci, e con lei andarono ad habitare in Catania.

Bardi.

Si chiamarono costoro l'vn Don Giosesso c'hebbe per moglie a Donna Agata Castelli, e l'altra Donna Francesca moglie di Don Vicenzo Castelli Barone del Biscaro.

Castelli.

Procreò il predetto D. Giosesso a D. Alfonso, che si casò cō Donna Giouanna Paternò, che gli generò sette figliuoli, duo maschi, e cinq; femine, il primo fù D. Francesco c'hebbe per moglie Donna Agata Tornainbene; però degl'altri non n'hò potuto sin hora hauere i nomi, non dimeno giudicamo esser stati eglino imitatori da'paterni vestiggi.

Paternò.

Tornainbene.

Dopo la rubellione del Conte Federico Abbatelli gli Stati della Contea di Cammarata peruennero alla R. C. mà pretendēdogli Margarita sua moglie figlia del Conte Antonino, litigò sopraciò con quella, e fece di maniera che Blasco Branciforte suo coggino comprasse della medesma R. C. con facoltà di redimere il predetto Contado, e non cessò di litigare fin che venne ad accordio che per ordine imperiale seguì, che renuntiasse ella tutte le sue attioni, e gl'altri Stati confiscati, e fosse consignato in poter del predetto Blasco Branciforte il già detto Contado di Cammarata, e tutti gli suoi Feudi venduti ad altri dalla R.

Branciforte.

C. del che ne nacque che dopo il casamento che il Blasco fece con la predetta Margarita Abbatelli, dechiarò spettare a quella.

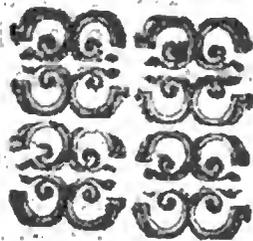
Ambedui costoro crearono a Don Girolamo, ilquale hebbe per moglie a Donna Hippolita di Settimo figlia del Marchese di Giarratana, e'n e nacquero Don Hercole che seguì nello Stato paterno, Don Cesare, Don Garzia, e Donna Belladamma hoggi Soro Maria; ed il D. Cesare morì in Fiandra seruendo.

Settimo.

Don Hercole fù primo Duca di San Giouanni, e si casò con Donna Isabella d'Aragona figlia del Duca Don Carlo il vecchio, con la quale generò Don Girolamo secondo, che succese ne' medesmi Stati, dopo la morte della quale passò alle seconde nozze con Donna Agata Lanza, e Branciforte prima contessa di Raccuia ch'era stata moglie di Don Giosesso Branciforte genitor del viuente Don Nicolò Placido Branciforte Principe di Leonforte, con la quale procreò Don Ottauio Vescouo di Cefaludi, e di Catania, Don Antonio Principe di Scordia, ed altri chiamati nell'arbore de' Branciforti.

Aragona. Lanza. Branciforte.

Il Don Girolamo si casò con Donna Caterina Gioeni figlia del Marchese di Giuliana, e Principe di Castiglione, e procreò Don Francesco Duca di San Giouanni, e caualiero di San Giacomo della Spada Principe assai virtuoso, costui con la prima moglie Donna Antonia Caetano figlia del Marchese di Sortino, e Principe del Cassero, hebbe Don Girolamo, D. Caterina due Donne Anne, e Donna Maria: e della seconda Donna Antonia Notarbartolo Principessa di Villanoua ne sono nati Don Annibale che seguirà nel materno Principato, e Don Hercole tutti viuenti. spiega finalmente la famiglia Abbatelli per arme nel suo Scudo vn Griffo rampante nero in Campo d'Oro.

Gioeni. Caetano. Notarbartolo.

DELLA FAMIGLIA

ABBATESSA

Reg. della Regin. Camma. 1407. 1410.

ICOLO dell'Abbatessa fù Percettore Regio del Rè Federico terzo, e suo figlio Giouanni similmente della Reina Maria; e poscia della Reina Bianca moglie del Rè Martino nell'introiti della Cammara Reginale, costui hebbe per moglie a Giouanna Pedilepori figlia di Gio. Luca gentilhuomo Siragusano con la quale procreò a Pier Nicolò, che fù padre di Giouanni che fù Gouernator della Reginal Cammera nel regimento del Rè Alfonso nel

Pedilepori. 1453.

Da costui ne peruenne Corrado padre d'Andrea che nel tempo dell'Imperator Carlo Quinto gouernò tre anni la Città di Bizzini, e fin hora non habbiamo altra cosa ritrouato di questa famiglia benche ve ne siano alcuni viuenti del medesmo cognome: il progenitor del quale in Sicilia fù il predetto Nicolò gentilhuomo Capuano, come di sopra habbiam detto. Spiegò questa famiglia per arme vn campo partito d'oro, e rosso incominciando dalla destra, finendo di sotto alla sinistra.

DELLE FAMIGLIE
ABEL, OVERO ABELLA, ED ABRVGNALE.

DA' Genologisti Hispani, e raccontata fra le famiglie nobili d'Aragona, Valentia, e Catalogna la famiglia Abel, ouer Abella, il primo che ritrouiamo c'habbi passato di lei in Sicilia fù Ferraronio Abel nel 1282. a' seruiggi del Rè Pietro primo; costui coi suoi figli Nicolò, Frãcesco, e Giouanni in ricompensa di seruiggi, il gouerno dell'Isola di Malta, e del Gozzo da quel Rè acquistarono, dal quale furono poscia rimossi dal Rè Federico secondo, ed hebbero gli predetti Francesco, e Giouãni il Feudo di Giaesi, e la Castellania di San Filippo d'Agiro, e l' Nicolò anche quella di Raginelgi nel Territorio di Caltagirone, e la Capitania della Città di Palermo nel 1360.

Zur. negli suoi ãnali. D. Gio. de Sanchez nel la v. del med. Rè.

Reg. della Reginal Cãm. 1395 1399.

Da costoro ne peruẽnero cioè dal Nicolò Giouanni, e Ferrarone, e da Francesco Nicolò secondo, il quale hebbe la Castellania del Castello di Siragusa, e prese per moglie Liandra di Apulia, perilche Raimondo suo figlio, successe nei beni di Ferreri di Apulia suo Zio materno, che l'hebbe confirmati dal Rè Martino nel 1397.

Reg. della Can. del Re. in detto ãno 1397. Apulia.

Giouanni figlio del primo Nicolò si casò in Messina con Giulia figlia di Saluitto Abrugnale gentilhuomo di quella Città.

Abrugnale. Sag'inpepe

La famiglia Abrugnale è vna dell'antiche, e nobili di Messina, il primo che di lei ritrouiamo, e Saluitto Abrugnale il quale acquistò il Ponte di Agrigento, percioche fù il detto Ponte anticamente de' Chiaramõtani che in quei tumulti Baronali il Rè Federico lo concesse a Bartolomeo, ed Odoardo Saglinpepe caualieri Messinesi padre, e figlio, li quali lo concessero al predetto Saluitto Abrugnale loro creditore, il quale l'hebbe confirmato nel 1363. costui morì senza prole, onde sua moglie Andriana passò alle seconde nozze con Saluatore di Granodiorgio gentilhuomo di quella Città e gli portò in dote detto Ponte, che l'hebbe poi confirmato dal Rè Martino nel 1391. ch'ambedui lo dotaro ad Angela loro figlia casata con Simone di Torturetonel 1416.

Capobreui nel discorso di detto põte d'Agr.

Granodiorgio.

Saluitto Abrugnale fu figlio di Cristofaro Abrugnale fratello del Saluitto, prenarrato Baron del Ponte, al Saluitto segui Gristofaro che fù Senator di Messina nel 1452. insieme con Tuccio d'Humano, Nicolò Romano, e Roggiero Spera indeo, e nel 1456. con Guglielmo Spadafora, Thomaso Falcone, Pietro Porco, Pietro Staiti, e Saluo di Costanzo. Hà molt'anni, che questa famiglia è estinta, onde hauemo lasciato di procurarne più.

Turtureto Abrugnale.

Bonfiglio nella sua ant. Messina f. 65

Ritorniamo alla famiglia Abel della quale ritrouiamo Giouanni, e Giuliano; costui fù procuratore degl'effetti che possedeua la Reina Beatrice moglie del Rè Ferdinando il Giusto della sua Reginal Cammera, e fiorì in Siragusa ritrouiamo anche vn altro Giuliano ne'nostri tempi deriuato della familia Abella di Malta, che si congiunse in matrimonio con la famiglia Alagona in Siragusa, per ilche acquistò gli Feudi delli Bibini, del quale n'è nato il viuente Don Paolo Abela Barone degli Feudi di Cornelio, Mandra della dõna, e Monasterio di S. Germano: in Malta similmente nè fiorisce il vice Cancelliero della Religion Gerosolimitana, fà ella p arme due fucine di fuoco, gli fumi delle quali vno va retto al Cielo, e l'altro casca verso terra in campo Celeste.

Humano. Romano. Spera ideo Spadafora Falcone. Porco.

Regi: della Cãcel. la d. Reginal Cãmar. nel 1414.

Staiti. Costanzo

DELLA FAMIGLIA
ABRIGNANO, ED ALTRE.

VENNE primieramente la Famiglia Abrignano della Città di Rauenna in quella di Napoli, e d'indi nel 1316. cõ molti altri capi di Famiglie Italiane sene passò in Sicilia, il passaggio di costoro, e la fuga d'altre in molt'altre Prouincie, nè scriue l'Historico Giouanni Tillio, e conchiude che'l pestifero morbo de'Guelfi, e Gibbellini, e de'Bianchi, e Neri, ridusse in estreme miserie la Famosa Italia, mà abborrendo le famiglie questo quotidiano incendio, abbãdonauano fuggendo le loro patrie, e per quest'istessa cagione vennero in Sicilia l'Abrignano, e puoco poi le famiglie Abiosi, ed Anastasi, che fiorirono anticamente con decoro nella Città di Messina; la Bensai, la Bonamici, e la Genna[illegible] in Agrigento, la Leonardi, la Polẽtana, la Raisi, e la Signorelli nelle Città di Sacca, e Leocata, Elleno furono tutte, di Rauenna. Vennero anche di Brescia le famiglie, Albana Alberici, e Blasi che continuarono la loro habitatione nella Città di Salem, la Boccacci, la Durante, la Donati, la Federichi nella Città di Catania, la Girella, i Maggi, i Marini anche nella Città di Noto, la Monte, la Mazzara, e la Rosa, mà più tempo inanzi nella Città di Siragusa, la Sala, la Stella, e daltre nobilissime nella Città di Messina;

Gio. Till. nel suo li. della gu. Guelfa, e Gibbelli.

Abrignano Abiosi. Anastasi. Bensai. Bonamici. Gennaia. Leonardi Polentana. Raisi. Signorelli. Albana. Alberici Blasi. Bonacci. Durante. Donati. Federichi. Girella. Maggi. Marini.

Si leggono hauer anche molt'altre famiglie Italiane passato nel principio del reggimento del Rè Federico secondo, fra le quali da Siena, l'Amarichi, la Baldini, e la Beccarini, c'hebbero luogho nelle Città di Agrigento, Naro, e Sacca, la Bellanti, la Carli, la Cacciaguerra nella Città di Noto, l'Incontri, la Martini, la Minolfi, in Leontini, la Palmeri, la Salui, l'Aquini, la Venturi, ed altre simili in Agrigento, Palermo, Naro, e Sacca; di Mantua la Burgarelli da Fa-

da Faenza, la Mamfredi, e la Pagani, che fiorirono in Caltagirone, e Piazza, la Orlādelli, la Scaletti, in Catania, ed in Troina. Da Nouara Città di Lombardia vēnero la Catanea, la Lombardi, la Nibio, la Tornelli che habitarono in Corleone, ed ī molt'altre Città della Sicilia. Faccio silentio dell'altre che sussequentemente passarono, mentre nel ricercarle l'hò ritrouate estinte, mà ritornando a quell a d'Abrignano, dico che Mauritio fù il suo Progenitore della Città di Trapani; Perchioche egli essendo stato riconosciuto per le sue virtuose qualità per nobilissimo, fù notato nella mastra delle nobili famiglie di quella, concorrenti a gl'vfficij maggiori, e dignitadi che fruiuano gli nobili Cittadini, gia che Francesco Abrignano fù Giurato nobile di quella Città nel 1428. e poscia Capitano nel 1437. e nel 1439. certifica la nobiltà di questa famiglia vna lorantica cappella costrutta nel Conuento di S. Agostino della medesma Città nel 1427. oue si conosce il construttore esser stato nobile, ricco, e potente, e più d'ogn'altro honorò ne'tempi antichi questa famiglia Henrico Abrignano, che oltre l'essere egli stato più, e più volte Capitano della sua patria, oue fiorisce nobiltà, fù anche eletto dal Rè Giouanni d'Aragona Vicario d'armi del Val di Mazzara, da questi ne venne Gioseffo Abrignano, che per ricompensa degli suoi seruiggi hebbe nel 1550. dall'Imperator Carlo Quinto la Baronia delli Salini dell'Isola di S. Giuliano, ed à lui seguì Honofrio, ed al predetto anche Christofaro viuente, che nella medesma Città nobilmente, e feudatario viue, spiega ella per arme vn Castel d'oro con tre Torre sopra in campo rosso.

Monte. Mazzara. Rosa. Sala. Stella. Amarichi. Baldini. Beccarini Bellanti. Carli. Cacciaguerra. Incontri. Martini. Minolfi. Palmeri. Salui. Aquini. Burgarelli. Mafredi. Pagani. Orlandelli. Scaletti. Catania Lōbardi Nibio. Tornelli.

Reg. della Cacellaria del R. di detti anni.

Reg. dell'vff. di Giurato della Ci. di Tr.

DELLE FAMIGLIE

ACCASCINA, ACHIONO, AFFVRI, AGIO, O AGES, ACETO, ED ACVGNA.

PASSO da Pisa in Sicilia la famiglia Accascina ne'tempi che quella Republica fù dell'Intutto oppressa della seruitù, e si fermò nella Città di Palermo, che per le virtuose qualità d'Alfonso Accascina con honorato grido crebbe. Questi hebbe per moglie vna figlia di Gilberto Talamanca con la quale generò Carlo, Vicenzo, e Giouanni, che sempre con honorati carichi nella loro patria vissero, Dal Carlo ne nacque Alfonzo che fù Senator di Palermo nel 1547. con Francesco d'Afflitto, Girolamo Scirotta, Luca Cagio, Antonio Geremia, e Pietro di Settimo, e fù vno de'primi Gouernatori della Tauola di Palermo che s'eresse a 2. di Febraro del 1552. e 1553. e presero possesso gli Gouernatori a 2. di Maggio di detto anno, i quali furono Don Giouan di Bologna, Aluaro Vernagallo, e Torpe Mazone che per la sua morte fù eletto il predetto Alfōzo Accascina, e fù āche Giurato nel 1560. insieme con Francesco Maria Perdicaro, Gerardo d'Afflitto, Luca Ca-

Accascina Robberto.

Pisanel. nel l. della Repu. Pisa. negl'atti di Not. Pietro Galli si di Pozzi nel 1413.

ca Ca-

Regi. del Sen. di P. di d. ãni.

ca Cagio, e Francesco di Giouanni, ed Andriotta Abbate, e remediò egli con molta destrezza le riuolte di Notar Cataldo nelle quali era restato ferito D. Girolamo del Carretto Baron di Ragalmuto ch'era all'hora Pretore, seguì pure nel medesmo vfficio nel 1566. insieme con Emilio Imperatore, Gerardo d'Afflitto, Gio. Luiggi Regio, Gio. Matteo di Diana, ed Alfonzo Madrigale, e nel 1572.

Afflitto. Scirotta. Chagio. Geremia. Settimo. Bologna Vernagallo. Perdicaro

Da costui ne nacque Carlo Accascina che fù anche Senator di Palermo nel 1585. con Ottauio Opizinga, Girolamo di Cona, Mariano Toringi, Brandimarte Morso, e Don Vicenzo la Rosa, similmente nel 1598. e suo figlio Thomaso Accascina nel 1616. e nel 1624. E fra Girolamo fù caual. Gerosol. nel 1590. fù figlio di Vicenzo Accascina: e molti altri honorati carichi questa famiglia nella sua patria ottenne.

Riuolte di Nota. Cataldo

DELLA FAMIGLIA
ACHIONO.

Carretto Imperatore. Afflitto. Regio. Diana. Madrigale Opizinga Cona. Toringi Morso. Rosa Achiono. D. Gio. de Sanchez nella v. del med. Rè.

Fiori molto tempo la famiglia Achiono in Sicilia, ed in Leontino Città antica, e chiara, Giouanni Achiono fù il primo che venne da Catalogna in Sicilia a'seruggi del Rè Federico secondo, e per i territorij, e rendite, che ne conseguì in ricompensa di quelli andò ad habitare nella medesma Città, e concorse ne' maggiori vfficij di quella: similmente gli suoi figli Arnao, e Ferrante, costoro primieramente furono paggi del Rè Pietro secondo, e poscia eletti Gentilhuomini del Rè Ludouico, finche la vecchiezza gli fece ritrare nella patria.

D'Arnao ne nacque Giouanni ch'hauendo seguito in quei tempi riuoltosi la protettione Regia n'ottenne dal Rè Martino il Feudo di Bulgarano nel 1393. il quale poi lo dotò alla figlia Agnesa maritata con Henrico Statella, ed hoggi lo possiede la famiglia Mugnòs che gli rende puoco men di onze 600. l'anno.

Reg. della Re. cãcell. di d. anni.

DELLA FAMIGLIA
ACETO

Abbate Pirri nella sua crenolog. fo. 87. Azorise. Di Atri

LA Famiglia Aceto similmente si mostra antica, e nobile in Sicilia, e frà gli suoi huomini celebri sono annouerati il Conte Rubberto, e Guarino d'Aceto maestri giustitieri del Regno dopò Alaimo Leontino nel 1312. il Conte Rubberto hebbe per moglie Luiggia figlia di Nicolò d'Azorise, il quale fù Vicario di quel dominio c'haueua in Sicilia il Rè Ludouico di Napoli: e Giacomo Aceto fù vno de'fauoriti de' Reggi Federico secondo, e Pietro secondo, ed hebbe per moglie la figlia di Giouanni di Atri caualiero, e di molta stima appo il predetto Rè Pietro, con la quale procreò Giouanni, Giacomo, e Pietro che seruirono al Rè Alfonso nell'occasioni militari.

L'atti di Not. Bertuccio Perdicari 1345.

Suppongono alcuni che da'predetti ne seguisse la famiglia Aceto c'hoggi viue, però non ne habbiam hauuto di ciò notitia veruna.

DELLA

DELLA FAMIGLIA
ACVGNA.

RINCIPIO anche la famiglia Acugna in Sicilia per Don Luiggi d'Acugna figlio di D. Ferdinãdo d'Acugna Castigliano che fù Vicerè di Sicilia nel 1488. la resse fin al 1494. morì nel suo regimento, a 2. di Decembre nella Città di Catania, e fù sepolto nella Chiesa Catredale di quella, per la cui morte fù eletto Presidente Gio. Thomaso Moncada Cõte d'Adernò all'hora Mastro giustitiero.

Il predetto Don Luiggi dunque si casò con Isabella Cruillas figlia di Giouanni Signor di Francofonte della quale non hebbe altro se non che vna sola figliuola chiamata Donna Diana, che successe al Stato di Francofonte, e si casò con Don Ferrante Moncada col quale partorì Donna Contessa, che fù moglie di Don Girolamo Grauina, che fù progenitor degli Signori Grauini de' Marchesi di Francofonte.

Acugna

Reg. della Regia Cãcella. del Re. di de. anno.

Moncada

Cruillas.

Grauina

DELLA FAMIGLIA
AFFVRI.

A Famiglia Affuri, ouer Gaffuri venne in Sicilia da Lombardia nel 1320. nel reggimento del Rè Federico secondo, il primo di lei fù Ludouico Affuri gentilhuomo Milanese, o come vogliono Piacentino; costui militando a fauor del Rè Siculo contra i Francesi ne conseguì in ricompensa degli suoi seruiggi onze 120. di rendita durante sua vita sopra gl'introiti della Vniuersità di Piazza; perilche andò iui a far la sua perpetua habitatione, e si casò con la figlia di Giouanni Damiata, gentilhuomo, e Barone del Feudo di Ragalbuono, che poscia egli per la morte di Puccio Damiata suo Cognato senza figli, successe per la moglie nel medesmo Feudo. Ne nacquero da lui Giouanni, e Luiggi: il primo si casò con Agata figlia di Riccardo di Fessima col Feudo di Radusa posto nel territorio di Aidone in dote: ed il secondo con la figlia di Pietro Vilardita; mà hauendosi eglino fra quelle guerre ciuili del Regno resi inobedienti alla corona furono dechiarati rubelli, e se ne andarono ambedui in Milano doue Antonio Affuri loro Zio; la qual famiglia sin adesso fiorisce nobilissima in quella Città: ed iui Giouanni si morì di febre; perilche la moglie Agata Fessima, supplicando al Rè Federico terzo ottenne il suo confiscato Feudo di Radusa nel 1371. nel qual tempo ella si haueua casato con Guglielmo Albirgini d'Aidone; costui anche fauorendo contra il Rè la fattion

Affuri.

Gio. Tillio.

Corrado Papa ne' gesti dei Lõgobardi.

Damiata

L'atti di Not. Giouãni Carob. dl Piazza nel 1338.

Fessima

Trãsũto d'vn manuscritto di Nicolò casasag. negl'atti di N. Luca Spampi. 1507

Vilardita.

Albirgni.

Chiara-

Reg. della cancella. del Reg. di d. āni.

Chiaramontana fù dechiarato Rubbello, e confiscato insieme il Feudo nel quale egli haueua successo dopo la morte della moglie Agata; Perilche lo concesse poscia il Rè Martino nel 1392. ad Antonio di Resçiatto, che lo possedè fin al 1412. nel qual tempo supplicando Antonio di Fessima, che deriuaua di Giouanni fratello del primo Pietro, fra breue l'ottenne, e l'hebbe confirmato dal Rè Giouanni, e poscia lo dotò a Vicenza sua figlia nel casamento ch'ei fece nel 1478. con Frācesco Paternò di Catania, che partorì con quello a Blandano, il quale s'inuestì di detto Feudo nel 1516.

Fessima Resciatto

Capobre. nel discorso del predetto feudo.

Il predetto Luiggi Affuri col fauore di Perallone di Baùr Armigero del Rè ritornò nella real gratia. Questo Perallone era Barone del Castello, e Pietra di Roma nel Val Demona e stimando le virtuose qualità del predetto Luiggi gli diede la figlia per moglie, giàche la Vilardita si morì nel tempo del suo esilio, e con questa seconda egli generò Ludouico, e Giouanni, e da costoro vogliono i viuēti di questa famiglia ne peruenessero susseguētimente Francesco Barone di Toscana, e Mandrili nel 1592. Hettore, e Luiggi Affuri Barone vn tēpo dell'Imbaccari, Andrea del feudo di Gānogasemi nel 1607. che se ne īuestì con Francesco nel 1609.

Paternò Baur.

DELLA FAMIGLIA
AGES.

Ages.

Capobre. nella Re. cancell.

IRO breuemēte della famiglia Ages, e corrottamēte Liages la quale hebbe principio di Guagliardo Ages caualier Catalano; costui passando in Sicilia s'impiegò a gli seruiggi del Rè Martino, per li quali oltre la Regia beneuolenza ne conseguì da quello nel 1396. il Casale di Santo Stefano nel Val di Mazzara con alcun'altri feudi, che gli successe il figlio Filippo, che fù padre d'Andrea Ages Baron di Santo Stefano, costui fù Pretore della Città di Palermo nel 1498.

Reg. del Sen. di P.

Dal quale molti Baroni, e Caualieri ne seguirono che per esser assai chiari, e quasi la loro famiglia ne' nostri di appare estinta, lascio dūq; di seguirne più.

DELLA FAMIGLIA ADAMO E D'ALTRE.

PER quanto s'hà possuto scorgere per le Genologice historie, s'hà trouato la famiglia *Adamo* chiara, e nobile fra quelle de' Longobardi, e principalmente in *Milano*, ed in Piacenza Città chiarissime della Lombardia A. ma il primo che di lei passò in Sicilia nel 1382. ai seruiggi del Rè Pietro primo fù B. Childerperto Adamo conduttiero di trecento Fanti con altri Capitani insieme ch'al medesimo soldo erano venuti, fra i quali s'annouerano il predetto Childerperto, e Gregorio Adamo, Ludouico *Assuri*, ouer Gaffuri, che fù Progenitore di molti nobili Caualieri nella Città di Piazza, de'quali hoggi (come vogliono) ne viue Don Luiggi Gaffuri Barone Dellimmaccari; Giulio Annoni, Alberto di Anna, Ambrogio Angeri, Lutio *Armeni*, *Nicolò* Battaglia, Francesco Bassi, Luiggi *Beccaria*, Anselmo Beuilacqua, Geremia Bianco, Azzio Bulgarone, Grandonio *Bisazzi*, Cesare Buonuicino, Brascho Braschi, Bernardo Caldarera, Campeggio Calui, Filippo Carli, Fabiano Castiglione, Raimondo Castelli, Lanfrancho Caualiere, Giorgio Colombo, Massimo Coruini, Valerio Corradi, Ruripio Ferrari, Secondo Calassi, Pergentio Gentili, Carlo Gisulfo, Giusto lo Giudice, Crescentio Lamberti, Siluerio Lampugnani, ed alcun'altri, i quali finita che fù poscia la Guerra, piacendoli la temperatura dell'aria, ed il fecondo viuere dei Siciliani fecero la loro abitatione chi in Messina, chi in Catania, chi in Leontino, chi in Saragusa, chi in Piazza, chi in Mineo, e chi in altre Città, e Terre del Regno, oue piantarono nobilmente le loro famiglie, parte de i quali fin ora della medesma guisa viuono: mà Gregorio Adamo figlio del Childerperto, si casò in Messina con Liuia della nobile, ed antica famiglia de'Camugli, e fù Sanatore di quella Città nel 1322. insieme con Melchiore Falcone, Luigi Spina, Simibaldo Viola, Iacopo Cacciuola, e Cieli Granata, e fù anche promosso ne'più honorati carichi di quella; Antonio suo figlio si casò in Catania, e fù vno de'Consiglieri del Rè Martino da chine deriuò C. Giouãni Adamo Barone di Ce-

A *Corrado Papal. 1*

B D. *Gio. de Sanchez nella vi. del Rè Federico ij.*

Adamò. Gaffuri Annoni. Anna. Angeri. Armeni. Battaglia. Bassi Beccaria Beuilacqua. Bianco Bulgarone. Bisazzi Bouicino. Braschi Caldarera Calui Carli Castiglione. Castelli Caualieri. Colombo Coruini. Corradi. Ferrari. Galassi. Gentili. Gisulfo Giudice Lamberti Lãpugnani

falà che fù oltre modo per le sue virtù dal Rè Alfonso stimato, da chi fù promosso all'vfficio di Conseruatore del Tribunal del Real Patrimonio, e nella dignità di Promastro giustitiero del Regno, e Paolo Adamo fù Mastro Giurato del Val di Noto nel 1599. il qual'vfficio è d'assai preheminenza nel Regno. Visse con molto grido fra Giacomo Adamo Caualier Gerosolimitano, però costui peruenne da Stefano gentilhuomo, e Falconiero del Rè Ferdinando, il quale cō carico di Regio Algozirio ch'era all'hora come Cap. d'arme di campagna, venne in Caltagirone, ed iui si casò con Francesca Pitrelli nobile di quella Città, con la quale procreò Carlo, Giacomo predetto, caualier di Malta, Giouanni, e Ferdinando.

Reg. della Regia cancellaria del R. di d. āni.

Pitrelli.

Da Giouanni ne nacque Fra: Arcangelo Cappuccino.

Carlo si casò con vna nobil donna della famiglia Perramuto, e ne acquistò Giacomo, Martino, Ferrante, e Celestria. fù Giurato costui della sua patria nel 1537. però sua figlia Celestria desiderosa di claustrarsi edificò vn Monasterio di donne in Caltagirone, ed iui si rinchiuse. Martino fù Giurato nel 1561. e 1582. Ferrante procreò a Stefano che si casò con vna damma di casa Modica, e non hebbe figli. Giacomo con Pinella Landolina figlia di Timoteo Baron dell'Immaccari che gli generò Honofrio, e conseguì molt'anni il predetto vfficio.

Perramuto.

Reg. del Sena. di Caltag. di d. āni.

Modica. Lādolina.

D'Honofrio ne nacquero Giacomo, Carlo, e Gioseffo Maria. Il Giacomo viuente ha goduto molti carichi, e nell'anno adietro 1645. fù Capitano di Fantaria Italiana; il Carlo è Clerico, e Gioseffo Maria è della Compagnia di Giesù.

Palmeri.

Da Ferrante figlio del primo Stefano, e Perna Palmeri ne nacquero Gio. Giacomo, che fù promosso negl'vfficij maggiori della sua patria, nel carico di Capitā d'arme per il Regno, e nell'vfficio di Regio Castellano di quella Città, hebbe per moglie a Delitia Manardi Baronessa di Buxalca nel territorio Leontino, e procreò Andrea, Mario, e Paolo, successe al padre Andrea, e nel detto Feudo nel 1599. d'Andrea, ne nacque D. Giacomo che osseruò il padre.

Manardi

Mario predetto fù molte volte Giurato della sua patria, similmente il Dott. Stefano suo figlio, e pure Francesco, mà Gio. Giacomo, e Ferdinando si fecero Religiosi, il Paolo altro figlio di Gio. Giacomo Baron di Buxalca fù Capitan di giustitia, e Mastro Giurato del Val di Noto hebbe per moglie Enrica Sicusio sorella del Patriarca di Costantinop. e procreò Ferdinando, Buonauentura, e Brigida Maria, che per cagion dell'heredità del Zio si chiamarono di Sicusio. Ferdinando si casò con Donna Francesca Auerna, e ne nacque D. Ottauio hoggi Secreto di Messina maritato con Donna Francesca Sicusio.

Sicusio.

Auerna. Grauina Mugnòs Intrigliolo

Buonauentura Adamo, e Sicusio hebbe per moglie a Donna Lucretia Grauina, e Mugnòs figlia di Don Carlo di Grauina, e Donna Lodomia Mugnòs, da'quali ne nacque Henrico, però egli dopo la morte di suo padre Paolo fù anche Mastro Giurato del Val di Noto.

Maria figlia di Paolo predetto si maritò con Calcerano Intrigliolo caualier Catanese, e ne nacque Donna Francesca moglie di Don Ottauio Sicusio Secreto suo Cugino Carnale.

Perramuto

Brigida l'altra sorella hebbe per marito il Dottor Federico Perramuto, e gli partorì Paolo, Francesco, Bartolomeo, e Carlo.

D'Henrico figlio del Buonauentura hebbe per moglie a D. Laura Grauina figlia di D. Gio. e procereò a D. Lucretia hoggi moglie di D. Vicenzo Grauina.

Grauina

E molt'altri caual. ne son nati di questa nobile famiglia c'hanno con lode honorato la loro patria.

Fà ella per arme vn Leone d'argento in Cāpo Rosso passante sopra vna barra d'Oro che diuide lo Scudo p mezzo, e sotto vn cāpo celestre con tre Stelle d'argento messe a guisa di triangolo.

DELLA

DELLA FAMIGLIA AFFLITTO.

NANZI la venuta de'famosi Principi Normanni in Italia si lege hauer passato ricca, e nobile la famiglia Afflitto da Roma in Napoli, e fece primieramente la sua residenza nella Città di Scala della Prouincia di Principato citra, per alcuni grossi Territorij che iui acquistò; mà Bartolomeo d'Afflitto impiegandosi sempre ai seruiggi dell Imperator Federico ij. passò perciò ad habitare nella Città di Napoli, il quale così per i Sauij Consigli, come per il valore che mostrò nelle militar occasioni, diede chiaro saggio d'esser nobile, e virtuoso caualiero; seguì i medesmi vestiggi Giorgio d'Afflitto suo figlio che zeloso del ben publico contradisse al Rè Mamfredo, quando pretendeua imporre alcune ingiuste īpositioni sopra il Regno Napolitano, perilche si discostò dalla Real Corte, e se n'andò prima a Gragnano, e poi a Scala, e p la sua contraditione già detta, non hebbe effetto la vana pretention del Rè: similmente Pandono suo figlio che non fù di poco stima appo i duo Rè Carli primo, e secondo di Napoli, che per le sue rare virtù, e nobili attioni, il predetto Rè Carlo ij. chiamato il Zoppo lo fece annotare fra le nobili famiglie del Seggio di Portanuoua, che fin ora ella gode insieme col Seggio di Nido, ed iui nobile, e ricca fiorisce, dilatandosi sotto i medesmi auspici in molte Città del Regno Napolitano; acquistò anche questa famiglia dal Rè Catolico Ferdinando la Contea di Triuento, e quella di Loreto, e poi il Ducato di Castel di Sangro, e Borrea, però il primo che di essa passò di Napoli in Sicilia ai seruiggi del Rè D. Giaime, fù Pandolfo d'Afflitto che dall'istesso Rè atteso alla sua virtù militare alcuni grossi feudi n'hebbe, e si casò in Palermo con la figlia di Guglielmo Pontecorona, dalli quali ne nacque Francesco d'Afflitto, che resse la sua patria con la dignità Senatoria nel 1329. congiuntamente con Orlando di Benedetto, Michele Garofalo, Giouanni, ò Vanni Pontecorona, Diotisalui Abatelli, e Giacomo Seluaggio, essendo all'ora Pretore il predetto Guglielmo

Filippo Cirni nel la v. dell' Imp. Federico ij.

Mazzell. Gio. Pie. di Cresc. Flamin. Rossi nel Teatro d'Europ. e d'Italia L'atti di Not. Pie. di Luca transf. nel l'atti di Not. Domeni. di Leo.

Pontecorona
Benedetto
Garofalo
Abbatelli.
Seluaggio

Pontecorona suo *Auo* è Franciscone nepote del medesmo fù anche Pretor di Palermo nel 1392. che per la sua virtù militare fù dal Rè Martino tenuto in molto pregio, così Luiggi, e Troiano suoi figli, e Pietro fù Giurato nel 1406. insieme cō Simone Maida, ed Andrea di Monaco, e nel 1413. con Giouanni Buonamico, Bartolomeo Carbone, Giouanni Bellacera, Mamfredo *Muta*, e Domenico di Gregorio, in questo medesmo regimento fù anche Capitano Nicolò Antonio di Afflitto caualier di molta reputatione, e grido, e seguì anche nell' vfficio di Pretore negl'anni 1518. 1526. 1531. e Pietro d'Afflitto resse pure con l'vfficio di Capitano nel 1535.

Regi. del Sen. di d. anni.

Maida. Monaco. Buonamico Carbone. Bellacera. Muta. Gregorio

Non lasciremo di narrare con breuità la serie di questa famiglia, percioche dal prenarrato Pietro d'Afflitto ne nacquero Baldassar, Hilaria, ed Honofria.

Dal Baldassar parimente ne nacque Pietro prenarrato Cap. di Palermo nel 1535. e Nicolò Antonio ij. che fù anche come habbiam detto Capitano, e Pretore di Palermo.

Procreò il Pietro ij. a Baldassàr ij. e Caterina Antonia, il Baldassar dunque procreò Nicolò Antonio ij. Francesco, e Gerardo caualier di grido.

Il predetto Nicolò Antonio ii. acquistò da sua moglie Pietro iij. il quale si casò con la figlia del Baron della Ficarra, e procreò con quella Vicenzo, ed altre cinque figlie femine che vissero tutte claustrate, Ottauiano, e Girolamo.

Bardi.

Ne peruennero dal predetto Vicenzo, e D. Francesca Bardi, e Mastro Antonio sua moglie, Pietro iiij. Annibale, Fra Cesare caualier Gerosolimitano, Horatio, Scipione, ed altre diece femine.

Grua. Morso.

Pietro iiij. si casò con D. Leonora la Grua figlia del Baron di Carini, con la quale generò Vicenzo ij. Marco Antonio, ed Annibale secondo.

Dal Vicenzo secondo, e D. Isabella Morso ne nacquero Don Marchese primo Principe di Belmonte che morì senza prole, e Dòn Aluaro viuente, che successe al fratello nel Principato.

Dal Gerardo predetto figlio del predetto Baldassaro ne nacque Troiano; il quale si casò con vna Signora di casa Galletti, e procreò a Gerardo, Thomaso, e quel virtuosissimo Archiuescouo Regino che visse, e morì con fama di Santità.

Galletti Valle Caetano

Il Gerardo hebbe per moglie vna Signora della famiglia della Valle, e n'acquistò Don Vicenzo, il quale si casò con Donna Ninfa Bellacera che gli generò il viuente Don Gerardo Melchiore casato con D. Giouanna Caetano, è Morra, da'quali ne nacque D. Vicenzo fanciullo.

Fà questa famiglia per arme vn campo celestre sparso di campanelle d'Oro sopra delle quali vna targa d'Oro con vna palma verde, e duo Pauoni del loro colore vno alla destra, e l'altro alla sinistra.

DELLA

DELLA FAMIGLIA
AGLIATA.

SI Scorge per le historie assai anticha e chiara in Europa la famiglia Agliata; percioche se noi trattiamo in Italia il Morigia fra l'antiche, e nobili famiglie Romane la pone, e d'indi a Milano, oue fra i suoi huomini illustri celebra a San Datio Agliata che fiori negl'anni del Signore 523. celebrato dal Martirologio Romano sotto i 14. di Gennaio del medesmo anno.

San Gregorio Papa nel secondo libro dei suoi Dialoghi fà anche mentione di questa famiglia; e fra gli Scrittori similmente Benedetto Bordoino nel suo Isolario la fà celebre, e Signora dell'Isola di Candia nel tempo dell'imperator Costantino Magno, e viene il predetto confirmato da Rubberto Pisanelli col dominio di Leone Ruffo Agliata. L'accoppia ne'Greci Giouanni Caropàlate, mentre ei scriue di Anthè Agliata caualiero valoroso, che fiori nel 975. questi militò sotto il Capitan Bardaselero, il quale fauorito dell'armi, pretendeua di togliere a Basilio, e Costantino l'Imperio de'Greci.

Rubberto Pisanelli.

Fra Lor. di Pistoia.

Racconta il medesmo, che Theodoro Agliata fù chiarissimo Capitano dell'Imperator Diogene Romano, che guerreggiò contra Costantino figlio dell'Imperator Michiele, che pretendeua integrarsi circa l'āno 170. nel paterno dominio.

Alessandro Cini

Il Greco Pachimerico anche nella sua historia Imperiale de'Greci scriue, che nel tempo dell'Imperator Michiele Paleologo già nel 1274. passò contra Costantinopoli vn grosso Esercito di Barbari per ruinarla insieme con l'Imperio; onde per scacciarli fù mandato dal predetto Imperatore con grosso esercito Leone Agliata chiarissimo Capitano dei suoi tempi; egli secondo il Pisanelli fù figlio di Thelesio caualier di pregio che fù Esarco di Rauenna nel 1202. e casò in questo regimento a Bellisario suo figlio primogenito con Agapita Abbate, il quale fù Progenitore della famiglia Agliata Milanese, e Pisana. Te-

stificano

stificano il predetto Flaminio Rossi nel Teatro della nobiltà d'Europa, e Luiggi Simonetti nel discorso dell'ātiche famiglie Milanesi; da costoro ne seguirono Galeazzo, e Tiburtio Agliata, i quali per la morte di Girolamo Abaguzani, e Lutio Lauelli vccisi da loro sene andarono da Milano in Pisa, ch'all'ora fioriua fra le prime Republiche d'Italia, e dindi in Sicilia, perilche chiaramente si vede quanto sià stato grande, antico, e nobile il principio di questa famiglia, non lasciro di raccordare quello scriue di lei Giosesso Buonfiglio nelle sue historie siciliane, la quale da vn certo Giouanni Francese hauer hauuto principio in Pisa racconta, e non si auuede del euidente errore, dando chiaro segno della poca cognitione ch'habbia hauuto dell'historie genologiche; ella dunque fatta ricchissima, e potente in Pisa concorse ne'maggiori vffici di quella Republica, la quale essendo stata poscia declinata, particularmente per la gran rotta ch'ella hebbe da'Genouesi, e per l'oppressione dei Signori Visconti Duchi di Milano, i Cittadini abbādonandola, chi in Sicilia, chi in Francia, e chi nei Regni di Napoli si ricouerarono; mà Polidoro Agliata abborrendo la seruitù dei Visconti per riporla nell'antica libertà, spinse il Popolo a tagliare a pezzi quei soldati, che'l Cōte Alberico lasciati per Presidio per il Visconte haueua, che fù cagione poi di molta ruina a Pisa.

Rubberto Pisanelli

Il primo, che di lei passò in Sicilia per la medesma causa fù Filippone, ò come vogliono Filippazzo Agliata nel 1300, il quale portando seco molte ricchezze pecuniarie s'elesse per sua habitatione perpetua la felicissima Città di Palermo, ed iui lasciò duo figli chiamati Giouanni, e Nicolò, che furono progenitori dei Signori Principi di Villafranca, Baroni della Rocella, e dei Signori Baroni di Solanto ad esso viuenti.

Non hò possuto ritrouare chi di questi duo figliuoli di Filippazzo fosse il primogenito, solamente dal vulgo hò inteso che sia stato il Giouanni progenitor dei Baroni di Solanto, perilche seguiremo il nostro tema senza pregiudicar a veruno sopra la loro primogenitura.

Dal predetto Nicolò figlio del già detto Filippazzo ne nacquero Gerardo, Francesco, e Giouanni. Dal Gerardo ne seguì Mariano marito di Leonora di Settimo, che morì nel 1464. e Giouanni marito di Domitilla Giouanna Torrisano, che morì anche in Parigi nel medesmo anno, ed Andreotta. Dal Mariano primogenito di Gerardo, ne seguirono Antonio primo Barone di Villafranca, costui redificò sopra i fondamenti fatti per Calcerano Villafranca suo Zio, la Terra chiamata hoggi Villafranca nel 1499. fu anche Signor di Buonfornello, di Pirato, di Pusadi, di Taia, della Christia, e d'altri feudi, fiorì egli sotto il Rè Ferdinando con molto pregio, ed hebbe per moglie Leonora di Luna, e Peralta sorella di Don Carlo Conte di Calatabellotta; mà per non hauer lasciato figliuoli successe a lui Andreotta suo fratello nelle Baronie di Villafrāca, Buonfornello, e nell'altre di sopra narrate nel 1512. Questo Andreotta fù peritissimo nelle Leggi, e si casò con Apollonia Aiutamichristo. E Gerardo terzo figlio del Mariano, fù parimente Ciātro della Catredale di Palermo, e poscia Vescouo di Malta. Ne nacque anche da quello Giulia moglie di Don Carlo di Luna, e Peralta Conte di Calatabellotta, che passò poscia alle seconde nozze con Don Carlo di Aragona Barone d'Auola, e di Terranoua, che gli partorì Antonia Signora della Terra di Giuliana. Francesco fù assai caro al Rè Giouanni, e si congiunse in matrimonio con la figlia di Pietro Sabbea Barone di Calamonaci, e di Gio. Marino. Gio. e Pietro fratelli successero insieme al prenarrato loro fratello Antonio nei feudi, e Baronie di Troccoli hoggi Villafranca, mà il Pietro hebbe āche la Cōtea di Calatabellotta p successione p certo tēpo, e Mariano l'altro fratello

Settimo. Torrisano

Lunā.

Aiutami-christo.

Aragona Sabea Marino

riuci

riuſcì caualiero di molto grido.

Dal predetto Andreotta Baron di Villafranca ne nacquero Antonino che ſeguì al padre, ed hebbe per moglie Conteſſa Branciforte, ſorella d'Ariole Conte del Mazzarino, Eliſabetta d'Andrea, e Campo moglie del Barõ di Muſſumeli, fra Gio. Battiſta caual. di Malta, Mariano che ſi casò cõ Eliſabetta Caprona, ò Crapona Baroneſſa della Roccella, e ſucceſſe in quella Baronia, Franceſco morì nelle guerre di Granata in ſeruiggio del Rè Catolico, Giulia Graffeo moglie di D. Mario Graffeo Baron di Partanna che partorì Leonora moglie di Don Luigi di Bologna, Pietro Dottor di Lege che fù Pretor di Palermo, e Giudice della R. G. C. hebbe per moglie Bernardina Faraone Gentildonna Meſſineſa, Guglielmo gentilhuomo del Rè Ferdinando il Catolico, che morì inſieme con il fratello nelle guerre di Granata, e Gerardo, che ſi casò con Gerarda Scirotta.

Brancifor te Andrea. Campo Caprona Graffeo Bologna

Faraone

Scirottà

D'Antonio iij. Baron di Villafranca ne nacquero Gioſeffo, che dopo la paterna morte ſeguì nella medeſma Baronia, ed acquiſtò anche quella della Sala di Paruta, per il caſamento che fece cõ D. Fiammetta Paruta ſorella, e donataria di Gerbino Paruta figli di quel Roggiero Paruta, che dal Rè Alfonſo fù due volte promoſſo nella dignità Viceregia del Regno di Sicilia, Gerardo ij. Emilia moglie di Don Girolamo Lanza Barone della Ficcarra, ed Apollonia Bonaiuto moglie di Don Gaſparo Bonaiuto Barone della Motta.

Paruta.

Lanza. Bonaiuto

Dal predetto Gioſeffo Baron di Villafranca, e della Sala, ne nacque Don Franceſco primo Principe di Villafranca caualier di virtuoſo grido, il quale acquiſtò quei carichi maggiori, che dai grandi nel Regno ſi poſſono deſiderare, fù amator de'virtuoſi, e poſſeſſor di belle lettere, hebbe per moglie Donna Franceſca Grauina figlia del Marcheſe di Francofonte, dalla quale acquiſtò Don Girolamo, che fù buon caualiero, Don Gioſeffo Principe preſente di Villafranca, Duca della Sala, e Signor di molt'altre Baronie, e Donna Emilia viuente Principeſſa di Palagonia, e Marcheſa di Francofonte per il marito Don Ignatio Grauina Principe di Palagonia.

Grauina

Dal predetto Principe Don Gioſeffo caſato con Donna Giouanna Lanza ſorella del Principe della Trabia, Signora di molto ſapere, de'quali ne ſon nati fin hora tra maſchi, e femine tredici figli che ſono i ſeguenti.

Don Franceſco Duca della Sala di Paruta, Don Lorenzo, Don Ottauio. Don Datio, Don Carlo, Don Girolamo, Donna Eliſabetta, Donna Franceſca, Donna Anna, Donna Maria, e Donna Emilia.

Alcuni di coſtoro ſono eſtinti, mà i viuenti virtuoſamente ſi nutriſcono educandoſi ne'virtuoſi, e nobili attioni de'loro genitori.

Non laſcirò di ſeguir l'altro ramo dei Baroni della Roccella ancora viuente che peruenne da Mariano ſecondo figlio di Andreotta Dottor di Legge, e Baron di Villafranca del quale ne nacquero Fra Girolamo caualiero di Malta, che fù riceuuto nel 1557, fù Prior di Vngaria nel 1602. Baglio di Venoſa nel 1605. Ammiraglio in detto anno, ed anche Prior di Lombardia. Gerardo Baron della Roccella, c'hebbe nonpuoco honorati carichi pel Regno, e ſi casò con Iſabella Agliata.

Andrea fù Gran Caualiero, ed hebbe per moglie a Sigiſmonda figlia di Giacomo Abbate, Donza, ouer Aldonza moglie di Don Franceſco Valdina Baron della Rocca, Colonno che fù quinto Baron di Villafranca, e Topatia moglie di Franceſco Gambacurta.

Abbate Valdina. Gãbacurta

Da Gerardo ſudetto quarto Baron della Roccella ne nacquero Ludouico Baron della Roccella, e Villafranca, Mariano, e Giulia moglie di Pietro Ventimiglia Baron di Gratteri.

Ludo-

Ludouico già detto procreò ad Antonio che successe nelle Baronie al padre, Mariano, e Scipione Gemelli, e Gerardo secondo. Andrea figlio di Mariano secondo, fece a Vespesiano, Fra Scipione caualier di Malta riceuuto nel 1599. Mauritio, Tributio, Bellisario, Quintilio, Andriano, Flaminio, Mauritio secondo, Fabritio, ed Isabella.

Da Vespesiano Baron della Roccella ne nacquero Andrea che seguì al padre, hebbe per moglie a Donna Antonia Ioppolo, e dopo a Donna Caterina Galletti figlia del Conte di Gagliano: costui fù Senator di Palermo nel 1632. pro Mastro Secreto nel 1635. Capitan d'arme nella numeratione dell'anime del Regno nel 1636. e Capitan d'arme di Fantaria della Città di Palermo, caualiero di molte virtù, e bontà. Datio, due Sigismonde, Girolama, ed Ifigenia.

Ioppolo

Galletti.

Dal predetto Andrea hoggi viuente ne son nati Datio, Vespesiano, Blasco Maria, Girolamo Maria, vn'altro Blasco Maria, Sigismõda, e Celidonia Maria.

Fà per arme vnitamente questa famiglia nel suo Scudo coronato tre Pale nere in Campo d'Oro.

Eseguendo il nostro ordine, diciamo che da Giouanni altro figliuolo del prenarrato Filippazzo Agliata, ne nacque Giacomo, Dal quale anche Rainero che procreò Gerardo, il quale dal Rè Alfonso fù promosso nell'vfficio di Protonotaro del Regno nel 1450. e comprò da Donna Leonora Abbatelli il feudo di Pietra d'Amico, che poi lo permutò per la Baronia di Castellamare del Golfo con Don Carlo di Luna Conte di Calatabellotta.

Abbatelli

Luna.

A costui successe il figlio Mariano, al quale il fratello Rainero.

Dal predetto Rainero ne nacquero Giacomo, Francesco, Sigismondo, e Gerardo.

Francesco fù Consigliero Regio, e Gerardo acquistò la Baronia di Solanto, che gli la portò in dote sua moglie Margarita figlia di Giouann'Antonio Spadafora.

Spadafora

Giacomo figlio primogenito successe nella predetta Baronia di Castellamare, fù eletto nel 1506. Mastro Rationale del Tribunale del Regio Patrimonio, nel 1510. Straticoto della Città di Messina, e nel 1514. hebbe la vice di Mastro giustitiero del Regno, e'l carico di Vicario generale: venne costui in tanta stima della Reina Giouanna che l'elesse Gouernator delle sue cinque Città della Cammera nel 1518. col carico di nuouo di Vicario generale nel 1520. e nel 1523. gouernò il Regno con titolo di Presidente insieme con Don Camillo Pignatelli Duca di Montelione.

Pignatelli

Si casò egli con Antonia la Grua figlia del Baron di Carini con la Baronia della Terra di Vicari in dote, e procreò Brigida, che fù moglie di Antonio Agliata e Spadafora Baron di Solanto, e dopo di Guglielmo Ventimiglia Signor di Ciminna, generò ella con l'vltimo Maria che fù madre del chiarissimo Marchese di Girace D. Giouanni.

Grua

Ventimiglia.

Violante si casò con Don Francesco del Bosco Baron di Baida, e gli portò fra l'altre cose la Baronia della Terra di Vicari.

Bosco.

Dal Gerardo predetto Baron di Solanto ne nacque Gio. Antonio che si maritò con la Cugina figlia seconda del predetto Giacomo Agliata, per la quale acquistò la Baronia di Castellamare.

Ne nacquero da'predetti Ludouico che successe nelle predette Baronie di Castellamare, e di Solanto, e Gerardo che fù Pretor di Palermo nel 1575. e nel 1581.

Il Lu

Il Ludouico Barone di Solanto procreò a Giouanni, che seguì nella medesima Baronia, Mariano, Giulio, Francesco, e Gerardo.

Dal Gerardo fratello di Ludouico ne nacquero Vicenzo, Benedetto, Francesco, Giosesso, e Giacomo.

Procreò il Giosesso già dettò ad Agostino, Laura moglie di Don Diego Ballo, e Bologna, Gerardo, ed Antonino.

Ballo.

Dal D. Giacomo ne nacquero Gerardo, e Vicenzo, che seguirono il virtuoso paterno sentiero, perche il Don Giacomo oltre d'esser stato diuerse volte Senatore della patria, fù anche promosso ne'maggiori vffici di quella, finalmente questa chiarissima famiglia hà posseduto i principali carichi del Regno, e viue a'nostri tempi con splẽdore.

DELLA FAMIGLIA
AGNELLO.

Reg. antichi del Senat. di Lẽtini.

FIORI nei prischi tempi la famiglia Agnello nobile, e chiara in Leontini conseguendo tutti quei honori, che godeuano allora i nobili di quella Città.

Nella leggenda di S. Th. d'Aquino. Abb. D. Rocco Pirri nell'Eccle. Catr. di Mess.

Si legge fra i suoi huomini illustri il padre Fra Thomaso Agnello dell'ordine de'Padri Predicatori, il quale mentre reggeua con titolo di Priore il suo Conuento Dominicano in Napoli, vestì di quel sacro habito, ed insegnò in tutte le scienze insieme al Dottor Angelico San Tomaso d'Aquino; non lunge poi p le sue rare virtù fù promosso dal Pontefice Vrbano Quarto alla dignità Patriarchale di Gerusalem, e poscia in quella dell'Archiuescouato prima di Cosenza, e poi nel 1264. della Città di Messina; ed essendo appo gl'Ecclesiastici in molta beneuolenza fece promouere nella dignità Archiuescouale della detta Città di Cosenza al Padre Fra Reginaldo Agnello suo nepote del medesmo ordine, che per la sua dottrina, e santità, dopo la morte dell'Archiuescouo Thomaso suo Zio hebbe quella della medesma Città di Messina, e fù assunto anche alla predetta dignità Patriarchale di Gierusalem dal Pontefice Clemente iv. nel 1268. nõdimeno questa famiglia nella detta Città di Lentini è già estinta; per-

che

che essendo stata ella dal Rè Carlo d'Angiò dichiarata Rubella sene andò d'indi in Genoua, ed in Pisa, cambiando i suoi beni che in Sicilia haueua con quei de'Genouesi, e Pisani, e quiui fondò la famiglia Agnello; i posteri della quale anche sene passaronoin Mantua, ed in Napoli sotto il Rè *Alfonso*, oue i descendenti sin'adesso nobilmente viueno; mà questo rampollo, ch'è viuente in Sicilia venne di Pisa sotto il Rè Ferdinando il Giusto, il primo di quello fù Paolo Agnello, che dal Rè *Alfonso* hebbe concesso nel 1449. l'vfficio di Mastro Notaro del Capitano, e delle Carcere del Castello, e Terra di Mistretta in feudo. Il figlio Antonino acquistò anche per suoi seruiggi vn Territorio, ed vn Casale vicino la marina di Mistretta, e Giacomo l'altro fratello similmẽte l'Oliuito, e feudo di Francauilla situato nel Territorio di detta Terra nel 1453. da questa famiglia molt'altri gentilhuomini ne sono nati che spargendosi per cagion di matrimonij in molte Città del Regno hanno iui lasciato nobilmente i loro posteri, alcuni de'quali sin adesso viueno. Fà ella per arme quattro Pali d'Oro in campo celestre, e sopra di quelli vn Agnello bianco.

Rubberto Pisanelli

Reg. della Regia Cancell. di d. anni

DELLA

DELLA FAMIGLIA AGRIGENTO, OVER GIRGENTI.

EGLI atti, e reg. della R. Cancel. nõ puochi gentilhuomini chiari nelle lettere, nell'armi, ed in altri supremi carichi spir. e tẽpor. habbiam ritrouato della famig. d'Agrigento; Mà perche sono i loro posteri estinti, diremo solo di Rinaldo nobile Agrig. il quale come si legge in vna copia di priuil. incartata nella proua che fece fra Gio. lo Porto di Girgenti caual. di Malta riceuuto nel 1498. nel quarto de' Mont'aperti, il processo della quale mi fù accõmodato del Baron del Summatino Gaspare lo Porto, cõcesso dal Rè Martino a Rinaldo d'Agrigento, dato in Siragusa nel 1397. vien chiamato il predetto Rinaldo nobile, e suo famigliare, e gli concede il Castello d'Agrigento per hauergli tolto dell'oppressione de' Chiaramontani con Henrico Mont'aperto la Città predetta d'Agrigento, d'onde veggiamo chiaramente esser stato il Rinaldo Castellano d'Agrigento; e finalmente per vn capitolo di contratto matrimoniale fatto fra Gerardo d'Agrigento, e Brigida Caetano figlia di Pietro Caetano caualier Pisano negl'atti di Not. Antonio di Bagnarea di Siena habitante in Pisa nel 1428. transũtato all'atti di Not. Branco di Granata di Messina nel 1442. si scorge il predetto Gerardo esser figlio del predetto Rinaldo d'Agrigento, e'l medesmo Pietro Caetano nel suo testam. stipulato negl'atti di Not. Nicolò d'Aprea di Palermo 1459, lascia alla detta Brigida sua figlia onze 100. e così dice.

Montaperto.

Caetano

Item instituo in meam hæredem particularem Brigidam filiam meam vxorem domini Gerardi de Agrigentis in vncijs centum Aragonensium, e quelche segue.

Da questo Gerardo dunq; ne nacque Rinaldo, e Pietro, il quale si casò con Lucia Buonaccolti figlia di Luiggi nella Città di Piazza, ed iui fece la sua residenza. Dona chiarezza di ciò vn testamento del predetto Luiggi Buonaccolti fatto negl'atti di Notar Pietro Ballaro di Mineo nel 1498. ed in vn capitolo (così dice)

Buonaccolti.

Item dictus testator legat, & instituit in eius hæredem particularem Oliuiam eius filiam vxorem magnifici Petri de Agrigento filij Gerardi, in vncijs sessaginta in moneta tantum.

Ed in vn altro Capitolo di sotto dice.

Item dictus Testator legauit, & legat Aloisio de Agrigento filio Petri, & Oliuiæ eius nepoti vncias decem tantum pro recognitione.

Perilche habbiamo certezza che dal predetto Pietro ne nacque Aloisio d'Agrigento, così chiamato per l'Auo suo materno.

Da questo Aloisio non habbiamo ritrouato certezza chi ne deriuasse bensì assai prossimo a lui veggiamo Giouan Filippo, che fu Giurato nobile della sua patria Piazza nel 1505. insieme con Gio. Matteo Barbarino, Antonio Colōba, e Giouanni de Trasiglio; procreò il Gio: Filippo a Thimoteo, Francesco Bernardo, Elisabetta moglie di Don Gioseffo Calascibetta Baron di Rabugini, e Gio: Filippo postumo; i quali sostennero i maggiori vffici della loro patria.

Le concurrenti famiglie nobili della Città di Piazza ne' tempi antichi erano le seguenti cioè la Buonaccolti, la Criscimanno de' Baroni di Camitrici, l'Agrigento, detta corrottamente Girgenti, la Calascibetta, la Barbarina ch'è congiunta con la Vilardita de' Baroni delli salti de' molini, la Maletta che deriuò da quel Mãfredo Conte di Pettineo, la San Filippo, la Catalana, la Gaffuri, la Trigona, la Sant'Angelo, la Cagno, la Buono, la Giunta, la Triola de' Baroni di Girace, l'Aguglia, la Zebedeo, l'Aidone, la Colomba, la Torricella, la Spinello, la Iambertono, l'Amore, la Iaci, e la Starrabba: però alcune di costoro nõ giũgono a 100. ãni.

Il Gio: Filippo d'Agrigento postumo fù Giurato di Piazza nel 1543. insieme con Vicenzo di Iace, Gio: Filippo di Buono, ed Ambrogio di Catania, e nel 1544. parimente.

Dal Thimoteo ouer Tumio ne nacque Francesco che fù Secretario del Regno, e fù assai stimato dell'Eccellenza del Conte di Castro all'hora Vicerè di Sicilia, e Pietro che fù guireconsulto, e conseguì i maggiori vffici di Piazza.

Procreò il predetto Francesco a Vicenzo Giurista hoggi Presidente del Tribunal del R. P. Caterina moglie di Don Francesco Sabea, Pietro Angelo padre della Compagnia di Giesù, ed altre cinque femine che son monache ne' Monasterij di Palermo.

Però più d'ogn'altro haue ingrandito questa famiglia le virtù del Signor Vicenzo, il quale è stato chiarissimo nella facultà legale, perilche è stato pmosso della Catolica Maestà negl'vffici di Giudice primieramente della R. C. P. di Palermo e della R. G. C. ed vltimamente di Mastro Rationale, e Presidente del Tribunal del Real Patrimonio, il quale non con puoco lode stà essercendo.

Haue procreato egli con D. Paola Sabea, Pietro, Maria, Francesco, ed Anna viuenti.

Dal Gio: Filippo Postumo ne nacquero Gioseffo, e Giacomo Barone di Rabbugini, Gabriele, e Pietro.

Il Giacomo procreò al Dottor Michel Angelo Barone di Rabbugini viuente Gasparo anche Dottore, Susanna moglie di Francesco Torricella, Carlo, Raffaele, e Gioseffo.

Spiega finalmente questa famiglia per Arme vn Castel d'argento con tre Torri di sopra in Campo Azzurro con Onde Marine sotto.

Inuētar. de' Priui. della Cit. di Piazza fatto ind. ãno per la sua Corte.

Barbarino
Colomba
Trasiglio
Calascibetta
Buonaccolti

Nel Reg. de' consigli dell'ãno 1553.

Criscimãno
Vilardita
Maletta
San Filippo
Catalano.
Gaffuri
Trigona
Sant'Angelo
Cagno.
Buono.
Giunta
Triolo.
Aguglia
Zebedeo
Aidone
Torricella.
Spinello.
Iambertono.
Amore.
Iaci
Starrabba.
Catania
Sabea

DELLA

DELLA FAMIGLIA
ALAGONA.

CELEBRANO i Cronisti Hispani per vna delle più antiche ed illustri del Regno d'*Aragona* la famiglia *Alagona*. *Fù* ella cognominata dal nome di vna sua Terra chiamata *Alagona* posta nel medesmo Regno, e coi Trionfi della Militia ch'osseruò contra i Mori di Spagna, nel supremo Cielo delle glorie militari peruenne.

Il progenitor di questa, e d'altre famiglie che si diranno al loro luogho: fù Ermilao Principe di Agen, vno de'noui caualieri Francesi che venero all'acquisto della Spagna. Mà lasciando a dietro i successori di costui, e tanti famosi *Blaschi*, ed Artali che di questa famiglia fiorirono, diremo breuemente di quel famoso *Blasco* che seruendo coi suoi sudditi valorosamente all'Inuitto Rè *Don* Giaime d'*Aragona* padre del Rè Don Pietro primo Rè di Sicilia nella guerra c'hebbe col Conte *Monforte* di Tolosa, e coi *Mori* nell'acquisto di *Maiorica*, non n'hebbe remuneratione veruna, perilche ritiratosi dal Real seruiggio sene andò coi suoi al suo Stato, ed iui vdendo ch'il Rè mandaua vna grossa somma di denari con molte gioie alla Reina, con ducento caualieri suoi vassalli dentro vn celato passo si puose, ed aguatando i real carriaggi gli tolse i denari, e quanto di sopra portauano, mandando a dire al Rè ch'era lui obligato di pagar prima i seruiggi personali, e dopo sodisfar gl'appetitti della Reina; Mà sdegnatosi di queste attioni il Rè mosse contra di Blasco graue guerra, che per l'interpositon di molti Baroni piaceuolmente si distaccò, e casò il figlio *Artale* con la figlia del Rè Pietro già detto.

Il Maestro Anton. Beuter nella Cron. ge. della Spagna.

Zurita nei suoi annali, e vita del Rè Don Pietro il grande.

Hebbe anche il prenarrato Blasco vn altro figlio chiamato del medesmo nome, costui riuscì non men del padre eccellente nella militia, e graue ne i consigli, desideroso egli di gloria passò all'acquisto di Sicilia col Rè *Pietro*, e sene ritornò col Rè Don *Giaime* nei *Regni* d'Aragona, dal quale poscia fù mandato al gouerno della *Prouincia* di Calabria coi popoli della quale non pochi trauagli so-

ftenne, e ne fù finalmente da quelli accusato al Rè loro; perilche fù chiamato in Aragona, oue si diffese legitimamente le sue ragioni, nondimeno sdegnãdosi oltre modo col Rè, sene venne in Sicilia, e persuase all'infante Don Federico, c'haueua la vice del Regno à riceuerne la corona, giàche da i medesmi Siciliani, ch'aborriuano il Francese gouerno, n'era giornalmente costretto, ed oper uò di tal guisa, ch'il predetto Infante Don Federico s'indusse a far quanto egli voleua; il che essendo stato vdito dal Rè Don Giaime lo chiamò alla sua Real Corte, mà egli persuadendosi il castigo si contentò che fosse dichiarato ru bello, ed hauesse confiscati i beni, che in Aragona possedeua, e da quindi in poi si diede tutto a i seruiggi militari del Rè D. Federico detto secondo di Sicilia, coi quali diuenne ricco di Stati, ed vno de i più potenti Baroni del Regno, ingrandendo la sua famiglia fin al colmo delle grandezze, col dominio della Terra di Iace, e suoi Castelli, di Mistretta, e suoi Casali, e d'altri famosi feudi. A questo Blasco seguirono Artale, e Mamfredo suoi figli, di Artale fra gl'altri ne nacque Blasco Balio della Reina Maria, che col suo valore nel tempo delle Regnicule rubbellioni, signoreggiò la sua patria Catania. Furono i Signori Alagoni chiamati dai Regi Siciliani sempre con titolo di consanguinei, e ciò si scorge in molti priuileggij di concessioni, ed in vn registro di titoli del 1365. 1366. fog. 61. si legono i seguenti di questa guisa.

Fazzello nella sec. duca.

Titol. che dauano i Regi antichi nelli priuil. e lett. a' Baroni del Regno.

Nobili Matthæo de Montecateno Comiti Augustæ consanguineo familiari, & fideli nostro.

Nobili Iaimo de Alagona Capitanio Ciuitatis Syragusarum consanguineo familiari, & fideli nostro.

Nobili Matthæo de Alagona Capi. Ciuitatis Leontinorum consanguineo Consiliario familiari, & fid. nostro.

Nobili Henrico de Vigintimilijs Baroni Buscemi Consiliario familiari, & fid. nostro.

Nobili Perrono de Iuenio de Terminibus militi Regni Siciliæ Proton ot. Consiliario familiari, & fid. nostro.

Nobili Troisio de Montalto Baroni Buccherij Consiliario familiari, & fid. nostro.

Nobili Henrico Rubeo de Messana Comiti Aidonis Consiliario familiari, et fideli nostro.

Nobili Vinciguerra de Aragona Militi Regni Siciliæ Cancellario consanguineo Consil. familiari, & fid. nostro.

Nobili Bernardo Spatafora de Messana Militi Consiliario famil. et fid. nostro.

Nobili Francisco de Vigintimilijs Comiti, Comitatum Iracis, et Collisani, ac Regni Siciliæ maiori Camerario Consil. famil. et fid. nostro.

Nobili Corrado Lancea Consiliario familiari, et fid. nostro.

Nobili Ioanni de Claramonte Comiti Claramontis, et Terræ Biuonæ Domino Consil. familiari, et fid. nostro.

Nobili Emanueli de Aurea Consil. familiari, & fid. nostro.

Nobili, & Venerabili Fratri Ioanni de Santo Stefano Priori Messanæ Consil. familiari, & fideli nostro.

Nobili Benuenuto Graffeo Baroni Partannæ vna cum socijs Regni Siciliæ Magistro Rationali Consil. familiari, et fideli nostro.

Nobili Ioanni de Mediolana familiari, et fideli nostro.

Nobili Guglielmo de Peralta Comiti Calatabellottæ domino consanguineo Consiliario familiari, et fideli nostro.

Nobili Matthæo de Peralta consang. consi. famil. & fid. nostro.

Nobili Rugerio de Scandolfo scribæ quictationis suę gentis Consil. familiari, & fideli nostro,

Nobili

Nobili Blasco de Alagona consanguineo Consiliario familiari, & fideli nostro.
Gerardo Bonsoli vna cum socijs Regni Siciliæ Magistro Rationali Consiliario familiari, & fideli nostro.

Questi sono i titoli che dauano gl'antichi Regi Aragonesi nelle lettere, e priuilegi che concedeuano a'principali Baroni del Regno; D'onde si puo scorgere le famiglie nobili ch'erano all'hora congiunte in parentela col sangue reale, i successori delle quali sino adesso viueno. Mà ritornando al proposito della famiglia Alagona diciamo ch'ella visse con assai dominio di Terre, e Castelli in Sicilia, percioche Mamfredo Alagona figlio del predetto Blasco possedeua molti Castelli in Sicilia, mà per sapersi più minutamente diremo che dal Blasco primo ne nacque Artale, e Mamfredo; d'Artale ne nacque Blasco, che fù Balio della Reina Maria, e non men del padre, ed Auo fu conosciuto p valoroso, e prudente; egli signoreggiò Catania nel tempo delle Baronali Rubbellioni; mà inanzi che hauesse hauuto il dominio di Iaci, e suoi Castelli di Mistretta, e suoi Casali, e d'altri feudi sempre visse in pregio, e fra i primi del Regno, le cui attioni, e d'altri caualieri della medesima famiglia sono da Girolamo Surita, Fazzelli, e d'altri scrittori a pieno raccontate; Mamfredo dunque sotto il Rè Federico, signoreggiò Castronouo, Vizzini, ed il Biuario di Lentini nella qual Città egli la sua residenza faceua. Artale possedè anche Salem Terra grossa, hoggi Città, San Filippo d'Agiro, Bindicari, le marine di Noto, e molt'altri feudi. Giaime d'Alagona fù Signor della Terra d'Auola, e del Porto, e Ponte di Siragusa. Matteo hebbe la Terra d'Asaro. Federico fù Signor di Gangi, e de i feudi di Maglauici. Mazziotta, Blasco, e Giouanni dopo che furono messi in gratia del Rè Martino per la paterna rubbellione in ricompensa degli Stati confiscati acquistarono cioè Blasco tutti i beni feudali del padre fuor di Monforte. Artale per li Castelli di Iaci hebbe il Contado di Maltà, i feudi di Bibino grande, e Palazzolo.

Si legge che il Blasco Bailo della Reina Maria possedè grossissimi Stati, e feudi, hebbe egli per moglie Bartolomea Mont'aperto che gli generò i predetti Mazziotta, Blasco, e Giouanni, che furono anche col padre dal predetto Rè dichiarati rubbelli.

Capo breui nel discorso di d. Terra.

Dopo questa dichiaratione il Rè Martino concesse la Terra di Palazzolo, e feudo de Bibini a Pontio d'Entenza caualier catalano che per suo seruiggio era passato in Sicilia. Costui si morì in Catalogna, e lasciò lo Stato di Palazzolo a Frãzina di Entenza sua figlia c'hebbe dal Rè confirmata la dispositione testamentale, con conditione che fra il termine di tre anni hauesse ella a venire in Sicilia e giurarli fidelta, ed homagio. Mà non hauendo volnto venire Franzina, il Rè in ricompensa, e prezzo di detto Stato le diede ottomila fiorini, ed impegnollo per vent'ottomila a Giacomo Campolo Tesoriero del Regno da chi poscia espignorandolo al Demanio lo ridusse, il quale poscia lo ricuperò per sentenza della G. C. à 2. di Marzo 14. indit. 1405. Leonora di Alagona moglie di Pietro dela Desma Falconiero del Rè, e figlia del Mazziotta d'Alagona i quali poi nel 1407. lo dotaro a Beringaria loro figlia, moglie di Alberto Carzapo anche nobile Catalano che pure lo dotaro a Leonora loro figlia maritata con Aluaro d'Eredia, la quale hauendo passato a meglior vita senza lasciar figliolo veruno l'hebbe di nuouo confirmato il Pietro de la Desma dal Rè Giouanni nel 1454. Però hauendo supplicato dopo la sua morte Andrea d'Alagona figlio di Blasco, e cugino della prima Leonora conseguì detto Stato di Palazzolo nel 1479. che gli successe il figlio primogenito Artale nel 1497. il quale portò sempre l'antiche loro arme che sono sei Palle nere in campo di argento.

Entenza

Campolo

Carzapo

Eredia.

Desma

Mà il feudo de'Bibini grandi fù ricuperato da Gio. di Alagona che gli successe il fi-

Capobreui nel trattato did. feudo.
Staiti

il figlio Artale. Costui si casò con Costanza figlia di Andrea Staiti caualier Messinese, alla quale donò egli il predetto feudo per gl'atti di Notar Nicolò Florella della medesma Città nel 1440. e dopo ella lo lasciò a suo figlio Mazziotta, al quale anche suo figlio Artale nel 1476. successe.

Procreò il predetto Artale a Don Girolamo, il quale anche a Don Artale che s'inuestì di detto feudo nel 1519. Da costui ne nacque Don Girolamo che seguì nelle medesme Baronie, e procreò a Don Giosesso padre di Donna Maria hoggi moglie di Don Vicenzo Alagona.

Don Francesco Alagona s'inuestì del feudo del Priolo nel 1518.

Donna Leonora Alagona anche della Terra di Palazolo nel 1533.

E Donna Costanza del feudo di Casale Riccardo nel 1535. Fà questa famiglia per arme vn Aquila nera imperiale nel petto della quale vn campo di argento con sei Palle nere che si guardano l'vna con l'altra, come sopra s'hà detto.

DELLA FAMIGLIA
AIVTAMICHRISTO.

Rubberto Pisanelli nelle famiglie di Pisa.
Caetano.
Del Tignosi.
Galletti.
Del Voglia
Buonanno
Opizinghi
Gambacurtà.
Mastiani.
Bracco.
Manzoni.
Settimo
Maschiani.
Raonesi
Picciolo
Buoncōti.
Boerij
Vecchiani
Grassolini.
Vutticella
Maiolino
Testa
Rao.
Cinchini.

NEI primi anni del dominio del Rè Alfonso passò dalla famosa Republica di Pisa in Sicilia la famiglia Aiutamichristo, e si fermò nella Città di Palermo: appare āche c'habbiano venuto in questi tempi è puoco lunge l'vna dell'altra nell'istessa Città la Caetano, la del Tignosi, la Galletti, la del Voglia, la Buonanno, e l'Opizinghi di nuouo, la Gambacurta con alcun' altre nobilissime che si diranno a loro luogho.

Le famiglie Mastiani, Bracco, Manzoni, e di Settimo vennero pure nobilmente da Pisa, e fecero la loro residenza in Palermo.

Però la famiglia Maschiani, la Raonesi, la Picciolo, la Buonconti, la Boerij, la Vecchiani, la Grassolini, la Vutticella, la Mayolino, la Testa, la Rao, la Chinchini, chi in Palermo, chi in Messina, chi in Trapani, chi in Mazzara, e chi in altre Città del Regno si fermaroro, ed iui ricche, e con splendore di nobiltà vissero.

Sono spronato a rispondere ad alcune puoco considerate obietioni c'hanno fatto, e preponino certi sciocchi critici, con dir ch'erano Mercadanti, erano Banchieri; ed essercitando per consequenza tali vffici, ò come meglio professioni, nō puonno esser nobili.

A costoro ragioneuolmente si risponde che anticamente la maggior parte delle Prouincie del Mondo con quest'essercitio viueuano.

Si legge, i Fenici esser stati i primi negotianti di comprar, e vendere che tanto vuol dire, quanto Mercadanti, e solcarono con questo mistero tutti i mari d'Asia, d'Africa, e di Europa; similmente i Caldei, e poscia i Greci, e non lunge i Latini, e dopo

dopo i Galli, ed Hispani, finche si comprese fra gl'Isolani, e subseguentemente frale Republiche, col qual'essercitio si cominciarono a fortificar le Città, vnirsi i Cittadini, e farsi ricchi, e potenti per mare, e per terra; ne sotto altra forma poteuano mantenere, ed ampliare le loro Republiche. Per questa via le Republiche di Pisa, di Genoua, di Fiorenza, di Lucca, e di Veneggia giunsero al colmo delle grandezze, e delle potenze che non solamente acquistarono grossi Stati, e Prouincie, mà competirono con le prime corone d'Europa; e queste tre Republiche c'hoggi viueno in Italia, cioè Veneggia, Genoua, e Lucca con quest'essercitio si gouernano, e s'ingradiscono, altrimente sariano estinte; e nondimeno tutta la nobiltà d'Europa procura d'esser ascritta fra le nobili famiglie di esse Republiche, le grandezze delle quali non consistono in altro senouche tenere Vasselli nei mari per comprare, e vendere robba nelle Città, e luoghi del Mōdo. io giudico che puoche famiglie nobili vi siano in Italia, ed in altri Regni d'Europa che non habbiano hauut' origine di Mercadanti nobili, io ne direi puo comen di mille, c'hoggi fioriscono fra le prime della nostra Italia, mà per cōuenienza le lascio ad arbitrio de'giuditiosi,

Fù stimato talmente nobile quest'essercitio mercantile quanto molti Regi l'abbracciarono; anzi i Rè di Spagna antichi reputauano nobilissimi i mercadanti, e gli notauano fra il numero de'Consiglieri, che nell'Hispano Idioma i chiamano (riccos homes) nella nostra Sicilia similmente erano di molta stima, e fra i primi nobili del Regno erano collocati, e chiariscono ciò diuersi atti Regij, ed ordinationi ne'capitoli del Regno. Cedano dunq; i Critici al silentio, ed attendano alla consideratione delle parole inanzi che gl'escano di bocca.

Baldass. di Mendoza nel suo libro dell'vffi. di Spag.

Per le sue molte ricchezze si fece nel Regno chiara, e potente la famiglia Aiutamichristo, ed acquistò Misilmeri. Il primo di lei in Sicilia fù Guglielmo che s'inuestì della predetta Terra di Misilmeri nel 1485. e suo fratello Francesco del feudo dell'Abbito posto nel territorio di San Filippo.

Reg. della Regia Cancell. di d. āni.

Al Guglielmo successe il figlio Ruggiero che comprò la Terra di Calatafimi del Conte di Modica nel 1500,

Visssero con molta stima Pietro, Nicolò, ed Antonio Aiutamichristo, il Pietro fù Giurato di Palermo nel 1520. insieme con Girolamo Buonanno, Antonio di Bologna, Francesco Ranzano, Nicolò Galletti, ed Ambrogio Sanchez. Il Nicolò fù Giurato nel 1524. con Cristofaro Castrone, Gio. Tomaso Ingalbes, Vicenzo di Bologna, Sigismondo Risignano, ed Antonio di Termine.

Reg. del Senat. di Pal. di d. anni.

Edifico questa famiglia quel gran Palagio nella Contrada della Fierauecchia che fin hora ritiene il nome di Aiutamichristo hoggi possesso dal Sig. Duca di Mont'alto, e fù honorato dell'allogio che vi fece l'Imperator Carlo V. quando venne in Palermo nel 1535. molt'honorati edificij, ed altre cose degne di memoria si scorgono di questa famiglia, la quale spiegò per arme cinque mustaccioli neri in campo d'oro.

E DELLA

DELLA FAMIGLIA ALBAMONTE.

HO essattamente per l'historie ricercato il progenitor della famiglia Albamonte se fosse stato in Sicilia veramente forastiero, ouer (come vogliono) nostro Siciliano, nondimeno vestigio veruno ne per l'vno, ne per l'altro hò ritrouato; mà ben si antica, e nobile nei tempi del Vespro Siciliano, oue si vede che la Città di Naro fra gl'altri Gouernatori s'elesse a Leone Albamonte; e negl'anni del Rè Federico iij. vi fiorì Giouanni Albamonte che per il suo valore, e costanza in tutte le sue attioni fù dai Siciliani agnomato Fermo, e ne consegui per questo da quel Rè la Baronia della Motta, che fù similmente per lui di Fermo chiamata.

Giorgio Giglio nell'hist. di Sard.

Reg. della Regia Cancell.

A costui successe Mutio suo figlio, che non men del padre fù nella militia lodato, ed hebbe confirmata la Baronia dal Rè Martino, e similmente suo figlio Giouanni, che si morì in Sardegna militando a fauor del medesmo Rè senz'hauerlasciato figliuolo veruno; perilche nella Baronia della Motta, ed in altri suoi effetti gli successe Gio. Giacomo suo nepote figlio del fratello Guglielmo secondogenito del predetto Mutio circa il 1437.

Il predetto Guglielmo fù valorosissimo Capitano e militò gloriosamente in seruigio del Rè Alfonso, pilche n'ottenne l'vfficio di mastro di Cāpo nell'Esercito reale cōtra Francesi, e finite poscia le guerre hebbe il carico di Gouernatore della Prouincia di Catāzaro, e poi della Puglia; oue honorata fama di grā giustitiero lasciò.

Il figlio Gio. Giacomo dunq; come habbiam detto, cōsegui i beni del Zio, e gli successe Giouāni suo figlio, che per esser stato assai prōto a porre le mani all'armi, ed accendere la guerra, fù agnomato Minaguerra, il quale s'inuestì anche nel 1477. del feudo de'Spadari.

Costui generò Antonio, e Guglielmo, mà il Guglielmo anzioso della militar gloria, ed imitādo i vestigi dell'Auo si diede ai seruiggi del Rè Catolico Ferdinādo, e sotto il suo grā Capit. Cōsaluo Ferrāte di Cordoua, che militaua in Italia contra Francesi per l'acquisto de'Regni di Napoli: s'impiegò egli in quello essercitio con molto valore, perilche fù dal Cordoua con occhio di segnalato caualiero mirato, e lo elesse per vno de' dodici caualieri che furono in quel famoso battimento fra dodici caualier' Italiani, ed altritanti Francesi nella Cerignola.

Baro. che interuēn. nel batti. sotto la cerign. fra Italiani, e Francesi.

Si leggono gl'Italiani essere i seguenti cioè Guglielmo Albamōte di Paler. Francesco Salamone di Term. Mariano d'Abignāte di Sarno, Gio. Capoccio di Roma, Marco di Napoli di Traina, Giouāni di Roma Napolit. Ludouico d'Abeneuole di Capua, Hettore Romano di Mess. Bartolomeo Fāfullo di Lētini, Romanello Romanelli Cosētino, Riccio di Palma Aquilano, Maiele di Paliano, e Fieramosca di Capua. Di tutti costoró i Siciliani eterno grido di valorosi, ed esperti caualieri lasciaro, particolarmēte il Gugliel. Albamōte: e molti della sua famiglia a suo esēpio buonissima riuscita nel mister militare fecero, le lodi de'quali fin a'nostri tempi fiorirscono. Al Gio. Minaguerrà successe il figlio Gio. Antonio, che s'inuestì degli Stati nel 1502. mà egli poco visse, pilche nel 1516. gli successe il figlio Giacomo che generò D. Gio. che morì āche giouinetto, e gli successe il figliuolo D. Giacomo nel 1551. che fù l'vlt. della linea masculina dei Baroni della Motta di Fermo; mà molti honorati, e virtuosi caualieri vissero di qsta famiglia discēdēti da'secōdi geniti de' predetti Baroni, le reliquie de'quali fin'ai nostri giorni si scorgono. Spiegò questa famiglia p arme vn Scudo diuiso in quattro parti; nella destra quattro fasce d'argento in campo verde: nella sinistra vna Stella d'oro in campo rosso, e della medesma guisa i duo quarti di sotto, in luoghi differēti.

Lett. di Manuel le Benauida a Gio. Frāces. Sāseuerino.

DELLA

DELLA FAMIGLIA ALBERTI.

EL tempo del nostro Inuitto Rè Alfonso, e circa gl'anni del Mondo 1430 passarono da Pisa molte nobili famiglie in Sicilia, fra le quali la famiglia Alberti vna delle pricipali di quella Città, e con essa lei le famiglie Baccosi, Lanfraduchi, Graui, Sala, della Coruaia, la Coculai, la Porcari, la Squarcialupi, l'Ansagalli, la Vernagalli, la Moscha, la Rontiuni, la Casalei, l'Heresi, la Visconti, la Malcondimi, la Conte, la Collegoli, le quali tutte vissero nobili in questo Regno, come fin hora le loro reliquie ne fanno vera testimonianza. Elleno in quella antica Republica hebbero nobilissimo principio dell'antica, e chiara famiglia de'Perieri; Mà l'Alberti hauendo preso per sua stanza la nobile Città di Messina continuò in quella co'maggiori carichi, che da quel Senato a'nobili sono concessi, e per questo sentiero tutti i Gētilhuomini d'essa hanno virtuosamente caminato. Hoggi della famiglia Alberti ne viue il Sig. Marchese di Pintodattolo, benche egli sia di quella di Fioreza nuouamē te venuta in Sicilia.

Rubberto Pisanelli nelle famiglie di Pisa.

Baccosi. Lanfraduchi. Graui. Sala. Della Coruaia. Coculai. Porcari. Squarcialupi. Ansagalli. Vernagalli. Mosca. Rontiuni. Casalei. Heresi. Visconti. Malcondimi. Conte.

Si legge anche che molti rampolli di lei passarono in Pal. ed in alcun'altre Città del Regno, oue con chiarezza di nobiltà hanno viuuto.

Visse anche di questa famiglia con splendore Antonio Alberti che sotto il reggimento di D. Arnaldo Albertini Vescouo di Patti, e Presidente del Regno Siciliano hebbe tre volte il carico di Vicario generale, e si casò con Liuia nepote del medesmo Vescouo.

Ritrouiamo che questa famiglia Albertini venne da Napoli in Sicilia sotto il Rè Gio. percioche essendo suo Real Cappellano l'Arnaldo Albertini fù mādato con la carica d'importanti negotij in Sicilia, e stimandolo āche il Rè Ferdinando il Catolico suo figlio attēdendo alle virtuose sue qualità lo nominò Vescouo della Città di Patti, mà viuendo egli con odor di Santità fù dal cōsiglio così sotto il medesmo Rè, come dell'Imperator Carlo v. eletto due volte Presidente di Sicilia, e gouernò certamente con molta lode; resse anche come vogliono il Tribunal del S. Off. della Santissima Inquisitione.

Albertini. *Flaminio Rossi nel suo Teatro d'Europa.*

Con costui dunque venne Antonio, e Livietta Albertini suoi nepoti che poscia egli casò Livietta come habbiam detto con Antonio Alberti, ed all' Antonio lo promosse in molt' ufici, ed honorati carichi del Regno, casandolo anche con Pietra figlia di Simone di Marchese, dalla quale Antonio n'acquistò Arnaldo, e Filippo.

Marchese.

L'Arnaldo visse sempre appresso il padre con l'habito di S. Pietro, però Filippo essendo stato dal Vescouo suo Zio al coltiuo, ed alla esation de' feudi, e degl' introiti del Vescouato, che possedeua nel territorio della Città di Mineo, si casò in essa Città con Agrippina Buccerio, la cui famiglia era allhora vna delle nobili di quella Città, come al suo luogho si vede, e n'acquistò in dote la Baronia della Nichiara, ed iui lasciò la sua posterità, che fin hora viue. Mà ritornando alla famiglia Alberti diciamo che sempre hà spiegato l'antica sua arma la qual'è vn'Anello con quattro Catene d'Oro che cominciano dal suo buco fino ai quattro Angoli dello scudo in campo azzurro, aggiungendoui la famiglia Alberti di Fiorenza progenitrice de' Marchesi di Pintodattolo di Messina l'insegna di Fiorenza ch'è vn Giglio rosso in campo d'oro di più.

Buccerio.

La famiglia Alberti de' viuenti Marchesi di Pintodattolo vscì di Fiorenza nelle riuolte della famiglia Medici sotto Carlo viij. circa l'anno 1494. il primo di lei fù Alberto Alberti c'habitò primieramente in Bologna, e dopo in Foligno Città della Marca d'Ancona, ed in ambedue fondò la sua famiglia Alberti; fra gl'altri figli ch'ei procreò in Foligno vi fù Pietro che nel 1528. sene venne in Sicilia, ed in Messina oue si casò, e procreò Simone, e Bernardina. Simone nel 1588. acquistò la Baronia, e Terra di Pintodattolo in Calabria.

Ne nacquero da costui D. Gioseffo, Don Stefano, ed altre tre figlie femine, successe nel paterno stato il predetto Don Gioseffo, c'hebbe da Sua Maestà il titolo di Marchese, e gli seguì il viuente Marchese Don Lorenzo Alberti, Don Stefano anche dopo d'hauer cercato molti paesi d' Italia, comprò nel Regno di Napoli la Terra di Pagliara, e d'indi sene passò in Palermo, ou' egli coi suoi posteri s'apparentarono cō le famiglie Scaglione, Gambacurta, e Lucchese, della medesma guisa fecero quei di Simone in Messina con quelle di Gregorio, Saccano, Staiti, di Giouāni, Bardassi, Crisafi, Mancuso, ed Auerni.

Fra gl'huomini illustri della famiglia Alberti d'Italia si leggono. Il Pontefice Innocentio vj. detto nel secolo Stefano d'Alberti. Ardoino Alberti Prete Card. col titolo di S. Gio. e Paolo. Stefano Alberti Diacono Card. col titolo di Santa Maria. ed Alberto Alberti Cardinale di Sant' Eustachio nel 1439.

Mõs. D. Vic. Borgini nel discorso del Montefiorentino f. 247. nel tratt. dell'arme f. 22. Gio. Tarcagnotta nell'hist. del Mon. F. Leādro Alberti nella sua Italia illustrata Gio. Vescou. di Nocera nelle histo. del suo tempo

DELLA

DELLA FAMIGLIA
A L E S S I O.

Corrado Papa nel l'antiche famigl. d'Italia.

Famig. nobili.

SCRIVE Stefano Anchorano nella guerra dei Guelfi, e Gibellini, che per le predette pestilenti guerre ogni giorno in Italia seguiuano, furono cagione che si partissero da Roma, e da molt'altre Città, molte nobili famiglie, così per Francia, come per Sicilia. Da Roma si leggono hauer passato in Sicilia le seguenti famiglie nobili cioè.

Albertini. Bandini. Barcellona: Bellhuomo Boccabella. Biondo. Capizucca Cafarelli Casale Carbone. Cichi. Cibo. Galli. Galletti Grandi Gratiano. Giulio Grifone. Lauri. Matteo. Madaleni. Medici Leoni. Manzini Palaxini. Torrella. Risgulla - Petruso Caropepi. Manganello Leto Piticosta. Dellimbaccari. Suilar. Monforte

L'Albertini, la Bandini, le quali fioriscono fin hora in Milano, ed in Fiorenza, queste nel loro arriuo prese-ro per stanza la Città di Palermo, ed iui vissero prosperamente, e con nobiltà. Similmente la Barcellona in Agrigento, la Bellhuomo che fù assai chiara, e ricca feudataria in Siragusa. La Boccabella, e la Biondo furono in preggio in Marsala, ed in Palermo, la Capizucca, e la Cafarelli fondarono nobilmente nelle Città di Caltagirone, e Bizzini i loro Ceppi. la Casale, la Carbone, e la Cichi anche in Palermo. Le famiglie Cibo, Galli, Galletti, e Grandi nella Città di Messina, oue i loro successori con molto decoro vissero. della medesma guisa la famiglie Gratiano, la Giulio, la Grifone, e la Lauri nella Città di Sacca. La Mattheo altrimente lo Scandariato nella Città di Catania, della quale vscì Nicolò che per i suoi seruiggi alcanzò dal Rè Martino nel 1393. il feudo di Morbano nel territorio di Bizzini. La famiglia Manzini in Siragusa che partorì molti Baroni. La Madaleni, la Medici di Fiorenza, la Palaxini, la Leoni, grandi, e nobili in Lentini vissero, e tutte le predette ressero con somma lode le Città c'habitarono.

Della medesma guisa passò da Roma in Sicilia la famiglia Alessio i primi della quale furono Partenio, e Guidone Alessio fratelli, che per il loro valore e virtù militare molti grossi Territorij nelle contrade della Città di Messina e Castrogiouanni dal Rè Federico secondo conseguirono; Onde auuenne che Partenio si casò in Castrogiouanni con la figlia di Guglielmo Torrella, ricchissimo Barone Catalano, c'haueua venuto anche col Rè Pietro nel 1282. con la dote del feudo di Passapiombo, con la quale generò Mattheo, il quale è chiamato fra i Baroni di quella Città nel seruiggio militar del Rè Ludouico nel 1343. i quali furono.

Guglielmo Torrella caualiero, Riccardo di Risgulla caualiero, Henrico Risgulla caualiero, Matteo d'Alessio caualiero, Nicolò Petruso, Margarita Caropepi, Riccardo Manganello, gli heredi di Simon di Leto, Guglielmo Piticosta, Simone dell'Immaccari, Beringario de Suilar caualiero, Raimondo di Mõforte caualiero; Mà l'altro fratello Guidone hauendosi congiunto in matrimonio con la famiglia Campolo di Messina molto ricco, e chiaro diuenne, ed iui la sua famiglia piantò.

Reg. della Cãcellaria di d. anni.

Dal Matteo d'Alessio con nobile successsion ne peruenne Antonio d'Alessio, che si maritò nella Città di Piazza, e generò iui Francesco Barone del feudo di Bugidiano, ch'era di Rainero Modica; A costui successe il figlio Giacomo, che col consenso di Pietro Modica suo figlio, dotò detto feudo a Francesca sua figlia, casata col prenarrato Antonio d'Alessio, nel 1435. che gli partorì il già

Modica

detto

detto Francesco, primo Barone di Bugidiano della sua famiglia, e sene inuestì nel 1479. e gli successe poscia il figlio Antonio nel 1500.

Questi si morì sẽza hauer lasciato figliuolo veruno, per il che peruenne il feudo al fratello Giuliano, che per hauersi dato all'arte militare rifiutò detto feudo a' fratelli Gio. Michele, e Gio. Battista d'Alessio, che sene inuestirono nel 1509. insieme col feudo di Castani che l'haueua anche comprato il predetto Francesco dall'Vniuersità di Piazza.

A costoro successe Nicolò che s'inuestì anche nel 1502. della Baronia di Sisto nella quale gli successe nel 1539. il figlio Michele, ed a costui nel 1599. Gio. Vicẽzo suo figlio Baron di Sisto.

Buonfiglio

Reg. del Senat. di Messina.

Fiorì de' successori di Guidone d'Alessio in Messina Gio. Matteo che gouernò con la dignità Senatoria nel 1550. la sua patria Messina insieme con Girolamo Romano, Pietro Benedetto, Francesco Maria Campolo, Bernardo Riccio, e Filippo Mollica, e Gio. fù Capitano di Catania nel 1533. e fratello del Guidone. Antonio virtuoso, e valoroso gentilhuomo hauendo seruito affettuosamẽte al Rè Martino, ne conseguì in ricompensa de' suoi seruiggi onze 600. sopra i beni di Carcino Benmintende, e Filippo Chiaramonte che posssedeuano nelle Città di Trapani, e Mont'Erice, per esser stati dechiarati all'hora rubbelli.

Romano. Benedetto. Campolo. Riccio. Mollica. Benmintẽde. Chiaramõte.

Dal predetto Gio. Matteo Giurato di Messina ne peruẽnero molti caualieri fra i quali Fra Alessandro d'Alessio caualier Gerosolimitano nel 1558.

Fiorì anche questa famiglia ne' tempi antichi nella Città di Marsala, e fra i suoi huomini chiari di lettere, è celebrato Antonio d'Alessio, che per le sue virtù fù dal Rè Martino promosso all'vfficio di Giudice della G. C. nel 1399.

Reg. della Reg. Cancell. di d. anno.

Fà ella per arme tre Rose rosse in campo d'Oro.

DELLA FAMIGLIA

ALESSANDRANO.

Benedetto Falco nell'apolog. de Regi Angioini

Fessima.

Not. Pie. delli votti di Cat. 1318.

Vilardita.

ALDO Alessandrano Gentilhuomo Sauoiardo venne in Sicilia a' seruiggi della Reina Leonora moglie del Rè Federico secondo con l'vfficio di gentilhuomo di Cammera, col quale haueua la cura di tutte le cose necessarie pel gouerno della Reina, per la qual cagione si casò in Catania con la figlia di Pietro di Fessima caualiero, e Baron di Radusa, che n'acquistò Ximenes, ed Honofrio, che datisi ambedui costoro nella legal scienza eccellenti dottori riuscirono; Ximenes visse con molte ricchezze ed hebbe per moglie la figlia di Bernardo Vilardita Baron dell'Immaccari di Piazza, ed Honofrio con la figlia di Christofaro Romano caualier Messinese in matrimonio si congiunse, e seruì di Consultore al Rè Martino, che poi per suoi seruiggi ne ottenne il territorio di Nuzzalino nel 1399. ch'era di Guglielmo Ramondo

mondo Moncada situato nel territorio di Mazzara.

Ne nacquero da costui Aldo, Luiggi, e Ximenes ch'in molta reputatione appo la Real Corte del Rè Alfonso dimoraro. Aldo nel 1420. fù Capitano della Città di Catania, e poscia Senatore, ed Honofrio suo figlio sotto il Rè Giouanni fù Vicario d'armi del Val Demona; similmente suo figlio Ximenes che sotto l'Imperator Carlo V. mantenne la Città di Catania nella real deuotione ne conseguì perciò dalla Imperial Corona molti doni, e particolarmẽte vn Priuilegio d'esentioni di tutte le Gabelle della medesma Città dato nel 1520. e Bernardo suo figlio hebbe l'vfficio della Miraglia di Iaci, e la Gabella della decima del musto di Catania, e per il ricompro della Città di Iaci da poter di Saluator Bardi, e Mastro Antonio egli oltremodo s'impiegò, e sborzarono il prezzo Girolamo, e Gio. Battista Guerrieri padre, e figlio, e Giouanni d'Alessio Catanesi nel 1530. e ne conseguirono gl'effetti di quelle Città: successe anche il Bernardo nel tenimento delle Terri di Ruzzulino, il quale fù primieramẽte di Guglielmo Raimõdo Mõcada, e poi il Rè Martino p seruiggi lo diede ad Honofrio Alessandrano Vicemiraglia di Catania nel 1397. e per vltimo dal predetto ne peruennero D. Alessandro Alessandrano, D. Cesare Alessandrano Baroni dell'Amicci, e mol t'altri caualieri. l'arme di lei sono vn'Aquila cõ due teste, e sotto alcun'onde marine nel suo Scudo.

Reg. della Reg. Can cell. di d. anno.

Bardi. Guerreri. Moncada. Alessio.

DELLA FAMIGLIA
ALFONSO.

ACCENNA il Doglione nel suo Amfiteatro hauer principio la famiglia Alfonso in Lisbona Città di Portogallo, mẽtre egli tratta di Martino Alfonso, che fiorì nel 1383. della quale prosupponiamo hauer deriuato Rodorico Alfonso caualier di qualità, costui venne in Sicilia sotto il Rè Ferdinando primo col carico di maggior Consigliero dell'Infante D. Gio. dal quale oltre gl'altri doni ottenne onze 12. d'oro ogn'ãno, la cui sõma in quei tempi era delle buone remunerationi che da'Regi si facessero.

Reg. della Reg. Cancell. 1415 fo. 197. Nell'arimembrã. 8. 1415. 1416. nel l'vffic. di Cons. fog. 65. c. 15.

Hebbe egli vn fratello chiamato Pietro Alfonso che seruì di Maggiordomo del Grand'Almirante di Castiglia.

Haueua

Haueua passato non lunge in Sicilia Ferdinando Alfonso caualier dell'abito di S. Giacomo della Spada, il quale hebbe dal Rè Alfonso il carico di Museo ch' è quel tanto che noi chiamiamo Guardarobba delle cose pretiose del Rè, e fù parimente nella sua vecchiezza rimunerato di onze 30. di rendita annuali durante sua vita.

Reg. della Canc. 1443 f. 260.

Veggiamo Ynes Alfonso la quale fù moglie di Ferdinando Vasques Mastro Secreto del Regno di Sicilia, cennata nel Registro dell'anno 1415. 1416. e nella detta rimembranza 8. fo. 76.

Vasques. Sigerio. Castiglione.

Dal predetto Ferdinando ne nacque Francesco, e da costui Antonio, ch'ambiduo furono Regij Caualieri, come appare nel testamento del medesmo Francesco transuntato in Not. Simon Carnesecchi di Palermo a 30. di Settembre 1616. Però Antonio si casò nella Città di Trapani cō Violante figlia di Matteo Sigerio; ed hebbe concessa dal Rè Ferdinando il Catolico potestà di poter edificare vna Salina ne' mari di Trapani nel 1504. per la qual hebbe l'Isola della Calcara: e similmente vn Fano nel Porto della medesma Città co' dritti che si pagauano a gl' altri del Regno: fù anche eletto Prefetto tre volte di quella Città, come ne' Reg. della Cancell. 1495. 1496. fo. 301. 1506. fo. 409 e 1510. 1511. fo. 766. e Giurato nel 1500. come in Cancell. dett'anno fo. 47.

In Not. Vito Panic. enūc. da Not. Nic. Giūta a 27. Aprile 1508. Trans. in Not. Gio. Barbera 1597.

Hebbe Antonio da sua moglie Francesco, ed Agostino. Francesco si casò cō Benuenuta Castiglione discendente de' Signori Castiglioni di Milano, che gli generò Antonio Dottor di legge. Alessio c'hebbe per moglie Bianca fiore figlia di Nicolò Riccioli; e fù Prefetto della medesma Città come nel Reg. della Cancell. 1573. 1574. fo. 543. Agostino fù Barone di Calaci, e generò a Nicolò casato con Laura Ingalbes, e si morì senza lasciar prole mascolina.

Riccioli. Ferro. Ingalbes. Vento. Sabea. Coruino.

Dal predetto Alessio ne nacque Olimpia che fù moglie di Cesare, di Toscano di Ferro, figlio di Berardo xiij. che partorì Toscano padre di Fra Don Cesare, e Fra D. Blasco di Ferro caualieri Gerosol. ed a Fra Vicenzo di Ferro pur caualiero Gerosolimitano.

Il Prenarrato Vicenzo d'Alfonso figlio di Francesco hebbe per moglie Sibbilla figlia di Simon Vento, e fù Giurato della sua patria come nel Reg. della Cancellaria 1605. 1606.

Reg. diu. della Cācellar. 4. fo. 153. 1535.

Da costoro ne nacquero Francesco, e Benuenuta Alfonso, il Francesco si casò con D. Paola Sabea, e Ventimiglia Baronessa d'Altauilla, però si morì senza hauer lasciato figliuoli, ed ella passò alle seconde nozze con Giouanni Coruino Baron di Baida, e gli generò D. Blasco Principe di Mezzoiuso viuente. Mà la già detta Benuenuta si congiunse in matrimonio cō D. Berardo di Ferro xvij. di questo nome, Baron di Fiume grande che si morì pure senza figliuoli.

Reg. della Canc. 1542. f. 162.

Fiorì fra i caualieri della famiglia Alfonso Guglielmo Baron dei Graniti, ouer di Mancianacchi che fù armato caualiero per mano dell'Imperator Carlo V. nel 1535. Non tacerò la virtù di Rois Alfonso, la quale fù così gradita all'Imperator Carlo V. che nel 1549. gli diede il feudo dell'Amorosa.

Reg. del. la Canc. 1549. f. 596.

Spiega finalmente questa famiglia per arme nel suo Scudo vna fascia d'oro in campo Azzurro, con tre Stelle d'oro due di sopra, ed vna di sotto.

DELLA

DELLA FAMIGLIA
ALA.

A famiglia *Ala* hebbe principio primieramente in Catania sotto il Rè Federico ij. da Guarnuccio Ala Secretario del Rè già detto; da costui ne peruēne Federico, e Pietro che furono primieramente pagi del Rè Pietro ij. e dopo gentilhuomini della Reina Margarita. Dal Federico ne nacque Guarnuccio che fù Barone de'feudi di Canicattini, Rachalueti, li baruni, e la fontana della *Mortilla*, che dopo la sua morte *Agata* sua moglie p cagion di dote si giudicò Canicattini, che poscia lo dotò ad *Allegrentia* sua figlia casata con Giouanni Castelli, e Pietro figlio del già detto Guarnuccio si casò in Messina, e fù progenitor della nobile famiglia Ala, la qual'è stata ricca d'assai caualieri di pregio, e più d'ogn'altro fiorì nel 1584. Fra Gioseffo d'Ala caualier Gerosolimitano, l'Auo di costui fù Galtan d'Ala, che fù Signor de'feudi di Spalla, Bigini, Mustrari, e Priolo, casato con Agata sorella di Thomaso Vescouo di Siragusa. Fà ella per arme vn ala bianca in campo azzurro.

Dō Gio. Sanchez nella vi. del RèFederico secondo. *Reg. della canc.* Castelli. *Reg. della cance. di d. āni. Lib. della cancel. di Malta.*

DELLA FAMIGLIA
ALBERICI, ED ALVIANI.

CRIVE Ancorāno che nel tempo del Rè Pietro secondo vennero di Oruieto in Sicilia le famiglie Alberici, ed *Aluiani*, e si fermarono nella Città d'Agrigento, e quiui i loro posteri con splendore vissero; però degl'Aluianine fiorirono *Andrea*, Leonardo, e Girolamo familiari del Rè Federico III. D'Andrea ne nacquero Giouanni che con Desiata sua moglie ottēne dal Rè Martino il feudo di Meluentri, e Luca āche molti grossi poderi, ne'quali seguirono i loro successori per alcun tempo, però non haue puoco tempo la loro estintione.

DELLA FAMIGLIA
ALDOBRNDINI.

IOR*I* fra i nobili della Città di Palermo ne'tempi antichi la famiglia Aldobrandini; tacirò i suoi antichi principii in Italia, e gl'huomini illustri c'haue hauuto, mentre molti famosi historici n'hanno pieno le carte. il primo che di lei in Sicilia venne fù Eustachio Aldobrandini p la graue inimicitia che contrasse con Giouanni Pepoli potente caualiero nella loro Città di Bologna; perilche si diede a i seruiggi del Rè Federico ij. con la rimuneration de'quali, e con le ricchezze ch'egli seco portò chiarissimo caualiero diuenne.

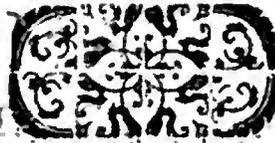
Gio. Till. hist. lib. 2 Pepoli.

F Questi

Questi dunq; si casò in Palermo con Giulia figlia di Rinaldo d'Albanito nobile Palermitano, costui fù Auo d'vn'altro Rinaldo che fù Pretore di Palermo nel 1402. Da costei egli dunq; n'acquistò Giouanni che s'indusse a seruir il Rè Pietro ij. e similmente a'Regi Ludouico, e Federico fratelli, perilche ne conseguì dal predetto Rè nel 1371. gl'introiti della pescaria di Palermo.

A costui successe il figliuolo che per esser postumo si chiamò come il padre Giouanni, e seguì nelle sue attioni i vestigi paterni, e resse con l'vfficio di Senatore la sua patria nel 1435. insieme con Antonio la Matina, Henrico Vaccarelli, Nicolò di Rubberto, Antonio Valguarnera, e Nicolò Sanguigno, e'l Pretore di quest'anno fù Oliuio Sottile che fù anche nel 1457. similmente i suoi posteri furono impiegati in molti honorati carichi per il Regno, e sempre nobilmente vissero.

Fù congiunta con questa famiglia, la famiglia Alborgino che viueua all'hora in Palermo sotto Carlo Alborgino, costui s'haueua casato con Liuiella figlia d'Eustachio Aldobrandini per fauor del quale hauea hauuto dal Rè Federico ij. la Castellania di Caltagirone, per onde andò ad habitar in quella Città, ed iui generò Federico, e Roggiero. Dal Federico sudetto ne nacque Roggiero ij. che comprò da Cosmerio di Marino il feudo di Buxalca nel territorio di Lentini nel 1419. e fù anche genitòr di Carlo, Federico, e Giacomo che fiorirono nobilmente nella loro patria

A lbanito. Transf. in Not. d'Aprea nel 1455. Reg. del Senat di Pal. di d. anni Re. della canc. did. anni. Matina. Vaccarelli Rubberto. Valguarnera. Sanguigno Sottile. Arborgino Transunto pred. Re. della cāc. di d. anno.

DELLA FAMIGLIA
ALESSANDRO.

E ANNOVERATA la famiglia Alessandro nelle famiglie nobili di Segio di Nido della Città di Napoli, ed iui da Fiorenza passò, oue ancora nobile, e ricca viue.

Il primo che di lei venne in Sicilia, fù Guglielmo Alessandri, ouer d'Alessandro nel felice reggimento del Rè Alfonso, ed ottenne da quello il feudo chiamato della Giarretta, egli fece per questo habitatione nella Città di Catania, e fù ascritto insieme nella mastra nobile di quella.

A costui seguì il figlio Giouanni ch'essendo stati i suoi seruigi dal Rè Ferdinādo il Catol. graditi, ne cōseguì da quello gl'introiti del Cargator porto, e pōte di Catania nel 1496. che l'hebbe poscia confirmati il figlio Guglielmo, i posteri del quale sēpre nobilmente, e ricchi così in quella Città come in altre del Regno hanno viuuto. Faceua ella per arme vn caual bucefalo corrente.

Flamin. Rossi nel Teat. di Europa.

Cāc. reg. 1496. f. 327.

DELLA

DELLA FAMIGLIA
ALIFI, ALIFIA, O GALIFI.

L progenitor della nobile, ed antica famiglia Alifia, ouer Galifi in Sicilia secondo habbiamo ritrouato in Giacomo Bō fadio supplitore dell'historie di Goffrido Monaco de' Principi Normanni, fù Baldouino Alifi caualier greco: Costui hauendosi distaccato dell'vbidienza dell'Imperator Paleologo per cagion d'alcuni accidenti sene passò a i seruiggi del Rè Roggiero di Sicilia, ch'era di quello capital nemico, e sotto la sua militar disciplina felici progressi vi fece; Mà desioso di continuarli prese per sua habitatione la Città di Messina, ed iui nobilmente la sua famiglia fondò.

Giac. Bō fad. nel suo Scolias. di Goffredo Monaco lib. 33.

Ne nacquero da costui Benerio, Rubberto, e Guglielmo, i quali anche con splē dore sotto i Reggi Guglielmo primo, e secondo vissero; vno di costoro che fù il Guglielmo si casò in Palermo, e quiui diede origine alla sua famiglia, e gl'altri duo fratelli seguirono la loro posterità in Messina. Testifica ciò vna concession fatta dal Rè Guglielmo primo a Rubberto Arciuescouo di Messina d'vna casa situata in quella Città, ch'era stata primieramente della Contessa Ioietta Zia del medesimo Rè, e nell'instrumento dato nel 1159. si leggono i confini di quella i quali dicono, a canto la casa di Rubberto Alifia. Vien il medesmo corroborato con la descritione d'vna tabella fissa nella Chiesa della Città predetta di Messina.

Gios. Buō figl. nella sua ant. Messina

Il Benerio Alifi hauendosi impiegato a i seruiggi dell'Imperator Henrico VI. ne alcanzò in ricompensa l'vfficio di Baglio in feudo della Città di Messina, il quale vfficio è assai principale in Messina, ed hà giuriditione sopra le ripresaglie, e tiene la sua Corte che la chiamano Meridiana, e l'hebbe con ampio Priuilegio dato nel 1195. e 1196. il quale fù transuntato regnando Alfonso il Magnanimo, e Giudice di Messina Antonio Carbone, e Marco Pirrone nell'anno 1418. a 15. di Nouembre ad instanza di Raineri d'Alifi figlio d'Andrea per gl'atti di Notar Giouanni di Marco con l'approuatione di sei Not. i quali furono Giouanni dell'Agata, Clemente di Maggiore, Bartolomeo d'Ardingo, Luigi Casalaina, Tuccio Rossello, ed Antonio Basilicò.

Carbone. Pirrone. Dell'Agata. Maggiore. Ardingo. Casalaina. Rossello. Basilicò.

Dal Benerio, ò Rainerio (come vogliono,) ne nacque fra gl'altri Andrea c'hebbe cõfirmato il medesmo vfficio dell'Imperator Federico ij. ed il figlio Iacopetto, similmente dal Rè Pietro j. Questi anche generò ad Andrea che fù gẽtilhuomo di Cammera del Rè Pietro ij. e Baiulo del Rè Ludouico, la cui madre fù della nobile famiglia Frangipane Romana.

Filippo Cirn. nella v. d. l. l'Imp. Feder. ij.

Ne nacque da questo vn'altro Iacopetto che per ricompensa de'suoi seruiggi hebbe dal Rè Federico iij. nel 1364. confirmato il proprio vfficio, e similmente il figlio Andrea dal Rè Alfonso con aggiũgerci dodeci Alabardieri per custodia della sua persona.

Nel priuileg. del Rè Marti. osser. d'altri.

Nicolò altro figlio di Benerio riuscì eccellente giurista, e fù vno de'Consiglieri del Rè Rubberto di Napoli insieme con Bartolomeo di Capua; d'onde auuenne che ne fù poscia rimunerato coll'vfficio di Gran Cancelliero del Regno, e con alcune Terre in Terra di Bari, la cui posterità sin adesso in Bari viue.

Generò questo Nicolò, Andrea, e Francesco, però il Francesco assumendosi l'abito clericale per le sue litterali virtù, e santità di vità fù primieramente da Papa Vrbano VI. promosso nella dignità di Chierico di Cammera, e d'indi (secõdo D. Ferrante la Marra) nell'anno 1380. della purpura Cardinalitia vestito, nella quale con lode mori.

Nel libr. della Re. Can. del l'anni 4. e. v. Ind. 1365. 1366. f. 63.

Il predetto Nicolò Alifia Cancelliero del Regno di Napoli fù colui, il quale chetò la continua guerra che viueua fra i Regi di Sicilia, e Napoli ne'reggimenti del Rè Federico terzo, e della Reina Giouanna, e casò il predetto Rè Federico con Antonia Duchessa d'Adria parente della medesma Reina nel 1374. a 17. di Gennaro.

App. per gl'atti del Senat. di Messina 1513. Cãç. Re. 1531. f. 363.

Hebbe concesso anticamente questa famiglia Alifia la Zecca di Messina, e l'vfficio di Secreto della medesma Città nel 1506.

Fiorì anche di lei Guiscardo Alifia, ouer Galifi nell'Idioma Siciliano, costui fù figlio di Bartolomeo figlio d'Andrea già detto, e visse con l'abito di San Giacomo della Spada.

Nacque da costui Bartolomeo che concorse come il padre nella dignità de'Senatori nobili della sua patria, e fù eletto anche Capitano d'vna Galea di Sicilia, e puoco poi comandò la squadra con carico di Generale, e sotto l'Imperator Carlo V. si trouò nel battimento di Africa, e visse col medesmo abito di S. Giacomo.

Risignano

Da costui ne nacque Giacomo Maria che si casò nella Città di Palermo cõ Laura Risignano, e Bologna, che ne nacquero Bartolomeo, e Scipione; però egli conseguì come i suoi parenti il predetto abito della Spada di S. Giacomo.

Negl'atti della C. del Sena. di Messi. 1539.

Dal Bartolomeo ne nacquero Carlo, Baldassaro, Scipione, e Frãcesco viuẽte.

Il Francesco hebbe per moglie D. Anna Ventimiglia, e Bologna Baronessa di Ranciditi, ò Ragaludi, e ne sono nati D. Carlo, D. Bartolomeo, D. Antonio, e Don Baldassaro viuenti.

Ventimiglia.

Finalmente dal detto Bartolomeo caualiero di S. Giacomo ne nacquero Guiscardo, e Bradamante.

Dal Guiscardo ne nacquero Ferdinando, Ottauio, Oratio, Bartolomeo, Claudia ed Olimpia.

Proto. Balsamo.

Dal Ferdinando ne nacquero Bartolomeo, Guiscardo, ed altre figlie femine, e dal predetto Bartolomeo, e D. Anna Maria Ventimiglia ne nacque D. Francesca moglie di Andrea lo Proto, genitori di D. Anna Maria moglie di Giouanni di Balsamo figlio di Carlo.

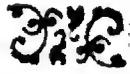
Reg. d'inuest. della Re. cãc.

Fra i Baglij di questa casa ritrouiamo a Giosesso Alifia che procreò a Gio. Gaspare padre d'vn altro Giosesso.

Da Scipione fratello del predetto primo Giosesso ne nacquero Gio. Giosesso, ed

altre

altre tre figlie femine, e dal Gio. Gioseffo Scipone viuente, i quali sempre sono stati promossi ne' primi carichi, ed vffici della loro patria.

Fà ella per arme vn'Elefante nero in cãpo d'oro che guarda i raggi della Luna.

DELLA FAMIGLIA
ALIMENA.

NNOVERA Flaminio Rossi nel suo Teatro d'Europa, e d'Italia la famiglia Alimena fra le più antiche, e nobili delle Città di Cosenza, e Mont'alto delle Prouincie Napolitane, e vuole ch'ella da Greci deriuasse, e'l progenitor primieramente di lei in Cosenza (dice egli) che fosse stato vn certo Eustachio caualier Greco figlio d'Alimena Balia dell' Imperator Basilio secondo figlio di Romano, col quale ella non puoco preualse, e fù cagiõ ch'Eustachio venisse in Italia con carico d'Essarco delle predette Prouincie, mà costui prendendo per stanza la Città di Cosenza capo della Calabria citra, edificò iui vicino vna Terra, che dal materno nome la chiamò Alimena, e la diede con imperial licenza a Filippo suo figlio dopo il ritorno ch'ei fece in Grecia, i successori del quale poi presero per cognome il nome della loro Terra, cioè dell'Alimena.

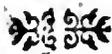
Monsig. Contul. sopra la Cron. di Cosenza

Questa Terra fù ruinata nella guerra che fecero i Normanni contra i Saraceni, e v'edificarono sopra il Casale di Altalia Gio. Corrado, ed Altilio del Alimena fratelli, mentre gouernauano la sudetta Prouincia sotto il Rè Guglielmo il Buono. Però Gio. Corrado, e'l figlio Gio. Filippo signoreggiarono per alcun tempo Mont'alto; d'onde auuenne che vi restasse la famiglia dell'Alimena che fin hora viue nobilmente.

Questo Gio. Filippo fù progenitor di chiarissimi gentilhuomini che con supremi carichi vissero ne'Regni di Napoli, percioche Francesco dell'Alimena fù vno de'gentilhuomini della real Cammera del Rè Carlo d'Angiò. Gio. Andrea similmente fù Maestro di Sala del Rè Rubberto, Gio. Battista gouernò sotto la Reina Giouanna la Prouincia di Terra d'Otranto. Da costui ne peruenne quel Simone affettuoso amico di S. Francesco di Paola, al qual asseriscono il Santo hauer scritto molte amoreuoli lettere. Dal quale si dice hauerne deriuato Horatio dell' Alimena che fù il primo che d'indi passò in Sicilia, e fù genitor d'Antonio viuente, hoggi Marchese dell'Alimena.

DELLA

DELLA FAMIGLIA
ALTARIPA.

NE I primi anni del reggimento del Rè *Alfonso* venne da Piacenza in Sicilia la famiglia *Altaripa*, vogliono per cagion della graue contesa c'hebbe con la famiglia Scribani, percioche Alderico Altaripa a fauor de' *Nicelli*, vccise Liuio Scribani. Onde bandito della patria sene passò in Sicilia, ed habitò la Città di Marsala, oue si casò con Alberta Capranzano, e fù iui progenitor d'assai virtuosi gentilhuomini de' quali vogliono che ne deriuasse sussegüentimente D. Pietro Altaripa Baron de' feudi di Riesi, e di Cepolla. le sue arme sono tre monti verdi, e sotto onde marine.

DELLA EAMIGLIA
ALTAVILLA.

Reg. della Zecca di Napa. L.B.

FIORI con chiarezza nei tempi de' Regi Angioini, ed Aragonesi in Sicilia la famiglia Altauilla, ne può far giuditio colui c'haurà letto i libri, e riuoltato i Registri, percioche Rubberto d'Altauilla fù Consigliero del Rè Carlo d'Angiò, che vedẽdo il reggimento andar sempre alla peggio lasciò il suo vfficio, e si ritirò nella sua patria Bizzini, mà per le sue virtù litterali fù egli non puoco stimato dal Rè Pietro secondo, ed è annouerato nel seruigio militare del Rè Ludouico fra i Baroni della predetta Città di Bizzini. Bartolomeo d'Altauilla figlio di costui fù stimato vno de' famosi leggisti del suo tempo, e fiorì col carico di Giudice della G. C. nel reggimento del Rè Federico terzo da chi anche ottenne nel 1375. le Baronie di Canicattini, Racuiaesi delli Baroni, Fratemortilla, ed altre, le quali poi fin a certo tempo per cagion di matrimoniali congiuntioni in altre famiglie furono trasferite; a costui seguirono Corrado, Henrico, e Giliberto, che seruirono al Rè Alfonso, e lasciarono insieme ricchi e nobili i loro successori. Fà ella per arme vn'arbore Cipresso tra tenuto d'vn cane bianco.

Capobreui nella descritti. di d. feudi.

DELLA FAMIGLIA
ALZANELLO.

ILIPPO Alzanello gentilhuomo di virtuose qualità fù cõgiunto in parentela con la famiglia *Altauilla*; fù egli *Scalco* del Rè Pietro ij. sotto il quale visse con molte ricchezze, Luca suo figlio seruì come paggio al Rè Federico iij. e poi di Cortegiano al Rè Martino; *Mà* per hauersi casato con la sorella di Vbertino Imperatore fece la sua habitatione nella Città di *Pa*lermo, ed iui fù ascritto frà i nobili di quella; generò egli a Thomaso, il quale da suo Zio Vbertino nel 1399. hebbe donatione di molti beni, ed anche dal medesmo Rè *Martino* vn grosso tenimento di Terri nel territorio della Città di Girgenti chiamato di Calatisaldini, e Racalmuni.

Capobre· nella descritt.did. Terri.

Questo già detto tenimento di Terri, ò Feudo chiamato anche Calatasudemi Pietra, e Ragalmari furono dei Signori Chiaramontani, e per la loro rubbellione il Rè Martino lo concesse prima a Guglielmo Raimondo Moncada, e poi nel 1397. a Thomaso Alzanello, il quale hauendo hauuto concesso il feudo di Cifalà renunciò il predetto feudo in poter del medesmo Rè, e si tratenne Cefalà, e il Rè concesse detto feudo a Giacomo d'Arizzi nel 1401. il quale anche lo vendè al predetto d'*Alzanello*, che gli successe suo nepote N. Orioles, ed a costui *Mã*fredo suo figlio, che lo cõcesse a Pietro Mattei, che pure lo vendè a Roggiero di Salamone, mà poi se lo ricattò col feudo dei Comitini. l'arme di questa famiglia furono vna rota che mostra di girare.

Chiaramõte. *Moncada*. Alzanellò. *Arizzi.* Orioles. Mattei. Salamone.

DELLA FAMIGLIA
ALEMANNO.

AIMONDO d'*Alemanna*, ouer d'Alemagna caualier Catalano venne in Sicilia col Rè Pietro d'Aragona, e per i suoi seruiggi hebbe dal Rè Giacomo dopo la morte di Alaimo Leontino la Terra di Buccherio. Da costui ne nacque Federico, Guerao, ed *Aluaro*, ch'appresso i Regi Federico ij. e Pietro ij. in molto pregio vissero. Dal Guerao ne nacque Raimondo che col figlio Guerao s'aderì coi Signori Moncadi, e portarono la Reina Maria in Catalogna, per maritarla con Martino Duca di *Mõ*t'albo col quale ritornò solamente Guerao che fù il progenitor della sua famiglia Alemanna in Sicilia.

D.Gio.de Sanchez nella v.di d.RèPietro, e Rè Martino

Benedetto Falco nell'Apol. degl'Angioini.

Federico, ed Aluaro altri figli di Raimondo passarono ne' Regni di Napoli con la Reina Violante che fù moglie del Rè Rubberto, ed iui fondarono anche le loro famiglie nobilmente, già l'accenna Flaminio Rossi nel suo Teatro, e d'indi della medesma guisa, e sotto felici progressi in *M*ilano, in Bologna, in *Fiorẽza*, ed in

ed in altre Città d'Italia, però fra gl'Alemanni Siciliani fiorirono sotto il Rè Alfonso Pandolfo, Luigi Giorgio, ed Henrico che fù caualiero di S. Gio. nel 1434. e *Vicenzo* nepote di Luigi s'inuestì del feudo di Pirago nel 1503.

Cāc. della Rel. di Malta.

Dal Pandolfo ne nacquero Luigi, ed Hettore che prese anche l'abito Gerosolimitano nel 1435. e da Luigi, Guerao detto corruttamente Gueas che si vestì anche caualiero nel 1441. e da Giorgio, Raimondo che fù padre di *Brunoro* anche caualier Gerosolimitano nel 1458.

Re. della cā. di detto anno f. 512.

Hebbe questo Raimondo altri duo figliuoli, cioè Hettore, e Corrado.

Dal Corrado ne seguì *Antonio* che militando a fauor del suo *Rè* Ferdinando il Catolico, in ricompensa n'ottenne il feudo delle Saline della Paparotta col suo Biuario nel 1503.

Dal Giorgio anche ne nacque Pādolfo che fù padre di *Gregorio* che generò Domenico caual. Hospitalario nel 1471. e Ferrante, e dal predetto Corrado fratello di Hettore ne nacquero Palamide anche caualiero nel 1468. e Gio. similmente nel 1482. e molt'altri nobilissimi caualieri questa famiglia in Sicilia partorì. Fà ella per arme vn Leopardo rosso corrente in campo d'argento.

DELLA FAMIGLIA
ALOISIO.

SI scorge non puoco antica, e nobile la famiglia Aloisio nella Città di *Messina*; Federico d'*Aloisio* per la sua nobiltà, e potenza hebbe il luogho fra gl'altri Rettori della Città sudetta di portar la briglia nell'entrata trionfante che fece il *Rè* Pietro nel 1282. e suo figlio Gio. visse assai caro al Rè Federico ij. dal qual'egli per rimuneratione de i suoi seruiggi n'alcanzo onze 50. di rēdita ogn'āno sopra le gabelle di Messina, ed altro tāto ne cōseguì il figlio Federico dal *Rè* Pietro secondo sopra la gabella delli panni, e'l fratello Giacomo anche del medesmo Rè altre onze 50. di rendita sopra gl'introiti delle marine di Girgenti, e poco poi altre onze 150. di rendita dal Rè Federico terzo sopra gl'introiti dell'*Vniuersità* della già detta Città di Messina, e della Città di Leocata in feudo, da costoro assai gentilhuomini di grido ne peruennero, fra i quali i Baroni della baronia di Mangalanti deriuati da *Federico* d'Aloisio figliozzo del Re Federico secondo che fù Signor di Mirto, Crapisuso, Belmonte *Mirtiri*, Fazana, Crapiiuso, e Fraganoni; e di costoro ne fiorì *Paolo* d'*Aloisio*, che s'inuestì della baronia nel 1530. e i suoi posteri nobilmente vissero. Fà ella p arme i Pali d'Aragona abbracciati d'vn Leon d'oro che stà retto coi bracci'aperti.

Manus. di Gios. Bonfiglio nella sua mess. ill. Re. della cancel. di d. anni.

DELLA FAMIGLIA
A L V.

GASPARE d'*Alù*, ouer *Alò* fù il primo che venne da Lombardia in Sicilia sotto il Rè Pietro j. dal quale honorati carichi militari ottenne; da costui peruenne Matteo gentilhuomo del Palagio Regio del *Rè* *Martino*, che così per i seruiggi de'suoi predecessori come di se medesmo conse-

Corr. pa. predetto. Re. della cā. di d. anno.

conſegui dal predetto Rè nel 1401. tutti i beni feudali, ed Allodiali ch'erano di Filippo Galipo rubbello, che i poſſederono i ſuoi poſteri fin a i tempi del Rè Ferdinando il Catolico.

Galipo.

DELLA FAMIGLIA

AMIDEI, OVER AMODEO

DVE volte haue paſſato d'Italia in Sicilia la nobile famiglia Amidei detta nella noſtra lingua Amodeo; la prima volta venne ſecondo Giouanni Tillio nel ſuo libro della guerra Guelfa, e Gibellina nel 1220. nel reggimento dell'Imperator Federico, ſotto la guida di Corrado Amidei, hauendo prima dimorato tre anni in Milano col fratello Antonio che iui il laſciò caſato con Vrſella Abbate, ed egli a ſoldo dell'Imperator Federico venne in Sicilia, e ſi maritò in Meſſina con Liuia Papalèo nobile donzella. Scriue il predetto la cagion del ſuo paſſaggio della ſeguente guiſa.

Buondelmonte Buondelmonte nobile Fiorentino nel 1218. hauea promeſſo torre per moglie Angioletta Amidei figlia di Giouanni nobile Cittadino, e Conſole, mà paſſeggiando vn dì per la Città a cauallo fù chiamato da Lauinia Donati donna vedoua ricchiſſima, e gli diſſe, ò bel giouane io mi rallegro della nuoua ſpoſa che hai preſo, benche ella non ſia degna della tua beltà, e mi dolgo c'hauendoti queſta mia figliuola per te ſerbata ne reſto non puoco dolente.

Quãdo il caualiero vidde la fanciulla ch'era venuta giù cõ la madre parẽdogli che di rara bellezza foſſe, e conoſcẽdo ne la nobiltà, ne la dote di lei ſpregiare, dimẽtica-

Papaleo

Gio. Tillio nella guer. de' Guelfi, e Gibell.

Filip. cirni nella vit. dell' Imp. Feder. ij.

Gio. Villani.

Gio. Tragagnetta nella 4. parte.

to del la fede ch'all'altra sposa hauea data, tutto acceso d'amore, assai sarei io ingrato rispose se hauendola voi guardata per me rifiutasse io cosa sì bella, e facendo alle parole seguire gl'effetti incontinenti ne fece le nozze, e la sposò. Nõ puoco gl'Amidei si risentirono di questa ingiuria, e pieni di souerchio sdegno tosto con gl'Vberti, e con altri loro parenti contrassero, e trattarono della vendetta, la quale fù fra puochi giorni esseguita con la morte di Buondelmonte, che mentre ne viene d'oltre l'Arno il dì di Pasqua sopra vn caual bianco sicuro fù da molti congiurati a piè del Ponte vecchio tagliato a pezzi. Hora percioche queste erano le principali famiglie di Fiorenza sene diuise ad vn tratto tutta la nobiltà seguendone vna parte i Buondelmonti, vn'altra gl'Amidei, e gl'Vberti, e furono e questi, e quelli da molt'altre famiglie populari in questa guerra seguite; la quale guerra dentro la Città stessa di Fiorenza durò molt'anni, combattendosi i Palagi, e le Torri del continuo con molto sangue l'vn l'altro, finche in capo forse trentatre anni gl'Vberti con l'altre famiglie che togliẽdo la parte dell'Imperatore furono chiamati Gibellini, ed i Buondelmonti, e suoi seguaci Guelfi, e per queste rouine molti dell'vna, e l'altra parte fuggendo sene vennero in Sicilia, fra i quali il predetto Corrado Amideo che come habbiam detto si casò in Messina, e generò Raimondo che si casò in Randazzo con la figlia di Pietro Damiano Spadafora, e ne nacquero Nicolò Baron di Maletta, costui casò sua figlia Margarita con Benedetto d'Antiochia col feudo di Maletta in dote, e Francesco Amodeo ch'è chiamato nel seruiggio militar del Rè Ludouico nel numero de' Baroni di Randazzo, e per esser egli perito nelle leggi fù molte volte promosso nell'vfficio di Giudice della R.G.C. Giouanni, ed Antonio.

Manuscritto di Antonio Stilcone di Mont Erice.

Il Giouanni hebbe dal Rè Mamfredo la Castellania di Trapani; ed lui prese per moglie Isabella de Milite, e n'acquistò Nicolò, Raimondo, e Palmerio che vissero in molto pregio appo il Rè Federico secondo. Dal Raimondo ne nacque Francesco. e dal Palmerio Nicolò, ed Henrico. Il Buonfiglio nella sua antica Messina raggionando degl'Arciuescoui di quella Città nel numero di quelli sotto Iacopo Porco, che fù nel 1419. vi mette Andrea d'Amodei Arciuescouo, e Cardinale, e non hò potuto cauare finhora di quali Amodei fosse egli. Il Nicolò hebbe dal Rè Federico terzo nel 1371. la Baronia di Pietralonga nell'Isola di Malta.

De Milite

Reg. della canc. di detti anni.

Da costui ne nacquero Henrico secondo, Francesco, e Palmerio. Henrico generò a Francesco che successe nelle Baronie della Tonnara del Palaggio di Trapani, e del feudo chiamato di Monterosso, e della Salina nel 1465.

Reg. del Sena. di Trap. di d. anni.

Dal primo Francesco ne nacque Giuliano. e dal Palmerio Henrico iij. e Giouanni ne peruennero.

Il predetto Henrico terzo hebbe il titolo di regio caualiero, e gouernò la sua patria con carico di giustitiero, ouer Capitano nel 1461. e fù preferito nell'vfficio di Secreto d'essa Città di Trapani a Pietro Garofalo nobile concorrente nel 1458. essendo all'hora Baglio, il quale vfficio è hoggi chiamato Prefetto, ed è di molta dignità nel ciuile gouerno, che l'anno adietro 1457. n'era egli stato promosso.

Dal predetto Henrico ne nacquero Palmerio, e Giuliano, anche regij caualieri. Il Giuliano conseguì dal Rè Giouanni l'vfficio di Secreto della maniera che l'hauea suo padre Henrico, e l'vfficio d'Ancoragio del porto, e marine di Trapani nel 1458. ed addicandosi al seruiggio reale seruì molti anni al suo Rè, ed alla patria con l'vfficij di Baglio, ouer Prefetto, di Capitano, e Giurato.

Seguì

Seguì a lui il fratello Palmerio c'hebbe confirmati i medesmi vffici di Secreto, e dell'Ancoragio nel 1478. e più volte di Capitano, Prefetto, e di Giurato della medesma Città, ed in molt'altri honorati carichi fiorì.

Dal Giuliano ne nacque Henrico che generò a Gio. Vito padre di Brandano, e Frãcesco padre di Gio. Maria viuẽte, Giurato della sua Città di Trapani essendo stato per adietro non puoche volte Capitano, e Prefetto della stessa Città.

Il Brandano generò ad Ottauio che fù anche padre di D. Brandano, D. Frãcesco Sacerdoti, e Don Pietro.

Dal predetto Gio. Maria, e D. Celia Mongiardina ne sono nati i viuenti D. Francesco, e D. Ottauio caualieri di virtuose qualità, che cõ non puoco splendore nella loro patria fioriscono.

Mongiardina.

Non tacirò in ciò la nobile famiglia Mongiardina il progenitor della quale fù Luigi gentilhuomo del Rè Federico iij. dal quale egli hebbe il carico di Capitan della militia di Trapani, oue casandosi con la figlia di Corrado di Florio generò a Giouanni che fù Giurato della sua patria nel 1415. insieme con Saluator Sieri, Giouanni di Simone, e Pietro Florio. Da costui ne nacquero Luigi, e Mazziotta. Dal Luigi anche Giouanni, e Mazziotta pure Giurato nel 1495. dal Mazziotta ne nacque Francesco che seguì nel medesmo vfficio nel 1545. e da costui ne peruennero Don Francesco Giurato insieme con Ottauio Amodeo, Gio. Antonio Fisicaro, e Gaspare Riccioli, e molt'altri caualieri, nondimeno spiega per arme la nobile famiglia Amideo di Trapani vn Leon rampante la metà d'insù rosso in campo d'argento la metà di giù d'argento in campo rosso.

Dã Gio. de Sanchez nella vit. di det. Rè.

Florio. Sieri. Simone. Fisicaro. Riccioli.

DELLA FAMIGLIA

AMIDEI, ED HUOMODEI.

S'HAVE già accennato nella retroscritta famiglia Amodeo il primo passaggio, e la cagione perch'ella venne la prima volta in Sicilia, in questa presente descrittione si dirà anche il secondo, perciò che Puccio, ouer Giacopuccio Amidei sdegnato delle tante rouine che al spesso vedeua ne'suoi Cittadini, e patria sua Fiorenza: essendo superiori i Guelfi a'Gibellini, per la protettione che di loro hauea preso Carlo d'Angiò Rè j. di Nap. si ritirò col figlio Lando, ouer Orlãdo da Fiorẽza in Siena, ne stãdo

iui sicuri nel tẽpo del Rè Pietro j. nel 1283. sene vẽnero in Sicilia, e si fermarono in Paler. oue puoco poi Puccio si morì, e Lãdo prese p moglie la figlia di Roggiero di Mastr'Angilo, e n'acquistò Puccio, che nel 1320 si casò cõ la figlia di Pirotta di Caltagirone figlio di Galtiero, vno de' principali baroni, e de' quattro congiurati che interuennero nel Vespro Siciliano, con la dote di vna gran parte della baronia di Vallelonga, che poscia il resto egli se lo comprò. D'ambedui costoro ne nacquero Lando, Luca, e Giouanni. Il Lando successe nella baronia, e si casò con Leonora di Cesareo, che ne nacquero Puccio, Parisi, e Giouanni, il Puccio seguì nella baronia, e fù stimato per vno de' primi caualieri del suo tempo, percioche quãdo giunse il Rè Martino a Trapani, scrisse a molti Baroni del Regno, fra i quali si legge a Nicolò Peralta, ed a sua madre Leonora d'Aragona all'hora moglie di Antonio Ventimiglia, a Guglielmo, e Francesco Ventimiglia, a Ludouico di Mont'aperto, Matteo del Carretto, Gerardo d'Angularia, ouer Anglesola, Antonio di Giouanni, Mamfredo dell'Abita, Andrea di Monetto, Antonio di Bonito, Federico di Federico, Andrea la Rosa, e Puccio d'Amodeo.

Corr. pa. nella gu. di Guelfi e Gibel. lini.

Cesareo. Peralta. Aragona. Ventimiglia. Mõt'aperto. Carretto. Anglesola. Giouanni. Dell'Abita. Monetto. Bonito. Federico. Rosa. Ventimiglia. Noales. Bologna.

Da costui ne nacque Alessio, e d'Alessio Puccio iij. che generò D. Antonio padre di D. Hettore vltimo Barone di Vallelonga, D. Francesco, e D. Girolamo fratelli di D. Antonio, e del D. Francesco ne nacque D. Alessio.

Mà seguitando a Parisi figlio ij. del secondo Lando regio caualiero, percioche egli si casò con D. Caterina Ventimiglia con la dote della baronia del Falconieri, ed hebbe del padre per decoro del matrimonio il territorio di Capace c'hauea hauuto coi fratelli insieme da Fiore di Cesareo loro Zia nel 1411. con la quale generò egli Gio. Francesco Baron di Falconieri, Giouanni, Antonio, e Fra Thomaso caualier Gerosolimitano nel 1464. ed Aloisio. però della seconda moglie chiamata Giouanna di Noales n'acquistò Gio. Francesco ij.

Dal Gio. Francesco primo Baron del Falconieri ne nacque Virginia che fù moglie di Giliberto di Bologna Baron della Sambuca che successe ne' paterni beni.

Da Gio. Francesco ij. ne nacque Parisi, e da costui Mariano, e Luca. Dal Mariano ne peruennero D. Thomaso, e D. Vicenzo, e dal Luca, Parisi viuente Regio luoghotenente del Thesoriero generale.

Il Gio. figlio secondo del Parisi ne nacque Giouanni Vescouo di Mazzara, Antonio celebrato dal Fazello, e D. Francesco che militarono in seruigio dell'Imperator Carlo V. e fù Capitano d'vna Galea di Sicilia.

Reg. del Sen. di P. di d. ãno.

Fiorì questa nob. famiglia cõ molti honorati carichi in Sicilia; percioche il Puccio secondo figlio di Lando fù Senator di Palermo nel 1320. insieme con Andrea di Faltiglia, Matteo di Maida, Pietro Reomiludi, Perrone Bancheri, e Giacomo Ranzano, e Senator di Maida fù il primo Pretore di Palermo che cominciò in detto anno, e Francesco Huomodei nel 1381. fù Pretore, costui fù figlio secondo del secondo Puccio. Ed in santità fiorì anche la Beata Elisabetta Huomodei che fù insignità di Dio con molti miracoli dichiarati nel suo epitafio.

Faltiglia. Maida. Reomiludi. Bancheri. Ranzano.

Lando Amidei figlio di Puccio fù quello che lasciò il proprio cognome Amidei, e tolse Huomodei per sopir la rimembranza della pestilente guerra di Guelfi e Gibellini cagionata da' Buondelmonte, ed Amidei, alieno egli dunque da questi interessi, attese all'essercitii spirituali, ed al diuino seruiggio, renunciando l'antico cognome si fece chiamar Huomodei, e così seguirono tutti i suoi posteri, benche alcuni per capriccio s'hanno meso anche Amodeo, perilche non puoca confusione haue recato al mio trauagliato intelletto nel voler separare questa con la famiglia Amodeo di Trapani. Spiega ella finalmente per arme vn Scudo partito; vna metà bianca, e l'altra metà nera nella parte bianca, vn'ala nera, e nella parte nera vn'ala bianca attaccate insieme.

DELLA

DELLA FAMIGLIA AMATO.

Con alcun'altre di passo venute di Spagna in Sicilia.

CHIARAMENTE per le Croniche Hispane si scorge d'hauer passato da Catalogna in Sicilia la nobile famiglia Amato col Rè Pietro d'Aragona nel 1282. ecco Raimondo Montaner nelle famiglie di Catalogna; ouer caualieri di nobili famiglie chiamate per lui (*Casas solares*) che ne racconta gli seguenti.

Arnao d'Eril figlio del Conte de Pallas Ponz de Ribelas, Gullen del Castelnou, (costui hebbe del Rè Pietro la Castellania di Castrogiouãni) Calceran de Pinos, *V*go Mataplana, Pedro de Berga, Pedro de Anglesola la cui famiglia fiori assai chiara in Sicilia. Beringuer de Anglesola, Pedro de Iosas, Ramon de Montegudo, Pedro de Roccafort, Ramon Durfort, Pedro de Malanay, *R*amondo de Aleman, Guillen de Ceruellon, *Pedro de Queralta*, il cui valor molto ben conobero i Siciliani, e fù Signor di Biuona, Guillen de Anglesola, Arnao de Suilar, si casò in Castrogiouanni, e ne nacque *Beringario de Suilar* che possedè molte baronie, Iofre de Rocabert, Oliuer de Termens, ouer di Termini in lingua Aragonesa, costui fù il progenitor della nobile famiglia di Termine, di Sicilia come al suo luogho si vede. Ramondo de Canet, *G*ispert, e Pedro Barbera che piantarono anche la famiglia *B*arbera nobilmente in Sicilia, *Ber*nardo Oliueres, Bernardo Montesquiu, Guillen y Arnao de Claramonte, Guillen de Sanuicent, Guillen de San Martino, Ramõdo de Belloc, Bernardo de Centellas, la cui famiglia passò anche di nuouo sotto il Rè Martino, e signoreggiò Collesano, ed altre Terre, e visse con molto splendore, Guillen de Palaflos, Beringuer de *S*ant'Eugenia, *B*ernardo Amato de *C*ardona progenitor della presente famiglia. *C*alceran de Anglesola, Pedro de Brul, Pedro de Sanclemente, Guillen de Bellera, Aleman de *T*oralla, che pure habitò in Castrogiouanni, ed hebbe del Rè Federico secondo molti feudi a'quali gli successe Guglielmo suo figlio celebrato fra il numero de'Baroni del seruiggio militare del Rè

Ludo-

Zur. ne' suoi annali.

De Eril. De Ribelas. De Castel nou. De Pinos. Mataplana. De Berga. Anglesola De Iosas, De Montagudo. Rocco fort, Durfort. De Malanaij. Aleman. Ceruellõ. De Queralta. Suilar. Rocabert. Di Termine. Canet. Barbera. Oliueres. Montesquiu. Chiaramõte. De Sanuicent. De sãMartino. Belloc. Centellas Palaflos. De Santa-Eugenia. De Brul. De Sanclemente. Bellera. Toralla

Ludouico. Ramon di Tolosa similmente in Agrigento. Roggier de Besora, Guillen de Pons, Dalmao de Ribas, Ramon Dezcalar, Pedro de Bosco Mayordomo della Reina Costanza, ceppo della chiariss. famig. Bosco, Pedro de Fonollet, Pedro de Puguerde, Pedro Arnao de Bottonaz, Ramon de Villanoua, Iaime de Perataglìata costui fondò la sua famiglia assai ricca, e chiara nella Città di Terme di Sacca, Beringuer, e Giliberto de Cruillas che furono baroni di Franco fonte, e d'altri Castelli. Guerao Dosen, Esteuan Nuñez, Iaime Doblitas, Calceran de Villafranca c'hebbe in Naro la baronia di Burfredia, e fù fondator della Terra di Villafranca hoggi Principato de Signor'Agliati, Guillen d'Arnao de Ofegat, Gil de Enueges, Ramon de Molina, Beltran de Belpucce, Bernàrdo de Mompeon.

Tolosa. Besora. Da Pons. De Ribas. De Scalar. Bosco. Fonollet. Puguerde. De Bottonaz. De Villanoua. Perataglìata. De Cruillas. Dosen. Nugnes. Doblitas. De Villafranca. Ofegat. Enueges. De Molina. De Belpucce. Mompeõ.

Nõ tacirò vn'altra descrittione che fà D. Giouan de Sanchez Catalano nella vita del Rè Pietro mentre racconta il passaggio de'Baroni che vennero con quello da Catalogna in Sicilia.

Vgo Conde d'Ampurias, D. Dalmao de Rocabert, D. Bernardo de Centellas y Amarichi, y D. Gilibert de Centellas sus hijos, D. Ramon de Moncada Señor de Fraga, y Don Gullien Ramon de Moncada señor de Albalate, Don Pedro de Moncada, Don Guillen de Peralta che fù Signor di Calatabellotta, e d'altri Castelli, Ramon de Vilamur. Arnaldo Corsacci, Bernardo y Vgo Serralonga, Iazbert de Castelnouo, Guerao de Ceruia, Vgo y Pons Santapau. Berlinguer de Vrriols, Guillen de Cartaia, Arnaldo de Viladaman, Ramon de Cabrera che fù Signor di Monte rosso, e seguirono i suoi posteri nel Contato di Modica dopo i Chiaramontani; Guerao de Ceruellon fù Castellano d'Agrigento D. Gullien de Cartellas che fù eletto caualiero del Rè Pietro, ed hebbe il titolo di Conte di Catanzaro, e la Castellania di Lentini dopo la morte di Giouanni Balsano, ed iui piantò la sua famiglia nobile, e ricca, Luca di Guidnico; e Riccardo Fimetta che furono Rettori di Palermo nel 1282. Beringuer de Entenza, Aleman de Ceruellon, Beringuer de Puchiert, Gullien de Anglesola, Bernardo, y Calceran, y Ramondetto de Anglesola che signoreggiarono Militello, Palagonia, e'l Castello di Mineo, Ramon de Corbera che fù Castellano del Castelamare di Palermo; mà estinguendosi la famiglia di costui, passò di nuouo sotto il Rè Alfonso, che partorì i Baroni del Misirindino, Marco di Sant'Eugenia Iaime de Besora, Nicoloso d'Ortolerio, che gouernò Palermo con Nicoloso de Abdemonia, Oximen de Ferraseo, Bartolotto de Milite, e Riccardo Fimetta caualieri Catalani nel 1282. Oximen de Eschilo, che fù Baglio della medesma Città nel 1318. Ruggier de Plaia, nel 1319. Giurato nel 1323. e Pretore nel 1325. Queste due famiglie de Plaia, e de Milite goderono i maggior vffici della predetta Città; similmente Aluaro de Chesi, e'l figlio Gambino che fù Pretore nel 1345. anche Rinaldo de Albanito, e'l figlio chiamato del medesmo nome fù Pretore nel 1402. Gullien de Caulers, Arnaldo de Foxa che fù Castellan di Bizini; Ramon Folch risedè in Trapani, Ramon, Ruggier, y Calceran de Pinos. Ramon Borgh, Bernardo, y Pagan de Amato, Guillen Ramon de Iosas, Pedro, Bernardo, y Arnao de Bosco, Beringuer de Moncenis, Ramon de Sfar che fù Signor della Valle d'Enna; Mà la famiglia viuente de Sfar incominciò da Gilberto, ouer Gisberto de Sfar che passò in Sicilia sotto il Rè Alfonso. Guillen de Almanara, Ramon de Aleman già detto di sopra Guerao de Aguillon. Iaime de Peramola, Bernardo Mauleon, Pedro de Meijtar, Bernardo de Aspes, Guillen de Sanuicent, Arcart de Mur, Gombal de Beneuente Baron di Scordia, Ramiro Arbea Baron dell'Armicci, e Bullagarano Ruiz, Luis de Andrada, Pedro de Brullo, e molt'altri caualieri.

Fam. nobili che passarono da Catalogna in Sicilia co Rè Piet.

E quelli

E quelli di *A*ragona furono i seguenti.

D. Oximen d'Vrrea, vn'altro Oximen d'Vrrea venne in Sicilia Vicerè nel reggimento del Rè Alfonso, D. Pedro Cornel, D. Blasco d'Alagona che sene andò in Aragona, e ritornò poscia a i seruiggi del Rè Federico ij. D. Guillen de Ruijeh Gastellan di Terranoua, *D.* Pedro Iordan de Pegna baron di Calatabiano, Martin de Leeth, Lopez Ximenez de Agon, y Ximenez Garze de Agon, Garzia de Lazano, Lopes de Pomar, Don Luyz Muños Castell an della Città di Leocata, *D.* Fernan, y D. Ramon Muños sus hijos, Rodorique Sanchez, y Pedro de Pomar, Ruy Gonzales, Ximeno Gonzalo de Vera, Garzia y Matteo de Vera, Diego Garzia de Vera, Garzilopez de Terracona, Ximen Peres de Terracona, Pedro Momez, Martin Ximenez de Agon, Blasco Mazza la cui famiglia fiorì assai nobile, e chiara nella Città di Messina, Gil de Atrosillo, e Guillen de Iuari posteri de'quali fiorirono nobilmente in Trapani, Guillen de Castelnou, Lopez Guillen de Ortiza, Aznar de Osfera Señor de Belludia, perilche habitò in Siragusa, Pedro *M*artinez fù Castellan di Mazzara, *F*ortuño de Ahe; Garzi Perez Laijn, Gonzalo de Vergua che fù Signor dell'Occhiula, *G*aston de Castellet, che fù Castellan della Terra di Ragusa, Pedro Iordan de Auolca, Castellan di Noto; Blasco Duerta fù Castellan d'Asaro, Iuan de Martinez Castellan di Patti, Iuan Ferez Castellan di Gefaludi, *Pedro Azeman, Aznar de Rada,* fù Castellan di Butera, Ruy Ximenez de Luna, *H*ijo de Donlope Ximen de Luna, la qual famiglia anche passò in Sicilia col Rè Martino e fù Signora del Stato di Biuona, e d'altre Terre.

Fam. nobil. Arag. che vennero col Rè Piet. in Sicil.

Molt'altri caualieri Aragonesi, Catalani, *V*alentiani, e Castigliani col Rè Pietro in Sicilia vennero, parte de'quali per i Feudi, e Castelli c'hebbero, si fermarono in Sicilia, e quiui piantarono nobilmente le loro famiglie, che per esser quasi estinte lascio di trattarne apieno. sene scorgono a'nostri tempi alcuni rāpolli, che per corruttion de'cognomi non hò trouato se sono deriuati da'medesmi, certamente pronunciandosi gl'antedetti cognomi nella nostra Siciliana lingua fà parere diuersamente il cognome spagnuolo come esaminandosi si puo vedere.

*H*or ritornando al proposito della famiglia Amato diciamo c'hebbe origine in Sicilia da'prenarrati *B*ernardo, e Pagano d'Amato, i quali per ricompensa de' loro seruiggi hebbero dal Rè Pietro alcuni feudi, perilche nel 1282. e per la parentela che teneuano con Guglielmo Peralta presero per habitatione la *T*erra di Calatabellotta, e s'impiegarono anche a seruire il Rè *F*ederico secondo, per onde Pagano Amato ottenne da quel Rè i Feudi di Cullisi, Xilinda, e Villanuoua nel territorio della già detta Terra di Calatabellotta nel 1296. che gli successe il figlio Giosesso c'hauea hauuto da sua moglie Laura Montiliana.

Capobr. nel pred. feudo.

Il Giosesso si casò con Antonia Parisi, e generò con quella Bernardo, Amato, ed Orlando.

Montiliana. Parisi.

Bernardo successe ne'Feudi, e l'hebbbe confirmati dal Rè Ludouico nel 1343. ed è vno de'*B*aroni notati nel seruiggio militare del medesmo Rè nel 1343 il quale dice ne'Baroni di Calatabellotta Amato d'Amato, Giosesso d'Amato, e gl' heredi di *B*ernardo d'*A*mato.

Seru. militare del Rè Ludouico.

Questo Bernardo dunque generò Amato, e Giouāni. dall'Amato ne nacquero Bernardo, e Thomaso, e da Giouanni baron di Zafuti, *M*azziotta Amato, costui morì senza figli, e gli successe perciò il cugino *B*ernardo che fù padre di Giosesso, che generò ad Orlando.

*I*l predetto Orlando per chetare le pretentioni di Margarita sua Zia figlia del predetto Giouanni c'hauea sopra i feudi se la prese per moglie, e sene inuestì nel 1453.

Ne

Capobr. nel pred. Feudo.

Ne nacquero da costoro Pellegrino, Cesare, e Gioriante che fù moglie di Nicolò Burgio, hebbe ella per dote due grosse tenute di Terre ne feudi già detti, Cullici e Xilinda, nelle quali successe Pietro Burgio suo figlio nel 1507. che le dotò a sua figlia Margarita moglie di Pietro Antonio Tagliauia che sene inuestì nel 1516.

Burgio. Tagliauia. Reg. d'inuestitur. nella cancellaria. Capobr. nella predetta gabella.

Pellegrino Amato dopo la morte d'Orlando suo padre seguì ne i feudi sudetti, e suo fratello Cesare ne i feudi di Villanuoua, e nella gabella della Rantaria di Paler.

Questa gabella in feudo fù di Cecco Tagliauia dopo la morte del quale il Rè Pietro secondo la concesse a Sion di Lorenzo figlio di Rubberto suo Giudice della G. Corte nel 1337. a costui successe Humana sua figlia moglie di Ludouico Emanuele di Palermo, mà hauendosi la successïon di quello estinta, ne prese il dominio Gioseffo Amato predetto, come discendente di Margarita figlia seconda del Sion di Lorenzo, e gli successe Orlando suo figlio, che la lasciò dopo la morte al prenarrato Cesare suo secondo figlio.

Atti di notar Luca Buscerio 1409. Testa. di Bernar. Trimar. negl' atti di N. Fil. Marco 1457. Test. negl atti di N. Fran. Corr. del 1457. Atti di N. Pie. lo pr. 1455 Tes. di d. Giosf. negl' atti di N. Luca Lupo di Milazzo R. di d. ãno cance. fo. 105. Fr. Amato di Napoli. Fla. rossi Th. della nob. d'Italia, e di Europa.

Il predetto Thomaso figlio secondo d'Amato d'Amato che fu figlio del già detto Bernardo secondo, s'impiegò a i seruiggi del Rè Martino dal quale fù eletto Auuocato fiscale della Città di Messina, come si vede per Priuilegio ne'règistri del Senato di Messina nel 1407. e si casò iui con Giulia figlia di Girolamo Guerci gentilhuomo di quella Città con la quale generò Bernardo, e Girolamo. il Bernardo hebbe per moglie Autitia Trimarchi figlia di Francesco, e nel 1441. fù Giudice della R.C. Straticotiale, e Girolamo nella Città di Patti con Agnesa Alzanello, e nel registro della Cancellaria di detto anno 1445. appare che costui essendo Giurato di quella Città nel 1445. andò Ambasciatore al Rè Alfonso contra Henrico Romano, che s'hauea comprato l'vfficio di Capitano col mero e misto impero di quella Città, mà comparendo egli l'ottenne con pagar onze 20. di più per la sua Città, ed hebbe da sua moglie quattro figliuoli Bernardo, Thomaso, Gregorio, e Filippo.

Dal predetto Bernardo Dott. di legge ne nacquero Thomaso Amato, Mazziotta che fù Capitan di Catania nel 1485. come per registro della cancell. di detto anno, e Gioseffo. dal Thomaso seguirono Bernardo, Filippo, e Girolamo. Dal Bernardo ne nacquero Thomaso, Antonio, Gioseffo. Da Thomaso ne nacque Filippo, padre di Thomaso genitor di Bernardo, che fù padre di D. Filippo hoggi Principe di Galati. Buõfiglio nel lib. 7. fol. 52. la mette fra le prime della Città di Mess. e molti gentilhuomini che gouernarono la Città di Patti nella cancell. si vegono.

Da N. Amato ne peruenne Bartolomeo Barone del feudo della Massaria, che sene inuestì nel 1494. e Thomaso Melchiore del feudo di Zaffuti nel 1530. e Dõ Giulio d'Amato figlio di costui fù Capitan di Trapani nel 1586.

Spiega per arme nel suo Scudo vna barra d'oro che scende dalla destra alla sinistra, e sopra vn Leon d'oro che scende verso vna Stella crinita, ed vn'altra Stella d'oro sotto.

Nella Reg. cancell. della Zecca di Napoli, e nel registro del 1239. si ritroua Roggiero d'Amato giustitiario in Sicilia nel reggimento dell' Imperator Federico ij. oltra il fiume Salso, e nel 1269. e 1273. accommodò alla R.C. onze 329. parimẽte Giouanni d'Amato fù eletto a i seruiggi dell'Imperatrice Costanza nel medesmo anno. e Mariano d'Amato seruì anche al Rè Carlo j. Giacomo d'Amato fù Castellano di Capua nel 1390. Antonello d'Amato hebbe dalla Reina dũo tenimenti di case, ed altre terre di lauoro nel 1419. non lunge poscia la comenda del feudo di Sclaui. e Giacomo l'vfficio di M. Rat. della Reginal Camera in detto anno, e molt'altri caualieri di questa famiglia ne'Regni di Napoli fiorirono raccordati ne' registri del predetto vfficio della Zecca.

DELLA

DELLA FAMIGLIA AMARI.

VISSE nobilmente la famiglia Amari nella Città di Trap. e fra le sue persone virtuose vien celebrato Leonardo Amari gentilhuomo assai diligente, che seruì molt'anni con l'vfficio di Prouisore del Regio Palagio al Rè Federico terzo; Filippo suo figlio similmente con quello di paggio al predetto Rè Federico, e di gentilhuomo di Camera alla Reina Maria. Costui per la rubbellione di Guglielmo Scurto della medesma Città di Trapani hebbe concesso in sodisfation de'suoi seruiggi il territorio di *Gibiliuasili* in feudo, situato nel territorio di Salem dal Rè *M*artino, il quale nel Priuilegio della concessione, il chiama (fidele, e familiare nostro) dato a 10. di Ottobre quinta Indit. 1397.

Scurto. *Regist. di cancel di d. ãno f. 108.*

Da costui ne nacque Nicolò che fù caualiero dell'Abito di *S. G*iacomo della Spada, e procreò a Giacomo, e Giulia.

Per test. negl'atti di no. Nicolò d'Apa 1452.

Giacomo hebbe la baronia di Marineo, e Risalaimi che gli successe il figlio primo Nicolò, e procreò anche Giouanni, Giulia, e soro Merentiana.

Dal *N*icolò Barone ne nacquero Antonio, che si casò con *E*lisabetta di *B*ologna e s'inuestì de i feudi della Sullia, Ficuzza, e Casaliccio nel 1550. Federico similmẽte de'feudi della Melia, e Rinella nel 1549. per il casamẽto che fece cõ Lucretia Carauello.

Bologna. Carauello. *Reg. d'inues. nella cancel. di d. anni.*

Antonio procreò Baldassaro Barone della Sullia che morì senza hauer lasciato figli, e gli successe Nicolò suo fratello nel 1578. ed oltre costoro Melchiore Capuccino chiamato Fra Felice, Isabella, e Soro *M*aria.

Reg. d'Inuest. della cancel.

*D*al Nicolò predetto ne nacque D. Gioseffo viuente Barone della Sullia.

Da Federico *B*arone della Melia ne nacquero *E*milia, e Cornelia. Giouãni figlio secondo di Giacomo è fratello di Nicolò secondo procreò a Giacomo ij. Nicolò che fù Giesuita, e Margarita moglie di Stefano Conte, padre di Francesco Barone del-

Conte.

ne dell'Oliueri, e del Vuterano Donna N. Marchesa di Montemaggiore, e D. Vicenza Principessa di Carini.

Mangione

Dal Giacomo secondo ne nacque Giouanni c'hebbe per moglie a Donna Paola Balsamo che gli partorì Elisabetta moglie di Don Carlo Mangione. Fà questa famiglia per arme vna Serena dentro vn mare, il campo la metà ch'è dietro la Serena d'argento, e di sopra azzurro con Stella d'oro sopra l'elmo.

DELLA FAMIGLIA
AMICO.

Reg. della canc. di d. anno.

Fu chiaro ne'tempi del Rè Federico secondo di Sicilia Giouanni d'Amico gentilhuomo Bolognese, e carissimo a Mãfredo Chiaramonte Conte di Modica, procreò egli a Gugl. gentilhuomo potente, mà adherendo a i rubbelli del Rè Federico iij. vi perdè la vita, e i beni, i quali furono concessi dal medesmo Rè al Dottor Pietro Serra di Siragusa nel 1375. e lasciò vn sol figliuolo fanciullo chiamato Giouanni che dopo sotto il reggimento del Rè Martino ricouerò parte de'paterni beni.

Regis. di cancel. di d. anno,

Seruì anche costui in molte guerre al Rè Alfonso, perilche quel Rè lo creò caualiero dello spron d'oro con alcuni territorij, e raggion di gabelli, e la Castellania di Milazzo insieme, e nel Priuilegio della concessione, il medesmo Rè lo chiama.

Magnificus dilectus Consiliarius, & Camerarius noster Ioannes de Amico Miles.

Pesce.

Dato nel 1457. hebbe costui per moglie la figlia di Baldo Pesce gentilhuomo Messinese che gli partorì Francesco, Pietro, e Girolamo.

Dal Francesco ne nacquero Giouanni, Filippo, e Pietro che seruirono al Rè Catolico in molte occurrenze militari.

Atti di No. Pie. Baua di Santalucia 1463

Il predetto Giouanni procreò Francesco, e Giosesso, e'l predetto Filippo anche ad Antonio, e Pietro.

Dal Francesco secondo ne peruenne Gio. Filippo d'Amico caualier Gerosolimitano nel 1543. e Giouanni paggio di D. Gio. Vega Vicerè di Sicilia.

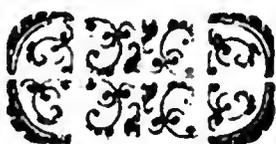
Lib. della cance. della religio. gerosol. della lingua di Italia.

Giosesso procreò Giouanni, ed il già detto Antonio a Fra Giouanni anche caualier di Malta nel 1575.

Dal predetto Pietro d'Amico ne peruenne Fra Francesco d'Amico caualier di San Giouanni che fù riceuuto nel 1585. ch'acquistò fama di valoroso nella militar disciplina, e prudente ne'Consigli, e finalmente tutti i posteri de' predetti fruirono tutti gl'vffici maggiori che si dauano a i nobili della loro patria, e vissero nobilmente in Messina, ed in Milazzo che vi è viuente Giosesso di Amico.

Il pre-

Il predetto Gioseffo d'Amico essendo con esso lui iò in Messina mi diede relatione certa per antica traditione de'suoi predecessori che da Pietro secōdo figlio di Filippo peruenisse la famiglia del Presidente del Consistorio Pietro d'Amico in Catania; dicendomi che questo Pietro per alcuni disgusti sene andò di Milazzo ad habitar in Catania, ed iui si fermò, e piantò la famiglia *Amico*, la quale è stata fatta chiara dalla virtù litterale del predetto Presidente, ed è ānotata nel numero delle famiglie nobili concurrenti negl'vfficij di Patritio, e Senatori di quella Città, giàche Vito suo figlio l'haue gouernato con l'vfficio di Capitano con altri carichi, ed è congiunto in matrimonio con la nobile famiglia Tudisco; però la famiglia Amico di Messina, è quasi estinta, nondimeno in Bologna, ed in altre Città d'Italia fin hora nobilmente viue. Fà ella per arme vna Croce d'oro in campo azzurro.

Gio. Pie. de Crescentio nella sua Corona.

DELLA FAMIGLIA
ADEMARI.

LA famiglia *Ademari* è vna delle principali famiglie di Fiorenza, ed in tempo della Republica furono celebri Pietro, e *Buonaccorso* che procurò nel 1262. di far scendere in Italia Corradino Sueuo per l'acquisto de'suoi Regni, e soccorrere ai Guelfi di Fiorenza. Manno Ademari figlio di Biondo s'impiegò a'seruiggi del Rè Carlo secondo, e riuscì principalissimo in quel Regno di Napoli. vn'altro Manno deriuato dal predetto Pietro per la graue nemicitia c'hebbe con Henrico d'Aureliano se ne venne da Napoli in Sicilia, e si diede a i seruiggi del Rè *Federico* secondo col consenso del quale si prese per moglie Filippina figlia di Simone d'Alderesio caualiero assai stimato dal medesmo Rè a'quali insieme diede il gouerno della Città di Termine contra i Francesi, però Simone lasciando la fideltà da canto al suo Rè, mentre Manno era andato per ordine del Rè in Siragusa, diede quella Città al Rè Carlo; hebbe costui dal medesmo *Rè* il feudo delli *Maeggi* nel territorio di Siragusa che gli successe Pietrò, ed a costui Giouanni Manno Secretario della Reina *Bianca*, che procreò a *Beatrice* moglie di Guido Baldo gentilhuomo Siragusano che consegui per la moglie la predetta *Baronia*.

Ademari.

D. Ferrāte lamarra.

Alderesio

Reg. della Regia cam. nel 1397 Reg. della cance. Zacco.

I Baroni che furono in Siragusa nel reggimento del Rè Martino nel 1408. annouerati per Giouanni Zacco Secreto di Lentini furono i seguenti.

Troisio di Mont'alto Baron del feudo di *Miluchi*, e prato.
Giacomo Riccio, ò Rizzo Baron del feudo di Carancino.
Giouan d'Aragona del feudo di Munisteri.
Giouan di Belena *Baron* del feudo di Venale, ò *Benale*.
Bembo di Perno Baron del feudo di Fioridia.
Gerardo di Giordano Baron del feudo di Lungarino.

Mōt'alto. Rizzo. Aragona. Belena. Perno. Giordano

Ricca. Giouan di Ricca Baron del feudo di Ragalcauia.
Mancino. Mario Mancino Baron del feudo di Dardella.
Bellicarini. Giouan Bellicarini Baron del feudo della Targia.
Baldo. Guido Baldo Baron del feudo delli Maeggi.
Arizzo. Giouan Arizzo Baron del feudo di Rigisi.
Gioeni. La moglie del nobile Perrone di Gioeni Baron del feudo di Moriella.
Cōtarino. Ludouico Contarino Baron del feudo di Solarino.

Hebbe il predetto Giouan Manno vn'altro figlio chiamato Nicolò, però morì fanciullo.

Finalmente l'arme di questa famiglia Ademari è vn Scudo partito per mezzo di sopra vn campo d'oro, e sotto Celestre.

DELLA FAMIGLIA
AMORE.

Amodeo. *Manuscritto di No. Gio. impillo di Rand. nel 1409. Priu. del Rè Alfō sodato in Barletta 1422. Reg. del la reg. cācell. di d. anno. Lib. della cāc. di Malta della lingua d'Italia. Re. di cācella. del Regno di d. anni.*

ANTONIO d'Amore fù Secretario del Duca Giouanni di Randazzo, ed hebbe per moglie la figlia di Raimondo Amodeo, e dopo la morte di quel Duca passò a i seruiggi del Rè Federico terzo; procreò egli a Filippo che fù Magiordomo dell'Infantessa Leonora di Aragona moglie di Guglielmo Peralta, Giouanni, e Pietro che furono Dott. ed hebbero molti honorati carichi dal Rè Martino, e Reina Bianca. Dal Filippo ne nacque Antonio che fù caualiero di virtuose qualità, seruì nella Secretaria molt'āni al Rè Alfonso, mentre quello vfficio era guidato da Thomaso Girifalco; mà hauendo dato il Rè all'Infante D. Pietro suo fratello la Città di Piazza gli diede anche per suo Consigliero, e Secretario il già detto Antonio d'Amore, al quale in parte del suo trattenimento per il viuere gli donò il feudo di Lorsa nel territorio di quella Città nel 1437. e restò così sodisfatto l'Infante D. Pietro di Aragona che sempre appo lui assai caro lo tenne. hebbe costui per moglie la figlia di Antonio Barbarotto gentilhuomo di quella Città, e v'aggiunse al feudo perciò il tenimento delle Terre di Chaueri di Lorsa. Ne nacquero da lui Filippo, Pietro, Gio. e Luca, che furono progenitori di molti gentilhuomini nella medesma Città di Piazza, e di Caltagirone fra i quali fiorì Fra Angelo d'Amore caualier dell'Abito Gerosolimitano nel 1566. e fra i Baroni Francesco d'Amore Baron del feudo di Bubudelli che sene inuestì nel 1526. ed Antonio d'Amore Baron de' feudi della Siccara, Casacchio, della Sulla, e del feudo della Crucifia che l'hebbe dato da Elisabetta Caruso nel 1549. de' quali ne viueno i loro successori nobilmente, fra i quali Antonio d'Amore figlio di Bartolomeo, ed Antonino figlio di Giouanni Andrea che si veggono ascritti fra i nobili della Città di Piazza. Faceua questa famiglia anticamente per arme vn core rosso trapassato d'vna Saetta in cāpo d'oro, e sopra vn motto che diceua Amore.

DELLA FAMIGLIA ANSALONE.

NON con puoco splendore haue viuuto la nobile famiglia Ansalone in Sicilia, hebb'ella origine da Ladislao Ansalone caualiero Pannono dell'Imperial Cammera dell'Imperator Henrico vj. e ciò il testifica Gio. Tillio mentre ei così raggiona nella vita del medesmo Imperatore.

Gio.Till. nella vi. dell' Imper. Henrico vj.

Il Pontefice Celestino iij. hauendo oltremodo in odio la tirannide, e la disobedienza di Tancredo Rè di Sicilia natural figliuolo del Rè Roggiero, che senza il consenso Pontificio ingiustamente quel Regno occupato s'hauea; Scrisse all'Imperator Henrico vj. Sueuo che nuouamente in quella dignità imperiale per la morte dell'Imperator Federico Barbarossa suo padre era stato assunto che s'affrettasse di passar tosto in Sicilia per riceuerne la Corona de'duo Regni Napoli, e Sicilia in sua balia; il che con ogni celerità fù da Henrico esseguito, e giungendo a Roma fù dal Papa amoreuolmẽte raccolto, e perpetua amicitia insieme contratto, l'indusse Celestino a torre per moglie Costanza figlia del Rè Roggiero Monaca sacra nel Monastero del Saluatore di Palermo, e debbellar l'vsurpator di quei Regni Tancredo, e prẽdersèli per dote; ed hauendo appuntato insieme il tutto, inuiò l'Imperator *Hẽrico* con lettere del Pontefice dirette all'*Arciuescouo* di Palermo Ladislao Ansalone caualier Pannono gentilhuomo della sua imperial cammera, Giouanni Leontino, che pure in Roma per alcuni graui disgusti temendo il Rè Roggiero al Pontefice passato hauea, al quale spesse volte sforzaua accioche cacciasse quel Rè della Sicilia, e gli guidaua insieme il maritaggio fra Henrico, e Cõstanza, e con molt'altri caualieri Siciliani, e Germani fra i quali s'annouerano Cau, e Cesare Tedeschi l'vno Secretario, e l'altro Magiordomo dell'Imperatore, Luca Caluelli, Henrico Asmari, Corradò Perollo, e Guglielmo Landolina, che con tre galee giunsero al porto di Messina oue lasciarono due galee, sotto la cura di *Henrico* Asmari, e gl'altri caualieri inbarcandosi in vna, d'indi sene passa-

Tedeschi Caluelli Asmari Perollo Landolina

Leontino. passarono in Trapani, e di notte Ladislao Ansalone guidato da Giouanni Leontino, e Luca Caluelli sene venne per terra in Palermo in tempo ch'il Rè Roggiero era in Napoli, con sollicitudine presentarono le lettere del Papa all'Arciuescouo Galtiero, che con puoco gusto con quel Rè staua, c'hauendo vdito l'ordine Pontificio di notte vscì a Costanza di dentro il Monastero, e la consignò a'predetti caualieri, ed egli dubitando del Rè Roggiero s'imbarcò insieme con quelli sopra la galea che la medesma sera era iui da Trapani venuta, e con prosperità sene andarono in Messina, oue si presero l'altre due galee con le quali fecero il loro viaggio per Roma, mà giungendo in Ciuitauecchia trouorono molti Baroni Germani con la metà dell'essercito che stauano aspettando a Costāza, e d'indi con molta pompa la condussero in Roma che fù dal Papa, e dall'imperatore con festa riceuuta. Era Costanza d'età d'anni 53. però alta bianca, e cosi proportionata nelli membri, e bella nel volto che differentimente trouò Henrico di quello che si giudicaua, mà piacendoli molto, la propria sera che giunse la sposò per mano del Papa; e non lunge poi le nozze, e rinforzato l'essercito, andò all'acquisto de'Regni di Napoli, e Sicilia; e dato primieramente sopra Napoli puoco frutto vi fece, perch'era stata assai fortificata dal Rè Roggiero, e più gl'impedì l'oppugnatione, la guerra suscitata all'hora tra i Sassoni, e Danamarchi che per chetarla fù bisogno andarui di presenza; come in effetto rassettate le cose di quelle Prouincie ritornò volando in Italia, e s'impiegò a dar il guasto nelle Terre del Rè Roggiero di maniera che la maggior parte delle Prouincie Napolitane alla sua deuotione ridusse, e sforzandosi di prendere Napoli gli puose d'ogni parte l'assedio, ed essendo stato oppresso l'essercito di morbo contagioso fù constretto ritirarsi con l'Imperatrice in Peruggia e la lasciò in Esi per esser vicina al parto, e d'indi andando in Fiorenza chetò l'incominciata guerra fra Fiorentini, e Pisani, e quiui fù auuisato del parto di sua moglie d'vn figlio maschio. ella subito che s'intese i dolori si puose in vna sede dentro la quale vscendo del suo Palagio sene andò con tutti i Baroni della sua Corte nel mezzo della piazza, iui firmatasi chiamò a tutti quei che cō essa lei erano venuti, e gli disse (ò miei Baroni attendete con diligenza ad osseruar il mio partorire accioche fintamente nō sia come già hauete per la mia vecchiezza publicato) e cosi dopo alcuni dolori publicamente partorì Federico c'hebbe anche come il padre l'Imperial Diadema. Allegro dunque di questo parto Henrico ritornò di nuouo in Esi, e da quindi con grosso essercito passò di nuouo sopra Napoli, mà dopo che la circuì di gente per assediarla voltò l'occhio all'inganno, e sotto scusa di pacificarsi col Rè Roggiero fece trattare accordo, che dopo molte dissentioni hebbe effetto con conditione che la Sicilia restasse per la Imperatrice Costanza, e i Regni di Napoli per il Rè Roggiero, e cō questa conchiusione di pace sene andò volando Henrico in Sicilia nel 1195. giunto che fù in Palermo per mano dell'Arciuescouo Bartolomeo dentro la Catredale prese con la moglie insieme la corona del Regno, e tolti via per le Città i Gouernatori de'Regi Normanni, inuiò al gouerno di Messina Ladislao. a quello di Catania Giouanni Leontino, che da'nobili gli fù impedito il reggimento non volendo eglino in conto veruno rendere vbedienza all'Imperator Henrico, di maniera che lo constrinsero a passarui con l'essercito sopra, che dopo d'hauerli fatto tutti morire ruinò anche la Città affatto, e quelle genti ch'erano rimasti le diede in gouerno ad Henrico Asmari caualiero di virtuose qualità, a Giouanni Leontino gli diede per Catania il gouerno di Lentini, a Gau. Tedeschi il gouerno di Centoripe, a Corrado Perollo la Città di Sacca, a Guglielmo Landolina quello di Siragusa, a Luca Caluelli la Città di Castrogiouanni: mà dimorato alquanti giorni in Messina sene ritornò in Pa.

Asmari. Leontino. Tedeschi. Perollo. Lādolina. Caluelli.

in Palermo che lasciatala sotto il gouerno di Gaspare d'Abdemonia caualier prudente, e suo familiare passò d'indi sopra Napoli.

Non par conueneuole ch'io qui tratti i successi d'Henrico in quel Regno scritti del precitato Tillio, mentre non sono concernenti al mio discorso; attendirò dunq; a narrar il seguito della famiglia, giache Federico Ansalone figlio di Ladislao hauendosi fatto beneuolo in quella Città si casò con Filippa figlia di Cefaldo Camuglia, con la quale generò Ladislao ij. Natale, e Cefaldo. fù eletto dall'Imperator Federico secondo Straticoto di Messina due volte nel 1212. & 1219. secondo Filippo Cirni nella vita del medesmo Imperatore, e Fra Thomaso di Leontino ne'suoi Dialoghi.

Gaspare Sardo.

Camuglia

Attidi notar Luca d'Assenzo di Messina nel 1200.

Il Natale fu vno de'congiurati soprantendenti nel Vespro Siciliano, & quasi vecchio fù eletto del Rè Pietro Mastro giustitiero del Val di Noto, e dal Rè Giacomo Capitan d'vn giusto essercito, e lo mandò contra Galtiero di Caltagirone che s'hauea ribellato, e fù anche eletto Straticoto dal Rè Federico nel 1319.

Dal predetto Ladislao ij. ne nacque Federico c'hebbe anche il carico di Capitano di tre galee contra i Francesi, e visse con fama di virtuoso caualiero.

Zurita ne i suoi anni del Rè Pie. il Grande.

E celebrato dal Zurita Pietro Ansalone figlio del predetto Natale, e nota l'animo vigoroso, e reale che mostrò contrra Bonifatio Calamandrana legato del Pontefice, e cosi ei racconta.

En la historia de las cosas de Sicilia de a quellos tiempo solamente nombran a Bonifacio de Calamandrana y alli se escriue que fue a desembarcar junto al puerto de Meçina y embio a pedir a los Meçineses que le diessen audiencia publicando que lleuaua tal mensageria de que ellos serian muy contentos, y alegres, firmaua que tenia poderes en blanco paraque los Sicilianos pidiessen: y offrecia que todo le sariā concedido, y confirmado por la sede Apostolica. però el Almirante Vinchiguerra de Palici, y mucchios Barones juntamente con los Meçineses que iuzgauan muy differentemente de a quellas promesas, y entendian de otra maniera a quella embaxada que embiaronle a Pedro de Anzalon que era vn cauallero muy prudente, y valeroso, y dixole que los Sicilianos estauan en vn accuerdo conformes de eligir por su Rey, y Señor al Infante Don Fadrique, y arrancādo la spadas añadio estas palabras, diciendo; los Sicilianos procuraran la paz no con papeles ni istrumentos sino con esta en la mano, y os amonestan so pena de muerte que salgays luego de la Isla

Calamandrana.

Palici.

Per la quale attione acquistò Pietro dal Rè Federico il Gastel del Comiso, e l'vfficio di Protonotaro del Regno, e Raimondo suo fratello fù per lui eletto Capitano d'vna squadra di Galee, e si ritrouò in quella battaglia nauale seguita tra Siciliani, e Francesi vicino al capo d'Orlando.

Re. della reg. canc. 1375. e l'Capob. sopra detti feudi.

Fiorì fra i primi del suo tempo Buonsignore Ansalone figlio del predetto, similmente Andrea che fù Barone di grossi feudi, e con Raimondo Ansalone sono dal Fazzello celebrati, Matteo fù Protonotaro del Regno, e Giouanni visse Baron di Pettineo de'feudi delli Russi, delli Scali, di Cameni, di Migaidi, dell'Ogliastro, ed vltimamente di Castelluzzo. A costui successero Francesco, e Scipione che alla facultà paterna v'aggiunsero la Baronia del feudo, e Castello di Taui. Giouanni Ansalone fù non puoco dotto nelle Leggi, perilche fù promosso nel carico di Giudice della Gran Corte nel 1486. essendo all'hora Vicerè Gaspare Despes Conte di Sclafani, e i suoi colleghi furono Raimondo de Periglios Baron di Gagliano, ed Antonio Saccano, e'l Dottor Nicolò Sabea Auuocato fiscale.

Inuestit. Don Anton. Plat. de feu. di Risibelli

Periglies.

Can. reg. dell'anno 1375.

Vn'altro Buonsignore Ansalone hebbe in dote la Baronia di Fiume di Nisi, e Giacomo fù Signor d'alcune Tonnare di Milazzo, ed eletto Capitan generale

della

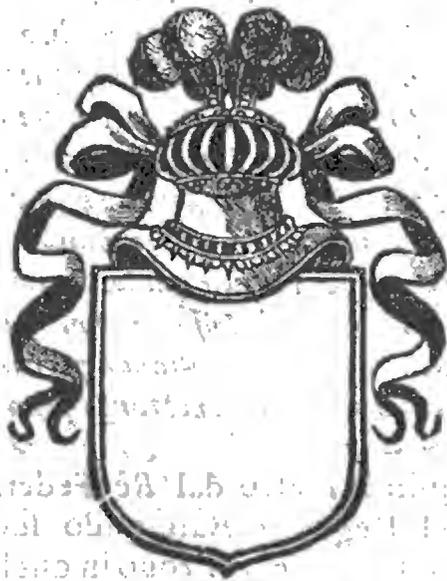
della Militia della Città di *Patti*, perilche da Pattesi fù mandato *Ambasciatore* al *Rè Ferdinādo* il Giusto, e ne ritornò con l'vfficio di Vicario del Regno.

Vissero in molta stima ne i tempi antichi Girolamo, Gio. Giacomo, Gio. Francesco, *Sebastiano*, Antonio, Cesare, e molt'altri caualieri, che con la dignità Senatoria molt'anni la loro patria ressero; già che Ladislao, e Federico Ansalone progenitori di questa famiglia furono Straticoti di Messina, il primo nel 1196. ed il Secondo nel 1219. Natale similmente nel 1329. taccio gl'altri carichi c'hanno hauuto i caualieri di questa famiglia nel Regno, mentre sono noti per gl'Archiui de i Tribunali, de i quali successiuamente ne sono deriuati i Signori Ansaloni de i Principi di Roccapalumba, ed il Duca della Regia *Montagna* viuente, Mastro *Rationale* del Tribunale del Real Patrimonio.

Libri de' caualieri della lingua d'Italia.

Haue hauuto anche ella assai caualieri dell'Abito Hospitalario di *Malta* fra i quali si ritrouano notati nel libro della medesma Religione Fra Pietro Ansalone nel 1569. *Fra* Corrado Ansalone nel 1574. Fra Carlo Ansalone nel 1626.

Fà finalmente questa famiglia per arme sei barre d'oro in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA
ANTICHI.

Stef. Ancorano. Dō Gio. *Sanchez* Lauri. *Mirabella* Lāpugnani. Bassi. Zurita. *Marsilia.* Palomba Billotta. Blasi. Grifi. Manzella Falco. Ferrara. Anna.

VENNE da *Viterbo* in Napoli per le guerre ciuili c'hebbe con la famiglia Beccaria, la famiglia Antichi, e si puose iui a i seruiggi del Rè *Alfonso*. Mà Luiggi capo di quella sdegnato di vedere tāte perigliose guerre ch'all'hora fra gl'Aragonesi, e Francesi per l'acquisto di quei Regni viueuano, chiesto licenza al Rè con tutta la sua casa se ne passò in Sicilia, ed elesse per sua habitatione la Città di Palermo.

A sua imitatione molti capi di famiglie fecero il medesmo, fra le quali si leggono la famiglia Lauri, la Mirabella, la Lampugnani, la Bassi, la *Zurita*, la Marsilia, la Palomba, la *Billotta*, la Blasi, la Grifi, la Manzella, la Falco in Nicosia, la Ferrara, la Marchesi, la Marotta la Mazziotti, la Pellegrini, l'Inglesa, la Marana, e l'Anna in S. Filippo di Agiro.

Dirò quello hò trouato della detta famiglia Anna percioche il suo progenitore in Sicilia fù Gio. Filippo di Anna Camariero del Rè *Alfonso* c'hebbe in

ric om-

ricompensa de' suoi seruiggi il feudo della Ziza, che l'hebbe confirmato poscia dal Rè Ferdinando il Catolico Don Ferdinando d'Anna suo figlio nel 1488. Da costui ne nacquero Don Giouan Filippo, D. Alfonso, e Don Pietro che furono progenitori di molti gentilhuomini nel Regno, de' quali ne viueno hoggi i posteri nella già detta Città di San Filippo.

Regi. del Senat. di Pal. di d. anni.

Similmente la famiglia Antichi crescendo, e diuidendosi per molte Città fondò con buonissimi principii molte famiglie, però più d'ogn'altra fiorì quella della Città di Palermo, oue il Signor Thomaso Antichi fù Giurato nel 1589. insieme con Don Pietro Agliata, Don Baldassar di Bologna, Pietro Chaggio, Don Vicenzo Platamone, e Mario Cancellosi; e da costui ne peruenne Pietro Antichi Baron de' feudi di Gioancaxo, e Raxaltuno.

Agliata. Bologna Chaggio. Platamone. Cancellosi

La famiglia Antichi di Leontini con mediocre fortuna hà vissuto, e fra i suoi huomini chiari di lettere, si vede Lorenzo Antichi, il quale tradusse dal Greco Idioma nel latino e stampò in Venegia la Rettorica del suo Cittadino, e Filosafo Gorgia, e molt'altre opre compose che per breuità si lasciano.

L'arme della qual famiglia sono

DELLA FAMIGLIA

ABRAMO.

FIORIRONO ne' tempi antichi molte famiglie nobili feudatarie in Sicilia, fra le quali si legge la famiglia Abramo, che poi fù fatta chiara da Filippo Abramo Baron del feudo di Carçaci. Da costui ne peruenne Federico Abramo cognominato anche di Brama che s'inuestì del medesmo feudo nel 1391. dal quale parimente molt'altri gentilhuomini de' quali ne deriuò vn altro Filippo che prese il dominio del detto feudo nel 1593.

Regis. di cancella. 1593. Reg. della cancel. di d. anno f. 90.

DELLA FAMIGLIA

ADINOLFO.

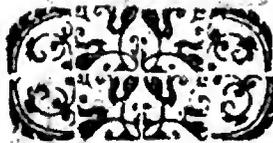
MAZZULLO Adinolfo anche per la moglie Pina figlia di Roggiero Spalletta hebbe il feudo di Formica, e sene inuestì nel 1516. e seguirono nobilmente i suoi successori.

Capobre. nel pred. feudo.

Questo feudo fù di Guglielmo Spalletta che gli successe il figlio Rubberto, ed a lui parimente Giouanni suo figlio nel 1418. il quale procreò Roggiero che se n'inuestì nel 1453. però egli morì senza prole, e successe la predetta Pina sua figlia primieramente moglie di Pietro Barbilato.

DELLA FAMIGLIA
AGRAMONTE.

Alfano. Aldigeri. *Buonfig. nell'antica Messina.* Matina. Arena.

DIEDE principio alla famiglia *Agramonte* Giaime gentil huomo Catalano che venne in Sicilia col Rè Pietro d*i* Aragona nel 1282. e si casò in *Messina* con Candietta figlia di Luigi d'*Alfano* gentilhuomo di quella Città, e n'acquistò Alfonso, *Arnaldo*, e Pietro d'Alfonso ne peruenne Giaime c'hebbe per moglie Aluira figlia di Corrado Aldigieri, la cui famiglia viueua in quei tempi nobilissima in Messina, che gli generò Alonso, e Pietro, mà passando alle seconde nozze con Mutia la Matina figlia di Guglielmo n'acquistò il feudo delli Fauerchi; però nõ hauẽdo cõ questa secõda moglie lasciato figlio alcuno, si prese detto feudo Pina sua madre c'hauea pagato le dote, che dopo la morte di Alonso Agramonte s'haueua casata con Antonio di Arena di Palermo, e litigando per quello con la Corte n'ottenne tre sentenze cõformi, ed a*i* prieghi di Alonso, e *Pietro* di Agramonte nepoti, ed alunni del Rè Alfonso, gli fù da quel Ré posto perpetuo silentio, e fiorì così in Messina come in Palermo nobilmente. Faceua ell*a* per arme vn Monte d'argẽto pieno di balze verdi in campo azzurro.

DELLA FAMILGIA
AIDONE.

Chabreo *sopra detto feudo.* Gaffuri.

NON fù men chiara la famiglia Aidone che ricca in *Sicilia*, percioche Corrado d'Aidone fù Secretario del Rè *Federico* secondo appo il quale fù di molta stima; da costui ne nacque Giacomo, e Gerardo. il Giacomo generò a *G*iouanni d'Aidone Barone del feudo di Giuliana, nella qu*a*le baronia gli successe il figlio *Antonio*, che fù caualiero di stima, così il figlio Gio. Paolo, che gli seguì Antonio suo figlio, da chi ne nacque Giouanni, ed a costui successe Gio. Paolo figlio primogenito, che s'inuestì di detto feudo nel 1513.

Dal Gerardo di Aidone *B*arone del feudo della Montagna di Marzo posto nel territorio di Piazza ne nacque Riccardo che gli successe *B*ernardo suo figlio nel 1453. generó costui a Giouanni che fù Dott. di Legge nel 1479. hebbe per moglie Vicenza figlia di Pietro Gaffuri che partorì Elisabetta che nel 1497. successe in detto feudo al padre, ed a costei Catarinella, e Vicenza sue figlie che per la picciola etade sene inuestì nel 1516. il lor Auo, e tutore Pietro Gaffuri.

Dal Gio. Paolo *B*arone di Zolina ne nacque Gio. Francesco Barone del feudo di Zolina, e da costui Gio. Paolo. Da Gerardo altro figlio, di Bernardo ne nacque Francesco Dottor di Legge.

DELLA

DELLA FAMIGLIA ANDREA.

VENNE anche in Sicilia la famiglia Andrea da Catalogna sotto cognome di Andres, che nel nostro Idioma si dice d'Andrea, e'l primo di lei fù Garraffo di Andrea caualiero di buone qualità, ed hebbe dal Rè Federico secondo la Castellania di Naro, ed iui si casò con Agnesa Lecurse figlia di Guglielmo gentilhuomo di quella Città che generò Giouanni, Domenico, e Giacomo. Dal Giacomo ne nacque Garraffo paggio del Rè Martino; e dal Domenico Giouanni che seruì primieramente da paggio alla Reina Bianca, e dopo di gentilhuomo al Rè Alfonso, dal quale per i suoi seruiggi n'acquistò molti tenimenti di Terri posti nel territorio di Naro che furono, Buriu, Calicabilie, Basilicu, Diludeli, Gibilcari, Misuiu, Marginicali, Strittu di laumarchisi, e Terrauecchia.

Lecurse.

Capobre. nella descritt. del detto feudo.

Questi primieramente furono cōcessi dal Rè Federico terzo a Bartolomeo Trauersa nel 1369. e nel medesmo anno l'istesso Rè concesse a Giouan Lecurse il feudo di Sittafari nel territorio di Leocata; Mà per hauersi quelli distaccato dell'affetto regio, il Rè Alfonso i donò al predetto Giouanni d'Andrea caualiero di sua Corte nel 1434. che gli successe Domenico d'Andrea suo nepote nel 1476. costui fù figlio di Corrado, mà non haueudo lasciato figli gli successe suo fratello Garraffo nel 1500. e così seguirono i suoi posteri.

Visse con facultà Giacomo d'Andrea ne tempi del medesmo Rè Martino nella Città di Palermo, costui fù figlio del primo Garraffo, e per suoi seruiggi hebbe dal Rè Martino certi censi, e rendite ch'erano state confiscate ad Antonio Mōcada nella Città di Trapani nel 1397. da costui ne nacquero Mincio che successe nella baronia di Seccafati nel 1474. e Garraffo certi beni nella medesma Città dopò la morte paterna consegui, d'onde si crede che dal suo nome si chiamasse la contrada ou'è hoggi lo Garraffo. Però a Mincio gli successe il figlio Domenico nel 1477. e finalmente molti gentilhuomini hà partorito questa famiglia i successori de'quali fin hora viueno.

Reg. dicā cellar. del 1397. fo. 55.

Il Duca della Guardia nel suo trattato delle famiglie estinte, e congiunte cō la casa Marra dice ch'il condottor della famiglia Andrea di Napoli, e del Cōte di Troia fù Perretto d'Andrea della Città di Iuria del Piemonte, ed acquistò il Contado di Troia, e d'Ascoli nel tempo del Rè Carlo iij, il quale anche lo promosse nella dignità di Marescialle, ed ampliò la sua famiglia con potenza nell'Italia, e fece parētela co i primi Signori de'Regni di Nap. e per vna scrittura di Notar Giacomo Terrillo di Capua del 1443 dice che vn Pietro d'Andrea descendente del detto Perretto Conte di Troia passò in Sicilia a'seruiggi del Rè Ferdinando j. ed iui si casò con la figlia di Pompeo di Marino. Però io dal predetto non n'hò trouato serie alcuna, e l'arme sono differenti, cioè quella di Napoli vn Scudo di color azzurro con la Croce di Sant'Andrea d'oro, e sotto vn pugnale con la punta in sù, ed vn Giglio d'argento dentro il vacuo della Croce, e questa di Sicilia vna barra d'oro in campo Celestre.

DELLA FAMIGLIA
ANCISA.

Regis. di cancel. di d. anni.

VISSE fra le prime famiglie di quel tempo similmente la famiglia *Ancisa*, il progenitor di lei in Sicilia fù Guerao d'Ancisa caualier Catalano, c'hebbe dal Rè Pietro la *Castel*lania della Città di Sacca, e dopo dal *Rè Federico* il feudo di Carobbo, ouer di S. Bartolomeo nel territorio di Sacca. da costui ne nacque Ludouico Consigliero del Rè Ludouico che serui alcun'anni al Rè Federico iij. Mà protegendo i Chiaramontani contra il Rè *Martino* ne riportò la perdita de i suoi feudi, ed effetti, parte de'quali poscia furono ricuperati da Gio. Peri suo figlio appresso il Rè Alfonso.

DELLA FAMIGLIA
ANGLESOLA, OVER ANGLORIA.

LA famiglia *Anglesola* prenarrata fra quelle che passarono da Catalogna col *Rè* Pietro fù vna delle prime famiglie che fiorirono nella Catalogna. molti caualieri di questa nel tempo predetto vennero in Sicilia, fra i quali *Beringario* d'Anglesola che nel Siciliano Idioma lo cognominarono *Angloria*; costui per rimuneration de'suoi seruiggi hebbe i feudi di Sanbasili, Taburna, Salina, e Serra di Falco, che gli perdè poi *Bernar*do suo figlio nel tempo della rubbellione che suscitò sotto il *Rè* Federico iij. nel Regno; nondimeno il figlio Beringario con suo figlio Bernardo essendo stati rimessi in gratia del *Rè* Martino hebbero insieme restituiti i predetti feudi cõ gl'altri beni allodiali nel 1497. per il che visse nobilmente Beringario figlio *del* predetto Bernardo nella Città di Sacca con tutti i suoi posteri.

Regis. di cancel. di det. anno 1497. 89.

DELLA FAMIGLIA
ANICITO.

GIORGIO *Anicito* gentilhuomo Beneuentano stando a'seruiggi del Rè Federico ij. si casò in Mess. con la figlia di Giouãni Arfini gentilhuomo, e Senator Messinese che procreò Pietro, e Giouanni, i quali concorsero ne'maggiori vffici della loro patria. Dal Pietro ne nacque Giouanni che si casò con *Margarita* figlia di Rubberto Buonfiglio caualiero Fisico, e Thesoriero del *Rè* Federico iij. con le dote d'vn grano sopra ogni salma di frumento sopra il *Porto* d'Agrigento con la quale generò Frãcesco.

Arfini.

Capobre. sopra d. grano.

Questo grano sopra il detto Porto il Rè Federico ij. lo concesse a Pietro di Formosa di Mazzara c'hauendo morto senza lasciar figlio veruno il *Rè Federico* iij. lo

Formosa.

concesse

concesse al detto Rubberto Buonfiglio nel 1377. che l'hebbe confirmato dal Rè Martino nel 1392. mà casando sua figlia Margarita col predetto Giouanni di Anicito gli lo dotò, e gli successe com'habbiam detto il figlio Francesco, co stui morì sẽza figli, seguì pciò ne' suoi beni la sorella Margarita moglie di Pietro di Castro gentilhuomo Aragonese che le successe Baldassar di Castro, e Buõfiglio suo figlio nel 1493. c'hauendo anche morto senza figli, prese i beni hereditarii Nicolò Bonet, ò Bonito suo cognato nel 1496. è morto pure costui senza prole gli successe Battista di Noale suo nepote nel 1510. Fà per arme vn'Aquila d'oro in cãpo rosso scaccheata di nero.

Buõfiglio

Castro.
Bonet.
Noale.

DELLA FAMIGLIA
ANGELICA.

ORRADO d'Angelica nobile Lucchese seruì molt'anni al Rè Pietro secondo cõ carico d'Alfiero della gente d'arme di piè dell'essercito reale. Da costui ne nacque in Catania Buon signor d'Angelica che fù Auuocato fiscale della G. C. sotto il Rè Martino, e si casò in Mess. con Antonia Aleuandro figlia di Gio. Filippo protettor della sua patria appo la Corte Reale, e gentilhuomo di molta grauità, e sapere. Con la quale Buõsignoro generò Antonino d'Angelica eccellente legista che visse quasi sẽpre Giudice della G. C. ed hebbe per moglie la figlia di Pietro Arumberti anche nobile Messinese, che ne nacquero Buonsignoro, ed Andrea che nobilmente vissero, mà più d'ogn'altro illustrò questa famiglia la santità di Vitto d'Angelica, il cui grido fin adesso gloriosamente s'ode.

Aleuãdro.

Buonsig. nell'antica Mess. fol. 54.

Arũberti.

Artale d'Angelica fratello del Buonsignoro, hebbe dal medesimo Rè la Castellania del Castello di S. Alessio, nella quale gli successe Thomaso Romano suo nepote; al quale Gio. Benedetto suo figlio nel 1459. che la lasciò al figlio Thomaso secondo.

Cap. Breui.

Romano.

DELLA FAMIGLIA
ANTIOCHIA.

Per tutti gl'historici assai chiaro che deriuò la nobilissima famiglia Antiochia da Federico figlio naturale dell'Imperator Federico ij. così chiamato per esser egli stato quasi da fanciullo nutrito in Antiochia Città della Soria; hebbe egli in Sicilia da suo padre la Terra di Capizzi cõ altri Castelli vicini, mà hauẽdosi casato cõ Margarita Romano n'acquistò due figlie Isolda, che fù moglie di Bertoldo Sueuo Marchese d'Heremburg, e Beatrice moglie d'Opicio Spinola, ed vn figlio maschio chiamato Corrado.

Abb. pir. nella sua cronolog. de i Regi di Sicilia

Costui successe al padre nel Contado di Capizzi, ed hebbe oltre nel 1265. i Contadi d'Alba, di Celano, e della Calabria Citra chiamata anticamente Brutia. Fù questo non puoco amato della Reina Costanza moglie del Rè Pietro d'Aragona sua cugina, perilche il Rè gli diede duo Castelli nella Catalogna Albaide, e Carribili, generò con sua moglie Beatrice figlia di Galuano Lanza secondo Conte di Fundi, Federico che successe ne' Stati paterni, Bartolomeo che fù Arciuescouo di Palermo nel 1395. e Frãcesco ãche Arciuescouo nel 1311. al Federico che morì

nel

nel 1305. gli successe il figlio chiamato pur come il padre Feder. che fù Cõte di Capizzi, Sig. di Mistretta, di Serraualle, della Guzzetta, di Castell'amare del Golfo, del Borgerto di Calatabellotta, e di Calatauuturo, hebbe per moglie a Margarita Cõsolo che poi fù moglie di Francesco Ventimiglia Conte di Girace, però egli inanzi c'hauesse stato vcciso da' Francesi con suo fratello Henrico. Francesco, e Simone d'Antiochia suoi cugini gouernò molt'anni la Sicilia con titolo di Vicerè sotto il Rè Mamfredo. Restandone solamente di questa famiglia Bartolomeo figlio del già detto Simone, che dal Rè Pietro j. hebbe il gouerno della Città di Randazzo, e si casò con la figlia di Nicolò Cesareo caualier Messinese, e dal Rè Pietro ij. hebbe concessi i beni di Lupo Guardiola.

Cesareo.

Dice il Fazzelli che Federico d'Antiochia possedè Mistretta, Capizzi, Serraualle, Guzzetta, Castell'amare del Golfo, Burgetto, Calatabellotta, Calatubbo; ed altri Castelli, ed hebbe per moglie Margarita Drosolo.

Faceua anticamente questa famiglia Antiochia l'Arme Imperiali della casa Sueula che sono vn'Aquila nera in campo d'argento.

DELLA FAMIGLIA
APILIA.

FV chiarissima la famiglia Apilia in Sicilia hebbe ella secondo Gio. Tillio principiò da Federico Apilia caualier sueuo, e Capitan della guardia dell'Imperator Henrico vj. mà hauẽdosi ritirato l'imperatrice Costanza in Sicilia se lo portò cõ essa lei, e gli diede la sopraintendenza del gouerno del Regno, perilche si casò in Palermo con Giulietta Graffeo, e n'acquistò Giouanni che fù primieramente Scudiero, e poi Camariero dell'Imperator Federico secondo, il quale lasciò ricco, e potente a Ferrerio d'Apilia suo figlio. si casò costui con Liuia Abbatelli figlia di Dulcio che gli partorì Giouanni, e Raimondo.

Graffeo. Abbatelli.

Regis. di cancel. di d. anni.

Dal Giouanni ne nacque Ferrerio che adherendo co i rubbelli del Rè Martino perdè tutti i suoi Castelli, Ville, e Feudi, che gli consegui poscia dal medesmo Rè Raimondo d'Apilia suo fratello nel 1396. in ricompensa de i suoi seruiggi, dal quale anche ottenne la Terra di Prizzi nel 1397. tutti i beni ch'erano in Palermo di Francesco Valguarnera, e la gabella delli Mortilli, e Fumo d'essa Città con la Terra di San Filippo d'Agiro, similmente Giouanni suo figlio il Feudo, e Castello di Cefalà nel 1399. i quali beni furono da' suoi posteri fin al tempo del Rè Catolico Ferdinando posseduti, e sempre nobilissima matrimonial congiuntione fece.

Drosolo.

L'arme di questa famiglia furono vn Leone d'oro rampante circondato d'api in camdo azzurro.

DELLA

DELLA FAMIGLIA
ACQVAVIVA.

IMORO molt'anni in Sicilia la nobilissima famiglia Acquauiua Napolitana, ella deriuò primieramente secondo Anselmo Bresciano della stirpe de i Duchi di Bauiera, ed i primi che passarono in Italia cō l'Imperator Carlo Magno furono Armonio, Massimino, e Papiriano caualieri chiari nella militar disciplina, i quali ricordandosi de i loro chiarissimi Fonti che possedeuano vicino il fiume Reno si fecero cognominar Acquauiua, e si fermarono in Italia, e poi nel Regno di Napoli.

Căpanile nel lib. 1. delle famiglie di Napoli.

Zazzara.

Non mancano alcuni di dire ch'ella passò da Germania nel 900. con Ottone Imperatore, dal quale hauendo conseguito Acquauiua con alcun'altre Terre, vicino la Marca d'Ancona prendessero da quella Terra il cognome. Rinaldo, e Fortebraccio Acquauiua militarono nel 1195. a fauor dell'Imperator Henrico sexto in Sicilia, perilche n'hebbe Rinaldo tutte le Terre, e Castelli ch'erano stati tolti a Leone d'Atri, ed a Fortebraccio le Terre di Giarratana, e Buccheerio in Sicilia, ch'erano di Giouanni Leontino, hebbe costui per moglie Aida figlia di Lanfranco per sopir la pretentione c'hauea sopra la restitutione di dette Terre, che gli partori Rinaldo, Adriano, ed Armonio. Il Rinaldo si casò cō la figlia d'Abbo Barresi, Adriano con la figlia di Martino Bellone caualier Messinese, che ne nacque Mettilde che successe al padre nella Baronia della Ficarra, e fù moglie di Alaimo Leontino, costui non volendo concorrere col socero Bellone contra l'Imperator Federico n'hebbe la ruinata Centoripe in dono, ed il Bellone dopo che vidde la ruina di quella Città fù fatto miseramente morire.

Lor. Taioli nella famig. di Acquauiua.

Leontinò. Barrese. Bellone.

vedi Maroli sopra Metilde.

Fazz. deca prima

Dopo questo Federico edificò Augusta, e gli puose per habitatione le puoche reliquie di Centoripe nel 1229. sopra la porta di quella si leggono i seguenti versi.

Augustam Diuus Augustinus condidit Vrbem,
Et tulit vt titulo sit venerando suo
Teuthonica Fridericus eam de prole secundus,
Dotauit populo finibus Arce loco.

Dal già detto Rinaldo ne nacque Fortebraccio che si casò con Aluira figlia di Corrado Acquauiua, e Francesca Troisio suoi parenti.

Troisio.

Căpanile nel suo li. 1. delle famiglie di Napoli.

Lor. Taioli sudetto.

La famiglia Troisio oltre l'antica origine ch'ella trasse de'Normanni risplendeua in quei tempi per dignità, e per Signoria di vassalli, ed hebbe parentela cō le più principali famiglie del Regno di Napoli: furono Signori Troisij di Butri, Ripa de tetis, Rizzocorbaro, Castel dell'Abbate, e d'altri Castelli. Riccardo Troisio venne in Sicilia con Aluira Acquauiua sua parente, e si casò in Catania con Aloisia Asmari, ed iui piantò la sua famiglia, e si dilatò poscia in Leōtini, ed in altre Città del Regno.

Asmari.

Gasparo Sardo.

Il Fortebraccio dunque prendendo la protettion de'Francesi in tempo delle guerre del Vespro Siciliano ne restò da'proprij Siciliani sconfitto, e morto con tutta la sua famiglia, restandone solamente vn fanciullo figlio di Corrado suo fratello senza nessuna facoltà, costui fù chiamato Luiggi che si casò poi in Leontini con Bernarda Girifalco, e lo cognominarono di Giarratana, da costui ne nacque

Girifalco.

que Pietro, e dal Pietro ne peruenne Luiggi, e Bernardo che fiorirono sotto il Rè Martino nobilmente. di Bernardo ne nacquero Pietro, ed Alfio che concorsero ne' maggiori vfici della loro patria, Alfio si casò con Lauria Mugnòs sorella di Scipione, però di questa famiglia solamente ne viueno hoggi due monache nel monasterio di San Martiano di Leontini, e spiegò ella sempre le medesme arme dell'Acquauiui di Napoli, cioè vn Leone azzurro in campo d'oro.

Atti di Not. Pie. Anfuso di Lent. 1381.

DELLA FAMIGLIA

AQVINO.

Se noi volessimo certamente raccontare le grandezze, e gli huomini illustri della famiglia Aquino d'Italia non basterebbe la capacità d'vn grosso volume, mà per scriuere la famiglia Aquino di Sicilia diremo breuemente il suo principio in Italia, fù parto ella, come vogliono infiniti scrittori, dell'antica, e nobilissima famiglia Anicia Romana madre di tanti Consoli, ed Imperatori Romani, e della famiglia Pierleone progenitrice della Serenissima, ed Augusta casa d'Austria, e delle famiglie Frangipane, e Summucula ch'è la medesma d'Aquino che per lo Stato d'Aquino lasciò il cognome di Summucula, ella dunque fù genitrice di contanti Conti d'Aquino, e di molt'altri chiarissimi Principi, e caualieri.

Campanile nel l. 1. delle famiglie di Napoli.

Ritrouiamo che passò di lei in Sicilia nel tempo del Rè Federico ij. Landolfo d'Aquino come fuoruscito del Rè Rubberto. Costui si casò in Palermo con la figlia di Guido Filingerio, e ne naquero Angelo, e Guidone, i quali con splendore vissero. Angelo fù Giurato della medesma Città di Palermo nel 1339. insieme con Giouanni Caltagirone all'hora Pretore Francesco, della Ligname, Henrico Burgio, Lombardo degl'Vberti, e Nicolò di Rustico, e seguì anche con l'vfficio di Pretore nel 1340. hebbe egli per moglie la figlia di Giouãni Tagliauia, e suo fratello Guidone la figlia di Gambino de Cesis. d'Angelo ne nacque Giouãni, e da Guidone Angelo, e Landolfo che furono progenitori di molti caualieri, i successori de'quali durarono fin a' tempi dell'Imperator Carlo V. perciòche veggiamo

Reg. del Senat. di Pal. di d. anno. Canc. registr. di d. anno.

nò nell'inuestitura di Gio. Pietro Caetano della *Baronia* di Sortino nel 1517. il Dottor Gio. Martino d'Aquino M. Rat. del Tribunal del Real Patr. hoggi ne fio risce vn rampollo nella nobile Città di Messina; fù il Conduttiero Alfoso d'Aquino che fiorì fra i primi Capitani del suo tempo. Costui hauendo militato molt'anni sotto il gran Capitano Consaluo Ferrante di Cordua per ordine del Rè Catolico con carico di Capitan di Fantaria prese stanza in Messina con grosso stipendio, e portò seco tre figliuoli, cioè Thomaso, Gio. Battista, ed Annibale.

Deriuauano costoro da quel famoso Ramo d'Aquino de' Conti di Belcastro, percioche Adinolfo fratello del Conte Thomaso d'Aquino nel 1303. fù Signor di Castiglione in Calabria, e'l Conte Thomaso non solo possedè Belcastro, ma la Baronia di Barbaro peruenutagli per ragiō di Fiordiladra sua madre, costui hebbe da *Filippa* sua moglie, Thomaso, Giacomo, e Landolfo, e diede al figlio primogenito la Contea di Belcastro che l'hebbe confirmata dal Rè Rubberto nel 1333. consegui anche la portione materna sopra il Monte Sant'Angelo che gli toccaua come discendente de' Conti d'Aquino, hebbe per moglie Maria de Sus Contessa di Sant'Angelo, e n'acquistò Adinolfo, e Cristofaro; mà gl'altri duo fratelli, cioè Giacomo, e Cristofaro furono progenitori di molti caualieri che si chiamarono cō nome d'Adinolfo, Thomaso, Landolfo, e Cristofaro, che per non essere del mio tema i lascio tutti da canto.

Dal predetto Giacomo, e Portia Capece ne nacque anche *Alfonso*, che si casò con *Bellina* di *Merlotto*, che gli partorì Hannibale, ed Horatio.

Hannibale hebbe per moglie Giouanella Ruffo, con la quale generò Alfonso, Martino, e *Vittorino*. Di *Alfonso* ne nacque Thomaso che morì senza figli, e da Martino Hannibale, che da Portia Carraffa sua moglie consegul Alfonso che fù quello c'habbiam detto di sopra che passò in Messina con Angela Capece sua moglie, e figli Gio. Thomaso, *Gio.* Battista, ed Hannibale.

Il Gio. *Thomaso* fù valente leggista, e *Consigliero*, e visse con honorati carichi ne' Regni di Napoli, e Sicilia: lasciò costui vn suol figliuolo postumo chiamato Gio. *Battista* che morì senza figli.

Gio. Battista secondogenito d'Alfonso si casò con Portia Pesce figlia di Cristofaro Pesce caualier Messinese, con la quale generò molti figliuoli che premorirno il padre, fuor che *Antonia* che fù moglie di Gilotta di *Giouanni* nobile di quella Città. Costui pure per la morte di sua moglie Portia passò alle seconde nozze con Margarita Lodomia Falcone figlia di Giacomo Falcone, e *Maria* Mazza, fiorì dottissimo nelle greche, e latine lettere, e fù ornatissimo filosofo, e metamatico: hebbe da questa seconda moglie Giosesso, Alfonso, e Giacomo Maria de' quali ne viue solamente il Giacomo Maria caualiero adornato d'ogni virtù, historico singulare, e peritissimo nell'essercitio caualleresco, ed io hauendogli hauuto alcuni mesi amicheuol comercio restai ammirato del suo sapere, e magnanimità, giusto segno della sua antica nobiltà, tiene egli per arme quelle proprie della sua famiglia Aquino, cioè tre bande d'oro con altre tre rosse che cascano dalla destra alla sinistra, e sono inquartate con vn Leon rampante diuiso della metà in sù d'argento in campo rosso, e l'altra metà di giù di rosso in campo d'argento.

Pesce. Giouanni Falcone.

K DELLA

DELLA FAMIGLIA
REGIA DI ARAGONA.

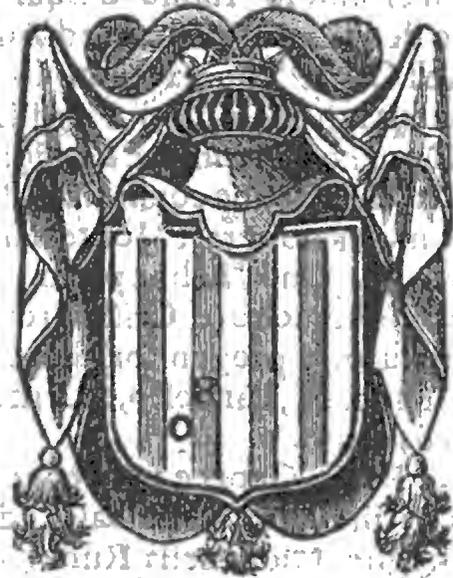



Abb.Pir. nella sua Cronolo.

DA veracissimi scrittori co i suoi felici progressi, e con l'occasioni debbite, e raccontata la regia famiglia d'Aragona di Sicilia, e più esattamente dal Reuerendo Abbate Pirri nostro Regio Historiografo, ed eruditissimo Scrittore, il quale così ne scriue nella sua Cronologia. E per tutto vulgato c'hebbe ella il suo principio dal Rè Pietro d'Aragona primo di Sicilia nel 1282. del Signore, percioche seguì a questo Rè nel reggimento di Sicilia l'Infante Don Giaime suo figlio secondogenito, c'hauendo poi successo per la morte del Rè Alfonso suo fratello nel Regno d'Aragona ad istigatione del Pontifice Bonifatio ottauo di casa Caetano renuntiò la Sicilia a Rè Carlo ij. di Napoli agnominato il Zoppo, perilche i Siciliani salutarono per loro Rè l'Infante D. Federico terzogenito del predetto Rè Pietro, che con eterna lode quarant'anni gli gouernò; egli da Leonora sua moglie figlia del Rè Carlo secondo, e Maria Reina d'Vngaria n'acquistò Pietro, che successe a lui nel Regno, Roggiero, Mamfredo che morì giouenetto in Trapani, Guglielmo che lo lasciò per testamento Duca d'Ethene, di Neupatria, Conte di Calatafimi, Duca di Noto, di Spaccaforno fin al Promont. Pacchino, e'l Castello d'Auola, e dopo la morte della Reina Leonora sua madre consegui anche il Principato di Taranto, e Monte Sant'Angelo dote di quella; mà egli morì senza lasciar figliuolo veruno. Giouanni Conte di Mineo, d'Alcamo, Signor dell'Isole della Pantellaria, di Malta, delli Castelli di Iace, di Castiglione, Francauilla, e Troina, dopo la morte del predetto Guglielmo suo fratello successe anche nel Ducato d'Ethene, Neupatria, e Randazzo nel 1340. e per l'esilio di Matteo Palici, e di Scaloro degl'Vberti ottenne dal Rè Pietro suo fratello Asaro, Gatta, Giuliana, Contessa, Calatamauri, e'l Cõtado di Caltanessetta p ragiõ di dote di Cesarea Lãza figlia di Pietro, e nepote di Corrado, sua

Palici. Lanza.

moglie

moglie: resse costui al quanti anni il Regno con carico di Vicario come tutore del Rè Fanciullo Ludouico.

Da questo Duca Giouanni, e la Duchessa Cesarea Lanza ne nacquero Federico, Leonora, e Costanza che dopo la sua morte i lasciò sotto la tutela di Blasco d'Alagona Conte di Mistretta, e Mastro giustitiero del Regno. Però Federico morì fanciullo con la medesma infermità del padre nel 1353. nel mese di Maggio, perilche gli successe la sorella Leonora che si casò cõ Guglielmo Peralta Conte di Calatabellotta figlio del primo Guglielmo, e d'Aloisia Contessa di Sclafani, che fù vcciso vicino Catania nel 1348. Da costoro ne seguì Nicolò, e Giouanni. il Nicolò hebbe per moglie Elisabetta Chiaramonte figlia di Mamfredo Conte di Modica cõ il Castello, e Terra di Biuona in dote.

Lanza. Alagona. Peralta. Chiaramõte.

Da' predetti di Peralta ne nacquero Giouanna, e Margarita, delle quali dopo la morte de' genitori restarono tutori il Rè Martino, e l'Infantessa Leonora loro Aua.

Giouanna primogenita si casò con Artale di Luna figlio di Ferdinando Lopes di Luna Signor di Villafelice deriuato di real sangue, percioche egli fù fratello della Reina Maria d'Aragona madre del Rè Martino il Vecchio. Però ella inanzi c'hauesse giunto alla matrimoniale congiuntione si morì, perilche il Rè e l'Infantessa Leonora tutori, e Giouanni Peralta Zio delle predette con comune consenso, ed ordine Pontificio, diedero al medesmo Artale Margarita secõdogenita con le medesme doti, che ne nacquero Antonio di Luna, e Peralta.

Luna.

Hor ritornando a gl'Aragoni diciamo ch'il Rè Federico secondo inanzi il matrimonio haueua generato con Sibbilla di Sormella nobil donna vna figlia femina che la diede per moglie al Grande Almirante Roggier Loria con l'Isola del Gerbi, ed altre Terre in dote.

Sormella Loria.

Dopo il matrimonio hebbe anche altri tre figli naturali, cioè Sanchio, Alfõso, Federico, ed Orlando.

Dal Sanchio che fù Baron di Militello Valdemona ch'era stato confiscato dal Rè suo padre da potere di Sanchio de Esur rubbello, ne nacque Federico a chi il Rè suo Auo gli confirmò gli Stati nel 1335.

Da questo Federico, e Giouanna d'Aurea sua moglie ne nacquero Sanciolo, e Vinciguerra. Il Sanciolo hebbe per moglie a Lucia Palici, con la quale generò Mattiolo che morì senza heredi, e successe a' suoi beni suo Zio Vinciguerra che fù valoroso caualiero, ed assai stimato dal Rè Federico terzo suo cugino, dal quale n'acquistò molti honori, e la Baronia della Terra di Cammarata con titolo di Conte, la Signoria della Città di Termine, e della Nohara nel 1364. Militello, e San Marco l'hebbe per la succession del predetto Sanciolo suo nepote, hebbe anche la Rocella, la Torre di Librizzi, l'Oliueri, la Città di Patti, e gl'vffici di Grande Almirante, e Cancelliero del Regno.

Aurea. Palici.

Ne nacquero dal Vinciguerra tre figliuoli Giouanni che fù primeramente Canonico di Palermo, e poscia Vescouo di Patti, Federico che fù Signor di Mirto di Crapa, di San Filadelfo, Longe, Militello, e San Marco, che per la sua rubbellione il Rè Martino nel 1398. concesse il Contado di San Marco, e Crapa, ad Abbo Filingeri.

Filingeri.

El Conte Bartolomeo d'Aragona che fù Signor della Ficarra, di Galati, di Brolo, di Praini, di Raccuia, di Calatabiano, Turturici, Capo d'Orlando, e di Naso, che ne fù pure come il fratello priuato dal predetto Rè Martino nel proprio anno 1398. e n'hebbe poi alcune Terre sua figlia Bartolomea moglie d'Hẽrico Ventimiglia Conte di Girace.

Ventimiglia.

K 2 Fù

Fù figlio anche del Rè Federico ij. Alfonso Federico che si nutrì in Aragona appresso il Rè Giouanni suo Zio.

L'vltimo de'naturali fù Orlando d'Aragona, costui dopo la repulsa di Camiola Turinga Buonfiglio, si casò con vna nobile donzella, e n'acquistò Alfonso, Federico, e Giouannuzzo, a'quali dopo la sua morte lasciò heredi di Buccherio Cassibili, Auola, e d'altri feudi peruenutogli per la rubbellione di Giacomo d'Alagona nel 1361.

Turinga. Buõfiglio.

Alagona.

Alfõso, e Federico si morirono sẽza figli, e successe in ogni cosa il fratello Giouannuzzo, quale si casò con Giouanna d'Aragona vedoua di Giaime figlio naturale del Rè Pietro j, e n'acquistò due figli, cioè Beatrice che fù primieramente moglie di Guglielmo d'Aragona figlio naturale del Rè Federico iij. e dopo del Cõte Roggiero Passaneto, ed vltimamente del Conte Nicolò Cesareo; e Giouanni.

Cesareo.

Questo Giouanni acquistò di Leonora sua concubina Pietro, Federico, Giouanni, Guglielmo, Beatrice, Chiara, ed Alfonsa che nel 1408. furono tutti legitimati dal Rè Martino.

Al predetto Giouanni successe Pietro figlio primogenito nel 1419. e dal Pietro Giouanni terzo suo figlio Baron d'Auola nel 1451. il quale si casò con Beatrice de Guilles figlia di Beringario secondo de Guilles, e di Costanza nepote di Beatrice Gabriela di Paolo Baron di Terranoua con la predetta Terra in dote. Da costoro ne nacque Gaspare d'Aragona, e Guilles, che nel 1471. successe nelle Baronie d'Auola, e Terranoua, ed hebbe per moglie Chiara d'Aragona figlia di Giouanni iij. che gli partorì Beatrice, e Carlo. Il Carlo prese per moglie Giulia vedoua di Carlo di Luna, e Peralta col Castello di Giuliana in dote, il quale ella haueua acquistato del suo primo marito per ragion di dote, e gli partorì Antonia Contessa che fù moglie di Francesco d'Aragona, e Tagliauia.

Guilles.

Luna.

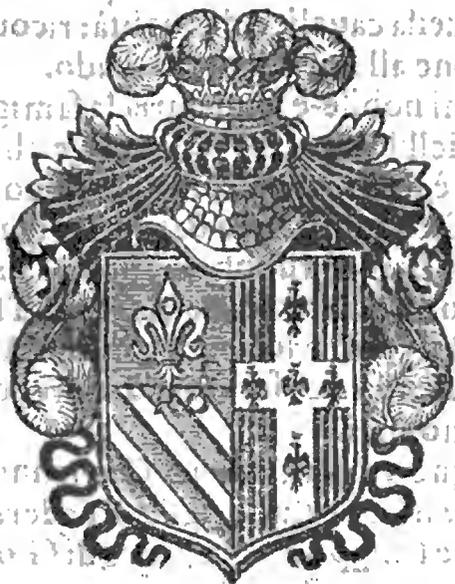
Tagliauia.

Beatrice d'Aragona già detta sorella del prenominato Carlo si maritò cõ Gio: Vicenzo Tagliauia Conte di Castel Veterano figlio d'Antonio Tagliauia vltimo Barone, e partorì quattro figli, cioè il predetto Francesco marito della predetta Antonia Contessa d'Aragona, che successe ne'beni del predetto suo socero Carlo d'Aragona, mà essendo morto senza hauer lasciato prole veruna. la già detta Antonia Contessa con dispenza Pontificia si prese il cognato Giouanni Tagliauia per marito cõ il quale partorì duo figli, cioè Carlo, e Gioseffo.

Dal Carlo ne peruennero i Signori Duchi di Terranoua, e Principi di Castel Veterano.

Dal Gioseffo ne nacquero Blasco caualier di Malta, Giouanni caualier di S. Giacomo, e Regente del Supremo Consiglio d'Italia, Elisabetta Contessa del Comiso, e Paola Contessa di Bauuso. L'arme de'Signori Aragonesi sono, cioè di sopra sei Pali rossi in campo d'oro, e nel mezzo di tre vn'Aquila nera, e sotto questi cinq; Aquile nere ch'abbracciano per mezzo tutto il capo, e sotto costoro altri tanti Pali con l'Aquila nera per mezzo.

DELLA

DELLA FAMIGLIA
ARBEA.

VENNE sotto la guida di duo chiarissimi caualieri due volte la famiglia Arbea da Catalogna in Sicilia, il primo fù Don Ramiro Arbea, ouer Arbio, il mostra Don Giouanni de San chez nella vita del Rè Pietro primo di Sicilia, e dice egli che nella squadra delle galee condotta da Don Vgo Santapau, vi vennero Don Iuan Sagariga, Don Rodorico Rosach, Dō Luyz Muñoz parente del Don Vgo, Don Honofrio Viurez, e Don Ramiro Arbea, c'hebbe la Castellania di Leontini dal medesmo Rè. da costui ne nacque Antonio che fù Rettore della Città di Leontini così sotto il Rè Federico secondo, come sotto il Rè Pietro secondo, e Guglielmo che morì combattendo valorosamente nella battaglia nauale c'hebbe Federico secondo cō il Duca Rubberto di Calabria, e frai caualieri Aragonesi, e Catalani vi morirono Don Luyz Muñoz, Don Aluaro de Tibia, Don Laynez de Cornella, D. Honofrio Viurez, Don Alonso Vallorea, Don Froyla de Seminat, Don Pedro Canouez, Don Ceruellon Tarraffa, Don Gaston Ximenez, Don Iuuiz de Torrellas, Don Guillen Arbeo, Sanchez de Corbellon, Don Fernando Mazapedra, e Don Bermudes Castellui che stauano di risedenza in Sicilia.

Santapau. Sagariga. Rosach. Muñoz. Viurez.

Tibia. Cornel. Vallorea. Seminat Canouez Tarraffa Ximenez. Torrellas Cerbellon Mazapedra. Castellui.

Dal predetto Antonio Arbea così detto nell'Idioma Catalano ne nacque Ramiro che morì senza hauer lasciato figliuolo veruno.

Zurita ne' suoi ānali.

Il secondo passaggio di lei fù sotto Pietro, e Giouanni Arbea fratelli che vennero a' seruiggi del Rè Martino nel 1391.

Regis. di canc. del Regno di d. anni.

Furono figli costoro di Ximeno Arbea valoroso caualiero, il quale essendo stato eletto Capitano della militia della Città di Iaca venne con quella a soccorrere il predetto Rè nell'acquisto di Sicilia, e dopo sene ritornò in Catalogna lasciando i suoi figliuoli Pietro, e Giouanni in Sicilia.

Il Pietro fra le rimunerationi c'hebbe dal Rè Martino si leggono l'vfficio di Straticò della Città di Messina nel quale fù promosso nel 1398. 1404. e 1410. ed

ottene

Capobre. dell'Valdemone nelli Terri di Iace.

ottenne in feudo vn tenimento di Terri detto della Vigna grande nel territorio di Iace nel 1404. e si casò con Fiore figlia di Mamfredo d'Alagona con certi tenimenti di Terri nella Terra di Iace in dote.

Dal Pietro ne nacquero Giouanni, e Filippo, costoro si casarono in Leontini con due sorelle della nobile famiglia Candido.

Il Giouanni generò a Filippo che acquistò la Baronia di Sabuci, e nel 1453. il feudo delli Muni, che sene inuestì in detto anno per la Reginal Camera gouernata all'hora da Giouanni la Badessa caualier di qualità: ricouerò egli il predetto feudo da Saluatore Renda Barone all'hora di detto feudo.

Badessa Renda.

Negl'atti di notar Albo Triola nel 1398.

Laguna

Viueua ne'tempi antichi nobile e feudataria la famiglia Renda, e di questa guisa durò fin al reggimento dell'Imperator Carlo V. ed hebbe nobilissimi congiũgimenti nel Regno: adesso è declinata di forze per la corruttion de'tempi; però il primo che fiorì di lei fù Giouanni Renda Baron del feudo di Passaneto, e d'altri feudi, costui adherendo co'Baroni rubbbelli, hebbe tutti i beni confiscati dalla Corte, la quale vendè il feudo sudetto di Passaneto a Thomaso Crispo caualiero nel 1394. che i suoi successori poscia lo venderono ad Antonio Laguna nel 1506 e dal predetto Giouanni Renda ne deriuorno il predetto Saluatore, e Nicolò, e da costoro molti gentilhuomini.

Dal Filippo Arbea duuque ne peruennero Giouanni, Antonio, Pietro, Carlo, e Giuliano, ed hebbe per moglie Lucia figlia di Federico d'Aragona.

Reg. d'inuest. nel. reg. canc. di d. ãni. Atti di not. Pie. Adamo.

Dal Giouanni ne nacque Filippo che fù padre di Giouanni che successe ne'feudi di Sabuci, e li Muni nel 1513. e da costui ne nacque Pietro che seguì ne'feudi, ed a lui suo figlio Filippo, che procreò Giouanni padre di Matteo Barone chiarissimo ed vltimo, che morì senza figliuoli maschi, e gli successe Dõna Saluatora moglie di Don Giosesso Calascibetta.

Dal Antonio ne nacque Alfio, e da costui Antonio, che fù padre di Alfio, che morì senza moglie, di Diana che fù moglie di Dario Castelli miei Aui materni.

Pietro si fece Prete, Carlo fù Secreto della Città di Lentini, e promosso anche ne maggiori vffici di essa. da costui ne nacque N. padre d'Alfio, e di Carlo d'Arbea, si casò costui con la figlia di Guglielmo d'Aragona de'Marchesi d'Auola, dalla quale n'hebbe Alfio, e Carlo.

Reg. del Senat. di Lentini.

Il predetto Alfio Arbea fù promosso, come il padre nell'vfficio di Secreto, ed in tutti gl'vffici della sua patria; si casò egli primieramente con la figlia del Baron della Sigona, con la quale generò Maria, che si casò con Pietro Falcone caualier Leontino figlio di Cristofaro Falcone, e partorì Francesco casato primieramente con Donna Pgata Francica, ed Arizzi, che n'hebbe Don Pietro; adesso con Autitia Buonfiglio figlia del Baron di Carmito, ed haue stato assunto ne'maggiori vfficì di Lentini, Don Ferdinando Canonico, Cristofaro, Sebastiano, e Virginia moglie di D. Giosesso Scalambro Baron di Serraualle.

Sigona. Falcone. Francica Scalãbro. Rosso. Buõfiglio.

Della seconda moglie chiamata Margarita Falcone nobile Donna Messinesa, ne conseguì il predetto Alfio, Don Francesco hoggi Prete seculare, e Sacerdote, e Don Carlo anche Sacerdote della Religion Crucifera: morì finalmente egli cõ grido di virtuoso, e giuditioso caualiero.

Dal già detto Carlo d'Arbea chiarissimo leggista ne nacquero Alfio, Ottauio, Lauria, Leonora, e Felice che fù prima moglie di Don Ottauio Rosso Baron della Nicchiara.

Portò sempre per arme questa famiglia il Giglio d'oro in cãpo azzurro sopra vna lista rossa, e sotto tre barre d'oro in campo rosso, mà poi per il congiungimento che fece con la famiglia regia d'Aragona v'aggiunse i Pali con le cinq; Aquile nere, conforme habbiam detto nell'Elogio della famig. Aragona.

DELLA

DELLA FAMIGLIA
ARCANGELO

LA famiglia Arcangelo hebbe antico, e nobile principio nella Città di Catania, oue più d'ogn'altra Città del Regno s'ha professato nobiltà nella creation de i suoi Vfficiali, e nella concurrenza de' quali si leggono Giouanni, e Francesco d'Arcangelo nel 1510.

Regist. di canc. nel 1555. f. 376. e del 1495.

Aloisio d'Arcangelo essercitò l'vfficio di Capitano di essa Città nel 1555. costoro peruennero da Giouanni d'Arcangelo caualiero di qualità che fiorì a' seruiggi del Rè Catolico Ferdinando nel 1495. e ne' suoi Priuilegij il Rè gli dona titolo di *Miles* ch'è di molto preggio; Aloisio suo figlio fù Mastronotaro di Catania nel 1522. Fà ella per arme vn S. Michele Arcangelo in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA
Arena.

FV il progenitor della famigla Arena in Sicilia Federico d'Arena, costui passò primieramente d'Aragona in Napoli a i seruiggi del Rè Mamfredo con carico di Maiordomo, e conoscendolo habile quel Rè a maggiori carichi, gli diede primieramente il reggimento della Calabria Citra, e dopo del Regno di Sicilia, oue egli comprò Castania, e mol t'altri feudi, e nel ritorno che fece in Napoli si morì in Capua, lasciando heredi de' suoi beni a Giorgio, e Thomaso suoi figli paggi della Reina Costanza, i quali per ricuperar i beni paterni vennero col Re Pietro in Sicilia, dal quale rihebbero i predetti beni, però que' i duo fratelli, cioè il Thomaso prese per sua habitatione la Città di Messina, e Giorgio la Città di Sacca.

Pie. Thomich sopra Mugno Alfonso.

Dal Thomaso ne nacque Federico, che si casò con la figlia di Roggiero la Lamia Baron del feudo di Casa d'Asmundo, e dell'altro fratello Giorgio ne nacque Consaluo Ximenes di Arena, che si casò con Serena de Iuar sorella di Garsia de Iuar Baron delli feudi, Calasi, Balici della Foresta delli Ribairi, e Massaria Vecchia

Lamia. Iuar.

Que-

Questi feudi dopo la morte del detto Garzia peruennero a Giouannella sua figlia che per hauer ella morto senza figliuoli gli successe la R. C. e per lei ne prese possesso Raffaello Branciforte all'hora Mastro Secreto, e Procurator generale del Rè, mà puoco poi il Rè Ludouico con il consenso dell'Infante Don Giouanni suo Zio e Bailo, gli concesse a Perrone Gioeni con pagar solamente onze 150. comparendo però in questo mentre Henrico Abbate di Trapani, come procuratore di Preciosa moglie del detto Garzia de Iuar, e madre di Giouannella pretendendo succedere in detti feudi, e di Serena moglie di Consaluo Ximenez de Arena sorella del detto Garzia, perilche hebbero termine d'vn ãno a giustificar le loro raggioni, altrimente restauano liberi al detto di Gioeni, e restarono in fine al predetto, e l'hebbe confirmati dal Rè Federico iij. nel 1362. e gli successe il figlio Bartolomeo nel 1392. il quale con licenza del Rè Martino gli vendè a Ferrerio di Ferreri nel 1399. costui essendo vicino a morte fece il testamento negl'atti di Notar Albo Triola a 10. di Luglio 11. Indit. e lasciò il feudo di Calasia a Mariano di Plaia suo nepote figlio d'Antonio suo fratello Vterino, il quale l'hebbe confirmato dal Rè Martino: a costui successe Ludouico suo figlio che morì senza prole, perilche peruenne detto feudo a Serena figlia del sudetto Ferrerio, ed a lei successe Margarita sua figlia moglie di Giouanni di Marino, la quale dopo la sua morte lo lasciò a Serena, e Margarita sue figlie perilche Serena si casò con Matteo Perollo, e generò Francesca casata con Giouanni di Amato cõ il detto feudo in dote nel 1450. e le successe Costanza sua figlia moglie di Honofrio Graffeo Baron di Partanna, e dopo la sua morte peruenne a Baldassaro Graffeo loro figlio che con il consenso della madre Costãza vendè detto feudo a Don Antonio di Ponte, il quale sene inuestì nel 1505. mà rihauutolo dinuouo il detto di Graffeo lo diede a Mario suo figlio Baron di Partanna per gl'atti di Notar Gerardo la Rocca a 7. di Marzo 1515.

Capob r. nel trattato de i pred. feudi. Branciforte. Ferreri. Plaia. Marino. Perollo. Graffeo.

Hebbe anche il Consaluo Ximenez d'Arena per Serena de Iuar sua moglie la Baronia, e feudo della Torretta nel territorio di Salem, la quale poi la dotaro insieme a loro figlia Virdina maritata con Giorgio Graffeo Mastro Rationale del Regno.

Iuar. *Regis. di cancella. 1365. e 1366. f. 68.*

Ne nacquero da costui Garzia, Federico, e Giorgio che piantarono la famiglia Arena in Palermo, Trapani, e Sacca; in Palermo fiorì Antonio di Arena Barone delli Fauerchi che fù caro al Rè Alfonso.

Similmente dal Federico di Arena di Messina, e de i suoi figliuoli Pietro, Giorgio, ed Antonio, i posteri delli quali empirono di molti gentilhuomini le Città di Catania, Leontini, e Caltagirone, le reliquie de'quali fin hora viueno.

Fà ella per arme vn Monte d'argento, e nella cima vn Leon d'oro rampante in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA Armaleo.

La famiglia Armaleo hebbe principio nella Città di Messina da Luiggi Armaleo medico chiarissimo dal Rè Federico secondo, il quale per le sue virtù oltre la gloria di quelle molte ricchezze cumulò, nelle quali successero Corrado, e Francesco suoi figli che ottennero nella loro patria tutti gl'vffici maggiori, che ne i loro tempi si dauano.

Dal Corrado ne peruenne Francesco che per i suoi seruiggi alcanzò dal Rè Martino nel 1397. il feudo di Scalisi nel territorio di Milazzo, e'l suo successore Pietro sene inuestì nel 1516.

Buonfig. nel suo manusc. degl'huomini illustri di Messina Regis. di det. anno f. 27. Anno 1516 f. 67.

DELLA

DELLA FAMIGLIA ARMENIA.

IORGIO gentilhuomo Armeno, ed vno de'famigliari del Rè Martino diede prìcipio alla famiglia *Armenia* della Città di *Messina*. Questi hebbe carico dal suo Rè di visitar le Chiese, ed i poueri, e soccorerle nelle loro necessità, perilche il Rè gl'hauea assignato onze 200. l'anno. Costui hebbe per moglie Euandra figlia di Giuliano Aleuandro gentilhuomo della medesma Città, la cui famiglia all'hora nobilmēte fioriua. Da costoro ne nacquero Giuliano, Giouanni, e Nicolò che con ricchezze, e nobiltà vissero: e da medesmi ne peruennero Giorgio, Gio. Francesco, e Nicolò, che furono progenitori di molti gentilhuomini. Gio. Matteo hebbe dal Rè Ferdinando quattro salmi di Terri nell'Isola di Malta nel 1514. l'arme di questa famiglia sono duo Orsi rampanti attaccati insieme, rossi in campo d'oro.

Buonfi. nel suo manusc. degl'huomini illustri di Messina Aleuādro *Reg. della reg. cācella. del 1514. f. 24.*

DELLA FAMIGLIA Arnao

DIEDE principio alla famiglia *Arnao* agnominato pane, e vino, Bernardo caualier Catalano, che passò d'indi in Sicilia con il Re Pietro j. dal quale fù impiegato ne'principali vffici della Città di Palermo, ed iui si casò con la figlia di Nicolo di Critta gentilhuomo di quella Città, e n'acquistò Rodoriquez Camariero del Rè Pietro secondo, mà distaccandosi della regia deuotion e seguendo la rubbellione de'Chiaramontani, fù egli dal Rè Federico ij. posto in bando, e puoco poi hebbe i beni confiscati; perilche comparse inanzi il Rè, suo figlio Federico, e con molta instanza gli chiese l'assolution del padre, e la restitution de'beni; hauendolo il Rè visto così ardito, e pronto con tanta puoca età, ridendo gli rispose, che cosa ne volesse fare del padre, e de'beni, replicò a lui il fanciullo con prontezza, Serenissimo Signore gli domando, perche mi donano pane, e vino; per le quali parole ridendo il Rè con tutti i suoi circostanti gli concesse quel tanto domandaua, e da quell'hora in poi fù agnominato pane, e vino con tutti i suoi posteri.

D. Gio. de Sanchez. Nella vita del Rè Feder. secondo f. 90. Regis. di d. anni del Sen. di Paler.

Dal predetto Federico Arnao pane, e vino ne nacquero Guglielmo, e Rodorico. Il Guglielmo seruì la sua patria Palermo con l'vfficio di Giurato nel 1325. ed hebbe per colleghi *Andrea* Sabatino, Bartolomeo Ritello, Pietro Confalone, Cielo di Rustico, e *Francesco* Giano, e'l Pretore fù Roggiero di Plaia. Girolamo suo figlio seguì nel medesmo vfficio nel 1335. e similmente i loro posteri; però non puoco vien contradetta questa discrittiō del Sanchez da molte scritture che s'hāno ritrouato nella Cācellaria della Zecca di *Napoli*, nelle quali si scorge la famiglia Pane, e Vino antichissima in quel Regno, e d'indi passò in Sicilia nel reggimento dell'Imperator Federico ij. e ne'tempi de'Normanni ella fioriua Feudataria in Bitonto, come si legge nel seruigio militare de'*Baroni* Napolitani, fatto nel tempo del Rè Guglielmo il Buono.

Sabatino. Ritello Confaleone. Rustico. Giano. Plaia.

DELLA FAMIGLIA ARDOINO.

Benedetto Falco nell'apol. della casa Normanna. Gasparo Sard. nel l'hist. Normanna.

HEBBE chiarissimo principio la famiglia Ardoino da quel famoso Capitan Ardoino vero germe de' Duchi Longobardi di Beneuento. Questi militando con Guglielmo Fortebraccio, e Rubberto Principi Normanni amoreuole lega con i quei contrasse, e puoco poi per il suo valore Geltruda figlia del Normanno Dragone per moglie ottenne.

Ne nacquero da costui Roggiero, ed altri figli che si cognominarono per il padre d'Ardoino. Dal Roggiero che s'impiegò a i seruiggi militari del Conte Roggiero, ne nacquero Nicolò, Dragone, ed Agnesa moglie di Vgone Graffeo.

Si casò costui per ordine del Conte sudetto suo Zio con la figlia di Nicolò Camuglia; questi fù assai caro al Conte Roggiero per le sue rare qualità, e per esser stato vno di quei tre caualieri Messinesi, cioè con Anselmo di Patti, e Giacopino Saccano, che andarono ad offerirgli la Sicilia all'hora oppressa da Barbari, ed hebbe in dote le Terre d'Alì, Castrouà, Franzuno, Galatì, ed altre Ville.

Dal Nicolò, e Lucretia figlia di Giuliano Patti, che fù figlio del predetto Anselmo, ne nacquero Roggiero, Giorgio, ed Ardoino, che riuscirono valorosi caualieri.

Il predetto Roggiero hebbe per moglie Giouanna d'Aiuto figlia di Bartolomeo d'Aiuto, che fù Straticò di Messina nel 1211. e nel 1232. e ne nacque da loro Nicolò, che fù padre di Giacopino Senator della sua patria nel 1280. insieme con Antonio Castagna, Francesco Chiaramonte, Filippo Palici, Girolamo Papaleone, e Nicolò Abbate, e fù vno de' Congiurati contra i Francesi nel Vespro Siciliano; e Fulcone Ardoino. Scriue di questa famiglia Flaminio Rossi nel suo Teatro della nobiltà d'Europa, e nella dedicatoria del Teatro della nobiltà d'Italia, oue dice che fra gl'Heroi della famiglia Ardoino risplendeno Ardoino d'Ardoino Rè di Torino, il Marchese Ardoino d'Inuria Città della Sauoia, che per la sua potenza fù detto Imperatore, il Cardinal Ardoino che diede non puoco aiuto al Pontifice Alessādro terzo ch'era persequitato dall'Imperator Federico Barbarossa.

Però

Però quelli della nostra Sicilia, e della Città di Messina sono celebrati Fol cone Ardoino, assagiando la sua molta virtù il Rè Carlo primo di Napoli lo creò Arbitro d'alcune differenze importanti sopra del fiume Rodano tra esso Rè Carlo, e Ludouico il Santo Rè di Francia, carico che si suole dare a Papi, ed Imperatori, e si portò di modo tale ch'acquistò la gratia, e molti doni del suo Rè, morì inanzi il *Vespro Siciliano*, e lasciò *Roggiero*, Ardoino, e Corrado.

Flaminio Rossi Teatro d'Italia. Manusc. di notar Albo Triola nel 1398.

Il Roggiero hebbe per moglie la cugina figlia di Iacopino, che furono pro genitori di molti valorosi caual. da'quali ne peruennero Marco Ardoino che fù non meno illustre de'suoi maggiori nell'arme. Questo essendo stato più volte Colõnello in seruigio del Rè Catolico, e dell'Inuitto Imperator Carlo Quinto si adoprò di guisa tale si nelle guerre, come nella giostra, che si fè in Palermo in tempo che v'entrò il predetto Imperatore, che da tutti fù reputato caualier singolare.

Fiorì con molto grido di virtuoso Andrea Ardoino Signor di Surito, che per i suoi meriti fù carissimo al medesmo Imperatore, e fù da quello impiegato in diuerse ambasciarie in Fiandra, in Spagna, ed altri luoghi con somma lode, per le quali n'hebbe preciosi doni, fra i quali il Palagio della Dogana di Messina, e fù Presidente, e Protettore del Trib. del Real Patr.

Don Bernardino suo figlio Signor di Surito seguì i seruiggi paterni, ambitioso di gloria andò nel soccorso di Malta l'anno 1565. menando seco molti gentilhuomini a sue proprie spese per seruigio di Sua Maestà: hebbe per moglie a Donna *Bernardina Ventimiglia* che generò a Don Andrea Signor di Surito, costui nel 1603. fù eletto Colonnello, e Capitan generale di sei mila fanti per custodia della Città, e Forie di Messina per cagion dell'armata Turchesca, ed altri honorati carichi per il Regno hebbe, e per il congiungimento matrimoniale che fecero questi Signori con la chiarissima famiglia *Gioeni* hebbero la Baronia dell'Oliueri, e Costanza Ardoina hebbe nel 1428. il feudo di Lungarino.

Ventimiglia.

Similmente Ardoino di Ardoino fù Signor di *Venetico* nel 1424. e Federico Ardoino hebbe il feudo di Mazzarra, e le gabelle delle terre di Zappa, e Caualera a chi gli seguì *Giò. Giacomo* suo figlio nel 1418. Pietro Ardoino pure signoreggiò i feudi di Cottomiri del Tuono, e del Naufragio di Milazzo, e molt'altri caualieri.

Reg. d'inuestitura di cancel. di d. anni Flaminio Rossi nel Teatro della nobiltà d'europa.

Fiorisce questa famiglia nobilmente in Italia, e nelle Città d'Vrbino, e Cosenza, nelle quali molti famosi caualieri di lei si celebrano.

Fà per arme questa famiglia vn *Aquila* nera incoronata volante in campo d'argento, ed vn *Leon* d'oro incoronato in campo azzurro, ed vna *Stella* di otto raggi d'oro, ed vna mezza *Luna* d'argento a drittura di piede.

DELLA FAMIGLIA AREZZI.

ALDO d'Arezzo caualier Romano fù quello, il quale diede nobilissimo principio alla famiglia Arezzi di Sicilia.

Stef. Ancorano ne' fatti illustri di Roggiero Secondo.

Venne dunque costui nel 1130. a' seruiggi del Rè Roggiero con professïon di soldato in compagnia di Marcello Neri, Giulio Prauicini, Aurelio Mellini, Leandro Naro, Pietro Petronij, Lorenzo Pichi, Fausto Saluiati, Agesclao Sanguigni, Põpeo Vallati, Enea Velli, Coriolano Salmontini, Lucio Sordi, Massẽzo Frangipane, Sinibaldo Cardelli, Guido Foschi, Adriano Altieri, ed altri valorosi soldati, i quali molt'anni militarono a soldo del predetto Rè, e volendosi riposare di tante fatighe, hebbero per stanza con buonissimi tratenimenti Siragusa, Leontini, Catania, Messina, ed alcun'altre Città del Regno. Ad Aldo, ed Vberto Arezzi fratelli toccò Siragusa, ed iui Aldo generò Alderesio che dopo la morte lo lasciò sotto la tutela del fratello Vberto.

Gasparo Sardo nella vit. de' duo Rè Guglielmi.

S'impiegò l'Alderesio ne' seruiggi militari de' Regi Guglielmi primo, e secondo, per i quali ricco, e potente diuenne, e spiegò in sua vita l'arme paterne ch'erano vn Aquila nera in campo d'oro con due fascie d'argento per mezzo, e così seguitono Aldo, Andriolo, ed Vberto suoi figli, e così pure Alberto, e Roggiero figli d'Aldo, e militarono molt'anni sotto l'Imperator Federico secondo.

Io non sò come questa famiglia habbi mutato la sua ãtica arma già detta ĩ quattro rizzi in dui cãpi, duo di sopra d'oro ĩ cãpo azzurro, e duo di sotto azzurri in cãpo d'oro: giudico che per la tanta varietà, e corruttiõ de' tẽpi habbi ella perduta la memoria di quella, e per necessità habbi preso i rizzi alludendoli al cognome Arezzi, benche ignorantemente.

Il predetto Alberto figlio d'Aldo seruì affettuosamente la corona d'Aragona la õde duo feudi nel territorio di Siragusa n'alcanzò, ed hebbe per moglie la figlia di Pietro di Modica all'hora caualiero assai potente, da' quali ne nacque Corrado Arezzi che gouernò Siragusa nel 1282.

Modica. Mosca.

Roggiero fiorì valente Giurista, e si casò in Modica con la figlia di Filippo Mosca ch'era il primo di quel Contado inãzi che venisse in poter della famiglia Chiaramõtana

montana. il Contado di Modica fù della casa Mosca, la quale venne in Sicilia da Costanza Città Imperiale cō l'Imperator Henrico sesto, dal quale ella per le sue virtù fù esaltata ne' più maggiori affari del Regno, ed hebbe il Contado di Modica insieme, e l'vtimo Conte di lei fù Mamfredo Mosca.

Da questo Roggiero Arezzi ne nacquero Alderesio, ed Andriolo; d'Andriolo ne nacquero Matteo, e Giacomo.

Il Matteo fù assai stimato dal Rè Ludouico, e per hauer chetati alcuni tumulti nella Città di Siragusa nel 1366. suscitati contra il Capitano ne ottēne da quel Rè onze 50. l'anno sopra le gabelle, e prouenti della medesima Città, e le restitutiō de' beni confiscati a i suoi parenti.

Giacomo similmente fù di molta autorità appresso il Rè Martino, e valente dottor di legge, hebbe da quello l'vfficio di Protonotaro del Regno, e'l feudo di Cassibili nel 1397.

Questo feudo era di Guglielmo Raimondo Moncada Marchese di Malta che per hauersi partito della deuotiō Regia il Rè lo diede a Giacomo d'Arezzi ī detto anno 1397. che gli successe Nicolò suo figlio nel 1418. il quale lo dotò a sua sorella moglie di Perruccio Lanza Baron della Ficarra, e costui lo vendè a Vassallo Speciale nel 1467. per onze 900.

Hebbe anche Giacomo il feudo delli Bibini ch'era stato confiscato a Germano di Aspello anche Baron del feudo di Trefiletti.

Similmēte nel 1392. il feudo di Busalà che lo ricuperò poi Rinaldo Landolina. anche il feudo di Beluedere ch'era di Bartolomeo Bisocco, il quale lo vendè a Sanchio di Portocarrera di Aragona per onze 134. però volendosi costui partire per i suoi paesi lo riuendè alla Reina Bianca, e costei lo diede per il proprio prezzo al predetto Giacomo d'Arezzi nel 1405. al quale successe il figlio Nicolò nel 1418.

Conseguì pure il feudo di S. Giuliano nel territorio di Augusta, il quale era stato del predetto Guglielmo Raimondo Moncada, e poi di Antonio di Sacca che per esser stato dichiarato rubbello, il Re Martino lo diede a Martino Scalambro caualiero Siragusano nel 1397. che gli successe Pietro suo figlio, che pure lo dotò a Scalambra sua figlia maritata con Giouanni Arezzi nel 1453. la ōde hebbe detto feudo in dote Giouannella loro figlia maritata con N. Arezzi a i quali successe loro figlia Elisabetta nel 1479. per la cui morte senza figli peruenne di nuouo in poter della detta Scalambra, la quale lo diede a Francesco Arezzi suo figlio, costui si casò con Regale figlia di N. en'acquistò Giouannello che s'inuestì di detto feudo nel 1500.

Hebbe il feudo del Misirindino, e la Sala di Madonna Aluira nel 1407. e più la Giarretta di Paternò che la cābiò per il feudo di Comitino nel territorio di Girgenti nel 1397. e nel medesmo anno i feudi di Racaltucho, e Gioancascio che gli successe Nicolò suo figlio, per la morte del quale senza figliuoli ne prese il possesso Beatrice sua seconda sorella, e moglie di Antonio d'Vrrea nel 1453. mà pretendendolo Pirruccio Lanza figlio di Seuerina sorella maggiore della Beatrice dopo alquante contese si diuisero i beni, e toccò, cioè alla detta Beatrice i predetti duo feudi, ed vn grano sopra il Porto di Girgenti per la sua parte, costei hebbe primieramente per marito il Conte di Sclafani, e dopo ad Antonio d'Vrrea, e con niuno di costoro fece figli, perilche in detti beni dopo la sua morte gli successe il detto Pirruccio Lanza suo nepote.

Possedè il feudo del Comiso, ouer di Fontanafredda del territorio di Sutera il quale era stato de' Chiaramontani, e dopo di Guglielmo Raimondo Mancada, mà il Rè Martino per cagion d'hauersi egli assentato dalla fede regia lo concesse

Gio. Tillio. Zurita ne i suoi annali.

Regis. di canc. nei pred. āni

Capobr. ne i discorsi di d. feudi.

Capobr. nella discritt. di d. feudi.

cesse

cesse a Calogero Crisafi, e Giouanni Rizzo di Messina congiuntamente nel 1398. e'l predetto Giouanni Rizzo, e Nicolò Crisafi Mastro Rationale venderono il predetto feudo a Giaconio Arezzi per onze 130. nel 1406. e gli successe il figlio Nicolò, e poi peruenne al nepote Pirruccio Lanza.

Francesco Arezzi figlio del predetto Matteo hebbe dal Rè Martino nel 1392 il feudo di Cardinale, il quale era stato di Paolo Capobianco, a costui successe Perrello Arezzi suo figlio, al quale dopo la morte segui il fratello Giouanni, ed a costui il figlio Francesco che sene inuesti nel 1455. e poi peruenne a Giouanni figlio del predetto Francesco nel 1492. che gli segui il figlio Francesco nel 1494. e da costui ne nacque Giouanni che fù progenitor de' Baroni di Cardinale, e della Targia hoggi viuenti nella Città di Siragusa; perche dal predetto Giouanni ne nacque Francesco, che generò Henrico, e da costui Francesco, che fù padre di Giosesso che s'inuestì di detti feudi nel 1559.

Partorì tanti Baroni, e gentilhuomini questa nobilissima famiglia, che per cagion di congiuntion matrimoniali si dilatarono poscia di Siragusa nel Contado di Modica, ed in Leontini, oue fiorì D. Grandonio d'Arezzi caualiero di rare qualità, da chi ne nacquero il Beato Alfio Capuccino, e Don Siluio che si casò in Catania, ed iui generò Don Lutio, e Don Mario viuente congiunto in nodo maritale con la famiglia Paternò. In Patti che poi si dilatò in Messina; però fra i Baroni che di lei viueno hoggi, vi sono il Baron della Targia, e Cardinale c'habita in Siragusa, Don Francesco Arezzi Baron di Spalla, e della Delia, D. Giouanni Arezzi Baron del feudo di Sirni, Don Vicenzo Arezzi Baron di Calamesciana. Però di quei di Messine viue il Dott. D. Annibale, hoggi Giud. della G.C.

Finalmente porta ella per arme come habbiam detto quattro rizzi, duo sopra e duo sotto in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA Aiuto.

La famiglia Aiuto è antica, e nobile nella Città di Trapani, e fà per arme vna Croce d'oro in campo rosso con quattro palle compartite negl'angoli di detta Croce, ed intorno al campo vna corona di pater noster, le quali hoggi si vedono scolpite nella Capella di San Francesco d'Assisi di detta Città fabricata da lei nel 1272. nel qual tempo fiori Nicolò d'Aiuto Prouisore del Regio Palagio del Rè Federico terzo, e Vicenzo suo padre fù affettuoso al Rè Federico secondo, dal quale hebbe titolo di regio caualiero, che in quei tempi era solito darsi a persone di vera nobiltà.

Hebbe il predetto Nicolò dal Rè Martino nel 1392. vn tenimento di Terri in feudo nel territorio di Siragusa, il quale per certa rubbellione il medesmo Rè lo concesse à Martino Scalambro caualiero di qualità; procreò costui a Giouanni, e Vicenzo che seruirono molt'anni con l'essercitio militare al Rè Alfonso, dal quale il Giouanni hebbe onze 40. di rendita ogn'anno, e nel Priuilegio dato nel 1423. vien chiamato (*Militi Regio Consiliario*) e'l Giouanni procreò a Nicolò, e Bernardo, il quale fù eletto da Giouanni di Mócoijò Vicerè, Gouernator di Modica, e nella patente gli dona titolo di nobile, e caualiero dato nel 1462. fù similmente dal Rè Giouanni eletto Straticò di Messina nel 1470. e lo chiama con titolo di Magnifico Consigliero, e suo Cauallarizzo, e suo fratello Nicolò in detto anno fù eletto Capitan di Catania.

Da questo Nicolò, e Giouanna sua moglie ne nacque Giouanni che visse cō splendore nella sua patria, e procreò con sua moglie Elisabetta Nicolò che fù

Giurato

Giurato di Trapani nel 1507. e nel 1524. 1531. e 1543.

Ne nacque da costui Gio. Lorenzo d'Aiuto che fù armato caualiero dall'Imperator Carlo V. nel ritorno dell'impresa di Tunisi, che vēne in Trapani nel 1535. ed elesse Capitano di quella Città al padre Nicolò nel detto anno, chiamandolo con titolo di Magnifico, e'l Gio. Lorenzo medesmamēte nel 1555. e suo figlio Don Nicolò nel 1577.

Il predetto Nicolò padre del Gio. Lorenzo hebbe altre figlie femine, cioe Elisabetta moglie di Francesco Barlotta, Giouanna moglie di Giouanni Sieri.

Barlotta Sieri. Rizzo. Burgio. Prouinzano.

Antonina moglie di Francesco Rizzo, Antonella moglie di Girolamo Burgio, e Brigida moglie del Baron della Cudia Pietro Paolo Prouinzano.

Finalmente molti chiarissimi caualieri haue hauuto questa nobile famiglia, c'hanno concorso ne'maggiori vfficì del Regno.

DELLA FAMIGLIA Artale.

HEBBE principio in Sicilia la famiglia Artale, da Tristano caualier Catalano, il quale venne con il Rè Martino, costui per i suoi seruiggi acquistò dal medesmo Rè la Cuba chiamata i Solazzi di Palermo con la Castellania del Regio Palagio insieme nel 1396. Giouanni d'Artale visse nobilmente a i seruiggi del Rè Alfonso, fù procuratore dei regij donatiui, nel quale vfficio seguì Tristano suo figlio, ed è quello stesso, che noi chiamiamo Percettore; e i suoi posteri nobilmente seguirono.

Regist. di cancel. di d. anno.

DELLA EAMIGLIA Artegua.

GIOVANNI Artegua d'Aragona fù valoroso soldato, e passò d'indi in Sicilia a i seruiggi del Rè Martino; fù figlio egli di Guglielmo Artegua che fù Straticò di Messina nel 1377. Finalmente per le sue virtù, e valore insieme ottenne da quel Rè nel 1399. il feudo di Santa Domenica nel territorio di Bizzini, nel quale con non puoco decoro, e nobiltà i suoi posteri hanno viuuto.

Regist. di cancel. di d. anno.

DELLA FAMIGLIA Ascoli.

CORRADO d'Ascoli fù gentilhuomo del Rè Alfonso, dal quale hebbe per certo tempo il gouerno di Mistretta, ed iui si casò con Laura figlia di Girolamo d'Armanno gentilhuomo di quella, dalla quale n'acquistò Girolamo, e Ferdinando, il Girolamo si casò con Francesca Auinella, e Ferdinando con la figlia di Bartolomeo Atherico gentilhuomo, e famoso legista, e Giudice della Città di Termine, e molt'altri gentilhuomini da costoro ne peruennero, che a'nostri tempi sono estinti.

Armanno Auinella Atherico

DELLA FAMIGLIA Asmari.

Gio. Tillio nella vit. dell' Imp. Henrico sesto

FIORI con assai nobiltà, e ricchezze la famiglia Asmari in Sicilia, e nella Città di Catania; hebbe ella principio da Henrico Asmari caualier Tedesco, che

che passò con l'Imperator Henrico sesto, dal quale hebbe il reggimento di essa Città di Catania, ed hebbe per moglie la figlia di Giouanni Leontino, che gli partorì Rodorico che fù paggio dell'Imperator Federico secondo, da costui ne nacquero Henrico, e Roggiero, che seruirono di gentilhuomini di camera alla Reina Helena moglie del Rè Mamfredo, e'l predetto Henrico poi fù eletto dal medesmo Rè suo Capitan della guardia, e da costui ne nacque Rodorico Asmari, che fù eletto dal Rè Pietro primo vno de' Baroni della Città di Catania: hebbe egli per moglie a Corrada Castelli, che gli partorì Federico, Guglielmo, e Roggiero, che così sotto il Rè Federico secondo, come il Rè Pietro secondo in molta stima vissero. Dal predetto Federico ne nacquero Roggiero, e Guglielmo che fù Mastro giustitiero nel 1398. Però il Roggiero fù Straticò di Mess. nel 1383. e dopo seruendo al Rè Martino n'hebbe la Baronia, e feudo di Sciri nel territorio di Caltagirone nel 1397. che gli successe il figlio Guglielmo, che cōprò anche il feudo di Buonuicino nel territorio Leontino d'Aloisio Raiadellis nel 1405. ed a costui successe Siluestro suo figlio nel 1453. e dopo la sua morte suo figlio Ludouico. Costui da Eufemia sua moglie non hebbe figliuoli maschi, ma vna sola femina chiamata Leonora che con la madre presero il possesso del feudo nel 1483. mà pretendendolo Francesco Asmari fratello del Ludouico l'hebbe in virtù di sentenza lata per Giouanni Ansalone, e Simone Viuicito Giudice della G. C. nel 1484. che gli seguirono poscia i suoi successori, e molt'altri caualieri questa famiglia partorì, che vissero in Catania fin a' nostri tempi nobilmente. le prime arme di lei furono vn Grifo passante, e dopo prese due tenaglie incaualcate con due poppe in bocca, intendendo deriuare per parte materna della gloriosa S. Agata.

Reg. della reg. cācell. di d. anno. Raiadellis

Reg. della reg. cācell. in d. anni. Ansalone. Viuicito

DELLA FAMIGLIA *Assenzo.*

Reg. della cancel. 1343.

LA famiglia Assenzo appare nobile, ed antica nel Regno di Sicilia, e si scorge fra i Baroni feudatarij creati dal Rè Federico secondo vn Matteo d'Assenzo Messinese, Notaro regio, la quale professione in quei tempi si daua a persone nobili, e facultose; da questo Matteo ne nacque Pietro, e Nicolò gentilhuomini del Rè Ludouico. Dal Pietro ne nacquero Matteo, e Nicolò, il Nicolò si casò in Castrogiouanni, ed iui piantò la sua famiglia, Della quale ne peruenne susseguentimente la famiglia Assēzo della Città di Modica, oue nobilmente fin hora viue partorendo sēpre virtuosi gentilhuomini, che cō supremi carichi hanno souente gouernato il Contado di Modica, ed alcun'altre Città del Regno, e di ciò ne fan testimonianza l'archiui. Fà ella per arme

DELLA

DELLA FAMIGLIA
ASSENSO.

HEBBE chiariſſima origine la famiglia *Aſſenſo* ne'Regni di Aragona, e Catalogna, e quiui di Francia hauer paſſato, pretendino; comunque ſia fra l'antiche, e nobili famiglie il Regiſtro l'annouera.

Don Giouā de Sāchez nella v. del Rè Pietro.

Il primo, che vēne d'indi in Sicilia, fù Giouāni Aſſenſo gentil'huomo Catalano nell'anno 1283, con carico di Cammariero dell'Infante Federico, ed acquiſtò nel ſuo reggimento, con priuilegio dato in Siraguſa nel 1301, la Caſtellania di Naro, e molt'altri tenitorij nella medeſma Città; parte de'quali furono poſſeſſi d'Antonino, e Franceſco d'*Aſſenſo* di Modica ſuoi diſcendenti fin'all'āno 1550, ciò lo moſtrano gl'atti di Notar Antonino Licata di Modica.

Matteo d'Aſſenſo fù vno de'Baroni eletti del Rè Federico II, come s'accennò nel noſtro Veſpro Siciliano, e fù vno di quei che s'oppoſſe al Rè Giacomo, quando volſe renuntiar il Regno di Sicilia al *Rè* Carlo II di Napoli, e fauorì grandimente il predetto Rè Federico nella ſua coronatione con Pietro d'Aſſenſo, il quale dal Rè Pietro fù eletto ſuo famigliar regio nel 1340. Matteo II fù caualiero, Giudice, e Giurato d'Agrigento; ed hebbe onze 24 annuali ne'prouenti del Porto di detta Città.

Reg. della cancell. anni 1343. f. 288 1369 f. 30. e 107

Fù honorato parimente dal Rè Lodouico di molti carichi Andrea d'Aſſenſo; percio che nelle reali patēti del 1342, e 1345 lo chiama *(vos dominũ Andreā de Aſſēſo militē.)*

Franceſco Aſſenſo fù dal Rè Martino eletto Capitano della medeſma Città d'Agrigento nel 1399, e ſuo figliuolo Aluaro parimente hebbe l'vfficio di Giurato, e ſeruirono ambedue affettuoſamente il Rè loro in molte importanti negotiationi.

Nel tempo che venne il Rè *M*artino in Sicilia, e nella città di Trapani, andò con gl'altri Baroni Guglielmo d'Aſſenſo, dal quale fù amoreuolmente riceuuto, ed eletto poſcia ſuo regio famigliare, concedendogli parimente tutti i beni allodiali d'Henrico Ventimiglia Conte d'Alcamo nel 1398.

*M*atteo III d'Aſſenſo fù anche caualiero, e promoſſo dal predetto Rè Martino ne' primi carichi della ſua patria Agrigento, e poſcia ſuſſeguētemēte in quel di Giudice della Regia Gran Corte nel 1401. oltre ciò hebbe il tenitorio del Giardinello, ch'era d'Andrea Tagliauia, all'hora dichiarato rubbello, dal medeſmo *Rè*, che ſeguendo

successiuamente ai suoi posteri, fù venduto poscia da Stefano d'Assenso di Modica, discêdente per linea diretta dal predetto Matteo d'Assenso, à Matteo Lucchese l'anno 1506.

Dal sopradetto Matteo ne peruenne Giouanni, dal quale anche Stefano, che, hauendosi impiegato a' seruiggi del Conte Bernardo Giouanni Caprera, fù da quello promosso nel Gouerno del Contado di Modica nel 1454; perloche gli stabilì la detta sua famiglia nobilmente.

Procreò Stefano molti figli, fra i quali, Michele, e Stefano, da costui ne peruenne Giouanni, padre di Giouann'Andrea, che fù genitor di Bartolomeo, il quale procreò Francesco, da chi ne nacque vn'altro Francesco II.

Si casò il predetto Francesco II con donna Chiara di Cisneros, figlia di Pietro di Cisneros Secretario di Stato, e di Guerra in questo Regno del Signor Marco Antonio Colonna, all'hora Vicerè di Sicilia, con la quale generò don Gioseffo, e don Carlo, ed i Padri della Campagnia di Giesù Ignatio, e Diego.

Dicono i Cronisti Spagnuoli che la famiglia di Cisneros è vna delle più nobili, che fiorirono in quell'antica Regione, e fù progenitrice della casa Giron del signor Duca d'Ossuna.

Mà la famiglia Assenso è stata sempre stimata per vna delle più nobili di quel Contado, oue sempre hanno concorso habitationi di famiglie nobili, che fin'hora si scorgono: e la maggior parte de' Gouernadori hanno fondato iui nobilmente le loro famiglie.

Il predetto Stefano fù assai ricco, perloche fondò vn Benefitio (*de iure patronatus*) nella sua Cappella di Sant'Andrea con buona prouigione nel 1456.

Si legge ne' consigli del Cardinal Parisio al cons. 165. tom. 4. le molte richezze pecuniarie di Gioseffo d'Assenso, che, per hauer rotto vna pace, pagò grossa somma di moneta; hebbe egli per moglie vna signora di casa Caruso de' Baroni di Spaccafurno.

Manfredo d'Assenso fù vno de' buoni dottori del suo tempo, ed andò Sindicatore delle città di Messina, e Catania; e Matteo d'Assenso, essendo assai confidente de' Signori Almiranti, prese per parte di quei le Inuestiture del Contado.

Francesco d'Assenso fù armato caualiero in Bologna nel 1535 dall'Imperador Carlo V. e nel suo Priuilegio si leggono (*te Franciscum de Assenso Ciuitatis Mohac, virum genere nobilissimum ex antiqua, clara, magnifica, & illustri familia de Assensu, quæ inter primarias Syracusanæ Diocesis, connumeratur, & maximè floret, & omissa parentum, & maiorum tuorum nobilitate, amplitudine, & diuitiis*) e quel che segue.

Antonio d'Assenso hebbe da Carlo V Imperadore 30 soldati armati con ampia potestà, per andar alla sequela de' ladri. Però vn altro Francesco d'Assenso, essendo stato fatto caualiero dal medesmo Imperadore, hebbe per vn altro Priuilegio facultà di poter aggiungere l'Aquila Imperiale in campo d'oro all'arme della sua famiglia, che sono tre bande d'oro in campo rosso con cinque palme verdi dentro.

DEL

DELLA FAMIGLIA
A V E R N A

LA famiglia *Auerna* è nobile Messinesa, oue haue fiorito con decoro di vera nobiltà, e ricchezze, e Signora della Terra di Santa Caterina in Calabria, hoggi possessa per cagion di dote dal Contestabile Colonna; hà posseduto similmẽte la Baronia dei Manganisi, della quale sene inuestì nel 1560 il Barone *Mariano* d'*Auerna* caualier di rare qualità, non lascio di dire de' Baroni della predetta *Terra di Santa* Caterina, che concorsero sempre ne' maggiori vfficì del *Regno*, l'vltimo de' quali fù Donna N. *Auerna* moglie di Don Lorenzo Gioeni Principe di Castiglione, e'l *Marchese* di Giuliana, che partorì a Donna Isabella maritata con Marc'Antonio Colonna Principe di Castiglione, di Palliano, Duca di Tagliacozzo, e Cõtestabile del Regno di *Napoli*, taccio per prolissità i tanti caualieri c'hanno fiorito con splendore nella Città di Messina, di questa famiglia dico solamente ch'ella spiega per arme vna fascia azzurra in campo d'oro.

Cancell. del reg. regist. di d. anno fol. 496.

Gioeni

Colonna.

DELLA FAMIGLIA
AVVEDVTI.

ORRADO Auueduti Secretario del Rè Ludouico hebbe per moglie Sanchia figlia di Tode Sāchio Coppiero maggiore del medesmo Rè con la dote d'onze 50. di rēdita, ch'il medesmo Tode acquistato haueа dal Rè *Federico iij.* nel 1375. e successe parimēte in vn tenimento di terre nell'Isola di Malta lasciatogli da Giouanni Santasofia suo Zio; il quale l'haueа hauuto dal medesmo Rè Ludouico nel 1347.

Sburga. Matina

Da costui dunq; ne nacque Filippo detto degl' Auueduti, che fù anche coppiero del Rè *Alfonso*, e si casò con la figlia di Guglielmo Sburga gentilhuomo di Sacca, il quale per i suoi seruiggi hauea dal Rè Martino alcanzato nel 1397. i beni, ch'erano di Guglielmo la Matina, all'hora dichiarato rubbello, nondimeno il predetto Filippo fù progenitore di molti chiarissimi gentilhuomini, i quali si congiunsero in matrimonio con molte famiglie nobili del Regno, de' quali fin hora sene scorge qual che rampollo.

Flamin. Rossi nel Teatr. d' Italia.

Non lasciamo parimente di dire ch'ella si ritroua antica, e nobile in Orueto, d'onde prosupponiamo hauer deriuato in Sicilia.

Facea questa famiglia per arme vn Leone rampante rosso in campo d'argento, ed vna Stella crinita diretta alla bocca del Leone.

DELLA FAMIGLIA
AVGVSTINI.

A famiglia *A*ugustini fiorì chiara di nobiltà, e di ricchezze in Sicilia, vogliono ch'ella habbia passata con Carlo d'Angiò cō supremi carichi da Pisa, ed habitò in Polizzi, e d'indi nelle Città di Palermo, e Messina si dilatò. in Polizzi fiorirono fra gl'antichi feudatarij *A*ntonio, e Giouanni d'*A*ugustini fratelli Baroni del feudo di Xiureni, e d'altri feudi, fù padre di costoro Pier d'*A*ugustini caualier di molta virtù, per la quale fù promosso dal Rè *F*erdinando nel 1485. nell'vfficio di Mast. Rat. con potestà di poterlo conferire in vn'altro suo herede; Nicolò d'*A*ugustini fù Capitā d'arme del Valdemona, ed altri honorati carichi ottenne, da costoro peruenne Lorenzo d'Augustini, che fù Giurato di Palermo nel 1561. costui fù figlio d'Andreotta che fù Pretore di Palermo due volte la prima nel 1513. e la seconda nel 1520. e Pietro d'Augustini anche figlio d'Andrea hebbe come il padre l'vfficio di Mast. Rat. del Regno, e l'vfficio di Pretore nel 1551. vēne questa famiglia da Pisa hauēdo con nobili principij in quella Republica vissuto, e della medesima guisa nella nostra Sicilia s'haue conseruato, godēdo sēpre i principali vffici del Regno, e nobili cō giungimēti matrimoniali. l'arme di questa famiglia sono tre fascie d'oro, parimēte con certi vasi sotto attaccati alle fascie, cioè tre sotto la prima, due nella seconda, ed vno sotto la terza in campo celestri.

Reg. della reg. cāncellaria 1488.

DELLA

DELLA FAMIGLIA AVRIA.

VISSE con molta chiarezza di nobiltà, e ricchezze la famiglia Auria ne' tempi antichi in Sicilia, percioche Mamfredo d'Auria fù Signor della Terra di Calatabiano, e d'altri grossi feudi. Pietro, Giouanni, ed Ottobuono d'Auria fiorirono sotto il Rè Federico secondo nel 1300. Dal qual Rè Ottobuono hebbe la Terra di Castronuouo, il territorio di Rieni, e'l molino de' Baroni nel territorio di detta Terra, i quali lasciò poscia egli ad Antonio suo figlio secondogenito. Costui anche ne fece donatione a Nicolò Morello suo fratello Vterino, che gli l'occupò Giouanni di Milana. Corrado che fù grand'Almirante.

Morello Milana Suri. l. 4. fol. 256. Fazell. f. 495. e f. 514. Sur. li. 6 f. 46. e c. primo. Regij. di cance. di d. ãno f. 155.

D'Ottobuono ne nacque primo del predetto Antonio, Emanuele che fù gran caualiero, costui hebbe dal Rè Pietro secondo Castell'amare del Golfo, il feudo di Calatubi, e l'Isola di Pantagia, che nelle rubbellioni del Rè Federico terzo l'hebbe Guglielmo Peralta, e'l figlio Ottobuono hebbe l'vfficio della Miraglia del Regno, dal Rè Ludouico nel 1343. che gli successe Raffaele suo figlio, ed a lui Ottobuono, ed a costui parimente il fratello Corrado secondo, Mast. Rat.

Dal predetto Giouanni d'Auria ne peruenne la famiglia Auria del Monte Ærice, e fra i suoi gentilhuomini fiorirono in quello Corrado d'Auria caualier valoroso. Arnaldo d'Auria Castellano di detta Città del Monte nel 1463. Pietro d'Aurea, Emanuele d'Auria fù Capitan d'arme di Trapani sotto il Rè Alfonso, e molt'altri gentilhuomini di costoro peruennero.

Fazz. de. ca. 2. l. 9. cap. 3.

Bernardo d'Auria nobile Genouese passò con la famig. Spinola da Genoua in Paler. nel tẽpo che vi fù vna grã seditione tra la famig. Auria, Spinola, e Grimaldi, da cui ne peruẽne D. Girolamo Canonico d'Agrigẽto, e Vicario Generale della Città di Palermo, che morì nel 1542. e Vicenzo d'Auria, e Fregoso.

Il predetto Vicenzo d'Auria procreò al Dottor Federico d'Auria, il quale è lodato da Mario Italia nel suo tratt. de Imm. Ecc. e'l Dott. Frãcesco che fù molte volte promosso nell'vfficio di Giudice della R.C.P. di Palermo, ed in molt'altri honorati carichi, morì senza prole l'anno adietro.

Dal predetto Dott. Federico ne nacquero D. Andrea che morì giouenetto; e'l viuente D. Vicenzo. Fà ella per arme vn'Aquila nera fra due campi, di sopra oro, e sotto d'argento.

DELLA

DELLE FAMIGLIE

AVERSA, ED AVILA.

Regis. di cance. di det. anno 1509. fol. 138. Regist. di det. anno fol. 229.

RA i Baroni feudatarij hò ritrouato Giacomo d'Auersa che s'inuestì delli Territorii, ouer feudi di Falzuto, e d'Ortelia nel 1509.

E similmente Antonio d'Aula, ouer Auila Baron della Biscaglia, s'inuestì del suo feudo nel 1501. molt'altri Baroni, di queste famiglie fiorirono che per esser estitili tralasciamo però la famiglia d'Auila fece per arme vn Castello d'oro, e sopra la Torre mezzo Leone rosso in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA

AVRIFICI

Reg. dell' vffic. del Protono. della camera. Reg. dell' vfficio del Senat di Paler.

ABBIAM ritrouato la famiglia Aurifici nobile, ed antica in Sicilia. Giulio Aurifici caualier Siragusano assai nobile, e ricco sotto il Rè Federico secondo visse, ed hebbe da quello la custodia delle marine di quella Città, e Giouāni suo figlio hebbe dal Rè Ludouico il reggimento della Terra di Mililli per cinque anni.

Francesco Aurifici fratello del predetto Giulio hebbe dal predetto Rè Federico l'vfficio di Protonotaro del Regno, e si casò in Palermo, la quale gouernò con l'vfficio di Giurato nel 1337. e da costui peruennero le famiglie Aurifici di Palermo, del Monte Erice, e di Trapani.

Giulio, ed Antonio figli del predetto Giouanni signoreggiarono le marine di Bindicari sotto il Rè Martino, e da'predetti non hò trouato fin a'nostri tempi serie veruna, mà solamente Marc'Antonio Aurifici Barone del feudo della Salina, ouer Pantano dello Rouetto, e Don Pietro Aurifici Barone del feudo del Piano del Puzzo gentilhuomini Netini. Mà fiorisce ella con antica nobiltà ne' Regni di Napoli il suo capo hoggi è il Prīcipe di Sans caualier di virtuoso grido Straticoto della Città di Messina.

DELLA

SVPPLIMENTO DELLA PRENARRATA FAMIGLIA ALAGONA nel f.29. della presente Opera.

Dopò che s'impresse l'Elogio della nobile famiglia Alagona nel suo luogo, ne sopragiunse la successiion de' Signori Alagoni di Messina deriuati d'Aragona, e dal prenarrato ceppo; come testifica vna Cedula Reale del Rè Catolico Ferdinãdo in persona di don Francesco Alagona caualier Aragonese nella concessiion della Castellania di Reggio nel 1507.

Cedula Real dat. in Nap. 29 Aprili 1507.

Questo don Francesco fu il primo che venne col medesmo Rè da Spagna ne' Regni di Napoli, con carico primieramente di Capitan d'Archabugieri, e dopò di suo Sargento Maggiore, portando seco don Giaime, e don Artale suoi figli, i quali, per i loro buoni progressi nella militia, in tempo che il padre acquistò la Castellania di Reggio di Calauria citra, acquistarono iui parimente soldo.

Albore del la famiglia Alagona di Reggio.

I predetti don Giaime, e don Artale ambedue presero mogli nella nobile città di Messina: quella di don Giaime fù donna Margarita Staiti de' Conti d'Augusta, e quella di don Artale fù la figlia del Conte di Condianni di casa Merulla, che non gli lasciò prole veruna.

Procreò il don Giaime, dõ Blasco, e dõ Francesco. Acquistò don Blasco il carico di Mastro Portolano della sudetta Prouintia di Calauria citra, e morì sẽza figli come il zio dõ Artale. Mà dõ Frãcesco, oltre le molte ricchezze che possedè, si casò nella sua patria con vna Damma della chiarissima casa Diana, che gli generò don Giouanni, il quale successe al zio don Blasco nel predetto vfficio di Mastro Portolano.

Questi si casò due volte; la prima con donna Lidia Barone dell'antica, e nobile famiglia Barone di Reggio progenitrice di chiarissimi caualieri, fra' quali, viueno don Paolo, e Fra Domenico caualier di Malta. Si scorge anch'ella chiara nelle città di Lecce, e Cosenza, ed in altre delle Prouintie di Napoli: con questa egli procreò cinque figliuoli, don Francesco che successe negl'vffici di Secreto, e Mastro Portolano, don Blasco, donna Margarita moglie del Capitan Augustino Monsolino, donna Giouanna moglie di Gio: di Trapani, la cui famiglia, ed egli medesmo sono stati promossi ne' primi carichi di Reggio, e della Prouintia ancora: e don Paolo Artale viuente della Sacra Religion de' Chierici regolari Theatini, pieno di virtuose qualità, dottissimo nella sacre lettere, e nõ puoco stimato per i suoi dotti Quaresimali; oltre ciò è stato Lettor publico, e primario delle sacre Canoni ne' publici Studi della medesma città di Messina lo spatio di dieci anni; scrisse, ed impresse l'erudite Allegationi del Gius dell'vno, e l'altro Principe.

Col secondo matrimonio, che fù donn'Antonia di Giouanni, ed Abbate sorella di don Francesco di Giouanni, padre del viuente don Palmiero di Giouanni, procreò don Cesare, don Palmiero, donna Maria, e donn'Agata.

Don Francesco, primogenito del primo matrimonio del detto don Giouanni, non lasciò dopò la sua morte si non che vna sola figliuola, moglie del predetto don Paolo Barone.

Don Cesare viuente, Senator della sua patria in quest'anno, hebbe per moglie dõna Maria Mancuso ed Auerna, con la quale hà fin'hora generato don Gaspare, che nell'età di dodeci anni fù scritto nella cõgregation militare della Stella; ed il don Cesare n'è stato parimente Principe; il quale, oltre i primi carichi c'hà posseduto della sua patria, hà vissuto cõ gli splendori della vera nobiltà. Hanno spiegato i predetti Signori Alagoni egualmente l'arme che si vedeno nell'Elogio, non lasciando mai l'Aquila Imperiale, che l'hebbe il progenitor della famiglia dall'Imperador Carlo Magno.

DEL

DELLE FAMIGLIE

BADOLATO, BAGLIONE, BAIMONTE, BALBIANI, BALBI, BALBASTRO, BALCONE,

Bonfig. nel la sua antica Messina

NE'tempi antichi fiorirono con splendore di nobiltà le famiglie Badolato, e Baglione nella nobile città di Messina; percioche elleno così negl'vffici di Magistrati, come ne'più supremi di quella Città concorsero. Giorgio Badolato figlio d'Antonio, sotto il Rè Federico III, gouernò la sua patria molt'anni. Corrado signoreggiò Milazzo alcun'anni; costui hebbe per moglie *Nicolosa* figlia di Giouanni Barbatio gentil'huomo, e dottissimo Giurisconsulto. Il figlio *Pietro* si casò cō Ipparina Barbuglio, figlia di Clodio nobile Messinese, da chi nè nacquero *Girolamo*, Filippo, e Polidoro, che tutti reuscirono virtuosi gentil'huomini.

Atti di notar Anton. di Natoli 1330.

LA famiglia Baglione fiorì nobilissima in Sicilia, e nella città di Messina, e Palermo: ella venne ne'tempi del Rè Giacomo da Padua, sotto la guida d'Antonio Baglione gentil'huomo, e Coppiero del medesmo Rè; il cui figlio Lorenzo fù Giurato della medesma città nel 1322, e procreò Corrado, che si casò in Palermo con la figlia di Arnaldo d'Ayala gentil'huomo Catalano; della cui nobile famiglia fiorirono in Leontini don *Antonio*, e don Aluaro d'Ayala virtuosi caualieri: e fù Giurato di quella città nel 1354; e Pietro Baglione suo figlio nel 1386, e 1392: similmente Giouanni suo fratello. Da costoro assai ricchi gentil'huomini ne peruennero, come anche da Domenico Baglione Cammariero del Rè Pietro II.

FRancesco Baimonte fù Secretario del Rè Federico III, dal quale ne nacquero Carlo, Giacomo, e Giouanni, che seruirono per paggi alla Reina Maria. Dal Giacomo ne nacque Francesco, che fù padre di Giacomo famoso leggista. Questi acquistò la Baronia di Montemaggiore per cagion di dote di sua moglie Francesca Ventimiglia, e fù diuerse volte Giudice della *R.G.C.* mà passando alle seconde nozze, doppò la sua morte, la detta donna Frācesca con don *Antonio* Santapau, se ne inuestirono ambedue nel 1513.

COrrado Balbiani gentil'huomo Milanese seruì alla *Reina Maria* con l'vfficio di Maestro del *Regio* Palazzo, e fù quel che trattò cō *Artale* d'Alagona di casar la Reina Maria con Galeazzo *Visconte* Duca di *Milano*; il quale casamento poi fù impedito da'Baroni del Regno. Doppo la partenza della Reina in Catalogna, il Balbiani dimorò a'seruiggi d'*Aartale*, ch'allora dominaua il Regno: hebbe costui per moglie Lauina figlia di Girolamo Balbi, anche gentil'huomo Milanese, ch'era venuto in Sicilia sotto il Rè *Federico* III: ed ambedue queste famiglie fin'hora nobilmente viueno in quella città di Milano. Da questo Girolamo Balbi, ò Barba nell'Idioma Siciliano, ne nacque Antonio, che acquistò dal Rè Martino il feudo di Vtiliamini nel 1399, posto nell'*Isola* del *Gozzo*. dal Rè Alfonzo il feudo della Noara nel tenitorio di Randazzo nel 1338, che gli successe il figlio Giouanni; dal quale ne peruenne *Filippo*, e Girolamo *Barba*, che vissero nobilmente in Mineo. e così lasciarono i suoi posteri.

Canc. Reg. 1399. fol. 173. Reg di Cācell. in detto anno f. 130.

SImilmente Nicolò *Balbastro* gentil'huomo Veronese possedè molti beni nel tenitorio di Caltagirone; acquistati pel suo valore dal Rè Martino: hebbe costui per moglie la figlia di *Nicolò* d'Assenso gentil'huomo di Castrogiouanni, e ne nacque Filippo Balbastro, che fù Capitan di *Piazza* nel 1493; oue si casò con la figlia di Giuliano *Balcone*. Questo Giuliano fù figlio di Piero *Balcone* gentil'huomo Milanese, che seruì militando il Rè Martino; perilche alcuni tenitorij, ed vfficij nella città di Piazza acquistò.

DEL

DELLA FAMIGLIA

B A L L O

ANNOVERA Gio. Pietro di Crescenzi nella sua corona della nobiltà d'Italia fra le famiglie nobili, e chiare di Bologna, la famiglia Ballo, la quale fù in quella Città della fazzion Gibellina, e così pure *V*ezano nella sua historia di Bologna.

Sanchio Ballo fù il primo che venne da *B*ologna in Sicilia e nella Città di Trapani nel 1378. sotto il reggimento della Reina *M*aria, dalla quale honorati carichi nella *C*ittà di Trapani ottenne.

Costui fù amico grande di Antonio di Bologna, detto il Panormita, il quale nelle sue lettere amoreuolmente lo raccorda. da Bologna questa famiglia anche in Modena passò circa il 1280. de' quali vi fiorì Nicolò Ballo, che interuenne nella guerra che successe fra gl'Orsini, e Colonnesi nel 1347. oue in seruigio degl'Orsini morì.

Dal predetto Sanchio ne venne Ballo de *B*allis virtuoso gentilhuomo, che fù dal Rè Alfonso promosso in honorati carichi, e procreò Giouanni, Henrico, e Sanchio che seguirono i vestiggi paterni.

Re. della reg. cancellaria.

Dal Giouanni ne nacquero Couino, Ballo secondo, ed Antonio che fù *M*astro Rationale del Regno, perilche se ne venne da Trapani in Palermo, e quiui piantò la viuente famiglia Ballo.

Regi. del Sena. di Paler. di d. anno.

Da costui ne nacquero Couino, Giouanni ij. e Thomaso che fù Senator di Paler. nel 1516, insieme con Vicenzo d'*A*fflitto, *N*icolò Antonio Spadafora, Gio. Matteo di Diana, Mariano *A*gliata, e Gio. Lorenzo di Augustino.

Vn'altro Couino Giouāni seruì grandimēte all'Imper. Carlo V. in quelle rubbellioni, che seguirono in quel tempo nel *R*egno, e suo figlio Giouanni Gratiano acquistò la *B*aronia di Calattufo, che gli successe poi il figlio Giouanni.

Re. della reg. cãce, ed inuestiture.

*G*ioseffo secondo figlio del Giouanni Gratiano fù nella Sacra Theologia

litteratisſimo, e la ſua dottrina per tutta Italia fù conoſciuta.

Procreò il predetto Giouanni a Gioſeffo Antonio, che gli ſucceſſe nel feudo di Calattuſo, e gouernò la ſua patria con la dignità ſenatoria.

Reg. del la cancel laria nel 1593. Regi. del Senat. di Pal. did. anni.

Dal Thomaſo ne nacquero Gratiano Ballo, che fù Giurato pure di Palermo nel 1561. e i ſuoi colleghi furono Girolamo Caſtrone, Raffaele Ramo, Nicolò, e Don Ludouico Spadaſora, e Don Gaſpare Requiſens.

Diede ſplendore a queſta famiglia Antonio Ballo, che oltre l'eſſer ſtato promoſſo nell'vfficio di Giudice della G.C. e di Auuocato fiſcale, impreſſe vn libro della ſua profeſſione di materia criminale.

Caſtrone. Ramo. Spadaſora. Requiſens.

Reg. della reg. cãcellaria.

Hebbe queſta famiglia aſſai Dottori di legge, i quali furono promoſſi ne' principali vffici del Regno, percioche Ballo de Ballis fù Giudice della Gran Corte nel reggimento del Rè Alfonſo, ſimilmente Giouanni ſuo figlio, hebbe il medeſmo il Dottor Antonio Ballo chiamato Seniore figlio del predetto Giouanni, e'l figlio di Antonio chiamato come l'Auo Giouanni, fù valente leggiſta, ed hebbe il medeſimo carico, ed Antonio Iuniore oltre il giudicato della Gran Corte, hebbe l'vfficio di Maſtro Rationale del Regno; e'l fratello Giouan Battiſta fù anche buon Dottore; il Maeſtro Paolo Domenico Ballo dell'Ordine de' Predicatori, fù vno de' primi della ſua Religione, il Dottor Giouanni Ballo hebbe i medeſmi carichi di Giudice, e pure il figli o Gio. Battiſta, e'l figlio di coſtui Don Gioſeffo, ed il medeſmo grado meritò Gio. Andrea figlio del predetto Antonio Iuniore; di manierache la legge hà ſtato amoreuolmente abbracciata da queſta famiglia Ballo.

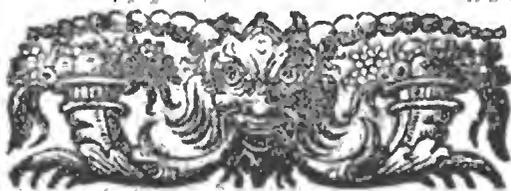
Fà vltimamente per arme queſta famiglia vna Barra d'oro con tre Palle nere dentro in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA

BALLONE.

Don Gio. de Sãchez nella vi. del Rè Federico ij.

NON laſciremo di dire cõ breuità i progresſi della famiglia Ballone in Sicilia, e nella Città d'Agrigento, la quale fù ingrandita da Pier Luiggi Ballone Coppiero maggiore del Rè Federico ſecondo coſtui fù quello, il quale interuenne nella preſa di Maeſtro Tomio quando tẽtò d'vccidere il Rè nella Chieſa Metropolitana di Meſſ. del che auuedendoſi dopo il Rè, Pier Luiggi ſe gl'auuentò adoſſo, e lo preſe ſtringendolo di ſi fatta guiſa, che quello non ſi potè più mouere, per la quale attione non puoco fù ſtimato dal Rè Federico; hebbe coſtui per moglie la figlia d'Andrea d'Imbri Barone del Miſirindino, con la quale procreò Michele, che fù progonitore di molti gentilhuomini, che per eſſer a' noſtri tempi eſtinti ſi laſciano da canto. nondimeno vogliono che ella deriuaſſe da Martino Ballone, che puoſe in riuolta la Città di Meſſina nel tempo dell'Imperator Federico ſecondo.

Fazzello f. 451.

DELLA

DELLA FAMIGLIA BALSAMO.

E merauigliose ruine c'hebbero le Città della nostra famosa Italia per le spesse guerre che seguirono fra Guelfi, e Gibellini furono cagione, ch'andasse ogni cosa sosopra, e le più peggiori l'hebbe la famosa Città di Milano, primieramente dall' Imperator Federico j. Barbarossa, e poscia dall'Imper. Federico ij. circa il 1145. e per più declinarla gli tolse le sue principali famiglie, fra le quali si leggono le seguenti.

Gio. Tillio nella guerra di Guelfi, e Gibellini lib. 2.

La famiglia Agerio guidata d'vn caualiero chiamato Aldobrando, la quale, con la famiglia Aliprando guidata da Lucio, l'Araperti da Ottauio, l'Arone da Ludouico, confinò nella Città di Palermo, oue nobilmente si fondarono.

La famig. Ariuni guidata d'Egidio, l'Armellini da Siluio nella Città di Marsala. la famiglia Arosini guidata da Luca, l'Arconati da Hippolito, l'Aresij da Ciriaco, la Badili da Priuato c'habitarono anche in Siragusa. pure la famiglia Baldouina fù condotta da Baldo valoroso caualiero, e la Balsamo famiglia nobile di quella Città venne in Sicilia sotto il grido militare di Mauritio Balsamo, il quale hebbe dall'Imperatore per stanza la Città di Messina, ed iui (secondo Stefano Ancorano) prese per moglie Lodella Marisfcalco figlia di Perrone gentilhuomo Messinese, con la quale procreò Costanzo Ansaldo, e Perrone, i quali furono ingranditi dal Rè Carlo d'Angiò, che diede ad Ansaldo vna sua figlia naturale per moglie.

Agerio. Aliprando Araperti. Arone. Ariuni Armellini Arosini Arconati Aresij. Badili. Baldouina. Balsamo Mariscalco.

Costanzo si casò cō Guglielma Palici figlia di Nicolò, cō il fauor del quale in gratia del Rè Pietro d'Aragona peruenne, dal quale hebbe il titolo di (Regi⁹ Miles)

Questo titolo di Miles fù di gran stima appo i Regi ātichi, e'l nostro gran Cōte Roggiero sempre ne' Priuilegi gli poneua il titolo di *Miles*, e così diceuano.

Palici.

Nos Ruggerius Dei gratia Miles, & Comes Siciliæ, & Calabriæ: e i Regi lo diedero a'caualieri, ch'erano loro familiari, e deuoti.

Dal predetto Costanzo ne nacquero Giouanni, Tuccio, ed Ansaldo. Tuccio procreò Nicolò, e Giouanni.

Il predetto Nicolò Balsamo visse fauorito dal Rè Alfonso, e consegui da quello

il feudo della vigna, e promosso anche nell'vfficio di Giudice della R.G.C. a costui successe Tuccio, e Giouanni hebbe il feudo della Massaria nel territorio di Patti chiamato anticamente Crisì, e Signorino figlio di Giouanni, instituì suo herede a Pietro suo figlio nel 1459.

Negl'atti di No. Gio. Adamo di Messina.

Dal Tuccio ne nacque Francesco, che dopo la paterna morte acquistò la Baronia, e Terra di Pollina nel 1503. e'l feudo della vigna del Rè.

Il predetto Giouanni fratello del prenarrato Tuccio Baron del feudo della Massaria, si casò con la figlia di Thomaso Girifalco Baron della Limina, e Secretario del Rè Alfonso, con la quale procreò Nicolò, costui non hebbe altro che vna sola figliuola chiamata Metilde, che si casò con vn caualier Messinese di casa Porco, e partorì a D. Francesca Porco Baronessa della Limina, la quale pure si maritò con D. Francesco di Balsamo figlio d'Angelo, il quale fù figlio di

Girifalco. Porco. Grauina. Leontini.

Quest'Angelo di Balsamo hebbe due mogli, la prima fù Leonora Leontini, e Sanbasilio figlia d'Alaimo ij. Barone di Sanbasilio, e Signor di Palagonia per Bianca Grauina sua moglie, percioche dopo la morte di Lanfranco Leontini, e Sanbasilio Barone di Palagonia ch'è sepolto nel Conuēto di S. Francesco di Leōtini, la Leonora successe al fratello nel feudo, del quale sene inuestì suo marito Angelo di Balsamo, che pure seguì nella medesma Baronia, dopo la morte di Leonora sua moglie senza hauer lasciato figliuoli per cagion di crediti che sopra la predetta Baronia hauea, altrimente hauria successo Andreua sorella di quella all'hora moglie di Battista Platamone, che sotto il Rè Alfonso gouernò la Sicilia, cō il quale fra gl'altri partorì Giouanna che fù moglie di Gio. Antonio Leontini, e Sanbasilio.

Priuile. del feudo di Sambasili.

Dalla seconda moglie Angelo di Balsamo n'acquistò il predetto D. Francesco Barone della Limina, e di Sanbasilio, il quale fù Vicario del Val di Noto nel 1562 e Senator della sua patria nel 1582. insieme con Cristofaro Pesce, D. Gaspare Lucanio, Antonio Azzarello, D. Thomaso Marquet, e Francesco Reitano, e sempre con honorati carichi visse.

Da costui ne nacque D. Pietro viuente caualier dell'abito della Spada di San Giacomo Principe di Roccafiorita, Baron della Limina, che haue stato promosso ne i maggiori vffici del Regno, perciòche fù egli Straticò di Messina nel 1621. e 1622.

Ansalone. Romano.

Reg. del Senat. di Messina.

Fiorì di questa famiglia Giacomo di Balsamo figlio di N. Balsamo, il quale ne i tempi riuoltosi seguiti per la morte del Rè Catolico fù mandato dalla Città di Mess. Ambasciatore insieme con Giacomo Anzalone, e Scipione Romano a D. Vgo di Moncada, all'hora Vicerè di Sicilia, che fuggendo di Palermo s'hauea ritirato in Milazzo; Fù egli Signor di Mirto, ed a lui successe Giouanni suo figlio che nel 1524. fù Capitan d'arme di Milazzo, e nel 1532. della Città di Patti, il quale vfficio all'hora si daua a i principali Baroni del Regno, mà nel 1547. fù assunto nell'vfficio di Vicario Gen. e comprò la Città di Toromenà co i suoi Casali, però hauēdosi quella ridutto al regio demanio hebbe in scambio il Viscontado di Francauiglia, ch'era de i membri della Reginal Camera, il quale a'tēpi nostri per cagion di matrimonio, e passato alla casa Ruffo, e stà per ridursi di nuouo al demanio.

Reg. della reg. cancell. di d. anni.

Buonfig. nella sua ant. Messina.

Non puoco splendore haue recato a questa famiglia la santità del Beato Pietro Balsamo monaco Cassinense, il cui corpo con molta diuotione si conserua nel Monasterio della santissima Trinità della Caua.

Fà ella finalmēte per arme vn Scudo incoronato liniato per mezzo, di sotto vn campo Celestre, e di sopra la metà d'vn campo rosso, l'altra metà d'argēto con vn Vccello dētro posato, chiamato.

DELLA

DELLA FAMIGLIA

BADALOC.

ENNE la famiglia Badalucco, ouer Badaloc dalla Città di Lucca in Sicilia negl'anni del Rè Alfonso, il conduttor di lei fù Giouanni Badalucco nobile Lucchese, che si maritò nella Città di Trapani con la figlia di Corrado Sanguigno, e ne nacque Corrado, che fù Mast. Rat. e protettore nobile dei nobili di Lucca; hebbe per moglie la figlia d'Arnaldo d'Auria Castellano del Monte di S. Giuliano, e n'acquistò Giouanni, che si congiunse in matrimonio con la nobile famiglia Vicenzo di Trapani, e suo fratello Pietro hebbe vn altra figliuola, che la casò cō N. Fisicaro, che poi partorì a Sionella moglie di Pietro d'Auria Castellano di Trapani.

Manusc. di Pietro Adamo trans. negl'atti di not. Piet. Ada. suo figlio nel 1580.
Auria
Vicenzo.
Fisicaro.

Il predetto Pietro procreò anche a Guglielmo Badalucco che fù Capitan d'arme di Leontini, ed iui si casò con la figlia di Giouanni Palaxino gentilhuomo di quella Città, che gli partorì Pietro, e Giouanni, che ambedui si casarono il Pietro con la figlia di Antonio Anfuso Iuniore, e Giouanni con la figlia di Pietro Lucaraldo.

Manusc. di Gia. Sinaldi. Tran u. negl'atti di no. Gabileo di Trapani 1635.
Palaxino.
Anfuso.
Lucaraldo

Queste due famiglie Anfuso, e Lucaraldo fiorirono nobilissime in Leontini, e goderono tutti gl'vffici grandi di quella Città, anzi mi raccordo hauer letto nel registro degl'vffici di Giurato nel 1443. esser in quello anno Giurati Antonio Anfuso, e Matteo Lucaraldo, i quali stimo esser genitori dei predetti, nondimeno la famiglia Badalucco si estinse così in Trapani, come in Leontini.

Reg. ant. del Sena. di Lētini

DELLA FAMIGLIA

BELTRAN, E BOLEA.

ERINGVER Beltran caualier Catalano venne in Sicilia mandato dal Rè Alfonso con carico di Capitan d'arme di Siragusa, ed hebbe in gouerno il Contado di Modica, il quale lo lasciò a Pietro di Bolea anche gentilhuomo Catalano suo cognato, perche eglino ambedui erano casati con due sorelle figlie di Attardo Borgia, ò Borja caualier Siragusano, ed iui piantarono le loro famiglie, che poscia si dilatarono nobilmēte in alcune Citta di Sicilia.

D. Gio. de Sanch.
Beltran
Bolea.
Borgia

DELLA FAMIGLIA
Baldini, e Balducci.

LA famiglia Baldini fù portata in Sicilia da Muccio soldato Longobardo che militò sotto il Rè Federico secondo, dal quale alcanzò il feudo della Carrubba nel territorio Leontino, che gli successe Guglielmo che si casò con la figlia di Andrea Pieri Balducci gentilhuomo Siragusano, con la quale procreò Muccio, e Giouan Filippo il Muccio hebbe per moglie la figlia di

Baldini.
Balducci

Filip.

Filippo Barba Baron di Vitiliamini, con la quale generò Gio. Filippo padre di Leonora moglie di Ferdinando d'Arces gentilhuomo Aragonese Castellan di Siragusa, e Prouueditore della Fantaria Spagnola nel Regno di Sicilia.

Arces.

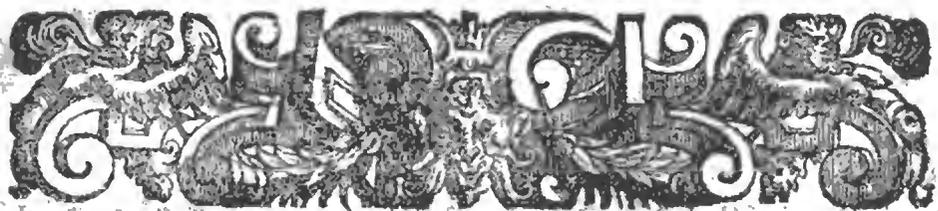
DELLA FAMIGLIA
BALSANO.

Gio. Vig[illegible]man nell hist. Tedesca.

EBBE principio la famiglia *Balsano* da Clodio Balsano caualier Tedesco, ch'in Sicilia, militando con l'Imperator Hērico vj. vēne, e fù da quello īpiegato al gouerno primieramente di Trapani, e dopo di Palermo. il figlio Thomaso dal l'Imperator *Federico* secondo, similmente hebbe la Castellania di Catania, ed altri honorati carichi, e'l figlio Giouanni imitò i vestiggi paterni, perilche acquistò dal Rè Mamfredo l'antica Castellania della *Prisca* Città di Leontini, nella quale anche si portò si bene, che la beneuolenza comune de' Cittadini acquistò, onde auuenne che cō tuttoche il Regno fosse in quei tempi per le guerre oltre modo turbato a preghiere di quelli, n'hebbe dal Rè Carlo d'*Angiò*, è poi da *Pietro* d'*Aragona* confirmata la sua Castellania, ed odiando il reggimento francese, s'oprò a prò de' Regi *Arago*nesi nel *Vespro* Siciliano, ed hebbe per moglie Elisa figlia d'Algerio d'Algerio.

Algerio.

Quest'Algerio fù vno de' virtuosi caualieri del suo tempo, e fauorito dal Rè *Federico* secondo, dal quale fù promosso due volte nell'vfficio di Pretore della Città di Palermo, cioè nel 1335. e nel 1339.

Dal Giouanni Balsano già detto ne peruennero Enzio, Filippo, Pietro, Clodio, e Pier Antonio, che furono genitori di molti gentilhuomini, che diedero non puoco splendore alla loro famiglia. l'arme della quale sono vn Monte nero in campo d'oro con vn cauallo sciolto sopra.

DELLA

DELLE FAMIGLIE

BANDINI, E GRASSOLINI.

I raccontò nella famiglia Alesſi il paſſaggio della famiglia Bandini, nondimeno per più chiarezza diremo che il progenitor di lei, fù Giorgio Bandino gentilhuomo Romano, ò come vogliono *Fiorentino*, che venne in Sicilia nel tẽpo del Rè Federico ſecondo, e fece la ſua reſidenza nella Città di Palermo, oue ſi casò con la figlia di Pietro Tancredo gentilhuomo Palermitano, della qual Città fù coſtui Giurato nel 1316. e ſuo Prouiditore perpetuo.

Flaminio Roſſi nel Teatro d' Europa, e d'Italia

Tancredo

Procreò con quella Giorgio, e *Pietro* che fù padre di Giouanni gentilhuomo di buone qualità, percioche dal Rè Alfonſo nel 1423. fù eletto Pretor di Palermo, ſimilmente nel 1430. e ſuo figlio Bernardo nel 1463. da coſtui ne nacquero Giouanni, e *Nicolò*, il predetto Giouanni hebbe per moglie Aloiſia figlia di Gio. *Giorgio* Albanito gentilhuomo Palermitano. Coſtui fù figlio di quel Rinaldo Albanito, che fù Pretor di Palermo nel 1402. ella dũq; gli partori Nicolò, Gio. Andrea, e Rinaldo che nobilmente viſſero, e Fra Melchiore figlio di Giorgio, fù caualiero di Malta nel 1436. *Nicolò* fratello del predetto Giouanni, ſi casò con Ricca figlia di Nicolò di Bologna, e fù progenitor di molti caualieri, fra i quali vi fù Fra Giulio Bandino caualier dell'abito *Geroſolimitano* nel 1579. e Vicenzo Bandino che fù Capitano nel 1504. nondimeno Flaminio Roſſi ne' ſuoi *Teatri* d'Europa, e d'Italia, nota queſta famiglia fra i nobili viuenti in Roma, in Milano, ed in Fiorenza, e vuole ch'l predetto Giorgio, che paſsò in Sicilia Fiorẽtino ſia, e non Romano, benche la Fiorentina, e Meſſineſa da Roma deriuaſſero, e queſta di Sicilia haue per fine concorſo ne' più maggiori carichi, ed vffici del Regno.

Albanito

Regis. di cancel. di d. anno.

Bologna.

Lib. della cancel. di Malta di d. anno.

Il predetto Giouanni *Bandino* habitò parimente nella Città di Meſſina, oue egli molt'effetti poſſedeua, e laſciò iui Simone ſuo figlio, il quale ſi casò nella medeſ-

medesma Città con Montagna Burgio, con la quale procreò Fabiano Bandini, che morì nel 1502. Costui hebbe per moglie Crescentia Tudisco, figlia di Matteo Tudisco, la quale gli generò Gio. Matteo Bandini, che si casò con Rosa Gerbino e procreò Ismiralda Bandini moglie d'Antonio Grassolini.

Habbiam ritrouato la famiglia Grassolini esser vna delle più antiche, e nobili famiglie di Pisa: chiaramēte lo dimostra il Padre Lorenzo Taioli nella sua Cronica di Pisa, della quale molti huomini illustri ne celebra; però il primo che di lei venne in Sicilia nel reggimento del Rè Catolico, fù Roggiero Grassolini nobile Pisano che fece la sua residenza nella Città di Mazzara, oue suo figlio Gandolfo si casò con Benuenuta Fici, e procreò Antonio, c'hebbe per moglie a Ricca, bella, e nobil donna, che gli partorì Girolamo padre del predetto Antonio, c'hebbe per moglie Cicilia Caruso.

Fanno queste due famiglie finalmente per arme, cioè la Bandini vna Barra di color Celeste con tre Rose dentro, e due Rose rosse sopra, e sotto, in campo d'oro. La Grassolini vn'Aquila nera in campo d'oro con tre buccule di cinto, due sotto i piedi, ed vna sotto la coda in campo d'oro, e nel fine del Scudo vn'Ancora di Naue.

DELLA FAMIGLIA
BARBVLLET.

MVCCIO Barbullet gentilhuomo Catalano diede origine alla famiglia Barbullet, ouer Barbulato in Sicilia; vēne costui militādo sotto il Rè Pietro j. e per i suoi seruiggi ottēne il feudo di Mulgi nel territorio di Leocata, e suo figlio Pieri altre onze 20. di rendita, dal Rè Federico iij. in feudo sopra le gabelle della Città di Palermo nel 1374. Da costui ne nacquero Attardo, e Miuzzo. Attardo hebbe dal Rè Martino il feudo di San Marco chiamato Cacharuini nel territorio di Noto, perilche andò ad habitar in quella Città, e si casò con la figlia di Guidone Cacciaguerra Barone del feudo di Catatausi, con la quale procreò Giouanni che successe all'Auo materno nel feudo per mezzo di sua madre Aurelia.

Il predetto feudo di Catatausi fù concesso dal Rè Federico secondo nel 1303. ad Antonio Cacciaguerra gentilhuomo Netino, costui hebbe vn figlio chiamato Francesco, che gli premorì, perilche nel già detto feudo successe il nepote Antonio nel 1395. al quale anche Francesco suo figlio, ed a costui il figlio Guido nel 1418.

Capobr. nel trat. de pred. feudi.

Dal Guido ne nacquero Antonio, e Giouanni, che morirono fanciulli, e gli successe perciò Antonello figlio di Francesco fratello del Guidone, mà compavēdo Aurelia figlia del predetto Guidone moglie d'Attardo Barbulato l'ottenne, e lo lasciò a suo figlio Giouanni, al quale successe il figlio Muzio nel 1453. che se ne inuestì poscia suo figlio Giouanni nel 1516. Pietro fù Baron del feudo di Formica, e Giacomo s'inuestì del feudo di Cammaratini nel 1513. e Vicēzo del feudo di Bellichi nel 1522.

DELLA

DELLA FAMIGLIA
B A R B E R I

IORI anche la famiglia Barberi, ò Barbera in Sicilia, c'hebbe il suo origine da Catalogna, e venne con il Rè Pietro, furono i suoi progenitori Gisberto, e Pietro Barbera. il Gisberto fù progenitor della predetta famiglia in Sicilia, percioche da lui ne nacque Matteo, e Pietro dal predetto Matteo Gisberto, e Bernardo. da questo Bernardo ne nacque Matteo, che seruì molt'anni al Rè Alfonso, ed ottenne però da quello molte rendite; e similmente dal Catolico Rè Ferdinando i feudi di Rasilia, e Sciaffro del mastro nel territorio di Ragusa nel 1477.

Questi feudi furono di Antonio Giouanarrigo di Noto, c'hauēdo morto sēza figliuoli, gli successe Margarita sua sorella moglie del Dott. Matteo la Barbera nel 1477. che gli successe il figlio Bernardo nel 1498. ed a lui Gio. Matteo suo figlio nel 1510. hebbero anche i feudi di Nisabea, Raffudi, e sene inuestì il predetto Bernardo nel 1498. e Gio. Luca la Barbera s'inuestì dell'vfficio di Mastro Notaro della Cancellaria, e fù colui, il quale compose i Capi breui delle Baronie, e feudi con le successioni, che viueno hoggi nell'vfficio, e fù Capitano di Palermo nel 1515. Questa famiglia hà fiorito anche in Italia nelle Città di Bologna, e Piacenza, ed in altre della Lombardia, oue non puochi huomini illustri haue partorito di lettere, e d'arme, celebrati da chiarissimi historici.

Bardaro.

Cesare Bardaro visse in Catania sotto il Rè Martino con molte ricchezze, similmente Luiggi suo figlio fù Capitano della Città di Leontini nel 1410. ed iui si casò con la figlia di Nicolò Pastorella gentilhuomo di quella Città. Costui fù figlio di Guglielmo, che seruì molt'anni con l'arte militare al Rè Martino dal quale buoni territorij vicino Leontini ottenne, deriuò egli da vn'altro Guglielmo Pastorella gentilhuomo Piacentino, che venne di Piacenza in Sicilia militando nel tempo del Rè Federico secondo, e successori de'predetti, sempre nobilmente, e ricchi in Leontini visſero.

Pastorella.

Da questo Luiggi ne nacquero Cesare, e Gio. Andrea. Il Cesare si casò in Siragusa con la figlia di Cataldo Laguna. e Gio. Andrea in Leontini con Francesca Celano figlia di Pirruccio anche gentilhuomo di quella Città, e ne nacque Alfonso, che si casò con vna gentildonna di casa Bardasì, perilche s'inuestì del Casale delli Martini, e feudo di Scordia nel 1504. i quali poi furono ricuperati da suo potere da Don Giouanni Bardasì in virtù di sentenza della Regia Gran Corte,

Laguna
Celano

Bardassi

Hebbe costui vna figlia chiamata Lucretia, che fù moglie di Leonardo Balducci, con il quale procreò Antonio Baron di Xgadedi, che gli successe Don Carlo suo figlio nel 1599. e Fra Pietro Baldassaro caualiero nel 1526.

Balducci

DELLA FAMIGLIA

BANCHERIO.

La dign. di Pretor quãdo cominciò in Palermo

ALESSANDRO Bancherio fù vno de' famigliari del Rè Federico, similmente il figlio Perrone, che gouernò la Città di Palermo con l'vfficio di Giurato nel 1320. insieme con Andrea Falàtiglia, Matteo di Maida, Pietro Reomiludi, Puccio Amideo, e Giacomo Ranzano gentilhuomini di quella Città; in questo medesmo anno fù eretto l'vfficio di Pretore in Palermo, e'l primo Pretore fù Senator di Maida essendo che per il passato si chiamauano Baglij.

L'hebbe questo vfficio di Pretore la Città di Palermo da Romani, e'l primo che si legge, e Apollonio, secondo Cicerone nell'oratione contra Verre, e mentre che ressero i Romani, seguì in lei l'vfficio Pretoriano, e cessò sotto il gouerno Greco, e dell'intutto estinto da Barbari, che signoreggiarono la Sicilia lo spatio d'anni 230. i Normanni poi lo rinouarono, mà con titolo di Baglijo; che non altro vuol dire, se non che, essequutòr di giustitia, e sotto questa guisa continuò fin al predetto tempo.

Bãcherio.

Ne' regis. del Sena. Paler. di d. anni.

L'altro figlio d'Alessandro Bancherio chiamato Princiuallo, hebbe il medesmo vfficio di Giurato nel 1326. e similmente Filippo figlio del Perrone nel 1328. Furono costoro progenitori di molti virtuosi gentilhuomini, fra i quali si legge Giouãni, che per i suoi seruiggi ottenne dal Rè Alfonso l'vfficio della Statia di Palermo, ch'è di molto lucro nel 1418. che l'hebbero confirmato Giouanni, e Francesco suoi nepoti dal proprio Rè nel 1433. Dal predetto Francesco Bancherio ne peruenne Giouanni, c'hebbe la Castellania di Siragusa, che puoco gli durò; mà dal Giouãni primo fratello del Francesco, ne nacque Francesco, e da costui Giouanni, che fù anche Giurato di Palermo nel 1501. insieme con Antonio Abbatelli, Antonio Casale, Gaspare Bonet, ouer Bonito, e Luciano Valdauro; e'l figlio Bernardo Bãcherio seguì ne' medesmi vffici nel 1531. e 1537. e così i suoi posteri. L'arme di questa famiglia sono vna barra rossa in campo d'oro.

Abbatelli. Casale. Bonet. Valdauro.

DELLA FAMIGLIA
Bartolomeo.

Regis. di cancel. di d. anni.

LA famiglia Bartolomeo fiorì nobilissima nella Città di Paler. il primo che di lei legiamo, e Lembo di Bartolomeo Giurista, che fù Giudice della G. C. del Rè Pietro ij. nel 1340. sotto il quale prosperamente visse, ed acquistò onze 12. di rendita sopra l'vniuersità di Palermo, la qual somma in quei tempi passaua per onze 50. d'hoggi, e pure altre onze 24. di rendita nel 1347. ne nacque da costui Simone che visse con molto splendore, hebbe per moglie la figlia di Roggier di Barleone Baron di Zulina, feudo nel territorio di Piazza, fù egli primieramente di Giouanni Damiata, che per la sua rubbellione, ò disobedienza, il Rè Martino lo diede al detto Roggiero di Barleone nel 1392. all'hora Giudice della G.C. e Baron di Buonfullura, il quale lo vèndè a Guglielmo di Aidone, che l'hebbe cõfirmato in detto anno dal medesmo Rè, al quale successe Ximenio nel 1453. ed a costui il figlio Giouanni nel 1475. e nel 1516. il figlio Paolo.

Damiata. Aidone

Reg. della reg. cãcell. di d. anni.

Il predetto Simone di Bartolomeo hebbe dal Rè Martino onze 18. di rendita sopra i beni di Guglielmo Raimondo Moncada nel 1397. e dal Rè Ferdinando il Giusto l'vfficio di Pretore della Città di Paler. nel 1414. percioche egli fù caual. e Dott eccellente.

Procreò

Procreò costui al Dottor Leonardo di Bartolomeo, che fù non men del padre dotto nel mistier legale, hebbe l'vfficio di Protonotaro del Regno, e fù Signor della Tarbia, ò Trabia.

Il feudo della Trabia già detto l'hebbe concesso dal Rè Federico iij. Lombardo del Campo caualiero nel 1375. dal quale lo ricuperò l'Vniuersità della Città di Termine, e lo concesse per gl'atti di Notar Giuliano Buonafede ad Antonio Salamone gentilhuomo di quella Città, dal quale peruenne al predetto Dottor Leonardo di Bartolomeo nel 1444. al quale successe Narduzzo, ò Leonardo di Bartolomeo suo figlio.

Capobr. nel disc: del feudo della trabia

Salamone

Ne nacque da costui solamente N. che fù moglie del Dottor Blasco Lanza di Catania, che fù Giudice della G.C. sotto l'Imperator Carlo V. Taccio di costui perche si dirà al suo luogho. Fà questa famiglia Bartolomeo per arme vna Torre merlata con due rose, vna per ogni canto.

Lanza.

DELLA FAMIGLIA

BARDARO.

NEl tempi del Rè Federico ij. come ch'egli in lunga guerra co i Francesi dimoraua, passarono d'Italia molti nobili soldati della Lombardia, fra i quali, che restarono in Sicilia, si leggono Filippo Bardaro, ch'ottenne poi da quel Rè la Castellania di salem, e dal Rè Pietro ij. alcuni territorij, che gli successe poi il figlio Antonio.

Galcano Basilio di Randazzo n'alcanzò similmente il feudo di Nissuria, e certe altre Clausure, e puoco poi la Baronia di Camastra, che dopo la sua morte peruēnero a suo figlio Mariano, ed a costui Giouan Francesco suo primogenito, lasciādo a Luca, Antonio, Filippo Matteo, ed altri suoi figliuoli tutti i beni allodiali diuisamente. il Matteo hebbe per moglie Antonella Passia con onze 40. feudali di rēdita in dote.

Basilio.

Leonardo Barcellini, Ceccolo Bianco, Bernardo Fontucci, Orio Galluzzi, Antonio, ed Henrico Geremia, Orso Orsi, Tuono Saraceni Bolognesi in ricompensa de'loro seruiggi hebbero dal predetto Rè rendite, e poderi in Sicilia, che gli seguirono i loro posteri con nobile mantenimento.

Barcellini. Bianco Fontucci. Galluzzi. Geremia Orsi Saraceni

DELLA FAMIGLIA Barbarini.

GIOVANNI Barbarini gentilhuomo Fiorentino venne in Sicilia ne' primi anni del reggimento del Rè Martino, e lo seruì militando; la onde, n'hebbe da quel Rè la Castellania della Città di Castrogiouanni, oue si casò con Contessa di Baur figlia di Perilcone di Baur Armigero del medesmo Rè, dal quale costui anche acquistò il Castello, e feudo della Pietra di Roma nel Valdemona nel 1398. Però il Giouanni Barbarini procreò Antonio, Perilcone, Gioseffo, e Giacomo che furono progenitori di molti gentilhuomini, che piantarono le loro famig. in Siragusa, Leontini, e Piazza, oue fin hora nobilmēte viueno. Bernardino Barbarino fù Barone di certi Censuali, e Moledini nel territorio di Piazza, furono questi anticamente d'Arnaldo Botta caual. e dopo la sua morte peruēnero alla Corte, onde il Rè Pietro ij. gli diede ad Vgone Lanza caual. nel 1337. che gli successe il figlio Blasco nel 1343. costui gli dotò a Barbara sua figlia casata con Bernardo Vilardita nel 1396. a'quali successe Māfredo Vilardita loro nepote figlio del Giouanni, che a' suoi parenti hauea premorto.

Gio. Tiola nel discorso del le famig. di Fior. Baur Capobr. sop. il discorso de' med. cēsi Botta Lanza. Vilardita.

Il *M*amfredo non hebbe figliuoli, mà d'vna certa donna chiamata Angela *T*udisco n'acquistò duo figliuoli, cioè *M*amfredo, e Giouanni, che nel reggimento del Rè Alfonso gli legitimò, e fece habile nella successione hereditaria, e così gli successe Mamfredo nel 1453. ed hebbe per moglie vna Signora di casa Modica, con la quale procreò Bernardo che gli seguì nel 1479. ed a costui Mamfredo suo figlio nel 1497. però hauendo morto senza verun figlio, gli successe il fratello Pietro nel 1499. il quale lasciò ogni cosa a Lauria sua figlia, moglie del già detto *B*ernardo *B*arbarino, che sene inuestì nel 1508. Fà questa famiglia per arme tre Ape d'oro in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA
B A R D A S S I.

DA'Cronisti spagnoli vien la famiglia Bardassi ānouerata fra quelle delle più ātiche, e nobili de'Regni di Valēza, ed Aragona; e'l passaggio di lei in Sicilia lo scriue Girolamo Zurita ne'suoi annali p. 2. lib. 10. fol. 408. e così racconta di tutti i caualieri che vennero in soccorso del Rè Martino all'acquisto del Regno nel 1391. Don Artal, y D. Frances de *A*lagona, *D*. Iuan Ximenez de Vrrea, y de Atrosillo, que fue Señor de Estercuel, D. Alōzo Fernandez de *I*xar, Don Antonio de Luna, *L*opez de Vrrea Maiordomo del Rey, Iuan Perez Caluillo Sobrino del Obispo de *T*aracona, y Camariero del Rey, Lopez de *N*uça, Galauan de Iarba, Arnaldo de Bardaxì, Beringuer de Bardaxi, (che furono progenitori della loro famiglia in Sicilia.) *L*opez del Espital, *A*rnaldo de Françia, Rodorigo Perez de Abaria, Blasco de *A*zlot, Martin de Pomar, Gonzalo Perez de Pomar, Pedro Sāchez de Ladras, Sancho Perez de *P*omar, Ramon de *T*orrellas, Fernando de Galloz, Beltran de *G*oscon, Pedro de *M*ur, Pedro de Casseda, Iuan Doñelfa, Ramon Visconde de Perellos, y *R*oda, Don Rogger de Moncada gouernador del *R*eyno de Valençia, Don Ramon de Roccafolt, Beringuer de Cruyllas, costui fù figlio di *G*iouanni Signor di Francofonte. Don Pedro de Ceruellon, Arnaldo de Orcau, *R*ogger de Orcau, *B*eringuer de Vilamarino, che

che fù poi priuato del Rè Alfonso in Napoli, Francesco Zagariga, Iuan de Esfar, Raimbau, y Bernardo de Corbera, da costoro peruenne la famiglia Corbera de' Baroni del Misirindino. Aleman de Fuxa, y su Hijermano, Iuan Fernandez de Heredia, Dalmau de Rocabruna, Guerao de Queralta, Don Bernardo de Pinos, Don Luiz de Cornel, Don Beringuer de Vilaragut, Ramon de Bages, Ferrer de Abella, Don Guerao de Ceruellon, Don Pedro Fenollet.

E referendo il medesmo passaggio Pietro Tomich scrittor Catalano, vi mette anche ad Oth de Moncada, Don Guillen Raimondo, y Don Pedro sus Hijos, D. Guerao de Roccabert, Don Guillen Vgo de Roccabert, Don Vgo Santapau, D. Ferdinando Muñoz, D. Guerao Aleman, Don Luiz de Mur, Don Guerao de Anglesola, Nicolas de Abella, y Francesco, y Iuan de Abella, che furono progenitori della loro famiglia, come habbiam detto. Don Guerao de Ceruia, Frances, D. Iorze de Caramain, y otros caualleros.

Dicono anche quelli del Regno di Valentia, che furono D. Gilberto de Centelles, Don Pedro, y D. Iaime de Centelles. Olfo de Proxita, Don Ramon, y Don Beringuer de Vilaragut, Pedro, y Roco Pardo, Don Bernardo, y Don Galceran de Ruysech.

Quei d'Aragon, con quei di Catalogna insieme, Don Antonio de Luna, D. Lopez de Vrrea, Don Pedro, y Don Iuan de Arbea, che furono progenitori della famiglia Arbea, Gabriel de Faulo, Don Lopez Fernan de Luna, Zio del Rè Martino, che procreò anche la famiglia Luna de' Duchi di Biuona.

La maggior parte de' predetti caualieri fondarono nobilmente le loro famiglie in Sicilia, delle quali fin adesso le reliquie ne viueno.

Arnaldo, e Beringuer de Bardasi continuando i seruiggi loro appo il Rè Martino fecero la loro habitatione nella Città di Catania, ed iui nobilmente vissero.

Negl'atti di no. Giacomo di Andrea 1397.

Dal Beringuer ne nacque Bernardo, il quale hebbe due mogli, la prima fù la figlia di Giouanni Bell'huomo caualiero, e Baron di San Cosmano, dalla quale non n'hebbe figliuolo veruno, e la seconda fù la figlia del Conte Antonio Rosso, e Spadafora con la Baronia delli Martini in dote, e con questa egli procreò Bernardo, ed Antonio che fù padre di quel valoroso caualliero Galiotto Bardasi si celebre in Italia:

Bell'huomo. Rosso.

Fazzello nella decap. nel discorso di Cat.

Scriueno i nostri historici di costui, che fù di statura Gigantea, ed auanzaua delle spalle in sù tutti gl'huomini del suo tẽpo, ed in oltre hebbe sì grossa, e bella proportion di membra, che daua chiaro segno, che la natura hauesse operato le forze in crear vn sì guagliardo, e ben disposto corpo, percioche in saltar, gettar pietre, scagliar pali di ferro, ouer lancia, ed altre bellicose forze, auanzaua ogni forte persona; fù anche d'animo inuitto, e combattendo così a piè, come a cauallo, sempre la vittoria ne riportaua, armato di tutt'armi con la lancia in mano saltaua destramente a cauallo, e correndo a briglia sciolta, lo fermaua solamente con stringere le gambe, alzaua da terra vn Asino carico di legni, e militãdo a' seruiggi del Rè Alfonso ne' Regni di Napoli, sotto Piombino ad vn batter d'occhio buttò a terra tre caualieri Fiorentini armati, che molto di forza, e valore si preggiauano. Vinse con lode due Tornei, ed vn steccato, due in Francia, e due in Italia. Taccio finalmente le prodezze di costui, perche tutti gl'Historici, quasi n'han pieno le carte.

Si casò anch'egli con vn'altra Signora di casa Rosso, e Spadafora con le dote di molti feudi, e fra quei il feudo di Scordia Surtana.

Not. Pao. Alzinello d'Aidone 1458.

L'hebbe concesso questo feudo di Scordia dal Re Federico il Conte Henrico Rosso d'Aidone il Seniore, il quale poi lo lasciò al nepote, detto anche Hẽrico, che per hauersi discostato dalla regia vbediẽza, gli fù dal Rè Martino confiscato,

Mà

Mà supplicando all'hora la Contessa Beatrice sua sorella moglie del Conte Thomaso Spadafora Conte di Sclafani per la sua dote di paragio, che pretendeua sopra detto feudo, ch'era d'onze 600. ne ottenne dal Rè la metà, e sene inuestì nel 1418. Mà reconciliatosi poi il predetto Henrico Rosso n'hebbe l'altra metà, e lo vendè alla sorella Beatrice, che dopo la morte di lei gli successe il Conte Antonio Rosso, e Spadafora suo figlio nel 1453. che lo dotò alla figlia maritata con il sudetto Galeotto Bardasi, e non gli fece figliuoli, perilche passò con dispensa alle seconde nozze con Bernardo Bardasi cugino del Galeotto, con il quale generò Alfonso, che fù gran caualiero, e successe nelle Baronie delle Martini, e Scordia nel 1504. e nel 1515. al quale successe Giouanni suo figlio nel 1556. e portò sẽpre l'antica arma di Bardasi, ch'è vna stella d'oro d'otto raggi, in campo rosso.

Reg. d'inuestit. nella reg. cãcell. di d. anni.

DELLA FAMIGLIA

BARDI, E MASTRO ANTONIO.

Stef. Ancorano. Paolo Mini. Gio. Pie. di Cresc. nella Cronica della nobiltà d'Italia. Platoni Landi.

GIVDICA ciascheduno scrittore di famiglie, che la *Bardi* per la sua antica nobiltà, sia deriuata di sangue Longobardo, ò da Lã di chiarissimi Principi, ed antichi Signori della Valle di Taro, che sono fin adesso Marchesi di Bardi, Terra posta nella Liguria, grandi, e potenti nella Toscana, per la Contea di Vernio cõ giusto dominio da lei signoreggiata fin all'anno 805. del Signore. Alcuni dicono da Platoni Conti di *Bardi*, che fin all'anno 1316. fiorirono con assai nobiltà, e potenza in Lombardia, la qual Contea venne poi in poter de' Landi Conti di Venafro.

Faccio, ò Faccino minore, chiamato il Conte *Bardi* capo della Valle di Ceno, fù partegiano del Principe Galeazzo *Visconte* di *Milano*.

Il *Merola* scrittor della casa *Visconte*, dice che Francesco *Scoti* figlio d'Alberto il grande Principe di Piacenza, con il fauor d'*Azzo Visconte* Signor di Milano discacciò

cacciò i Conti Bardi del loro Stato nel tempo della prima guerra Guelfa, e Gibellina. Orlandino, Francesco, Guglielmo, Lombardino, Vbertino, Bastardino, ed Ermellina Bardi deriuarono da' medesmi Conti, anche il padre Don Galdino Bardi compagno del Beato Bartolomeo Colonna fondator della Congregatione de' Canonici regulari di Lucca, detti Lateranensi di Santo Augustino; lo accenna Monsignor di Bagnarea, mentre dice.

Ex antiquissimis Bardi Comitibus Gualdinum habuit, qui Rector quinquies cum fuisset Lateranensemque Canonicam recuperasset, quam Tremitanam vocant Dromediam Insulam acquisiuit.

Scipione Marescotti seguendo la fazzion de' Bentiuogli, si ritirò nella Terra di Vernio giuriditione de' Conti Bardi suoi cari amici, ch'erano all'hora nella Toscana potentissimi Signori, e Marchesi della Valle di Tarro, di Lauagna, di Vitalta, di Bardi, di Compiano, di Montecucco, di Bonifatio, di Beneto, e Signori Imperiali della Valle di Ceno, e Parma.

Bētiuogli.

Vissero in Fiorenza con molto splendore i Bardi; e nelle dignità Ecclesiastiche sono annouerati, vn Cardinale promosso nella porpora dal Pontefice Alessandro vj. vn Cosmo Bardi Arciuescouo di Fiorenza, vn Filippo Bardi, che fù Vescouo in Francia, ed vn'altro Cosmo Vescouo in Cortona. Mà sopra ogn'altro fecero chiarissima questa famiglia la Beata Berta, che fù esempio di virtù, e di santità, e Contessina Bardi, che per le sue gran qualità diuenne moglie del gran Duca Cosmo di Fiorenza, con il quale generò Pietro, che restò herede degl'effetti paterni, ed hebbe per moglie Lucretia Tornabuoni, ò Tornainbene donna di molto valore, con la quale procreò Giuliano Medici, che fù vcciso con occulta congiura da i Saluiati, e lasciò Giulio, che fù primieramēte caual. di Rodi, e poi da Papa Leone creato Cardinale, e peruenne alla dignità Pontificia cō il nome di Clemente vij.

Ricordano Malespina lib. 50. c. 11.

Medici Tornainbene. Saluiati

La venuta della famiglia Bardi da Fiorenza in Sicilia, l'accenna Ricordano Malespina, dicendo che insospettita la Republica delle ricchezze, e potenza di lei, e d'altre simili famiglie, che vn giorno non fosse oppressa la sua libertà, fece legge sin dal 1334. che nessuno potesse comprar Castelli nel distretto di Fiorenza, perche (soggiunse Gio. Villani) quei della casa Bardi per la loro gran potenza haueuano comprati Vernio, Mangone, e'l Pozzo.

Disdegnati per questo Luiggi Abbamonte, e Vanni, ò Giouanni Bardi, sene vennero con le loro facultà in Napoli, che, seguiti d'altri Guelfi di Toscana, furono dal Rè Carlo primo d'Angiò con molt'affetto riceuuti.

Abbamonte

Vanni Bardi acquistò per i suoi seruiggi da quel Rè la Signoria di Rossano, e di Stilo, e Luiggi Abbamonte quella di Castiglione, e d'altre Terre nell'Abruzzo nel 1270.

Stef. Ancorano f. 125.

Da questo Vanni ne nacque Luiggi, c'hebbe la Signoria di Gifoni, e fù non puoco stimato per le sue virtù dal Rè Carlo secondo, che nel 1322. l'elesse Capitan perpetuo della Città di Caeta, e'l figlio Giouanni nō fù men del padre caro al Rè Rubberto, che nel 1326. l'elesse suo famigliare, e Ciamberlano, e poi Gouernator della Montagna d'Apruzzo, sotto il qual gouerno veniuano essenti molte Terre della prouincia dalla giuriditione Viceregia, e lo creò poi l'anno seguente Capitan della Città d'Auersa.

Regis. di cancell. e Proto. del Regn. de 1468. fol 234. Inuestit. dell'anno 1478. f. 580.

Il primo che venne de' predetti Bardi in Sicilia fù Luiggi, che si congiunse in matrimonio con la famiglia Mastro Antonio, ch'era assai ricca. Da costui ne nacque Antonio Bardi, e Mastro Antonio così cognominato per li beni dell'Auo; fu egli gran Camerlingo del Regno, e cinque volte Pretor di Palermo, e gli successe il figlio Luiggi, che procreò a Saluadore Signor di Iaci, e gran Camerlingo del Regno, costui perdè la detta Terra di Iaci nel 1531. hauēdone stato Signori puoco mē

d'āni

d'anni 80. e per ordine dell'Imperator Carlo V. fù ridotta al regio demanio,cō il prezzo della quale ch'era ventimila fiorini ne comprò il predetto Saluadore da'Moncadi la Terra di Mililli, e ricomprandosi anche quella Terra da suo potere, ne comprò egli dal Conte di Biuona la Terra della Sambuca, ch'era già stata de'Signori Bolognesi.

Buonfig. nella sua Mess. f. 71.

Hebbe costui per moglie Antonia Elisabetta Lanza de'Baroni della Ficarra, con la quale procreò Ludouico gran Camerlingo,da costui e D.Lucretia Mōcada sua moglie figlia del Conte d'Aderno, ne nacquero Gioseffo, che fù grā Camerlingo,il quale con Donna Castellana Centelles sua moglie generò Nicolò primo Marchese della Sambuca.

Il prede. Buonfig. f. 72.

Hebbe per moglie costui Donna Elisabetta di Bologna, ed Aragona figlia del Marchese di Marineo, e procreò Don Vicenzo secondo Marchese, e'l Padre Francesco Bardi viuente della Compagnia di Giesù, che per bontà di vita, ed eminenza di dottrina, è reputato per vno de'più insigni soggetti della sua Religione.

Dal Don Vicenzo secondo Marchese, e Donna Leonora Spadafora ne nacque D. Ignatio terzo Marchese viuente.

Questa Donna Leonora fù figlia di Don Federico Spadafora, il quale hebbe vn singolar Priuilegio dalla Gerosolimitana Religione, che tutti i primogeniti de'suoi discendenti,tanto maschi, quanto femine possino vestire l'abito della Religione, con godere tutte le prorogatiue de'caualieri professi, come in effetto sene ornò in Messina a 17, di Gennaro 1604. la detta Marchesa Leonora.

De'discendenti di Girolamo Bardi, e Mastro Antonio ne peruenne Don Luiggi caualier dell'abito della Spada di San Giacomo Mastro Rationale del Regno, e Pretor di Palermo.

Molti Scrittori dicono, ch'i Bardi di Fiorenza deriuassero da Clodoueo Rè di Frācia, e che il primo,c'hauesse venuto da quella Città in Sicilia, fosse Pietro Bardi della Schiatta de'Signori di Vernio nel 1396. e nella Città di Catania, e non il prenarrato Luiggi, e ciò viene confirmato dall'arbore, che tengono i Marchesi della Sambuca, onde io per non hauer contraditione seguirò la serie del medesmo arbore.

Il prenarrato Pietro Bardi morì in Palermo nel 1342. sotto il reggimento del Rè Pietro secondo; e di tutti i beni c'hauea acquistato in Sicilia, ne lasciò herede suo fratello Simone Andrea, che risedeua all'hora in Fiorenza.

Custui dunque per conseguir l'heredità fraterna passò d'indi in Palermo, e qui ui si fermò nel predetto anno 1342.

Ne nacque dal predetto Simone Andrea, Antonio Signor di Iaci, che si maritò con Margarita di Gratiano, e procreò con quella Antonio secondo Barone di Iaci, è gran Camerlingo del Regno, Pretore di Palermo nel 1456. 1461. 1462. e 1474. Giacomo, Guglielmo, Angelo, Giouanni, e Bartolomeo.

Gratiano.

Dal predetto Antonio Pretore, e Bartolomea Castrone sua moglie ne nacque Luiggi Bardi gran Camerlingo,

Castrone.

Procreò costui con Elisabetta Abbatelli sua moglie Saluadore Bardi Signore di Iaci, primo Signore della Sambuca, e gran Camerlingo, che si casò con Antonia Elisabetta Lanza, Geronimo, ed Elisabetta moglie di N. Abbatelli di Catania.

Abbatelli.

Ne nacque dal predetto Saluador Bardi Signor della Sambuca, Ludouico gran Camerlingo, il quale si casò con Lucretia Moncada, e Luna, e procreò a Don Gioseffo Signor della Sambuca, e gran Camerlingo, che prese per moglie a Donna Castellana Centelles.

Moncada

Centelles.

Dal

Dal Don Gioseffo ne nacque Don Nicolò, c'hebbe titolo di Marchese della Sãbuca, e prese per moglie Donna Elisabetta di Bologna, e di Aragona, con la quale procreò Don Vicenzo secondo Marchese della Sambuca, il Padre Francesco Bardi della Compagnia di Giesù, Don Gioseffo, e Donna Castellana Contessa di Naso, e Baronessa di Sinagra. Bologna.

Il predetto Don Vicenzo si casò con Donna Leonora Spadafora caualiera Gerosolimitana, con la quale procreò Don Placito, Donna Elisabetta moglie di D. Carlo Ventimglia figlio del Marchese di Geraci, Donna Giulia, Donna Maria, Donna Emilia, Don Giouanni, Don Francesco, e D. Ignatio iij. Marchese della Sambuca viuente Spadafora

Il predetto Giacomo Bardi figlio secondogenito del primo Antonio Bardi Signor di Iaci, e di Margarita Gratiano, e Bardi, si casò con Margarita Bandini, e poi con Aloisia Calcerani, e con la prima procreò a Giouanni Bardi, che fù Pretore di Palermo, e con la seconda moglie Calcerano Bardi, Simone, e Bartolomeo. Bandini. Calcerani

Finalmente questa chiarissima famiglia sempre con splendore di nobiltà, e ricchezze visse mantenendosi sempre nel suo decoro.

Fà per arme questa famiglia cinque mustaccioli attrauersati rossi, in cãpo d'oro.

DELLA FAMIGLIA

BARLOTTA.

BERNARDONE Barlotta fù da Villaco Città principale della Carintia, e venne d'indi in Sicilia con la Reina Elisabetta moglie del Rè Pietro secondo con il carico di suo Secretario. *Benedetto Falco nell'apol. degl' Angioini.*

Leggiamo che la predetta Reina Elisabetta fù figlia d'Henrico secondo Duca di Carintia, si casò con il predetto Re Pietro nel 1323 e portò fra gl'altri gentilhuomini seco, il predetto Bernardone Barlotta, al quale per i suoi seruiggi gli diede gl'introiti de' Castelli di Bizzini, e S. Filippo d'Agiro,

mà residendo in Catania si casò in Leontini con Alsia figlia di Filippo Cantello gentilhuomo di quella Città, con la quale procreò egli Brandino, c'hebbe dal Rè Martino la Castellania della Città di Trapani nel 1391. ed iui si casò, conseguēdo i maggiori vfsici di quella Città.

Ne nacque da costui Bernardo, che fù Giurato della sua patria nel 1420. e procreò con sua moglie Antonia, Giacomo, e Francesco, che vissero nobilmente in Trapani.

Dal predetto Frãcesco secõdogenito ne nacquero Bernardo, Pietro, e Giacomo.

Il Bernardo fece due figliuoli Francesco, e Giouanni. il Francesco fece vn figlio chiamato Giacomo, che procreò Francesco, Giouan Antonio, e Nicolò Andrea. il Francesco fece a Vicenzo padre di Lelio Barlotta. Il Giouan Antonio procreò ad Ottauio. e'l Nicolò Andrea altro fratello a Francesco, che fù padre d'vn'altro Francesco, ed a Giouanni.

Dal Giouanni figlio secondogenito del predetto Bernardo secondo, ne nacque Pietro, che procreò cinque figliuoli, cioe Gioseffo, Giacomo, Vicenzo, Antonio, e Valerio.

Il predetto Gioseffo generò Pietro, e Giacomo viuente; dal Pietro ne nacquero Gioseffo padre di Don Giouan Francesco. Don Carlo anche padre di Don Pietro, e di Don Giouan Francesco secondo, Don Giacomo viuente, e Don Vito caualier Gerosolimitano.

Dal Pietro Barlotta figlio secondogenito del primo Frãcesco figlio primogenito, di Bernardo primo, ne nacquero Francesco, e Giacomo.

Il Francesco si casò con Antonia Pepi gentildonna di quella Città, discendente da Scipione Pepi gentilhuomo Napolitano, che venne in Sicilia con la Reina Leonora, con la quale costui procreò Pietro, che fù genitore con Biandra Fardella di Francesco, Frabitio, Girolamo, Vicenzo, e Gio. Leonardo.

Dal Francesco primogenito ne nacquero Vicenzo, che fù padre di Gio. Francesco, e di Gasparo. Simone, Pietro, Nicolò, e Fra Gioseffo Barlotta caualieri Gerosolimitani. Il Simone fece ad Angelica moglie di Mario Cauarretta con Aldabella Fardella sua moglie.

Dal Giacomo terzogenito del predetto Francesco figlio primo del primo Bernardo, ne nacque Francesco, che si casò con Contessa Morana gentildonna di quella Città, con la quale procreò Giacomo, il quale successe ne beni dell'Auo materno con conditione che si cognominasse di Morana, perilche i suoi successori si cognominarono di Morana, Barlotta, e Vicenzo Antonio.

Dal predetto Giacomo Morana Barlotta ne nacquero Antonio Barone del feudo delle Saline di Biondicella, e Vito.

Il predetto Barone Antonio procreò Giacomo, che successe alla Baronia, Matteo, e Giouan Lorenzo. Dal Giacomo Barone, ne nacquero Don Antonio, che seguì nel feudo, Don Marcello padre di Don Nicolò, e Don Francesco.

Procreò D. Antonio Barone a D. Giacomo padre di D. Antonio, e Don Carlo, che morì senza figliuoli.

Dal Matteo Morana Barlotta secondogenito d'Antonio Morana Barone figlio di Giacomo primo di questo cognome Morana ne nacquero Don Antonio, Don Vicenzo, che fù padre di D. Antonio, di D. Matteo, e di Don Paolo. D. Antonio, e D. Gio. Lorenzo

Similmente da Vito Morana Barlotta figlio secondo del predetto Giacomo, primo del cognome Morana, ne nacquero Giacomo, e Valerio, che morì senza prole, il Giacomo procreò a Vito, Vicenzo, il Dottor Mario, D. Andrea e Don Valerio.

Nei Re. della Cãc. della reg. camer. di d. anno. Cantello

Nell'archiuio de' Giurati di d. Città, e nella troua del caual gerosolimi. Cauarr. *Testam. negl' atti di n. Giouanni di Nuris* 1421. 15 Indi. 29. Decemb. *In not. Bened. Tornello* 1468. Pepi *In n. Giouãni Fortono* 1468. *Benedet. Falco già detto. In n. Giacomo Lõbardo* 1592. Fardella

Dal

Dal Vito ne nacque Don Gioseffo Morana Barlotta viuente: la maggior parte de'predetti caualieri di Barlotta, si vegono essere stati promossi negl'vffici di Prefetto, Capitano, e Giurati della Città di Trapani, ed in molt'altri carichi grandi del Regno, e congiunti anche in matrimonio con le prime famiglie nobili di essa Città.

Fà finalmente ella per arme vna barra d'oro in campo rosso con due Stelle di oro, vna sotto, e l'altra di sopra nel campo.

DELLA FAMIGLIA

BARRACE.

GIROLAMO Enningens Genologista nella sua genologia delle famiglie nel tomo terzo trattando delle famiglie Venete, dice che la famiglia *Barrace*, è la medesma, che l'antica famiglia de'Barbadici di Venetia, che corrottamente si chiamò *Barrace*, e Barbarighi, oue fin ai nostri tempi fiorisce ella chiarissima.

I suoi Duci furono Marco Barbadici, ouer Barracio (secondo il predetto d'Enningens) e da altri Barbarigho, che fù nel numero di settantasei *Duci*, e negl'anni della nostra salute 1485.

Seguì a lui Augustino *Barbarigho*, ò *Barracio* negl'anni 1489. da'quali ne peruennero assai chiarissimi Principi Veneti, e caualieri, che non puoco splendore alla loro famiglia diedero.

Legiamo di Francesco Barracio nel Contarino nell'historia della Republica *Veneta* tomo 5. lib. 7. che fù vno de'principali Consiglieri di quella giusta Republica.

Contarinone'suoi opusc. della Repu. Veneta.

Girolamo Barracio fù singolare, cosi nelle virtù militari, come di lettere; nō mē di lui fiori di dottrina Augustino Barracio Capitano di vna squadra di Galere Venete nel 1571. con la quale non pochi danni fece a'Turchi, e vi morì nella gior

P 2 nata

nata della battaglia nauale della lega valorosamente combattendo.

Similmente Nicolò Barrace hebbe il reggimento di vna Galera di detta Republica, fù costui, come vogliono i Barraci di Messina, figlio quartogenito di Francesco chiarissimo caualiero Veneto, che p disgustiandò a'seruiggi del Rè Alfōso; per le quale cagione habitò nella Città di Messina, oue procreò Francesco, Giouanni, e Caterina Barrace, e poi d'ordine del medesmo Rè ādò al gouerno di Valentia, e vi dimorò molt'anni; nella quale casò due figliuoli Francesco, ed Antonino, e l'altro figlio chiamato Pietro si casò in Messina nel ritorno, ch'ei con suo padre in Messina fece, prese moglie in quella Città, e ne nacque Giacomo, che fù padre di Nicolò, Antonia, e Francesca.

Cōtarino ne i suoi opusc. della Rep. Veneta. Testam. di d. Nic. negl' atti di notar Onofr. Bō anno 5. di Mag. 1415.

Dal predetto Nicolò ne peruennero il Dottor Gio. Pietro, ed Antonino, il quale con tutta la sua famiglia sene andò ad habitar in Valentia per alcuni effetti, che i suoi Aui lasciato gl'haueuano, ed iui lasciò molti figliuoli.

Dal Dottor Gio. Pietro ne nacquero in Messina Don Filippo, e Don Girolamo, il predetto Don Filippo hebbe per moglie a Donna Caterina di Gregorio, e n'acquistò Don Pietro, Don Francesco, e Donna Vicenza moglie di Don Antonino di Gregorio. E'l Don Girolamo Barraci si casò con Donna Francesca di Giouanni, figlia di Mario di Giouanni, di quei Giouanni che haueuano poderi nella Terra di Galati, con la quale procreò D. Baldassaro viuente Dottor di legge.

Gregorio. Giouanni.

Fra i figliuoli del predetto Antonino in Valentia vi fiorirono Gio. Battista, e Girolamo Barraci, il quale a sue spese leuò vna compagnia di soldati, e passò nelle guerre d'Italia nel 1628. e morì seruendo nel 1632.

Marolico nelle sue historie.

L'arme di questa famiglia sono vn Leon d'oro, che monta sopra vna barra d'oro la quale incomincia dalla destra del Scudo, e và alla sinistra, ed altre due barre di oro sotto la stessa, in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA

BARRILI.

FIORI in Sicilia, e sotto il reggimento del Rè Martino Gio. Luca Barrili gentilhuomo Napolitano, la famiglia del quale è vna delle nobili del Seggio di Capuana; e taccio gli Stati, e le dignità ch'ella haue posseduto in quelle Prouincie, dirrò solamente del predetto Gio. Luca, il quale fù Secretario della Reina Bianca, e serui anche al Rè Martino con Pino di Grauina, da'quali per i suoi seruiggi ottenne onze 24. sopra l'Vniuersità di Siragusa, e la gabella del Macello di Leontini nel 1406. Perilche egli si casò in quella Città con la figlia di Antonio Delapenciso gentilhuomo Catalano, che possedè per alcun tēpo la Baronia di Michilcarari, Michilxemi, e Calcati nel 1397. ch'erano di Riccardo Sigerio.

Nei Registri di Giaco. di Pisb. della Regia cam. Delapenciso. Sigerio.

Da costui ne nacquero Gio. Leonardo Gio. Pietro, e Genaio. Il Gio. Leonardo hebbe per moglie Leonora Martiano figlia di Pietro Antonio, che fù padre di Vicenzo Barone delli Molini di Castrogiouanni, però tutti i predetti vissero nobilmente in Siragusa, e da costoro in poi non hò trouato di questa famiglia serie alcuna, solamente v'è in Messina il Marchese di Mongiuffo, che con i suoi figliuoli D. Gio. Maria, e D. Gioseffo nobilmente viue.

Martiano. Capobr. del Val di Noto nella re. Cancell.

DELLE

DELLE FAMIGLIE
BARILLA, E BARTOLI.

IETRO *Barilla*, ouer *Berilli Regino* fù Camariero dell'Infante Don Giouãni fratello del *Rè Alfonso*, p lo cui fauor hebbe dal Rè la Castellania di Minco, ed altre onze 20. sopra gl'introiti di quella Vniuersità nel 1448. ed iui si casò con Palmiera Bocca Genouese, con la quale procreò Gio. Filippo, che seguì nella Castellania al padre, e dal *Rè* Ferdinando fù eletto Veditor del Real Patrimonio, questi si casò in Mess. cõ Miuccia Bonifatio figlia di Gio. *Leone* gentilhuomo di quella Città con buonissima dote, e par che in lui hauesse finito questa famiglia, mentre non ne hò trouato nessun altro vestigio.

Reg. della Regi. nal. cam. di d. ano.

Bocca. Bonifatio

Nicolò *Bartoli* fù capo della militia del Rè Martino, ed assistente alla guardia reale, e n'hebbe per i suoi seruiggi la Castellania di Rizzini, ed iui lasciò i suoi posteri nobilmente, che pure adesso in quella Città sono estinti.

Bartoli

DELLA FAMIGLIA
BARRESI.

L'Antica origine di questa chiarissima famiglia Barresi, è da' Siciliani sotto diuerso principio raccontato, nondimeno per quello che racconta Giacomo *Bonifadio* nel suo scoliaste sopra Goffrido Monaco si mostra hauer deriuato d'vn figlio secondogenito de' Duchi di Barri, la qual Duchea e così celebre quant'ogn'altra grãde, e potente che viue fra le Prouincie della Frãcia. E'l primo di lei fù Abbo Barresi caualiero di molta autorità, e valore, il quale abborrendo l'otio, auido di gloria militare, passò di Francia in Italia con i Principi Normanni, e quiui s'impiegò a' seruiggi del nostro gran Conte Roggiero

Gasparo Sardo ne i Reggi Normani.

nello

nell'acquisto dell'afflitta Sicilia, oue mostrò contra Barbari signalato valore di guisa tale, che non solamente s'acquistò la perpetua beneuolenza del Conte, mà ãche le Terre di Naso, di Verìa, ed altri Castelli, hebbe egli per moglie Ademara figlia del Conte d'Auersa, che ne nacquero Giouanni, Roggiero, e Ramoaldo.

Il Giouanni si casò con Aluira seconda figlia di Roggiero Conte di Auenello, che gli partorì Abbo secondo, Henrico, e Matteo; Adamo Conte di Auenello, hebbe per moglie Costanza figlia dal Rè Roggiero, e della Reina Aluira; era egli figlio di Adelasia nepote del Conte Roggiero, e di Rinaldo Conte d'Aquila, e di Auenello, e procreò il predetto Roggiero Conte di Auenello, padre della già detta Aluira moglie di Giouanni Barresi.

Dal predetto Abbo secondo ne nacquero Matteo, e Nicolò; e dal Matteo Giouanni, ed Henrico, che interuenne nel Vespro Siciliano.

Da Henrico primo, ed Alderesia Landolina figlia di Giorgio, sua moglie, ne nacquero Abbo, e Matteo; e dall'Abbo, Giouanni, Nicolò, e Roggiero, che seruirono molt'anni all'Imperator Federico secondo; e molti caualieri da costoro ne peruennero.

Fra Th. Fazaello nella 2. deca delle sue historie.

La Matina Reg. d'inuestit. di det. anni Cancell.

Sigona.

Dal Giouanni figlio di Matteo secondo, ne venne Abbo, e da lui Giouanni Sig. di Pietrapercia. Costui per hauersi fatto fautore del Rè Giacomo nella renuntia, ch'ei fece del Regno di Sicilia a'Regi Angioini di Napoli, fù dal Rè Federico secõdo priuato di tutti gli Stati che possedeua, e dopo l'ottẽne Abbo iij. suo figlio cõ il fauor di Ricca la Matina sua moglie, e Dammicella della Reina Leonora, conseguì pur egli la Terra di Militello del Val di Noto, come herede di Giouanni Cammarana suo Auo, e sene inuesti nel 1318. sotto il predetto Rè Federico per mano di Pellegrino Sigona Leontino Consiliario, e Mastro Rationale del Regno. Hebbe insieme con Cesare suo fratello dal Rè Pietro secondo concesso il Ius Rileuij di tutti i loro Stati. E mentre il Rè Federico staua oppresso dalle sciocche rubbellioni del Regno: gli scrisse la Reina, acciochè stasse pronto con l'arme, e caualli per seruigio della Corona, come in effetto con Giouanni suo figlio, seruì il predetto Rè cõ tutte le sue forze, mentre debbellaua il Conte Henrico Rosso, Giouanni Chiaramõte, Bernardo Spadafora, ed altri, che dalla regia vbedienza partiti s'erano, perilche il predetto Giouanni ne fù eletto suo Cammariero, Consigliero, Consultore, Mastro giustitiero del Regno, e selo portò seco nelle rubbellioni di Piazza. Hebbe egli anche dal Rè Ludouico l'vfficio di gran Camerlingo, e di suo ordine si casò cõ Marchesa figlia del Conte Blasco di Alagona, con la quale procreò Abbo, Antonio, che fra gl'altri vffici hebbe quello del Vicariato d'arme della Città di Leocata. Ed Arcimbao, il quale gouernò Messina con la dignità Straticotiale due anni. E Blasco Signor di Militello, resse anche come Vicario d'arme la Militia della Città di Catania.

A costui seguì Abbo, che valoroso caualiero riuscì, Giouan Antonio Barone di Pietraperzia, che poi n'hebbe il titolo di Marchese, Don Vicenzo fù Capitano d'arme di Piazza, Artale concorse ne'maggiori vffici del Regno, e Thomaso fiorì fra'più illustri del Rè Alfonso, dal quale in ricompenza de'suoi seruiggi, ottenne il Ducato di Castrouillari in Calabria, il Contado di Terranoua, ed altri Castelli.

Hebbe costui per moglie la figlia del Marchese di Cotrone, mà essendo di crudel natura fece segar per mezzo caminando a Nicoloso Clanciosо, e precipitar da' Merli del Castello di S. Giorgio Roggiero Origlia caualier Napolitano, vccise anche in Napoli a Giouanni Spadafora caualier Siciliano suo nemico, il quale era andato a far riuerenza al Rè Ferdinando; perilche fù posto in priggione, ed iui si morì senza lasciar figliuoli.

Dal predetto Giouan Antonio ne nacque fra gl'altri Don Francesco, che fù padre

Padre di Matteo Marchese di Pietraperzia, al quale seguì Don Girolamo suo figlio, che fù Vicario del Valdemona, Don Nicolò, e Don Pietro anche Vicario generale del Val di Noto, e gouernò il Contado di Adernò, però fù egli altre quattro volte promosso nel carico sudetto di Vicario generale, ed in altre dignità solite darsi a'principali Baroni.

Ne peruennero da costui Don Vicenzo, e Don Blasco caualieri di molta bontà e valore, il Don Blasco hebbe anche il carico di Vicario generale del seruigio militare ch'in quel tempo si fece, procreò egli a Don Pietro Principe di Pietraperzia, e fù promosso nell'vfficio di Straticoto nel 1565. ed in altri principali carichi.

Fra i caualeri Barresi si legono Don Frabitio, che fù Giudice della Gran Corte due volte, e Don Girolamo Percettor del Valdemona, il quale vfficio all'hora si daua a persone nobili, e di autorità.

Possedè questa famiglia assai grossi Stati, e feudi, che chiaramente si scorgono ne i Registri della regia cancellaria, nondimeno Antonio Barresi difendendo le ragioni di Abbo suo fratello inanzi il Rè Martino, incolpato di rubbellione pretẽdea la restitution degli Stati, e n'ottenne da quel Rè nel 1404. a 4. di Aprile la Terra di Militello del Val di Noto, e l'hebbe pur cõfirmata dal Rè Alfonso nel 1418. a costui successe Blasco suo figlio, ed herede vniuersale, il quale procreò Antonio Piero che prese la heredità paterna nel .... e morì nel 1500. perilche sene inuestì di quella il figlio Don Giouan Battista, dopo la morte del quale il figlio Antonio, che procreo Don Carlo Baron di Militello, che gli successe il figlio Don Vicenzo che fù vltimo della prosapia mascolina; perilche peruenne la Baronia di Militello a Donna Caterina sua figlia moglie di Don Frabitio Branciforte Principe di Butera e Conte del Mazzarino, che conseguì anche dopo la morte del Principe di Pietraperzia senza figliuoli, quel Principato, e fù il primo grande di Spagna, di Sicilia.

Il primo Antonio Marchese di Militello instituì per suo testamento, che essendo morto il suo figlio primogenito Don Blasco senza figliuoli maschi gl'habbia da succedere Ludouico suo figlio secondo, e succedendo a costui la propria morte, gl'habbia da succedere Giouãni suo terzo figlio, ed in caso di deficienza mascolina succedano i figli delle figlie femine del detto Don Blasco cõ cognome di Barresi, e mãcãdo costoro seguiranno le figlie del D, Ludouico, e così quelli di Don Giouanni; ed estinti tutti, la detta Terra habbia di peruenire a Damiano Rosso Conte di Aidone suo parente durante la sua vita, e dopo ad Antonio Barresi Baron di Pietraperzia, mà ciò non seguì, perche abbundò la prosapia mascolina.

Il predetto Don Blasco oltre di Antonio Pieri suo primogenito, hebbe da sua moglie Leonora Speciali figlia di Nicolò, Nicolò, e Beatrice, che gli lasciò d'età di ãni setti, sotto la tutela di sua madre, di Ludouico, e Giouanni Barresi suoi fratelli, e di Pietro, e Vassallo Speciali suoi cognati.

Da questi Signori Barresi già detti ne peruennero i Baroni della Pietra, ed altri caualieri, che vissero con molto splendore in Sicilia, e nobilissimi congiungimenti fecero, de'quali hoggi ne sono solamente rimasti alcune nobili donne, fra le quali ne viue D. Beatrice, che fù moglie di Don Gio. Battista Romano Baron di Resuttano, e madre di Don Forte Romano viuente.

Fra i caualieri di Malta, che di questa famiglia si annoueran o fra Nicolò Barresi, ch'è Notato nel libro del 1441. Fra Gaspare Barresi nel 1494. della lingua d'Italia. *Lib. della cancel. di Malta.*

Fà per arme questa famiglia vn campo sparso di merletti rossi in campo d'oro.

DELLA

DELLA FAMIGLIA
BELLACERA.

ARRIGO Gorduni scrittor Borgognione nella vita che fà egli di Carlo d'Angiò Rè primo di Napoli ānouera i caualieri che passarono con lui in quei Regni, fra li quali vi sono Henrico e Giouanni *Bellincer*. che dall'Idioma Francese nel nostro Italiano, vuol dire Bellacera, e di costoro ragionando, dice che l'*Henrico* con l'vfficio di *Camariero*, e'l Giouanni di Coppiero, a quel Rè seruirono.

Gasp. Sardo nella v. del Rè Carlo j.

Dice il predetto Scrittore, che il prenarrato Henrico si casò con Liuia Molise de'Conti di Molise vna delle sette gran case del Regno Napolitano, hoggi estinta, e'l Giouanni con *Giuliana* Cirini figlia di Teobaldo, ch'era Camariero del medesmo Rè.

Molise. Cirini. Bello.

Da Henrico ne nacque Giouanni, che fù primieramente paggio del Rè Carlo secondo, e dopo gentilhuomo della Principessa Leonora; la quale hauendosi casato con il Rè Federico secondo di Sicilia, si portò seco con il medesmo carico al Giouanni Bellacera, il quale si casò in Catania con la figlia di Girolamo Bello caualiero assai ricco, che fù padre di *Giacomo Bello*, notato fra i Baroni della Città di Catania, nel seruigio militare del *Rè Ludouico* fatto nel 1343. dalla quale n'acquistò il Giouanni Henrico, Luca, Luiggi, e Pietro; mà per certi poderi, e per la Castellania, c'hebbe in Palermo di Castell'amare sene passò di Catania con tutta la sua famiglia a stantiar in Palermo, oue casò il figlio Henrico con la figlia di Matteo Pignatelli caualiero, e Barone assai ricco, per il quale matrimonio Henrico oltre la dote, hebbe onze ventiquattro di rendita da Gerardo Terrana suo Zio.

Capobr. nel libro delle Terri, e Cas. atti di n. And. Capizucca di Ter. nel 1407

Pignatelli Terrana. Cosmerio

Da costui ne nacque Pietro gentilhuomo di valore, che fù Giurato della sua patria nel 1392. e procreò egli a Giouanni, che si casò con *Aloisia* figlia di *Luca* Cosmerio caualier Palermitano, per la quale successe nel feudo di Ragalmigeri nel 1418. e n'hebbe da lei due figliuoli Pietro, e Luca, però egli concorse in tutti gli vffici maggiori della sua patria, e fù altre tre volte Giurato nel 1413. 1416. e 1420.

Cancell. re. 1418 fol. 77.

e Capi-

a Capitano nel 1447. Successe a costui Pietro primogenito nel 1460. e fù Giurato di Palermo in detto anno, e nel 1450. mà egli non lasciò figlio veruno, e gli successe il fratello Luca nel 1470. che per le sue virtù fù egli promosso in molte dignità, ed vffici grandi; perciochè fù diuerse volte Giurato, tre volte Pretore, ed vna volta Capitano di Palermo, ed vltimamente Mastro Rationale del Regno nel 1473. ed oltre il feudo di Ragalmigeri, hebbe anche i feudi di Santo Nicolò di Bissana del Bosco della Culia, il Piano della Zucca, Famadonia, e la Cleuisa, ne'quali gli successe Girolamo suo figlio nel 1509. e sene inuestì insieme con Pietro suo fratello, il quale fù Giurato pure nel 1525. e gli successe Rainero che con Agata Cancellosi generò Don Girolamo.

Reg. dell' vff. del Senat. di Paler. di d. anni. Reg. dicãcell. di d. anno, e del 1509. 1511. fo. 438. 1538. 1549. fo. 421.

Non tacirò ad Antonello Bellacera Mastro Rationale del Regno nel 1478. costui si casò con Donna Antonia Ventimiglia figlia di Don Giouanni Baron di Gratteri nel 1481.

Il predetto Girolamo figlio di Rainero, hebbe dall'Imperator Carlo V. onze 67. tt. 15. di rendita sopra la Regia Corte nel 1535. e priuilegio di regio caualiero, e l'vfficio insieme di Mastro Portolano del Regno nel 1542. e di Mastro Secreto.

Fioriscono a'nostri tempi di questa chiarissima famiglia i Marchesi di S. Nimfa, e di Ragalmigeri, e'Baroni di Pedagaci, e Verboincaulo con molt'altri caualieri.

L'arme sono vn Scudo diuiso in due campi, quel di sopra rosso con vna Croce d'argento, e quel di sotto Celeste con vna fascia d'oro, ed vna testa di Leõ d'oro sopra.

DELLE FAMIGLIE

BEAGNE, E BELGVARDO.

VGLIELMO Beagne gentilhuomo Aragonese seruì con il carico d'Alfiero molt'anni nelle guerre d'Italia al Rè Alfonso, e poi al Rè Giouanni, perilche fra gl'altri doni n'hebbe i feudi della Tascia, e del Conte nel 1460. ne'quali successe il figlio Alfonso che nobilmente lasciò i suoi posteri.

Capobr. nelle descritt. did. feudo.

Similmente Bernardo Belguardo gentilhuomo Palermitano fù Guardarobba del Rè Alfõso, e visse con molte ricchezze, perilche casò a suo figlio Giouan Andrea con la figlia di Pietro Orioles caualiero di costumi singolari, e ne nacque Bernardo che comprò da suo Auo il feudo del Comitino per gl'atti di Notar Domenico di Leo di Palermo, dal quale egli sene inuestì nel 1512. e nel 1516.

Belguardo Orioles.

Capobre. nel tratt. di d. feudo.

Questo feudo fù anticamente di Papirio Comitini caualier Francese che gouernando Leontini fù vcciso da Cittadini nel Vespro Siciliano, dal quale egli prese il nome, e peruenne poi nel tempo del Rè Federico a Guglielmo Raimõdo Moncada; e l'hebbe confermato dal Rè Martino il Conte Antonio di Moncada, mà per hauersi egli partito dalla Regia deuotione, il predetto Rè lo diede a Notar Fortugno Caruso nel 1397. che il cambiò con Giacomo di Arizzi

Comitini.

Caruso.

Arizzi. Lanza Finochiaro.

Protonotaro del Regno con la Giarretta di Paternò, la quale il predetto di *Arez*zi lhauea comprato da Beltrando Lanza, che pure l'haueua hauuto d' Andrea Finochiaro di Catania per gl'atti di Notar Giacomo di Andrea nel 1399. e la vē dè al detto di *Arezzi*, che la permutò come habbiam detto per il feudo di Comitini con il detto di Caruso, ed hauendo dubio della pretendenza, che gl'haueuano *Riccardo*, e Nicolò Abbate, che ne furono Signori dopo Guglielmo Raimondo Moncada, se lo fece confirmare dal Rè, e lo concesse a Mamfredo Orioles, il quale anche lo diede a Pietro Matteo Orioles suo figlio, che lo vendè a *Roggiero* Salamone nel 1399. e ricoueratolo da poter di quello, lo riuendè al detto *Bernardo* Belguardo. ed hebbe i feudi di Gioancaxio, e Rasaltuchu.

Abbate Moncada Orioles Salamone.

DELLA FAMIGLIA

BELLHVOMO.

NELLA famiglia *Alessi* si racontò il passaggio della famiglia *Bellhuo*mo da *Roma* in Sicilia, e perche fiorì con chiara nobiltà in Sicilia, ne parue replicarla al suo luogho.

Luiggi Bellhuomo caualier Romano fuoruscito della sua patria, sene venne in Sicilia, e s'impiegò a' seruiggi del Rè Federico ij. e ne conseguì dopo alquanto tempo il feudo di Belmonte. con ordine regio si casò in Siragusa con la figlia d'*Anselmo* Cāpolo Seniore con le doti di molte rēdite sopra l'*V*niuersità di quella *Città*; cō la quale procreò tre figliuoli Giouāni, Andrea, ed Anselmo.

Campolo

Il Giouanni hebbe per moglie la figlia di *Nicolò* Castelli gentilhuomo Siragusano, e fù vno de' fauoriti del Rè Federico iij. e poi del Rè Martino, dal quale n'hebbe il bel feudo di S. Cosimano posto fra *Leontini*: e Siragusa.

Capobr. nella re. canc. nel tratt. di d. feudo. Alagona Vlcina.

Questo feudo di *S.* Cosimano era stato d'Artale di Alagona, e poi peruēne a Thomaso Schlafano, che per le loro inobedienze lo perderono, cō vn'altro giardino chiamato della Caua grande, e'l fondaco della Corte nella Città di Girgenti nel 1397. e nel Priuilegio lo chiama il Rè(*nobilis Ioannis Bellhuomo Miles.*)

A costui seguì il figlio Guglielmo, che si maritò cō Lucia *M*anuello, da cui ne nacque Antonio Barone di S. Cosimano che con Leonora Arezzi procreò Giorgio, che fù padre di Giouan *Antonio*, e Margarita che fù moglie di Nicolò Vlcina gē tilhuomo *Siragusano*, costui si giudicò detto feudo per le doti di paragio della moglie, hauendo però morto lui, e la Margarita, successe nel feudo Giouannello suo nepote figlio del fratello *Antonio*, che ne fece donatione a sua madre nel 1520.

Negl'atti di not. Tadeo lanbertono di Piazza 11. di Luglio 5. Indit. 1577.

Dal predetto Giouannello ne peruenne Antonio che con Giouanni suo figlio vendè poi detto feudo a Francesco Starrabba di Piazza. I suoi caualieri di Malta sono Fra Giouan Battista Bellhuomo, che fù riceuuto nel 1517. Fra Matteo Bellhuomo nel 1557. e nell'istesso anno Fra Francesco, e Fra Giouanni *An*drea nel 1619.

Hebbe

Hebbe il predetto Giouanni primo Barone di San Cosimano vn'altro figlio chiamato Pietro e Paolo Bellhuomo, che dal medesmo Rè Martino hebbe la Castellania di Calaxibetta, ed iui si casò con la figlia di Rubberto Buonfiglio gentilhuomo di quella Città, e procreò Paolo, che concorse negl'vffici maggiori di quella Città, e così hanno seguito i suoi posteri.

Bōufiglio

Fà per arme questa famiglia

DELLE FAMIGLIE

BELPODIO, E BELLOC.

BELTRANDO di Belpodio gentilhuomo Catalano venne in Sicilia con il Rè Pietro primo, ed in sodisfatione de'suoi seruiggi, hebbe dal Rè Giacomo il feudo di Raimalmuni, il quale si morì senz'hauer lasciato prole.

Belloc

Della propria guisa venne la famiglia Belloc ne'tempi del Rè Alfonso; il primo di lei fù Guglielmo gentilhuomo Catalano, il quale si mantenne in Sicilia con molta autorità, e ricchezze.

Da costui ne nacque Antonio, e Nicolò, dal Nicolò ne peruenne Antonio che acquistò la Baronia di Custi, ouer Carcaci

vedi il Capobr. sop d. feudo.

Questo feudo fù conceduto dal Rè Giacomo a Maestro Giouanni di Notar Raineri medico nel 1292. al quale successe Saracena sua figlia, ed a costei Bartolomea moglie di Nicolò Spadafora sua figlia, la quale lo lasciò a suo figlio Giouanni nel 1453. che per non hauer figliuoli di legitimo matrimonio, legitimò a Giouanni suo figlio naturale, che l'hauea hauuto d'vna donna chiamata Marina, e lo lasciò suo herede, nondimeno il predetto Giouanni sene inuestì nel 1456. e litigò con Roggiero, e Pietro Spadafora suoi parenti, riportādone al fine la vittoria.

Spadafora.

A costui successe Rinaldo suo figlio nel 1484. che morì senza prole, e gli seguì Bartolomea sua sorella moglie del predetto Antonio Belloc, il quale s'inuestì di detto feudo nel 1513.

Re. della ca nc. did. anni.

Generò Guglielmo, che s'inuestì di detto feudo nel 1522. e'l figlio Nicolò anche de'Misilini nel 1530. L'arme di questa famiglia furono vn Castello d'argento, in campo rosso in vn mare azzurro, e tre barre d'argento sotto, che cominciano dalla destra in campo rosso.

DELLA FAMIGLIA
BELVIS.

Cap. 4. dell' Alcantara.

VENNE d'Alemagna la nobile famiglia Beluis, ed iui facẽdo contra i Mori gloriosi progressi si fermò nobilmente, oue i caual. di questa famiglia fõdarono vicino Barcellona vn Castello, e lo chiamarono del loro cognome Beluìs; ciò seguì circa gl'anni 830. del Signore, e poco poi vna Chiesa di S. Eulalia, prendendo carico di defendere certo paese incominciando dalla marina fin al fiume di Lobregate, e ne conseguirono la decima del frutto di tutte le cose, che si creauano in quello, la quale diuẽne vna grossa entrata. Fù assai chiaro di costoro Don Pietro di Beluis (secõdo Rada nella sua historia de' tre ordini) ilquale dice, c'hauendo hereditato il Conte Don Peranzules lo Stato di Castiglia l'anno 1144. lo venne a visitar Don Armengol Cõte di Vrgel suo nepote figlio di sua sorella, e l'accompagnarono in questo viaggio D. Pons di Caprera, e Don Pietro di Beluis caualier Catalano, che seruì al Rè Ferdinãdo figlio dell'Imperator D. Alfonso contra i mori di Cordoua nel campo di Calatraua, e Prouintia d'Estremadura, perilche n'hebbe larga ricõpensa, oue fin hora in Castiglia v'è la comenda di Beluìs, ed hebbe dal Conte di Vrgel la Signoria di Tarascon in Aragona; e fra loro s'haueuano contratto di non farsi guerra ne l'vno, ne l'altro, e nel 1212. era Signor d'Aitona Don Arnaldo di Beluìs nel maritagio che fece di sua sorella Costanza, col Rè D. Pietro nel 1222. gli dotò detta Villa e prõmesse al Beluìs altri beni in ricompensa. Nella concordia, che si fece fra il Rè Don Giaime con i Prelati, e Baroni del Regno v'interuennero Don Beringuer, e Don Pietro di Beluìs.

Don Bernardo di Beluis Signor del Castello, e casa di Beluis fù affettuoso creato del Rè Don Pietro figlio del Rè Don Giaime, e nel 1287. fù eletto grand'Almirante delle Galee di Valentia sotto il Rè Alfonso terzo di Aragona, dal quale fù mandato diuerse volte Ambasciatore al Rè di Sicilia, p la guerra che gli faceuano il Papa, e'l Rè di Francia per la rubbellione di Sicilia nel Vespro Siciliano, ed in molt'altri importanti affari lo impiegò, perilche poi gli diede titolo di sauio caual-

Suc-

Successe a costui Don Guglielmo di Beluis suo figlio così negli Stati, come nella priuanza appresso quei generosi Regi, e seruì anche al Rè Don Giaime cõ carico militare nella guerra di Almeria, ed alla Reina Donna Bianca con quel di Maiordomo, e molt'altri supremi carichi, e vedè il Castello di Beluis a'Padri Cartusiani di Monte allegro, si morì nel 1327. lasciãdo Don Pietro, e Don Guglielmo, i quali possederono assai Castelli, e furono stimati per gran caualieri, vn'altro D. Beringuer di Beluis fù Vescouo di Vico, Don Bartolomeo di Beluis caualier Tẽplare, Castellano di Monzon, e Luogotenente del Maestro Giouanni di Beluis, Signor di Castellone, di Rugat, e della Valle d'Albaida, e Guglielmo di Beluis seruì al Rè Don Pietro il quarto valorosamente in tutte le guerre, fù genero di D. Ferdinando Mugnòs priuato di quel Rè, e i caualieri di questa famiglia cacciarono il Conte di Armenaco, che con l'essercito Francese era entrato in Catalogna, e gradendo ciò il Rè Don Giouanni il primo gli diede priuilegio di nobilezza, e'l fè vno de'Signori nella sua corona, la quale era solita cõcedersi a'primi di quei Regni.

Cronica di Valẽtia. Dõ Gio. de Sanchez.

Don Francesco di Beluis figlio di Don Francesco Signor di Belgida, e di Dõna Aldonza Centelles figlia del Signor di Nules, passò in Sicilia per ordine del Rè Don Ferdinando il quarto di Aragona con otto lãcie pagate a suo costo, in seruigio dell'Infante Don Giouanni suo figlio nel 1414. ed andò anche con il Rè Alfonso il quinto in Sardegna, e Corsica, con carico di Capitan d'vna Galea di quell'armata, e dopo il Rè lo mandò in Valentia con le sei Galere di quel Regno, e soccorse al Rè predetto con la Reina Giouanna di Napoli, ch'erano assediati del Duca d'Angiò, perilche il Rè gli diede l'Isola della Pantellaria, e l'vfficio di Secreto della Città di Sàlem nel 1421. nel priuilegio lo chiama Confaloniero, e Cacciator maggiore, lo lasciò pure giuntamente con Raimondo del Boyl Vicerè del Regno di Napoli nel 1433. l'Isola della Pantellaria era di Bernardo di Santo Lazzaro Genouese, che dopo la sua morte fù ridotta al demanio, e dal Rè Alfonso fù concessa al predetto Don Francesco di Beluis, il quale litigò alcun tempo cõ Condisaluo Naua, e cõ il figlio Aluaro, che la pretendeuano, e n'ottenne sentenza in fauore; hebbe costui per moglie a Donna Maria Cardona, con la quale procreò Giouanna, che s'inuestì di detta Isola nel 1487. ed ambedue la venderono a Don Luiggi Requisens nel 1492. per gl'atti di Notar Austasio di Valentia, a primo di Ottobre.

Capobr. nel trat. dell Isola della Pãtellaria.

Il Don Francesco seruendo al Rè Alfonso fù preso con quello nella battaglia nauale, che fecero vicino Gaeta con quella de'Genouesi, da'quali poi tutti i priggio n'hebbero libertà, fuor del predetto Francesco per cagion di molti danni, che n'haueuano hauuto, e così morì prigione nella Torre Trimaldina in Genoua nel 1436.

Don Guglielmo Raimondo di Beluis seruì al Rè Catolico Ferdinando nella conquista del Regno di Granata, ed al Rè Don Giouanni suo padre nella guerra di Catalogna.

Don Giouan di Beluis, Don Francesco di Beluis padre di Don Vicenzo Sig. di Belgida nel tempo del Rè Filippo secondo fù mandato dal Conte di Modica suo parente al gouerno del Cantado in Sicilia, ed hebbe carico di General Commissario della Caualleria Leggiera nel gouerno di Don Giouanni Vega Vicerè, e di Capitan d'arme a guerra, e di Vicario per l'Isola, similmente Don Luiggi di Beluis, e Don Antonio Signor di Rasel, Bugnol, seruì al predetto Rè nell'armata maritima guidata dal General Don Garzia di Toledo.

Il predetto Don Francesco Beluis si casò con Donna Antonia Viglialba con la quale procreò Don Vicenzo caualiero dell'Alcantera, e Don Andrea caualiero

di Malta

Requisés. Marradas.

di Malta, e Don Francesco. Il Don Vicenzo successe negli Stati di Belgida, Beglius, e Corberan, ed hebbe due mogli la prima fù Donna Francesca Requisens, che nō gli fece figliuoli, la seconda Donna Giouanna de Marradas, con la quale procreò Don Francesco caualiero dell'Alcantara, Don Antonio, e Donna Margarita.

Dal predetto Don Francesco, e Donna Maria Sanz sua moglie ne nacquero Don Francesco, e D. Antonio, che hoggi possegono i predetti Stati in Spagna.

Vigl'alba. Mastiani.

Il Don Francesco secondo figlio di Don Francesco, e Donna Antonia Vigl'alba, si casò con Donna Lucretia Mastiani, e morì senza hauer lasciato prole.

Landolina.

Procrearono anche i predetti di Beluis, e Vigl'alba D. Isabella, che fù moglie di Don Giosesso Landolina, ed ambedue genitori de' viuenti D. Vicenzo Landolina caualiero assai virtuoso, c'haue stato da sua Real Maestà promosso negli vfficii di Capitano, e Giurato della Città di Palermo, ed in altri supremi carichi, e Donna Lutia moglie di Don Asdrubale di Termine, ed alcun'altre, che sono estinte.

Termine.

Fà questa famiglia per arme tre fascie rosse in campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA
BENEDETTO.

BENEDETTO famiglia nobile, e si scorge fra le persone degne di memoria Andrea di Benedetto gentilhuomo del Rè Federico terzo, dal quale fù eletto gouernator dell'arme della caualleria regia, e Signor della Gisia di Palermo. Il padre fù Orlando di Benedetto Giurato di Palermo nel 1329. costui fù figlio di Andrea Notaro regio del Rè Giaime, similmente Manno di Benedetto suo figlio fù Coppiero del Rè Martino, ed vno de' creati fauoriti di quella Corte, perilche peruenne al grado di gentilhuomo di camara della Reina Bianca, da quali n'hebbe l'vfficio di Mastro Portulano di Palermo, ed onze ventiquattro di rendita in perpetuo nel 1407. e l'vfficio di Percettore de' prouenti regij, nel quale seguì suo figlio Giouanni, che fù Senator di Palermo nel 1462. e suoi colleghi furono Giouanni Squarcialupo, Giacomo di Bologna, Nicolò Castelletti, Luca Bellacera, e Nicolò Chagio, hebbe egli per moglie Lucretia figlia di Giouanni Barlotta, con la quale procreò Andrea, e da questo Giouanni molti virtuosi gentilhuomini ne peruennero, fra i quali Giouanni, e Pietro che nobilmente, e ricchi vissero.

Squarcialupo. Bologna Castelletti Bellacera. Chagio. Barlotta

E notato fra i caualieri Gerosolimitani Fra Giaime di Benedetto nel 1458. e fù figlio di Mariano di Benedetto. Viue hoggi questa famiglia in Perugia Città d'Italia nobilmente.

Flaminio Rossi.

L'arme di questa famiglia sono vn Aquila nera, che tratiene con gl'artigli vn Rastello nero in campo d'argento,

DELLA

DELLA FAMIGLIA
BENEVENTANO.

ON puoco trauaglio hò hauuto quest'anni adietro, quando io deliberai di formar questo mio Teatro di famiglie nobili di Sicilia, percioche presupposi di formar gli *Elogij* di quelle, con l'informatione, e traditione di coloro che mi pareuano non sospetti, e pratici in questo mistiero, mà non haueua ancora incominciato quando mi ritrouai in vn laberinto di confusione, perche non solamente ritrouai variationi fra quelle, mà passioni, interessi, ed emulationi, onde sbigottito risolsi di prendere sentiero più giusto, ed ageuole, e di all'hora in poi hò richiesto a'capi delle famiglie, le loro scritture autentiche, e Priuilegij, sopra le quali, e delle veridiche historie hò formato il discorso delle nobili famiglie, non scansando mai fatica per trouarle seriatamēte negl'Archiuij della regia cancellaria, vffici di Protonotari del Regno, e camera, e d'altri *Archiuij* di *Notaro*, e Corte del Regno.

E con questo Scudo di Atlante abbagliró gl'occhi a'critici, ed a gl'emoli, che formano Castelli in aria senz'attratto, mà solamente con capricci, e sciocche traditioni, e prosuntioni contra le leggi della giustitia. e ciò l'hò scritto non per altro, senonche taccino, e nel parlare castighino se stessi, e non facciano obuietioni, ne contraditioni, se prima non fondano con scrittura le loro ragioni, altrimente saranno stimati da sciocchi critici, e da lingue dolose, e così finisco.

La famiglia Beneuentano di Leontini è vna delle antiche, e nobili di quella Città, oue si suole osseruare, che nessuna persona può esser ammesso nella mastra de' nobili concorrenti in vffici, se non mostrano prima, che sono antichi feudatarij, ouer originati da quelli, ed antichi nobili, al meno di anni ducento adietro, e così stretta la mastra della nobiltà di Leontini, come quella di Catania, e nientemanco. Hor ritornando al nostro proposito, diciamo che questa famiglia oltre l'antica sua nobiltà in Leontini, e dagl'*Historici* notata per vna de i parti della famiglia Orsina.

Paolo Meli nell'historia di S. Alfio Filad. e Cirino.

Si

Si chiamò ella anticamente Orsilea, ed habitò in Beneuento, e d'indi partendosi habitò la Sicilia, e Leontini, oue perdendo il cognome Orsilea, fù cognominata del nome della patria Beneuentano, e ciò il mostra Gerardo scrittor Padouano de' fatti di Azzolino nel 1260. parlando d'Orso Orsino così dice.

Vrseolo, & Vrsileo familiæ sunt nobilissimæ vna Venetia, altera Beneuento inhabitant ab Vrsinis fugientibus, & sub eorum calamitatibus in eisdem Vrbibus Originē ceperunt:

Girolamo Garimberto chiaro scrittore in vn discorso, che fà della famiglia Orsina dedicata a Virginio Orsino, di questa guisa scriue.

Vrsini timentes dispersi sunt per diuersas Regiones, ac sub diuersis cognominibus cognominati, alii vero Vrseoli in Vmbria, alij Vrsileo in Beneuento, alijque Vrselli, ac Vrsi in diuersis Europæ Prouincijs eorumq; Ciuitatibus Originem dederunt, ac ibi ob metum Pontificis Bonifatij 8. prosequentis eorum antiqua stegmate relicta, Vrsileo in Beneuento, & Vrseola in Vmbria cognominantur; postmodum pars illorum à Beneuento recessa sub cognomine Beneuentano Siciliam habitauit, & Vrseola quoque apud Venetos consecta ab ea eorum Rempublicam diu gubernata fuit. e quel che segue.

Confirma il medesmo, Flaminio Rossi nel suo Teatro della nobiltà d'Europa oue dice, che la medesima famiglia Orsilea andò ad habitar in Perugia, ed iui prese il cognome di Beneuentano, che fin hora viue.

E più Sāsouini nella famiglia Orsina.

Dice egli medesmo dell'Orseola che Orso Orsino fuggendo l'ira Papale, si ricouerò nell'Vmbria, ed iui lasciato l'antico cognome si fece chiamare Orsoalio, però Simone suo figlio andatosene in Venetia cambiò l'o, per l'a, e l'i, in e, che congiungendoli con l'Orso Orseolo cognominar si fece, e così seguirono i suoi posteri che gouernarono quella famosa Republica con la dignita Ducale. Orso Orseolo è annouerato il terzo Doge, Pietro Orseolo nel numero de' ventiquattro, e Domenico Orseolo nel numero delli 31. Doge.

D. Gio. de Sanchez nella v. del Rè Federico ij.

Beccaria Bellanti Bensai.

Matteo Orsileo per certa importante nemicitia c'haueua in Beneuento, si partì da quella Città con Bernardo Beccaria suo cugino, Corrado Bellanti, Giulio Bēsai anche gentilhuomini suoi famigliari, ed andò primieramente in Napoli, oue dubitando di tradimento passò d'indi in Sicilia, ed in Leontini appresso la Corte Regia, ch'era all'hora in Catania, ed impiegò a i seruiggi dell'Infante Don Federico che gouernaua all'hora il Regno per il Rè Giacomo suo fratello, Antonio, e Camillo suoi figliuoli, ch'erano non puoco virtuosi caualieri, e furono il padre, e i figli cognominati Beneuentani.

Ne' priuil. caua de Reg. della regin. cam. del 1300.

Atti di No. Matteo Capobianco.

Nel tempo che il detto Infante Don Federico fù eletto Rè di Sicilia per commune volontà de' Siciliani, furono eletti costoro Capitani di tre mila soldati di piè e di cauallo per custodire le marine che sono fra Siragusa, Leontini, e Catania; che erano giornalmente infestata da Luiggi Valdech Capitan di diece Galee Francesi, le quali con molto honor loro difesero, e n'hebbero perciò da quel Rè in ricompensa de i loro seruiggi i feudi del Burgio, Mangini con le Saline, e Bilifcari, che toccarono ad Antonio. Trifiletti, Capo Passaro, e Bulgarano (che hoggi è della casa Mugnòs) l'hebbe Camillo, che poi ambedui gli cambiarono con tāte rendite, c'haueua Paolo Capobianco sopra le Vniuersità di Leontini, e Siragusa.

Regio Lanza.

Re dicā cellar. d. d. anno

Dal Camillo ne nacquero Antonio, e Matteo. Antonio si casò con la figlia di Antonio di Riggio gentilhuomo di Leontini. dico pure che questo Antonio Riggio hebbe per priuilegio confirmata la sua antica nobiltà, insieme con quella di Rinaldo Lanza di Messina suo parente dal Rè Federico iij. nel 1360. ed Antonio Beneuentano da sua moglie n'acquistò tre figliuoli Matteo, Giulio, e Giouanni che con molti honorati carichi nel Regno vissero.

Antonio l'altro figlio del primo Matteo e fratello di Camillo, hebbe per moglie

glie la figlia di Simone di Siragusa cavalier Netino con buonissima dote: era questo Simone Barone del feudo della Mugia, e con molto decoro viueua; nondimeno il predetto Antonio n'acquistò di sua moglie Giacomo, e Gio: Filippo.

Negl'att di not. Pietro Consalone 1364.

Giulio Beneuentano fù Secretario della Regina Elisabetta moglie del Rè Pietro II, e si legge il suo nome sottoscritto in vna donatione, che fece l'istessa Regina à Perruccio di Modica d'vn tenimento di case nella città di Siragusa, e dice (*præsente Iulio Beneuentano prædictæ serenissimæ Reinæ Secretario*) nel 1359.

Ottēne questo Giulio dalla medesma Regina il feudo di Bursusina hoggi Ragameli, che poi lo perdè nelle rubbellioni del Rè Federico III, procreò egli ad Antonio, che fù valēte Dottor di legge, e Cōsultore d'Artale d'Alagona Balio, e Tutore della Regina Maria; ed i viuēti gētilhuom. Beneuēt. conscono i predetti per progenitori.

Manusc. di not. Pietro Adamo.

Da costoro dunque nè peruennero assai virtuosi gentil'huomini, fra i quali, Matteo, Filippo, Vicenzo, Giacomo, vnaltro Vicenzo, che fù padre di Matteo Baron del Bosco, che si casò con Vicenza Falcone figlia del Baron del Bosco, e Schifano, che procreò à Vicenzo, padre di Matteo Beneuentano Baron di detti feudi viuente, e Capitano molte volte della sua patria; bench'egli con tutti i suoi predecessori hanno goduto tutti gl'vffici maggiori di essa città di Leontini: hebbe egli per moglie la figlia di Marcello Buonfiglio Baron di Carmito, con la quale hà procreato Vicenzo, Lodouico, Gioseffo, ed Altro, i quali imitiranno senz'altro i paterni vestiggi.

Discorso di Paolo Meli di Lentini.

L'arme sono come s'hà detto vn Leon, ed vn Orso attaccati insieme rossi sopra tre poggetti in campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA
BENINCASA.

FRA gl'antichi Baroni del Regno habbiam ritrouato in Messina la famiglia Beneincasa: e chi desia godere de'suoi felici progressi legga coloro, che delle famiglie, e guerre di Sicilia, e d'Italia hāno scritto. Pierleone Beneincasa fù Secretario maggiore dell'Imperator Federico II. Eustachio fù vno de'suoi figli, che fiorì fra'Caualieri Theutonici in seruigio dell'istesso Imperatore; per loche acquistò la Baronia di Carauaci, che consiste in due feudi

Gaspare Sardo nella casa Sueua:

agregati allo Stato di Butera; questi fù impiegato dalla medesma Imperial Corona con Angelo Beneincasa suo fratello, col Gran Maestro de'predetti Caualieri, e l'Arciuescouo di Messina insieme per la pace, che seguì fra l'Imperatore, e'l Pontefice Gregorio IX. Gio: Corrado fù pure figlio di Pierleone, il quale hebbe dall'Imperator Corrado il carico di Secretario, e dal Rè Manfredo di Consigliero; nè nacque d'Eustachio, Federico, che successe ne'medesmi feudi, ed à lui suo figlio Martino, che militando con carico di Capitano della Cauallaria Messinesa cōtra Frācesi nel 1282, morì valorosamente combattendo nella battaglia, che seguì vicino il conuento di S. Gregorio: suo figlio Eustachio seruì parimente col medesmo vfficio, e di mare, e di terra al Rè Federico II, la onde, fra l'altre remunerationi, hebbe di poter porre nelle sue arme vn Leone fra due bande oblique: si signalò egli nō puoco nella battaglia nauale, che seguì vicino Capo d'Orlādo fra il medesmo Rè, ed il Rè don Giaime d'Aragona, e Rubberto Duca di Calauria. Questi, con Rainera Calafato sua moglie nobile Messinesa, e della stirpe della Beata Eustachia, procreò Ruggiero, Pierleone, ed Anselmo. Pierleone passò in Napoli Coppiero della Regina Giouanna, oue si casò con Leonora Baldassini nobile donzella Napolitana, fondando nobilmente la sua famiglia, la quale fra le persone illustri partorì la serua di Dio suor Orsola Beneincasa de'Chierici regolari, della cui sāta vita il P. dō Frāc. Maria Maggis Theatino n'hà composto vn grosso volume: ella per alcune sue lettere si mostra parēte de'Beneincasa di Messina. Anselmo reuscì chiarissimo Filosofo, e leggēdo molt'āni in Bologna, prese per moglie Leonora Canobij, figlia di Pierluiggi nobile di quella Città, e furono progenitori del Cōte di Catraxo Beneincasa Beneincasa, e di molt'altri caualieri di Perugia, di Prato, e di Siena, che cō la guida delle lettere, e dell'armi in quella Città s'ampliarono, da'quali nè peruenne la gloriosa S. Caterina di Siena, che fiorì nel 1380, ed 80 anni doppo il predetto Anselmo. Ruggiero restò nella sua patria Messina casato con Liuietta, figlia di Nicolò Farace all'hora Giudice della Corte Straticotiale, e procreò Pier Antonio. Questi anche fece à Ruggiero, e Speraindeo, dal quale seguì Antonino, c'hauendo militato a'seruigi dell'Imp. Carlo V, fù creato Caualier del Spron d'oro, e fù quello il quale vēdè i predetti feudi di Carauaci al Principe di Butera nel 1491, conuertendo il prezzo di quelli in tanta rēdita sopra lo Stato, parte della quale passò nella casa Compagna, restandone per il detto Antonino ōze 160. Questi con Angela la Ligname sua moglie fece Speraindeo, Gio: Matteo, Gioseffo, Francesco, Sebastiano, Flauia, che fù moglie di Francesco Compagna, e Cōtessa moglie di Giulio Caracciolo. Speraindeo, nomato poscia Ferrāte, militando in seruigio del Gran Duca di Fiorēza, fù fatto Caualiero di Sāto Stefano, ed Alfiero della militia di piede. Gio: Matteo procreò Francesco, e Sebastiano. Da Frācesco, che nel 1542 lo trouiamo ballottāte negl'vffici nobili, nè nacquero Vicenzo, Gio: Cola, Caterina, e Gio: Matteo viuente, genitor di Francesco, e del Dottor Gioseffo, il primo casato cō dōna Gioseffa Maria, figlia di don Vicenzo la Ligname, che gl'hà generato dōna Caterina, don Gioseffo, e dō Alberto: ed il Dottor don Gioseffo hebbe per moglie dōna Agata, figlia di don Cola Stizzia.

Maroli Hist. di Sicil. lib. 4. Buonf. nella sua Hist. lib. 8. Fazzello dec. 2. Maroli nell'istessa Histor. lib. 14. Buōfig. nella sua Messina lib. 7.

Institut. ciuil del Conte di Catraxo.

Atti d'accord. negl'atti di Not. Paulino Trimarchi

Fede dell'Archiuo di Fiorenza. Fede del senato di Messina.

Sebastiano, anche ballottante nel 1544, e possessore della predetta rendita, hoggi goduta da'suoi nepoti, hebbe per moglie Caterina Buōfiglio, e procreò Francesco, e Placido, questi cō Antonia Smorto fece à Sebastiano, Gio: Matteo, il P. Gio: Antonio Carmelitano, il P. Gioseffo Gesuita, Vicenzo, Caterina, e'l viuente Frācesco, il quale con donna Flauia, figlia di dō Gaspare Ribera, e di dōna Leonora Ribera sua moglie, hà procreato don Gaspare, don Carlo, dō Dieco, donna Leonora, dōna Maria, ed i viuenti P. Alberto della Compagnia di Giesù, don Marcello, e don Lorenzo. L'arme sono vn campo azzurro di sopra due bāde oblique d'oro, dētro delle quali vn Leone rosso, che tiene vn ramo d'alloro, e sotto vn Castello con tre merli, con tre stelle d'oro di sopra, e sotto tre onde marine.

DEL-

DELLA FAMIGLIA

BEVILACQVA.

CORREVANO ogn'anno ad habitar la Sicilia le famiglie forastiere di vna certa maniera come s'hauessero partito, ed andato di vna Città ad vn'altra, e ciò auueniua mercè il commodo, e ricco viuere, che all'hora era nel Regno. Certamente la Sicilia è la più fiorita Isola di quãte ne spiegano i mari della nostra Europa, e non si ricerca cosa in lei pertinente al viuere humano, che non vi sia, e quello, che negl'altri Regni è singolare, in lei si ritroua generale.

La chiamauano gl'antichi Isola del Sole, perche con i raggi della sua fertilità daua splendore, e riscaldaua insieme in tutte sostanze l'altre habitate della natura humana, e fra le belle cose, che in lei si scorge, è l'essere nutrice, ed amante de i forastieri, a'quali inalza fin al colmo delle prosperità; testificano ciò coloro, che per adietro hanno venuto, e lasciato i loro posteri potenti, e quei che viueno al presente, che di poueri non solo sono diuenuti ricchi, mà anche la signoreggiano con gl'vffici grãdi, che possegono.

Giouanni Tillio.

Per le spesse guerre, c'hebbe il nostro Rè Federico II. con Francesi pretendenti, molti caualieri Milanesi, e d'altre Città della Lombardia per seruirlo vennero, per che i Duchi Visconti deuoti della corona di Aragona non cessauano di al spesso soccorrerla.

Zazzara nella famig. Beuilac.

Ritrouiamo nel reggimento di Sicilia vn caualiero, chiamato Guglielmo Beuilacqua, che gouernò in quei tempi la Città di Randazzo, e si casò nella Città di Messina, procreando à Mattia Cammariero del Rè Mal Guglielmo; dal quale nè nacque Guglielmo, che fù anche famigliare del Rè Buon Guglielmo.

Procreò costui à Girolamo Beuilacqua, che fù Giurato di Messina insieme con Giacopino Ardoino, ed Antonio Castagna nel 1230.

Buonfiglio. Priuileg. della medesma Reina confer. in Randazzo.

Guglielmo Beuilacqua figlio di Girolamo fù Maestro del Real Palagio della Regina Costanza moglie del Rè Pietro di Aragona, e fù genitor di Guido Beuilacqua famigliare del Rè Federico secondo, hauendosi prima casato con Cecilia sorella di Federico Candiani caualier di quella Città. Fra quei, che vengono raccontati da Giouanni di Godoi Milanese nelle sue guerre Frãcesi, che fà egli oltre della Germanica nel 1547, vi furono Guido Beuilacqua, e Federico Candiani, i quali hebbero da quel Rè buonissimo trattenimento di viuere nella Città di Randazzo. Al Guido Beuilacqua seguì Simone suo figlio, che seruendo al Rè Federico III. fù eletto gouernator della sua patria Rãdazzo, e per la medesma cagione anche dal Rè Martino nel 1397. Il feudo di Briemi, ò Brieni di Nicolò Calcerando di Naso per la sua rubbellione il Rè Martino lo concesse à Simone, e Giouanni Beuilacqua, che poscia il predetto Giouanni lo dotò à sua figlia Margarita moglie di Amico di S. Angelo, a'quali successe il figlio Nicolò S. Angelo, ch'essendo stato bandito dal Rè Alfonzo perdè detto feudo, il quale fù concesso dal Rè à Gondisaluo di Monroi, che ne fece donatione al figlio Giouanni, il quale lo dotò à Giouanella sua figlia casata con Pietro Rizzari caualier Catanese nel 1455; mà pretendendo ricuperarlo Gio: Amico di S. Angelo, figlio del predetto Nicolò, ritrouandosi all'hora la Giouanella vedoua di Pietro Rizzari, accordati ambedue senza far lite, si presero per marito, e moglie, perloche il già detto feudo seguì ne' suoi posteri fin à certo tempo, i quali pure nobilmente si dilatarono in molte Città del Regno.

Gio. Godoi nelle guer. di Francia Registri di Cancellar. di d. anno. Reg. della Can. di d. ãno 1397. f. 48.

Della medesima guisa seguì Federico Candiani nella città di Toromena, oue per ordine regio andò à risedere con i suoi figliuoli Antonio, Pompeo, e Luca, che furono Alunni del Rè Ludouico, e famigliari del Rè Martino.

Questa famiglia fiorisce nella Republica Veneta fra le famiglie Ducali, ed haue gouernato molte volte quella Signoria.

Il predetto Antonio Candiani si casò con la figlia di Nicolò Varisani nobile Fiorentino, figlio di Bonifatio, che fù gentil'huomo della Regina Maria, e Maestro ne' costumi all'Infante don Federico, figlio della medesma Regina, e del Rè Martino, da' quali nè nacque Ricca Maria, che fù moglie di Pompeo Varisani, figlio di Tuccio fratello di Nicolò; con la quale procreò Tuccio, e Paulillo, c'hebbe dal Rè Alfonso la Castellania di Castrogiouanni, doue prese per moglie Giouanna, figlia di Filippo Vittoria, quelli nella sua giouentù fù valoroso soldato, e seruì al Rè Martino contra i Chiaramontani nell'espugnatione di Palermo, e visse poi nobilmente in Castrogiouanni. Fà per arme questa famiglia vn'Ala bianca in campo vermiglio.

DELLA FAMIGLIA
BIANCO.

Giurati Tiro.

ERA le famiglie nobili di Mazzara habbiam ritrouato la famiglia Bianco, percioche Timoteo, ouer corrottamente Tomio Bianco, fù Giurato della sua patria nel 1440, con Nicolò Centorbi, Francesco Maccagnone, e Bartolomeo di Giorgio, parimente Capitano nel 1442, il cui carico l'hebbe confirmato nel 1443, e nel 1446.

Archiuo de' Notari defunti di Mazzara.

Fù promosso nell'vfficio di Giurato Antonio Bianco nel 1449, con Giouanni lo Burgio, Antonio di Rincono, e Luggi Habitabile, andò anche nel 1456 Ambasciator della Città al Rè Catolico Ferdinando in Napoli con Antonio la Torre per la confirma de' Priuilegi, ed eletto poscia Giurato nel 1477 con i predetti Antonio la Torre, Luiggi Habitabile, e Saluo Caruso.

Reg. della Corte de' Giurati di Mazzara.

Giouãni Bianco hebbe il medesmo vfficio nel 1470, ed i colleghi furono Bartolomeo Adamo, Leonardo Craxi, ed Antonio di Milluxio nel 1477 con Simone Catalano, Bartolomeo Bianco nel 1480 con Mamfredo Gerbino, Giouanni lo Burgio, e Paolo Caualláro. Luiggi Bianco seguì nel 1485 con Baldassare Cauarretta caualiero, Gio: Giacomo lo Burgio, e Pompeo Conino. Giacomo Bianco parimente nel 1508 Mutio Bianco figlio di Nicolò visse con molto splẽdore, e cõprò i Tenitorij di Giacusia, Angalbo, Bilingeri, Massaria vecchia, e Saccatà, procreò costui Antonio, padre di Marco, di Giacomo, e di Luiggi: da Marco, e Luiggi nè peruẽnero assai gentil'huomini di casa Biãco. Da Giacomo nè nacquero Brigida, Luiggia, ed Albamõte. Brigida si casò col Baron di Pandolfina di casa Perollo, Luiggia col Baron della Verdura di casa Leofante, ed Albamonte primieramente con Antonio Mugnòs cugin carnale del Marchese d'Arena, doppo la morte del quale con Bignante Graffeo figlio del Baron di Partanna, ed vltimamente cõ dõ Antonio Ponte di Salemi, col primo ella generò Diana, che fù moglie di Girolamo Biãco suo cugino, e Giacoma moglie di Grosseffo la Rocca altro suo cugino, col terzo fece à donna Maria moglie primieramente di don Pietro Tagliauia, e doppo del Baron di Buttafara di casa Lucchese di Naro; i successori de' quali concorsero ne' medesmi vffici, e principali carichi della loro patria fin a' nostri tempi, e viueno nobilmente. Fà questa famiglia per arme due fascie picciole, e sopra vna Stella.

DELLA

DELLA FAMIGLIA

BICCHET, O VERO BECCHET.

HEBBE chiarissima origine nella Città di Cantuaria del Regno d'Inghilterra la famiglia Bicchet, ouer Becchet, doue possedè con titoli, Prouintie, e Contadi molto grandi; mà più d'ogn'altro la illustrò il glorioso Martire San Thomaso Becchet Arciuescouo di Cantuaria, e gran Cancelliero del Regno, per lo quale fù indi la sua famiglia esiliata, prendendo per habitatione la Sicilia, e particolarmente la Città di Sacca; ciò l'accenna il nostro Abbate Pirri nella notitia della Chiesa Agrigentina fol. 337. nu. 14. doue parlando del Conuento di S. Francesco di Paola di Sacca, fondato, come egli dice (*Opera Epiphanij Bicchet nobilis Saccensis*) soggiunge immediatamente queste parole.

Hæc familia Bicchettæ suam trahit originem à Diuo Thoma Bicchet Archiepiscopo Cantuariensi, cuius consanguinei, cum à Rege Angliæ relegantur, in Siciliam traiecerunt, eamque incoluerunt sub protectione Ioannæ filiæ Regis Angliæ Reginæ Siciliæ, atque Riccardi genere Angli Episcopi Syracusani.

Ma prima di lui trattò di questo Auberto Mireo di Bruxelles nella sua dotta Geografia Ecclesiastica fog. 277. e così disse.

Osseria Prouintia, seu Comitatus Hiberniæ vnà cum Comitatu Ormundiæ, & Comitatu Palatino Typeraniæ spectat ad familiam Becchettorum, qui sunt ex stirpe S. Thomæ Cantuariensis.

Passò da Inghilterra in Sicilia questa famiglia circa gl'anni del Signore 1150, e la cagione, che gli Scrittori asseriscono, fù per l'odio grande, che portò Henrico Rè d'Inghilterra al Santo Arciuescouo Thomaso, perche, doppo di hauer confiscato tutti gli Stati, e beni del Santo, e de' suoi consanguinei, publicò contra quelli se-

li seuerissimo bando di perpetuo essilio, la doue furono costretti partirsi d'Inghilterra per la nostra Sicilia, oue vennero raccomandati dal medesmo Santo alla nostra Regina Margarita, alla Regina Giouanna moglie del Rè Guglielmo il buono, ed à Riccardo Palmeri Vescouo all'hora di Siragusa, e priuato del Rè Guglielmo primo, e secondo, da' quali furono amoreuolemente riceuuti, e collocati con molti doni nella predetta Città di Sacca. Ecco il Cardinal Baronio, che nel 12 tomo de' suoi annali nell'anno 1164, confirmando l'antedetto, così dice.

Nec his contentus Rex Henricus in odium Sancti Thomæ res omnes Archiepiscopi, & suorum confiscari fecit, omnesque de eius cognatione ex Anglia trans mare deportari fecit, cumque nec sexui, nec ætati parceret, summum specimen crudelitatis exhibuit: narrantur ista pluribus in quadripartita eiusdem historia, sed ea ab amico Regis scribuntur ad ipsum, detestante sæuitiam, tanto Principi valdè indignam. Porrho quod ipse Thomas, tot miserorum necessitatibus consulere non valeret, consilium inijt, vt alendos transmitteret in Siciliam, quos omnes suscepit Margarita Regina Siciliæ valdè pia, sed & Syracusanus Episcopus de ijsdem benemeritus est, ad quos idem Thomas scribens plurimas gratias agit. E cõchiude parimente, che le sopradette cose: *Habentur in Vaticana Bibliotheca, vna simul cum collectione epistolarum ad hæc negotia spectantium, auctorum diuersorum, inter quas plures eiusdem Sancti Thomæ omni Thesauro præstantiores quinque libris partitæ, atque digestæ, opera Ioannis Saresboriensis extat codex ipse in Vaticana Bibliotheca*. L'istesso dice il nostro Pirri nella notitia della chiesa Siragusana al foglio 160, numero 58, con queste parole: *Per id sane temporis Henricus Rex relegauit ex Anglia Thomæ consanguineos, quare tot miserorum necessitatibus consulere volens Thomas in Siciliam eos transmisit sub protectione Margaritæ nostræ Reginæ patria Angliæ ad Riccardum Episcopum, & ab his benignissimè recepti sunt, quapropter Thomas ad grati animi significationem permultas transmisit epistolas eidem Riccardo*. Venuti dunque sotto tale protettione i parenti di S. Thomaso hanno così nella Citta di Sacca, Mazzara, e Palermo, come in altre del Regno, sempre vissuto con splendore di nobiltà, e fatto nobili congiungimenti matrimoniali con le famiglie Perollo, Tagliauia, Medici, Romano, Zumbo, e con altre molto nobili, però per l'antichità, e corruttione de' tempi non habbiamo possuto ritrouare serie distinta, bensì nella Città di Sacca fra' Giurati del 1444 si vede Giouanni Bicchet, Marco Bicchet, che parimente fù Capitano di quella nel 1504.

Fra' Baroni, che interuennero nel caso di Sacca, seguito fra Signori della Casa Perollo, e' Signori di Casa Luna de' Duchi di Biuona, interuennero fra gli altri Geronimo Peralta Baron di San Giacomo, Marco, Gio: Pietro, e Giuliano Lucchese, Pietro Antonio Lucchese, Simone Maurici, Vito, e Francesco Bicchet, Francesco Fontanetta, Bartolomeo Tagliauia Barone di S. Bartolomeo, e molti altri, che per breuità si tralasciano, i quali per l'Imperatore Carlo V furono rimessi in giustitia.

Girolamo Bicchet fù parimente Giurato di Sacca nel 1474 con Sigismondo Tagliauia, Accursio Perollo, Giouanni Lucchese, e nel 1577 Antonio Bicchet con Gio: Thomaso Ferraro, Giacomo Lucchese, e Giacomo Antonio Maurici, parimente Manfredo Bicchet fù Capitano di Sacca nel 1472, nella cui patente si legge (*Nobilis Manfridus de Bicchettis*)

Registri di Cancel. del 1472.

Però non puoco splendore diede à questa famiglia la virtù, e dottrina di don Francesco Bicchetti Giudice della Regia Gran Corte ilquale fù stimato assai dal Duca di Terranoua all'hora Vicerè, e fù assai caro à molti Principi Siciliani, e particolarmente à Don Pietro di Luna Duca di Biuona, ed al Principe di Paternò suo nipote, gli Stati de' quali egli molto difese, ed hebbe sempre luogho negl'importanti negotij del Regno fra primi Caualieri del suo tempo, e

doppo

doppo la sua morte fù sepolto nella sua Cappella, dentro la Chiesa di San Francesco, fuori della porta del Bagno della medesma città di Sacca, e sopra la pietra marmorea del suo sepolcro si legono le seguenti parole.

Sexto Idus Maij 1577. Sp. Dominus don Franciscus Bicchet eximius iuris consultus obijt, cui Sacca mater flebile carmen dicauit.

Hic decor est patriæ, Regni censorque seuerus
Orbis honos tumulo gloria quanta iacet.
Esc hera rite queror fili te viscere nostro
Condere si possem gloria nostra fores.

Rimasero del detto don Francesco tre figli don Aurelio, donna Maria, e donna Caterina, chiamata poscia suor Deodata nel Monasterio dello Spasmo di quella Città, il quale più volte gouernò col carico di Priora. Donna Maria si casò con Michele Medici caualier di quella Città; però don Aurelio habitò, e prese moglie nella città di Palermo, la quale fù donna Liuia Zumbo, figlia di don Luiggi, e sorella di don Arcadio, e di donna Persiana Zumbo, e Lanzarotto Baronessa di Sanagia, con la quale procreò don Francesco, don Luiggi, don Mario, don Arcadio, donna Caterina, donna Felice, donna Gionanna, donna Dorothea, e donn'Angela; delle cinque femine si è casata solamente donna Giouanna con don Francesco Buonafede caualier Terminese, e dell'altre quattro viueno santamente due professe nel Monasterio dell'Assunta dell'ordine di Santa Teresa, e l'altre due in quello di Valuerde; de' maschi sono rimasti hoggi viui don Mario, e don Arcadio, il primo, che nella Cresima si chiamò don Mariano è Gesuita professo, nomato P. Mariano Bicchetti, della Compagnia di Giesù, il quale per la sua molta dottrina, e prudenza è assai stimato dal nostro secolo; il secondo d'età d'anni 32 è caualiero spiritoso, ed armigero, onde haue hauuto molti carichi militari, incominciò detto don Arcadio primieramente seruire à Sua Maestà di Alfiere di vna Compagnia Italiana di suo fratello don Luiggi, che morì Capitano seruendo in Barcellona, seguì poscia nel seruigio di Capitano, tenne anche il comando in Spagna nell'essercito Reale ne' paesi di Terracona del terzo Siciliano del Principe di Palagonia, essendo stato suo Sargento maggiore, del quale hoggi n'è Maestro di Campo, e fra breue passerà à leuantare altri terzi, ed occupare posti maggiori, a' quali lo chiamano i suoi molti meriti.

Fù parimente antica, e nobile questa famiglia nella città di Mazzzara, della quale nel reggimento del Rè Martino fiorì Ruggiero Bicchetta, e Luiggi suo figlio fù vno de' primi di quella Città: similmente Ruggiero Bicchetta, figlio del predetto Luiggi, hebbe il carico di Giurato nel 1446 con Ruggiero lo Calbo, Federico la Torre, ed Antonio di Maide, e molt'altri di detta famiglia fiorirono nella medesma Città. Ne viue hoggi di lei in Agrigento il Dottor, e Canonico don Antonio Bicchet cō lode di virtuoso, il quale discende con giusta linea dell'istessa famiglia Bicchet di Sacca. Fà questa famiglia per arme vn Capro nero spinto in alto in campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA

B I F E R A.

LORENZO Bifera Cremonese essendo virtuoso seguì il mestier militare, ed essendo vecchio fù dal Rè Pietro secondo eletto maestro di costumi de' suoi paggi, e con questo vfficio passò à meglior vita. Antonio suo figlio fù anche dal Rè Federico promosso nell'vfficio di Notar Regio, il quale in quei tempi si daua à persone nobili, e virtuose; e sotto

e sotto questa maniera durò vicino il fine del reggimento del Rè Alfonzo;e pure egli dalla Regina Maria hebbe il carico di Gouernator della Reginal Cammera, e dal Rè Martino conseguì nel 1397, l'Oliuito, chiamato il Bosco d'Alfano, e con suo figlio Leonardo tutti i beni confiscati ad Antonio Fallitta, ch'era stato dichiarato rubbello, e'l sudetto Leonardo ottenne anche il Casale, è feudo della Pietra, ed altri feudi, ch'erano d'Antonio Ventimiglia, che s'haueua all'hora distaccato dall'affetto Regio.

DELLA FAMIGLIA

BOIRA, BORGIA, O BORIA.

D. Giouan de Sachez nella v. del medesimo Rè

LEONE Borgia, detto corrottamente Boira, venne da Spagna chiamato dal Rè Federico II, dal quale fù promosso negl'vffici di Secretario, e Consultore, appo il quale con splendore fiorì, e'l figlio Federico visse stimato dal Rè Pietro II: da costui nè nacque Guglielmo gentil'huomo del Rè Martino, e della Regina Bianca, e pretendendo per ragion della moglie Flauia Sanguigno i feudi dell'Albiato, e Galermo nel tenitorio Leontino, tentò lite à Maijnitto Sortino all'hora possessore di quelli, percioche i predetti feudi furono di Riccardo Sanguigno caualiero, costui doppo la sua morte gli lasciò à Martina sua moglie, che per esser morta ab intestata, nè prese il possesso la Regia Corte, e puoco doppo dal Rè Federico III furono concessi à Federico d'Aragona figlio d'Orlando nel 1371, i quali per cagion di matrimonio à Manfredo d'Alagona peruennero; mà per hauersi egli partito della Real deuotione gli furono tolti dal Rè Martino, e dati nel 1394 per sodisfation di seruigi à Guagliardetto Monteclup valoroso soldato Catalano con altri feudi; ed essendo stato chiamato costui in Catalogna il predetto Rè gli concesse à Maijnitto Sortino di Leontini Gouernator di Palazzolo nel 1396. In questo mentre comparue il predetto Guglielmo Borgia, ò Bojra, e pretese i predetti feudi per ragion della moglie, come habbiam detto, ch'era figlia di Rinaldo Sanguigno, nepote fraterno del prenarrato Riccardo, ed hebbe finalmente i predetti feudi dell'Albiato, e Golermo dal predetto di Sortino con altre onze 154 di più nel 1397, e conseguì anche il Guglielmo dal predetto Rè il feudo del Casale nel 1402.

Capob. nel tratt. di d. feudo:

Fù preteso questo medesmo feudo dell'Albiato da Giouanna Tudisco moglie d'Henrico Tudisco, per causa di certa legitima successione più stretta di quella del Bojra, e litigando, l'ottenne per sentenza in fauore per il Trib. del Regio Consistorio nel 1422, e della famiglia Tudisco peruenne poi in poter della casa Scammacca di Leontini, che sin hora lo possiede,

Capob: nel tratt: di d. feudo;

Similmente il predetto feudo del Casale, posto nel territorio di Noto, era di Bartolomeo, e Giouanni Landolina, padre, e figlio, di Caltagirone, i quali lo venderono al predetto Guglielmo Boira Castellan di Palazzolo nel 1401, che l'hebbe confirmato dal Rè Martino, e gli successe il figlio Attardo Boira, il quale procreò à Giouanni, e costui à Nicolò, ed Attardo, il quale successe in detto feudo al fratello nel

1504

1504.e fù anche egli progenitor d'assai virtuosi Caualeri, la nobil prole de'quali fin hora in Siragusa si conseruano, doue cõ molti vffici ed honorati carichi haue quei popoli retto.

Fiorì fra i suoi caualieri Gerosolimitani fra Gioseffo Bojra di Siragusa, che fù riceuuto in quel sacro ordine nel 1584. e Fra Pietro Borja.

lib. della lingua di Italia di d. anno.

Dicono gli scrittori Hispani che la famiglia *Borja* di Spagna, hebbe origine d'un Caualiero chiamato Don Pietro de Athares, nato di Real sangue, e signor della Città di *Borja*, d'onde egli co'suoi posteri furono cognominati Borja. Zurita dice che costui non lasciò figli dopo la sua morte, però il dott. *Gaspare* Escolano nella sua Cronica di Valentia p.2 contradicendo à quello, dice che ne lasciò molti, che furono cacciati dagl'*Aragonesi* per cagion della superbia paterna, che pretendea farsi *Rè* d'Aragona.

De'descendenti di costoro ne peruenne *Stefano Borja*, che nel 1240. seruì al Rè don Giaime nella conquista di Valenza contra Mori; e'l figlio *Federico* fiorì nel 1272. Procreò costui Gioffrè, Gonzalo, Gil, e Leone. Gil de *Borja* che passò in Sicilia come s'haue detto di sopra, Gil Beltran fiorì nel 1345. Rodorico nel 1360. e 1406. regnando il Re Martino. da *Rodorico* sudetto, ouer Rodorico Gil, ne venne Rodorico Borja che fù Papa, chiamato Alessandro 6.

Da Domenico *Bojra*, e sua moglie Franzina, ne nacque Alfonzo che fù Papa, detto Calisto 3. e creò Cardinale al già detto Papa Alessandro, e don Luiggi di Milan suoi nepoti, e due altre femine cioè donna Isabella, e donna Chaterina, che fù moglie di don Luiggi di Milan, i quali ambedue furono genitori del Cardinal don *Luiggi* di Milan Vescouo di Sagouia, il quale comprò la Villa d'*Albayda* in Valenza, e gli successe don Giouan di Milan suo nepote con titolo di Conte. I quali tutti reuscirono signori quasi d'Italia, e *Spagna* viuendo con real splẽdore.

La predetta donna Isabella Borja si casò con *Ioffrè* figlio del detto don Gil Rodorico, e di Sibilla sua moglie gentil donna Catalana, e generò à don Pietro Luiggi *Borja*, e Rodorico Borja creato Cardinale da Papa *Calisto* suo Zio, che poi fù Papa con nome di Alessandro. 6. il quale creò il predetto suo fratello don *Pierluiggi* Prefetto di Roma, e Capitan generale di Santa Chiesa.

Hebbe il Ioffre altre tre figlie femine *D.* Giouanna che fù moglie di don Pietro Lanzol signor della Baronia di Castelnouo, donna Tecla moglie di Vital Villanoua, e D. Beatrice che fù moglie di D. Oximen *Perez* de Arenos.

Il Pontefice Alessandro 6. in tempo che regeua la porpora, hebbe conuerso cõ vna signora Romana chiamata *Venosia*, e n'acquistò Pierluggi Borgia che lo casò con Maria *Enriquez* figlia di *Henrico* Enriquez Zio materno del *Rè* Catolico, e fù da quel Rè eletto Magiordomo, dal quale egli comprò nel 1483. il *Ducato* di Gandia, e morì senza prole.

Gl'altri figli del *Papa* furono D. Gio: *D.* Cesare cognominato il Duca Valẽtino, D. Giouãni che si casò con D. Sanchia figlia naturale del Rè Alfonzo di *Napoli* con lo Principato di Squillace in dote, ed vna femina chiamata dõna Lucretia che fù moglie del Duca di Ferrara, e don Ioffre.

Il don Gio: per la morte del fratello successe nella Duchea di Gandia, e dopò la morte di D. Sanchia sua moglie, si rimaritò con la cognata dõna Maria Enriquez, ed acquistò il Ducato di Sessa, il Principato di Thiano, la Contea di Carignola, la Signoria della *Montagna*, e Montesusculò, la baronia della Rocca di *Mandragona*, di Castelamare di Volturno, di Cayano, e Cayanello, Pietra *Molaro*, e fu Contestabile del Regno di *Napoli*, e si trouò morto vicino il Teuere; onde sua moglie dõna

Maria si vendè tutti gli stati d'Italia, e col figlio don Giouanni senè andò in Spagna.

Il D.Gio: hebbe due mogli, la prima fù donna Giouanna d'Aragona figlia di D. Ferdinando Vescouo di Saragoza, e fratello del Rè Catolico, con la quale procreò don Francesco Marchese di Cambaj, D. Alfonzo Abbate di Valdina, D. Enrique che morì Cardinale in Viterbo nel 1540. D. Aloisia moglie del Duca di Villaermosa di casa Aragona.

Con la seconda che fù donna Francesca di Castro, e Pinos figlia del Visconte d'Euol, procreò à D. Rodorico Cardinale, che morì in Gandia, D. Pierluiggi Calcerano Maestro dell'ordine de' Caualieri di Montesa, e primo Marchese di Nauarrez, e Cap. Generale della piazza d'Orano in Africa, e morì Vicerè di Barcellona.

Fa questa famiglia per arme vn Boue d'oro in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA
BOLOGNA
BECCADELLI.

VANNINO figliuolo di Riccardo della nobile famiglia de' Beccadelli di Bologna fù il primo che venne d'indi in Sicilia. stimo souerchio il raccontare con lunghezza l'origine, e' progressi di lei, mentre molti scrittori l'hanno abbondantemente raccontato. e particolarmente don Baldassare Bernardino di Bologna vn distinto libretto ne compose, il quale io l'hò repilogato laconicamente della guisa che sotto si legge.

D. Baldass. Bernardino di Bologna.

Dic'egli che la sua famiglia fù cognominata Beccadelli da vn suo Castello vicino Bologna chiamato Beccadello, e faceua per arme vn'Ala d'oro con la granfa in campo azzuro, e per cimiero vn Leone.

Fra le sue prime persone chiare vi fù vno chiamato Cola, ch'ambitioso di dominio, signoreggiò la sua patria Bologna, costui dopò la sua morte lasciò oltre le femine quattordici figli, quattro de' quali gli mandò Soldati auenturieri, & vno di costoro chiamato Arrigo s'impiegò a' seruigi del Rè d'Inghilterra, che col Rè di Sco-

tia

tia guerrigiaua, col suo valore fù cagione che gl'Inglesi contra i Scoti la Vittoria riportassero. Perilche fattosi beneuolo a quel Re, la sorella, e molte ricchezze n'acquistò, già che ella era restata vedoua del Duca d'Antona, della quale n'acquistò egli Giuliano, ed Antonio, i quali dal Re Inglese furono mandati Ambasciadori al Papa in Roma, oue Giuliano essendo stato riconosciuto per virtuoso, e nobile Caualiero, hebbe dal Pontefice vna nobile fanciulla per moglie col gouerno di Bologna in dote, giache il predetto Giouanni Beccadelli suo Auo per certi tumulti populari, era stato con alcuni suoi figliuoli da'Cittadini vcciso, e spianato anche l'antico Castello Beccadello, col qual fauore, e con quello del Re d'Inghilterra insieme, acquistò il dominio di quella Città, ed iui procreò con sua moglie sette figliuoli, spiegando nel principio del Regimento le sue Arme in tre Ale d'oro, con le granfe in campo azzurro, dimostrando che tre volte la sua famiglia haueua quel la Città signoregiato.

Antonio altro fratello di Giuliano, hebbe dal Papa l'Arciuescouado di Londres Città Principale della gran Bretagna.

Vno de'figli del predetto Giuliano fù Riccardo Beccadelli, che fù padre del già detto Vannino, che per alcuni grossi disgusti, ch'iui co'Pepoli hebbe, senè venne in Sicilia, ed in Palermo nel 1303. portando seco duo figli Nicolò, ed Henrico, che da'Palermitani furono cognominati di Bologna, e così a'tempi nostri si cognominano i viuenti della medesma famiglia.

Nicolò fù mandato da Palermitani, e Monrealesi al Re Martino l'anno 1393. insieme con gl'Arciuescoui delle stesse Città, per rimediare le seditioni de'Baroni del Regno.

Hebbe costui sei figli, Giacomo, Giouanni, e Giuliano, le femine furono Ricca, che fù moglie di Nicolò Bādini, come al suo luogo habbiamo detto. Costāza, moglie di Ruggiero di Diana, la famiglia Diana del quale fiori anche in Palermo nobilissima, e ne nacquero Federico, e Frācesco di Diana, il primo fù Pretor di Palermo nel 1473. e'l secondo Capitano nel 1500. é di ambedui costoro molti Caualieri ne peruennero. E Contessa che fù moglie di Filippo di Giliberto, la famiglia del quale venne anche da Pisa nobilmente. e da costoro ne peruenne quel Thomaso, che fu Pretore di Palermo cinque volte cioè gl'anni 1428. 1430. 1443. 1447. e 1449.

Henrico secondo figlio di Vannino fù armato Caualiero dal Re Martino, e fù Pretore nel 1395. 1396. e 1399.

Ne nacquero da costui Antonio eccellente legista, filosofo, e Consigliero del Re Alfonzo, che fù cognominato il Panormita, e fù progenitor della famiglia Bologna di Napoli.

Simone anche legista, e fù dal medesmo Rè eletto Giudice della Gran Corte di Sicilia in vita.

Giuliano anche dottor di legge.

Giouanni che morì a'seruiggi del Re d'Inghilterra.

Dal Giacomo primo figlio di Cola, che fù primogenito di Vannino, ne nacquero con due moglie vndeci figli, con la prima procreò Barrilla, che fù moglie di Baldassare Buonconte gentil'huomo originario di Pisa, e dopo d'Alonzo Manriquez Conseruadore di questo Real Patrimonio, che visse assai nobile e ricco: e della seconda moglie altri dieci, Giouāni che fù Maestro Rationale del Regno, Capitano, e Pretor di Palermo.

Simone fù assai sauio, e virtuoso, fù Arciuescouo di Palermo, & andò ambasciadore al Re Alfonzo, insieme con Federico Abbatelli Cammariero, e Caualiero Regio, Anton Giouan Barrese Baron di Pietrapertia, ed Andrea Castelli di Catania Maiordomo, e consigliero regio, per la confirma delli Capitoli del Regno, e per la con-

firmatione d'altri v'andò con Giouanni Ventimiglia Marchese di Gierace, Antonio Luna aliàs Peralta Conte di Calatabellotta, e l'Abbate di San Martino de Scalis: e la terza volta per la medesma causa al Re Giouanni, insieme con Guglielmo Moncada Conte d'Adernò, e Maestro giustitiero, e'l predetto Antonio di Luna e Peralta, e fù Presidente del Regno per l'assenza del Vicerè Lopoximen d'Vrrea nel 1452. e fece molte cose notabili, gia notati nel libro della medesma famiglia.

Nicolò fù il quarto, Bartolomeo il quinto che fù Pretor di Palermo, Vbertino il sesto che morì senza figl., Federico il settimo, Margarita che fù moglie di Baldassar d'Afflitto, Elisabetta moglie di Thomaso Crispo signor della fortezza di Santo Nicolò nella marina fra Palermo, e Termine: Aloisia moglie di Nicolò Leofante Thesoriero del Regno, e Pretor di Palermo negl'anni 1483. e 1484. e Gandolfa moglie di Pietro Bellacera.

Da Giouanni secondo figlio di Cola, ne nacquero Raimondo, e Giacomo.

Da Giuliano terzo figlio del predetto Cola, ò Nicolò, Cola, e Giacomo ne peruennero.

Di Antonio eccellente Legista, Poeta, Oratore, Maestro e Consigliero del Re Alfonzo, e sua moglie Lauria Arcella, la cui famiglia gode il segio di Capuana, ne nacquero Antonio che si casò con Aloisia Caracciolo, Agata che fù moglie di Nicolò Golino famoso Caualiero, e Caterina anche moglie di Girolamo Tomacelli, la famiglia del quale è chiarissima in Napoli, e per tutta Italia.

Dal Giuliano figlio secondo d'Henrico dottor di legge, ne nacque Raimondo. Giacomo primo figlio di Cola, procreò a Giouanni che fù armato Caualiero dal Re Alfonzo, ed eletto Capitan di Palermo nel 1450. e più Maestro Rationale del Trib. del R. P. in detto anno: e Pretor di Palermo gl'anni 1454. 1455. 1464. 1465. 1466. e 1467. ed hebbe dal medesmo Re potestà di poter portare soura le sue Arme, l'Arme Regie d'Aragona con tutti i suoi posteri; come in effetto al presente spiegano.

Dal Giouanni sudetto ne nacquero con la prima moglie Giacomo, Contessa moglie di Girolamo Fuxà Castellano di Castell'amare, e gentilhuomo Catalano.

Antonella moglie di Pietro Antonio di Playa Barone di Batticane, che fù Pretor di Palermo due volte gl'anni 1502. e 1509. con la seconda moglie, procreò noue altri figliuoli cioè.

Pietro che fù Secreto, Capitano, e Pretore di Palermo.

Bernardino che fù prima Cãtore, e Tesoriero della Matrice di Palermo, e dopo Vescouo di Malta, & vltimamente Arciuescouo di Messina nel 1511.

Lauria fù moglie di Mariano Agliata.

Simone fù Secreto, e Pretor di Palermo, & Giacoma monaca, Vicenzo anche Pretor di Palermo, Andrea, Bartolomea moglie d'Antonello lo Campo Barone di Mussumeli, e Polidoro.

Dal Nicolò quarto figlio di Giacomo, primo figlio di Cola, ne nacque Giacomo.

Dal Bartolomeo quinto figlio del detto Giacomo, che fù due volte Pretore, ne peruennero Giouanni, Francesco Canonico della Chiesa maggiore, Artale Cappellano del Re Ferdinando, Elisabetta moglie di Vicenzo Zauatteri, e suoro Portia.

Federico settimo figlio del detto Giacomo, procreò otto figli, cioè Giacomo, Florenza moglie di Giouanni Arrigo di Diana, Sigismonda moglie di Gaspare Bonet, suoro

ſuoro Eliſabetta, Apollonia moglie di Luciano Valdaura, ſuoro Giacoma, ſuoro Caterina, e Cecilia moglie di Guido la Crapona.

D'Antonio, ed Aloiſia Caracciolo ſua moglie, perche dopo la morte di ſuo padre Antonio detto il Panormita reſtò nella Città di Napoli, ne nacquero cinque figliuoli cioè.

Giouanni c'hebbe per moglie Camilla Capece, Antonio, Beatrice moglie di Bartolomeo Tuſo, Camilla moglie d'Aleſſandro Capece, e Diana moglie di Girolamo Sconuito.

Raimondo figlio primo di Giouanni, ſecondo figlio del predetto Cola, ne nacque Cola.

Da Cola figlio primo di Giuliano, terzo figlio del detto Cola, ne nacquero ſette figli cioè.

Pietro Baron della Sambuca, e Pretor di Palermo, Giliberto, Luiggi che fù anche Pretor di Palermo, Franceſco, Giouanella moglie di Proteſilao Leoſante, che fù due volte Pretore gl'anni 1478. e 1488. Eliſabetta moglie di Guglielmo Spadafora, che fù pure Pretor di Palermo nel 1525. 1528. 1534. e Capitano nel 1521. Lauria moglie di Fabio di Bologna Pretore, e figlio primo di Giacomo, che fù primo figlio di Giouanni Maeſtro Rationale, e Pretore.

Il predetto Giacomo primo figlio del predetto Giouanni Maeſtro Rationale procreò ſei figli, cioè Fabio gia detto, Agomenone, Onofria, Aloiſia moglie di Luiggi di Bologna che fù anche Pretore, ſuoro Statia, e Celidonia moglie di Girolamo di Regio gentilhuomo virtuoſo.

Pietro figlio quarto del ſecondo matrimonio del detto Giouanni M. Rationale, fù di gran valore, ed armato Caualiero dal Re Ferdinando: fù Capitan di Palermo l'ãno 1489. e Pretore nel 1495. ed hebbe l'vfficio di Secreto con poteſtà di poter eligere ſucceſſore.

Simone figlio vjj del detto Giouanni fù tre volte Pretor di Palermo nel 1514. 1519. 1527. procreò Antonino, Stefano, Giouanni, Giouanella moglie di Pietro di Regio, Antonella moglie d'Antonino di Termine Baron di Pirribaida, ſuoro Eliſabetta, ſuoro Emilia, ſuoro Giouanella, e Girolamo Canonico di Palermo.

Vicenzo figlio ottauo di detto Giouanni, fù Pretore nel 1507. e fece con due mogli ſei figli, Giouanni, Pietro, e Leonora con la prima moglie: e con la ſeconda Giouanella Schillace moglie d'Henrico Schillace Baron all'hora della Terra di Vicari, Giouanni, Henrico, Antonino, e Bernardino.

Giacomo vnico figlio di Nicolò fece cinque figliuoli, cioe Giouan Andrea, Franceſco, Pietro, Antonio, Colantonio, e Coſtanza moglie d'Antonino Coffitella Caualiero reale, e Baron di Grottacalda, e'l moſtra vn ſuo teſtamento, ed Inuentario fatti per Notar Gio: Domenico di Leo a 29 di Nouembre 1491.

Giouanni figlio primo d'Antonino, che fù il primo figlio d'Antonio panormita nella Città di Napoli, procreò con Camilla Capece ſua moglie 14. figliuoli cioe.

Antonio, Ceſare c'hebbe per moglie Beatrice Tocco. Scipione, Antonino che fù marito d'Olimpia Brancaccio. Fabio, Hettore che ſi casò con Lucretia Pignatello. Carlo, Hannibale, Ottauiano, Diana moglie di Ferrante Pandone Conte di Vgento, Laura, Aloiſia, Lucretia, e Giulia.

Antonino figlio ſecondo di detto Antonio, che fù il primo d'Antonio Panormita, procreò in Napoli Lodouico.

Cola figlio vnico di Ramondo, che fù il primo figlio di Giuliano, fece à Giouanni.

Pietro

Pietro primo figlio di Cola, figlio primo del predetto Giuliano, fù Baron della Sambuca, e Pretor di Palermo l'anno 1499. procreò cinque figli cioè Gerardo che successe nella Baronia nel 1504. Honofria moglie d'Antonino di Settimo che fù Capitan di Palermo nel 1505. Francesca che fù moglie prima di Giouanni Aglia ta, e dopo di Pietro Aiutami Cristo, Leonora moglie di Girolamo Leofante di Ni colò, Thesoriero del Regno, Pretore tre volte gl'anni 1478. 1483. e 1484. e Lauria.

Giliberto figlio secondo del detto Cola, che fù primo figlio di Giuliano, procreò cinque figliuoli cioè.

Sicilia moglie di Simone Valguarnera Baron del Vuterano, Lauria che fù prima moglie di Giouanni di Bologna, e dopo di Pietro del Carretto Baron di Ragal muto, ed vltimamente di Pietro Ventimiglia Baron di Gratteri, suoro Potentiana, Francesco Baron di Cefalà, e Capace, Thesoriero regio, e Pretore di Palermo. e Cola che fù anche Secreto, e Pretore.

Luiggi figlio terzo del detto Cola, primo figlio del predetto Giuliano, fù Pretor di Palermo nel 1515. e 1522. ed hebbe per moglie Luisa, figlia quarta di Giaco mo di Bologna, Francesco, Girolamo, Giliberto, Giacomo, Autonella moglie di Giacomo Abbate, Maestro Rationale del Regno, e Lauria moglie di Traiano Abba te fratello del detto Giacomo.

Francesco figlio quarto del detto Cola, fece tre figli Baldassare che fù il primo, Co la Vicenzo Canonico, e Vicario generale in Sede vacante dell'Arciuescouado di Monreale, ed Inquisitore per la morte dell'Inquisitor Gongara, nel 1546. ed eletto Vescouo di Patti, & Alfiero di Bologna.

Fabio figlio di Giacomo, che fù primo figlio di Giouanni M. R. e P. fù paggio del Re Ferdinando il Catolico, e Pretor di Palermo nel 1517. e 1521. hebbe per moglie Lauria figlia settima di Cola di Bologna, con la quale fece 14. figliuoli.

Coriolano, Agesilao, Giouan Giacomo che fù Regente dell'Imperator Carlo quinto, e morì in Ferrara, Città d'Italia, Antonio legista, Pietro fu Capitan, e Pretor di Palermo, Agamenone, Girolamo Abbate di Roccamadore, e della Magione, e Vescouo di Siragusa. Col'Antonio, Tusena moglie di Giacomo lo Castrone, detto il Maggiore. Giouanna moglie di Pietro Antonio Imperadore, suoro Veronica, suoro Elisabetta, suoro Sigismonda, e suoro Francesca monache nel Monasterio di Santa Caterina. Giouanni vnico figlio di Pietro Secreto, e Pretore, hebbe per moglie Lauria figlia di Giliberto di Bologna, e n'acquistò Pietro, e Giacomo. Antonio figlio primo di Simone fece dodeci figli cioè.

Simone, Cola, Bernardino, vnaltro Cola, Pompilio, suoro Faustina, suoro Dulciora, suor Alfia, suor Olimpia, monache nel Monasterio di Santa Caterina di Palermo, suoro Tecla, nel monasterio del Roglione, Giouanna moglie di Francesco Cornera, Cecilia moglie di Matteo Maringo.

Stefano dottor di legge, secondo figlio del predetto Simone, procreò cinque figli Mariano, Lucretia moglie d'Andreotta lo Campo Baron di Mussumeli, Lauria, Elisabetta moglie di Gaspare Imperadore, e Sigismonda moglie di don Attilio Opizinga.

Giouanni figlio terzo del detto Simone ne fece altri quattro cioè.

Francesco si casò con Virginia figlia quinta di Cola di Bologna, Pietro, Vi cenzo, Leonora primieramente moglie di Mariano di Bologna, e dopo di Gabriel Tofingi.

Antonino figlio quinto di Vicenzo, che fù ottauo figlio del predetto Gio: M. R. procreò à Leonora, e Gioseffo.

Bernardino figlio sesto del detto Vicenzo, fece a Baldassare, & à Giouanna.

Cesa:

Cesare figlio secondo di Giouanni, primo figlio d'Antonio Panormita, con Beatrice Tocco sua moglie fece nella Città di Napoli vndeci figli.

Achille che si casò con Beatrice di Somma, Carlo, Giouanni, Zenobia, suor Andreana, suor Cicella, suor Geronima, suor Lucretia, Isabella, Alojsia, e Lucretia.

Antonino figlio quarto del detto Giouanni, con Olimpia Brancaccio sua moglie, procreò Antonio, Fabio, Muzio, Fabritio, Fuluio, Giulio, Beatrice, Caterina, Maria, Vittoria, Violante, vnaltra Vittoria, e Cicella.

Hettore figlio sesto del detto Giouanni, con Lucretia Pignatello fece sei figli, Ascanio, Oratio, Mario, Lelio, Liuia moglie di Filippo Caraffa, e Leonora.

Giouanni vnico figlio di Cola, vnico di Ramondo giadetto, procreò Cola, Pietro Canonico della Matrice di Palermo, e Giouan Guglielmo, il quale si casò con Mattea Barrese nella Città di Polizze.

Francesco Baron di Cefalà, e Capace figlio quarto di Giliberto, e Baron della Sambuca, vccise à Giouan Luca Squarcialupo rubello nel tempo dell'Imperator Carlo quinto, e procreò Girolamo, Giliberto dottor di legge, Conte, e Marchese di Marineo, Luiggi, Giouanni Arcidiacono della chiesa Metropolitana, Cappellano dell'Imperator Carlo quinto, ed Abbate di Sant'Angelo. Pietro Caualiero del Santo Sepolcro, & Antonio Caualiero, e grã Croce di Malta, Ammiraglio, e Bailo di Santo Stefano, che seruì negl'importanti occasioni che seguirono alla Religione, e lasciò tre figli naturali cioè Girolamo dottor di legge, che si casò in Napoli, Pietro, & Antonia, che risiderono in Malta, ed hebbero tutti i beni paterni dalla medesma Religione.

Cola figlio quinto di Giliberto, insieme con suo fratello Francesco, stabilì la congiura di Squarcialupo, fù Secreto, e Pretore nel 1544. hebbe cinque figliuoli, Giliberto, Frãcesco, Mariano che si casò con Leonora di Bologna, Lauria moglie di D. Baldassare Ventimiglia, di Pietro Coruera Maestro Secreto del Regno, e P. di Palermo: ed vltimamente di Capitan Pignera, e Virginia moglie di Francesco di Bologna.

Francesco figlio primo di Luiggi Pretore, fece sei figliuoli.

Prospero, Vicenzo, suor Olimpia, suoro Delia, monache nel Monasterio della Martorana; Cesare, e Caterina moglie di Capitan Pietro Rosso. Girolamo figlio secondo del predetto Luiggi, procreò Olimpia, e Gioseffo. Baldassaro figlio primo di Francesco, quarto figlio di Cola, fece diece figli cioè Francesco, Elisabetta moglie d'Antonio d'Amari Barone d'Amaro, Antonina moglie di Gioseffo Riolo, Paolo, Mariano Thesoriero, e Maestro Rationale del Regno, suoro Flaminia, Federico, Vicenzo, Melchiore Cappuccino, e Giulia.

Coriolano primo figlio di Fabio Pretore, procreò diece figli.

Fabio fù il primo che fù Capitan di Palermo, e morì Pretore.

Francesco Canonico di Palermo, e morì in Bologna, Giacomo Caualier Gerosolimitano, e fù Portinaio al Consiglio di Trento, insieme col nepote del Cardinal di Trento, anche Caualiero di Malta, Antonio dottor di legge, Lauria moglie di Pietro Speciale, Giouanna moglie di Battista d'Accascina, suoro Melchiora, suor Olimpia, e suor Arcangela monache.

Antonino Dottor di legge, figlio quarto di Fabio Pretore, fù due volte Giudice della Gran Corta, e fece quattro figli cioè Lauria moglie di Don Giorgio Requisens, e dopò di Don Pietro Moncada Baron di Turtureti, Sigismonda moglie di Bartolomeo d'Amato Baron di Bilici, Antonia moglie di Francesco la Via; e Giacoma moglie di Pietro di Bologna Caualiero del Santo Sepolcro.

Pietro figlio quinto del detto Fabio Pretore, fù paggio della Reina Giouanna madre dell'Imperator Carlo quinto, fù Capitan di Caualli d'huomini d'Arme nel Regno di

gno di Napoli, hebbe dal predetto Imperatore cento cinquanta ducati d'oro l'anno di soldo, fù Pretore nel 1547. e procreò due figlie Lauria moglie di Francesco Opizinga, e Melchiora moglie di Guglielmo Spadafora Secreto di Palermo, e Capitano nel 1574.

Agomenone figlio sesto del detto Fabio, procreò à Gioseffo Dottor di legge, Francesco anche legista, Tomaso, Cesare fù paggio del Re Filippo secondo, Carlo, Lauria moglie di Michele di Milana, Caterina moglie di Gerardo Castronouo, e dopo di don Ferrante di Moncada.

Simone figlio d'Antonino, che fù primo figlio di Simone Pretore, e Secreto, fece à Margarita che fù moglie di Troiano Paris Baron di Milocca, ed Hippolita moglie di Mariano Torres. Cola figlio secondo del predetto Antonino procreò à Maria che fù moglie di Raffael Ramo, Federico, Flaminia c'hebbe tre mariti cioè don Gioseffo di Giurato il primo, il secondo don Gioseffo Sabea, e'l terzo Giouanni Roxas.

Bernardino figlio terzo del detto Antonino, fece a Mariano, che morì senza prole.

Mariano figlio primo di Stefano dottore fece a Gaspare.

Baldassare figlio primo di Bernardino, che stampò il libro della sua casa Bologna, procreò Cola, Costanza, ed Andrea.

Achille figlio primo di Cesare, che fù il primo figlio di Giouanni nella Città di Napoli con Beatrice Somma sua moglie, procreò Cesare.

Giouan Guglielmo figlio terzo di Giouanni, fece con sua moglie Mattea Barrese quattro figli Gio: Tomaso dottor di legge, Pietro, Barbara, ed Antonina.

Girolamo figlio primo di Francesco Baron della Sambuca, Cifalà, e Capace, fece à Leonora moglie d'Antonino di Termine Baron di Pirribaida, Lauria moglie di Francesco Spadafora, suoro Leonora, e suor Olimpia.

Giliberto dottor di legge studiò in Bologna, il suo Maestro fù Vgo Buoncompagni, che poi fù Papa chiamato Gregorio XIII. fù egli gran Caualiero, Conte, Marchese di Marineo, e Baron di Capace, fruì assai honorati carichi: e procreò à Giouanna moglie di Fabritio Valguarnera, Vicenzo che successe à lui, Susanna moglie di Don Thomaso Gioeni, e Cardona Prencipe di Castiglione, e Marchese di Giuliana, e Maria moglie di Don Mariano Migliazzo Marchese di Monte maggiore, suoro Polidonia, e suoro Domitilla.

Luiggi figlio terzo del detto Francesco Baron della Sambuca, e Cefalà, fù gran Caualiero, e fece la piazza ò piano de' Bologni, edificò il Conuento di Santo Nicolò del Carmine, e procreò Giulia moglie di Lodouico Agliata Baron di Solanto.

Francesco, Aluaro, Stefania moglie di don Vicenzo Vētimiglia, Maria moglie di Lodouico Comes di Siluera, e Gioseffo.

Pietro figlio quinto del sudetto Francesco Baron della Sambuca, fece à Melchiora che fù prima moglie di don Luiggi Ventimiglia Caualier di San Giacomo, e dopò di Vicenzo Opizinga. e Zenobia moglie di Don Simone di Giurato, e dopò di don Bernardino di Termine, Baron di Calamonaci.

Giliberto figlio primo di Cola Secreto, e Pretore, fece à Cola, e Giouanni,

Mariano terzo figlio del detto Cola, fece à Nicolò.

Cesare figlio quinto di Francesco, fece ad Olimpia moglie di Giulio Valdibella, Leonora moglie di don Baldassare Ventimiglia, Isabella moglie di don Carlo Ventimiglia, Dorotea moglie di Gioseffo Gianguercio, suoro Felice, e suor Arcangela.

Francesco figlio primo di Baldassaro procreò à Denebia moglie di Mariano

Lombar-

Lombardo, Cola che interuenne nella battaglia Nauale di don Giouan d'Austria nel 1571. à 7. di Ottobre, ed Ascanio.

Paolo figlio quarto di detto D. Baldassare, fece à Baldassare, Mariano Canonico di Palermo, Simone padre Giesuita, Giacomo, Francesco, suoro Paola, e suoro Giulia.

Mariano figlio quinto di detto Don Baldassare Tesoriero del Regno, fece Carlo, Federico, Lorenzo padre Giesuita, Vicenzo, ed Alfonzo.

Fabio primo figlio di Coriolano, che morì Pretore, fece à Coriolano, Euritio, e Lauria moglie d'Annibale Valguarnera.

Antonino legista che fù Giudice della gran Corte sei volte, e Vicario del Regno, procreò Margarita, che fù prima moglie d'Antonio Mangione, e dopò di D. Bartolomeo Paruta Baron di Raxali: e Francesco Maria.

Cesare figlio quarto d'Agamenone, fù paggio del Rè Catolico Filippo secondo, e fece noue figliuoli: suoro Cecilia, Agamenone, suoro Diana, Giouanni dottor di legge, Antonio, Maria, Giosesso, Francesco, e Carlo.

Giouan Thomaso dottore, figlio primo di Giouan Guglielmo, che fù Giudice del Consistorio, e della R.G.C. nel 1566. procreò à Guglielmo dottor di legge, Giosesso, Aurelio, Ottauio, suor Osseruanda, ed Antonia moglie di Mariano Amodeo.

Pietro figlio secondo del detto Gio: Guglielmo, fece ad Antonina moglie di Gaspare di Carlo, Ottauio dottor di legge, e Vicenzo.

Vicenzo figlio primo di Giliberto Dottore, Conte, Marchese di Marineo, fù caualiero di gran stima, hebbe assai famosi carichi, fù Straticoto di Messina nel 1595. e 1596. e due volte Pretore di Palermo, & vn'altra volta Straticò nel 1604. fece ad Elisabetta moglie di don Nicolò di Mastro Antonio, Bardi, e Centelles, Marchese della Sambuca: Vicenzo, Giouanni, Beatrice, Giulia, e Susanna.

Francesco figlio secondo di Luiggi, terzo figlio di Francesco Baron della Sambuca: con la prima moglie fece à Luiggi, e con la seconda à Giosesso Capuccino.

Giosesso figlio sesto di Luiggi gia detto, fece à Vicenzo, Francesca, e Francesco.

Cola figlio primo di Giliberto, primo figlio di Cola Secreto e Pretore, fece à Leonora moglie di Lodouico Agliata Baron della Rocella, Giliberto, e Pietro.

Giouanni figlio secondo di detto Giliberto, procreò à Vicenza moglie di don Girolamo Notarbartolo, e dopò del Capitan don Diego Zunica: Lorenzo, e suoro Anna Maria.

Nicolò vnico figlio di Mariano, terzo figlio del predetto Cola Secreto, fù Pretore nel 1589. fece à Leonora che fù prima moglie di don Giacomo Fardella Baron di san Lorenzo, e dopò di don Guglielmo Grafeo, e Ventimiglia, Baron di Partanna: Giosesso, Giouanni, Luiggi, Mariano, Alfonzo, Maria, e Francesco.

Vicenzo figlio quarto di Mariano Thesoriero, e Mastro Rationale, procreò Michele, Giouanna, e Mariano.

Coriolano figlio primo di Fabio, che morì Pretore, fece à Maria moglie di Giosesso di Bologna, e Fabio.

Euritio figlio secondo del sudetto Fabio, fece à Vicenzo, Antonina moglie di Giouanni di Ballo dottor di legge, e Cola.

Francesco Maria figlio secondo d'Antonino dottor di legge, fù Mastro Rationale del Regno, e procreò ad Elisabetta, e Caterina.

Guglielmo dottor di legge, figlio del predetto Gio. Thomaso, generò Antonina moglie d'Alceste Garofalo: Thomaso, e Luiggi.

Ottauio dottore, figlio secondo del sudetto Pietro, procreò Casandra moglie del dottor D. Frãcesco Rampolla, Aloysa, F. Ottauio Cappuccino, Simone, & Antonina.

T Fran-

Francesco figlio secondo di Vicenzo Marchese di Marineo, fece à Beatrice Gilberto figlio primo di Cola procreò à Nicola, Giouanni, Vicenza, Caterina, ed Anna.

Fabio secondo figlio di Coriolano, fece à Coriolano, Lauria, Andrea, Beatrice, e Nimfa.

Vicenzo figlio primo di Euritio, procreò Maria Euritio, Gerardo.

Thomaso figlio secondo del sudetto Guglielmo, fece à Maria, Elisabetta moglie di Francesco Romagnolo, Fra Thomaso, Anna moglie di Francesco Nauarro, Antonio, e Dorotea, Però hoggi questa famiglia, è ridotta in quattro case, ciò è, vna di don Coriolano, che intende esser hoggi capo della Famiglia, l'altra del Marchese d'Altauilla, del Principe di Bologna, e di don Francesco di Bologna le quali tutte viueno con decoro della loro nobiltà nella felicissima Città di Palermo.

DELLA FAMIGLIA
BONACCOLTI

LODA non puoco Mario Equicola Scrittor delle cose di Mantua, la famiglia Buonaccolti, ouer Buonacolsi, e Buonacosi, e la sua antica nobiltà. Mantua fù dopò il regimento Imperiale gouernata da Teobaldo Conte di Canosa, il quale fù eletto da Ottone secondo Imp. nel gouerno gli seguì il figlio Bonifatio, che si morì senza hauer lasciato prole; perilche gouernò la moglie Beatrice, ch'era prudente donna.

Dopò la morte di Beatrice, s'occupò il regimento la Contessa Matilda sorella del predetto Bonifatio, il quale gli fù tolto dall'Imperadore Enrico terzo, e restò Mantua in libertà sotto l'Imperio nel 1120. Puoco poi, e quasi il medesmo anno vn Caualiero chiamato Sardello, disceso de' Visconti, vsando liberalità, ed amoreuolezza co' popoli, fù da quelli riceuuto per Signore, e gouernò fin al 1174. dopò la sua morte restò Mãtua per lo spatio di 100. anni sotto il Regimento annuale.

Nel

Nel 1275. per le gran riuolutioni successe in quella Città per concorrenza di molte potenti famiglie, i popoli elessero del Corpo della nobiltà à Pianamonte Buonaccolsi, ed Ottonello di Zenacalli; Mà il Zenacalli essendo stato fatto morire per ordine del Buonaccolsi, restò à lui solo tutto il gouerno, che fù di molto contento appo quei popoli.

Prese il dominio dopò la morte del Pianamonte, che seguì nel 1289. Bardellono suo figlio, il quale malissima reuscita vi fece, onde ne fù discacciato col fratello insieme da Botticella Buonaccolti caualiero zelante, e d'auttorità, che gouernò fin al 1308.

Dopò la sua morte succedè Passarino suo fratello caualiero di gran coragio, mà attendendo tutta via ad aumentar il dominio, fù vcciso nel mezzo della Piazza da Luiggi Gonzaga sotto zelo di riporre in libertà la Città.

Era questo Luiggi vno de' nobili, e potenti Cittadini di quella, discesa d'vn Caualiero Alemanno, chiamato Gonzaga, ch'era iui passato co' Longobardi, e piacendogli non puoco il dominio, lasciando da canto il buon zelo di serbar l'antica libertà, s'insignorì della Patria nel 1328. ruinando affatto non solamente la famiglia Buonaccolti, mà etiamdio tutte coloro, che l'hauessero potuto impedire.

Hebbe costui tre mogli, con la prima procreò Guido, Filippo, e Filtrino. con la seconda Corrado, Alberto, e Federico. con la terza che fù di casa Malaspina, Azzo, Giacomo, e Giouanni, i quali dopò la morte del padre, che fù nel 1360. à 15. di Gennaro d'età d'anni 90. seguirono in quel dominio.

Per queste persecutioni del Gonzaga, passò in Sicilia Passarino Buonaccolto figlio di Giouanni, fratello del primo Passarino, e si portò con esso lui Filippo Buono, Girolamo Donati, ed Antonio Trimarchi gentil'huomini Mantuani, che fuggiuano ancora l'ira del Gonzaga, e tutti s'impiegarono a' seruiggi del Rè Federico secondo, ed hebbero dal medesm'honorati tratenimenti in Messina.

Passarino dunque si casò in quella Città con Giulietta Saccano nobile messinesa, e vi procreò Luiggi, Giouanni, Federico, e Guglielmo.

Furono in tanta stima costoro appo i nostri Regi, che conseguirono i maggiori vfficij, che in quel tempo per il Regno si soleuano dare, particolarmente Luiggi, il quale hebbe per moglie Violante figlia naturale del predetto Rè Federico secondo, già che l'altra sorella chiamata Costanza l'hebbe Leonido Colonna Caualiero Romano.

Atti di not. Nicolò di frãcauilla dì Cata. nel 1360 Reg. della Regia Cancell. di detto anno.

Per la quale Luiggi consegui la signoria di Traina, e dopò dal Rè Federico terzo la Terra di Randazzo con titolo di Marchese, e nel Priuilegio dato nel 1366. lo chiama (*consanguineo familiari, & fideli nostro*) e visse co' suoi figli Antonio, Federico, e Giouanni con molto splendore.

Giouanni Bonaccolto secondo figlio del Passarino, si casò in Palermo con la figlia di Buono Ortulerio, e riuscì gran Caualiero, e successe ne' beni del suocero, e del zio Nicoloso, il quale era stato Pretore della sua Patria nel 1282. e procreò con quella, Passarino, Federico, Luiggi, e Guglielmo. fù Federico amico e famigliare del Duca Giouanni, per il quale non puoco si adoprò in pacificarlo col Rè Pietro suo fratello, il ch'era impedito da' Palici che all'hora priuauano.

Faz nella v. del Re Piet. secondo.

Guglielmo, e Giouanni figli del predetto Federico seruirono a' Regi Lodouico, e Federico terzo, con l'vfficio di Custodi della Real persona, ch'è il proprio, ch'oggi chiamano Capitan della guardia Regia: per il quale dal predetto Rè Federico il Giouanni alcanzò onze 160. di rendita in feudo, e soura la Regia Tesoraria: ed altre onze 100. della medesma guisa il Guglielmo.

Fù promosso anche il Giouanni dalla Reina Maria nell'vfficio di Pretore di

Palermo nel 1382. e stimandolo ella per virtuoso, gli diede il gouerno della sua Reginal Camera nel 1399. nel quale dimorò fin alla morte della predetta Reina, che seguì in Leontini a 25. di *Maggio* 1402. e fù sepolta nell'antico Conuento di san Francesco d'*Assisi* di quella Città, dentro il Choro, e nel Sepolcro vi sono questi Versi.

Reg. del Senat. di Paler. di d. anno.

Reg. dell' uff. della Reginal cam. e di detto anno.

Hospes siste gradum tumulum venerare Mariam.
Hic habet hanc genuit Fridericus tertius orbi.
Martini iunctam talamo, qui sceptra Sicani
Imperij, & siculas, iamdudum rexit habenas.
Ambo Leontinam decorarant dotibus urbem.
Alter enim illustris firmauit iura Senatus.
Altera dat Cineres monumentum, atque orbis honorem.
E viuis excessis Leontinis 8. Chalendis Iunij ab orbe reperato 1402.

Reg. di Cancell. di detto anno.

Giouanni Buonaccolto figlio del Luiggi signor di Traina, hebbe dal Rè Martino molti feudi, e'l figlio Luiggi similmente, cō Pinello Fōte suo Cognato insieme, il feudo di Cariato, nel tenitorio di Mineo, e pure la Foresta e porte di Randazzo, Cataino, Foresta Vecchia, ed altri dal Rè *Martino* nel 1397.

Haueua il predetto Giouanni quattro figliuoli, Guglielmo, il prenominato Luiggi, Antonio, ed Aldo, che furono promossi ne' maggiori carichi, ed vffici che all'hora nel Regno fioriuano.

Guglielmo figlio del Federico si casò in Palermo con la figlia di don Vicenzo Inbarbari gentilhuomo di quella, e procreò *Antonio*, ed Agostino; i quali giouanetti militarono in fauor del Imperatore Carlo V. e nel ritorno gouernarono la loro patria con la dignità Senatoria: cioè l'Antonio nel 1573. nel 1582. e 1592. Agostino similmente nel 1588. 1591. e 1597. ed il figlio *Antonio* nel 1606. 1609. e 1613. e da costoro chiarissimi gentilhuomini nè peruennero.

Reg. del Senat. di Paler. di detto anni.

Reg. della Regia Cancell. di detti anni.

D'*Aldo*, quarto figlio del predetto Giouanni, che si casò con la figlia di Guglielmo Petruso in *Castrogiouanni* nel 1459. ed hebbe carico di Capitan di Giustitia, e d'*Arme* in quella, ne nacquero Filippo ch'ottenne i medesmi vfficij nel 1489. e Pietro.

Dal Filippo ne peruenne *Gio. Thomaso*, che fù Secreto, Capitano, e Giurato spesse volte, e gli successe il figlio Gio. Michele Barone della Crucifia, e di Fiume freddo, e reuscì caualiero di rare qualità.

Luiggi *Barone* di Cariato fù Straticò nel 1390. e progenitore della famiglia Buonaccolto di Piazza, che fin hora viue.

Fa ella per arme vna Fascia rossa con vna testa di Porco nera, e sopra vna Croce Rossa in campo d'Argento.

DELLA

DELLA FAMIGLIA BONAFEDE.

ORRADO Bonafede hebbe chiarissima origine de'Conti di San Giuliano di Francia, ed egli fù impiegato dalla Reina Giouanna di Napoli a'seruiggi della Reina Antonia moglie del Rè Federico terzo, con la quale dimorò mentre visse con il carico di suo Secretario. si casò con Pietronilla figlia di Gio: Antonio di Curupi Caualiero Messinese, che fù padre di Nicolò, con la quale procreò Antonio, e Gabriele; Questi secondo, si casò in Palermo con Luiggia Virmille figlia di Nicolò, che fù Senator di Palermo nel 1335. che gli partorì Frãcesco c'hebbe per moglie Hilaria Abbatelli, figlia di Federico Mastro Portolano del Regno nel 1485. e fù dopò la morte sepolto nella Cappella del Santissimo Crocifisso in San Domenico della medesma Città; oue di sopra appaiono l'arme de'Buonafedi, e degl'Abbatelli, dentro la quale poscia i monaci puosero il corpo di Fra Vicenzo Bonincontro loro Domenicano, Vescouo d'Agrigento, secondo m'han riferito i signori Bonafedi.

Da questo Francesco, ed Hilaria Abbatelli, ne nacque Federico Bonafede, che dal Rè Ferdinando il Catolico hebbe il titolo di Regio Caualiero, che seguì pure a'suoi successori, e che siano franchi sempre, ed esenti d'ogni Gabella, ed Angaria; ciò chiaramente si scorge nel Priuilegio di concessione, e confirmatione del medesmo Rè, dato in Cordona à 20. di Ottobre del 1508. essecutoriato nel Regno, e registrato nella Regia Cancellaria a 11. di Gennaro 1509.

Procreò il predetto Federico, Mariano, Cesare, ed Andrea, che concorsero ne' maggiori vfficii della loro Patria Termine Himerese.

Da Cesare ne nacquero Paolo, Gioseffo, e Vicenzo. Paolo fù stimato d'ogn'vno, Pater Patrie, mà Gioseffo, e Vicenzo furono riceuuti nella sacra Religion di Malta ambedui nel 1598.

Hebbe anche il predetto primo Francesco vnaltro figlio chiamato Giacomo, che fù Caualiero Gerosolimitano nel 1588. ed hebbe molti honorati carichi della sua Religione.

At. di no. Pietro Rainero 1371. don Gio. de Sanchez nella v. del Re Piet. Cõtratto matrim. negl'atti di not. domeni. di Leo à x. di settẽb. 1485. Priu. nella cãcell. a 12. di Giugno 1506. ossi. di Proto. 20. cõfir. dat. in cordu. nel 1508

Dal

Reg. della Cācel. del Reg.

Dal predetto Andrea nè peruenne Giacomo, il quale seruì molt'anni in Fiandra à sue spese il suo Rè Catolico sotto il regimento del chiarissimo Principe Alessandro Farnese Duca di Parma, con licenza del quale ritornò nella sua patria, ed hebbe l'vfficio di Viceportulano, ch'era stato primieramente de' suoi parenti Francesco, Federico, e Mariano Buonafede.

Let. vice reg. nella Cancell. 1615. 1638. 1641.

Si casò costui con donna Antonia, figlia di Don Asdrubale Couello Baron di Castelluzzo, e di donna Agata Statella Baronessa della Fauarotta, con la quale procreò don Francesco, e don Paolo Buonafede viuenti, che godono le medesme dignità, essentioni, e franchezze c'hebbero i loro predecessori, ed il padre Giacomo della compagnia di Giesù.

Fa questa famiglia per arme vn scudo con due campi, il campo di sopra celeste à guisa d'vna fascia grāde, tiene nel mezzo vn Giglio d'oro. il campo di sotto è d'oro con due fascie scacchiate di rosso ed argento, e sopra vna Imbordata con le punte insù con cinque palle d'oro dentro.

DELLA FAMIGLIA

BONAIVTO.

D. Gio. de Sāch. cat. nella v. del Re Piet. p f. 27.

IEDE principio alla chiarissima Famiglia Buonaiuto in Sicilia Raimondo de'Buonaiudi, ouer Beneyto, caualier Valentiano, che venne d'indi col carico di Balio dell'Infanta donna Violante, figlia del Rè Pietro, e della Reina Costanza d'Aragona; Ma hauendosi ella poscia casata col Duca Ruberto di Calabria, andò egli col medesmo vfficio seguendola, insieme con Arnao del Bosco, ch'era stato eletto Maiordomo; e lasciò casato in Siragusa con la figlia di Bernardo di Modica caualiero, à Cesare Ferdinando suo figlio, che n'haueua acquistato Raimondo, Giouanni, e Gaspare, che furono Alunni del Rè Federico secondo.

Hauendo in pensiero il Duca Ruberto di riauer la Sicilia, si congiunse col Rè don Giaime d'Aragona suo cognato, a'danni del Rè Federico secondo, e vi passò con quello con potente armata, ed in vn subito per vn tradimento, che vsò Virgilio Scordia gentilhuomo catanese, occupò Catania, e volendo passar all'acquisto d'altre Città, e luoghi, lasciò iui la Duchessa sua moglie, sotto la guida di Guglielmo Pallotta, di Raimondo, e Luiggi Bonaiuto, padre, e figlio: di Giorgio Malluni, e d'Oriberto Grasso gentilhuomini della medesma Infanta, i quali dopò la morte di quella nelle loro patrie senè ritornarono.

Reg. della Cam. regin. di d. anni.

Il Vecchio Raimondo Bonaiuto si morì frà puochi mesi in Catania, ne'beni del quale successe il figlio Luiggi, che dopò la morte dell'Infanta in Termine haueua passato a'seruiggi del Rè Federico, di ordine del quale si tolse ad Alda figlia di Antonio di Molocca caualiero, e Baron Leontino per moglie, con onze 110. di rendita soura gl'introiti di quella Città, e ciò seguì nel 1300.

Reg. di d. āni nell'uff. del Senato di Lētini.

Nè nacque da costui, Cesare, Bernardo, e Raimondo, i quali hauendo preso la protettione de'Chiaramontani contra il Rè Federico terzo, vi perderono tutti i loro beni, mà integrati poi nella deuotion Regia, alcanzarono i medesmi beni.

Dal Cesare nè nacquero Giouanni, ed Antonio, che fiorirono con molte ricchezze, e furono promossi ne'maggiori vfficij della loro patria, ch'allora era piena di ricchisime, e nobili famiglie, e di numeroso popolo. egli fù Capitano nel 1437. e i Giurati furono Ruggier Cottonaro, Guglielmo Gagliano, Giouanni di

Leone

Leone, e Gioseffo Falcone gentilhuomini di molta reputatione: e nel seguent'anno con Blasco Palaxino, Giouanni Costanzo, e Matteo Candido, e'l Capitano fù Giouanni Impolata. Cesare, ed Antonio figli del Raimondo non men del padre con decoro vissero.

Il predetto Giouanni Bonaiuto leontino si casò in Siragusa con la figlia di Gaspare Bonaiuto suo parente, ed iui continuò il suo stato, comprando da' Signori Moncadi la Terra di Mililli.

Però il fratello Antonio che restò in Leōtini, hebbe per moglie Costāza figlia di Guidone Caetano signor di Sortino, e comprò il feudo, e Castello d'Oxino nel territorio Leontino da don Nicolò Melchiore, e donna Belladamma Branciforte Conte del Mazzarino, per gl'atti di not. Giouanni Monteacuto Leontino nel 1497. ed hebbe anche il feudo dell'Albiato.

Questo feudo fù anticamente posseßo da Manfredo Alagona di Leontini, che dopò la sua morte gli seguì Blasco suo figlio, ed à costui la figlia donna Belladamma già detta, che col marito lo vendè al detto Antonio Bonaiuto, il quale per non hauer figli, lo lasciò dopò la sua morte à Costanza sua moglie, che gli successe Diego Caetano suo fratello.

Capobr. nel trat. tat. di d. feudo.

Dal predetto Cesare ne peruennero Giouanni, e Francesco; e dal Giouanni vnaltro Francesco, che fin a' nostri tempi visse.

Bernardo Bonaiuto figlio secondo del prenarrato Luiggi, procreò ad Alberto Bonaiuto, che fù Senator della sua patria Leontini, insieme con Nicolò Medici, Thomaso di Genoua, Matteo Colonesi, Andrea d'Amfusio, e Nino Speciali nel 1399. i Giudici furono Nicolò di San Filippo criminale, Corrado Bianco ciuile, e Giuliano figlio di Gio: di Messina dell'Appellatione.

Reg. dicā cel. dell'āno 7. ind. 1399.

Il predetto Francesco, primo figlio di Cesare, si casò in Catania, e procreò Bartolomeo dottor di legge, che fù Giudice della gran Corte: costui comprò il feudo della Caualera, posto nel territorio di Centoripe, il quale era stato posseduto dal Conte Matteo Sclafani, che l'haueua dato à Corrado, e Filippo Montiliana nel 1354. con pagar ambedui (*ad empheditiim*) nouanta scudi l'anno, mà Corrado lo relasciò al fratello Filippo, al quale successe Desiata sua figlia, moglie di notar Luca Pollastra, alla quale successero dopò la sua morte le figlie Colina, e Violante, cō vincolo che morte senza lasciar figliuoli, succedesse loro padre Luca, e così seguì: il quale poscia con Bartolomea sua seconda moglie, e'l figlio Gerardo, lo vendè al predetto Bartolomeo Bonaiuto, per gl'atti di not. Candila di Palermo, à cui successe il figlio Giouanni nel 14 3. il quale fù Mastro Rationale del Regno nel 1494. che premorendogli il figlio Michiele, gli successe il nepote Giouanni nel 1504. e senè inuestì pure nel 1522. il figlio Antonio, al quale seguì don Artale suo figlio, che prese il cognome d'Alagona, per casamento che fece con la Baroneßa di Palazzolo nel 1542. e nel 1592. e don Girolamo.

Da vnaltro figlio, secondo genito del Bartolomeo, chiamato Michiele, nè nacquero Guglielmo, e Raimondo, che dopò la morte del padre loro nel 1527. il primo s'inuestì del feudo del Milioto; ed il secondo del feudo di Carracino nel 1535.

Fiorì in Palermo di questa famiglia Siluestro Bonaiuto Barone del feudo di Ficilino, che senè inuestì nel 1540.

E più don Gaspare Bonaiuto Baron della Motta, che fù Senator di Palermo nel 1590. à chi seguì don Vicenzo caualiero di rare qualità. Scriue similmente il Licentiato don Gaspare Escolano nella sua hist. di Valent. lib. x. col. 1725. e così racconta di questa famiglia.

Los linajes de Solanes, Martorel, Claramunt, y Ceruato ha treçientos años que gouier-

gouiernan la Ciudad de Valençia en los oficios de Iustiçias, Iurados, y Amotaçen: y mas de docientos los del apellido de Vidal, Miguel, Gahera, y Frigola: y tra ellos los de Beneyto, Perpiñan, Casanoua, y Vernagal, todos estos han sido tan estimados entodos tiempos, que nunca ha faltado dellos, quien gouernasse, ò fues se empleado en las ocasiones, que se le han ofreçido à la Ciudad. Solo dirè delo muy antigo que Iuan Solanes, y Iuan de Claramunt fueron nõbrados por ella en el año 1362. para el parlamento que tuuo el Duque Real de Gandia por el Rey: y nel 1402. para el Iuramento del Rey don Martin de Siçilia en Principe de Aragon, Guillen Solanes Ramon Frigola, Iurados en aquel año. Lucas Bonafire, Miser Iuan Ferrando, Bernardo Vidal, Nicolas Tamarit, Guillen Gahera: la casa de Tamarit es antigua, y tiene su Solar en la Vegueria de Tarragona: los seruiçios delos Gaheras fueron tantos, y tanbuenos que por merçed de los Reyes de Aragon hazian las mesmas armas que ellos: segun que en vn quartel del escudo traen las de Napoles, y de Aragon: en el segundo las de Aragon: y nel terçiero las de Nauarra: y en el vltimo, vna era con vna garua de oro, que son las proprias de la familia.

En la de los Caualleros Beneytos huuo vn Secretario del Rey don Iuan el segundo, que se llamò Mossen Iayme Beneyto: en nostros dias ha resplandeçido en autoridad, Santidad, y exemplo Mossen Françesco Beneyto Clerigo Saçerdote: este fue primiero casado, y tuuo todos los oficios de la Republica inculpablemente, despues fue embiado à Siçilia con el cargo de Proueedor de los Trigos: y biuio para alla con tan grande rigor de vida, que los Siçilianos le llamauan, el santo espagnol, buelto en Spagna, diò de mano à honrras, y pompas del Mundo, y tomò el habito clerical, enque acabò lo restante de su vida, haziendola de vn Angel, segun que le comuniçò el Señor en sumo grado las virtudes de la honestidad, paçiençia, recogimento, caridad, y meditation: por onde generalmente era en la opinion, y ojos de todos tenido por Varon Apostolico.

Fa finalmente questa famiglia per arme tre alberi Cipressi d'oro, e nel albero di mezzo vn Leone d'oro mostra segno di tratenerlo in campo celeste.

DELLA

DELLA FAMIGLIA
BONANNI.

RITROVIAMO non puoco illustre la famiglia Buonanni, tanto nel antico regimento della Rep. Pisana, quanto nella nostra Sicilia; mà lasciando à dietro gl'huomini chiari, che lei nella medesma Rep. partorì, narraremo solamente de i nostri Siciliani.

IlP. Lorēzo Taioli nelle famig. di Pisa.

Leggiamo dunque di vn certo Vgone Buonanni, che fiorì nel 1193. e nel regimento dell'Imperator Henrico sesto, e di vn altro Gio. Giacomo Buonanni gran Cancelliero del Regno nel 1285. e nel gouerno del Rè Giacomo. dona chiarezza di ciò, vn'antica scrittura cauata dall'Archiuio di Barcellona, nel fine della quale, si legge il seguente.

Signum Iacobi Dei gratia Regis Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ appositum hic per manus Ioannis de Peregrino Notarij nostri anno, mense, die, & Inditione premissis, & ad maiorem cautelam huic instrumento sigillum nostrum apponi fecimus per Ioannem de Pracita Cancellarium, Consiliarium, Familiarem & Fidelem nostrum.

Nos frater Tancredus Dei gratia Episcopus Nicastrensis testor. Nos Manfridus Maletta comes Camerarius testor. Nos Fridericus Lancea comes Squillaci testor. Ego Nicolaus Ghitarus de Messana magnæ R.C. Iudex. Ego Iannes Iacobus Bonanno magnus Siciliæ Cancellarius testor. Ego Aldumar filius comitis Henrici de Vigintimilijs, & Ischiæ maioris testor Ego Guidus de Mobac testor. Ego Rodulfus de Emanuel testor. Vgo Talach Regis scriptor testor. Ego Ioannes de Caltagirone miles, regius Iustitiarius Vallis Noti, me subscripsi Ego Rogerius de Magistro Angelo miles, regius Iustitiarius Panhormi testis sum. Ego Bernardus de Ferro illustris Aragonum, & Siciliæ Reginæ Mayordomus testor. Ego Bartolomeus de Nicastro Fisci Patronus testor. Ego Marchisius de Siragusa ciuis Panhormi, & publicus regius eiusdem ciuitatis notarius, presens interfui, scripsi & meo sigillo signaui.

Il quale priuilegio mi fù presentato d'vn caualiero della medesma famiglia, assicuran

V

ſicurandomi d'ogni verità.altri vogliono che in queſto tempo era gran Cancelliero di Sicilia il precitato Giouanni Procida;però i Signori Bonanni dicono,ch'era gran Cãcelliero d'Aragona il loro Giacomo di Sicilia, le quali pretentioni, per toglier via ogni difficultà,le laſciamo ad arbitrio de'giuditioſi.

In queſto medeſmo tempo leggiamo parimente in Rubberto Piſanelli Scrittor dell'antiche famiglie di Piſa,il paſſagio da quella Città in Sicilia di Ceſare Buonanno gẽtilhuomo ricco; onde proſupponiamo,che coſtui ſia ſtato fratello del medeſmo gran Cancelliero Gio.Giacomo,e che haueſſe iui da Sicilia ritornato per agiuſtarui la ſua facultà,e dopò se n'habbi venuto; benche il già detto Piſanelli dice, per le graui conteſe ch'ei hebbe con la famiglia Gualandi;e Luiggi Terni,per la caſcata di quella Republica,parimente narra.

Queſto Ceſare dunque accomodò al Rè Federico ſecondo 2000.fiorini per il biſogno della guerra,con pagarſegli ſopra gl'introiti, c'haueua la R.C.ſopra l'vniuerſità di Caltagirone ,come ſi vede in vna fede di Bartolomeo Piſbano Maſtro Notaro della Cammera reginale, ed in quei medeſmi tempi ſi casò in Catania con la figlia di Pietro Formica Barone catanese , con la quale procreò Giacomo,e Franceſco.

Il Giacomo per il caſamento ch'ei fece con la figlia di Nicolò di Sacca Barone di Caltagirone,diede iui principio alla ſua famiglia,e ſi portò ſeco Vbberto Tauili nobile piſano, oue anche preſe per moglie la figlia di Giacopino Iſparoſa chiariſſimo Barone di quella.

Frãceſco ſuo fratello ſi diede allo ſtudio delle leggi;perilche diuenne Conſultore,e Giudice del Rè Ludouico,ed hebbe per moglie la figlia di Vbbertino di Arteſio Barone catanese, con la quale procreò Ceſare,Giacomo,e Bartolomeo.

Ne nacque dal predetto Giacomo,Franceſco,e Matteo che habitarono in Caltagirone.il Franceſco andò Ambaſciatore al Rè Martino nel 1392. per la ſua patria,e procreò ad Antonio dottor di legge:Bartolomeo ſi casò con Perna di Aguſtino nobile palermitana,che viſſe 110.anni,ed hebbe la Baronia di S.Lorenzo per ragion di dote,con la quale procreò Giacomo; però il predetto Bartolomeo ſuo padre eſſendo perito nella facultà legale,fù promoſſo dal Rè Martino à 20.di Maggio 1392. nell'vfficio di Maſtro Rationale, e di Auditor Generale del Tribunal del Real Patrimonio. Parimente ſuo figlio Giacomo hebbe il medeſmo carico di Maſtro Rationale nel 1448. e nel 1450.il titolo di Regio Conſigliero della caſa reale. nel 1455.di nuouo l'elettione di Maſtro Rationale,nel 1469.il carico di Vicario generale nella Terra di Naro,e poſcia l'ampliatione di detto vfficio di Maſtro Rationale in perſona di Gerardo ſuo figlio.

Il già detto Gerardo acquiſtò parimente i primi carichi del Regno,ed in tutti i Priuileggi è chiamato con titolo di miles,ed ottenne dal Rè Ferdinando il Catolico l'ampliatione di detto vfficio di Maſtro Rationale in perſona del dottor Gio. Giacomo ſuo figlio,e fù anche Capitano,e Pretore della Città di Palermo, e non lunge poi hebbe il Vicariato generale per tutto il Regno.

Il Maſtro Rationale Gio; Giacomo ſuo figlio,acquiſtò come il padre molti carichi;ſimilmente il fratello Giouannotto,c'hebbe dal predetto Rè il gouerno dell'Iſola della Pantellaria con ampia giuriditione.

Dal ſecondo Giacomo Maſtro Rationale,oltre il predetto Gerardo, ne nacque Ceſare,il quale procreò Franceſco Calogero,e Girolamo.

Franceſco Calogero,hebbe due mogli,la prima fù Agata Grauina figlia del Baron di Belmonte,che gli fù ſterile,e la ſeconda Ramondetta figlia vnica di Gio:Andrea di Creſentio Baron di Cãnicattini,e Rauanuſa;perilche ſucceſſe a quei ſtati,e fù il primo che di queſta caſa acquiſtaſſe Vaſſallaggio.

Regiſt.di cãcell. di det. anni fol. 115. 162. 1474. f. 371. 1481. fol. 260. 1499. fol. 254. 1500. fol 190. 1507. f. 655. 1508. f. 403. 1544. f. 397. 1518. f. 476. 1560. fol 299.

La fa-

La famiglia Crescēzio fù chiarissima nelle Città d'Agrigēto, e Naro; deriuando dall'antica, e nobile famiglia de'Crescenzi di Piacenza, fra i quali vi fiorì il predetto Gio. Andrea, c'hebbe per moglie la nipote di Fulco Palmeri Barone Naritano, con la quale procreò la predetta Ramondetta.

La Terra di Cannicattini fù anticamente di Luca Formosa caualier Agrigentino, il quale la perdè per hauer adherito ai Baroni rubbelli, e fù concessa dalla R. C. al predetto Fulco Palmeri, che gli successe suo figlio Antonino, il quale la vendè per prezzo di onze 250. al predetto Gio. Andrea Crescenzio suo nipote, che gli successe, come habbiam detto, la figlia Ramondetta, moglie del predetto Francesco Calogero Buonanni. della medesma guisa successe à costui il Castello, e Terra di Rauanusa, la quale fù primieramente di Giouanni Tagliauia caualier Agrigentino, da poter del quale per certa disubedienza regia fù tolta, e concessa dal Rè Federico terzo nel 1371. à Pietro di Mauro caualier Messinese, il quale poi la cambiò con vn feudo, e peruennero in poter di Fulco Palmeri, che gli perdè per la medesma cagione: e Rauanusa l'ottenne Luiggi Tagliauia d'Agrigento nipote del detto Giouanni, che pure nel regimento del Rè Martino cascò nella medesma colpa, e fù concessa da quel Rè à Mutio Landolina caualier di Noto, che la cambiò per il Castel di Noto con Rodorico Zappada Castellano all'hora di quel Castello; mà pretendendola il predetto Gio. Andrea di Crescenzio per ragion del detto di Palmeri, ch'accordati poscia insieme, conseguì detta Terra nel 1451. e la vendè à Giouan Grimaldi, dal quale ricuperandola la dotò à sua figlia Ramondetta ò Brianda, come vogliono, moglie del sudetto di Buonanni, che pure acquistò la Baronia di Rafforosso. per vltimo visse il predetto Francesco Calogero assai ricco, e di chiara fama, percioche andò Ambasciadore per l'vniuersità di Caltagirone al Rè Ferdinando il Catolico in Napoli, dal quale fù ornato del cingolo militare con titolo di caualier del spron d'oro, e diede saggio nelle fattioni del suo molto valore.

Capobr. nel tratt. di d. Terra.

Ne nacque da costui Filippo caualiero assai spiritoso, che prese per moglie Leonora figlia di Pietro Platamone caualier Siragusano: hebbe però lunghe, e criminal contese con Angelo Lucchese gentilhuomo Naritano suo padregno. si dilettò di vendicarsi acerbamente degl'oltraggi che gl'erano fatti, di guisa tale che spauētò oltre modo i suoi nemici: fù parimente prodigo nell'occasioni caualleresche, e non fù gioco, ne festa principale nel Regno, che egli non v' interuenisse. la Città di Naro, e la famiglia Palagonia son testimonio del suo valore, e potenza; ma così vero amante degl'amici, che nelle loro occasioni si ritrouo pronto a seruirli e nel 1535. andò Ambasciadore per Caltagirone all'Imp. Carlo V. in seruigio del quale tratenne à sue spese in Siragusa ducento soldati di piè lo spatio di tre mesi. acquistò egli da sua moglie Leonora vn sol figlio chiamato Gio. Battista.

Arbo. della famig. Bonann. de'Duchi di Montalbano.

Da costui, ed Isabella la Rocca figlia di Filippo signor di Militello del Valdemona sua moglie, ne nacquero Filippo, Pietro, Leonora, e Maria, però il predetto Gio. Battista per la morte della moglie Isabella, si casò di nuouo con Giouanna Gioeni vedoua di Fabritio Romano Baron di Montalbano, con la quale procreò Giosesso, Lutio, ed Horatio; hebbe pure molti carichi di Capitan d'arme à guerra nelle Città d'Augusta, Sacca, Siragusa ed in altre Città, e dopò in compagnia di Lorenzo Triglies di Silua andò all'impresa della Goletta, con alcuni caualli à sue spese, e si morì nel 1597. in Siragusa.

Filippo che fù il primogenito si casò due volte, la prima con Antonia Romano Colonna figlia di Fabritio signor di Montalbano; perilche acquistò quel Stato, e procreò Francesco, Fabritio, Giacomo, Giouanni, Lutio, Isabella, Ramondetta, Lucia, Maria, e Beatrice: e dopò con donna Emilia del Carretto, che non gli fece figli:

V 2 finalmen;

finalmente fù egli promosso ne'principali vfitici della Città di Siragusa, e fù il primo Duca di Montalbano.

Il Giacomo successe a'paterni, e materni stati, e si casò con Antonia figlia di Francesco di Balsamo Signor della Limina, con la quale procreò Filippo, Pietro, Vittorio, Gerardo, Maria, Francesca, Lucretia, e Camilla. fù costui curioso di riconoscere le Città d'Italia, onde contrasse amistà con grado di parentela co'signori Colonnesi, e con Pietro Paolo Crescenzio Cardinal di Santa chiesa, e fù caualiero assai prudente, amator de'letterati, e si morì nel 1636.

Don Filippo suo figlio primogenito successe à gli Stati, e si casò con donn'Anna figlia vnica di don Agesilao Crisafi Baron di Pancaldo, e caualiero di San Giacomo, con la quale procreò don Giacomo viuente Duca d'età d'anni 13. don Agesilao, don Gio: Battista, donn' Antonia, e donna Lauria, che tutti viueno, mà dõn' Anna loro madre, per la morte di don Filippo, passò alle seconde nozze con don Cesare la Grua Talamanca, figlio del Prencipe di Carini; e tiene titolo di Duca di Villareale.

Giouanni secondogenito del primo Duca Filippo, viue hoggi in Siragusa: hebbe primieramente per moglie Antonia la Rocca, che non gli lasciò figli; perilche prese Girolama Abel, con la quale haue procreato Filippo, Paolo, Antonia, Domenica, Maria, e Lucretia, ed è stato assunto ne'primi carichi della sua patria Siragusa.

Lutio terzogenito del predetto Duca Filippo si maritò con Flauia Bonaiuto Baronessa di Floridia, con la quale procreò Filippo, Gioseffo, Giouanni, Giaime, Antonia, Francesca, e Flauia, è stato egli fondatore della Terra Floridia, la quale possiede cõ titolo di Duca, hauendo goduto parimente gl'vffici maggiori della Città di Siragusa, che sono di Capitano, e Senatore.

Suo figlio Filippo anche tiene il carico di Capitan di Caualli, ed hà goduto altri supremi carichi di militia; e s'è casato con Lucia Diamante, ed hà procreato Lutio, Antonino, e Flauia.

Da Pietro secondogenito del detto Gio: Battista Barone de'feudi di Lungarino, e Casal Girardo, con sua moglie donna Maria Romano Colonna, sorella della predetta Baronessa di Montalbano, nè nacquero Erasmo, Filippo, Giorgio, e Diego.

Erasmo hebbe per moglie D. Antonia Scammacca, con la quale procreò D. Pietro primo Marchese di Lungarino, che si morì lasciando vna sola figliuola; D. Ferdinando, e D. Martiano.

Dal predetto Gioseffo figlio primo di Gio: Battista, del secondo matrimonio, e donna Cornelia Settimo nè nacquero don Francesco, e don Vicenzo. parimente don Horatio terzogenito, del medesmo, che successe nel feudo dell'Arcimusa al padre, comprò la terra di Linguagrossa con titolo di Principe, e si casò con donna Giouãna Mõcada, cõ la quale procreò due figliuole, che morirono fáciulle; perilche gli successe il fratello don Gioseffo, al quale il figlio don Francesco, che si casò con donna Beatrice Grauina e Mugnos, e non lasciò veruna prole; perilche gli successe il fratello D. Vicenzo nel Principato, il quale è casato con D. Angela Grimaldi è procreato insieme D. Domenico viuente.

Diremo parimente che da Girolamo, figlio secondo di Giacomo secondo Mastro Rationale, nè peruenne Francesco caualier di qualità, e visse con splendore nella sua patria Caltagirone; procreò costui Cesare, e Francesco. Da Cesare nè nacque Girolamo, genitor di Siluio, di Pompeo, e di Vespesiano.

Siluio si casò con Perna di Modica Baronessa di Pugdiana, con la quale generò Francesco, Girolamo, Siluio, e Giacocomo. però il Francesco hebbe per moglie

glie donna Maria Bonãno e Colonna, con la quale procreò Giacomo, Filippo, Vicenza, e Giouanna. Giacomo hoggi viuente, successe nella Baronia predetta di Pugidiana, e si casò con donna Valentia Bubeo, che gli partorì il viuente don Francesco.

Da Girolamo figlio del predetto Siluio, nè nacquero Siluio, Giacomo, Gio: Battista, e Giosesso; però i predetti Giacomo, Gio: Battista, e Giosesso, riceuettero l'habito Gerosolimitano, ed il fratello Siluio hebbe per moglie donna Francesca Chiaramonte, che gli genero Girolamo.

Pompeo Bonanni procreò Pompeo Postumo, che si casò con Polisena Campochiaro e Landolina, con la quale fece Antonino, c'hebbe per moglie Antonia ngho, e nè nacquero Giacomo, Pompeo, Giosesso, ed Hippolita moglie di Giacomo Perremuto, e tutti i prenominati Caualieri sono stati promossi in molt'honorati carichi per il Regno, e negl'vfficij di Capitano, Patritio, e Senatore della loro patria Caltagirone, in diuersi tempi.

L'Arme di questa famiglia sono vn Gatto nero passante in campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA
BONAGRATIA

IETRO Bonagratia gentilhuomo Messinese, nel tempo del Rè Federico secondo, era Castellano di Matagrifone, e seruì molt'anni al suo Rè. similmente il figlio Vicenzo al Rè Pietro, perilche conseguì dal Rè Lodouico nel 1341. il feudo di Melelau posto nel tenitorio di Mineo, che gli successe suo figlio Lodouico; costui per gl'atti di not. Pietro di Simone nel 1372. lo diede ad Antonello Cirini suo nipote, figlio di Bergi Cirini, e Margarita sua sorella; hauendo però morto il predetto Antonio Cirini in fanciullezza, se lo fece confirmare il padre Bergi dal Rè Federico terzo nel 1374.

Capobr. nel trat. di d. feudo.

Att. di n. Pietro di Simone.

A Lodouico Bonagratia seguì Corrado, che seruì in tutte le guerre al Rè Martino. costui diede la sorella per moglie, chiamata Valletta, à Filippo Bonguida.

L'arme di Bonagratia sono due Rami, vno di Palma, e l'altro d'Oliua trauersati.

DELLA FAMIGLIA
BONGVIDA

QVesto Filippo Bonguida fù gentilhuomo della Reina Bianca, e visse honoreuolmente in quella Real corte, procreò à Guglielmo, che fù Barone del feudo di Morogrosso, ouer Montegrosso, gli successe il figlio Girolamo, ed à costui il figlio Guglielmo nel 1530. à chi seguì il figlio Girolamo nel 1540. e da costui nè peruenne Antonio Bonguida, detto corramente Don Guida, Barone di Mongrosso.

Reg. di cãcell. del 1488. f. 151.

Fù il Filippo predetto figlio di Giulio Proueditor del Regio Palagio del Rè Martino, il quale haueua acquistato i feudi di Cadedi, e Bulaleti, che poi dotò à Pompea sua figlia il primo, maritata con Rinaldo di Ricca, e l'altro, à Filippa altra sua figlia moglie di Gio: Nicolò di Pompeo, con conditione che cõseguissero i frutti di quelli comunimente, le quali l'hebbero confirmati dal medesmo Rè, e dal Rè Alfonzo nel 1453.

Al pre;

Al predetto feudo di Pompeo gli successe Bartolomea sua figlia, che fù moglie di Bernardo di Naro, ed à lei il figlio Giouannello nel 1492. il quale pure morì sẽza prole, e gli seguì la sorella Leonora de' Marinis nel 1517. e vi sono di questa famiglia fin a'nostri giorni alcuni gentilhuomini.

DELLA FAMIGLIA
BONFIGLIO

Gio. Manẽte nelle guerre de' Lõgobar. li. 3. Gio. Andrea Collalto nel l' arbore della famig. Collalto. Corr. Papa nel li. de' Longobardi. Flamin. Rossi nel Teatro d'Europ. e nella famig. Bõf.

L'ORIGINE di questa nobilissima famiglia incominciò in Sicilia da Gerardo, e Claudio fratelli, caualier Turinghi, così chamati per esser del Contando di Turingia posta nella Germania vicino Sueuia, vẽnero eglino a' seruiggi militari dell'Imperador Carlo Magno in Italia; e felici progressi nella Lombardia fecero; pilche alcãzarono da quella Maestà, nella medesma Prouintia le contrade del Basile, e del Guazzone, oue Turinghi furono cognominati, ed hauendosi casato ambedue con due sorelle della nobile famiglia Collalto, procrearono molti famosi caualieri, fra i quali si leggono Luiggi, padre di Leone, che si casò in Bologna, Piero, e Filiberto Turinghi che visse ro chiarissimi nella Lombardia.

Da costoro nè peruennero Filiberto, ed Vladislao, che seruirono al Re Carlo d'Angiò cõtra il Rè Manfredò negl'acquisti de' due Regni di Napoli, e Sicilia, e per questo n'ottennero i feudi di Buonalbergo nel tenitorio di Nicosia, e'l poggio di Monpoliero del monte d'Etna, e fecero la loro residenza nella città di Messina. Oratio figlio del Filiberto si casò con Melisinda Collurà figlia di Manfredo gentilhuomo di quella Città nel 1268. con la quale procreò Filiberto, e Lodouico, ch'ambedue ricchissimi caualieri diuennero, e costoro col padre insieme furono cognominati di Bonfiglio.

La cagion di ciò auuenne ch'il predetto Oratio essendo eccellente cacciatore fù inuitato dal Re Carlo, mentre allora si trouaua in Napoli, di andar a caccia con esso lui ne' boschi del Monte Visuuio, il quale inuito fù da Oratio accettato, e mentre

tre ogn'vno si procacciaua, e'l Rè medesmo di seguir i Daini, Cignali, e Lepri, andò solo il Rè appresso vn grosso Cignale, il quale astutamente si tratenne nel corso, mà perche il cauallo del Rè furiosamente disopra gli correua, nel passar impedito da quello, cascò con tutto il Rè in vn fascio per terra, il quale restò con vna gamba di sotto il cauallo, vedendo ciò il Cignale, s'auuentò sopra il Rè per vcciderlo, il quale per non hauersi potuto disbrigare, si difendeua solamente con vn pugnale, e nè restaua senz'altro morto, si non che auuedutosi da lunge Oratio Turingo del pericolo del Rè, corse per soccorrerlo, ed al primo incontro vccise il Cignale, e scendēdo poi da cauallo, l'aiutò à sorgere, e'l fè montar soura il suo cauallo, e tutta via il Rè ringratiandolo, ed abbracciandolo, lo chiamò anche Bonfiglio, e da quindi in poi così Oratio, come i suoi posteri, lasciando il cognome di Turingo, si cognominarono Bonfiglio, restando solamente il Turingo ne'descendenti di Vladislao, che finirono in Camiola Turinga prudentissima donzella, che rifiutò ad Orlando d'Aragona figlio naturale del Re Federico secondo per marito, in tempo che l'haueua ella liberato di prigione, per mezzo di grossa somma di denari.

Gios. Bōfig. nella sua histo ria Siciliana.

Dal predetto Filiberto, figlio d'Oratio Bonfiglio, nè nacquero sei figli Lodouico, Nicolò, Giouanni, Robberto, Pietro, e Bōfiglio, che tutti s'impiegarono a'seruiggi de'serenissimi Regi Aragonesi.

Lodouico fù mandato Ambasciadore dal Rè Federico alla città di Catania, nel tempo ch'era assediata da'Francesi, accioche stesse costante nella sua vbedienza, e vi fece mirabil'effetto.

Rubberto fù affettuoso famigliare del Rè Lodouico, e n'acquistò la Castellania di Leontini, e dal Rè Federico terzo nel 1364. l'acque delle Conzarie della medesma città, & onze 36. di rendita annuale soura le gabelle del vino, perilche si casò egli in quella città, con la figlia di Giouanni la Lamia caualiero, e Barone leontino, i posteri del quale vissero fin al Re Alfonzo.

Hebbe il predetto Rubberto molti honorati carichi nel Regno, e particolarmēte quello di Thesoriero generale del Regno. ne fa fede di ciò vna inuestitura presa per Abbo Barrese della sua Terra di Militello à 27. di Ottobre del 1383. sotto il regimento della Reina Maria, nella quale così si legge.

Ego Ioannis Rizzari, qui supra Iudex Catanæ, Rubbertus de Bonfilijs miles, ac Regni Siciliæ Thesaurarius testor. Philippus Romanus de Messana testor. Ego Theobaldus Petrosus textor. Thomasus santa Maria de Messana, Ego Raynaldus Morello, qui supra imperiali aucthoritate vbique notarius, ac Iudex ordinarius dictæ Ciuitatis præsens publicum instrummentum scripsi, & meo soluto signo signaui.

nel proces. di caual. di sā Gio. di d. Blas. Platamone.

Da costui ne nacque Nicolò c'hebbe per moglie la figlia di Nicolò Reggio gentilhuomo, e Barone di Leontini.

Pietro Reggio di Leontini Barone della Terra del Comiso, fù vno de'primi del suo tempo, e della medesma guisa seguì Nicolò suo figlio c'hebbe confirmata detta Terra dal Re Federico terzo, per priuilegio dato in Leontini à primo di Settembre prima Inditione 1360. à costui successe Pietro che procreò ad Amfilisia, che la diede per moglie à Nicolò Bonfiglio già detto nel 1396.

Il Nicolò casò sua figlia Liuia con Bernardo Caprera il giouane Conte di Modica, cō la sudetta Terra del Comiso in dote, il quale la vēdè à Pirrone Naselli caualiero nel 1453. che fin hora i suoi posteri la possegono.

Hebbe il Nicolò altri feudi, che gli successe Pietro, ed à costui il figlio Nicolò nel 1396. e fù assai stimato dal Re Martino.

Gerardo figlio secondo genito del Nicolò, reusci valoroso caualiero, e fù di quei che portarono la Reina Maria in Catalogna, hauendola tolta da poter d'Artale d'Ala-

d'Alagona, che la volea casare con Galeazzo Visconte Duca di Milano.

Da questo Gerardo nè nacque vn'altro Nicolò, che difese valorosamente Augusta contra Francesi: e seguì i suoi vestiggi il figlio Pietro, c'hebbe per moglie Francesca Guarna, per la quale acquistò i feudi di Callari, e Baccarato.

Capobr: nel tratt. di d. feudi.

Questi feudi posti nel tenitorio Leontino, furono di Guglielmo Callari caualier messinese, che per hauersi distaccato dalla regia vbedienza, il Rè Federico secódo nel 1312. gli diede à Riccardo Guarna, che gli successe Giouanni suo figlio, & à lui il figlio Nicolò, che morì senza lasciar prole veruna, perilche gli successe Sannella sua sorella, moglie di Thomaso Massaro, che morì pure senza figli, ed à lei la detta Franceschella sua sorella, moglie del predetto Pietro Buonfiglio, con la quale procreò Bonfiglio di Bonfiglio, che morì fanciullo; e per questo in conformità del materno testamento successe nella Baronia il predetto Pietro suo padre, che litigò gran tempo con Pietro Chiaramonte Castellan di Catania, che gli pretendeua, e n'ottenne sentenza in fauore nel 1404. ed hauendo anch'egli morto senza figli, gli lasciò à Filippo, e Giouanni Buonfiglio suoi fratelli: à costoro successe Nicolò figlio di Filippo, che procreò à Gio: Filippo, che se nè inuestì nel 1453. il quale morì nel 1505. e lasciò due figlie femine, vna fù moglie di Francesco Ventimiglia, e l'altra di Girolamo la Rocca caualieri messinesi: nondimeno detti feudi furono ricuperati da Thomaso Buonfiglio secondogenito del predetto Nicolò, e fratello del Gio: Filippo.

Successe à costui il figlio Girolamo nel 1513. e nel 1516. al predetto, il figlio Gioseffo Maria, al quale anche Thomaso suo figlio nel 1599. che morì puoch'anni à dietro, e sen'inuestì don Ottauio Minutoli e Bonfiglio, per ragion della madre, sorella del predetto Thomaso. e lo pretende Marcello Bonfiglio Baron di Carmito di Leontini, per ragion di legitima successione da quello inanzi la Gran Corte.

Acquistarono anche i Buonfigli la Baronia del feudo di Carmito, ch'era anticamente di Nicolò, e Giacoma d'Aloisio, marito, e moglie, della città di Siragusa, la quale poscia venderono à Pietro Reggio gẽtilhuomo della città di Leontini per gl'atti di notar Guglielmo Bonaiuto à 27. di Agosto 1350. per prezzo di onze 228. e l'hebbe confirmata da' Regi Pietro, e Lodouico nel 1353. al quale successe Pietro Melchiore suo figlio, ed al predetto la figlia Amfilisia moglie del già detto Nicolò Bonfiglio, che gli seguì il figlio Pietro nel 1453. si morì costui senza figli, e lasciò detto feudo di Carmito à Giouanni suo fratello, che fù padre di Pietro, e di Bernardo.

Atti di not. Gugliel. Bonaiuto.

Il Pietro procreò à Nicolò Antonio, che fù gouernator dell'Artiglaria di Messina, e genitor di Bernardo Baron di Carmito, che si casò in Leontini con la sorella di Marcello Buccerio Baron del feudo della Corte, e nè nacque Marcello Barone viuente, il quale procreò Gioseffo casato con donna Margarita Sardo, e n'haue acquistato sin'adesso Cesare Antonino, e

Filippo Bonfiglio, figlio, del prenarrato Nicolò, figlio di Gerardo, acquistò la Baronia del Condro, ed andando con Simone Turturetti ambasciatori di Messina al Rè Alfonzo, ottenne che i Messinesi non possino esser Straticoti d'indi in poi, e gli successe il figlio Nicolò, ed à costui il figlio Gio: Filippo, ch'acquistò anche la Terra di Galteri, ch'era dell'Hospital di Sant'Angelo della Capparrina, e fù diuerse volte Giurato di Messina, e particularmente nel 1454. con Thomaso, e Matteo Romano, don Bartolomeo Gioeni, Francesco Compagno, Giouanni Moleti ouer Milite, ed Angelo Saccano: fù anche Barone della Mastra, che sen'inuestì nel 1516.

Similmente il predetto Giouanni, fratello del Filippo, visse con molto splendore, ed oltre del feudo di Carmito, hebbe la Baronia del Casale, e feudo di Trisini

nel tenitorio di Milazzo nel 1424.e le saline ritrouate nel feudo del Scamuio, ed il consolato di mare di Messina nel 1441.e fù Senator della sua patria nel 1454.

Regist. di cãcell. di d. anni.

Baldassaro, figlio del predetto Giouanni, seruì molt'anni al suo Rè Ferdinando il Catolico, e fra gl'altri doni, alcanzò in feudo vn grano soura l'extrationi delle Vettouaglie del Gargator di Agrigēto nel 1493.e procreò à Thomaso, che si casò in Calassibetta; e'suoi posteri nobilmente vissero.

E dal predetto Giouanni ne peruenne anche Giosesso Bonfiglio, historico delle cose di Sicilia, e della sua Patria Messina.

Da Lodouico, primo figlio d'Oratio Turingo e Bonfiglio, assai valorosi caualieri nè peruennero, fra'quali Giulio, che militando in fauor della Chiesa, si casò in Bologna, e piantò iui la sua famiglia Bonfiglio, che fiorì con molta nobiltà, & è racconta ta da Gio: Pietro de'Crescenzi nella sua Corona della nobiltà d'Italia nel foglio 255. oue fra le famiglie di Bologna, che seguirono la fatione Gibellina Imperiale, scriue della famiglia Bonfiglio, e nel foglio 623. così dice.

Baldino il giouane hebbe per moglie Antonia Bentiuogli, la cui famiglia signoregiò Bologna. ammogliossi Girolamo con Camilla de'nobili Pãnolini. Romeo, dopò Elena de'Poeti, sposò Sammaritana de'Bonfigli.

E Filiberto, fratello di Giulio, ampliò in Pauia la sua famiglia Bonfiglio, e d'indi si dilatò in molt'altre città d'Italia.

E per fine dico, che quest'antica famiglia haue procreato in Italia, e Sicilia, in lettere, ed in arme chiarissimi huomini. però hoggi ella fiorisce nel Principe di Cōdrò, e nel Baron di Carmito viuenti.

Fà per arme vn Leone rampante mezzo nero in sù in campo d'argento, e mezzo bianco in giù in campo nero.

DELLA FAMIGLIA

BONDELMONTE

ENNERO da Fiorenza nel tempo del Rè Martino Nicolò, e Mainento di Bondelmonte gentilhuomini ricchi; la cui famiglia non è puoco celebre in quella città, per la cagione c'habbiam detto nella famiglia Amidei; non dimeno eglino s'impiegarono a'seruigi del medesmo Rè, e del Conte Guglielmo Peralta, il quale concesse à Nicolò di Bondelmonte il feudo della Verdura nel 1394. al quale successe Corradino suo figlio, che morì senz'hauer lasciato figli; perilche peruenne il feudo al fratello Mannes Bondelmonte nel 1406. dal quale al figlio Federico, che sene inuestì nel 1453. e dal predetto, al figlio Bernardino Bondelmonte, il quale lo dotò à Lauria sua sorella, maritata con Alferio di Leofante nel 1479. che procreò ad Arcimbao, che morì senza prole, perilche successe la madre Lauria, che senè inuestì nel 1509.

Capobr. nel tratt. del pred. feudo.

Il predetto Mainento fù dal predetto Rè impiegato in molt'importanti affari del Regno; e vogliono, che con essi loro da Fiorenza venníssero le famiglie Bontalenti, Bonaguazzi, Bruno, Caualcante, Cini, Giuliano, Grisone, Martelli, Medici, Migliori, e molt'altre, le quali habitarono, e fondarono le loro famiglie nobilmente in molte città, e luoghi del Regno. fiorirono finalmente i Bondelmonti con nobiltà in Sacca, ed iui portarono per arme vna Croce rossa sopra vn monte verde, fra due campi, di sopra celeste, e sotto d'argento.

DELLA FAMIGLIA

BONIFACIO

HEBBE origine la famiglia Bonifacio della città di Messina da Bonifacio caualiero della custodia del Rè Ruggiero, il quale procreò Ruggiero, cognominato di Bonifacio, genitor di Pierleone di Bonifacio, che fiorì sotto l'Imperator Henrico sesto.

Da questo Pierleone ne peruenne Giouanni di Bonifacio Codatario del Rè Giacomo, e dopò Conseruator reale del Rè Federico, e da costui parimente Matteo dottor di legge, che sotto il Rè Martino fù Giudice della Corte Straticotiale, come vuol il Bonfiglio nella sua Messina, nel 1404. con Matteo di Perrone, e Giacomo Castelli insieme. Questo Matteo fù parimente Barone del Casale, e feudo delli Graniti per sua moglie Pina, figlia ò come vogliono, nipote di Nicolò Castagna, e ciò si vede per testamento fatto negl'atti di notar Filippo di Bruna à 16 di Febraro 1424. per detto Nicolò Castagna.

Da Matteo, e Pina Castagna sua moglie, nè nacque Perna, che fù moglie di Federico Ventimiglia, da'quali parimente Margarita, ch'acquistò detto feudo, la quale, con Gilibertola Grua suo marito, generò Eulalia, che fù moglie di Federico Pollecino, e successero ambedue nel 1453. che lo venderono poscia à Giacomo di Balsamo nel 1489. dal cui potere fù ricuperato da Gaspare Pollicino, loro figlio.

Nicolò Bonifacio, fratello del predetto Matteo, fù diuerse volte Senator della sua patria Messina, e parimente i suoi successori.

L'arme di questa famiglia sono quattro Pali rossi in campo d'oro, con vna Banda sopra per trauerso.

DELLA FAMIGLIA

BONSIGNORE

SI fondò nobilmente la famiglia Bonsignore in Messina, oue concorse in tutti gl'vffici maggiori di quella, percioche Alberto Bonsignore fù vno de'Secretarij del Rè Pietro II, e suo figlio Pietro fù Giudice della Corte Straticotiale di Messina, ed ottenne dal Rè Federico III onze ventiquattro di rendita in feudo soura le doane d'Agrigento nel 1369. ed onze 50. della medesma guisa sopra le Gabelle di Palermo. hebbe costui per moglie la figlia di Giouanni Bottoca Barone del feudo di Scirè, che lo haueua comprato d'Aloisia di Pardo, e l'hebbe confirmato dal Rè Pietro II nel 1340. con la quale il predetto Pietro procreò Alberto, Giouanni, e Bonsignoro, che furono progenitori di molti gentilhuomini nella predetta Città.

DELLA

DELLA FAMIGLIA

BONSOLI

IORI chiarissima di nobiltà, e di ricchezze la famiglia Bonsoli in Sicilia, e specialmente l'illustrò Gerardo Bonsoli Mastro Rationale del Regno sotto il Rè Federico terzo. il quale hebbe per moglie Giacopina di Maida, con i feudi di Fiume torto, Raya, Sabuchitu, e li Freddi nella Valle d'Agrigento in dote, che gli successe il figlio Honofrio; dopò la morte della Giacopina passò costui alle seconde nozze con Desiata Bentifano, Baronessa di Melinuenti, la Cuba, e Sparacogna, che gl'haueua comprati dal Conte Matteo Moncada e Sclafano, per onze 600. nel 1351. e nel 1364. morto il predetto Gerardo, successe in detti feudi la figlia Desiata, moglie di Giouanni Schifano di Leontini nel 1416. c'hauendo anch'ella morto senza lasciar figliuoli, peruennero al fratello Honofrio Bonsoli nel 1453.

Regist. di cācell. di d. anni.

Si casò il predetto Honofrio con Nouella di Perno, alla quale dopò la sua morte lasciò tutti i suoi beni; perilche passò alle seconde nozze con il dottor Guglielmo di Perno nel 1490. che gli successe il figlio Ruggiero, & à lui il figlio Guglielmo, che morì sēza prole; perilche seguì il fratello Gio: Benedetto nel 1501. che gli successero l'vn dopò l'altro, Lodouico, e Francesco fratelli: il Francesco senè inuestì nel 1511. però il feudo della Cuba peruenne à Giouannella, ed Angelo Perno, madre, e figlio, ed il feudo di Sparacogna l'haueua comprato da Honofrio Bonsoli nel 1479. Pietro Paternò per nome, e parte di Giouannella sua moglie; mà il predetto Honofrio Bonsoli hebbe anche dal Rè Martino i feudi, e la fortezza d'Alagona nel 1397. che gli seguì Gerardo, al quale Pier Honofrio famigliare del Rè Alfonzo, e di questi nō hò trouato serie veruna. l'arme sono vn Sole di oro in campo celeste.

DELLA FAMIGLIA

BORRELLO

ROSVPPONIAMO che la famiglia Borrello di Sicilia sia deriuata degl'antichi rami della chiarissima famiglia Borrello de'Conti di Marsi, e che d'indi con qualche carico habbi passato. Nondimeno il primo che di lei habbiam ritrouato nella città di Noto, è Giouanni Borrello Capitano d'arme à guerra del Val di Noto, nel regimento del Rè Alfonzo nel 1435. costui si casò nella medesma città con Lutia Carneuale, figlia d'Antonio Patritio Netino, con la quale procreò Antonio Borrello, che fù molte volte Capitano, e Giurato della sua patria, e prese per moglie Giouanna, figlia di Guglielmo Risaliba gentilhuomo di quella città, che gli fece Leonora, moglie d'Antonio Vassallo, parimente nobile di quella, e Giouanni, c'hebbe per moglie Francesca Corsetto figlia di Gio: Mariano.

Reg. del Archiuo delli Giurati della cit. di Noto.

Ne nacquero da costoro Giouanni, ed Andrea, che reuscirono assai virtuosi caualieri. il Giouanni fù Patritio di Noto nel 1522. il qual'ufficio è il più supremo di quella città, ed in molt'altri anni seguenti. costui con la figliuola di Guglielmo Sortino caualier d'antica nobiltà procreò Pier Antonio, Nicolò, ed Andrea,

da'quali fin hora non hò trouato posterità veruna; mà negl'antichi loro Sepolcri si scorgono l'arme dell'antica famiglia Borrello, che sono vn campo celeste sparso di Gigli, e sotto vna fascia d'oro.

DELLA FAMIGLIA

BOSCO.

SI accennò già ne' nostri Raguagli Historici del Vespro Siciliano, il nobilissimo principio della famiglia Bosco. nõdimeno siamo constretti in questo Elogio di scriuere il medesmo, e regolandone con la veridica descritione di don Giouanni de Sanchez, seguiremo poi la serie, egli così dice.

Despues que la Reyna llegò a la Isla de Siçilia, que fue à doze del mese de Abril, con alguna gente de Aragon, y Cataluña de cuia era Capitan don Pedro Señor de Ayerue hermano del Rey, y arribò à Meçina el vierne Santo, que fue à vyente y dos del mismo mese, entonçes la Reyna con don Iaime, y don Fedrique, y la Infanta doña Violante vuo grande y general regozyo, y fiesta con su llegada con muy demostrazion de allegria de todos los Siçilianos, como que hauia buelto a la obediençia de sus naturales señores, paraque el Rey çelebrò en à quella Ciudad la Pascua, con muy solenne fiesta, y el lune seguiente armò cauallero dõ Bernaldo de Bosco hijo mayor de dõ Pedro de Bosco mayordomo de la Reyna, cauallero de mucha qualitad, señor de Castillo de Valdebort deriuatiuos natural de los Godos, y a d. Guillẽ Calçeran de Cartella, que despues al primiero lo entrecò en el gouierno de los lughares y tierra de Marsala, y del monte Eriçe con titolo de Gouernador, y General, y hyzo merçed del Castillo tambien de Trapana, y al segundo lo dio titolo de Conde de Catanzaro, que fueron dos delos mayores caualleros, y mas estimado que vuo en quel tiempo.

Questo scrittore, è reputato assai veridico; perilche possiamo certamente credere che il progenitor di questa nobile famiglia in Sicilia, sia stato il predetto don Bernaldo; già che della venuta di don Pietro del Bosco con la Reina Costanza, oltre

tre del predetto, vien narrato così da Ramondo Montaner ne las casas solares di Aragona, e Catalogna, e di Bernardo de Sclot: e nel lib. 9. dell'historia di Valenza colon. 1163. nel numero de'caualieri, che lasciò il Rè don Giaime nella città di Xatiua: il primo è annouerato Pedro del Bosco, ch'è il medesmo c'habbiamo detto.

Similmente Girolamo Zurita annalista Aragonese raccorda alcuni caualieri Catalani, ed Aragonesi della famiglia del Bosco, e trattando del parlamento di Tortosa nel 1411. e 1412. dice.

Las personas que se dio esta autoridad fueron, lo Arçibispo de Tarracona, lo Obispo de Vrgel, y Barçellona, la Abbad de Monserrat, y Santcurat, Nauo Nauis Astruch Arçidiacono de Terraçona, Felippe de Malla Arçiadiacono de Perades, Pedro de Bosco procurador del Obispo de Girona. Por los Barones, y Caualleros fueron don Iuan Ramon Folch, Conde de Cardona, y Beringuer de Capones su procurador, don Pedro de Fenellet, Viçeconde de Illa, don Guillen Ramon de Moncada, don Pedro de Ceruellon, don Ramon de Bages, don Galçeran de Rosanes, Luyz de Requesens.

Racconta il medesmo che la Reina donna Violante d'Aragona nel 1412. mandò per ambasciatori à Bernardo del Bosco, e Bernardo de Gallech in Gaspe, per far conoscere che lo Infante don Luiggi suo nipote era vero successore al Rè don Giouanni.

Da molt'altri Cronisti spagnoli vien questa famiglia Bosco celebrata: nō meno da Gaspare Sardo nell'historia del Rè Federico ij. di Sicilia, e da Benedetto Falco nell'Apologia degl'Angioini, i quali dicono che Rubberto Duca di Calabria, figlio del Rè Carlo secondo, si casò con l'Infanta donna Violante d'Aragona, e nel passagio ch'ella fece in Napoli, portò seco molti caualieri Catalani, fra i quali, Arnao del Bosco figlio di don Pietro prenarrato, e fratello secondo del dō Bernardo, che lo seruì di maggiordomo, e per la sua molta bontà, e virtù gli diede il Duca i Castelli d'Alife, e Baiana in terra di Lauoro, e premorendo costui all'Infanta sua signora, ella in ricordo del molto affetto che portato gl'haueua, gli fece nobilmente nutrire la figlia Giacoma, la quale pure il Duca, hauendo preso la dignità Reale, maritò nel 1320. con Gerardo Duca d'Alineto, co'beni paterni, ed altri Castelli in dote, con il qual'ella partorì Caterina che fù signora d'Alineto.

D. Ferr. la Marra nelle famig. di Napoli.

Dopò la morte del Gerardo, Giacoma passò alle seconde nozze con Rubberto di Sanseuerino Conte di Carigliano, e di Ferlizzi, con chi generò due altre figlie femine, cioè Giouanna che fù moglie di Carlo Ruffo Conte di Montalto, e Margarita moglie di Lodouico d'Angiò Duca di Durazzo, il quale procreò Carlo terzo Duca, e molt'altri figliuoli.

La predetta Giouanna fù progenitrice di molti Principi d'Italia: similmente Caterina d'Alineto sua sorella, la quale si maritò con Francesco della Ratta Conte di Montorio, di Caserta, e d'Alessano.

Il Progenitor della famiglia della Ratta nel Regno di Napoli, fù Diego della Ratta caualier Catalano, che vi passò con carico di gentilhuomo della prenarrata Infanta donna Violante d'Aragona: costui per le tante sue buone qualita fù nō puoco stimato dal Rè Carlo secondo, e dal Duca Robberto, ed hebbe da quel Rè nel 1302. il Castello di Raiano in terra di Lauoro, e fù dal Duca Robberto, all'hora Gouernatore, e Capitan generale de'Fiorentini, lasciato suo Luoghotenente, & essendo stato il Duca creato Rè di Napoli, diede al predetto Diego la Terra di Mōtorio con titolo di Conte, e l'ufficio di gran Camerlingo del Regno, e di Visitator generale di quello.

Campanile nella famigl. della Ratta.

Hebbe anch'egli il carico dell'Ambasciaria, col Principe di Taranto, nella pace che

ce che si fece fra il predetto Rè Rubberto, e'l Rè Federico secondo di Sicilia, ed oltre acciò nel 1310. altre onze 200. d'oro l'anno di rendita, e si casò con Edolina Chiaramonte, sorella del Conte di Chiaramonte, la quale, dopò la morte del Diego, si maritò con Giordano Ruffo Conte di Catanzaro.

Procreò con quella il Diego della Ratta tre figli, vno maschio chiamato Francesco, e due femine, cioè Caterina moglie di Goffredo Caetano Conte di Fondi, ed Agnesa moglie di Rubberto Sangineto Conte di Corigliano.

Il Francesco della Ratta successe negli stati paterni, e fù vno de' più famosi guerrieri del suo tempo: fece guerra col Rè Luiggi, e ne restò superiore; finalmente hebbe due mogli, la prima fù Beatrice del Balzo, sorella di Raimondo Conte di Soleto, che morì nel 1336. senza lasciargli figliuoli, e si casò di nuouo con Caterina d'Alineto e Bosco, Contessa d'Alessano, che gli partorì Luiggi, Antonio, ed Isabella moglie d'Henrico del Bosco, figlio primogenito del predetto don Bernardo.

Benedet. Falc. nel l'Apolog. degl' Angioini.

Don Bernardo, com'habbiam detto, con la auttorità prenarrata hebbe dal Rè Pietro il gouerno della città di Marsala, e del Monte Erice, e la Castellania di Trapani, durante la sua vita, e si casò con Lodomia dell'antica, e nobile famiglia Ferro, figlia di Bernardo chiarissimo caualiero, che dopò la partenza di don Pietro del Bosco in Aragona, fù dalla Reina Costanza eletto Maggiordomo, e con quella procreò Henrico, Giliberto, Bernardo, e Michele del Bosco, i quali seruirono a' Regi Pietro secondo Lodouico, e Federico terzo nelle guerre di quei tempi; perilche Henrico hebbe dal Rè Pietro sudetto nel 1343. onze 150. di rendita ogn'anno in feudo, soura le tratte delle Vettouaglie del porto, e mare di Trapani, che gli furono poi confirmate dal predetto Rè Federico terzo nel 1375. e Giliberto hebbe pure dal medesmo Rè altre onze 50. di rendita soura i macelli della medesma città.

Dō Gio. Sanchez nella vita del Rè Pietro.

Regist. di Cācell. di d. anni. Capobr. nel trat. di dette rendite.

Hērico, com'habbiamo detto, hebbe per moglie Isabella della Ratta nel 1360. e procreò Antonio, che fù Mastro Rationale del Regno, Francesco, Giliberto, Berardo, Michele, Gerarda di Ferro, & Pauonessa della Rouere; però i figli maschi fiorirono con molto splendore, così nelle lettere, come nella militar disciplina, insieme col padre, il quale acquistò dal Rè Federico, come habbiam detto, onze 150. di rendita soura le vettouaglie da estraersi nelle marine, & cargatori di Trapani, Marsala, Mazzara, Sacca, ed Agrigento, le quali poscia l'hebbe confirmate il predetto Antonio suo figlio dal Rè Martino nel 1392.

Regist. di Cancell. 1343. f. 17. 1375. 1392. f. 84.

Hebbe anche Antonio il feudo di Baida, ed il Fondaco regio di Trapani dal predetto Rè, e Regina Maria, il Castello di Cifalà, Carini, e l'Isola della Fauignana, e feudo della Cudia insieme, li quali erano stati confiscati à Riccardo Abbate nella rubellione de' Baroni nel 1396.

Capobr. nel trat. di d. feudi.

Si lege nel Capobreui, che i predetti Feudi, Castelli, Isola, e Fondaco, dopò la rubellione del predetto Riccardo Abbate, essere stati concessi da' prenarrati Rè Martino, e Maria per donatione ad Allegrantia, moglie di Matteo Moncada Conte d'Agusta nel 1392. e che poscia eglino ambedue gli hauessero cōcesso al predetto Antonio del Bosco, che nel Priuilegio regio è chiamato con titolo di famigliare, consigliero, e fedele del Rè: e'l fratello Giliberto hebbe altre onze 50. sopra i cargatori sudetti.

Reg. di Cancell. del 1343 e 1375.

Da questo Antonio nè nacquero due figlie femine, Eufemia moglie di Francesco Sieri, ed Elisabetta Graffeo, che fù dopò moglie di Pietro Viglianda Castellano di Trapani; perilche successe nelle predette Baronie il fratello Francesco, che fù secondo Barone di Baida.

Procreò il predetto Francesco à Guglielmo, che seguì ne' beni paterni, Enrico che si

che si casò con Elisabetta Ventimiglia, figlia di N. Ventimiglia, che fù figlio di Antonio Ventimiglia Conte di Collesano, ed hebbe fra l'altre doti la Gisia di Trapani, e di Violante Carissimo.

Dal Guglielmo Barone III di Baida nè nacque Antonio II, che successe nelle paterne Baronie, Aldonza Caualiero Baronessa della Moarta, donna Violante Naso Baronessa della Salina, Caterina, Francesco, Margarita Sieri, Giacomo, e Pietro Baron della Ripa.

Di Antonio II, Barone IV di Baida, e Floria Rizzo sua moglie, nè nacquero Frãcesco quinto Baron di Baida, Guglielmo, Bartolomeo, Gio: Vito, Paula, Giouanni, Allegrantia Tagliauia Baronessa di Casteluetrano moglie di Bartolomeo.

Da Francesco, figlio quinto di Guglielmo Baron III di Baida, nè nacquero Francesca, e Palma.

Pietro, figlio ottauo del predetto Guglielmo, che fù Baron della Ripa, procreò anche à Gio: Francesco Baron della Ripa, che fù padre di Pier Giouanni Baron di Cofani, e della Ripa.

Da Francesco Baron V di Baida, nè nacque Antonio Baron VI di Baida.

Pier Giouanni, Baron di Cofani, e della Ripa, procreò Gio: Giacomo Baron della Ripa, F. Antonio Carmelitano, Guglielmo, Cosmo Baron di Cofani, e Pietro.

Anche il già detto Antonio Baron VI di Baida procreò Francesco Baron VII di Baida, Baron di Vicari, e di Misilmeli, per raggion della moglie Violante Agliata, figlia di Giacomo, ed Antonia Agliata e Grua: e Federico.

Il predetto Francesco, Baron VII di Baida, anche à don Vicenzo primo Conte di Vicari, Baron di Mezzoiuso, e Risalini, il quale fù promosso da sua Maestà nell'ufficio di Mastro Giustitiero del Regno, che s'estinse in lui, & Pretore della città di Palermo nel 1555. don Pietro, donn'Antonia Caetano Baronessa di Sortino, donna Laura Centelles Viceconteſſa di Gagliano, don Ottauio Baron di Broccato Cancelliero del Regno, Mastro Portolano, e Pretore quattro volte di Palermo, nel 1562. 1568. 1574. 1578. che procreò don Giouanni del Bosco Baron di Broccato.

Successe à don Vicenzo Conte di Vicari don Francesco, che fù primo Duca di Misilmeli, Baron di Prizzi, e di Broccato, per la morte del predetto don Giouanni del Bosco Baron di Broccato senza figli, e fù promosso negl'ufficij di Pretore di Palermo nel 1597. & Straticò di Messina nel 1598. don Ottauio, don Cesare della compagnia del Giesù, don Antonio, che fù Pretore di Palermo nel 1608. don Fabritio, don Gioseffo, donn'Angela la Grua Baronessa di Carini, donna Violante, don Ferrante, don Gioseffo, don Carlo, donna Violante Spatafora Marchesa della Roccella, e donn'Emilia la Grua casata col Baron di Carini.

Da don Gioseffo del Bosco VI figlio del predetto don Vicenzo, nè nacquero don Cesare, e suor Gioseffa Maria.

Procreò il predetto don Francesco Pretore, e Straticò al viuente don Vicenzo Prencipe della Catolica, Conte di Vicari, & Duca di Misilmeli caualier di qualita, è prudenza, caualier del Teson d'oro, e Pretore di Palermo nel 1623. don Antonio del Bosco caualier dell'habito di San Giacomo, donn'Antonia Valdina Marchesa della Rocca, donna Beatrice Platamone Baronessa di Mazzarrone, don Vicenzo, don Pietro, e don Ferdinando.

Nè nacque dal viuente don Vicenzo il viuente don Francesco Duca di Misilmeli, e Prencipe della Catolica, caualiero dell'Alcantara, ch'è stato promosso ne' maggiori carichi del Regno, donna Lauria, don Blasco, don Francesco II, don Francesco III, e don Blasco II. il Prencipe don Francesco con donna Madalena Bassano, figlia del Marchese di Santa Croce Grande di Spagna, haue procreato

don

don Vicenzo, donna Giouanna, che morirono fanciulli.

Dal predetto don Antonio Pretore, nè nacquero donna Beatrice, donn'Anna Morso, don Francesco, e don Vicenzo.

Dal predetto Gio: Giacomo Baron della Ripa, nè nacque Gio: Frãcesco Barone, che procreò anche don Giacomo, don Guglielmo Baron della Ripa, costui pure à donn'Anna, donna Maria, donna Michela, donna Cornelia, don Francesco, e don Ottauio.

Da Cosmo Baron di Cosani, nè nacquero anche don Federico, don Giouanni Baron di Cosani, donn'Angela Fardella Baronessa della Moarta.

Finalmente questa famiglia hà fiorito con molto splendore in Sicilia, spiegando per arme vn albero tronco, la metà di sotto rosso in campo d'oro, e l'altra metà d'oro in campo rosso.

DELLA FAMIGLIA

BRACCO.

nell'Archiu. del vescouato di lodi signato 1016.

FRA le famiglie nobili di Lodi città d'Italia, ritrouiamo la famiglia Bracco; percioche Guidotto Bracco fiori nel 1153. nõ puoco prima dell'vltima ruina della vecchia città di Lodi, e si legge sottoscritto in vno istrummento di cambio di alcune Terre fra il Rettore della Chiesa di S. Cristofaro, ed Ariprando della Beretta cittadino Lodigiano, alla presenza del Vescouo Lanfranco Cassino, vltimo prelato della città di Lodi vecchia, e primo della città di Lodi noua, che hoggi viue in Italia. nelle famiglie di questa città nuoua trouiamo à Martino Bracco nel 1246. Maffietto Bracco nel 1337. Giouanni Bracco, Danino Bracco, l'uno nel 1363. e l'altro nel 1382. concorsero nell'vfficio di Console, ch'è il maggiore di quella Città; e Danino fù Decurione, ed anche Honofrio Bracco Decurione nel 1386. Bassano Bracco hebbe il proprio vfficio nel 1390. Thomaso Bracco Decurione nel 1443. Martino Bracco Console di giustitia in Lodi nel 1446. e molt'altri gentilhuomini si leggono in quella chiarissima Città.

nell'Arc. del Monast. di S. Chiar. di d. città.

D'indi

D'indi passò ella in Pisa, quasi nell'estintion della vecchia città di Lodi, ed iui nobilmente visse; percioche fra coloro, che concorreuano ne'maggiori vffici Pisani, habbiamo ritrouato Bonuccio Bracco nel 1301, 1308, ed in altri anni. Puccio Bracco nel 1305. Buono Bracco nel 1327. Giouanni Bracco nel 1332. Nicolò Bracco nel 1334. Guido Bracco nel 1350. Bundo Gio: Bracco nel 1351. Giacomo Bracco nel 1371. Bartolomeo Bracco nel 1372. Rainero Guidone Bracco nel 1376. Gio: Bartolomeo Bracco nel 1396. Andrea Bracco nel 1397. Mariano Bracco nel 1402. Francesco Bracco, figlio d'Andrea, Priore nel 1374. ed in molt'altri anni sono i predetti nominati, che per non far prolissità gli hò lasciato da canto.

Saluadore Bracco, figlio del detto Gio: Bartolomeo, nelle riuolte di Pisa, lasciando la sua patria, con grossa facultà pecuniaria, sene venne in Sicilia, col mezzo della quale, e del suo perspicace intelletto, s'impiegò ne'lucrosi affari del Regno; per ilche fra puoco spatio di tempo ricchissimo diuenne, e più suo figlio Giorgio, del quale raccontano, vna delle volte, che venne in Sicilia il Rè Alfonzo, dou'egli passò, e posò, sempre trouò robba apparecchiata di Giorgio Bracco: percioche egli era copiosissimo di Armenti, di luoghi, feudi, e di altre ricchezze. d'onde auuenne che fù promosso ne'primi carichi della città di Palermo, poiche nel 1510 fù egli Pretore, e gouernò con molta prudenza. da costui, vogliono i viuenti, che deriuasse la famiglia Bracco di Palermo.

Il P. Lorēzo Taioli nel precitato lib.

Registri del Sen. di Paler.

Procreò costui vn figlio che si chiamò Saluadore, ed altre due femine.

Da Saluadore nè nacque Giorgio, che procreò pure à Gio: Domenico, il dottor Antonino Giudice della Corte Pretoriana, e Giacomo, che morì nelle guerre di Milano, seruendo à Sua Maestà.

Nè nacque da Gio: Domenico vna sola figlia, chiamata Elisabetta, che si maritò primieramente con don Francesco Suarez, e dopò con don Diego Aluarez Osorio, Castellano di Castellamare di Palermo, ed vltimamente con don Saluadore Bracco suo cugino.

Procreò il dottor Antonino Bracco à don Giorgio anche legista, e don Saluadore già detto, viuenti.

Nè nacque di don Giorgio, don Antonino viuente, e da don Saluadore, ch'è stato Capitano di Fantaria, donn'Aloisia, moglie di don Benedetto Emanuele.

Fà questa famiglia per arme vn Cane Bracco d'argento in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA

BOBVTELLO OVER BVBVTELLO

THEOBALDO Bobutello fù caualier di molta stima appo il Rè Giacomo, dal quale hebbe concesso vn feudo, che fù chiamato dal suo cognome Bobutello, procreò costui con Leonora Regio di Leontini à Nicolò. però dopò la sua morte comparendo Ruggiero di Suria innanzi il Rè Federico, pretendendo succedergli come suo genero per Beatrice sua moglie, l'ottenne nel 1358. mà Theobaldo, figlio del Nicolò, comparendo anche innanz'il medesimo Rè, & hauendo mostrato la sua legitima successione, consequì quel feudo.

Capobr. nel trat. di d feudo nella R. Cācel.

Da costui ne nacque Giouanni, e Belluccia, & nella sua morte ordinò che morendo il Giouanni senza lasciar figli, gli succedesse Ruggiero Bobutello di Castro-

giouanni suo nipote, figlio di Corrado Bobutello; nondimeno, dopò la morte del detto Giouanni, ne prese il possesso Diana sua madre, legataria di Theobaldo. costei si rimaritò con Bernardo di Libiano di Leocata, ed ambedue s'inuestiro no del detto feudo nel 1392. ai quali successe Libiano di Libiano loro figlio, ed à costui il figlio Mazzullo nel 1452. al quale anche Libiano suo figlio nel 1477. ed a lui Antonio suo figlio nel 1482. il quale, hauendo morto senza prole, gli successe la sorella Aldabella moglie di Giouanni d'Amore, col quale generò ella à Melchior d'Amore, che s'inuestì di detto feudo nel 1513.

DELLA FAMIGLIA

BOCCERIO.

Capobr. nel trat. di d. feudi.

GIACOMO Boccerio eserci nobilmente la professione di publico Tabbellione nella sua patria Vizzini, nel tempo del Rè Federico terzo, e d'indi se n'andò ad habitare nella città di Minèo per i feudi di Ciminello, e Lamia, ch'allora possedeua.

Costui, adherendo con la rubellione Alagonesa, perdè i predetti feudi, i quali il Rè Martino gli donò à Giouanni di Notar Rainero di Minèo, detto di Montemagno, allora suo Giudice, che gli successe il figlio Pietro, ed à questi Matteo suo figlio nel 1399. il quale poscia gli vendè à Giouanni di Taranto Mastro Notaro del real Patrimonio nel 1400.

Da Giacomo Boccerio ne nacque Antonio, il quale si casò con Caterina, figlia di Martino Lopez de Liori dell'Alicata, Barone di Ragalbono, che poscia il predetto Antonio, per cagion della moglie, successe in detto feudo, al quale Giouanni suo figlio nel 1480, che lo vendè poscia à Paulo Landolina nel 1513. e comprò il feudo della Corte, che gli successero doppo i suoi posteri, fra' quali fù assai celebre Marcello Boccerio caualier virtuoso, che si casò in Leontini con Costanza Beneuētano, oue si morì senza prole.

DELLA FAMIGLIA

BOSCELLO OVER BVSCELLO

Gio. Buscello nella v. del Rè Alfonso.
Reg. del Senat. di palermo

BERNARDINO Buscello gentilhuomo di Modena fù mandato dal Rè Alfonzo con grosso stipendio, per seruiggi fatti alla sua corona, a risedere in Sicilia, e nella città di Mazzara, oue procreò Giouan Luca, che visse nobilmente, e ricco: così anche suo figliò Natalitio, ch'acquistò la Baronia di Serraualle nella Valle di Mazzara, e si casò in Palermo, equiui fù promosso nell'vfficio di Senatore nel 1587. insieme con Gian Battista del Tignoso, Giacomo Siragusa, don Girolamo Notarbartolo, Andrea Saladino, e don

don Federico di Bologna; pure nel 1594. e nel suo reggimento venne in Palermo la Reliquia di Santa Nimfa.

Visse anche nobilmente don Alfio Buscello Baron di Serraualle: ne viue hoggi la sorella moglie di don Gaspare Giurato. nondimeno fiorì anche in Trapani nobilmente questa famiglia, la quale fà per arme vna Torre d'oro con tre spiche sopra in campo azzurro, e sotto vn campo negro.

DELLA FAMIGLIA

BOZZETTA OVER BVZZETTA

SI scorge fra le prime antiche e nobili famiglie della città di Messina la famiglia Bozzetta, percioch'ella deriuò di sangue Tedesco, e venne in Sicilia sotto il reggimento del Imperator Federico secondo, guidata d'Arnaldo Bozzetta caualiero di non puoco valore, ed inteligenza, il quale iui procreò à Giouan Andrea, che dal medesmo Imperatore hebbe i tenitorij, che furono chiamati poscia per il suo dominio, della Bozzetta; che diuennero principalissimi feudi della famiglia Grimaldi.

Filippo Cirni nel la v. del Imp. Feder. 2.

Procreò costui à Giouanni caualiero giuditioso, che si casò con Aloisia Pardo, perilche acquistò il feudo di Sieri nel tenitorio di Caltagirone.

Questo feudo fù portato d'Aloisia, moglie d'Alaimo di Pardo, nel casamento, ch'ella fece con il detto Alaimo caualiero Aragonese nella città di Leõtini, ai quali successe Leonardo suo figlio, che morì nel tempo del Rè Lodouico; perilche la detta Aloisia sua madre dotò detto feudo ad Aloisia sua nepote, figlia del predetto Leonardo, casata con il prenarrato Giouanni la *Bozzetta*, con conditione però, che continuando Simone Pardo suo figlio secondogenito nella rubellione, ch'era stato incolpato nel gouerno del predetto Rè, e morendo anche senza prole, succedesse in tutto la detta Aloisia, mà non altrimente seguendo, sia solamente vsufruttuaria di quello. però sucesse il caso, e seguì il detto della Bozzetta nel feudo, per sua moglie, il quale poscia lo dotò à Macalda sua figlia nel casamento, ch'ei fece con Blando Marchesana gentilhuomo di Catania, negl'atti di Notar Filippo di Santa Sofia del 1364.

Capobr. nel trat. di detto feudo.

*D*a costoro peruenne poscia à Ruggiero d'*A*smari caualier Catanese nel 1397. che per cagion di matrimonio gli successe don *V*go Santapau Signor di Licodia nel 1506. à costui successe don Ponz suo figlio, e primo Marchese di Licodia; nondimeno i Signori della Bozzetta vissero nobilmente fin al reggimento del Rè Catolico in Messina, & adesso si ritroua estinta.

La famiglia Pardo fiori parimente con splendor di nobiltà nella città di Trapani, la quale hebbe nobilmente principio da vn caualier Valentiano, i posteri del qual e nella medesma guisa vissero. l'arme della quale è vn Gatto Pardo in campo d'argento.

S'estinguì la famiglia *Bozzetta* nel 1545 in *S*icilia, ed hebbe per arme vn'Aquila, ed vn Grue, che beueno in vn vaso stretto.

DELLA FAMIGLIA
BRACCI, BIZZILLINI, BONO, E BONGIORNO.

Filip. Cirni nella v. del medesmo Imp.

IORI nobilmente in Sicilia con decoro di nobiltà la famiglia Bracci, il progenitor di lei fù *Pierluca* Bracci Milanese cammariero dell'Imperator Federico secondo, dal quale per ricompensa de' suoi seruiggi hebbe il feudo di Furnari con alcuni altri tenitorij, ed hebbe per moglie Leona, figlia di Bentiuoglio di Mauro gentilhuomo Messinese, con la quale procreò Leonardo, Francesco, e *Bentiuoglio* Bracci, che dimorarono a' seruiggi d'Henrico figlio del medesmo Imperatore.

Si casò *Bentiuoglio* con *Antonia* Bizzillini, figlia di Federico caualier Tedesco.

Reg. del Archiuo di Toromena.

Venne questo Federico Bizzillini in Sicilia con il Rè Corrado, figlio del predetto Imperatore *Federico* secondo, il quale si casò in Toromena, ou'egli era Castellano, con Leonora Brandagli, figlia d'Anselmo gentilhuomo di quella Città, con la quale procreò Pierluca, Angelo, e Raimondo, il quale fù genitor di Federico, c'hauendo andato in Alemagna per l'acquisto d'alcuni beni de' suoi predecessori, si casò iui con vna gentildonna Tedesca, con la quale procreò Anselmo, che visse a' seruiggi dell'Imperator Carlo quinto: e suo figlio Cesare visse splendido, e nobile caualiero nella sua patria. così parimente i posteri de' predetti.

Atti di notar Luca Gaglio di Calassib. del 1397

Procreò il prenarrato Bentiuoglio Bracci à Gio: Vito, e Diana, che fù moglie di Pietro di Mauro. da Gio: Vito ne peruenne *Bentiuoglio*, ed Epifania, moglie d'Antonio di Bono.

Fiorì parimente in Sicilia la famiglia *Bono* con splendore nella città di Castrogiouanni. hebbe origine dal già detto Filippo *Bono*, che passò da Mantua, con la famiglia Buonaccolto. costui procreò il predetto Antonio, il quale

generò

generò pure à Domenico, che fù progenitor della famiglia Bono di Calassibetta del Barone degli Destri, che d'indi passò nella città di Polizzi, oue è stata promossa ne'primi carichi della sua patria, hauendo fatto parimente nobili congiungimenti matrimoniali; e particularmente con la famiglia Santa Colomba. l'arme de'Boni sono mezzo campo merlato d'oro con sei merli, che comincia di sotto, e l'altro mezzo campo di sopra in campo celeste.

Da Gio: Vito Bracci nè nacque Amfuso Bracci, il quale concesse il feudo di Furnari à Gio: di Mauro suo cugnato; e con sua moglie Elisabetta di Mauro procreò à Giouanna, che fù moglie di Gio: Nicolò Bongiorno gentilhuomo della citta di Patti, il quale per la moglie successe in tutti i beni di suo cugnato Amfuso, che morì senza prole.

Priuileg. dat. in Siragusa à 10 di Maggio 1357. negl'atti di notar Pierluig. Carib. di Patti del 1249.

Hebbe chiarissima origine nella città di Patti la famiglia Bongiorno da Leandro Cammariero del Rè Manfredo, dal quale, per i suoi seruiggi, hebbe il feudo di Librizzi, e'l Castello di Patti indono, che gli perdè suo figlio Filippo, in tempo ch'entrarono i Francesi nel gouerno di Sicilia, nondimeno, restando pouero gentilhuomo, casò il figlio Gio: Antonio nella città di Mazzara, per hauer hauuto dal Rè Federico secondo onze venticinque ogn'anno, soura gl'Introiti della Regia Corte della medesma città, ed iui fondò la sua famiglia, la quale passò nella città di Palermo nel regimento del Rè Catolico nel 1480. della quale nè fiorirono molti gentilhuomini, l'un de'quali fù don Pietro Bongiorno, che fù Giurato della predetta citta di Palermo nel 1598, insieme con Christofaro lo Castrone, Marco Antonio Ferrerio Baron di Pettineo, don Francesco Notarbartolo, Carlo d'Accascina, e don Pietro Salazzara. Il Pretore del medesmo anno fù don Vicenzo di Bologna. fù assai virtuoso gentilhuomo don Pietro Bongiorno nipote del predetto, che morì gl'anni à dietro, la cui famiglia fà per arme.

*M*à ritornando alla famiglia *Bracci*, ritrouiamo parimente Giouanni Bracci Mastro Rationale della Camera Reginale nel 1437. il quale fù assai fauorito della Reina Beatrice. Questa fà per arme vn Braccio armato, e nella mano vna *Pica* d'oro in campo celeste.

DELLA

DELLA FAMIGLIA
BRACCONERI.

Il Padre Lorenzo Taioli e Robbert. Pisanelli nell'Hist. di Pisa.

VENNE Pier Angelo Bracconeri in Sicilia da Pisa, nel reggimento del Rè Giacomo, dal quale fù impiegato nell'vfficio di Conferuatore della Militia Spagnola, ed Italiana, che allhora era in Sicilia, per le spesse guerre che le sourastauano per cagione de'Francesi: parimente suo figlio Simone fù eletto dal Rè Pietro secondo Mastro Portolano della città di Siragusa nel 1342. ed Angelo suo figlio parimente dal Rè Federico terzo, Castellano di Capopassero.

Nè nacque da costui Simone Barone del feudo di Piscopo, e Castellano di Castroreale.

Capobre. nel trat. di d. feudo.

Questo feudo è posto nel tenitorio della medesma città di Castroreale, e fù anticamente di Riccardo Rosso caualier Messinese signor d'Aidone, al quale successe Damiano suo figlio nel 1416. per testamento del quale, fatto negl'atti di notar Nicolò di Franca; successe à costui Guglielmo Rosso signor di Cirami: da poter del quale togliendolo il Rè Alfonzo, lo concesse à Vitale di Castelladoris de Blanes caualier Catalano, dal quale lo consegui il predetto Guglielmo Rosso, per gl'atti di notar Giacomo Comite nel 1437. e poscia lo vendè al predetto Simone Bracconeri, per gl'atti di notar Pietro di Medici à 23 di Maggio 1439. costui lo diede, per donatione fatta negl'atti di notar Bartolomeo Romano à 27 di Nouembre 1486, à suo figlio Angelo Bracconeri, al quale successe donna Bianca Carduccio sua sorella, che lo donò pure à Bernardino Carduccio suo figlio, per gl'atti di notar Blasio Mussica di Traina à 28 di Nouembre 1515.

Reg. della Regin. Camera di d. ano.

Pietro Antonio Bracconeri, secondo figlio di Simone, si casò in Leontini con la figlia di Filippo Schifano, ed hebbe certi tenitorij di Terre, c'hauendogli poscia infeudato, sotto la Reina Isabella, furono chiamati del suo cognome, il

feudo

feudo delli Bracconeri; che lo possedè poscia suo figlio Filippo Bracconeri, al quale seguì suo figlio Angelo nel 1520. visse nobilmẽte questa famiglia bẽche adesso sia estinta: l'arme furono due Cani Bracchi rampanti rossi in campo d'argento.

DELLA FAMIGLIA

BRANCA OVER BRANCI

ET ADAMO.

RA le famiglie nobili di *Mazzara* habbiam ritrouato anche la famiglia Branca deriuata di Vanni *Branca* Coppiero del Rè Federico secondo, ed hebbe dal *Rè* Pietro secondo la Castellania della medesma città. suo figlio Saluadore parimente fù Giurato di Mazzara nel 1399. insieme con Betto di Finara, Antonio Emanuele, e Giouanni d'Appisi: parimente nel 1402. e suoi colleghi furono Giorgio di Londres, *Marco* di Penna, e Giouanni Adamo. e nel 1415 con il predetto Marco di Penna, Fulco d'*Alagna*, e Nicolò Rincione. Giouanni *Branca* visse con molto decoro nella sua patria: ed hebbe carico dal *Rè* Alfonzo di Capitan d'*Arme* nella città di Leocata. Francesco *Branca* seruì, ed accompagnò la *Reina* Germana nella visita delle sue Città della cammera, e dopò fin al ritorno in *Napoli*. hebbe per moglie costui la figlia d'Hettore Adamo caualiero *Mazzarese*, e procreò alcuni figliuoli.

Reg. dell'off. delli Giur. di Mazzara di d. anni

Reg. della Regi nal cam. del 1509

Per adietro si legge l'Elogio della famiglia Adamo; nõdimeno per non hauer alcune notitie, confusimo ambedue le famiglie *Adamo* di Mazzara, e di Caltagirone; perilche ricordaremo in ciò con breuità alcune notitie della famiglia *Adamo* di Mazzara, percioche nel 1402. e 1420 fù Giurato della medesma città Rinaldo *Adamo*, parimente nel 1405. Giouanni *Adamo* nel 1426. Bartolomeo Adamo anche nel 1431. e 1433. e Portolano del Cargatore nel 1438. per la morte d'Antonio Finocchietta. fù anche più volte Giurato Matteo Adamo; vn altro Bartolomeo nel 1450. Adametto Adamo nel 1461. nel 1487. e 1490. Nicolò Adamo fù Giu-

I precitati Reg. di Maz. di d. anni.

fù Giurato nel 1538. Andrea Adamo nel 1546. vn altro Adametto nel 1558. Francesco Adanio nel 1561. vn'altro Nicolò Adamo nel 1566.

Il predetto Francesco fù eletto parimente Secreto della sua patria, ed hebbe il titolo di Regio caualiero. Nicolò Antonino Adamo nel 1580. Adametto nel 1582. e molt'altri caualieri, che per breuità si lasciano; però ella fa per arme due barre d'oro, con due stelle d'oro, vna sopra, e l'altra sotto, in campo celeste: son celebrati di lei parimente l'Abbate fra Gio: e'l Padre Gio: Matteo Adamo martire, e molt'altri huomini chiari haue hauuto. la piastretta dell'armi si lasciò di porla come l'altre, mercè che il discorso venne fuor d'Alfabetto, e congiunto con la famiglia Branca per la tardanza, che fecero i capi della famiglia. l'arme di Branci ouer Branca sono vna Branca di Leone d'Argento in campo rosso.

Abb. Pirri.

IL FINE DEL LIBRO PRIMO.

TEA-

TEATRO GENOLOGICO DELLE FAMIGLIE

NOBILI, TITOLATE, FEVDATARIE, ed Antiche Nobili, del Fidelissimo Regno di Sicilia.

DEL SIGNOR D. FILADELFO MVGNOS

LIBRO II.

DELLA FAMIGLIA BRANCIFORTE

GIOVAN Pietro de'Crescenzi Romano ampiamente scriue di quest'antica, ed illustre famiglia nella sua Corona della nobiltà d'Italia, e non mi parendo conueneuole di seguir la sua serie, nè di altri scrittori, hò raccolto, così da lui, come di Flaminio Rossi nel suo Teatro della nobiltà d'Europa, quanto di sotto si legge.

Hebbe ella principio in Italia da Obizzo valoroso Alfiero, il quale militando con l'Imperador Carlo Magno, acquistò fama di prudente, e valoroso caualiero; talche fù da quello eletto Alfiero generale del suo essercito Imperiale contra Longobardi, e mentre egli portaua nel campo la gloriosa bandiera Orofiamma, fù assaltato di tre caualieri contrarij c'haueuano deliberato torglicla, e tutti à vn

 tempo

tempo quelli gli mozzaro le mani; ma non per questo sbigottendosi Obizzo, abbracciò fortemente co' bracci tronchi la bandiera, fin che fù soccorso, restādone in quella zuffa i tre Caualieri morti, e lodato oltremodo Obizzo.

Per questa merauigliosa azzione, e troppo coraggio, fù egli cognominato Brāciforte, ed in ricompensa de' suoi seruiggi, hebbe dall'Imperador Carlo la città di Piacenza, che fù poi rimessa in libertà, ad instanza de' popoli, da Lanfranco Branciforte suo figlio, che fù vno de' magnanimi Signori del suo tempo, e n'hebbe in cambio molti Castelli, e Terre sul Piacentino.

Possedè questa nobile famiglia nel teritorio Piacentino la Villa Branciforte, edificata d'Obizzone Branciforte Caualier valoroso.

Possedè anche Pittoli, Vallelonga, San Bonico, Ronco, Viustino, Corneliano, Grazzano, Campremoldo, la Contea di Pontenuro, con molt'altre Terre, Castelli, Ville, Contadi, e Marchesati. Fù sempre reputata delle più illustri di Piacenza, e contrasse affinità con gli Scoti, Landi, Anguissoli, Arcelli, Fontanesi, famiglie, che campegiano fra la più antica nobiltà di quella, e similmente co' Marchesi Palauicini, Conti, Caraccioli, Folgosi, Licacorni, Vicedomini, Roncalori, Ronconuieri, Colombi, Ferrari, Barattieri, Dolzani, Cornozzani, Volpi, Zanardi, Landi, Viustini, Figliuoldoni, Confalonieri, Nicelli, Casati, ed altre simili della sua patria, e più co' Malatesti Principi di Rimini, Martinenghi di Brescia, Angolanti, e Tringosi di Rimini, Malnepoti di Cremona, e tant'altri, nobili, e douiziosi signori di Lombardia. Gl'Ottabelli, che degl'Ottauij di Roma riconosceuano la loro discēdenza, ed haueuano in Piacenza la dignità de' Conti Palatini, eran congiunti colla Branciforte.

Lanfranco, figlio del secondo Obizzo, fù gran Barone, e generoso guerriero, con molto preggio fiori appo l'Imperator Ottone, dal quale nel 980 fù honorato della Signoria, nella dietà di Roncaglia, di Viustino; testifica ciò il veridico Historico Carlo Sigonio, con queste parole.

Præter cæteros Lanfrancus Brancifortius Castrouico Iustino donatus, & Thedaldus Actonis filius Marchio Mantuę institutus est. Vn'altro Lanfranco figlio di Branciforte di Piacenza, che coi fratelli Obizzo, Giacomo, Gerardo, e Ferreo, fù dall'Imperator armato Caualiero, ed eletto Barone dell'Impero Romano, e s'infeudò con perpetua successione Viustino.

Similmente Arnaldo Branciforte Caualier Piacentino fù Confaloniero della Militia occidentale, Barone feudatario, e Valuasore con tutti quelli della sua famiglia: ottenne vn gran Priuilegio dall'Imperador Lotario, all'hora Duca di Sassonia, Principe di singolar virtù, hoggi conseruato nell'Archiuio di Piacenza; Mobilina Branciforte visse con molto splendore di santità. Anche Giouan Branciforte Benedittino, ed altri Signori della medesma famiglia: ne fece memoria ne' suoi Consigli Baldo capo de' Giuristi: e frà i Poeti Lirici Toscani spiegano l'opre d'Antonio Maria Branciforte Poeta chiarissimo.

Si legge di quel Paolo Branciforte Piacentino Caualier di corte, e Commensale d'Arrigo Rè di Castiglia, e di Luiggi, e Gio. Alfonzo fratelli, eccellenti Dottori, che furono cortegiani, e famigliari priuilegiati di Sigismondo Imperadore.

Gaspare anche Dottore fù assai volte Giudice supremo di Piacenza, e Vicario generale di Galeazzo Visconte Duca di Milano; Marsilio suo figlio, per difendere le ragioni della Chiesa, con la fazzion Guelfa soura Viustino, vi perdè la vita.

Gerardo, e Guizzardo Branciforte furono Ambasciatori di Piacenza più, e più volte, appo i Duchi di Milano, e concorsero in molte dignità. Lorenzo, e Nicolò Branciforte famigliari di Bianca Maria Duchessa di Milano, hebbero le Terre di Ceriano, e Vissona da quella, con altre ampie giuriditioni, e Priuilegij, nelle quali

han-

hanno continuato i viuenti Signori Lodouico, e Lorenzo, figli di Giacomo Signor di Cerriano, ed hanno questi Signori Priuilegio da'Rè di Francia, con facultà assoluta di far nobile; onde ragioneuolmente il Pontefice Clemente settimo chiama in vna sua ampissima bolla à Don Gio. Battista *Branciforte* Piacentino (*Dammicellus Placentinus*) il qual titolo (secōdo Francesco Sansouino) sogliono dare i Romani Pontefici a' più potenti, grandi, e Baroni Romani. Resssero Rimini, Giouanni, e Cristofaro *Branciforte* Piacentini, oue si congiunsero in matrimonio con la famiglia Angolante. Gio. Battista aurato Caualiero visse con molto splendore; Girolamo Signor di Pontenuro fù Capitan di Caualli Francesi; e'l Dottor Bartolomeo seruì l'Altezza de' Principi di Parma, fù publico *Lettore*, e Giudice supremo, e Collegiato della sua patria; Girolamo fù Cortegiano, e Coppiero dell' Altezza Reale di Vittorio Duca di Sauoia. Theodosio Branciforte di Pontenuro fiorì nel seggio de' Scoti; e nelle virtù litterali fù celebratissimo il P. Lorenzo *Brā*ciforte.

Il Dott. *Andrea* Torelli Poeta Francese nel lib. dell'Armi della nobiltà Piacentina, consacrato al Serenissimo Odoardo Farnese viuente, annouera ne'seguenti versi frà' primi, i Branciforti.

Bracchiforti genum tibi fortia bracchia tendit
Inclita gens, Themidos, quæ suxit ab vbere iustum:
E quel che segue.

Mi par souerchio di raccontar la serie, e le grandezze, c'haue hauuto la nobile famiglia Branciforte Piacentina; mētre non abbastirebbe vn volume per scriuerla a pieno. Nōdimeno seguiremo la nostra famiglia *Brā*ciforte Siciliana, che è il nostro tema. Il primo, che venne di questa famiglia da Piacenza in Sicilia, fù Guglielmo Caualiero di molto valore, nel tempo del Rè Federico Secondo, e si casò in Catania con Francesca Maletti, figlia di Manfredo Signor di Mineo, e di Pettineo, ed iui passò di questa vita nel 1347. che per non hauer hauuto veruna prole, lasciò i beni, che nel Piacētino haueua, frà Bosso, e Gaspare suoi fratelli, e quei, c'haueua in Sicilia, fra Raffaello, ed Ottauiano suoi nepoti, figli di suo fratello Stefano, ch'erano tutti tre restati in Sicilia, ed alcun'altre cose ad Ermellina, e Luiggia, figlie del predetto Stefano. Luiggia fù moglie di *N*icolò la Lamia Caualier Leontino *B*arone del Castel di Ruri, e della *G*adera.

Hebbe Raffaello dal Rè Federico III. il Castello, e gouerno della città di *Piaz*za, e visse con molte ricchezze; già il seruigio militar del Rè Lodouico, seguito nel 1343, l'annouera nel numero de' Baroni di Piazza, e seruendo amoreuolmēte al Rè Martino, alcanzò la fortezza, e feudo del Grassuliato, ch'erano primieramente di Riccardo Passaneto Caualier di Leontini, e peruennero al ConteRuggiero suo figlio, il quale gli perdè, mercè l'inobedienza, che vsò col suo Rè.

Hebbe anch'egli i feudi del Condrò, e della Gatta, ch'erano medesmamente del Conte Scaloro de gl'Vberti Caualier Fiorentino, al quale haueua successo il figlio Giouanni, che pure peccò di rubbellione, & haueua hauuto i predetti feudi con altre onze 20 di rendita, soura i beni confiscati del medesmo nel 1393. ch'erano soura altri beni nella città d'Agrigento, e furono in ricompensa d'hauer ridotto alla Regia deuotione Piazza, all'hora rubbella.

A costui successe il figlio Thomaso, & ordinò per testamento, in caso che la sua famiglia in Sicilia affatto mancasse, ne'suoi beni habbia di succedere la famiglia Branciforte di Francia; perilche i Signori Branciforti Siciliani mantennero parentela con fra Guido Branciforte Guascone grā Maestro della *R*eligion di Malta, la cui famiglia deriuaua da Pier Guido Branciforte, figlio secondo genito del primo Obizzo, ch'acquistò questo cognome, e fù progenitrice de' *D*uchi di Criqui;

pari, e gran Marescialle di Francia, e di molt'altri gran signori, che per breuità si lasciano.

Possedè anche costui il Contado del Mazzarino, che fù acquistato dal predetto Raffaello. Però fù egli primieramente di Giouanni Mazzarino, nepote d'Alaimo Leontino signor di Bocchiero, e Palazzolo, fù vno de' primi Baroni del suo tempo, e perdè lo stato, e la vita sotto il Rè Giaime, il quale nel 1288 diede la predetta Terra del Mazzarino a Vitale Villanoua Cauaher virtuoso, e suo deuoto. à costui successe Calcerando suo figlio, che si casò con Riccarda Passaneto Leontina figlia di Riccardo Passaneto Caualiero d'incorrotta fede; perche in quelle turbolenze di guerra, ch'al suo tempo in Sicilia fieramente viueuano, non si lasciò mai persuadere per gran doni, ò prommesse a lasciar la fede del suo Rè Federico II. dal quale fù egli fatto Conte, essendone stato forzato da suo zio materno Guglielmo Pallotta Caualier potente, che seguiua la fazzion del Duca Robberto di Calabria, ed in questo mistiero vi fù assai contrario il Conte Ruggiero suo figlio, il quale per la sua incostanza perdè lo stato, ch'era vno de' grandi di quel tempo.

Dal Calcerando, e Riccarda già detti ne nacquero due figlie femine Gratiana, e Biancagratiana, e perche haueua venduto duo feudi al predetto Stefano Brãciforte, padre del Raffaello, cioè Bracaleggi, e Gibilseni, pretese poi recuperargli da poter di quello, e gli tentò lite: ma vennero prestamente ad accordo, perche il Villanoua diede per moglie Biancagratiana sua figlia al predetto Raffaello, figlio del prenarrato Stefano, con la Terra del Mazzarino in dote, e'l Stefano diede al figlio in augmento di dote i predetti feudi Bracaleggi, e Gibilseni con conditione, che morendo la Gratiana senza lasciar figliuoli, quei peruenissero a' predetti Calcerando, e Riccarda Villanuoua, e'l Stefano Branciforte riceuerne solamente il prezzo, che l'haueua comprato, ch'era onze 1800. però questo caso non seguì, perche il Raffaello procreò cõ la detta Biancagraziana (com'habbiam detto) Federico, che fù padre di Nicolò, a chi anche dopò la sua morte gli successe il figlio Federico, che l'hebbe confirmati dal Rè Martino. Da costui ne peruenne Nicolò, che se ne inuestì nel 1429. e similmente suo figlio Giouanni nel 1453: il quale procreò Nicolò Melchiore, che si casò con Belladamma Alagona, e Caetano, figlia di Blasco Alagona, ed Elisabetta Caetano nel 1479, a' quali successe loro figlio Giouanni nel 1511. ed à costui suo figlio.

Signoregiarò i predetti, il Castello, e feudo di Taui nel tenitorio di Castrogiouanni, il quale era stato primieramente d'Antonio Ventimiglia Cõte di Collesano, che l'haueua hauuto dal Rè Martino nel 1393. Costui lo perdè in quelle baronali riuolte, e l'hebbe Beringario Peraportusa nel 1397. che gli successe il figlio Guglielmo, al quale anche il figlio Giouanni nel 1453. Questi fù cognominato da Castellar, e Peraportusa, e così gli seguì suo figlio Francesco nel 1480. al quale Guglielmo, che vendè detto feudo a Pietro lo Campo nel 1483. che pure lo riuende à Giouãni Anzalone, che poi lo ricuperò per sentenza, da poter di quello, il predetto Guglielmo Peraportusa de Castellar nel 1487. e lo vendè di nuouo ad Elisabetta Caetano moglie di Blasco d'Alagona, che lo dotò a sua figlia Belladamma, moglie del predetto Nicolò Melchiore Branciforte.

Della medesima guisa gli peruennero il feudo di Melelao, detto la fauara, nel tenitorio di Mineo, e di Baull.

Questi (come habbiã detto) furono di Vicenzo di Buonagratia, e peruennero a Bergi Cirini nel 1374. il quale gli dotò à Gratia sua figlia, moglie di N. Filingerio, la quale innanzi la sua morte gli dispose ad Isolda sua figlia primogenita, con condizione, che morendo senza prole, le succeda l'altra figlia Margarita, la quale morendo della propria maniera, le douesse succedere Manfredo d'Alagona suo

nepo-

nepote, e così peruennero al predetto Manfredo, che gli successe il figlio Blasco padre di Donna Belladamma già detta moglie del Nicolò Melchiore, il quale signoregiò pure i feudi di Gallitano, Gibiliusi, Aguzzacuda, Sufiana, Portaria, Bauci, Mandrubianco, Candigagliuni, ed Vrsito membri del Grassuliato, e più Rafforosso sourano, e sottano, e'l feudo di San Cosimano.

Il predetto Stefano Branciforte fratello del Guglielmo, seruì molt'anni la corona di Sicilia, perilche ottenne dal Rè Martino nel 1396 l'vfficio di Portulano della Licata in feudo, e fù signore di molti altri feudi, ne' quali successe il figlio Raffaello prenarrato.

Illustrò la famiglia D. Fabritio che fù gran Principe di valore, e'l primo signore Siciliano, che di lei acquistò la Grãdea di Spagna; hebbe per moglie Dõna Caterina Barrese, figlia di Dõ Vicenzo Barrese vltimo Marchese di Militello, e successe così in detto Marchesato per ragion della moglie, come ne' Principati di Butera, e Pietrapercia, e con la Grandea hebbe il teson d'oro da Sua Catolica Maestà, ed i primi carichi del Regno.

Procreò egli con la detta Donna Caterina Don Francesco, che per ordine del nostro Signor Filippo III si casò con Donna Giouanna d'Austria, figlia di Dõ Giouanni, che fù figlio dell'Imperador Carlo quinto, e procreò la viuente Principessa Donna Margarita d'Austria, che si maritò col Principe Federico Colonna gloriosa memoria dell'honor Italiano, il quale morì nelle guerre di Catalogna, mẽtre reggeua il Regno di Valenza con la dignità Viceregia, e nell'assedio di Tarracona sostenne con la vita quella piazza alla Corona di Spagna.

Premorì il Don Francesco al padre Don Fabritio, e dopò la morte dell'auo, prese il dominio la detta Donna Margarita d'Austria Branciforte, e Colonna, e del Cõtado del Mazzarino, e Grassuliato Don Gioseffo figlio di Don Giouanni secondogenito del Principe Don Fabritio, che fù gran Caualiero, ed è hoggi Principe del Grassuliato, congiunto in matrimonio con la sua parente, figlia di Don Nicolò Placido Branciforte Conte di Raccuia, e Principe di Leonforte.

In vn sepolcro del Conuento di Santa Maria di Giesù della Città di Leontini si legge il seguente Epitafio.

Mortis victori Chr. matriq; eius Mar. Vir. viator mane, non longa erit mora: legge me, & tace, somnum ne rumpas: quiescit hic Herois illa Leonora Brancifortia Aragoniæ familiæ, sexque decus surget, mox ea cum beatis, tu hic merenti da violas, dic vale, atque abi feliciter. vix. ann. XXII. obijt 1587.

D'onde possiam comprendere, che questa nobilissima famiglia fiorì anticamẽte nella Città di Leontini, e fondò in detta Chiesa la sua cappella col sepolcro marmoreo col suo legato di onze 15 di rendita ogn'anno.

Per conoscersi gl'huomini illustri di questa chiarissima famiglia, siamo costretti di scriuere la sua serie, la quale incominciãdo dal primo Obizzo Alfiero dell'Imperator Carlo Magno, finiremo fin a i viuenti Signori Branciforti.

Dal predetto Obizzo, dunque ne peruenne Lanfranco Branciforte, il quale procreò Obizzo, padre di Lanfranco Signor di Vioiustino, che fiorì nel 989. di Obizzone, di Giacomo, di Gerardo, e di Ferreo.

Dal Lanfranco ne nacque Obizzone Branciforte, dal quale anche Ansaldo. di Ansaldo ne peruenne Gerardo Branciforte, che procreò Ansaldo Branciforte, da costui ne nacquero Gerardo Branciforte, Giacomo, ed Obizzo.

Il Gerardo procreò Giouanni, Gaspare, Andreasso, e Guglielmo.

Dal Giouanni ne peruennero Ottauiano, Bosso, Obizzo, e Gaspare.

Dal predetto Ottauiano Branciforte ne peruenne Giouanni, che fù padre di Ottauiano, il quale procreò a Guglielmo, che si casò in Catania nel 1347. Stefano

no con Aliana Bosso, e Gaspare.

Dal Stefano ne peruennero Raffaello Signor del Mazzarino, marito di Gratiana Villanoua, Gaspare, Francesco, Pietro, che fiori nel 1373, Nicolò, Marsilio signor di Corneliano, e di Vioiustino, Ottauiano, Armellina moglie di Nicolò la Lamia, Aloisia moglie di Orlando Grafico, e Mansueta moglie di Artale d'Alagona. Dal Raffaello, e Gratiana Villanoua predetti, ne nacquero Giouanni signor del Mazzarino, che si casò con Gratiana la Greca nel 1376, e morì senza prole, Federico, ch'hebbe per moglie Anna de gli Vbetti, e seguì nella signoria del Mazzarino nel 1380, Ruggiero, Lutia, Giouanni naturale, Stefano, e Paulo.

Procreò il predetto Federico con Anna degli Vberti à Nicolò signor del Mazzarino, che fù il primo Conte del Grassoliato, hebbe costui due mogli, la prima fù Pina Spadafora, e la seconda Giouanna Lanza nel 1392.

Ne nacquero dal Nicolò già detto Federico, che successe in detti stati, ed hebbe due mogli; la prima Margarita di Modica, la seconda Maria Lombardo nel 1402.

Tomaso, che si casò cō Marchesa Barrese nel 1431. Antonio, Lutia moglie d'Artale Barrese, Altarilla, Raffo, Leonardo, Andrea, Giouanna, Raffo II, Corrado, ed Ottauiano.

Il predetto Federico non fù men del padre fecondo, perche procreò à Nicolò, c'hebbe per moglie Mansueta Gioeni, e successe ne' paterni stati, Pina, Alberta, Giouanna, Cecilia moglie di Giouanni Caltagirone: Antonio, e Giacomo naturali.

Dal Nicolò ne peruennero Giouanni, che successe al padre, e Giouannella. Giouanni procreò a Nicolò Melchiore primo Conte del Mazzarino, che si casò con donna Belladamma Alagona, e Caetano.

Da costui dunque ne nacquero Giouanni Conte II del Mazzarino, c'hebbe per moglie donna Emilia Moncada, Guglielmo, Beatrice moglie di Alfonso di Cardona Conte di Chiusa, Leonora moglie del Marchese di Licodia, Isabella moglie di Gio. Battista Barrese Signor di Militello, Isabella seconda, moglie di N. Santapau, Giouanna Viscontessa di Gagliano, Antonia moglie del Signor d'Auila, don Antonio, don Blasco, che si casò primieramente con donna Beatrice Moncada, e dopò con Margarita Abbatelli Contessa di Cammarata.

Dal predetto Giouanni, ed Emilia Moncada nacquero Artale Conte III del Mazzarino, che si maritò con Chiara Tagliauia, Nicolò, Raimondo, Guglielmo, Contessa moglie di Antonio Agliata, signor di Villafranca, Diana moglie N. Saccano, e Maria casata con Gaspare Moncada.

Procreò il predetto Artale à Giouanni Conte IV, c'hebbe per moglie a Dorotea Barrese, figlia del Marchese di Pietraperzia, Beatrice, moglie del Marchese d'Arena, Emilia moglie di Carlo Settimo Marchese di Giarratana. Seguì al predetto Giouanni Conte IV, don Fabritio Conte V, Prencipe di Butera, e di Pietraperzia, Grande di Spagna, Caualier del Teson d'oro, il quale si casò con donna Caterina Barrese Marchesa di Militello nel 1594. Dal predetto don Fabritio Principe di Butera ne nacque don Francesco Principe di Pietraperzia, e Marchese di Militello, c'hebbe per moglie donna Giouanna d'Austria, figlia del Principe don Giouanni, figlio naturale dell'Imperador Carlo quinto nel 1603.

Don Giouanni, che si casò con donna Giouanna Branciforte, figlia di don Gioseffo Conte di Raccuia, don Vicenzo Abbate di Santa Maria di Maniace, della Scala, e del Palco, Pietro muto, Filippo muto, Dorotea moglie di don Giouanni Vētimiglia Marchese di Geraci, donna Caterina moglie di don Nicolò Placido Brāciforte Conte di Raccuia, donna Himara, e donna Isabella.

Pro-

Procreò il Principe don Francesco donna Margarita viuente Principessa di Butera, di Pietraperzia, e d'altri stati, la quale si casò con Federico Colonna Principe di Paliano, e generò à don Antonio, che morì fanciullo. Ed hoggi viue virtuosamente vedoua in Napoli, e tiene corte conueneuole a' signori, deriuati di real sãgue come è lei.

Anche dal predetto don Francesco ne nacquero Flauia, e Caterina: Isabella, ed Anna, ambedue naturali, che morirono fanciulle.

Dal predetto don Giouanni, e donna Giouanna Branciforte, che dopò la morte del Principe don Francesco suo fratello, successe ai Contadi del Mazzarino, e Grassuliato, ne nacquero don Gabriele muto, don Fabritio muto, donna Caterina moglie di don Gioseffo Branciforte Conte di Raccuia, don Gioseffo viuente Conte del Mazzarino, e Grassuliato, Principe di Niscemi, & indubitato successore nel Principato di Butera, dopò la morte della predetta donna Margarita; si casò egli con donn' Agata, figlia di don Nicolò Placido Branciforte Principe di Lionforte.

Donn' Agata moglie di Fabritio Carraffa Marchese di Casteluetre.

Ma ritornando al don Antonio, figlio del prenarrato Nicolò Melchiore, diremo, che procreò vn sol figliuolo naturale Abbate della Itala.

Don Blasco Baron di Taui, altro figlio del prenarrato don Nicolò Melchiore, hebbe due mogli, la prima fù donna Giouanna Lanza, con la quale procreò don Oratio, c'hebbe per moglie donna N. Moncada, figlia di don Antonio Conte di Raccuia, che gli generò don Gioseffo, che successe nel Contado all'auo, e donna Beatrice Baronessa di Venetico.

Hebbe il predetto don Gioseffo parimente due mogli, la prima fù donna Beatrice Barrese, e la seconda donn'Agata Lanza nel 1590, con la quale procreò il viuente Principe di Leonforte Conte di Raccuia, signor virtuoso, percioche attẽdendo a' suoi meriti la Maestà del Rè nostro Signore, l'hà promosso ne' carichi di Pretore della città di Palermo nel 1613, e 1624, e di Straticò di Messina nel 1642. e da' Signori Viceregi in quei di Vicario generale, ed in altri supremi per il Regno, e giusto amante de' virtuosi, imitando in quei gl'antichi Heroi.

Segue i suoi vestiggi suo figlio don Gioseffo Cõte di Raccuia, il quale si casò cõ donna Caterina Branciforte, figlia del prenarrato don Giouanni. Donn'Agata moglie del detto don Gioseffo Conte del Mazzarino, donna Caterina, don Fabritio, donna Dorothea, don Oratio, don Alessandro, e don Francesco, caualieri virtuosissimi.

La seconda moglie del predetto don Blasco Baron di Taui fù donna Margarita Abbatelli. Costei dopò la morte del Conte Federico suo zio, e marito, si casò (come habbiam detto) col detto don Blasco, e ricuperò parte de' paterni stati, pel valore del marito, col quale generò ella don Girolamo Conte di Cammarata, donna Belladamma moglie di don Carlo Barrese, signor di Militello del Val di Noto, e donna Francesca moglie di don Carlo d'Aragona.

Si casò don Girolamo nel 1542 con donna Hippolita Settimo, e procreò don Hercole Conte di Cammarata, e Duca di San Giouanne; don Garzia, don Cesare, e donna Belladamma, poscia suoro Maria nel Monastero di Santa Caterina di Palermo.

Il don Hercole predetto, si casò primieramente con donna Isabella d'Aragona, figlia del Duca don Carlo, e dopò con donn'Agata Lanza, figlia del Principe della Trabia: e procreò à don Girolamo Conte di Cammarata, caualier dell'Alcantara, don Ottauio viuẽte Vescouo di Cefalù, adesso di Catania, che fù Somigliero di cortina della R. M. di Filippo IV, don Antonio Conte di S. Antonio, e Principe di Scordia, don Luiggi, don Pietro, don Girolamo Caualier di Malta, e Comenda-

tor di Cicciano, don Michele caualier di s. Giacomo, don Pietro, dōna *Margarita*, moglie di Antonio Miraballi, Conte della Pietra, dōn'Anna, poscia suoro Maria monaca, donna Maria, donna Dorotea, e poscia suoro Smeralda, dō Francesco, don Blasco, donna Giouanna, donna Maria II, donna *Luiggia* naturali, e dōna Isabella.

Procreò il predetto don Girolamo al viuente don Francesco Cōte di Cammarata, e Duca di San Giouanni, caualier di Calatraua, signor virtuosissimo, che non puochi supremi carichi ha goduto; hebbe egli primieramente per moglie donn'Antonia Caetano, figlia del Marchese di Sortino, e dopò donn'Antonia *Notarbartolo*, Principessa di Villanoua; con le quali procreò don Girolamo, don Girolamo II, donna Caterina moglie di don Emanuele Cottone Principe di Castelnouo, don Cesare, donna *Maria*, donn'*Anna*, don Anibale Branciforte Notarbartolo, Principe di *Villanoua*, e don Hercole.

Il viuente don Antonio Principe di Scordia, signor di molta prudenza, ch'è stato promosso ne' primi carichi del Regno, si casò con donna Giosessa Campolo, cō la quale hà procreato don Hercole Marchese delli Martini, d. Francesco, d. Gio. d. Girolamo, donn'Agata, donn'Antonia, donna Margarita, d. Pietro, ed. Vittoria.

Il predetto don Pietro, figlio di dō Hercole, si casò con donna Leonora *Romano*, e *Colonna*, ed è stato Capitan di Caualli di corazza del Regno, e parimente nel 1647. Capitanio della città di Palermo.

Questa famiglia finalmente viue con molto splendore d'antica nobiltà, e di ricchezze di stati, perche ella adesso tiene sei titoli, cioè il Principe di *Butera*, e Pietraperzia, quel di Butera tiene titolo di Grande di Spagna, possessi con altre terre per donna Margarita d'*Austria*, *Branciforte*, e Colonna, signora (come habbiam detto) di molta prudenza, e virtù. Il Principe di Leonforte, ch'è don Nicolò Placido Branciforte. Il Principe di Scordia, don Antonio Branciforte. il Principe di Niscemi, don Giosesso Branciforte. il Principe di *Villanoua*, don *Annibale* Branciforte, e Notarbartolo. Il Duca di San *Giouanni*, don Francesco Branciforte, che tiene anche il titolo di Conte di Cammarata. parimente il Principe di Niscemi il titolo, e la Contea del Mazzarino. il Conte di *Raccuia*, don Giosesso Branciforte, e molt'altre *Baronie* questa famiglia possede, che per esser chiare à ciascheduno, n'hà parso di tacerle. L'arme de' Branciforti sono vn Leon d'oro con le branche mozze, cadute a' piedi, ed vn stennardo rosso con tre gigli dētro, in campo azzurro.

Auuertiamo a ciascheduno d'alcuni errori occorsi nella famiglia *Abbatelli*. percioche, dopò che n'auuiddimo, si ritrouò impresso il foglio, e nō si potè rimediare con molto nostro dispiacere, & accioche ogn'vno sia chiaro della nostra innocēza, habbiam fatto il seguente auuertimento, come sotto si vede.

*N*ell'ottauo foglio dell'opra, in fine della descrittione, che comincia (col don Blasco procreò anche don Ercole) è errore, ed è dupplicato, fin al principio del foglio 9, che comincia (da costoro dunque) Al medesmo foglio 8. alla linea 9. che dice (nacquero tre figliuoli naturali) la parola naturale non gli vuole, perche furono figli legitimi. Parimente alla linea 25. che comincia (dal don Federico predetto ne nacque dōna Leonora figlia naturale) è errore, perche donna Leonora non fù figlia naturale, e'l predetto Federico suo padre fù Baron di Cefalà. E nelle linee 27, e 28, che dicono (Giò. Manfredo Barō di Cefalà, e della Gibillina, e *Briana* moglie d'Antonio del Campo, anche ambedui naturali) è errore, che furono legitimi. e così nella linea 31, che comincia (il Gio. Manfredo naturale) è errore, perche non fù naturale. Similmente nel foglio 10. linea 17. che comincia (Giouāni è caualier di San Giacomo della spada) vuol dire caualier dell'abbito di Calatraua. E questi errori seguirono nel tirarsi l'arbore della medesma famiglia, ch'è in potere adesso del Signor Duca di San Giouanni, al quale ne rimettiamo.

DEL

DELLA FAMIGLIA
BRVNO.

PASSO nobilmente la famglia Bruno da Fiorenza in Sicilia, nel reggimento del Rè Manfredo. I primi, che di lei ritrouiamo, sono Giouanni, e Pietro Bruno fratelli, i quali dal medesmo Rè furono impiegati in molti importanti affari, perilche, conseruando eglino la deuotione alla casa Sueua, fintamente osseruarono quello, doueuano alla corona, e giustitia di Carlo d'Angiò, finche il Regno venne in poter della casa Aragona. già che nel Vespro Siciliano, abborrendo il fiero reggimento Francese, si mostrarono pronti essecutori della commune volontà, perche possedeuano all'hora, non solamente il castello, ma parimente tutto il consenso della città. Fù Giouanni Bruno eletto Rettore del popolo nel 1282, seguito il Vespro, della sua patria, insieme con Giacomo Lanzilotto, Tuccio Mucciacarnicio, e Gioseffo Abbracciabene. Nondimeno, hauendosi Pietro fermato col fratello in Salem, con carico di Castellano, si congiunse in matrimonio con la famiglia Lanzillotto, e procreò vn figliuolo, che gli puose nome, per il fratello, Giouanni, che lasciandolo fanciullo, se ne andò nell'altra vita nel 1298.

Fra Simone di Leontino nell' historia della casa Sueua.

Gasparo Sardo nella vita del Rè Pietro d'Aragona.

Per la morte del padre, Giouanni successe in tutti i beni, ed hebbe confirmato dal Rè Federico III la medesma Castellania di Salem nel 1300, e fù impiegato dal Rè Lodouico in molti carichi, e diffese sempre la corona ne' tumulti populari, che seguirono in quella città, in diffesa de' Palici, de' quali erano all'hora potenti Matteo, e Damiano: hebbe finalmente per moglie la figlia di Baldouino Ceruiglione, gentil'huomo di quella città, ed hebbe tre figli, Pietro, Antonio, ed Andrea, che hauendogli lasciato nell'età adulta, si morì l'anno 1344, e fù sepolto nella chiesa maggiore, nel sepolcro del quale, si legge il seguente Epitafio.

Manuscritto di Pietro di Nicastro sopra i successi di Sicilia.

Ioannes Bruno, mortis non immemor, pietate non minus, quam nobilitate decoratus, sibi suisque progenitoribus posuit. ann. 1338.

tor di Cicciano, don Michele caualier di s. Giacomo, don Pietro, dõna *Margarita*, moglie di Antonio Miraballi, Conte della Pietra, dõn'Anna, poscia suoro Maria monaca, donna Maria, donna Dorotea, e poscia suoro Smeralda, dõ Francesco, don Blasco, donna Giouanna, donna Maria II, donna *Luiggia* naturali, e dõna Isabella.

Procreò il predetto don Girolamo al viuente don Francesco Cõte di Cammarata, e Duca di San Giouanni, caualier di Calatraua, signor virtuosissimo, che non puochi supremi carichi ha goduto; hebbe egli primieramente per moglie donn' Antonia *Caetano*, figlia del Marchese di Sortino, e dopò donn'Antonia *Notarbartolo*, Principessa di Villanoua; con le quali procreò don Girolamo, don Girolamo II, donna *Caterina* moglie di don Emanuele Cottone Principe di Castelnouo, don Cesare, donna *Maria*, donn'*Anna*, don Anibale Branciforte Notarbartolo, Principe di *Villanoua*, e don Hercole.

Il viuente don Antonio Principe di Scordia, signor di molta prudenza, ch'è stato promosso ne' primi carichi del Regno, si casò con donna Giosessa Campolo, cõ la quale hà procreato don Hercole Marchese delli Martini, d. Francesco, d. Gio. d. Girolamo, donn'Agata, donn'Antonia, donna Margarita, d. Pietro, ed. Vittoria.

Il predetto don Pietro, figlio di dõ Hercole, si casò con donna Leonora *Romano*, e *Colonna*, ed è stato Capitan di *Caualli* di corazza del Regno, e parimente nel 1647. Capitanio della città di Palermo.

Questa famiglia finalmente viue con molto splendore d'antica nobiltà, e di ricchezze di stati, perche ella adesso tiene sei titoli, cioè il Principe di *Butera*, e Pietraperzia, quel di Butera tiene titolo di Grande di Spagna, possessi con altre terre per donna Margarita d'*Austria*, *Branciforte*, e Colonna, signora (come habbiam detto) di molta prudenza, e virtù. Il *Principe* di Leonforte, ch'è don Nicolò Placido Branciforte. Il Principe di Scordia, don Antonio Branciforte. il Principe di Niscemi, don Giosesso Branciforte. il Principe di Villanoua, don *Annibale* Branciforte, e Notarbartolo. Il Duca di San *Giouanni*, don Francesco Branciforte, che tiene anche il titolo di Conte di Cammarata. parimente il Principe di Niscemi il titolo, e la Contea del Mazzarino. il Conte di Raccuia, don Giosesso Branciforte, e molt'altre *Baronie* questa famiglia possede, che per esser chiare à ciascheduno, n'hà parso di tacerle. L'arme de' Branciforti sono vn Leon d'oro con le branche mozze, cadute a' piedi, ed vn stennardo rosso con tre gigli dẽtro, in campo azzurro.

Auuertiamo a ciascheduno d'alcuni errori occorsi nella famiglia *Abbatelli*. per cioche, dopò che n'auuiddimo, si ritrouò impresso il foglio, e nõ si potè rimediare con molto nostro dispiacere, & acciòche ogn'vno sia chiaro della nostra innocẽza, habbiam fatto il seguente auuertimento, come sotto si vede.

*N*ell'ottauo foglio dell'opra, in fine della descrittione, che comincia (col don Blasco procreò anche don Ercole) è errore, ed è dupplicato, fin al principio del foglio 9, che comincia (da costoro dunque) Al medesmo foglio 8. alla linea 9. che dice (nacquero tre figliuoli naturali) la parola naturale non gli vuole, perche furono figli legitimi. Parimente alla linea 25. che comincia (dal don Federico predetto ne nacque dõna Leonora figlia naturale) è errore, perche donna Leonora non fù figlia naturale, e'l predetto Federico suo padre fù Baron di Cefalà. E nelle linee 27, e 28, che dicono (Giò. Manfredo Barõ di Cefalà, e della *Gibillina*, e *Briana* moglie d'Antonio del Campo, anche ambedui naturali) è errore, che furono legitimi. e così nella linea 31, che comincia (il Gio. Manfredo naturale) è errore, perche non fù naturale. Similmente nel foglio 10. linea 17. che comincia (Giouãni è caualier di San Giacomo della spada) vuol dire caualier dell'abbito di Calatraua. E questi errori seguirono nel tirarsi l'arbore della medesma famiglia, ch'è in potere adesso del Signor Duca di San Giouanni, al quale ne rimettiamo.

DEL

DELLA FAMIGLIA
BRVNO.

PASSO nobilmente la famiglia Bruno da Fiorenza in Sicilia; nel reggimento del Rè Manfredo. I primi, che di lei ritrouiamo, sono Giouanni, e Pietro *Bruno* fratelli, i quali dal medesimo Rè furono impiegati in molti importanti affari, perilche, conseruando eglino la deuotione alla casa Sueua, fintamente osseruarono quello, doueuano alla corona, e giustitia di Carlo d'*Angiò*, finche il Regno venne in poter della casa Aragona. già che nel *Vespro* Siciliano, abborrendo il fiero reggimento Francese, si mostrarono pronti essecutori della commune volontà, perche possedeuano all'hora, non solamente il castello, ma parimente tutto il consenso della città. *Fù* Giouanni Bruno eletto Rettore del popolo nel 1282, seguito il Vespro, della sua patria, insieme con Giacomo Lanzilotto, Tuccio Mucciacarnicio, e Giosesso Abbracciabene. Nondimeno, hauendosi Pietro fermato col fratello in *Salem*, con carico di Castellano, si congiunse in matrimonio con la famiglia Lanzillotto, e procreò vn figliuolo, che gli puose nome, per il fratello, Giouanni, che lasciandolo fanciullo, se ne andò nell'altra vita nel 1298.

Fra Simone di Leontino nell' historia della casa Sueua.

Gasparo Sardo nella vita del Rè Pietro d'Aragona.

Per la morte del padre, Giouanni successe in tutti i beni, ed hebbe confirmato dal Rè Federico III la medesma Castellania di Salem nel 1300, e fù impiegato dal Rè Lodouico in molti carichi, e diffese sempre la corona ne' tumulti populari, che seguirono in quella città, in diffesa de' Palici, de' quali erano all'hora potēti Matteo, e Damiano: hebbe finalmente per moglie la figlia di Baldouino Ceruiglione, gentil'huomo di quella città, ed hebbe tre figli, Pietro, Antonio, ed *Andrea*, che hauendogli lasciato nell'età adulta, si morì l'anno 1344, e fù sepolto nella chiesa maggiore, nel sepolcro del quale, si legge il seguente Epitafio.

Manuscritto di Pietro di Nicastro sopra i successi di Sicilia.

Ioannes Bruno, mortis non immemor, pietate non minus, quam nobilitate decoratus, sibi suisque progenitoribus posuit. ann. 1338.

Aa Pie-

Pietro, primogenito di Giouanni, non solamente successe al padre nel feudo di Casba, mà alcanzò dal Rè Martino la confirma della castellania, e'l feudo di Canetici.

Capobreui nel discorso di detto feudo.

Questo feudo, posto nel territorio di Salem, fù concesso dal Rè Federico à Baldouino Ceruigliono, sotto il quale ricadè alla Corte, e'l Rè Pietro II lo diede ad Vghetto di Ceruigliono, fratello di Baldouino nel 1344; per la cui morte, senza figli, il Rè Martino lo diede al sudetto Pietro Bruno, ed à Giouanni di Ricciono, figli delle figlie femine di Baldouino Ceruigliono. Fù egli preteso da Giordano Vallone, asserendo coloro non essere nepoti del Baldouino, e difendendosi la causa innanzi il Rè, n'hebbero la real possessione, hauendo renuntiato il Ricciono la sua parte al predetto di Bruno, il quale del medesmo Rè fù eletto suo Procuratore generale, Giurato nel 1391, e Regio famigliare, con priuilegio dato in Palermo à 30. di Marzo di detto anno 1391, e d'indi in poi i suoi posteri seguirono il titolo di Regio Caualiero. Hebbe costui per moglie Luiggia Sanclemente, figlia di Pietro, la cui famiglia fù accennata da noi nel nostro Vespro Siciliano fra le famiglie Catalane, e ne nacquero Antonio, Giacomo, Verardo, Guarneri, Mazziotta, e Giouanni. Andrea, figlio II del primo Giouãni fratrel di Pietro, si casò nella città di Termine, ed iui lasciò la sua famiglia, che fin à' nostri tẽpi viue; della quale l'Arciprete d. Pietro, huomo virtuoso, che dal Rè Martino p l'aderẽza dell'Arciuescouo di Palermo cõ Andrea Chiaramõte, hebbe in comẽda quell'Arciuescouado. Circa la seguẽte serie, è formata dall'albero manuscritto, che n'hã dato i Signori Bruni.

Priuileg. nella Reg. Cãc. 1392.

Priuilegi dat. in Palerm à 11. di maggio 1391.

Antonio, figlio III del predetto Giouanni, si casò nella città di Trapani con Desiata Milo, con la quale generò Giacomo Bruno, e Pretiosa, moglie d'Antonio Crapanzano; però Antonio Bruno fù promosso ne' maggiori vffici di quella Città, e suo figlio Giacomo parimente, oltre de' quali fù impiegato in alcuni affari del Regno dall'Imperador Carlo V. Ne nacque di costui Giouã Pasquale, ch'osseruò i paterni vestiggi.

Il predetto Antonio, figlio primogenito di Pietro, si casò con Giouanna Sanclemente, e generò Palmeri, Andrea, e Margarita.

Giacomo, secondo figlio del prenarrato Pietro, si morì in Palermo.

Verardo, figlio III del medesmo, prese per moglie Leonora Blandi, fù promosso ne' primi vffici della sua patria, e visse con splendore di nobiltà.

Guarnero, IV figlio, diuenne Prete, fù Arciprete nella Chiesa maggiore della sua patria, e si morì nel 1486.

Mazziotta, figlio V, hebbe per moglie Desiata Lanzellotto, con la quale procreò molti figliuoli.

Giouanni, figlio VI, si mantenne sempre con decoro; hebbe per moglie Desiata di Naso nobile di Marsala.

I figli del primo Antonio (come habbiam detto) furono Palmerio, Andrea, e Margarita. Palmerio seguì al padre nella Castellania di Salem, e fù anche assunto ne' primi carichi di quella città, e procreò con sua moglie Luiggia di Naro, tre figli Giacomo, Gio. ed Elisabetta, si morì nel 1538. Dopò la cui morte Giacomo, e Giouanni ne' territorij di Poliso, e Maxane, ed in molt'altri beni seguirono.

Andrea, già detto, morì senza hauer lasciato veruna prole; la sorella Margarita si casò con Giacomo di Federico, e fù progenitrice di molti gentil'huomini.

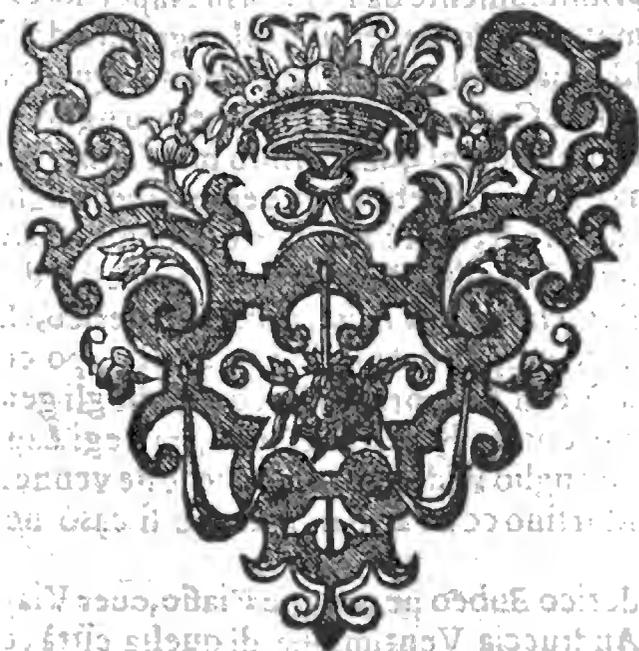
Procreò Giacomo, primo figlio di Palmeiro, con Diana Adamo sua moglie, Girolamo, Francesca, Luiggia, Desiata, Brigida, ed Antonella, fù assai famigliare del Duca di Monteleone, all'hora Vicerè di Sicilia, e dopò d'hauer hauuto molti carichi, ed edificato alcune cappelle per sua deuotione, si morì nel 1540.

Giouanni Bruno, secondo figlio di Palmerio, hebbe per moglie Brigida di Fede-

derico, donna nobilissima, e successe al padre nel tenitorio di Ponso: procreò con quella tre figlie Desiata, Diana, Filiona, il quale, dopò la promotione di molti vffici nella sua patria, si morì nel 1550. Ma Margarita sua sorella, viuendo il padre, si casò con Giacomo d'Anfuso gentil'huomo di virtuose attioni.

Girolamo, primo figlio di Giacomo Bruno, si casò, viuente il padre, con Girolama del Valuo, ouer, lo Valuo, nobile di quella città, e successe poscia ne' beni paterni.

Procreò costui Antonio, gentil'huomo di virtuose qualità, ed assai deuoto, perche fondò il conuento di Santa Maria di Giesù in Salem, ed eresse molte Cappelle. hebbe egli due mogli, la prima fù Faustina Buttarese, e la seconda Vittoria Pardo, figlia di Gyrolamo, con le quali procreò Girolamo, Giacomo, che ambedue morirono senza figli, e Gioseffo, nati di lui, e Faustina. e lasciò finalmente con Vittoria Pardo, Francesca, ed Antonino postumo, il quale procreò il viuente Antonino; costui, essendo la famiglia quasi estinta, e cascata del suo douitial decoro, col suo virtuoso ingegno, l'hà ridotto al pristino stato, essendo stato parimente promosso in carichi di molta confidenza per il Regno. hebbe per moglie Luiggia Buttarrese, con la quale hà procreato i viuenti don Carlo Sacerdote, don Marcello, il dottor don Francesco Maria, il P. Nicolò della compagnia di Giesù, don Gioseffo, donna Francesca, moglie di Alberto Vernazza, vno de' gentil'huomini di Salem, e donna Vittoria; de' quali n'è casato il predetto don Girolamo con donna Caterina Sāsone della città di Mazzara, e si mātengono tutti col decoro della nobiltà. E questa serie l'hò cauato d'vn loro arbore manuscritto, ed alcune scritture.

Fà questa famiglia per arme vna barra d'oro in campo celeste.

DELLA FAMIGLIA
BVBEO.

Benedetto Falco nell'apologia della casa Angioina.

RITROVIAMO la famiglia Bubeo di Sicilia hauer passato primieramente da Francia in Napoli sotto vn Caualiero, chiamato Guido Bubeo, il qual cognome dal Francese nel nostro Idioma, vuol dire, Bello, e Buono. Questi s'impiegò a' seruiggi del Rè Carlo II, e similmente suo figlio Viasio in quei del Rè Rubberto, col quale militò molt'anni, e n'hebbe in premio molti doni. Hebbe egli per moglie la figlia di Nicolò Pirrone Cottonio cāmariero del predetto Rè Rubberto (secondo Giouāni Godoì nell'historia de' Regi Angioini di Napoli, e delle guerre Francesi, ed Aragonese, impresse in Milano nel 1543) con la quale Viasio procreò Federico, che fù battezzato dall'Infanta donna Violante, moglie del predetto Rè, in tempo ch'era Duca di Calauria, il quale poi si casò con Leonora Beuilacqua, che gli generò *Viasio* II, che nelle guerre, che seguirono ne' Regni di Napoli, fra' Regi *Ladislao*, e Luiggi, per quei Regni, egli con suo figlio Federico, e moglie se ne venne in Sicilia, oue si diede a' seruiggi del Rè Martino con l'arte militare, e si casò nella città di Caltagirone.

Reg. del Senato di Caltagir. di dett'anni.

*D*al predetto Federico *B*ubeo ne nacque *V*iasio, ouer Viaggio (alla Siciliana) il quale si casò con Andruccia Ventimiglia di quella città, e fù Giurato della sua patria nel 1445. e 1448. ed in vn instrūmento, fatto negl'atti di Notar Motta Pistone in dett'anni, vien chiamato con titolo di Magnifico, che in quei tempi solamente a' nobili si daua.

Reg. della Cancell. del 1507 fol. 907. 908. e 910.

Procreò costui Federico, che fù anche quattro volte Giurato di Caltagirone nel 1490, 1498, 1507, e 1508. e nel 1501 hebbe anche l'vfficio di Regio Algozirio, il quale anticamente era dato a' nobili, ed era à guisa di Capitan di Giustitia, e per le sue virtuose qualità, fù mandato dalla sua patria Ambasciador all'Imperador Carlo Quinto, che all'hora in Napoli si ritrouaua, ed in molt'altri cari.

carichi fù impiegato; parimente per diuersi publici instrumenti è chiamato con titolo di Miles. Egli finalmente acquistò da sua moglie Francesca Buccerio, Viasio, che reuscì virtuoso gentil'huomo, e come il padre, gouernò la sua patria nel 1542, e 1546.

Reg. dell'vfficio del Senato di Caltagirone.

Hebbe costui per moglie Angela Pirri, con la quale procreò Federico, e Marc'Antonio, che fù Giurato nel 1585.

Il Federico gouernò pure col proprio vfficio nel 1572, e 1580, ed hebbe per moglie Valentia Manardi, che gli generò Lorenzo, Pompeo, Erasmo, Francesco, Marco Antonio, Delitia, e Brigida.

Reg. del medesmo vfficio in detti anni.

Lorenzo fù Giurato della sua Città nel 1585, e morì senz'hauer preso moglie. Similmente Francesco Giurato nel 1600.

Erasmo fù Canonico della Collegiata di Caltagirone, sotto titolo di San Giuliano.

Marco Antonio hebbe l'abito de' Caualieri Gierosolimitani, e fù Comendator delle Comende di Bergamo, Tiano, Sardegna, e di Caltagirone.

Pompeo fù Giurato nel 1611, 1616, e Capitano di Giustitia nel 1617, e 1622. hebbe per moglie Girolama Manardi, con la quale procreò Valentia, e Margarita.

Valentia si casò con don Giacomo Buonanno, e Colonna, Baron di Pugidiano, e fece don Francesco.

Margarita si maritò con don Francesco Trigona di Piazza, Baron di Zulina.

Però la predetta Delitia, figlia del prenarrato Federico, si casò con don Antonino Landolina, Baron dell'Imbaccari.

Brigida l'altra sorella anche col dottor Gio. Battista Perremuto; e gli generò il uiuente Dottor Federico, don Ortensio, ed altri.

Fà questa famiglia Bubeo finalmẽte per arme vn Grifo, che mostra montar vn tronco d'albero verde, ed è dal capo fin al petto con ambedue l'ali tutto nero, dal petto fin al restante del corpo bianco, in campo azzurro, con tre Stelle d'argento sopra il Grifo, con distanza.

DEL

DELLA FAMIGLIA

BUGLIO, OVER PUGLIO.

RITROVIAMO con chiarezza per via di publici instrumenti esser antica, e nobile la famiglia *Buglio* in Sicilia. percioche in vn priuilegio di concessione di feudi, fatta dal Rè *Ruggiero* alla sacra Religione Gerosolimitana nel 1151, conseruato nel Priorato di Messina, si vede chiarissima in questo nostro Regno, e frà l'altre si leggono queste parole.

Anno ab incarnatione Domini 1151. Placuit domino nostro Regi Roggerio, mihi Goffrido de Oliuerio filio, filiam Henrici Buglio, Galganam nomine, cum Pantargo, & Scordia, vxorem dare, quod ita factum est.

E sotto vi sono le seguenti sottoscrittioni con le Croci adietro.

✝ *Signum manus Goffridi filij Oliuerij.*

✝ *Hoc signum fecit domina Rauasia manibus suis.*

✝ *Signum dominæ Galganæ.*

✝ *Signum Adalasiæ.*

✝ *Signum Aleonoræ.*

D'onde certamente comprendiamo l'Henrico Buglio esser vno de' Caualieri della *R*eal Corte del Rè Ruggiero, e la figlia Galgana era moglie d'Oliuero, principale Barone di quei tempi, congiunto in parentela con la Real casa Normanna, e'l figlio Goffrido fiorì più del padre ne' splendori di ricchezze, e valore.

Si legge in vna lettera Reale del Rè Guglielmo Secondo hauer mandato con importanti affari *R*obberto *B*uglio, e *R*omualdo Arciuescouo di Salerno, per il congiungimento de' Baroni delle prouintie Napolitane, ch'erano vsciti al seruigio militare per andar in Terrasanta, i quali erano i seguenti.

I Baroni di Puglia, e Bari furono Robberto di Benet, che portò 11 soldati, e 12 seruienti. Francari *B*arone di Britto portò 10 soldati, e dieci seruienti. Guglielmo de Tot Barone di Santo Nicandro altri 20 soldati. Guido de Venusio Barone di Casamassima portò 7 soldati, e 8 seruienti. Goffredo Tortumano Barone di *M*ontorone altri 4 soldati, e 5 seruienti. Roggiero il Fiamingho portò sei soldati, e sei seruienti. Boemondo di Bagnano Barone di Sthoe, otto soldati, & altritanti seruienti.

enti.Guglielmo di Iuulla sei soldati,e 6.seruienti. Vgo Frascenate due soldati. Riccardo Carbonario due soldati,e tre seruienti. Pietro Brisardo due soldati,e tre seruienti. Ruberto Gurguglioni 12 soldati,e 3 seruienti. Ruberto Sperlinto 14 soldati,& 11 seruienti. Guglielmo Doria 2 soldati. Vgone d'Altauilla 4 soldati, & 4 seruienti. Ralel di Pietramala 3 soldati, & 3 seruienti. Guglielmo d'Aurigeni 4 soldati,e 4 seruienti. Peregrino di Melfia 2 soldati,e 3 seruienti. Sicardo Lombardo 2 soldati,e 3 seruienti. Giouanni Marchesano 2 soldati,e tre seruienti. Ragul di Sentiano 2 soldati,e 3 seruienti. Guglielmo Siniscalco 4 soldati,e 5 seruienti. Guglielmo Gallipoli 2 soldati,e 2 seruienti. Rainaldo Tagliabosco 2 soldati, e 2 seruienti. Crispino di Grauina 2 soldati, & 3 seruienti. Alessandro Buglio 3 soldati. Ferrazzano di Venusa 2 soldati,e 3 seruienti. Guglielmo di Leontino 2 soldati. Ruberto Siniscalco vn soldato. Elia di Solauo vn soldato. Guglielmo Perollo, & Tualla 15 soldati,& 20 seruienti.

Tutti costoro furono Baroni,ch'haueuano le Baronie in Boronto del Regno di Napoli, sottoposti all'vfficio di Contestabile di quel Regno,e più se ne leggono i seguenti.

Guglielmo Malerba portò seco 2 soldati,e 3 seruienti. Errico Ligregni 2 soldati,e 3 seruienti, Raul di Alamagno 4 soldati, e 4 seruienti. Pietro Principato 2 soldati, e tre seruienti. Vgone lo Gatto 2 soldati, e 3 seruienti. Vmfredo Bonello vn soldato,e 2 seruienti. Galgano Griseo figlio di Giordano, 2 soldati,e 3 seruienti. Riccardo Griseo 2 soldati,e 3 seruienti. Guglielmo Cibrono vn soldato. Berardo Bersentoni 2 soldati,e 2 seruienti. Simone di Partenico 2 soldati,e 2 seruienti. Vgone Bianco 2 soldati,e 2 seruienti. Briliano Schitradeo vn soldato. Giouani Traualliach 2 soldati,e 3 seruiēti. Galgano d'Altauilla 2 soldati, e tre seruienti. Ruggiero, figlio di Giro Ruffo, 4 soldati,e 4 seruienti. Goffredo Columbello vn soldato. Vgone Gaita vn soldato. Sansone di Barolo 2 soldati,e 3 seruienti.

Questi furono Baroni di Bari, e seguiremo à quei del Contado di Grauina.

Il Conte Giliberto di Grauina portò con esso lui 18 soldati, e 18 seruienti, e per i feudi di Spinazzola, e Fiorenza 8 soldati, per il feudo di Pulignano,e Grauina altri 24 soldati. Antenore d'Altogiouanni 2 soldati. Riccardo Cibrono 2 soldati. Guglielmo Trigarico, Guglielmo Malaspero,e Rainaldo di Belcampo 2 soldati. Accardo di Grauina 2 soldati. Guglielmo Pittaria vn soldato. Raimondo N. 2 soldati. Goffredo Francauilla 2 soldati. Maestro Rosino 2 soldati. Nicolò di Brai, in compagnia del predetto Conte di Grauina, condusse 12 soldati. Similmente Guglielmo de Garreis 14 soldati, e 8 seruienti. Ruggiero di Caiua 12 soldati, e 12 seruienti, Matteo di Tito 4 soldati, e 4 seruienti. Guglielmo N. 4 soldati, e 4 seruienti, Ruberto Pietraperciata 4 soldati, e 4 seruienti. Alessandro di Marsico Vecchio 4 soldati. Mandò la Marchesa Filippa di Grauina altri 8 soldati.

I Baroni del Cōtado d'Andria, ch'andarono in questo seruiggio militare, furono il Conte Berteraimo d'Andria, il quale portò seco 72 soldati, e 200 seruienti. Guglielmo Rapolleno 3 soldati. Guglielmo Cibrono 3 soldati. Il Principe Ruberto 2 soldati. Danese N. 2 soldati. Giordano di Napoli 2 soldati. Giacomo di Napoli suo fratello 2 soldati. Ruberto Pan'e uino 2 soldati. Ruggiero N. vn soldato. Ruggiero d'Ogiano 2 soldati. Guglielmo Mariscalco 2 soldati. Giouanni di Iuncato 2 soldati. Goffredo di Partenico 16 soldati.

I Baroni del Contado di Conuersano furono i seguenti.

Riccardo Maletta andò con 8 soldati. Ruggiero Fiamingo altri 7 soldati. Riccardo di Roto 8 soldati. Cirino d'Andria 4 soldati. Beringario di Missanello 4 soldati,e 5 seruienti. Pagano Nobile 2 soldati. Danese d'Andria 2 soldati. Ruggiero Conte di Tricario 20 soldati. Costui portò altri Baroni, come furono, Guidomari

Capria,

ſſeduta, e doppo peruenne alla famiglia Modica, da poter della quale ricadendo r cagion di rubellione alla Corte, l'ottenne da quella la casa Moncada, che pure r la medesma cosa da quella si partì, e fù concessa dal Rè Martino à don Ferrante Heredia Caualier Aragonese, che gli successe suo figlio Gio. Ferdinando, che con li-nza poscia del Rè Alfonso la vendè al predetto Guidone Caetano: costui hebbe r moglie donna Lucretia Barrese, figlia di Gio: Battista Baron di Militello, con la ale procreò sedeci figliuoli, cinque maschi, ed vndeci femine. Il primo fù Pietro, che congiunse in parentela con don Blasco Alagona, percioche egli si tolse per moglie sorella di don Blasco, e diede à quello Elisabetta sua sorella, che fu madre di donna Iladamma Branciforte; però Pietro, che successe negli Stati paterni, acquistò di sua oglie vn solo figlio, nomato Guidone, che seguì al padre nel 1504, e si congiunse in atrimonio con la casa Vētimiglia, procreādo D. Pietro, e don Hērico, il quale si ca- con vna signora di casa Crisafi, figlia del Baron di Linguagrossa. Pietro primoge-to successe al padre, ed hebbe per moglie Margarita Siragusa, figlia di Pietro Sign. lla Terra del Cassaro, cō la quale fece don Guido, che morì d'improuisa morte insie-e cō la madre in quel gran terremoto seguito nel 1542, che cascò la metà del castel-di Sortino, morēdogli la sudetta Margarita, Guidone, ed altri trenta creati di casa, rloche lo Stato di Sortino, e Cassaro peruennero à don Cesare figlio secondogenito. I feudi del Cassaro, e Didini furono anticamentente di Pietro Cassaro gentil'huo-o Siragusano, c'hauendo morto senza figli, gli successe Anselmo Spadafuora Caua-er Messinese suo stretto parente nel 1347, al quale pure Regali suo figlio nel 1420, costui il figlio Spada Spadafuora nel 1453, al quale il figlio Nicolò, che doppo la sua orte, e nel 1479 nè prese il dominio suo figlio Gio. Matteo, agnominato per la madre Moleti, nondimeno per la morte di costui senza figli sua zia Margarita, figlia del detto Nicolò Spadafuora, successe al nepote nel 1492, e si casò con Pietro di Sira-sa gentil'huomo Netino, per la cui morte poscia ella se nè inuestì nel 1516, e dotò Cassaro, e Didini à sua figlia, chiamata anche Margarita, casata con il predetto Pie-o Caetano, che prese l'inuestitura nel 1519.

Don Cesare dunque Signor di Sortino hebbe per moglie dōn'Antonia del Bosco, rella del Conte di Vicari, con la quale procreò tre figliuoli, don Pietro, don Ottauio, don Francesco, ed altre tante femine, donna Melchiora, donna Laura moglie del aron di Siculiana, e donna Leonora, moglie di don Francesco Mōcada Baron di Tur-rici, la cui sorella parimente prese per marito don Ottauio Caetano terzo genito i don Cesare. Don Pietro, primo genito di don Cesare, hebbe per moglie donna Gio-anna Moncada, figlia del Principe di Paternò, con la quale procreò don Cesare, che primo Marchese di Sortino, e poscia hebbe titolo di Principe del Cassaro; costui fù onorato, oltre l'vfficio di Straticoto di Messina, e di Pretore di Paler. per lo spatio di i volte, anche de' primi carichi del Regno, per esser stato Signore di molto sapere: on Francesco, che morì con lode di santità nella compagnia di Giesù, don Fabritio, on Blasco, donn'Antonia moglie di don Gaspare lo Porto Baron del Sommatino, e onna Lucretia. Dal Principe don Cesare dunque con la prima moglie donn'Anna di ragona, sorella del Principe di Casteluetrano, nè nacque donna Giouanna, che fù oglie di don Saluator Requisens Conte di Bussema; con la seconda donn'Anna del arretto, sorella del Conte di Ragalmuto, procreò don Pietro, don Gioseffo, don Gio-anni, don Aleramo donn'Antonia moglie del Duca di San Giouanni donn'Aldon-a, donna Hippolita, e donna N. le quali viueno nel monastero loro in Sortino. Don ietro si casò con donn'Antonia Saccano vedoua del Conte del Comiso, con la quale rocreò donn'Anna, hoggi moglie di don Ignatio Mōcada, e dōna Theopatia, hog-i vedoua del Principe di Paceco. D. Gioseffo hebbe per moglie donna Isabella Bardi, Mastro Antonio, con la quale procreò don Cesare, don Luiggi, e donna N. viuenti,

DELLA FAMIGLIA
BVGLIO, OVER PVGLIO.

RITROVIAMO con chiarezza per via di publici instrumēti esser antica, e nobile la famiglia *Buglio* in Sicilia. percioche in vn priuilegio di concessione di feudi, fatta dal Rè *Ruggiero* alla sacra Religione Gerosolimitana nel 1151, conseruato nel Priorato di Messina, si vede chiarissima in questo nostro Regno, e frà l'altre si leggono queste parole.

Anno ab incarnatione Domini 1151. Placuit domino nostro Regi Roggerio, mihi Goffrido de Oliuerio filio, filiam Henrici Buglio, *Galganam nomine, cum Pantargo, & Scordia, uxorem dare, quod ita factum est.*

E sotto vi sono le seguenti sottoscrittioni con le Croci adietro.

✝ *Signum manus* Goffridi *filij Oliuerij.*

✝ *Hoc signum fecit domina Rauasia manibus suis.*

✝ *Signum domina Galgana.*

✝ *Signum Adalasia.*

✝ *Signum Aleonora.*

D'onde certamente comprendiamo l'Henrico Buglio esser vno de' Caualieri della *R*eal Corte del Rè Ruggiero, e la figlia Galgana era moglie d'Oliuero, principale Barone di quei tempi, congiunto in parentela con la Real casa Normanna, e'l figlio Goffrido fiorì più del padre ne' splendori di ricchezze, e valore.

Si legge in vna lettera Reale del Rè Guglielmo Secondo hauer mandato con importanti affari *R*obberto Buglio, e *R*omualdo Arciuescouo di Salerno, per il congiungimento de' Baroni delle prouintie Napolitane, ch'erano vsciti al seruigio militare per andar in Terra santa, i quali erano i seguenti.

I Baroni di Puglia, e Bari furono Robberto di Benet, che portò 11 soldati, e 12 seruienti. Francari *B*arone di Britto portò 10 soldati, e dieci seruienti. Guglielmo de Tot Barone di Santo Nicandro altri 20 soldati. Guido de Venusio Barone di Casamassima portò 7 soldati, e 8 seruienti. Goffredo Tortumano Barone di *M*ontorone altri 4 soldati, e 5 seruienti. Reggiero il Fiamingho portò sei soldati, e sei seruienti. Boemondo di Bagnano Barone di Sthoe, otto soldati, & altritanti seruienti.

enti. Guglielmo di Iuulla sei soldati, e 6. seruienti. Vgo Frascenate due soldati. Riccardo Carbonario due soldati, e tre seruienti. Pietro Brisardo due soldati, e tre seruienti. Ruberto Gurguglioni 12 soldati, e 3 seruienti. Ruberto Sperlinto 14 soldati, & 11 seruienti. Guglielmo Doria 2 soldati. Vgone d'Altauilla 4 soldati, & 4 seruienti. Ralel di Pietramala 3 soldati, & 3 seruienti. Guglielmo d'Aurigeni 4 soldati, e 4 seruienti. Peregrino di Melfia 2 soldati, e 3 seruienti. Sicardo Lombardo 2 soldati, e 3 seruienti. Giouanni Marchesano 2 soldati, e tre seruienti. Ragul di Sentiano 2 soldati, e 3 seruienti. Guglielmo Siniscalco 4 soldati, e 5 seruienti. Guglielmo Gallipoli 2 soldati, e 2 seruienti. Rainaldo Tagliabosco 2 soldati, e 2 seruienti. Crispino di Grauina 2 soldati, & 3 seruienti. Alessandro Buglio 3 soldati. Ferrazzano di Venusa 2 soldati, e 3 seruienti. Guglielmo di Leontino 2 soldati. Ruberto Siniscalco vn soldato. Elia di Solauo vn soldato. Guglielmo Perollo, & Tualla 15 soldati, & 20 seruienti.

Tutti costoro furono Baroni, ch'haueuano le Baronie in Boronto del Regno di Napoli, sottoposti all'vfficio di Contestabile di quel Regno, e più se ne leggono i seguenti.

Guglielmo Malerba portò seco 2 soldati, e 3 seruienti. Errico Ligregni 2 soldati, e 3 seruienti. Raul di Alamagno 4 soldati, e 4 seruienti. Pietro Principato 2 soldati, e tre seruienti. Vgone lo Gatto 2 soldati, e 3 seruienti. Vmfredo Bonello vn soldato, e 2 seruienti. Galgano Griseo figlio di Giordano, 2 soldati, e 3 seruienti. Riccardo Griseo 2 soldati, e 3 seruienti. Guglielmo Cibrono vn soldato. Berardo Bersentoni 2 soldati, e 2 seruienti. Simone di Partenico 2 soldati, e 2 seruienti. Vgone Bianco 2 soldati, e 2 seruienti. Briliano Schitradeo vn soldato. Giouani TrauallIach 2 soldati, e 3 seruiẽti. Galgano d'Altauilla 2 soldati, e tre seruienti. Ruggiero, figlio di Giro Ruffo, 4 soldati, e 4 seruienti. Goffredo Columbello vn soldato. Vgone Gaita vn soldato. Sansone di Barolo 2 soldati, e 3 seruienti.

Questi furono Baroni di Bari, e seguiremo à quei del Contado di Grauina.

Il Conte Giliberto di Grauina portò con esso lui 18 soldati, e 18 seruienti, e per i feudi di Spinazzola, e Fiorenza 8 soldati, per il feudo di Pulignano, e Grauina altri 24 soldati. Antenore d'Altogiouanni 2 soldati. Riccardo Cibrono 2 soldati. Guglielmo Trigarico. Guglielmo Malaspero, e Rainaldo di Belcampo 2 soldati. Accardo di Grauina 2 soldati. Guglielmo Pittaria vn soldato. Raimondo N. 2 soldati. Goffredo Francauilla 2 soldati. Maestro Rosino 2 soldati. Nicolò di Brai, in compagnia del predetto Conte di Grauina, condusse 12 soldati. Similmente Guglielmo de Garreis 14 soldati, e 8 seruienti. Ruggiero di Caiua 12 soldati, e 12 seruienti. Matteo di Tito 4 soldati, e 4 seruienti. Guglielmo N. 4 soldati, e 4 seruienti. Ruberto Pietraperciata 4 soldati, e 4 seruienti. Alessandro di Marsico Vecchio 4 soldati. Mandò la Marchesa Filippa di Grauina altri 8 soldati.

I Baroni del Cõtado d'Andria, ch'andarono in questo seruiggio militare, furono il Conte Berteraimo d'Andria, il quale portò seco 72 soldati, e 200 seruienti. Guglielmo Rapolleno 3 soldati. Guglielmo Cibrono 3 soldati. Il Principe Ruberto 2 soldati. Danese N. 2 soldati. Giordano di Napoli 2 soldati. Giacomo di Napoli suo fratello 2 soldati. Ruberto Pan'e uino 2 soldati. Ruggiero N. vn soldato. Ruggiero d'Ogiano 2 soldati. Guglielmo Mariscalco 2 soldati. Giouanni di Iuncato 2 soldati. Goffredo di Partenico 16 soldati.

I Baroni del Contado di Conuersano furono i seguenti.

Riccardo Maletta andò con 8 soldati. Ruggiero Fiamingo altri 7 soldati. Riccardo di Roto 8 soldati. Cirino d'Andria 4 soldati. Beringario di Missanello 4 soldati, e 5 seruienti. Pagano Nobile 2 soldati. Danese d'Andria 2 soldati. Ruggiero Conte di Tricario 20 soldati. Costui portò altri Baroni, come furono, Guidomari

Capria-

[...]eduta, e doppo peruenne alla famiglia Modica, da poter della quale ricadendo [...]cagion di rubellione alla Corte, l'ottenne da quella la casa Moncada, che pure [...]la medesma cosa da quella si partì, e fù concessa dal Rè Martino à don Ferrante [...]eredia Caualier Aragonese, che gli successe suo figlio Gio. Ferdinando, che con li[...]za poscia del Rè Alfonso la vendè al predetto Guidone Caetano: costui hebbe [...]moglie donna Lucretia Barrese, figlia di Gio: Battista Baron di Militello, con la [...]le procreò sedeci figliuoli, cinque maschi, ed vndeci femine. Il primo fù Pietro, che [...]ongiunse in parentela con don Blasco Alagona, percioche egli si tolse per moglie [...]orella di don Blasco, e diede à quello Elisabetta sua sorella, che fu madre di donna [...]ladamma Branciforte; però Pietro, che successe negli Stati paterni, acquistò di sua [...]glie vn solo figlio, nomato Guidone, che seguì al padre nel 1504, e si congiunse in [...]trimonio con la casa Vētimiglia, procreādo D. Pietro, e don Hērico, il quale si ca[...]con vna signora di casa Crisafi, figlia del Baron di Linguagrossa. Pietro primoge[...]o successe al padre, ed hebbe per moglie Margarita Siragusa, figlia di Pietro Sign. [...]la Terra del Cassaro, cō la quale fece don Guido, che morì d'improuisa morte insie[...]cō la madre in quel gran terremoto seguito nel 1542, che cascò la metà del castel[...]di Sortino, morēdogli la sudetta Margarita, Guidone, ed altri trenta creati di casa, [...]loche lo Stato di Sortino, e Cassaro peruennero à don Cesare figlio secondogenito. I feudi del Cassaro, e Didini furono anticamentente di Pietro Cassaro gentil'huo[...] Siragusano, c'hauendo morto senza figli, gli successe Anselmo Spadafuora Caua[...]r Messinese suo stretto parente nel 1347, al quale pure Regali suo figlio nel 1420, [...]ostui il figlio Spada Spadafuora nel 1453, al quale il figlio Nicolò, che doppo la sua [...]orte, e nel 1479 nè prese il dominio suo figlio Gio. Matteo, agnominato per la madre Moleti, nondimeno per la morte di costui senza figli sua zia Margarita, figlia del [...]detto Nicolò Spadafuora, successe al nepote nel 1492, e si casò con Pietro di Sira[...]sa gentil'huomo Netino, per la cui morte poscia ella se nè inuestì nel 1516, e dotò [...]Cassaro, e Didini à sua figlia, chiamata anche Margarita, casata con il predetto Pie[...] Caetano, che prese l'inuestitura nel 1519.

Don Cesare dunque Signor di Sortino hebbe per moglie dōn'Antonia del Bosco, [...]ella del Conte di Vicari, con la quale procreò tre figliuoli, don Pietro, don Ottauio, [...]don Francesco, ed altre tante femine, donna Melchiora, donna Laura moglie del [...]tron di Siculiana, e donna Leonora, moglie di don Francesco Mōcada Baron di Tur[...]rici, la cui sorella parimente prese per marito don Ottauio Caetano terzo genito [...]don Cesare. Don Pietro, primo genito di don Cesare, hebbe per moglie donna Gio[...]anna Moncada, figlia del Principe di Paternò, con la quale procreò don Cesare, che [...] primo Marchese di Sortino, e poscia hebbe titolo di Principe del Cassaro; costui fù [...]onorato, oltre l'vfficio di Straticoto di Messina, e di Pretore di Paler. per lo spatio di [...]i volte, anche de' primi carichi del Regno, per esser stato Signore di molto sapere: [...]on Francesco, che morì con lode di santità nella compagnia di Giesù, don Fabritio, [...]on Blasco, donn'Antonia moglie di don Gaspare lo Porto Baron del Sommatino, e [...]onna Lucretia. Dal Principe don Cesare dunque con la prima moglie donn'Anna di [...]ragona, sorella del Principe di Casteluetrano, nè nacque donna Giouanna, che fù [...]oglie di don Saluator Requisens Conte di Bussema; con la seconda donn'Anna del [...]arretto, sorella del Conte di Ragalmuto, procreò don Pietro, don Gioseffo, don Gio[...]anni, don Aleramo donn'Antonia moglie del Duca di San Giouanni donn'Aldon[...], donna Hippolita, e donna N. le quali viueno nel monastero loro in Sortino. Don [...]ietro si casò con donn'Antonia Saccano vedoua del Conte del Comiso, con la quale [...]rocreò donn'Anna, hoggi moglie di don Ignatio Mōcada, e dōna Theopatia, hog[...]i vedoua del Principe di Paceco. D. Gioseffo hebbe per moglie donna Isabella Bardi, [...] Mastro Antonio, con la quale procreò don Cesare, don Luiggi, e donna N. viuenti,

Capriati con cinque soldati, e 6 seruienti. Gilberto di Montemarcone 6 soldati, e 10 seruienti. Guglielmo Monaco 2 soldati. Giouanni di Spinosa 2 soldati. *Stefano Doria* andò lui solo. Il *Vescouo* di Tricario per gli suoi feudi mandò 20 soldati, e 50 seruienti. Similmente *Beringario* di Ciso altri 8 soldati. Riccardo di Santa Sofia 7 soldati, Amone *N.* 3 soldati, e 10 seruienti. Glorioso di *Gloriosa* 2 soldati. Gualdino di Glosa 3 soldati, e 10 seruienti. *Thomaso Castelli* 2 soldati. Goffredo Tortamano 2 soldati. Guglielmo Monaco 2 soldati, e 3 seruienti. *Vrso* di Liori 2 soldati. Bernardo di Liori 2 soldati. Leone, e Dauid *Malasorte* Cammarieri *Regij* 2 soldati.

Quei di Monte Peloso furono Ruberto di *Belcampo* con due soldati. Giordano di Tricario 2 soldati. *Guglielmo Malopra* vn soldato. Alessandro *Pietra* vn soldato. Lamberto Pietra andò egli medesimo. Giouanni Rosso 20 soldati, e 40 seruienti. Guglielmo di Cielo 2 soldati, e 4 seruienti. Guglielmo Missanello 2 soldati, e 4 seruienti. Alessandro Galtipoli 2 soldati, e 4 seruienti. *Ruberto* Pietrapierciata 4 soldati, e 6 seruienti. Carbone di Belmonte 8 soldati. Ruberto Corniti 4 soldati. Guglielmo Altogiouanni 6 soldati, e 50 seruienti.

I *Baroni* di Monte Cauioso furono *Guglielmo* di *Caro*, e portò seco 18 soldati, e 20 seruienti. e molt'altri Baroni, che per breuità si lasciano, per cagione, che sono nominati di sopra per altri feudi.

I *Baroni* del Contado di Lecce del Conte Tancredo, figlio del Rè Ruggiero, con tutti i suoi feudi. Il Conte Tancredo mandò 20 soldati, e 40 seruienti. Amardo Guaranda 4 soldati. Ruggiero Bucchello 4 soldati. Rainaldo di Triueto 2 soldati. Riccardo Pisanello 2 soldati. Thomaso Maniscalco 2 soldati. Stefano Falcone 2 soldati. Guido Mondo N. 2 soldati. Ruberto di Arabot 2 soldati. Amone di *Bonosecolo* 3 soldati. Iozzolino di Tora 3 soldati. Ruberto Guaragna 2 soldati. Sarolo di Caruigna 3 soldati. Ruberto di Massafra 2 soldati. Ruberto Bicot 2 soldati. Riccardo Biscardo 2 soldati. Guido di *Barolo* 4 soldati. Gerardo di *Brittuno* 4 soldati. Raul *N.* 6 soldati.

Quei d'*Astuno* furono Guiberto Campaiuno con vn soldato. Thomaso di San Giouanni con 4 soldati. Riccardo Guiscardo 3 soldati. Ruberto Mustazzo 6 soldati. Peregrino *N.* 8 soldati. Guglielmo Grasso 3 soldati. Riccardo Caluo 2 soldati. Guglielmo Maletta 24 soldati, e 30 seruienti.

Mi par souerchio di scriuere tutti i Baroni feudatarij del Regno di Napoli, ch'interuennero in quel seruigio militare, mentre non se ne leggono più de' nostri Siciliani, c'haueuano feudi in quelle parti; ma seguirò il mio tema in raccontar i progressi della famiglia Buglio, per la quale io mi mosse à scriuere i predetti; accioche ogn'vno conosca quanto ella sia nobile, ed antica in Sicilia.

S'hà ritrouato viuer nobilmente, sotto il reggimento dell'Imperador Federico II, Gliotta *Buglio* suo Percettore nella Prouincia di Calabria citra; onde io prosuppongo questi esser figlio del predeto *Alessandro* Buglio, Barone d'alcuni feudi in Botonto, sotto i Regi *Normanni*, il figlio del quale fù Liotta, che fiorì sotto il Rè Manfredo di Sicilia, il quale procreò à Lodouico, che per suoi seruiggi alcanzò certi dritti soura l'Estrationi del Rè Federico II nel 1334. Costui fù padre d'vn altro Liotta gentil'huomo del Rè Federico 3, che procreò à *Giouāni*, il quale per suoi seruiggi ottenne dal Rè *Martino* nel 1399 il feudo del Burgio.

Procreò anche egli al III Liotta, che fù padre di quel famoso, e chiarissimo *Barone* Gio. Antonio *Buglio*, detto nel Latino Idioma Pullione; nacque costui in Mineo, ma fanciullo andò ad habitar nella città dell'Alicata sotto la balia del *Baron* della Bisara suo zio, e di virile età si casò con Perna Landolina, che gli generò due figliuoli maschi, Aliotta Canonico, Decano della Metropoli di Messina, ed *Arci-*

Te duta, e doppo peruenne alla famiglia Modica, da poter della quale ricadendo
: cagion di rubellione alla Corte, l'ottenne da quella la casa Moncada, che pure
la medesma cosa da quella si partì, e fù concessa dal Rè Martino à don Ferrante
Heredia Caualier Aragonese, che gli successe suo figlio Gio. Ferdinando, che con li-
zza poscia del Rè Alfonso la vendè al predetto Guidone Caetano: costui hebbe
r moglie donna Lucretia Barrese, figlia di Gio: Battista Baron di Militello, con la
ale procreò sedeci figliuoli, cinque maschi, ed vndeci femine. Il primo fù Pietro, che
congiunse in parentela con don Blasco Alagona, percioche egli si tolse per moglie
sorella di don Blasco, e diede à quello Elisabetta sua sorella, che fu madre di donna
Madamma Branciforte; però Pietro, che successe negli Stati paterni, acquistò di sua
oglie vn solo figlio, nomato Guidone, che seguì al padre nel 1504, e si congiunse in
atrimonio con la casa Vētimiglia, procreādo D. Pietro, e don Hērico, il quale si ca-
con vna signora di casa Crisafi, figlia del Baron di Linguagrossa. Pietro primoge-
to successe al padre, ed hebbe per moglie Margarita Siragusa, figlia di Pietro Sign.
lla Terra del Cassaro, cō la quale fece don Guido, che morì d'improuisa morte insie-
e cō la madre in quel gran terremoto seguito nel 1542, che cascò la metà del castel-
di Sortino, morēdogli la sudetta Margarita, Guidone, ed altri trenta creati di casa,
rloche lo Stato di Sortino, e Cassaro peruennero à don Cesare figlio secondogenito.
I feudi del Cassaro, e Didini furono anticamentente di Pietro Cassaro gentil'huo-
o Siragusano, c'hauendo morto senza figli, gli successe Anselmo Spadafuora Caua-
er Messinese suo stretto parente nel 1347, al quale pure Regali suo figlio nel 1420,
costui il figlio Spada Spadafuora nel 1453, al quale il figlio Nicolò, che doppo la sua
orte, e nel 1479 nè prese il dominio suo figlio Gio. Matteo, agnominato per la madre
Moleti, nondimeno per la morte di costui senza figli sua zia Margarita, figlia del
detto Nicolò Spadafuora, successe al nepote nel 1492, e si casò con Pietro di Sira-
gusa gentil'huomo Netino, per la cui morte poscia ella se nè inuestì nel 1516, e dotò
Cassaro, e Didini à sua figlia, chiamata anche Margarita, casata con il predetto Pie-
o Caetano, che prese l'inuestitura nel 1519.

Don Cesare dunque Signor di Sortino hebbe per moglie dōn'Antonia del Bosco,
rella del Conte di Vicari, con la quale procreò tre figliuoli, don Pietro, don Ottauio,
don Francesco, ed altre tante femine, donna Melchiora, donna Laura moglie del
aron di Siculiana, e donna Leonora, moglie di don Francesco Mōcada Baron di Tur-
rici, la cui sorella parimente prese per marito don Ottauio Caetano terzo genito
i don Cesare. Don Pietro, primo genito di don Cesare, hebbe per moglie donna Gio-
anna Moncada, figlia del Principe di Paternò, con la quale procreò don Cesare, che
primo Marchese di Sortino, e poscia hebbe titolo di Principe del Cassaro; costui fù
onorato, oltre l'vfficio di Straticoto di Messina, e di Pretore di Paler. per lo spatio di
i volte, anche de' primi carichi del Regno, per esser stato Signore di molto sapere:
on Francesco, che morì con lode di santità nella compagnia di Giesù, don Fabritio,
on Blasco, donn'Antonia moglie di don Gaspare lo Porto Baron del Sommatino, e
donna Lucretia. Dal Principe don Cesare dunque con la prima moglie donn'Anna di
Aragona, sorella del Principe di Castelueterano, nè nacque donna Giouanna, che fù
moglie di don Saluator Requisens Conte di Bussema; con la seconda donn'Anna del
Carretto, sorella del Conte di Ragalmuto, procreò don Pietro, don Gioseffo, don Gio-
anni, don Aleramo donn'Antonia moglie del Duca di San Giouanni donn'Aldon-
a, donna Hippolita, e donna N. le quali viueno nel monastero loro in Sortino. Don
Pietro si casò con donn'Antonia Saccano vedoua del Conte del Comiso, con la quale
procreò donn'Anna, hoggi moglie di don Ignatio Mōcada, e dōna Theopatia, hog-
gi vedoua del Principe di Paceco. D. Gioseffo hebbe per moglie donna Isabella Bardi,
Mastro Antonio, con la quale procreò don Cesare, don Luiggi, e donna N. viuenti,

che,per la morte de'loro padri innanzi l'auo, pretendono succedere negli Stati di quello, e litigano fra loro nella G.C.Don Giouanni morì parimente Padre Theatino, e donn'Al eramo anche fanciullo.

Da don Fabritio,e donn'Emilia Mōcada sua moglie,nè nacque il viuente don Pietro,che con splēdore nobilmente viue.Don Blasco parimēte si casò con dōna Isabella Morra,che gli generò D.Pietro Theatino,D.Fabritio, don Giouanni,e D.Francesco.

Ritornando a'descendēti de gl'altri figli del primo Guidone,Signor di Sortino,diciamo,che il secondo genito fù Dieco Caetano,il quale si casò in Leontini,e fece parentela con Antonio Buonaiuto Barone di Oscino,perloche diede à quello sua sorella Costanza per moglie,ed egli si prese Alfia sorella del predetto Antonio, onde seguì, che doppo la morte del cognato senza prole successe in quella Baronia nel 1515,hauendo pria alcanzato la Baronia della Terra di Vicari, come herede di Bernabò suo zio circa il 1489. Hebbe costui vn figlio, chiamato Guidone, che morì giouenetto in Leontini,ed vna figlia, chiamata Lucretia,che si casò con don Cesare Lanza,nondimeno egli, auido di gloria militare, s'impiegò à'seruigi dell'Imperador Carlo v, dal quale oltre molti doni fù eletto caualier del spron d'oro. Don Blasco, figlio III del predetto Guidone,per le sue virtu letterali, fù promosso nel Vescouado di Malta in tempo, che la religion Gierosolimitana era in R[illegible]do. Il quarto figlio di Guidone fù Antonio Pieri,che si congiunse in matrimonio con la casa Paternò nella Città di Catania,e procreò Dario,Cesare,e Scipione.Bernabò,v figliuolo,passó in Italia,e militò sotto il Capitan Prospero Colōna in fauor dell'Imperador Carlo v; mà, essendo stato preso con quello in Villafranca da Francesi,si ricattò cō suoi proprij denari; perloche fù poscia eletto Mastro di Campo nel 1524 di mille caualli,col quale honorato grido acquistò; egli doppo il suo ritorno prese per moglie dōna Francesca, figlia di Guglielmo Daniele Baron di Caniccattini, con la quale procreò don Alfonso, don Bartolomeo,don Giacomo, don Francesco, e don Vicenzo: però i due vltimi morirono senza prender moglie. D.Giacomo procreò don Gioseffo, che si casò con donna N. figlia di Bartolomeo Grimaldi. D. Bartolomeo parimente hebbe per moglie donna Ramondetta di Aragona, che gli partorì don Francesco casato con donna Elisabetta Ferro. D. Alfonso hebbe per moglie donna Violante di Antona, la cui famiglia era assai chiara,e nobile in quei tempi,con la quale generò don Bernabò, don Alfonso, e don Carlo,che renuntiò il secolo,prendendo l'habito de'Cappucini. Bernabò hebbe per moglie donna Geronima di Perno, figlia del Baron di Floridia, e nè nacquero don Giulio Cesare Dottor di legge,don Domitio Dottor in Theologia, e Canonico della Catredale di Siragusa,don Honorato anche Leggista,don Ottauio Padre della Compagnia di Giesù, don Costantino monaco Cassinense, don Paolo anche Giesuita, don Alfonso pure Giesuita,ed altre due femine. Il predetto don Alfonso, figlio di don Alfonso,e di donna Violante sudetti,si casò in Noto cō Leonora Grillo, figlia del Baron di Moriella,e tiene con quella molte figliuoli.Nè fiorisce hoggi di questa chiarissima famiglia il Principe del Cassaro, il quale, come habbiam detto,è anche Marchese di Sortino,Baron di Monisteri,di Bamini, di Casalotto, di Sant'Andrea, di Chiusa,e di molt'altri feudi,e tenitorij,de'quali nè caua per anno 25 mila scudi.

L'arme che spiegaua anticamēte questa famiglia furono vn scudo diuiso in quattro quarti,in due quarti due campi diuisi di sopra d'argento,e sotto rosso;e negl'altri due quarti nel cāpo di sopra rosso,e di sotto d'argēto:e doppo s'aggiunsero per priuilegio antichissimo tre Pali rossi d'Aragona.Però per l'identità che ha questa famiglia con quella d'Anagne di Roma spiega vn scudo diuiso in quattro quarti, cioè ne'due di sopra nella destra due onde azzurre in campo d'oro,e nella sinistra vn Aquila d'argento coronata in campo azzurro, e ne'due quarti di sotto vn Aquila simile à man destra, ed altre due onde à man sinistra.

DELLA

Principe del Cassaro, per la parentela, c'haueua con i Principi Caetani, Duchi di Sarmoneta, per cagion del primo Pietro Caetano, vi aggiunse due Aquile biãche, in campo azzurro, come si vede di sopra. Però fra i Caualieri Gierosolimitani ritrouiamo Fra Mattheo Caetano riceuuto nel 1469.

DELLA FAMIGLIA

CAFARELLI.

SI disse nella famiglia Alessio il passagio da Roma in Sicilia della famiglia Cafarelli. Mutio fù il suo progenitore in Caltagirone, oue si casò con Giacoma, figlia di Giacopino Insparosa, ed alcanzò per cagiõ di dote molti tenimẽti di terre, e dal Rè Federico per suoi seruiggi il feudo di Bonilla, ò Bonica, che poi lo vẽdè à Mãfredo d'Alagona.

Manusc. di Not. Luca Zacco.

Ne nacque da questi Guglielmo, famoso leggista in quei tempi, che fù diuerse volte Giudice della sua patria, hebbe per moglie Leona, figlia d'Albirolo d'Albirolo, e successe ne'feudi di Francesco Saggia, principal Barone di quella Città, suozio, e procreò sei figli maschi, *M*utio, Albirolo, Andrea, Antonio, Pietro, e Francesco, che per cagion di matrimonij, piantarono le loro famiglie in Castrogiouanni, Vizzini, e Modica, da'quali intendono, i Cafarelli di *V*izzini viuenti, deriuarne Antonio, che visse in detta Città con grido di gentil'huomo virtuoso, e ricco nel 1500, e morì nel 1528. e nell'inuentario de'beni hereditarij si veggono predij, rẽdite, schiaui, e caualli, chiaro segno di nobiltà; e così si mantennero i suoi figli, Giouanni, e Pietro. Vito Cafarelli, oltre esser stato molte volte Capitano, e Giurato della sua patria, fù Secreto, ed hebbe molt'altri honorati carichi. *V*issero della medesma guisa Giouanni, parimente don Gioseffo, figlio del predetto Pietro, e genitor del dottor don Filippo, e del dottor Michel'Angiolo, che viueno, oltre i carichi, con grido di virtuosi gentil'huomini in quella Città. l'arme di questa famiglia sono vn'Aquila nera in campo d'oro, e sotto, col campo diuiso, vn Leone d'oro in campo rosso nella destra, e nella sinistra vn campo diuiso per trauerso rosso, ed oro.

DELLA FAMIGLIA

CAGGIO.

GIORGIO Caggio gentil'huomo Tedesco militò sotto i medesmi Regi, e fù Castellan del Palagio di Palermo. il figlio *Luca* fù paggio del *R*è Martino, ed hebbe per moglie la figlia di *N*icolò Rubberto, gentil'huomo Palermitano, con la quale procreò Thomaso gentil'huomo assai virtuoso, e fù Giurato della sua patria nel 1450. Similmente suo fratello *N*icolò nel 1462, e 1463. Thomaso, figlio del predetto Nicolò nel 1510, e 1516. Timotheo, figlio di Thomaso Seniore, nel 1519, e'l fratello Luca Caggio negl'anni 1528, 1531. e 1547. Pietro, figlio di Timotheo, anche nel 1555, e Luca, figlio di Pietro, figlio del primo Thomaso, gouernò nel 1560, e molt'altri gentil'huomini fiorirono nella medesma Città di questa famiglia, oue sostennero i primi carichi di quella, e non mancò mai d'esser promossi in altri maggiori del *R*egno, e sempre nobili congiũgimenti matrimoniali fecero. *F*ra i Caualieri di Malta si legge di F. Luca Caggio, riceuuto nel 1590, e l'arme sono vna Croce rossa, con vna stella sotto, in campo d'argento.

DELLA FAMIGLIA

CALASCIBETTA.

PRETENDE la famiglia Calascibetta hauer hauuto antica origine dalla chiarissima famiglia Corleone: altri parimente d'vn antico Barone, chiamato *N.* di Calascibetta, che fiorì nel tempo dell'inuitto Conte Ruggiero, nondimeno ne da l'vna, ne da l'altro serie alcuna habbiam possuto trouare, bensì in vna lettera Reale di Federico III registrata in Cancellaria nel Registro del 1367, foglio 181 si legge.

Cũ consideratis satis gratis, & acceptis seruitijs, quidã Raymundus de Calaxibetta, aliter de Corleono: filius Rogerij de Corleono Baroni Calaxibettæ de Platia: fam. & deuotus noster, e quel che segue. tuttauia per alcune difficultà, e diuersità di scritture, ed il non hauer ritrouato da costoro serie veruna genologica, per l'antichità de' tempi, senza pregiuditio della famiglia, circa i suoi antichi principij di nobiltà, ragionaremo di coloro, che propinquamente habbiam con chiarezza ritrouato. percioche Gio. Andrea Calascibetta visse ne' tempi del Rè Alfonzo con splendore di nobiltà, parimente i suoi figli Girolamo, e Matteo.

Cancell. Reg. di detto anno f 73.

Procreò Girolamo à Gio. Andrea, c'hebbe concesso il feudo della Montagna de' membri del *Mazzarino* nel 1505, nel quale gli successe il figlio Girolamo, che s'inuestì pure del feudo di Castro rosso. Il prenarrato Matteo fù parimente promosso ne' principali carichi della sua patria Piazza, ed hebbe per moglie *Francesca*, figlia di Girolamo Pirrone, per la quale acquistò il feudo di Cutumino nel 1506.

Capobreui nel trattato di detto feudo.

Questo feudo fù anticamente di Riccardo di Cutumino Caualiero, che dopò la sua morte, gli successe il figlio postumo, mà i Tutori, per vtiltà, vederono il predetto feudo à Timotheo di Salonia di Forlingo, habitator di Messina, e Giudice di quella nel gouerno del Rè Lodouico. costui lo dotò ad Iua sua figlia, moglie d'Oliuer di Protonotaro, che gli successe il figlio Giouanni, che premorì alla madre senza herede, perloche ella lo lasciò al *Dottor* Matteo di Pirrone suo nepote, cõ la Baglija, e Naufragio del mare di Milazzo insieme, i quali poscia il predetto di Pirrone, diuidendoli, diede à Giacomo Castelli, leggista della medesma Città, suo

nepo-

nepote, i predetti, Eaglija, e Naufragio di Milazzo, il quale gl'hebbe confirmati nel 1406. Però il feudo di Cutumino lo diede al Dottor Franceschino, suo figlio, che gli successe il figlio Antonio nel 1479, ed à lui suo fratello Matteo nel 1480. Costui procreò Girolamo, che se ne inuestì nel 1498, mà poscia con Matteo suo figlio lo dotarono alla predetta Francesca, moglie del predetto Matteo di Calascibetta.

Conseguì parimente Matteo il feudo, già detto, della Mõtagna, ouer del Marcato, ch'era stato primieramente di Perrello di Modica, dal quale poi peruenne à sua figlia Agata, moglie di Vassallo di Grauina, i quali insieme lo venderono à Matteo Spinello di Piazza, per prezzo di onze 1000 nel 1503. Questi per decoro del matrimonio ne fè donatione à Giò. Andrea Calascibetta, e Landolina, suo nepote, per gl'atti di Notar Bartolomeo Buccerio nel 1504, al quale seguirono i suoi posteri, cioè Girolamo Baron di Castro rosso, ouer Rasso rosso, come habbiã detto, e suoi successori, hebbe anche costui il feudo del Capazzo nel 1536, il cui figlio Antonino fù eletto Secreto della città di Piazza nel 1560, da' quali ne peruennero molti chiarissimi Baroni, che furono promossi ne' maggiori vffici della loro patria; fra' quali Gioseffo Calascibetta, che per hauersi casato con donna Saluadora Arbea, acquistò i feudi di Sabbuci, e li Muni, i quali sono adesso possessi dal viuente don Gioseffo suo nepote; e i predetti Baroni, con quei di Cutumino hanno fiorito sempre con splendore di nobiltà, parimente Antonino, e Giouanni Calascibetta, che furono molt'anni Giurati della loro patria, e particolarmente nel 1445, regnando l'inuitto Rè Alfonzo, e molt'altri caualieri, che lei hà propagato, che per non sapere i nomi si lasciano da canto. Fà ella finalmente per arme vn Leone d'oro rampante, che tiene con la branca vna spada nuda in campo celeste.

Capobreui nel trattato di detto feudo.

DELLA FAMIGLIA
CALCATERRA.

ORRADO Calcaterra, Barone di Castrogiouanni, fù vno de' famigliari della Reina Maria, e dopò Secretario della Reina Bianca, e la seruì con tanta fedeltà, quanto nell'entrata, che fece Bernardo Caprera, Conte di Modica, nel castello Vrsino di Catania, che pretendeua congiungersi con la medesma Reina, egli fù quello, che l'auuisò, dandogli fuga per vna porta falsa del Castello, e l'accompagnò fin'à Catalogna, ma egli per suoi seruiggi n'haueua primieramente acquistato da lei molti grossi tenitorij nella valle Pacchina.

Suo fratello Antonio s'impiegò a' seruiggi del Rè Alfonzo, dal quale, oltre i molti vffici, hebbe in vita quel di Capitano della città di Noto, ed iui per questa cagione si casò con la figlia di Giò. Andrea Caluo gentil'huomo di quella Città. L'arme sono vn monte d'argento, e nella cima vn piede con la gamma, e la coscia in campo rosso.

DELLA FAMIGLIA
CALCI.

ANNIBALE delli Calci, ouer Calci, caualier Milanese, venne in Sicilia con Fuluio Monte, Luca Negri, e Pietro Orombelli, tutti gētil'huomini della

Fra Simone di Lentino nel vita del Rè Fed.

Reggistri della camera Regionale di detti anni.

la medesma Città, co i quali s'assentò à' seruiggi del Rè Federico II, dal quale in ricompensa di quelli, hebbe Annibale la Baronia del Castello, e feudo di Sã Calogero nel tenitorio Leontino; Fuluio, il feudo di Pancali, e Luca, il feudo del Pozzo nel medesmo Tenitorio, perloche si fermarono in Sicilia, de' quali Annibale delli Calci si casò in Messina con la figlia di Pirro Galisi caualier di quella Città, con la quale procreò Leone, ed Ansaldo delli Calci, che per seguire i Palici, gli fù dal Duca Giouanni di Randazzo, tutore del Rè Lodouico, tolto il paterno feudo, per lo quale poscia Annibale, figlio del predetto Ansaldo, dal Rè Martino ottenne la Castellania di Matagrifone. Hebbe Costui per moglie la figlia di Pietro di Belloc caualier Catalano, ch'era venuto in seruigio del Rè Martino in Sicilia, la cui famiglia viueua chiarissima ne' paesi Hispani, per tant'huomini illustri c'haueua hauuto, come lo mostra Zurita, ed altri scrittori. e questo Pietro deriuò da Oximen di Belloc, che fù mandato Ambasciadore del Rè Giaime II al Pontefice Gio. XXII. però si casò egli con la figlia di Nicolò Castaldo, gentil'huomo della sua patria, che fù auo di Matteo Cataldo, Giudice della Corte Pretoriana, con Pantaleone Stagno, ed Angiolo Mazza nel 1482, e 1488. Con la quale procreò Annibale, Giouanni, che fù Senator della sua patria nel 1415, e dal Rè Alfonso fù promosso in molt'honorati carichi per il Regno. Fù costui progenitor di molti gentil'huomini, de' quali hoggi ne viue don Giouanni delli Calci, e suo figlio fanciullo, genero di don Antonio Stagno. L'arme della qual famiglia sono vna Imbordata in tre righe d'argento, e sopra la cima vn merlo con la punta sopra la detta sommità in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA

CALDARERA.

Gaspare Sardo nella vita del Rè Pietro I, e Feder. II.

NEL discorso della famiglia Adamo s'accenna il passaggio della famiglia Caldarera, da Milano in Sicilia, sotto la guida di Berardo Caldarera, il quale s'impiegò à' seruiggi del Rè Pietro primo di Sicilia, insieme con i suoi figli Bernardino, e Giouãni, ch'ambedue poscia furono dal predetto Rè nominati Baroni feudatarij di Piazza, e Nicosia. Il Bernardino hebbe da quello le Baronie di Ragalbigine, e Camemi, feudi nel territorio di Piazza, che gl'hebbe confirmati dal Rè Federico II, e gli successe Ruggiero suo figlio, che per i suoi reali Priuilegij è chiamato con titolo di Miles.

Capobreui nel trattato di detto feudo.

Procreò costui Adamo, e Bernardo, che nella sua dispositione testamentaria, diuise detti feudi à' detti suoi figli, dando ad Adamo il feudo di Ragalbigine, ed à Bernardo il feudo di Camemi, che gli successero nel 1328, e gl'hebbero cõfirmati dal medesmo Rè nel 1330, però al predett' Adamo gli successe Alda, moglie di Giacomo Giunta, Barone d'Aliano, à' quali seguì Giouanni Giunta loro figlio nel 1453.

Atti di Not. Giouanni Bisazza nel 1488

Procreò costui ad Andrea, che gli successe nel 1457, che pure generò Giacomo, che gli premorse, ond'egli per suo testamento, fatto negl'atti di Notar Giouãne Bisazza nel 1488, lasciò detti feudi à suo nepote Antonio, figlio di Giacomo, che gli successe poscia il figlio Gio. Andrea nel 1508.

Al predetto Bernardo Caldarera, secondogenito di Ruggiero, gli seguì nel feudo di Camemi il figlio Adamo, ed à lui Giouanni suo figlio, che procreò ad Andrea, padre di Filippo, che s'inuestì di detto feudo nel 1482, al quale successe il fratel-

fratello Gio. Thomaso, che procreò ad Antonio, che prese il feudo nel 1504.

Da costui ne peruenne Gio. Pietro Caldarera, che successe nel medesmo feudo nel 1517. procreò costui Gio. Domenico, che, per la morte del padre, s'inuestì di quello nel 1551. il figlio Gioseffo parimente, per la morte del fratello, seguì nel medesmo nel 1555.

Procreò il predetto Gioseffo à Francesco, che successe al padre in detto feudo nel 1584, e se n'inuestì parimente nel 1622. nondimeno questa famiglia haue stato progenitrice nella medesma città di Piazza di molti gentil'huomini, c'hanno vissuto con splendore di nobiltà. Fà ella per arme

DELLA FAMIGLIA
CALTAGIRONE.

Filippo Cirni nella vita del l'Imp. Fed. II.

SI racontò l'origine della famiglia Caltagirone ne'nostri Raguagli Historici del Vespro Siciliano, nondimeno, per compir il trattato di lei, sarà bisogno di replicarla, dico dunque, che il suo progenitore fù Guido, virtuoso gentil'huomo di Caltagirone, e Secretario dell'Imperador Federico II, à chi egli, per le sue rare qualità, fù molto caro, e n'ottenne in sodisfattione de'seruiggi alcuni feudi, e molt'vffici, non poco lucrosi, e di dignità nell'Imperial Monarchia, per i quali egli fra poco tempo peruenne ricchissimo, e della medesma guisa lasciò i suoi figli Perotto, e Giouanni. Dal Perotto ne nacquero Gualtiero, e Guido. Gualtiero fù vno de'principali Baroni del suo tempo, e de' quattro Baroni, che furono capo della congiura del Vespro Siciliano contra Francesi, che poscia dal Rè Pietro primo n'acquistò l'ufficio di Gran Cancelliero del Regno, la Signoria di Giarratana, ed altri feudi, benche poi gli perdè nella rubbellione, ch'ei fece contra il medesmo Rè.

Registri dè Giurati della Città di Paler.

Fazel. nella 2. deca.

Procreò costui à Perotto, e Guido, che fù padre di Giouanni, il quale dal Rè Federico II fù promosso nell'vfficio di Pretore di Palermo nel 1323, 1330, e 1338. ed hebbe la Baronia di Santo Stefano, e quella di Vallelonga, che gli successe il figlio Nicolò, padre di Giouanni, ch'è annouerato fra'principali Baroni della città di Sacca nel seruigio militare del Rè Lodouico, ed acquistò il mezzo feudo degl' Imbaccari, il quale era stato primieramente di Enrico di Biosa, per la morte di Guglielmo di Gangi, e d'indi peruenne per compra alla predetta Barbara Vilardita, e da lei, lo ricuperò Stefano Biondo di Malta, che gli lo tolse il predetto Giouanni di Caltagirone suo creditore di onze 100, il quale lo dotò à sua figlia Francesca, casata con Giacomo di Cardona; da costui peruenne Nicolò, che seruì al Rè Alfonzo nell'acquisto de'Regni di Napoli, e per la madre, che fù Fiore, figlia di Federico di Federico gentil'huomo Sacchitano, e di Gandolfa Perollo, conseguì, dopò la morte di Giouanni suo padre, molti beni dotali, e gl'introiti della Spinoccia di Palermo; hebbe per moglie la figlia di Simone Polizzi d'Agrigento, Barone del feudo di Burraiti.

Capobreui nel trattato di detto feudo.

Questo feudo è posto nella valle d'Agrigento, e fù di Manfredo Calcena della medesma Città, e peruenne anche al figlio, chiamato come il padre, Manfredo, il quale morì senza lasciar prole, perilche il Rè Federico lo concesse à Simone Polizzi gentil'huomo di Agrigento nel 1374, mà hauendosi costui distaccato dalla Real obedienza, adherendo à Guglielmo Ramondo Moncada, il Rè Martino lo diede à Notar Vitale di Filesio della medesma Città nel 1399, nondimeno hauendosi

Capobreui nel trat. di det. Feudo

ricon-

riconciliato col Rè il predetto Polizzi hebbe restitutione del predetto feudo; e si morì senza hauer lasciato figlio maschio, onde il Rè Martino lo diede à Sigerio di Perepontusa, che litigò alquanto tempo, così con Nicolò di Caltagirone, che lo pretēdeua per ragion della moglie, figlia del predetto Simone, come con Pietro Polizzi, fratello del Simone, e ne riportò l'intento, à chi successe il figlio Giouanni, che serui con supremi carichi il Rè Alfonzo.

Questi Pietro Polizzi fù padre d'Antonio, che fù Secretario del Regno nel 1495 che procreò à Pietro Paulo Leggista, il quale anche à Vicenzo, e costui al dottor don Nicolo, che fù padre di don Gaspare; e i predetti procrearono molt'altri figli, che furono progenitori di molte case della loro famiglia in Sicilia, e sempre spiegarono l'arme de' Palici, ch'erano tre Pali d'argento in campo celeste, e ciò si vede nelle sepolture de' predetti, però non hò potuto trouare come gl'habbiano peruenuto, non essendo eglino Palici, mà Polizzi, benche stimano deriuar da quelli altri della famiglia Polizzi tolgono pure vn Palo d'argēto, tratenuto da vn Leone d'oro in campo azzurro. L'arme della famiglia Caltagirone sono vn Castello d'oro, e nella cima vn braccio con vna spada in mano in campo verde.

DELLA FAMIGLIA
CALVELLI.

Fazel. nella
Fra Giacomo Filippi di Bergamo Aug. nel lib. delle famiglie Tedesche.

E REPVTATA la famiglia Caluelli, detta corruttamente Carauelli, per vna delle più antiche famiglie della città di Palermo, e ragionando di lei Fazello nella seconda Deca, dice, che v'è traditione fra i Palermitani, molti caualieri di lei hauer interuenuto nella coronatione de' Regi di Sicilia; nondimeno per ragione historica questa fama, ed altre descrittioni d'alcuni Scrittori, ò come vogliam dire, adulatori, vengono cōfutate da Girolamo Carrara nell'historia Longōbarda, oue narra d'Arnaldo Caluello, che passò in Italia, e nella città di Milano d'Alemagna con l'Imperador Enrico VI, ed à suoi seruiggi cō Luiggi Caluello suo fratello: ed Arnaldo hauer in Milano piantata la sua famiglia Carauella, e Luiggi Capitan della custodia Imperiale anche in Sicilia, e sono chiamati da quello Theutonici, ch'altro non'è, che Thedeschi, afferma il medesmo, Flaminio Rossi nel suo Theatro della nobiltà d'Europa, e nella famiglia Carauello di Milano; e così possiam dire, che questa famiglia ne' tempi, e con l'Imperador Enrico habbia venuto in Sicilia, e non sotto i Normāni. E questo Luiggi, secondo il prenarrato Carrara, acquistò dal predetto Imperadore i Castelli de' Greci, e di Gangi, vicino Centuripe nel 1195, e procreò Giouanni, ed Enrico, che fù cammariero dell'Imperador Federico II, e'l figlio di costui Luiggi serui nella medesma guisa al Rè Māfredo, e così anche Simone, e Matteo al predetto Imperadore.

Gaspare Sardo nella vita di Carlo d'Angiò.
Capobreui nel trat. di det Fendi.

Da costui ne nacquero Giouanni II, ed Enrico Caluello, che furono congiurati nel Vespro Siciliano contra Francesi: Simone, e Matteo.

Procreò Simone Giouanni III, gentil'huomo della Reina Costanza, moglie del Rè Federico II, il quale alcanzò da quella, per la rubbellione di Guglielmo Passanero, i feudi di Buccu, e Michilcheni nel 1371, e successe al padre nel feudo della Melia, il quale lo dotò nel 1338 alla figlia Florentia, casata con Matteo di Maletta caualiero, per la morte della quale senza prole, egli acquistò il medesmo feudo,

feudo, che gli successe il figlio, chiamato come il padre anche Giouãni, ed a lui Giacomo suo figlio, che gli successe il figlio Rubberto.

Seguì à costui suo figlio Giouanni, al quale il figlio Simone nel 1446, ed à costui il figlio Giouanni nel 1484; al quale il fratello Antonio nel 1509, ed a lui il figlio Francesco nel 1512.

Ritrouiamo nella concorrenza degl'ufficij grandi molti caualieri di questa famiglia; percioche Giouanni Caluelli fù Straticoto di Messina nel 1200; ed vn'altro Giouanni Pretore, ouer Baglijo di Palermo, il quale ufficio era all'hora in loco di Pretore nel 1300, e molt'altri se ne veggono nell'ufficio di Senatore della medesma Città, e sono noti ne' Registri del suo Senato.

Atti di Notar Pietro Tagliante di Paler. 1509

Ritrouiamo anche fra' Caualieri della Religione Gerosolimitana Fra Carlo Carauelli essere stato riceuuto nel 1485, che visse con molto splendore ne' suoi tẽpi.

Libri della Cancell. di Malta.

Fù anche Pretor di Palermo Rubberto Carauello, in loco di Nicolò Lõbardo, ch'era andato Ambasciadore al Rè Ferdinando il Giusto nel 1409.

Nondimeno il predetto Giouanni III fù vno de' principali Baroni del suo tẽpo, perche, oltre i predetti feudi, hebbe dal Rè Federico III sopra le giste de' Giudei di Siragusa onze 45 di rendita in feudo, ed anche i feudi di Menglanisi, che poi Mazzullo Caluelli nel 1375 i cambiò con i feudi di Michilcheni, e Lugducc, ch'erano di Riccardo di Milite, caualiero Palermitano; e Simone s'inuestì del grano sopra il carricatore di Sacca, e della tonnara della Renella di Palermo.

Reg. della Cancel. di dett' anno.

Assai caualeri di questa famiglia sono stati promossi nella dignità Senatoria della città di Palermo, percioche, oltre del predetto Giouanni, Manfredo Caluello fù Giurato di Palermo nel 1418. Simone Caluello anche Senatore nel 1460, e nel 1470. Bartolomeo Caluello nel 1464. Giouanni Caluello nel 1499, e 1502. vn'altro Simone Caluello nel 1524, e 1528. Antonino Caluello nel 1579. Saluadore Caluello nel 1586, e nel 1593.

Registri del Senato di Palerm.

Stimo che la famiglia Caluillo d'Aragona sia deriuata da questa di Sicilia, e da Pietro Caluello, che andò iui a' seruiggi del Rè don Giaime, e lasciò i suoi posteri ricchi, e grandi appo quella corona. È celebrato don Giouan Perez Caluillo pel valore, che mostrò in fauor del Rè don Ferdinando d'Aragona contra il Rè di Portogallo, di maniera, ch'essendo bandito della Corte, per cagion di huomicidio, fù liberato, e venne in gratia del suo Rè; haueua hauuto egli da sua moglie donna Beatrice d'Eredia vna figlia, chiamata donna Maria, che si casò col Secretario Coloma, e generò à don Giouanni, c'hebbe per moglie donna Maria, figlia di don Alonzo di Cardona, Almirante d'Aragona, e di dõna Isabella de Liori, e Mõcada, figlia del Visconte di Gagliano, e procreò à don Gio. de Coloma, primo Conte d'Elda, e molt'altri Caualieri fiorirono di questa famiglia in Aragona. È rimasta questa famiglia Caluello in Palermo fra don Girolamo, ch'è il ceppo, e don Simone suo zio viuenti. l'arme della quale sono vna fascia nera, e sotto vna Imbordata nera in campo d'argento.

Don Gio: uan de Sãchez nella vita di q̃l Rè.
La Cronica di Valenza Dec. 2. col. 75.

DELLA FAMIGLIA CALVO.

NELLA medesma città di Noto fiorì nobilmente la famiglia Caluo; il primo, che di lei venne da Genoua in Sicilia, e nella medesma Città, ne' primi anni del Rè Ferdinando il Giusto, fù Gio. Giorgio Caluo, il quale si casò con Adriana figlia di Gio. Vicenzo Montoro, gentil'huomo di quella Città, con la quale procreò Gio. Giacomo Caluo, che fù Giurato della medesma Città nel 1440, parimente Antonio suo fratello

nel 1551. da costoro ne peruenne Gio. Giacomo, che fù Patritio di Noto nel 1533. Gio. Corrado Caluo, e Pietro Caluo hebbero molti honorati carichi nel gouerno di don Gio. Vega, e molt'altri gentil'huomini di lei seguirono, che per cagion matrimoniali in molte Città, e Terre del Regno si dilatarono, perche la veggiamo parimente nella città di Messina con splendore di nobiltà, e fra i suoi huomini chiari si scorge Annibale Caluo, Giudice della corte Straticotiale nel 1572, i suoi colleghi furono Coletta Nucilla, e Francesco Rao, e nel 1580 con Gaspare Viperano, e Sebastiano d'Angelica.

DELLA FAMIGLIA

CAMPISIANO.

Gio. Manente nella Croica di Lucca.

HEBBE origine nella città di Lucca nobilmente la famiglia Campisieno, ouer Campisiano da vn certo Herico nobile Lucchese, il quale nella diuisione de' suoi tenitorij, ch'ei fece nella dispositione testamentaria, lasciò i campi di Galba à Lodouico suo figlio secondogenito nel 1228; e mentre non poteua proferire la sua volontà col moto della mano accennaua al predetto Lodouico, dicendo solamente (i Campisieno) d'onde auuenne, che dal vulgo il Lodouico fù agnominato Campisieno, e poscia Campisiano; essend'egli della chiarissima famiglia Corella, e seguì questo agnome di Cãpisieno à tutti i posteri del predetto Lodouico, che furono copiosi di prole.

Il primo, che de' Cãpisiani passò in Sicilia, fù Corrado Cãpisiano di Lucca sotto il reggimento del Rè Giacomo, che poscia à' seruiggi del Rè Federico II s'impiegò, perloche molti carichi grandi nella città di Siragusa hebbe; oue si casò con Leonora di Sinisio, con la quale procreò Lodouico, che fù padre di Giouanni Cãpisiano, Barone del feudo di Tardello nel tenitorio d'Auola

Capobreu. nel trattato di detto feudo.

Questo feudo fù anticamente di Galtiero di Molocca caualier Siragusano, il quale dopò la sua morte lo lasciò à Marco Mancini suo nepote, figlio di Crescẽtia sua figlia, e di Andrea Mancini, che l'hebbe confirmato dal Rè Federico III nel 1363, al quale, dopò la sua morte senza figli maschi, gli successe Bartolomea sua figlia, moglie di Giouanni Campisiano nel 1418, à i quali successe anche loro figlio Pino nel 1453, ed à costui Antonio Campisiano suo figlio nel 1479, al quale anche il figlio Matteo, c'hauendo morto senza prole, gli seguì il fratello Gaspare nel 1501.

Parte de' quali Baroni habitarono in Siragusa, e parte nella città di Catania, per la cõgiũtiõ matrimoniale, che iui fecero, e ne peruenne da loro don Federico Cãpisiano Giudice della R.G.C. e suo Auuocato Fisc. che procreò al Barone di Cafaz. dec 2. memi don Giustiniano, e donna Flaminia moglie di dõ Gioseffo del Voglia, genitori del viuente don Carlo del Voglia, e Campisiano. Si legge parimente di Matteo Campisiano partiale de' Chiaramontani ne' tempi del Rè Lodouico, che cõ la morte seguì anche la fortuna di quelli: e di Marco Antonio, e d'Antonino Campisiano fratelli, a' quali dal Rè Alfonso per priuilegio fù cõcesso il Maestro Notariato della Città di Catania, e per i suoi descendenti. Ma più d'ogn'altro illustrò questa famiglia la Santità del Beato Federico Campisiano di Siragusa Eremita; e molt'altri caualieri in Sicilia partorì, che per essere quasi estinta faccio fine al suo discorso, nõdimeno spiegò ella sempre per arme vn cãpo pieno di scacchi dorati alquanto aguzzi.

Faz. dec 2. li. 9. f. 554.

Reg. di Cãcell. 1514. e 1525.

La Idea del P. Caetano.

DEL-

DELLA FAMIGLIA

CAMPO.

NON meno antica, che nobile ritrouiamo in Sicilia la famiglia Cãpo, ella venne di Piacenza sotto due fratelli, ò come vogliono, da Pauia sotto la guida di due caualieri fratelli, l'vn chiamato Federico del Campo, ouer lo Capo maestro della Imperial Sala d'Henrico VI, e l'altro Pier Corrado del Campo; costui piantò la sua famiglia in Messina, oue nobilmente fiorì, e fù progenitrice di molti caualieri, che per esser estinti, si tacciono; però il predetto Federico, seguendo la Imperatrice Costanza con carico di Maiordomo, si restò nella città di Palermo, e procreò iui della medesma guisa la famiglia del Campo. costui per i suoi seruiggi acquistò la signoria di Calatabellotta, e di Biuona in vita, che pur l'hebbe confirmata dall'Imperador Federico II con suo figlio Mutio insieme, il quale fù genitor di Giouanni del Campo, che, per seguir il Rè Manfredo, e Corradino, perdè i suoi stati sotto il Rè Carlo d'Angiò, perloche fù vno de' congiurati del Vespro Siciliano contra Francesi, e dal Rè Pietro fù creato nel 1282 vno de' consiglieri della città di Palermo, similmente gouernò la sua patria Pietro lo Campo con la dignità Senatoria nel 1448, costui fù figlio di Bundo, che fù Mastro Portulano del Regno nel 1340. e Luiggi del Cãpo col medesmo vfficio nel 1450. il medesmo Pietro nel 1458. e Matteo del Campo nel 1463. Antonio del Campo nel 1469. Pietro Antonio del Campo con l'vfficio di Capitano nel 1524, e di Senatore nel 1557, 1563. Giouanni del Campo col medesmo vfficio nel 1528. Girolamo del Campo con quel di Senatore nel 1530, 1542, 1549, e 1556. anche don Francesco del Campo con l'vfficio di Pretore nel 1586. Similmente vn'altro Luiggi del Campo fù Senatore nel 1576. e Giouanni Baron di Campo Franco nel 1578. don Carlo del Campo nel 1584, e così i loro posteri continuarono in questi, ed in altri supremi carichi del Regno.

Gaspare Sardo nella vita dell'Imperador Hẽrico Sesto.

Fra Simone di Leontino nel discorso del Vespro Siciliano.

Reg. del Senato di Palermo.

Godè anche questa famiglia la Cuba de' solazzi di Palermo, ch'era stata anticamente della secrezia di detta Città, e dopò il Rè Federico III la concesse à Lõbardo del Campo nel 1360, mà poi fù dal Rè Martino, e Maria, nel Parlamento di Siragusa, dechiarata del Demanio; nondimeno il predetto Lombardo hebbe dal medesmo Rè certi tenitorij, ed vn Molino nella Trabia nel 1375, dal quale poi peruennero al Dottor Leonardo di Bartolomeo, come fù per noi raccontato nella famiglia Bartolomeo. Il figlio Bundo del Campo alcanzò anche quattro vfficij di Portolano delle marine di Sacca, Agrigento, e Leocata nel 1369, ed altre onze 40 di rẽdita annuali sopra l'vniuersità di Piazza nel 1374; come anche il primo Luiggi del Campo insieme con Vbertino Imperadore, e Pietro Speciale hebbe il feudo de' Ficarazzi con le sue acque à censo nel 1441, e Pietro i feudi di Misilmeli, e de' Ficarazzi nel 1457, e dopò il feudo di Taui nel 1483, e molt'altri feudi, e tenitorij questa famiglia hà posseduto. Andreotta hebbe i feudi Sottane delle Rose, lo Zubio, Castelmagro, e San Biasi nel 1550, e don Hercole della Baronia di Campofranco nel 1592.

Registri della Reg. Cancell. in detti anni.

Cancell. Reg 1550 f. 490.

Fra' Caualieri Gerosolimitani ritrouiamo esser stato riceuuto nel 1577 fra Paolo del Campo. hoggi questa nobile famiglia è ridotta nella successiõ feminile; del la quale ne viue la Principessa di Campo frãco. l'arme di lei sono vn scudo partito, il campo di sopra rosso, e quel di sotto d'argento con tre Aquile rosse.

DELLA FAMIGLIA

CAMPOLO.

Reg. del Senato di Siragusa.

PINO Campolo caualier Veneto venne in Sicilia militando à fauor del Rè Federico II, dal quale poscia cõseguì per i suoi seruiggi tutte le rendite, che possedeua la Regia Corte sopra l'vniuersità di Siragusa, e gl'introiti della statia di quella Città, con alcun'altri tenitorij, i quali gl'hebbe poscia cõfirmati Ansaldo suo figlio nel 1371 dal Rè Federico III; dal quale anche haueua alcanzato Priuilegio d'essentioni nel 1364, e lasciò molto ricco à Giacomo Campolo suo figlio, che dal Rè Martino fù promosso negl'vfficij di Mastro Secreto, e di Thesoriero generale del Regno.

Capobreui nel trattato di detto feudo.

Costui possedè molti feudi, Terre, e tenitorij, fra' quali leggiamo il feudo di Francauilla, ouer Sambuca nel tenitorio di Leontini, che l'hebbe dal Rè Martino con Giacomo Rao di Calatabellotta insieme nel 1396, che, dopò la morte di quello, lo conseguì il detto di Campolo, con hauer assegnato à i figli di detto Rao tutti i beni c'haueua in Agrigento Federico d'Aloisio rubbello, al quale poscia gli successe il figlio Tomaso nel 1416; hebbe anche il predetto Giacomo il feudo di Fiume freddo nel predetto tenitorio di Leontini, ch'era stato di Matteo, e Blasco d'Alagona fratelli, e per certa rubbellione ricaduto alla corte, e dal Rè Martino concesso al predetto Giacomo nel 1392, e ciò si vede per Priuilegio reale dato in Leontini à 28 di Settembre di detto anno, che poi egli lo vendè à Christofaro Montaperto Leontino, che lo perdè anche per le sue inobbediẽze, perloche il Rè lo diede à Guglielmo Linart suo Armigero, che pure morì senza figli, e l'hebbe vn altro Armìgero, chiamato Pietro d'Argul; ma comparendo Antonello, e Tomaso Montaperto, figli di Cristofaro, come donatarij di quel feudo di Giouanna loro madre, nondimeno per sentenza restò al predetto d'Argul donatario della Corte.

Hebbe pure il feudo di Carabo, ouer di San Bartolomeo col suo casale nel tenitorio di Sacca nel 1388, per la rubbellione di Guglielmo Peralta Conte di Calatabellotta, à chi era stato concesso dal Rè Martino dopò la morte di Lodouico Ansisa gentil'huomo di quella Città.

Il

Il feudo di Librici, ch'era stato de' Signori Chiaramontani, il medesmo Rè lo cõcesse al predetto Giacomo, detto corruttamente Pino, nel 1397, parimente il feudo di Belmonte nel 1392; e nel 1396 quel della Sigona nel tenitorio Leontino, quel di Villafranca di Mistretta, e Marineo, possedè alcun tempo la Terra di Palazzolo. Ne' feudi di San Theodoro, con altri feudi, e tenitorij, gli seguirono i suoi posteri.

In tempo del Duce Veneto Antonio Veniero hebbe costui Priuilegio, e fù collocato fra i nobili Venetiani, dato nel palagio Ducale à 4 d'Aprile ottaua inditione 1400.

Procreò Giacomo à Simone, che fù Mastro Segreto del Regno, come il padre, nel 1402, e nel 1420 eletto Cappellano della Città di Siragusa. Bernardo, Tomaso, Tuccio, che fù Giurato della medesma Città nel 1392. Domenico, Vicenzo, e Flaminga, però tutti i sudetti, fuor di Simone, non fecero prole.

Ne nacque da Simone, Guglielmo, che fù nõ men dell'auo, e del padre virtuoso caualiero, e promosso insieme ne' primi carichi del Regno, percioche fù Straticò di Messina nel 1451, e gouernò molt'anni la sua patria Siragusa; parimente Francesco, e Rainaldo che morì senza figli.

Procreò il predetto Guglielmo Simone II.

Il predetto Francesco, figlio del primo Simone, per le sue letterali virtù, e bontà di vita, fù promosso nel 1474 à 14 di Settembre nella dignità Vescouale della Città di Catania, imitando al zio Rubberto, il quale lasciò esempio di Santo Prelato, mentre egli resse la sua dignità Vescouale nella città di Cefalù.

Diremo dunque, accioche più esattamente si veda l'arbore di questa casa, che dal primo Pino ne nacquero Ansaldo, e Rubberto predetti. Di Ansaldo parimente ne deriuò Giacomo, Mastro Segreto del Regno, Rainaldo, Margarita, e Bella.

Dà Rubberto ne nacquero Paulo, Giouanni, e Giacomo detto Pino, Barone della Sigona, e Francesco. Da Giacomo detto anche Pino Mastro Segreto ne nacquero Simone, Bernardo, Tomaso, Tuccio, Domenico, Vicenzo, e Flaminga già detti di sopra.

Da Simone ne peruenne Guglielmo Straticò, il quale procreò Simone II, Tomaso, e Raimondo, padre di Isabella. Da Simone II ne nacquero Leonardo, Guglielmo, e Giacomo Canonico di Siragusa. Dal prenarrato Francesco, figlio di Rubberto ne peruenne Geronimo, che fù padre di Giosesso, Isabella, Margarita, e Giouanna. Il Giosesso generò Angelica, Antonia, e Gio. Francesco, il quale pure don Vicenzo, don Giosesso don Carlo Theatino, don Geronimo, e don Domitio. Ma ritornando à Paulo, figlio di Rubberto Barone di San Theodoro, veggiamo, che ne nacquero da lui Pino, Filippo, e Placido. Da Filippo ne deriuò vn'altro Pino.

Da Pino primogenito di Paulo ne peruennero Giacomo, e Filippo. Giacomo procreò Geronimo, il quale anche à Giacomo, Maria, Mintio, e Francesco. Seguì al predetto Giacomo, figlio di Geronimo, vn'altro Geronimo, Pietro, Antonio, don Giacomo Abbate, Giosesso, e molt'altre femine, che vissero monache ne' monasterij. Ne nacquero dal predetto Geronimo, Giacomo, Gio. Matteo, e Violãte. questo Giacomo pure à don Carlo, don Francesco, Pietro, Blasco, Geronimo, Paola, Mario, e Vicenzo. Il don Carlo parimente generò molti figliuoli, il primogenito de' quali viue nobilmente con titolo di Marchese di San Theodoro.

Ma ripigliando al predetto Tomaso, Barone di Limbrici, vno de' figli di Guglielmo Straticò già detto, trouiamo, che ne nacque Nicolò, il quale generò Filippo, Baron di Limbrici, costui pure fece à Francesco, e Guglielmo, il quale procreò Costantino, e Francesco.

Da

Di costui ne nacquero Tomaso, Tiberio, e Filippo, il quale pure con donna Leonora Bardaßi, Rosso, e Spadafora, figlia di don Tomaso Bardaßi, Barō delli Martini, procreò don Francesco padre di donna Giosesfa, moglie di don Antonio Brāciforte Principe di Scordia, e donna Ninfa moglie di don Francesco Leofante, Baron della Verdura viuente. Questo è quanto hò ritrouato con successione della famiglia Campolo per le sue publiche scritture. chiedo perdono bensì quādo forse per errore fosse variata qualche successione de' rami della casa, ouer qualche nome proprio, e sopra ciò mi rimetto alla cēsura de' più eruditi, quando l'haueranno trouato per via d'altre autentiche scritture, e suppongasi ogn'vno, che fra i laberinti malageuolmente si potrà ritrouar l'vscio; tale possiamo paragonar l'intrico delle famiglie, e coloro, che inauuedutamente faranno sopra ciò censura illecita, saranno puoco accorti. E chiarissimo che il censurare è cōmune, così à' dotti, come à gl'ignorāti, e ciò auuiene perche assai sono coloro, che si vātano, ma pochissimi sono, quei ch'effettuano il vantamento. Io direi à questi tali ch'escano eglino à ballar nelle piazze, che certamente ne anche saperanno alzar i piedi, ne manegiar le gambe, con tutto c'habbiano molt'anni imparato.

Hor ritornando alla famiglia diremo de' suoi Caualieri Gerosolimitani, percioche Fra Tiberio Campolo fù riceuuto nel 1554, eletto Ammiraglio nel 1593, e Baglijo di Napoli nel 1594. Fra Domenico Campolo nel 1581. Fra Pietro Campolo nel 1590. e molt'altri in assai honorati carichi furono promossi. fà questa famiglia per arme vn Leon rampante rosso con cinque punte di lanza, ch'escono dal scudo, parimente rosse in campo d'argento.

DELLA FAMIGLIA

CAMVGLIA.

HEBBE nobilissima origine la famiglia Camuglia in Messina nobile città di Sicilia da vn Critago Camuglia caualier Greco, che fù Essarco di Sicilia nel reggimento Imperiale di Michele Curopalate genero di Niceforo Patritio, ed Imperador Greco, nel 812 del Signore, e lasciò Leopoccio Camuglia suo figlio naturale nel gouerno, mentre egli fù costretto di passar in Cipri per ordine del predetto Michele.

Costui si ritrouò Essarco in tempo ch'Eugenio Caualier Greco si rubbellò dall' Imperadore, chiamando i Saraceni in Sicilia, perloche fuggì di Siragusa, e si fortificò in Messina cō Critago, e Leone suoi figli, fin alla venuta del nuouo Essarco; nōdimeno i suoi figli piantarono la famiglia Camuglia in Messina, percioche dal Critago ne peruenne Auripione, e da Leone, Nicolò, che fù quello ch'andò con Ansaldo de' Patti, e Giacopino Saccano per dar il Regno di Sicilia al Conte Normanno Ruggiero.

Procreò egli à Pietro Camuglia, che sotto il Rè Ruggiero (secondo Giosesfo Bonfiglio nella sua antica Messina) fù vno de' quattro Sindachi della città di Messina, insieme con Luiggi Trani, Giouanni Colonna, e Filippo Bursa. Ne nacque da costui Pier Luiggi, che fù padre di Cefaldo Camuglia Senator di Messina sotto il Rè Manfredo, ed vno de' principali congiurati contra Francesi nel Vespro Siciliano, hebbe egli nell'ufficio di Senatore per compagni Cataldo Grifo Dottore, ed Angelo Caetano.

Il figlio Sebastiano Camuglia fù anche Senator Messinese con Pietro Sagl'inpepe, Tomaso Crisafi, Bartolomeo Grasseo, Lorenzo Baglione, ed Ottauio Speciale, heb-

hebbe costui per moglie la figlia di Giacomo Cacciuola nobile Messinese, che fù Senatore, secondo il precitato Buonfiglio nel 1322, e'colleghi furono Melchiore Falcone, Luiggi Spina, Sinibaldo Viola, Cieli Granata, e Gregorio Adamo. Camuglia Camuglia fù Consolo del Mare della sua patria, che è di molta stima, nel 1437, e nel 1459. Martino Camuglia nel 1460, nondimeno questa famiglia s'stinse non puoco anni inanzi de'nostri tempi, ed il predetto Bonfiglio nel suo prenarrato libro la ponè fra le famigliè nobili estinte di Messina, ed annouera egli le seguenti.

Aniua, Amato, Aldigieri, Arfini, Aleuandro, Arumbetti; Baglioni, Barbuglio, Boua, Abrugnale, Buono, Branchi, Bolognini, Beu'acqua, Bello. Castagna, Crispo, Cameoli, Chiaramonte, Cipolli, Castiglioni, Camugli, Cossa, Celsi, Caraccioli, Colloca, Cerasi, Collurà, Callari, Caspi, Camilla, Castella, Cascitta, Domonoua, Faraci, Formichi, Ferranti, Fontana, Graffeo, Grandi, Giordani, Gangi, Gẽtili, Grassi, Guerci, Muta, Moggi, Monsolini, Martorano, Maniscalchi, Maiuri, Mangiauacchi, Malluni, Milano, Maria, Mauri Nobili Naso, Oraluedi, Oliueri, Palici, Papalei, Protonotari, Pinni, Pisani, Porta, Pulici, Portu, Pauonilli, Precolaci, Polizzi Pittella, Pieruitale, Rossi, Rosselli, Raineri, Romei, Rassa, Risi, Salimpepe, Spina, Serafino, Sabillino, Scaglione, Speciale, Spagnuolo, Sepolcro, Sauoca, Speraindeo, Tedesco, Tauola, Turingo, hoggi Buonfiglio, Virgilio, Villanuoua, Viterbo, Vota, Viola, Volpone, e molt'altre.

Famiglie estinte di Messina Raccontate da Gioseffo Bonfiglio nella sua antica Messina.

Queste famiglie, dic'egli, che sono estinte, solamente nella città di Messina, perche delle medesme ve ne sono assai viuẽti nel Regno, cosi i loro progenitori, come i parti di quelle, c'hanno passato in altre Città, e luoghi. Hebbe finalmẽte questa famiglia per arme vn Leone rampante d'oro, che trattiene cõ le branche, e'l piè destro vna palma verde col troncone, e i perfili de'contorni delle foglie d'oro in campo celeste.

DELLA FAMIGLIA
CANCELLOSI.

RITROVIAMO la famiglia Cancellosi vna delle famiglie nobili della felice città di Palermo, percioche visse Giacomo Cancellosi caualier di grido ne'tempi del Rè Federico III, passò costui di Valentia ne'tempi del Rè Pietro II, dal quale fù impiegato nel carico della Castellania di Cefalù, oue procreò à Filippo, che fù gentilhuomo della Reina Bianca, da costui ne nacque Giouanni, che ne'suoi priuilegij è chiamato dal Rè Alfonso cõ titolo di Miles, ed acquistò nel 1495 la Terra, e castello di Pietralia, i feudi di Mondilletto, di l'Ogliastro, Sciarrasia, de'Margi, di la Culla, e Mandarini sottano. anche i feudi di Piscardo, ch'erano delle pertinẽze di Montemaggiore: ed in tutti questi successe Antonio sua fratello nel 1507, al quale i suoi figli Gio. Giacomo, e Francesco Dottor di legge fratelli nel 1513: da costoro ne vẽne il P. Bartolomeo Gesuita, e Mario, che s'inuestì del feudo di Piscardo, e fù vno de'più famosi Suonatori di Liuto del suo tẽpo, e Senator della sua patria Palermo nel 1603, e nel 1612, che fù progenitor de'Marchesi di Santa Ninfa per la congiuntion matrimoniale, ch'ei fece con la famiglia Giardina, che per la successione di quel stato lasciò questa famiglia il proprio di Cancellosi, e si fece chiamare Giardina. fà questa famiglia per arme vn Pesce rosso in campo d'argento.

D. Gio. de Sanchez nella vita del Rè Fed. Manuscr. antico di Filippo Ansuso. Registri della Reg. Cancell. di detti anni. Capobreui nel discorso di detti feudi. Reg. del Senato di Palermo di detti anni.

DELLA FAMIGLIA
CANDIANI.

LA famiglia Candiani è vna delle prime della Republica Veneta, oue hà cōcorso ne'primi carichi di quella. veggiamo à Pietro Cādiano Doge nel 887. Pietro Candiano II, Doge nel 932. Pietro III nel 941, e gli seguì nel medesmo carico Pietro IV nel 959, e molt'altri huomini illustri nella militia hebbe. Gio. Andrea Candiani venne in Sicilia dalla medesma Città nel reggimento del Rè Martino, dal quale fù impiegato in molti honorati carichi della città di Messina, oue egli si casò con Agnesa Cesareo, e procreò Gio. Vito, e Pietro, il quale dal Rè Alfonso fù eletto Capitano di Toromena nel 1435; suo figlio Gio. Andrea parimente hebbe dal Rè Catolico il Gouerno di Randazzo, e da questo in poi non hò trouato altra serie di lei, ne sappiamo se viue, ouer se sia estinta nel Regno; spiegò ella sēpre per arme vn Leone, la metà di sopra d'oro, in campo rosso, e l'altra di sotto, rosso in campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA
CANDIDO.

Flaminio Rossi nel Teatro della nob. d'Europa.

Fazell. nella prima Deca nel discorso di Agrigento

RITROVIAMO la famiglia Candido tra i prischi Consoli Romani, e dagl'historici è celebrata p vna delle prime di quell'antica posterità; i quali vogliono, ch'ella incominciasse da Marco Aterio Candido, che fù Proconsole in Sicilia nel tempo ch'era Pretore Cornelio Marcello, fà fede di ciò vna tabbella di marmo, ch'era nel Tempio della Concordia, hoggi nella piazza d'Agrigento, che spiega queste parole.

Concordiæ Agrigentinorum sacrum,
Respublica Lilybitanorum, dedicantibus.
M. Aterio Candido Proconſ. & L. Cornelio Marcello Q. Pr. Pr.

Che nel nostro Idioma suona.

Tempio della Concordia dagl'Agrigētini, fatto dalla Republica de'Lilibetani, dedicato da Marco Aterio Candido Procōsolo, e da Lucio Cornelio Marcello Quinto Pro Pretore.

Questi fù cognominato Candido per la bianchezza delle sue Carni, c'haueua più del solito, e così i suoi posteri seguirono lo stesso cognome; v'aggiunge di più il Rossi, che egli, oltre della bianchezza del corpo, hebbe la candidezza dell'animo verso la sua Republica; perche visse assai sincero, e leale.

Ne peruennero da costui molti valorosi caualieri, cognominati Candidi, che furono anche promossi dal Senato nei primi carichi di quella Republica, percioche Tito Claudio Candido, figlio del predetto Marco Aterio, militò con carico di Tribuno militare sotto Scipione Africano. Attilo Candido sotto Cesare, e Caio Aterio Cādido sotto Ottauio Augusto; ed vltimamente Caio Attilo Candido sotto Decio Imperadore contra i Persi, oue valorosamente combattendo si morì, e molt'altri antichi caualieri, che per breuità si tralasciano.

Si legge pure di Vgo Candido Romano, che per le sue virtù letterali fù dal Ponte-

tefi-

tefice Leone IX promosso nella dignità Cardinalitia nel 1049 del Signore, e da Gregorio VII fù mandato in Spagna, per l'essatione dell'annual tributo che paga alla sede Apostolica, nel 1073. fiorì in virtù Ottone Candido Vescouo di Portogallo, perloche nel 1227 conseguì dal Pontefice Gregorio IX la sacra porpora, ed in questa dignità con molta lode visse. e di molt'altri Prelati, e chiarissimi caualieri questa famiglia in Roma fù genitrice; de i quali ampiamẽte Flaminio Rossi nel suo Teatro della nobiltà d'Europa fa mentione.

Il P. M. Francesco Antonio Mondo F. Mino. lib. de Censur. in regul. disput. 3. art. 34. de escõ. bulc. fol. 217 Zurita nel l'annali di Aragona Platina nel la vita de' Pontefici

Dice il medesmo che Pietro Candido Romano, per la guerra, ch'hebbe con la famiglia Antoniana nel 1253, se ne passò con tutta la sua casa in Napoli à i seruiggi del Rè Manfredo, e vuole, che con lui anche la famiglia del Pozzo, e quella de' Capizzucca sue fautrici, che poscia, per la rissa c'hebbe suo figlio Nicolò con Gio. Tomaso Pisanelli gentil'huomo Napolitano, per la morte del Pisanelli, fù costretto il predetto Pietro, e suo figlio, venirsene in Sicilia, lasciando casato in Taranto Lancillotto Candido, altro suo figlio, e così presero per loro stanza la città di Siragusa, oue Nicolò si casò con Camilla Barrese, figlia d'Eustachio, caualiero Leontinese; onde andò ad habitare in quella Città, lasciando il padre, e i fratelli Giacinto, e Nũtiano in Siragusa. Mà il Nicolò per molti suoi seruiggi acquistò dal Rè Federico II i feudi di Scirumi, e Piadaci, che dopò gli perdè suo nepote Nicolò nelle rebellioni, che seguirono tra i Baroni sotto il Rè Martino; perche da questo Nicolò ne nacque Ruggiero, e Zullo. Questo Ruggiero procreò il prenarrato Nicolò, che perdè i feudi, e Zullo à Ruggiero, e Matteo.

Reg. della Cancell. della Reginal camera del 130●

Dal II Ruggiero ne nacquero Matteo, che scrisse le cose seguite di Sicilia dal 1437 fin al 1445, e Zullo, ch'ambedue furono Giurati della loro Patria in quei tẽpi, percioche resse con detto vfficio Matteo nel 1442, insieme con Falcone di Falcone, Matteo Medici, e Giosesso Vespa; ed il Zullo Candido nel 1437, con Blasco Palascino, Giouanni Costanzo, e Giouanni Buonaiuto.

Da Zullo ne nacque Antonio, e da costui anche Matteo, Giouanni, Honofrio, Ruggiero, ed altre otto femine. il predetto Matteo procreò altri sei figli maschi, cioè Alessandro, Antonio, Lodouico, Pietro, Paulo, e Santoro, i quali fiorirono ne i suoi tempi con molto splendore di nobiltà, e ricchezze.

Da Santoro ne nacque Matteo, che procreò pure ad vn'altro Santoro, Pietro, Paulo, Alfio, Filadelfo, Tomaso, Francesco, e Lodouico, de' quali hoggi non ne viue, se no che Alfio, e Francesco, ch'è casato con N. Carneuale nobile Netina.

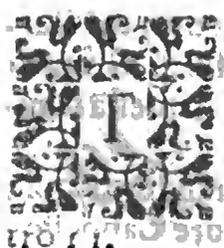
Scriue anche il Montorio che, col predetto primo Pietro Candido, passò da Roma in Napoli Aurelio Candido suo fratello, il quale habitò in Abruzzo, e per vn ricco casamento, ch'iui fece, piantò in quelle parti la sua famiglia, e vicino Montefalcone edificò vna Terra, che dal suo cognome la chiamò Candida. L'arme di questa famiglia sono tre fiamme di fuoco in campo d'oro, e sopra tre stelle rosse.

DELLA FAMIGLIA
CANNIZZARO.

TOMASO Cannizzaro venne da Catalogna in Sicilia per seruigio del Rè Pietro primo, dal quale poscia acquistò la Castellania del Castello di Terranoua in feudum, che l'hebbe confirmata dal Rè Federico II nel 1298. da costui ne nacque Berengario, che fù padre di Bernardo, e Tomaso gentil'huomini del Palazzo reale del Rè Pietro II.

Don Gioi de Sãchez nella vita del Rè Pietro 2.

Da Tomaso II ne nacque Bernardo, che dal Rè Martino hebbe alcune terre in

Ee per-

Registro di priuil. nella Cancell. di dett'anno. perpetuo nel tenitorio di Calatabiano, e contrada di San Nicolò nel 1396, si casò in Catania con Leonora Castelli, perloche fondò iui la sua famiglia, e d'indi per cagion matrimoniale passò nelle città di Noto, e Siragusa, oue nobilmente vissero i Baroni di Rauagliuso, e di Rigilasi.

Contratto matrimon. negl'atti di Not.

Registro d'inuestitura nella Cãc. 1512 cart. 931. e Reg. del 1536. cart. 72.

I feudatarij della famiglia Cannizzaro sono stati i Baroni di Scafenda, e i Baroni di Rauagliuso: di Scafenda se ne inuestì Antonio Cannizzaro nel 1512, e di Rauagliuso Giouanni Cannizzaro nel 1536. Giouanni Cannizzaro di Noto fù Giurato della sua patria nel 1542 con Guglielmo Zarbati, Vicenzo di Notar Rainero, e Giulio Corsetto, e molt'altri gentil'huomini fiorirono, i posteri de' quali in quella Città fin'hora viueno.

Mario Cannizzaro, oltre molt'vfficij, c'hebbe nel Regno, fù anche promosso nel carico di Reggente appresso Sua Maestà. e Francesco Cannizzaro viuente di Catania nell'vfficio di Giudice della Regia Gran Corte; e fra' Baroni de' nostri tẽpi v'è il Baron di Castelluzzo, e'l Barone di Passaneto, che sono della famiglia Cannizzaro di Vizzini. Visse in molta reputatione il Dottor Baldassar Cannizzaro, che fù molte volte Giudice della Regia gran Corte, e del Consistorio, e procreò al viuente Baron di Passaneto, don Francesco, e don Giosesso hoggi Giudice del Regio Consist. Fà questa famiglia per arme vn campo partito disopra azzurro con due stelle d'oro, e disotto tre barre d'oro in campo rosso.

DELLA FAMIGLIA

CAPPELLO.

Gasparo Sardo nel discorso del Vespro Siciliano.

HABBIAMO accennato ne' raguagli historici del Vespro Siciliano la venuta della famiglia Cappello in Sicilia, la quale passò guidata da Guido Cappello gentil'huomo Paduano famigliare dell'Imperador Henrico VI, e nell'acquisto, che quell'Imperador fece di Sicilia, ottenne egli la Baronia d'Eloro nel tenitorio della città di Noto, oue si casò con Leona Anteria nobile Netina, con la quale procreò Terigge, che militò sotto l'Imperador Federico II nelle ruine di Catania, e Centoripe. Questi hebbe per moglie Antonia Cacciaguerra, figlia di Filippo gentil'huomo di Noto, che gli generò Guido, Filippo, Teris, e Giorgio, che non puoche ruine hebbero dal Rè Carlo d'Angiò, per hauer seguito eglino la parte de' Regi Manfredo, e Corradino, restando solamente Giorgio in piede, che fù ristorato poscia da' Regi Aragonesi; mentre egli s'impiegò contra Francesi Angioini nel Vespro Siciliano.

Procreò costui Saluador, e Giouanni, i quali hebbero nobili carichi nella loro patria Noto, ne' reggimenti de' Regi Pietro II, e Lodouico. Da Saluadore ne nacque Antonio, che fù Not. Imperiale, il quale vfficio era esercitato in quei tẽpi da' nobili, col quale egli seruì al Rè Martino, da chi alcanzò il feudo di Bonfallura, ch'era stato tolto al Dottor Ruggiero di Corleone partiale de' Chiaramontani nel 1392, che gli successe il figlio Bartolo nel 1453, al quale anche Antonello nel 1482 che si morì senza prole, e gli seguì suo fratello Giouanni, secondogenito del Bartolomeo, ed à lui la figlia Sigismonda nel 1511. Bartolomeo Cappello fù Giurato nel 1486. Blandino Cappello nel 1522, e molt'altri gentil'huomini di questa famiglia in quella Città fiorirono.

Capobreui nel trattato di detto feudo.

Il medesmo nel tratt. di detto feudo

Possedè anche questa famiglia il feudo di Rabucino; percioche Prandino Capizzana di Piazza, Baron di detto feudo, casò sua figlia Lutia cõ Saluadore Cappello, figlio secõdogenito del predetto Antonio, e gli successe il figlio Giouãni nel 1453, al

al quale il figlio Saluadore nel 1483, ed à lui il figlio Gioannello nel 1508.

Possedè anche per alcun tempo il predetto Saluadore Cappello il feudo di Cipulla nel territorio di Noto per Agnesa Capobianco sua moglie; percioche fù questo feudo primieramente di Antonio Flotta della medesma Città, che poscia lo diede à Corrado Capobianco suo genero, che pure egli lo dotò ad Antonia sua figlia, moglie d'Hērico Grasso gentil'huomo Siragusano, che lo renuntiarono ambedue poscia al predetto Saluadore Cappello per ragion di dote d'Agnesa sua moglie, e madre della predetta Antonia, la quale Agnesa, dopò la morte del predetto Saluadore, insieme con Antonia Grasso, e Perrello Capobianco suoi figli, lo concessero à Nicolò Speciale nel 1440, per gl'atti di Notar Nicolò d'Agnesa Siragusano, al quale seguirono i suoi posteri, come nell'Elogio de i Speciali si vede.

Capobreui nel trattato di detto feudo.

Similmente da Giouanni Cappello, figlio secondogenito del predetto Giorgio, e fratello del primo Saluadore, ne nacque Nicolò, che visse a'seruiggi del Rè Federico II, e si casò con Francesca di Brotta sorella di Rainaldo di Brotta Baron d'Alfano, e de' feudi di Molisima, e Bumuscuro.

Questi feudi furono anticamente di Giouanni Damiata, al quale successe sua sorella Giacoma, moglie di Rainaldo di Brotta, che, dopò la sua morte, lasciò quelli al marito, al quale anche, per nō hauer fatto figli, gli successe la sorella Frācesca, moglie del predetto Nicolò Cappello, che poscia ambedue instituirono loro herede il figlio Adinolfo nel 1332, che, per hauer morto senza prole, gli seguì la sorella Francesca nel 1418, che morì pure senza figli, perloche prese i predettti feudi sua sorella Antonia, moglie di Francesco Sottile nel 1333, che gli successe loro figlio Nicolò, al quale il figlio Francesco, che passò all'altra vita, onde la figlia Lauria, moglie di Gio. Antonio Barrese Baron di Pietraperzia, ne prese il possesso nel 1480. Fà questa famiglia vn Cappello, la metà di sopra nero in campo d'argento, e quella di sotto d'argento ie campo nero.

Registri della Reg. Cancell. e Capobreui nel predetto feudo.

DELLA FAMIGLIA

CAPRERA, ED HENRIQVEZ.

E Celebrata dagl'Historici Catalani la famiglia Caprera fra le principali, ed antiche famiglie del Contado Catalano, percioche hebb'ella fioritissimi caualieri, che militarono sotto l'inuitto Imperador Carlo Magno per

l'acquisto di Catalogna, fra i quali si leggono Arnau Caprera, ouer Cabrera, nell'hispano Idioma, Gil Raimondo Caprera, che morì combattendo valorosamente contra i Mori nella giornata di Matabous nel 756, insieme con Cornel di Cardona, Sanchez di Monpensat, Guerao di Mataplana, Ramon di Enyau, don Aril di Aril, don Pelagio Canet, Ceruellon Valguarnera, Luis di Bestraga, Aleman di Vluge, Arnao di Fornez, Ximenez Alantorn, Perez Sacosta, Cornao Menargas, Luis di Angularia, Guglielmo Villaragut, Andrea Speo, Giorgio di Chiaramonte, Oribo Tamit, Eudo Villafranca, con molt'altri caualieri, che in quella giornata si segnalarono.

Peres de Caprera, Alan di Ribasalte, e Bamba Perатagliata furono armati Caualieri con alcun'altri del medesmo Imperadore nel 760. da costoro ne peruenne Beringario Ramon di Caprera, il quale passò in Sicilia a' seruiggi del Rè Pietro d'Aragona, e fù da quel Rè con molti feudi remunerato. Questi, nelle guerre seguite in Sicilia fra il Rè Carlo di Napoli, il Rè don Giaime d'Aragona, e'l Rè Federico II di Sicilia, prese la protettione del Rè don Giaime, e combattendo valorosamente in suo fauore, vicino il Castello di Giarratana, fù preso con Aluaro fratello del Conte d'Vrgel, ed altri caualieri Catalani insieme da Blasco d'Alagona, dal quale furono presentati al Rè Federico in Catania, per la qual cagione restò poi egli a' seruiggi del medesmo Rè, e si casò con Beatrice Chiaramonte, sorella di Mãfredo, che poi fù Conte di Modica.

Faz. dec. 2. li. 9. f. 480.

Procreò con quella egli à Gio. Bernardo, che con Contessa degl'Emporij generò à Bernardo Caprera caualiero spiritoso, che, dopò la rubbellione de' Chiaramõtani, acquistò dal Rè Martino il grosso Contado di Modica, che consiste nelle Terre di Modica, Sicli, Ragusa, e Monterosso: e i Conti Chiaramontani vi aggiunsero poscia il Castello di Chiaramonte: egli fù parimente posseduto dall'antica famiglia Mosca, la quale venne da Milano a' seruiggi dell'Imperador Federico II, guidata da Pierleone Mosca Capitan della guardia del medesmo Imperadore, sotto il quale, per mezzo de' suoi seruiggi, e ricchezze, acquistò quel Contado, che poi lo perdè suo nepote Manfredo Mosca, per hauer seguito la deuotion del Rè Giacomo contra il Rè Federico, e si morì senza hauer lasciato figli maschi, mà vna sola femina chiamata Lucilla, che dal Rè già detto fù data per moglie à Manfredo Chiaramõte con la concession del predetto Contado.

Il predetto Bernardo Caprera fiorì fra i primi Baroni del suo tempo, ed oltre l'vfficio di Mastro giustitiero, fù promosso dal Rè Martino ne' maggiori carichi del Regno. Hebbe oltre nel predetto anno 1391 concessi dal già detto Rè tutti i beni, ch'erano nel Contado, delle persone rubbelle, il Castello, e Terra di Giarratana nel 1394, e molt'altri feudi.

Reg. di Cãcell. di dett'anno fol. 184

Procreò costui à Gio. Bernardo Conte di Modica, e Ramondo, c'hebbe dal Rè Alfonso la città, e Castello di Mazzara nel 1449. Vogliono, che il predetto Gio. Bernardo per il congiungimento matrimoniale, ch'ei fece con la famiglia Bonfiglio, acquistasse la Terra del Comiso, e per successione le Terre d'Alcamo, Caccamo, e Calatafimi.

Ne nacque da costui Giouanni, il quale anche procreò ad vn'altro Giouanni, che morì fãciullo, ed Anna, che successe negli Stati paterni, la quale fù dal Rè Ferdinando il Catolico casata con Federico Henriquez Grand'Almirante di Castiglia, i successori de' quali hoggi sono Conti di Modica.

Quanto sia illustre la famiglia Henriquez in Spagna, ciascheduno lo può conoscere nelle croniche di quell'antica Regione, e c'habbia con successione deriuato da don Henriquez, figlio dell'Infante don Alonzo Maestro di San Giacomo, fratello del Rè don Pietro di Castiglia, detto il Crudele; però cominciaremo con

ogni

ogni breuità da dō Alonzo Henriquez primo Almirāte di Castiglia della Real casa Henriquez.

Per la morte di don Ruij Diaz de Mendoza, xxiv Almirāte di Castiglia, fù eletto dal Rè don Henriquez III, Almirante di Castiglia, don Alonzo Hēriquez suo cugino, signor di Medina di Riosecco, Castrouerde, e d'altre Terre: costui fù figlio di dō Federico di Castiglia Maestro di San Giacomo, figlio dell'vltimo Rè dō Alfōso, e di dōna Leonora di Gusman, figlia di don Pedro Gonzales signor di Mendoza.

Procreò costui don Federico Henriquez, xxvi Almirante, e secondo della sua casa, il quale, oltre l'vfficio d'Almirante, hebbe dal Rè don Giouanni II le ville di Tarifa, di Ruieda, e Mansilla, le quali erano state di don Fernando Alfonso di Robles, e si casò due volte, la prima con donna Maria Toledo, figlia di Diego Hernādez di Cordoua, signor di Vaien, Mariscalco di Andaluzia, e della sua seconda moglie donna Ynes de Toledo, signora di Casarrubios; con la quale procreò donna Giouanna Regina d'Aragona, e Nauarra, moglie del Rè don Giouanni secondo di Aragona. La seconda con donna Theresa di Quignones, figlia di Diego Hernandez signor di Luna, e di donna Maria Toledo, e ne nacque don Alfonso, il quale successe à don Pietro Heriquez, signor di Tarifa, Adelātado maggior di Anadaluzia, ed à don Hērico Henriquez Maiordomo maggior del Rè Catolico.

Da questo don Alfonso Henriquez xxvii Almirante, e terzo della sua casa, e di donna Maria Velasco sua moglie ne nacque don Federico, che parimente successe à suo Auo, ed à donna Giouanna Marchesa di Villena. Costui segui nel carico di Almirante datogli dal Rè Catolico, ed hebbe per moglie donn'Anna di Caprera Contessa di Modica, con la quale non fece figlio veruno; perilche gli successe il fratello don Ferdinando, che si casò con donna Maria Giron figlia di don Gio. Teglies Giron secondo Conte di Vregna, con la quale procreò don Luiggi Henriquez xxx Almirante, e sesto della sua casa, il quale hebbe titolo di Duca di Rioseccho, questi si casò con donn'Anna di Caprera Contessa di Modica, con la quale procreò don Luiggi, e donna Luiggia, moglie di don Iñico Lopez de Mendoza quinto Duca dell'Infantado; morì l'Almirante Luiggi in Vagliadulit à 24 di Settembre 1572. perloche suo figlio don Luiggi ottenne dal Rè Catolico don Filippo il carico di Almirante. Costui viuendo il padre si haueua casato con donn'Anna di Mendoza, figlia di don Diego Vrtado di Mendoza, Conte di Saldagna, cō la quale procreò don Luiggi Henriquez: e morì nel 1596. Il predetto don Luiggi Henriquez xxxii Almirāte, ed ottauo della sua casa, hebbe per moglie donna Vittoria Colonna, figlia di Marco Antonio Colonna, con la quale procreò don Gio. Alfonso Hēriquez viuēte, Almirante xxxiii, e nono di sua casa, il quale nacque à 3 di Marzo del 1597 in Medina di Riosecchо, e si casò primieramente con donna Francesca Sandoual, figlia di don Christofaro Sandoual Duca di Vceda, e di donna Mariana Manrique di Padilla, che gli morì fanciulla senza congiungimento; prese perciò per moglie la sorella donna Luiggia Padilla, con la quale hà procreato don Giouā Gaspare Conte di Melgar, e donna Frācesca, che si morì in Napoli.

Questo Signore, oltre gl'altri chiarissimi carichi militari, fù da Sua Maestà Catolica promosso nel gouerno di Sicilia, e dopò del Regno di Napoli, e d'indi andò Ambasciadore estraordinario per Sua Maestà appresso il Pontefice Innocentio X. e poscia se ne ritornò in Spagna con carico di Cauallarizzo, come dicono, della Maestà del Rè nostro Signore Filippo IV. Fà per arme la famiglia Caprera vna Capra nera in campo d'oro, ed intorno il scudo alcune Capre correnti, però la famiglia Henriquez spiega per arme due Castelli, e sotto vn Leone passante.

DEL

DELLA FAMIGLIA

CAPRANZANO, CARRANZANO, OVER CRAPANZANO.

Benedetto Falco nella vita del Rè Manfredo

RITROVIAMO chiara, e nobile la famiglia Capranzano, ouer Carranzano, ed anche corruttamente Crapanzano, così nella città di Marsala, come in quella di Trapani; hebbe ella principio da Palascino Capranzano cauallier Catalano, il quale venne in Sicilia con Federico d'Arena Vicerè sotto il Rè Mãfredo, e si casò con la figlia di Perrono Mosca Conte di Modica, con la quale procreò Antonio, e Guglielmo Capranzano, che, sotto il Rè Carlo d'Angiò, hebbe Antonio il gouerno di Terranoua, e Guglielmo la Castellania, e la guardia del Porto di *Marsala*.

Da Guglielmo ne nacquero Palascino, Antonio, Guglielmo, e Saurina, che fù moglie terza del Conte *Manfredo* di Chiaramonte, chiamato il *Paladino*, perche com'habbiam detto, la sua prima moglie fù Liuiella Mosca, figlia del Conte *Manfredo Mosca*, la seconda fù Mattea Palici, con la quale procreò Simone, e la terza fù la detta Saurina Capranzano, che gli generò Giouanni, e Manfredo Chiaramonte.

Nel priui. di Rè Martino nella Conf. delli gabelli di Marsala dat. in Trapani 20 di Marzo 1392. Reg della Cancell. del 1404 Testamẽto del detto Gio. nell'atti di Not. Nicolò di Ferraro di Trap nel 1416 del Reg. dell' Arch. di Trap. di detto anno. Atti di Notar Giacomo di Viciletta di Trapani. Regist. della Reg. Cãcell: foglio 267 ne' medesimi del 1448 Reg: della Corte de' Giurati nella città di Trapani

Del già detto Antonio ne nacque Palascino III, che, nell'arriuo, che fece il Rè Martino in Trapani, fù dalla sua patria *Marsala* mandato Ambasciadore à quel Rè insieme con Nicolò Ferro, perilche acquistò la gratia di quel Rè, e suo figlio Guglielmo anche l'vfficio di Capitano della medesma Città nel 1403, ed altre õze 24 d'oro ogn'anno sopra le tratte della Corte, e le ragioni del Gargatore di Marsala.

Procreò costui à Giouanni, che si casò con Perna Sieri nella città di Trapani, ed iui ne nacquero Guglielmo, Marchesa, Margarita, Pretiosa, Benuenuta, Costanza, e Filippo; nondimeno, per molti publici instrũmenti, è chiamato con titolo di Miles, e gouernò la città di Trapani con l'vfficio di Giurato insieme con Thomaso Carissima, Palmerio Spinola, e Giouanni di Caro nel 1409, regnando il Rè Martino, e di Capitano nel 1434, e 1441. similmente suo figlio Guglielmo, che in vna concessione, che gli fà il Rè Alfonzo nel 1457 di poter edificare vn Molino di vento, così lo chiama (*Per nobilem, & dilectum Regium Consiliarium Guglielmum de Capranzano*) e più sotto (*nobili viro Guglielmo de Capranzano de terra nostra Drepani Consiliario, & fideli nobis dilecto*) d'onde comprendiamo che il Guglielmo sia stato vno de' Consiglieri di quella Maestà, percioche anche in vn priuilegio di cõfirma, di capitoli della medesma Città del 1448, leggiamo (*per nobilem virum Guglielmum de Crapanzano* Regium *Iustitiarium, & Capitaneum, Ciuem, Sindacum, Oratorem, & Ambasciatorem fidelissimæ nostræ* Terræ *Drepani*) e molt'altri carichi costui nel Regno hebbe insieme co' prenominati fratelli, i quali conseguirono i maggiori vfficij della loro Patria; percioche Filippo nel 1470 fù Giurato cõ Antonio di Vicenzo maggiore, e Pietro di Ferro, e sempre questa famiglia fù promossa ne' predetti vfficij, giache il secondo Guglielmo fù Giurato nel 1399, ed il figlio Giouanni nel 1402, 1404, 1417, ed in altri anni. e Filippo nel 1416, ed in quei prenarrati Guglielmo pure oltre i predetti nel 1488, nel 1505. Giacomo Antonio Capranzano nel 1508, e 1518. vn'altro Guglielmo nel 1509, e Prefetto della medesma Città, ch'è à guisa di Pretore, nel 1520. Andrea Capranzano nel 1513, nel 1516, nel 1519, nel 1524 e 1527. Antonio figlio del predetto Andrea nel 1547. e Giouanni nel 1556. Gioseffo nel 1554, 1558, 1562, 1566, e 1577. e vn'altro Gia-

como

como Antonio nel 1379, 1593, e 1600. Nicolò nel 1580. Frãcesco nel 1594, 1598, 1603, e 1606. vn'altro Gioseffo nel 1611, 1620, e 1626. Palascino nel 1630, 1637, e 1645. ed il viuente Stanislao nel 1635, ed in molt'altri vffici sono stati costoro promossi, che per non dar tedio si lasciano.

Ruggiero Capranzano di Piazza fù nepote d'Antonio, che, come habbiam detto, hebbe dal Rè Carlo d'Angiò il gouerno di Terranoua, che gli fù tolto poi dal Rè Pietro primo di Sicilia, ed hebbe in cambio la Castellania di Piazza, oue si casò, e procreò Ruggiero, che fù padre d'Antonio, che fece al prenarrato Ruggiero, c'hebbe dal Rè Martino la medesma Castellania nel 1403, e seguirono i suoi posteri nobilmente fin à certo tempo in quella Città. Fra i caualieri Gerosolimitani ritrouiamo Fra Paolo Capranzano di Trapani esser stato riceuuto nel 1575.

Registri della Reg. Cancell. di detto anno 1401 f. 81. Reg. della Cancell. di Malta.

Parimente nel numero degl'vfficiali della medesma Città dell'anno 1445 Giudici, Giacomo Capranzano, Pietro la Torre, e Notar Antonio di Sanfilippo. Il Notar d'atti, che chiamiamo adesso Mastri Notari, fù Giouanni Barbarino. I Giurati anche Ottauio Capranzano, Bartolomeo Sagl'inbene, Antonio Calascibetta, e Riccardo di Montelione. Il Mastro Notaro de' predetti Giurati fù Giuliano Muzzicato, e Thesoriero Giouãni Calascibetta. finalmente questa famiglia fà per arme vna barra trauerso rossa in campo d'oro, e dentro la barra vn Leon d'oro passante.

DELLA FAMIGLIA

CAPRONA.

Bernardo la Caprona, ouer la Crapona, passò da Pisa in Sicilia ne'tẽpi del Rè Alfõzo cõ Rubberto Pisanello, ed altre famiglie Pisane da noi p̃narrate, mà portò egli cotãte ricchezze pecuniarie, che lo spronarono à cõprar il contado di Modica nel 1445, e le Terre d'Alcamo, Caccamo, e Calatafimi nel 1446, dal Conte di Modica, che furono poi da' primi loro Signori da suo potere recuperati, e comprò molt'altri feudi a' quali successe suo figlio Giouanni, che procreò à Gio. Bernardo, padre di Paolo, il quale fù Senator di Palermo nel 1528 con Simone Caluello, Honofrio Paruta, Luca Chaggio, Antonio Geremia, ed Antonio di Bologna; ed il figlio Lodouico nel 1551. ne peruẽne da costui Guido, che si casò con Cecilia Bologna, figlia di Federico, fù pure Baron della Roccella, e mastro Rationale del Regno. Fà questa famiglia per arme vn scudo diuiso in due campi, quel di sotto tutto rosso, ed in quel di sopra vna prospettiua di fortezza con due Torri, ed il muro fraposto, e nel vacuo delle due Torri vn Aquila Imperiale nera in cãpo d'oro.

Regist. della Reg. Cancell. di detti anni 1445 fogl. 112 e 1446. fogl. 287

Reg. della Cancell. del 1463 fol. 1068

DELLA FAMIGLIA

CARACCIOLO.

Si ritroua antica, e nobile la famiglia Caracciolo in Sicilia, e nella città di Messina, bench'ella a'nostri tempi in quella città sia estinta, e prosuppongono, senza verun dubio, ch'ella hauesse deriuato della nobile famiglia Caracciolo Napolitana, ch'è così celebrata per tutti gli Scrittori Genologisti d'Italia; della quale fiorì Graffeo Caracciolo Baron della Marza nel 1430. Nel felice reggimento del Rè Catolico don Ferdinando circa gl'anni 1500 venne pure da Napoli Scipione Caracciolo, che come vo-

Bonfiglio nella sua antica Messina.

Contratto matrimon. negl'atti di Not.

vogliono, deriuò de'Signori Caraccioli Rossi, e si casò in Troina con Elisabetta di Napoli, figlia di Filippo di Napoli nel 1504, e procreò à Giulio, il quale si casò con Contessa Beneincasa nobile Messinese, che ne nacque Giosesso, il quale hebbe per moglie Portia Lanza, figlia di don Thomaso, e di dõna Diana Lanza del Baron di Longe, e procreò a' viuenti don Honofrio, il Dottor don Ottauio, e don Gio. Vicenzo.

Il predetto Honofrio si casò in Termine con Francesca Spinola, figlia di Pacifico Gioancardo Spinola Genouese, caualiero di Santo Stefano, e ne son nati don Vicenzo, e don Giosesso. Parimente il Dottor don Ottauio hebbe per moglie don Agata Spinola, figlia di Vicẽzo Spinola, e Bruno, e di dõna Isabella Statella, cõ la quale haue procreato don Giosesso, don Vicenzo, don Vespesiano, don Federico, e don Gregorio. Ella fà per arme le medesme, che fà la famiglia Caracciolo di Napoli.

DELLE FAMIGLIE

CARAMANNO, CARBONE, CARDINALE, E CARDVCCIO.

GIOVANNI Caramanno gentil'huomo Netino fù Cammariero del Rè Lodouico, dal quale n'acquistò molti predij, che gli perdè poscia nella rubbellione de'Baroni, nel reggimento del Rè Federico III, i quali recuperò poi suo figlio Antonio; costui anche comprò mezzo feudo della Baronia di Mazzarrone.

Capobreui nel predetto feudo.

Il feudo di Mazzarrone è nel tenitorio di Caltagirone, e fù di Federico di Cardona caualiero; costui, adherendo co'Baroni rubbelli del Rè Martino, perdè il feudo, e gl'altri suoi beni, onde il predetto Rè, e Regina Maria lo diedero ad Antonio Timera Leontino nel 1393, con priuilegio dato nella città di Leontini in detto anno à 27 di Nouembre inditione seconda; il quale hauendolo diuiso, ne vendè la metà al predetto Antonio di Caramanno per gl'atti di Notar Nicolò di Frãcauilla nel 1418, per prezzo d'onze cento trentacinque, e l'altra metà à don Emanuele di Santo Stefano.

Al Caramanno successe sua figlia Giouanna nel 1453, la quale ne fece donatione al Monasterio di San Saluadore di Noto, e fù preteso da Gio Filippo Cardelli cognato del predetto Antonio Caramanno, per la moglie Giouanna sorella d'Antonio. L'arme della famiglia Caramanno sono vn Cigno bianco in campo celeste.

Bartolomeo Carbone fù Senator di Palermo nel 1413: parimẽte suo figlio Corrado gentil'huomo, e Notar Regio del Rè Alfonzo, dal quale fù honorato cõ principali carichi, e'l figlio Nicolò anche dal Rè Ferdinando con l'vfficio di Secretario del Regno, nel quale gli seguì suo figlio Gio. nel 1473. Procreò costui à Nicolò Antonio, che fù Senator di Palermo nel 1525, e 1539, e i suoi posteri anche in molt'altri vffici.

Fiorì la famiglia Cardinale fra le altre antiche feudatarie della città di Siragusa, percioche Nicolò Cardinale Baron di Cariato, ouer Catioso, luogo posto nel tenitorio di Siragusa, visse con molto splendore, il qual feudo gli peruenne, come vogliono, per il matrimonio, ch'ei fece con Beatrice di Fonte, con la quale procreò Pietro, Antonio, e Filippo; da costoro peruenne detto feudo à Margarita Cardinale nel 1534, e da questa non habbiam ritrouato più serie. bensi fà ella per arme vn campo diuiso, di sopra d'oro, e di sotto celeste.

Luiggi Carduccio Lombardo Milanese fù paggio del Rè Federico III, e fù così

si bello giouane, che se ne inuaghì la figlia di Giouanni di Cumbis, e l'hebbe per marito, con la quale egli generò Filippo Carduccio Cămariero della Reina Maria, e si morì in Barcellona, perilche il Rè Martino diede à suo figlio Nicolò alcuni tenitorij, che gli successe il figlio Filippo, il quale visse nobilmẽte in Messina.

Angiolo Carduccio Barone del feudo del Vescouo s'inuestì del suo feudo nel 1530, e Giouăni suo figlio si casò con Leonora Caracciolo. l'arme di questa famiglia sono tre fascie azzurre, e tre, d'argento, e sopra con fascia azzurra.

DELLA FAMIGLIA

CARAFFA.

DAGLI historici Italiani è stata diffusamente narrata la chiarissima famiglia Caraffa di Napoli co'suoi progressi, e successioni insieme, fin à quella del presente secolo. nondimeno per non lasciar quasi corrotto il nostro tema, seguendo à don Frăcesco Zazzara nelle sue famiglie d'Italia, e nella medesma di Caraffa, diremo alcune ragioni del principio di lei. Questo genologista dunque cõ varie auttorità porta diuersi principij sopra questa famiglia, fra i quali con l'auttorità d'vn Manoscritto di Lorenzo Bon'incontro, dice.

Henrico Cesare Imperante nob. Sigismundorum familia Pisis satis pollens, in se diuisa est; nam cum superioribus annis Stephanus eius generis Primarius Ciuis, in Sardiniam dominium Insulæ occupasset, indignati Ciues illum, & reliquos, qui cum eo consenserant expellere ab vrbe voluere; sed à potentioribus aduersantibus protecti fuere, & Sigismundi Carafij dicti cæperunt quasi Carefilij, quæ fuit Stephani Mater.

Accenna ch'ella deriuasse dell'antica famiglia Sigismundi, ouer Sismundi di Pisa. Altri de'Caraccioli Rossi, famiglia originaria nel Regno Napolitano, perloche confusi gli Scrittori, e restringendosi per l'oscurità dell'origine, passano il discorso a'primi caualieri della famiglia, e così noi seguendo diciamo ch'ella fiorì potente, e ricca di Stati nel domino de'primi Normanni di quei Regni, nel qual tempo si legge d'Aurelio Caraffa signor del Castello Fondano, e di altri Castelli, che propugnò contra quelli per non volergli rendere vbbedienza; e ciò si scorge in vn priuilegio di Corrado Lanza concessogli dal Duca Rubberto Guiscardo nel 1080.

Abb. Pirri nella sua Cronolog. e nella fă. Lanza.

D'onde comprendiamo che questa famiglia era Signora di Castelli ne'Regni di Napoli nel principio del reggimento Normanno, e sotto quel de'Sueui fù più potente, e finalmente nel gouerno del Rè Rubberto di Napoli haueua ducento Castelli.

Sarebbe assai souerchio se ne volessimo dilatar in raccontare tutti gl'huomini illustri, ch'ella haue hauuto, mentre da don Francesco Zazzara, Campanile, e d'altri chiarissimi antichi, e moderni Scrittori sono à pieno, e felicemente con i suoi progressi raccontati. diremo solamente per compire il nostro tema di due rami di coloro, che passarono di Napoli in Sicilia, e nelle città di Agrigẽto, e Trapani, no uant'anni adietro, oue vno nobilmente, e ricco viue, il progenitor del quale fù Piero Caraffa, figlio del Baron di Cachuri in Calabria, che si casò in Trapani con Caterina, figlia di Vito di Vicenzo, Caualiero assai stimato nella sua patria, con la quale procreò à don Francesco, che si casò con donna Clementia, figlia di dõ Marcello Prouinzano Baron della Cudia, che gli successe poi in detta Baronia.

Dal predetto don Francesco ne nacquero don Marcello, don Vito, don Pietro

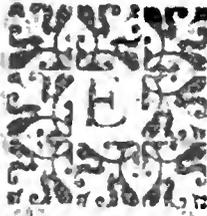
Ff Paulo,

Paulo, donna Giouanna, moglie di don Vicenzo Sieri, donna *N.* moglie di don Gioseffo di Caro, Baron d'Arcudaci, e donna N. moglie di don N. Lanzirotti. Però il progenitor de' Caraffi d'Agrigento fù Caraffello Caraffa, ch'insieme con suo fratello Giouanni presero per habitatione quella Città nel reggimento del Rè Alfonzo nel 1436. Fabritio figlio di Giouanni fù Capitano di Mazzara nel 1451. mà impiegato dal Rè Giouanni nel gouerno di Puglia, restò Caraffello, il quale fù anche eletto da quello suo Consigliero, e Mariscalco, il quale per suo trattenimẽto gli diede mille tratte soura i porti d'Agrigento, e Termine, e puoco poi la Castellania della medesma Città.

Suo figlio Giouanni fù impiegato dal Rè Catolico nel gouerno dell'Isola del Gozzo nel 1486.

Procreò costui molti figliuoli, vno de' quali passò ad habitar in Modica, oue fù progenitor di molti virtuosi gentil'huomini, c'hanno goduto i maggiori vfficij, e carichi del Contado. Certamente benche sia Modica Città Baronale, haue stato assai ricca di popolo, e di nobili famiglie, e tiene la residenza del gouerno di tutto il Contado, il quale è formato della maniera della Regia gran Corte. Fà questa famiglia per arme tre Fascie d'argento in campo rosso.

DELLA FAMIGLIA

CARDINES.

E Conosciuta la famiglia Cardines per l'historie Hispane per vna delle più chiare famiglie della Spagna, ella hebbe principio grande da don Rodorico di Cardines Cõmendator della Comẽda di Alpagez dell'ordine di di San Giacomo, che fù vno de' primi caualieri del suo tempo, percioche vinse valorosamente i Portoghesi in battaglia, non men di lui fù suo figlio don Rodorico Cõmendator maggiore di Leone, Maestro di San Giacomo, e Capitan generale in Cordoua contra i Mori di Granata nel 1482.

Don Guitier di Cardines, figlio del predetto don Rodorico, fù anche Cõmendator maggiore di Leone, Maestro di Sala, e Contator maggiore della Reina donna Isabella. fece costui il casamento fra la predetta Regina, e'l Rè Ferdinando il Catolico.

Procreò questi à don Diego Adelantado di Granata, il cui figlio don Bernardino hebbe anche dall'Imperador Carlo Quinto il titolo di Marchese d'Elce. taccio i tanti chiarissimi caualieri, che procreò ella in Spagna, perche ne son piene le carte, e raccõterò la famiglia Cardines di Sicilia, la quale passò sotto il Rè Pietro, guidata da Giouãni di Cardines Pretore di Palermo nel 1321, il quale generò Alfõzo caualier di molta stima appò il Rè Feder. 3 e Giouãni, da chi ne puẽne Alfonzo di Cardines caualier spiritoso, il quale in ricompensa de' suoi seruigi, ch'ei fece al Rè Alfonzo, acquistò in perpetuo la Castellania del Castello della città di Piazza, ed alcune gabbelle in quella nel 1438, ed altri duo Molini nel tenitorio di Iace: e suo figlio Giouanni dal Rè Catolico Ferdinando i feudi del Marzu di Buterno, e del Marzu grande nel tenitorio di San Filippo d'Aggirò nel 1483, che se ne inuestì suo figlio Alfonzo, insieme col feudo del Spitalotto nel 1512.

Capobreu. nel trattato di detto feudo.

Hebbe questa famiglia anche i feudi di Buterno, e Marco di Grado nel tenitorio di S. Filippo, i quali furono anticamẽte di Diego Vaquedano, dal quale puẽnero à Pietro d'Albanes di Nauarra, per seruiggi fatti alla Reina Bianca, che i lasciò à Martino Surban suo parente, Castellano di San Filippo di Aggirò, al quale succes-

se

se suo figlio Giouanni, che ne fù inuestito da Gio. Cardines nel 1482, all'hora Gouernator della Cammera sotto la Reina Isabella. Mà morto egli senza figli gli seguì il fratello Giaime Surban nel 1485 nel feudo di Grado, il quale morì anche senza prole, onde l'ottenne dalla predetta Reina il prenarrato Giouanni di Cardines, Gouernator della Reginal Cammera nel 1484, che gli successe Diego di Cardines suo figlio, al quale suo figlio Giouanni.

Atti di Notar Gio. Grauina di Siragusa. Atti di Not. Gio. Cácerio di Mineo à 29 di Apr. 1482.

. Procreò costui Marco, che seguì nelle Baronie di Buterno, e di Radu. Fiorisce parimente ne'Regni di Napoli, e fà per arme duo Lupi azzurri in campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA

CARDONA.

IL progenitor della famiglia Cardona di Spagna, e della Prouintia di Catalogna fù Ramondo di Folch caualier Francese, discesò di Real sangue, e de'Conti d'Angeo, il quale venne di Francia all'acquisto di Catalogna, sotto l'Imperador Carlo Magno, e fù tale il suo valore, che nel ripartimento, che si fece à Baroni delle Terre acquistate, hebbe egli la Villa di Cardona con titolo di Visconte, perloche i suoi descendenti presero il cognome di Cardona, e v'aggiunsero altre Baronie, che furono la Baronia di Ramon di Cardona di Torà, la Baronia di Castelfollit di Riobrigos di Cardona, la Baronia di Calaf di Cardona, la Baronia d'Odera di Cardona, la Baronia di Chiaramonte di Cardona, e la Baronia di Cardona d'Orpi.

Il predetto Visconte Ramondo Folch di Cardona, e sua moglie Augencia fiorirono con molto splendore nella prouintia Catalana, similmente suo figlio don Ramondo Folch, secondo Visconte, il quale si casò con donna Armosinda, ed hauendo restato vedouo di quella, fù elletto Vescouo di Barcellona. Di questa famiglia ve ne furono quattro, ò cinque Vescoui in differente tempo, i quali si leggono Giulio di Cardona, Henrico di Cardona, Luiggi, e Giouanni di Cardona. Il terzo Visconte fù don Bernardo Amato Folch, il quale hebbe per moglie donna Almidia, sorella del Conte di Barcellona, e morì nel 1140.

Procreò costui à don Ramõdo Folch, quarto Visconte, che si ritrouò col Cõte di

Barcellona nella giornata d'Almaria, e mostrò iui il suo valore, hebbe costui per moglie donna Isabella, sorella del Conte d'Vrgel, e si morì finalmente nel 1182.

Successe à lui suo figlio don Ramondo Folch, quinto Visconte, e si casò con dõna Guglielma di Iorba, la quale gli portò in dote la villa, e luogho di Iorba, Odena, Castegliauli, Monmaneo, Robinat, Ondara, Alarras, Montagud, Raimat, ed il Castello di Monbianco.

Dal predetto ne nacque Ramon Folch, sesto Visconte, il quale mostrò il suo valore in quella memorabil battaglia seguita fra Christiani, e Mori, sotto il Rè don Pietro d'Aragona nel 1212, chiamata da gli Spagnoli (las Nauas de Tolosa) e vi perirono i primi Baroni Christiani di Spagna, bẽche la vittoria hauesse successo in fauor de' Cristiani. Si casò costui cõ Ines di Tarroja, con la dote delle ville d'Arbesa, Cubels, Samarasa, ed altri luoghi. Gli successe suo figlio don Ramon Folch, settimo Visconte, che si casò anche con Claramonda, figlia del Conte di Foix, e s'impiegò a' seruiggi del Rè don Giaime nella conquista di Valenza.

Il figlio, che si chiamò del medesmo nome, ottauo Visconte, hebbe per moglie à donna Sibilia figlia del Conte di Ampurias nel 1252.

Seguì à costui don Ramon Folch, nono Visconte, che fù caualiero di souerchia forza, e di gran statura, il quale hebbe dal Rè don Pietro il mero, e misto Imperio del suo Stato nel 1383.

Il figlio don Ramon Folch, decimo Visconte, fù agnominato il pro Ombre. Costui si casò con donna Maria Aluares de Aro Contessa di Leriri, e fecero à don Ramon Folch, vndecimo Visconte, il quale hebbe per moglie dõna Maria de Canellas, e morì senza lasciar prole, perloche gli successe nel Viscontado.

Don Vgo suo fratello, agnominato anche pro Ombre. Questi si casò con donna Beatrice de Anglesola, hauendo primieramente hauuto per moglie donna Bianca d'Aragona, figlia dell'Infante don Ramondo Beringuer, nepote del Rè don Giaime il II: e poi donna Beatrice di Luna; fù egli honorato con carico dell'vfficio d'Almirante, e del titolo di Conte di Cardona dal Rè don Pietro nel 1375, e mentre guardaua con la sua armata le marine, prese combattendo otto Galere del Rè don Pietro di Castiglia, nemico del Rè Aragonese, al quale anche seruì in molte guerre, e morì giouane nel 1400.

Da costui, e da donna Bianca d'Aragona sua prima moglie ne nacque il Conte Gio. Ramon Folch agnominato (Testa di San Giouan Battista) che fù valoroso caualiero, e Generale di diece Galere del Rè don Alfonzo il quinto d'Aragona. Hebbe per moglie donna Giouanna d'Aragona, figlia di don Alfonzo d'Aragona Duca Real di Gandia, Marchese di Vigliena, Contestabile di Castiglia, Conte di Ribagorsa, e di Denia.

Don Antonio di Cardona, che fù Conte di Collesano in Sicilia, e don Vgo, che successe nella Baronia di Belbuigh.

Nacquero dal predetto Cõte Gio. Ramõ Folch, don Giouanni Folch di Cardona, che fù il decimoquinto signor della casa Cardona, don Vgo, che heredità gli Stati del zio Duca di Gãdia nel Regno di Valẽtia, fuor che i feudi, che cascaro alla Real Corona, e don Giaime di Cardona, che dal Pontefice Pio II fù promosso nella porpora Cardinalitia, e nel Vescouado d'Vrgel.

Il predetto don Giouan Folch di Cardona si casò con donna Gonzala Ximenez de Arenos, figlia di don Sanchio Ximenez de Arenos, e sorella della Regina donna Margarita, che fù moglie del Rè don Martino d'Aragona, per il qual casamento entrò nella casa Cardona il Contado di Pradas, e procreò à don Gio. Ramon Folch, decimosesto signore, che si casò cõ donna Giouãna d'Aragona, ch'era stata moglie del Conte di Foix, figlia del Conte d'Vrgel.

Ne peruenne da costui don Giouan Ramon Folch, il quale serui valorosamente in molte battaglie contra i Francesi al Rè don Ferdinando il Catolico, e n'acquistò il titolo di Duca di Cardona, e'l Marchesato di Palla, per priuilegio dato in Siuiglia à 7 d'Aprile 1491, e si casò con donna Aldonza Henriquez, figlia di don Federico Henriquez Almirante di Castiglia.

Procreò questi à don Fernando Folch di Cardona, secondo Duca, che si casò con donna Francesca Manrique de Lara, ed hebbe dal medesmo Rè il carico di gran Contestabile d'Aragona nel 1513, don Antonio, che fù Vicerè di Sardegna.

Don Luiggi Arciuescouo di Tarracona, don Henrico, che fù eletto Cardinale con titolo di San Marcello: Arciuescouo di Monreale di Sicilia da Papa Clemente Settimo nel 1527, e morì in Roma nel 1530.

Don Pietro Gouernator di Catalogna.

Donn'Aldonza, che si casò col Conte d'Aranna.

Donna Isabella moglie del Conte di Riuagorsa, e donna Teresa Abbadessa di Pietralua.

Il predetto don Fernando signor di Cardona morì senza figli maschi, mà lasciò donna Giouanna, che fù moglie di don Alfonzo d'Aragona Duca di Segorue; Donna Aldonza Contessa de Lerin, donna Maria Contessa d'Oliua, e donn'Anna Contessa d'Aitona. Perloche successe negli Stati paterni la Duchessa dõna Giouãna, e per lei don Francesco Duca di Segorue, ed estinto costui anche senza prole nel 1575, gli successe parimẽte sua sorella donna Giouanna Folch, ed Aragona, che si casò con don Diego Fernando di Cardona Marchese di Gomares, i posteri del quale hoggi possegono detti Stati di Cardona.

Non tacerò la successione di don Vgo di Cardona, figlio secondogenito di don Gio. Ramõdo Folch, Testa di San Gio. Battista, che come habbiamo detto di soura, successe negli Stati del zio ducà Real di Gandia di Valentia, il quale si casò con dõna Biãca di Nauarra figlia del Rè di Nauarra, e procreò dõ Giouã di Cardona.

Costui nella dissentione, che seguì fra don Carlo Principe di Nauarra, e'l Rè don Giouãni suo padre, nella pretẽsiõ del Regno di Nauarra, per la morte di sua madre, adherì col Principe dõ Carlo suo cugino, onde fù costretto partirsi dal Regno di Valentia, ch'era del Rè don Gio. ed andossene in Castiglia, oue si casò con donna Maria Faxardo, figlia di don Pietro Faxardo Adelantado di Murtia, ed à pena s'haueua partito, che il Rè don Giouanni gli confiscò i suoi Stati, e gli diede à don Honofrio di Cardona suo fratello naturale, che poscia, per la guerra, che seguì fra il Rè d'Aragona, e quel di Castiglia, il predetto dõ Gio. di Cardona ricouerò il predetto suo Stato, cacciandone al don Honofrio, e chetate quelle guerre restò egli nella sua possessione.

Procreò costui con la detta di Faxardo à don Alfonzo di Cardona, che si casò con donna Isabella Ruis de Liori signora di Bechino, Ribaroga, Vaglie desera, di Traua, e della villa di Gorga; ed hebbe l'vfficio d'Almirante d'Aragona.

Ne nacquero da costoro dõ Sãchio Almirante, Marchese di Guadalaste, datogli dall'Imperador Carlo Quinto nel 1543.

Don Giouanni, c'hebbe per moglie donna Luiggia Borja della casa di Castelnuouo, e serui all'Imperador Carlo Quinto nella conquista di Tunisi.

Il predetto Almirante don Sanchio hebbe per moglie dõna Maria Colombo, e Toledo, figlia di don Cristofaro Colombo inuentore del nuouo Mõdo, per la quale successe nel Ducato di Veraguas nell'India Occidentale.

Ne nacque da predetti l'Almirante don Cristofaro di Cardona, che si casò con donn'Anna di Centellas figlia di don Francesco Conte d'Oliua.

Mo-

Costui procreò don Pietro, che restò fanciullo sotto la tutela di donna Isabella sua madre, la quale s'inuestì per lui della città di Mazzara nel 1522. e molt'altri Caualieri fiorirono. L'arme di questa famiglia sono tre Cardoni d'oro in campo Celeste.

Reg della Cancell. fol. 188.

DELLA FAMIGLIA

CARIDDI.

SONO raccordati alcuni huomini chiari nel mistier Militare da Caio Giulio Cesare ne' suoi Commentarij di questo cognome Cariddi, d'onde comprendiamo prosuntiuamente hauer egli frà Romani nobile principio. Mà lasciando à dietro questa antichità, n'accostiremo alla famiglia Cariddi di Messina, della quale non hò trouato altro se nō che dal Rè Martino à questa parte; pcioche Antonio Cariddi della medesma Città fù Cammariero maggiore della Reina Maria, e Gio. Filippo suo figlio della Reina Bianca, insieme con Antonio Pepi, viuente il Rè Martino suo marito, dalla quale fù impiegato in molti importanti affari del Regno.

Manuscritto di Nicolò Sagl'impepe nel tratt. degl' antichi priuileggi di Messina.

Procreò costui ad Antonio, Giouānotto, ed Alfōzo Cariddi, che seruirono con honorati carichi il Rè Alfonzo.

Albore della famiglia Cariddi.

Di Antonio ne nacque Alfonzo, che nel principio del reggimento della Reina Giouāna, e del Principe Carlo suo figlio circa il 1517 fù promosso nell'vfficio di Giudice della Grā Corte, e per otto anni seguiti in quel di Giudice della Corte Straticoziale, fù vno de' primi leggisti del suo tempo, e successe ne' beni di Giouanna Calandrino sua madre, c'haueua successo ne' beni di suo padre Guglielmo Calandrino caualiero facultoso, che fù non di puoco cōfidenza appo il Duca di Monteleone, all'hora Vicerè di Sicilia, e nel 1520 andò contra Paolo, e Scipione Agnello di Mistretta, per la resistenza c'haueuano fatto à Giouanni Stimolo Vice Capitano di quella, oue diede saggio delle sue virtù, ed integrità. Da costui ne peruenne Antonino gētil'huomo virtuoso, ed Alfonzo, che militò, come venturiero in seruigio della fede, e del suo Rè, nella gloriosa vittoria di dō Giouan d'Austria.

Reg. dell' vfficio di Proton. di detto anno.

Antonino procreò anche Gio. Pietro, che fù vno de' primi fondatori della Congregatiō de' Caualieri della Stella di Messina, i Padri Giacomo, Filippo, ed Alfon-

fon.

fonzo Cariddi, della Compagnia di Giesu, chè riuscirno assai eccellenti nella predicatione: Soro Bernardina, e Soro Scolastica, ambedue virtuose monache nel monastero di San Paolo.

Ne nacquero dal Gio. Giacomo il Dottor Mario Cariddi chiarissimo Giurista, perloche haue stato promosso dalla Maestà Reale tre volte nel Giudicato della Gran Corte, due volte del Consistorio, e molte volte in quel di Giudice del Straticoto mà per i suoi meriti è degno d'ogn'honore, si casò con donna Maria Marullo nobile Messinesa, e ne nacque don N. che morì fanciullo. e Gio Filippo, il quale haue retto la sua patria cō la dignità Senatoria molt'anni, e tiene molti figli imitatori delle paterne virtù. l'arme di questa famiglia sono vn'albore Pino d'oro trattenuto da due Grifi coronati, in campo rosso.

DELLA FAMIGLIA
CARISSIMA.

LA famiglia Carissima hebbe origine primieramente in Bologna da vn caualier chiamato Gesualdo, che volendo andare all'acquisto di Terra Santa si puose nel petto vna Croce d'oro in campo rosso, e di sotto questa parola (Carissima) ed andò, e tornò nel natio paese con molta sua lode nel 1222, e da questa bellissima azzione, ed impresa, il figlio Giouanni stimando la virtù del padre, lasciò l'antico cognome di Storletti, e Carissima si fece chiamare, dal quale si dilatò nella città di Parma, oue fiorisce.

Priuil. trāsuntato ad instanza di Paulo di Carissima di Messina negl atti di Not. Pino Camarda nel 1465.

Il primo, che de' Carissimi venne in Sicilia, fù Paschotto Carissima a' seruiggi del l'Imperador Federico II con molt'altri gentil'huomini Bolognesi, che furono Puccio Castrone, Homodeo Villani, Giacomo Altacima, Viscardo Manzani, Lanfranco Pietralana, Malnepote Malnepoti, Nicolò Alemanni, Giouanni Vallelūga, Vgo Speroni, e Gandolfo Ferracani, i quali poscia andarono per presidio nelle città di Trapani, Mazzara, Marsala, ed Agrigento, circa il 1248. però in Trapani Paschotto procreò à Thomeo padre di Pirrone.

Da questo Pirrone ne nacque Smeralda Carissima, che si casò nel 1349 con Palmerio Spinola Gentil'huomo Genouese, che risedeua allora in Trapani, il quale

le procreò vn'altro Palmerio, che fù Giurato di quella Città nel 1409; nondimeno fa fede dell'antichità di questa famiglia l'edificatione d'vn Tempio, chiamato Santa Catarina, nella medesima Città, il quale fù edificato da' Cariſſimi nel 1272. il predetto Perrone lasciò anche con Thomeo suo figlio insieme molti legati, ed vn territorio grande al conuento di San Frãcesco, come alla predetta Chiesa di Santa Caterina, che furono confirmati poscia da' suoi figli Nicoloso, e Giouanni.

Arbore della famiglia Cariſſima cauato da publici inſtrumenti per il proprio Auttore dell'opra.

Procreò il Pirrone sudetto à i predetti Tomeo, Nicoloso, Giouanni, Aloisio, Nicoloso, Antonio, e Smeralda Cariſſima, moglie del predetto di Spinola, che seruirono in tutte le guerre regnicole al Rè Martino, perloche il predetto Aloisio alcanzò l'vfficio di Secreto della città di Trapani, e del Val di Mazzara, i Baronaggi dell'Isole di Fauignana, Leuanzo, e Maretimo, con le Tõnare di San Nicolò, e di San Leonardo, ch'erano di Riccardo, e di Nicolò Abbate rubbelli, e l'vfficio di Mastro Rationale del Regno nel 1463.

In quelle riuolte Baronali il Rè Martino diede potestà, per priuilegio dato in Catania nel 1397, alli Giurati della medesma Città di Trapani di poter distribuire i beni de' rubbelli à coloro, che l'haueuano seruito, col consenzo d'altri quattro caualieri, i Giurati erano Antonio Cariſſima, Nicolò figlio di Riccardo Sieri, Filippo Sieri, Nicolò di Naso, e i Caualieri Isso Ricciolo, Giouanni Rinaldo, Giouanni Orlando, e Nicolò Curto, i quali concessero al detto Aloisio le predette Isole, e Tõnare, le quali l'hebbe confirmate dal Rè Alfonzo il figlio Melchiore Cariſſima nel 1445, che gli successe Benedetta sua figlia casata con Andrea Ricciolo discendente da detto Isso Ricciolo, il quale s'inuestì di dette Isole, e Tonnare nel 1516 per la morte del fratello Giouanni, che premorì al Melchiore suo padre.

Il prenarrato Antonio figlio di Perrone, con sua moglie Benedetta, hebbe cõcesso il feudo di Sant'Hippolito, con altre onze venti di rendita soura i Terraggi della Terra di Calatafimi dall'Infantessa Leonora d'Aragona, figlia del Duca Giouanni di Randazzo, i quali l'haueuano prima donato à Bernardo Marzuto, padre di detta Benedetta, ed ella con suo marito Antonio successero in detta Baronia, ed à loro il figlio Tomoso nel 1398, costui fù anche Giurato della sua Patria nel 1409, insieme con Giouanni Crapanzano, Palmerio Spinola, e Giouanni di Caro.

Ne peruenne da costui Bartolomeo signor del Tenitorio di Raxarrumi, che lo vendè poi à Giouanna Ricciolo nel 1350: Mazziotta, e Gasparo, che furono Frati Zoccolanti, e Paolo, che fù progenitor di Gioseffo Antonio, il quale pure, hauendosi casato con Benedetta Barlotta, procreò Giouanni, che hebbe per moglie Margarita Mongiardino, che non gli generò figlio veruno, perloche successero ne' beni paterni le sorelle, Soro Angela Maria, che visse, e morì monaca terziaria di Sè Francesco con splendor di santità, Maria, che si casò con don Placido Riccioli Baron di Sant'Anna, e Leonora moglie d'Antonino de' Nobili. però questa famiglia haue goduto i maggiori vfficij della sua patria, e spiega, (com'habbiam detto) per arme vna Croce d'oro sopra vna fascia d'oro tratenuta da tre Bande d'oro, che dalla destra scendono alla sinistra in campo Rosso.

DELLA FAMIGLIA
CARNEVALE.

LA famiglia Carneuale è scorta fra le famiglie nobili di Napoli. Gio. Andrea Carneuale fù il primo, che venne in Sicilia nel reggimento del Rè Alfonzo con carico di Capitan di Giustitia del Val di Noto, costui si casò in

Atti di Not: Piet: Mastroarrigo Reg: dell'vfficio di Giurati di dett'annise de' Notari della città di Noto.

Siragusa con la figlia di Guidone Isoldo, Barone delli Maeggi nel 1481. Procreò costui Pietro, Gio. Francesco, ed Antonio.

Pietro fù Patritio della Città di Noto nel 1509, e i Giurati del medesmo anno furono Bartolomeo Landolina, Thomaso Prouina, Bernardo lampicciolo, e Pietro Pepi; però Antonio fù Giurato della medesma Città nel 1486 con Nicolò di Siragusa, Gio. figlio di Rinaldo Landolina, e Bartolomeo Cappello. Costui si casò con Beatrice, figlia di Vicenzo d'Accomando gẽtil'huomo di quella Città, della quale co i suoi predecessori era stato Patritio, e Giurato, ed egli medesmo nel 1542 fù eletto Patritio. vn'altro Pietro Carneuale fù parimente promosso ne' principali vffici della sua patria, e molt'altri gentil'huomini ella procreò; però adesso, è ridotta in due sorelle femine, vna delle quali è moglie di Francesco Candido Leontino, e viue sterile.

Passò parimente (come asseriscono) da Napoli circa l'anno 1549 Felice Carneuale insieme con suo figlio Giosesso, e prendendo per loro stanza la città di Palermo; Felice si casò con donna Leonora Settimo, con la quale procreò don Carlo.

Il predetto Giosesso anche procreò Vicenzo, e Virginia, la quale si casò con dõ Filippo d'Austria, Infante di Tunisi, con chi generò don Henrico, che morì senza prole.

Di don Carlo Carneuale, figlio del predetto Felice, casato con donna Antonina di Bologna l'anno 1578, ne nacquero don Placido Padre della Compagnia di Giesù, don Honorato Monaco di San Benedetto, don Francesco, Suoro Paola Maria Monaca nel monastero di Santa Caterina, e donna Giulia moglie del Dottor Pellegrino Sortino.

Il predetto don Francesco procreò vn suo figlio chiamato don Giosesso. Però dõna Giulia con il detto Dottor Pellegrino Sortino suo marito generò don Giacomo, don Carlo, donna Rosolea, moglie del dottor don Antonino lo Giudice.

L'arme della famiglia Carneuale sono tre Stelle d'oro, e sotto due onde azzurre in campo rosso.

DELLE FAMIGLIE

CARO, E TOMASI.

Ritrouiamo assai antica, e nobile la famiglia Caro in Italia, e principalmente in Roma, da chi deriuò quel chiarissimo Poeta Annibale Caro, e parimen-

te

te ne' Regni di Napoli, percioche ne' Baroni del Monte Cauioso, ch'andarono, e contribuirono nel seruiggio militare, che si fece nel tempo del Rè Buon Guglielmo, v'è notato Guglielmo di Caro, che portò cō esso lui 18 soldati, e 20 serujenti. Visse anche nel tempo d'Henrico VI vn caualiero chiamato Giouanni di Caro, c'hebbe da quell'Imperador il gouerno della città dell'Aquila, e sotto il Rè Manfredo fiorirono Luiggi di Caro, e Guglielmo di Caro caualieri in Barletta. Palmerino di Caro fù vno de' rubbelli del Rè Carlo, che seguì il Rè Corradino in quelle bellicose turbulēze, ed andò per questo molt'anni hor quinci, hor quindi vagādo, finche venne il Rè Pietro d'Aragona in Sicilia, a' seruiggi del quale egli in Sicilia s'impiegò, insieme con suo figlio Luiggi, c'hebbero la Castellania di Leocata in conto da quel Rè.

Seruigio militar di Terra Santa sotto il Rè Gugliel. 2. cauato della Zecca di Napoli.

Giouanni Tillio

Scrittura autentica cauata dell'Archiu. di Barletta l'anno 1607.

D. Gio. de Sanchez nella vita del medesmo Rè.

Reg. della Reg. Canc. del Regno di det. anni

Da Luiggi ne nacquero Palmerio, e Simone, che vissero militando sotto i Regi Federico II, e Pietro II. da questo Rè il predetto Palmerio fù eletto vno de' quattro Portolani del Gargator di Leocata nel 1343.

Palmerio già detto procreò Luiggi, e Simone.

Luiggi hebbe titolo di Regio Caualiero dal predetto Rè, e dal Rè Federico III anche onze 24 d'oro di rendita durante la sua vita nel 1375.

Simone suo fratello hebbe confirmato l'vfficio di Portolano, che haueua suo padre in Leocata nel 1374.

Procreò il predetto Luiggi Palmerio II, che fù gran caualiero, percioche acquistò per suoi seruiggi dal Rè Martino onze 24 di rendita sopra l'estrationi de' porti del Regno nel 1392, la Castellania dell'Alicata con stipendio, e quindeci Custodi nel 1395, i feudi di Riesi, e Cipulla, ch'erano stati confiscati à Costanza Ventimiglia moglie di Filippo Ventimiglia nel 1397, e nel medesmo anno fù mandato dall'istesso Rè à prender il possesso del Castello di Sutera, per la conuentione fatta fra il Rè Federico II, e Nicolò Peralta, nella quale potestà si leggono parole d'assai confidenza: e nel 1400, per la morte di Giouanni di Grixo caualiero, Signor di Montechiaro senza figli, hebbe anche dal medesmo Rè quel feudo, e Castello.

La Baronia di Montechiaro è assai antica; vuole Fazello, ch'iui fosse la città di Camico, sede, e conseruatrice de' Tesori di Minos. Giosesso Buonfiglio vuol, che quiui fosse la città d'Acri. tiene 12 miglia di Marina col ridorso, ò Cala, chiamata la Balatella, detto da Fazello (Piratarum magnum diuerticulum). tiene il suo territorio, ch'è da circa 40 miglia pieno di Palme seluaggi, ed è assai fertile, e delitioso di caccia, con la passa de' Beccafichi, molt'altre recreationi.

Hebbe Palmerio pure potestà di Capitan generale contra i rubbelli di Leocata, e dopò la morte del Rè Martino serui alla Reina Bianca, all'hora Vicaria del Regno, ed in quei tumulti di Bernardo Caprera Mastro giustitiero molto le valse, perloche dal Rè Alfonzo, con suo figlio Giouanni insieme, ottenne priuilegio di poter aggiungere l'arme Reali d'Aragona alle sue, come di soura si vede.

Procreò costui il predetto Giouanni Berlinguero, che si casò con Vermilia Calli, figlia di Giuliano Calli caualiero: Andrea, e Giouanna moglie di Giouanni Valguarnera.

Il predetto Giouāni nō solamēte fù caualiero Regio, ma anche Consigliero, ed à sue spese andò con vna Galera armata à seruir il Rè Alfonzo, dal quale alcanzò poi onze 50 di rendita ogn'anno sopra l'estration del porto, del feudo, e Castello di Montechiaro nel 1433, nel qual anno accommodò al medesmo Rè onze a 120. e fù da quello per secreta cagione mandato nell'Isole di Malta, e Gozzo, e nel ritorno fù eletto Regio Cammariero, ed acquistò l'Isola di Lampedusa con potestà di poterglí edificar Terra, ed amministrargli la regia giuriditione nel 1436 finalmē-

te si casò con Elisabetta Pugiades circa l'anno 1459. Procreò il predetto Giouanni à Calcerano, Brigida, Palma, e Gio. Domenico.

Calcerano fù caualiero, e Cōsigliero regio: testificano ciò due suoi priuilegij osseruati nel 1464, hebbe il carico di Capitan d'arme a guerra della città di Leocata nel 1484, e si casò con Biāca d'Aragona, figlia del Marchese d'Auola nel 1488. fù egli oltremodo stimato da'Leocatesi, di maniera che, essendo accidentalmēte preso da Turchi corsari, fù da quelli con vna Galera vecchia, ch'iui si trouaua soccorso, e liberato insieme.

Ne nacquero da costui Giouanni, che successe nelle paterne Baronie, ed Elisabetta casata con Matteo Celestri.

Il Giouanni non men del padre reuscì chiaro caualiero, ed hebbe per moglie donna Leonora Ventimiglia, e Barrese, figlia di don Carlo, che fù figlio di don Ferdinando, anche figlio di don Giouanni Marchese di Girace, e di dōna Isabella Barrese figlia di don Blasco Barrese Baron di Militello nel 1491.

Procreò costui don Francesco, che successe nelle Baronie, don Girolamo, dōna Bianca moglie di Giouāni Caetano, e donna Caterina moglie d'Antonino Caetano.

Il predetto don Francesco Baron di Montechiaro si casò con donna Margarita d'Arezzi, e Celestri, figlia di don Giouāni d'Arezzi, e Celestri caualiero, e di Helena Celestri, figlia di Michele, con la quale procreò don Carlo, Don Ferdinando, don Girolamo, don Angiolo, e don Michele. Dō Carlo Barone lasciò vn sol figlio chiamato don Giacomo, che morì fanciullo, perloche successe nelle Baronie il zio don Ferdinando, che si casò con donn'Anna Celestri, e Mirabella, figlia di Giouanni Henrico Celestri, e di Casandra Mirabella.

Ne nacque da'predetti, donna Francesca, che successe al padre, e si casò con Mario di Thomasio caualier Capuano, famigliare dell'Eccellenza di Marco Antonio Colonna Vicerè di Sicilia, nel tempo ch'egli venne Capitan d'Arme in Leocata circa il 1585.

Habbiam detto che don Girolamo di Caro fù figlio II del Barone Giouanni, costui si casò con donna Francesca Alotti, che gli generò il dottor don Gioseffo di Caro, c'hebbe per moglie donna Maria d'Aijdone, ed Isglianes, che procrearono il Sacerdote don Giacomo, don Marco Antonio, dō Carlo, don Girolamo, e donna Francesca.

Similmente da don Girolamo terzogenito di don Francesco Barone, e da donna Margarita Celestri sua moglie, sorella del Marchese di Santa Croce, ne nacquero dō Girolamo, che morì senza lasciar figli, dō Angiolo che seguì la propria maniera del fratello, e don Michele, che prese per moglie donna Maria Giangrosso, ed Isglianes, che procrearono il dottor don Francesco, don Antonio, don Giouanni, dō Calcerano, e don Palmeri.

L'altre figlie femine del Baron don Ferdinando, e sorelle della Baronessa donna Francesca, furono donna Laura, che si casò primieramente con Gio. di Thomasio, e dopò con Epifānio Mulè Baron di Cannicarai, ed vltimamente con Guglielmo Riuera, col quale generò don Mattia Riuera, ò Ribera.

La Baronessa donna Francesca, e Mario di Thomasio procrearono à don Ferdinando di Thomasio, e Caro: e don Mario.

Don Ferdinando si casò con Isabella la Ristia, figlia di Giulio, fratel di Paolo, Marchese di Cannicarao, e Gouernator del Cōtado di Modica, e di dōna Agata di Giurato Baronessa di San Filippo, e ne nacquero don Carlo, e don Giulio.

Don Carlo acquistò il titolo di Duca di Palma, Terra edificata vicino la fortezza del Castello del Barone Mario di Thomasio suo auo, però prendendo alla sua

vita

vita meglior sentiero, e dignità, si fece Sacerdote, e passò nella Religion Theatina, oue uirtuosamente viue, hauendo renuntiato primieramente lo Stato al fratello don Giulio hoggi viuente, secondo Duca di Palma, il quale si casò con donna Rosolea Traina, figlia del Dottor don Antonino Traina, fratello del Vescouo d'Agrigento, che fecondirà la sua nobile casa.

Raccordo bensì che la famiglia Thomasio d'Italia è vna delle principali famiglie di quella Regione. Vuole il Sansouini, ch'ella deriuasse dall'antica famiglia de' Leopardi, che andò da Roma in Constantinopoli coll'Imperador Costantino Magno, oue dimorò grande, e potente, e da quindi nel tempo dell'Imperador Heraclio, ò dopò la sua morte, per la discordia ciuile, che fra i Baroni all'hora nacque, se ne venne ella in Italia, e si fermò in Ancona l'anno 646 del Signore, ed i suoi fondatori furono Artemio, e Giustino di Leopardi fratelli; la quale con voce Greca Thomasia fù chiamata, per i fratelli gemelli, ed iui s'ingrandì oltre modo, e poscia si dilatò in Italia nel Regno di Napoli, ed in Capua, oue, ed in altre parti visse sempre illustre. Però chi vuol sapere di questa famiglia le grandezze, legga il Sãsouini, e le famiglie d'Italia del Zazzara, che ne scriueno à sanetà. E noi solamente diciamo, che la famiglia Thomasio di Capua (secondo Flaminio Rossi nel Teatro della nobiltà d'Europa) deriuò di quella d'Ancona, dalla quale ne venne il predetto Mario di Thomasio Baron di Montechiaro, i cui progenitori nel Regno Napolitano sono stati chiarissimi di nobiltà, e ricchezze.

Fiorì la famiglia Caro anche in Trapani ne' tempi del Rè Martino, oue fù promossa ne' primi vffici di quella Città. hebbe ella la Baronia d'Arcudaci, l'acquistator della quale fù Michele di Caro, per la moglie Casandra Fardella, figlia di Lodouico nel 1504, che n'hebbe poscia donatione Antonio suo figlio nel 1511. L'arme della famiglia Caro sono l'arme di Aragona, de' Marchesi d'Auola, cioè quattro Pali rossi in cãpo d'oro, e sopra gl'istessi Pali và connessa la Palma verde; e vi s'aggiũge il Leon d'Argento della famiglia Tomasio.

DELLA FAMIGLIA CAROBENE.

FRA le famiglie antiche nobili della città di Noto habbiam ritrouato la Carobene; percioche Antonio Carobene dal Rè Federico II fù eletto Castellano della città di Noto, parimente suo figlio Gio. Antonio gouernò due volte la sua patria nel reggimento del Rè Martino. Antonio, figlio del predetto, hebbe concesso da Gio. Antonio Romano, figlio di Cristofaro Baron di Cesarò, la Baronia della Salina, ouer Pantano del Ronetto, della marina di Noto nel 1433, al quale successe Martina sua figlia, moglie di Rinaldo Sortino caualier Netino nel 1443. Francesco Carobene fù promosso ne' primi carichi della sua patria: parimente Leonardo Carobene, e molt'altri gentil'huomini vissero di questa famiglia nella città di Noto. L'arme di questa famiglia furono vna fascia d'oro in campo rosso, e tre rose rosse dentro.

DELLA FAMIGLIA CARRETTO.

I Primi Genologisti d'Italia nelle loro opere hanno fatto sempre mentione della nobilissima famiglia del Carretto, e più ampiamente d'ogn'altro Francesco Sansouini nelle sue famiglie d'Italia, il quale tocca di passo questa del Car-

Carretto di Sicilia; nondimeno per seguir il mio tema, e dare il suo principio alla nostra Siciliana, dico, che prese ella origine da Vuitechindo Rè di Sassonia, che fiorì nel 785, costui fù fatto christiano dall'Imperador Carlo Magno, e fù tenuto da quello al Battesimo, perloche egli mutò la sua prima insegna, ch'era vn Cauallo nero, e lo cambiò in bianco, però i suoi posteri tolsero tre Bande nere in campo d'oro, le quali hoggi spiegano in Italia i Duchi Gonzaghi di Mantua, e i Marchesi di Ceua.

Da questo Vuitechindo di Sassonia deriuano i moderni Rè di Francia per linea di Vgo Capeto; i Duchi di Vandosme di Sauoia della linea di Beral, così anche i Principi del Piamonte, i Conti di Gineura, e i Duchi di Bauiera.

Scriue Giacomo Filippo da Bergamo nel libro 12, che vn'altro Vuitechindo, 11 figlio d'Alberto, Duca di Sassonia, non hauendo verun figliuolo, si votò insieme cō la moglie di andare à visitare San Giacomo di Galitia, quando il Signore gli hauesse conceduto gratia d'hauer prole, e dopò questo voto miracolosamente seguì l'effetto, onde messi in viaggio peruennero in vn luogo poco distante di Alessandria della Paglia in Lombardia, oue la donna partorì vn figliuolo, che lo chiamarono Aleramo, ò Alramo, secondo Volfango, ed Aledramo il Volterano, il quale hauendo eglino lasciato cola, doue nacque, sotto buona custodia, proseguirono il lor viaggio, e visitate le reliquie del Sāto, al ritornar, che fecero in Italia ambedue si morirono, restando il fanciullo nel gouerno de' suoi custodi, e priuato in vn tratto de' genitori, e del Regno, fù nutrito, ed alleuato da loro in molte virtù, di maniera, che fù riceuuto da Ottone primo Imperadore, e dato per Maestro, quantunque assai giouinetto fosse, ad Alasia sua picciola figliuola, la quale crescendo in bellezza, ed in età, crebbe anche in amore verso Aleramo, pieno parimente di gratia, e di valore; innamoratisi dunque insieme, se la tolse Aleramo per moglie, ed ambedue con quei thesori, che poterono raccogliere, nascostamente se ne fuggirono soura vn carro, riducendosi in Italia nell'Alpi maritime d'Albinga, e dal carro già detto furono iui cognominati del Carretto, e tanto stettero in quel luogo, che generarono sette figliuoli. mà venendo in Italia l'Imperador Ottone predetto, per vno accidente, allogiò col Vescouo d'Albinga nel palagio di detto Aleramo, per mezzo del quale Alasia haueua conosciuto il Padre, e l'haueua informato insieme del suo caso, e fù di si fatta guisa seruito l'Imperadore, che nel partirsi ordinò ad Aleramo, che domandasse quel tanto gli piacesse, mà interponendosi il predetto Vescouo fece consapeuole ad Ottone della figliuola, e del genero, il quale, riceuē-doli amoreuolmente, gli diede per dote tutto il Monferrato, e creò ad Aleramo suo Vicario Generale in Italia, ed a' nepoti gli diede i Marchesati di Sauona, di Saluzzo, di Ceua, d'Incisa, di Busca, e di Ponzano.

Questo matrimonio nō è pūto dissimile da quel di Baldouino di Ferro primo Cōte di Fiandra, il quale nel passaggio, che faceua Giudit, figliuola di Carlo Caluo Rè di Frācia, vedoua del Rè d'Inghilterra per Fiādra alla Corte paterna, egli se la tratenne, e se la tolse per moglie, prendendosi per dote della moglie il Contado di Fiandra dal quale egli era Gouernatore.

Parimente Manfredo il Sauio si tolse via Euride figliuola di Costante Imperadore, e la condusse in Rauenna l'anno 350.

Aleramo dunque possesse il Monferrato, Turino, Asti, Vercelli, Sauona, Aqui, Cremona, Bergamo, e Parma, e gli successe il figlio Guglielmo primogenito, che dopò il padre fù il primo Marchese di Mōferrato; e procreò, oltre il predetto Guglielmo, Ottone, che fù vcciso dal Padre inauedutamente in vna fattione sotto Brescia: Bonifatio, che fù progenitore de' Marchesi di Pōzono: Tete, de' Marchesi di Sauona, e gl'altri fratelli d'Incisa, di Ceua, di Busca, e di Saluzzo, da' quali peruē-

ne

ne Anselmo, che fù progenitor de' Signori del Carretto, hebbe egli per moglie la Contessa di Pontieri, e per sua parte gli toccò Sauona Città antica, edificata da Sabatio Saga col titolo di Marchesato, col quale ella perseuerò ne' suoi discendenti chiamati del Carretto sotto la medesma dignità fin'all'anno 1250, nel quale Ottone, fratello di Giacomo del Carretto, vendè la metà della detta Città a' medesmi Cittadini per cinque mila Saonesi, ch'era sorte di moneta nel tempo di Corrado IV Imperadore, per gl'atti di Notar Ramondo de' Giudici d'Albinga, restando dell'altra metà padrone il predetto Giacomo, da chi depende poi la diuisione de' tre rami. Percioche hauendo tre figliuoli toccò à Corrado il consortio di Millesimo, ad Henrico il consortio di Nouello, e ad Antonio il consortio del Finale.

Dalla quale paterna diuisione poco contenti Corrado, ed Henrico, ricorsero all'Imperador Carlo IV contra Antonio loro fratello, e si fecero inuestire del Finale, perloche il predetto Antonio renuntiò le sue ragioni alla Signoria di Genoua, che per forza d'arme s'occupò quel Stato, dando ad Antonio grossa somma di moneta in conto delle ragioni cesse, cō la quale egli se ne passò in Sicilia, oue si casò cō Costanza Chiaramonte con la dote di Calatabiano, e Siculiana, ed hebbe per donatione il Contado di Ragalmuto: costei fù figlia di Federico, Signor di Ragalmuto, fratello del Conte Manfredo di Modica.

Successe ad Antonio suo figlio Antonino, ed à costui Matteo figlio primogenito, e Gerardo, che renuntiò la sua attione, c'haueua soura lo Stato di Ragalmuto al fratello Matteo, ed egli n'hebbe tutti i beni, che posedeuano in Genoua, perloche iui se ne passò, e piantò insieme la sua famiglia.

Matteo restò solamente con lo stato di Ragalmuto; perche in quei di Calatabiano, e Siculiana successero i primi figli, ch'ella haueua hauuto dal primo matrimonio.

Procreò Matteo, Federico, e Giouanni. al predetto Giouanni successe don Hercole primogenito, e dō Paulo figlio anche del predetto Giouāni seguì in altri beni

Ne nacque da don Hercole don Giouanni, che procreò don Girolamo Conte di Ragalmuto.

Dal predetto don Girolamo ne nacque don Giouanni, che procreò il II don Girolamo, dal quale anche ne nacquero don Giouanni, don Aleramo, e don Gioseffo.

Don Giouanni successe nel Contado di Ragalmuto, e don Aleramo acquistò la Contea di Gagliano, per il matrimonio ch'ei fece con la famiglia Galletti.

Dal predetto don Giouanni ne nacque don Girolamo, padre del viuente don Giouanni Conte di Ragalmuto.

Furono promossi i Signori di questa famiglia ne' maggiori carichi del Regno, e particolarmēte in quello di Pretore della città di Palermo, peioche dō Girolamo Baron di Ragalmuto fù Pretore nel 1560, similmente don Aleramo Conte di Gagliano nel 1596, e 1604, don Giouanni Conte di Ragalmuto nel 1600.

Ritrouiamo anche, ch'il primo Antonio del Carretto Signor del Finale essere stato eletto Mastro Rationale del Regno dal Rè Martino, e molt'altri caualieri suoi posteri ottennero molt'altri vfficij, e dignitadi, che per essere estinti si tacciono; viuendo nel presente della loro posterità Frà don Alfonzo del Carretto caualiero Gerosolimitano riceuuto nel 1619, che pure, sotto il Reggimēto Viceregio del Signor Principe di Paternò Duca di Montalto, fù eletto Capitan d'Infanteria, e virtuosamente si portò.

Non lascirò di Gerardo figlio primogenito, ò come vogliono, secondogenito del predetto Antonino del Carretto secondo Barone di Ragalmuto, il quale hauēdo renūtiato (come habbiamo detto) la Baronia al fratello Matteo, ouer i beni ad

esso toccanti se n'andò in Genoua con l'acquisto d'altri beni paterni, ch'erano nella Liguria, ed iui fermandosi piantò la sua famiglia del Carretto, e procreò Marco del Carretto.

Da Marco ne nacque Galeotto, che procreò Alfonso, Carlo Domenico, Fabritio, e Luiggi.

D'Alfonzo ne nacquero Giouãni, Paulo, e Marco Antonio. Paulo fù eletto Vescouo in Francia sotto il Rè Francesco primo. Marco Antonio hebbe dignità dal Rè Filippo II di Principe di Melfi, e procreò Costanza Duchessa di Salmona, e Zanobia Principessa di Melfi.

Il predetto Carlo Domenico fù creato Cardinale nel 1505 dal Pontefice Giulio II, e sotto questa dignità fù occupato ne' primi carichi di Santa Chiesa.

Fabritio fu eletto caualiero Gierosolimitano, e poscia assunto nel magistrato di quella Sacra Religione.

Fra' Caualieri Gierosolimitani della famiglia Carretto della Liguria, ritrouiamo Fra Ambrogio del Carretto essere stato riceuuto nel 1435. Fra Giacomo del Carretto nel 1510. Fra Carlo del Carretto nel 1561. Fra Scipione del Carretto nel 1566. Fra Galeazzo del Carretto nel 1568. Fra Aurelio del Carretto nel 1576. Fra Nicolò del Carretto nel 1577, in detto anno anche fra Pirro del Carretto. Fra Ottauio del Carretto nel 1579.

Ha fatto anche questa famiglia nobilissimi congiungimenti matrimoniali, percioche, come nel principio habbiamo detto, il primo Aleramo hebbe per moglie Adelasia ouer Alasia, figlia dell'Imperator Ottone II. il figlio primogenito Guglielmo, Marchese di Monferrato, hebbe Helena, figlia di Glosetto fratello del Rè d'Inghilterra. Bonifatio I suo figlio hebbe per moglie Maria, figliuola di Filippo Rè di Francia. Guglielmo II, Marchese di Monferrato, hebbe per moglie Giulia sorella di Corrado Imperatore. Giordana, figlia del primo Guglielmo, si casò con l'Imperator di Cõstãtinopoli. Guglielmo III, Marchese di Monferrato, hebbe per moglie la figlia di Baldouino III Rè di Gierusalẽ. Ranieri Marchese si casò con Caramaria, figlia d'Emanuele Imperator Greco, e fù da quello eletto Rè di Tessaglia, e passo alle seconde nozze con Margarita figlia del Rè d'Vngaria. Bonifacio III hebbe per moglie Costanza figlia d'Amodeo Duca di Sauoia. Bonifacio IV si casò con Beatrice figlia del Rè di Castiglia. Giouanni Marchese di Monferrato hebbe 3 figlie, vna la diede ad Andronico Imperator Greco, la 2 ad Alfonzo Rè di Castiglia, la 3 ad Orso Orsini Principe Romano, e fù sua moglie Margarita figliuola del Duca di Sauoia.

In questo Giouanni finì la linea mascolina del Carretto del Marchesato di Mõferrato, perche dopò la sua morte, senza lasciar figli maschi, gli successe la prima figlia moglie del Imperator Andronico, e d'indi per feminile successione anche peruenne alla casa Paleologo, e della medesma guisa alla casa Gonzagha.

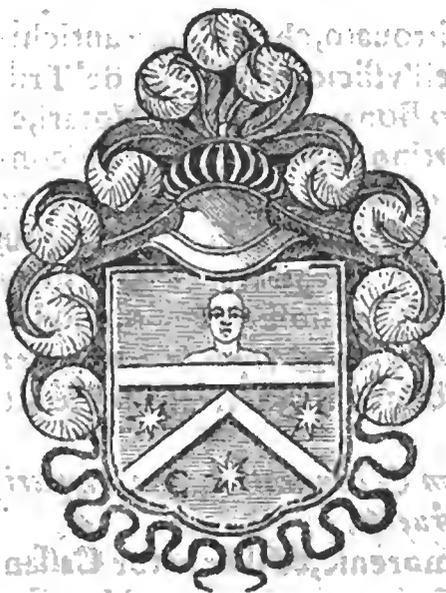
Finalmẽte finisco con dir che l'antiche sue arme, che portauano i Sassoni, erano vna Venere con le tre Gratie coronate di rose sopra vn Carro, e i primi Rè apparentemente haueuano il cauallo nero, fatto poi bianco da Vuitechindo, come di sopra habbiamo detto, i cui successori furono chiamati del Carretto, perche haueuano per insegna vna ruota grãde con 4 picciole intorno, e dai lati l'antica impresa de' Sassoni, frà quali Guglielmo la teneua col motto, VVILLIGISS, che vuol dire (guarda quello che fosti, e quello che sei) la quale poi fù data per arme al Vescouo di Magonza da Henrico il Sassone, cognominato Hertezel. portaro i Carretti similmente per impresa la Rosa insegna antichissima de' Sassoni, è fù mutata la insegna in liste à trauerso da quei della discendenza de' Marchesi del Finale dentro vn petto d'vn Aquila.

DEL-

DELLA FAMIGLIA CARTELLA.

DIEDE principio alla famiglia Cartella di Sicilia don Ramondo Calcerano de Cartellas, che passò di Catalogna a'seruiggi del Rè Pietro d'Aragona, dal quale in Messina fù armato caualiero con Bernardo del Bosco, ed eletto Conte di Catanzaro, e non lunge poi hebbe dal medesmo Rè i Castelli di Catania, e di Leōtini: generò costui con Agata Staiti nobile Messinesa sua moglie, Pietro, Ramondo, e Federico, che vissero nobilmente con carico di Castellani di Leontini, e di Siragusa. Federico parimente hebbe il gouerno di Minèo, durante la sua vita, e procreò Ramondo, Gregorio, e Pietro, che seguirono i vestiggi paterni, ed hebbero dal Re Martino alcuni tenitorii in Leontini, ed in *Noto*, perloche Gregorio habitò in quella Città, e Raimondo in *Leontini*, ed ambedui furono progenitori di molti virtuosi gētil'homini, i quali cōcorsero ne'primi vffici, e carichi di quelle Città, come chiaramente lo mostrano gl'antichi Scrutinij della Reginal Cāmera, e dell'vfficio del Protonotaro del Regno: adesso se ne veggono alcuni rampolli, però non sò se deriuano da'predetti. l'arme della famiglia Cartella sono

Don Giouanni de Sanchez nella vita del Rè Pietro primo.

DELLA FAMIGLIA CARVSO.

FV il progenitor della famiglia Caruso primieramente in Sicilia Giouanni Caruso, e dopò Antonello Caruso, ambedui Caualieri Napolitani. Giouanni passò d'indi con Galtiero Fulcone, con quale s'impiegò a'seruiggi del Rè Federico II; dal quale, essendo conosciuti per virtuosi Caualieri, suoi Secretarij, e Consiglieri furono creati.

Benedetto Falco nell' Apologia della casa Angioini.

E stimata la famiglia Caruso da gli Scittori Napolitani p vna delle principali famiglie del Regno di Napoli, e vogliono, ch'ella deriuasse da vn

Benedetto Falco nell' Apologia della casa Angioina.

certo Pier Fortugno caualier dell'Imperador Federico II, il quale per troppo generosità d'animo s'impiegaua à malageuol imprese, particolarmente, assediando il medesmo Imperador la Città di Nocera de' Pagani, egli s'offerse di prenderla con astutia, perloche si vestì della fogia Saracenesca, e si tosò il capo con vn rasoio, poiche così vsauano anticamẽte i Barbari, e se ne andò dentro la Città, oue astutamente ingannando le guardie s'oprò di guisa tale, che quella Città venne à dispetto de' Barbari nelle Imperiali mani, cõ lasciarui egli affatto la vita, onde per questa azzione lo chiamarono il caualier Caruso, e parimẽte suo figlio Lãcillotto, il quale dal medesmo Imperador in sodisfation dei paterni seruiggi, hebbe i Castelli di Conza, ed Apice, togliendo per arme, in rimembranza della paterna azzione, vna testa tosa rasiccia sopra vna fascia d'oro, e sotto vna Imbordata d'oro in cãpo rosso, che pure furono seguite da' suoi posteri.

Da questo Lancillotto ne nacquero Pierluiggi, ed il prenarrato Giouanni. Pierluiggi piantò nel Regno di Napoli la sua famiglia Caruso, e fù progenitor del predetto Antonello, che passò anche d'indi in Sicilia nel reggimento del Rè Martino, dal quale ne peruennero i Baroni di Spaccafurno.

Venendo Giouanni dunque in Sicilia fù eletto dal Rè Federico Promotore del l'vfficio di Notaro, il quale vfficio era, che riconosceua l'abilità della persona, e gli spediua il priuilegio di poter essercitar l'vfficio di Notaro per il Regno.

Questo vfficio è di tal confidenza quanto gl'antichi Imperadori, e Regi di Sicilia non lo concedeuano, se non che à persone nobili, d'auttorità, di virtù, e di cõscienza, e lo conferiuano eglino medesmi, e non i loro Gouernatori, e Proregi. In vn'atto Imperiale dell'Imperador Federico II, cauato dalla Zecca della Cancellaria di Napoli, si vede, che dona potestà al suo Vicerè di Sicilia di poter eligere Auuocati, e Procuratori, riseruandosi per esso l'vfficio di Notaro, reputandolo di maggior confidenza, perloche auuenne, ch'à persone nobili, e d'auttorità lo conferiuano.

Habbiam parimente ritrouato, che i Notari antichi erano anche Leggisti, perloche furono promossi nell'vfficio di Giudice de' Tribunali del Regno. e Fortugno Caruso, e Bartolomeo Bonaiuto, essendo Notari, e Giudici della Gran Corte, chiesero licenza al Rè Martino di poter essercitare con quello, l'vfficio di Notaro.

La nobiltà, e l'auttorità de' Notari oltre modo è incomẽdata da' Leggisti, da Olderico di Zasio, da Guglielmo Rouilla Francese, dal Caulidico Rocca Piacentino, e dal Senator Tiraquelli nel suo trattato de Nobilitate, e dal Vescouo Couarruuia, il maggior de' letterati Spagnuoli. Dice l'istesso Dio.

In manu Dei potestas hominis est, & super faciem scribe imponet honorem. Luca di Pẽna chiarissimo Dottore collocò il Notariato fra le altre dignità, e conchiude, dicendo.

Quis enim non diligat eum, & honestate magna compleri putet, qui decreto Principis ad Tabellionatus officium peruenit.

Scriuono Zodorico Zamorense, ed il Senator Cassaneo sopra ciò il seguente.

Hi namque nedum apud Pedaneos, minoresque Magistratus creditum, & auctoritatẽ obtinent, sed apud Reges, & Principes, & cuncta eminentia Tribunalia acceptissimi, & familiarissimi existunt. Hi enim eorũm manibus admiranda fide, instrumenta, priuilegia, & literas ad perpetuam rei memoriam conficiunt, & post multa temporum secula, & horum sola Notariorum subscriptione indubitatam probationem inducunt. Hi Typum tenent Euangelistarum Christi, qui eius gesta exacta in Euangelio tam fideliter, quam vtiliter, descripserunt. Et inter cæteras huius artis commoditates, qui illam exercent, magna lucra, & summos honores assequuntur, vt breui tempore, & paruo labore opulenta vtilitatis compendia adipiscantur; ita tandem ab omnibus honorantur.

E nel

E nel nostro Regno haue tanta forza lo instrumento di Notar publico quanto costringe le persone obligate cō cohertione reale, e personale executiuo modo, ed è finalmente di molto credito.

Il predetto Fortugno Caruso dunque acquistò dal Rè Martino primieramente il feudo di Comitino nel 1397, ed il tenitorio del Granato nel 1399, e non lunge poi Antonello Caruso gētil'huomo Napolitano acquistò la Terra di Spaccafurno, e molt'altri feudi, fù Mastro Rationale del Regno, e visse con molto splendore ne'suoi tempi. Acquistò anche costui il feudo de' Pulci, il quale era stato di Aluaro di Castro Caualier Aragonese, al quale haueua successo Francesca sua figlia, moglie di Attardo di Barbullet, la quale poscia passò alle seconde nozze con Martino Remiges, i quali lo concessero à Sanchio di Sāchio di Landonio, Castellano di Noto nel 1433, che per hauersi rubbellato peruenne detto feudo alla Corte; onde il Rè Alfonzo lo diede ad Antonio di Siri Thesoriero del Regno, e suo Procuratore Generale, il quale con licentia del medesmo Rè lo vendè al predetto Antonio Caruso, all'hora Mastro Rationale del Regno, per prezzo di 1000 Fiorini, de'quali gli ne obligò 1000 salme di frummento à ragione di tarì sei la salma nel 1444.

Capobreui nel trat. di det. feudi.

Hebbe anche i feudi di Lungarino, e Burgillusi, i quali furono parimente di Federico di Aragona: non dimeno il feudo di Lungarino, ed il Tuono di Milazzo erano stati di Genouese Porco, mà morto il predetto di Aragona, peruennero alla Corte, perloche il Rè Federico III concesse à Filippo di Marino Burgillusi nel 1373, restando solamente Lungarino in poter della famiglia Giordano; e Burgillusi passò à Giouanni d'Aragona Marchese d'Auola, che se ne inuesti nel 1453 co' feudi di Ragalmedici, e Librici, per la morte di Petruccio d'Aragona suo padre, ricuperator di quelli; e d'indi peruennero all'Infante don Pietro di Aragona Duca di Noto fratello del Rè Alfonso; e per certe ragioni, che pretendeua sopra Lungarino Maestro Pietro di Marsiglia, diede à quello i predetti feudi di Ragalmedici, e Librici, c'hauendo morto senza figli, l'Infante don Pietro gli cōcesse con il feudo di Falcinara à Giouanni di Liria nel 1437, il quale gli vendè ad Antonio Caruso predetto, co'feudi di San Lorenzo, e Bucchio, per prezzo di onze 200 nel 1457, che se ne inuesti con la Terra di Spaccafurno, e coi feudi di Ragalmaida, e Lansi in detto anno, ne'quali successe suo figlio Vicenzo, al quale Antonello suo fratello nel 1478. Formò nobilissimi rami questa famiglia nelle città di Catania, Leontini, ed vltimamente in Palermo; i gentil'huomini de' quali furono promossi ne' primi vffici, e carichi della medesma Città, e ciò chiaramente si scorge ne'Registri, ed altri atti nell'Archiui di quelle, oue i rampolli de'quali fin hora viueno. finalmente, per la morte dell'vltimo Barone di Spaccafurno, passarono le prenarrate Baronie per congiungimento matrimoniale alla famiglia Statella, la quale hoggi con titolo di Marchese, e con splendore viue. l'arme della famiglia Caruso sono vna Fascia, ed vna Imbordata di argento, e sopra la Fascia vna testa carusa in cāpo celeste.

DELLA FAMIGLIA

CASALE.

PER Antonio Casale gentil'huomo Romano per le criminal contese c'hebbe con la famiglia Iuuenale, e per la morte di Giouanni Leni caualier ricco, e congiunto in parentela con molte nobili famiglie Romane, fù costretto venirsene in Sicilia, e prese moglie in Catania, che fù Laurella Soriani, figlia di Giorgio Veneto, con la

Giouann: Tilio nelle sue historie

quale procreò Valerio, il quale hebbe dal Rè Martino la Castellania di Castro Reale, il cui carico l'hebbe confirmato dal Rè Alfonzo Pier Antonio suo figlio nel 1433. ne nacquero da costui Gio. Filippo, ed Annibale, i quali piantarono nobilmente la loro famiglia, per cagion di matrimonij, nelle città di Messina, ed Agrigento, e furono progenitori di molti gentil'huomini, che si sparsero per molte occasioni parimente in altre Città, e luoghi del Regno. l'arme di questa famiglia sono vna Torre d'argento in campo celeste, e nella cima di quella vn vccello bianco posato.

DELLA FAMIGLIA
CASASAGIA.

FRANCESCO Casasagia gentil'huomo Catalano fù vno de' primi Giuristi del suo tempo, perloche fù eletto dal Rè Martino suo Consigliero, e Thesoriero del Regno, dal quale hebbe anche potestà di poter rimettere le persone rubbelle, e restituirle i beni confiscati, e particolarmente all'Infantessa donna Leonora d'Aragona, ed al Conte Matteo Peralta suo figlio nel 1396, e per questi, ed altri seruiggi acquistò pure dal medesmo Rè la Baronia di Solanto nel 1402, e Nicolò suo figlio la Terra di Giarratana nel medesmo anno.

Hebbe il predetto Francesco per moglie la figlia di Giaime Michele Casanoua caualiero Aragonese; che gli morì in tempo, ch'egli acquistò la predetta Baronia di Solanto.

Regist. di Cancell: 1365, 1366, f.24: Registri di Cancellar: 1392:

Il Castello, Feudo, e Tonnara di Solanto furono anticamente dal Rè Federico III concessi à Manfredo la Cabica nel 1365, che gli seguì suo figlio Antonio, dal quale il Rè Martino rimouendoli gli côcesse al predetto Frâcesco Casasagia, ouer Casasaia gentil'huomò Catalano, come habbiam detto; ne' quali gli successe il figlio secondogenito Francesco, che gli vendè à Corrado Spadafora nel 1415, ed à costui successe Giouanni Antonio Spadafora suo figlio. l'arme di questa famiglia sono vna Casa d'oro in campo rosso.

DELLA FAMIGLIA
CASANOVA.

Don Giouanni de Sanchez nella vita del Rè Martino

IL predetto Giaime Michele Casanoua Aragonese venne in Sicilia seruendo il Rè Martino, e si casò in Catania con la figlia di Federico di Brama Baron del feudo di Carcaci nel 1396, bêche egli haueua stato molt'anni innanzi in Sicilia à i seruiggi del Rè Federico III, e dopò se n'haueua passato in Aragona con la Regina Maria, hauendo pria lasciato sua figlia Antonia, che l'haueua hauuto dalla prima sua moglie Vâdina, col pdetto Francesco Casasagia casata; però egli dalla seconda moglie n'acquistò Michele, ed Antonio, che seruirono molt'anni il Rè Alfonso.

La Cronica di Valenzia stima antica, e nobile in quel Regno questa famiglia Casanoua, e celebra fra' suggetti eminenti di lei Fra Giouanni Casanoua, che fù Vescouo di Bonsano, e d'Elna, ed vltimamente Cardinale di San Sisto, nella qual dignità

gnità fù promosso dal Pontefice Martino Quinto nella terza creatione, ch'ei fece nel 1430, e si morì in Fiorenza, oue fù sepolto in Santa Maria Nouella de i Padri Domenicani nel 1436.

Panuino nella vita de' Pontefici, e Card.

Giaime Casanoua, il quale hebbe anche la porpora Cardinalitia per le sue virtù letterali.

Michele Casanoua fù in Valenzia persona Consolare, e seruì coi primi vffici la Republica Valenziana, ed à Sua Maestà nelle giornate del Pegnon, del Velez, della Gomera, nel soccorso di Malta, e nella battaglia nauale, che si fece nella Goletta, ed in molt'altre occasioni.

Della medesma guisa seguirono i quattro figli del predetto, percioche Pietro Luiggi Casanoua, che fù il maggiore, seruì, incominciando dall'anno 1591 fin al 1600, nell'alteratione di Saragoza d'Aragona, nella guerra di Bertagna, e nelle giornate del mare Oceano, fin che acquistò la bandiera in Fiandra della compagnia di Gasparo Sapera mastro di Campo del terzo dei Spagnuoli, e finalmēte morì cōbattendo valorosamente nella rotta, ch'hebbe l'Arciduca Alberto d'Austria à due di Luglio del già detto anno 1600.

Il secondo chiamato Michele, valoroso soldato della compagnia di don Michele di Borgia, morì nello Stato di Milano.

Melchiore terzo figlio si ritrouò in molte fattioni militari, e parimente nella ricuperatione della Valle della Moriana, e Chambari, oue perì nell'uccisione di quattro mila Francesi nel 1596.

Gasparo vltimo de' fratelli si ritrouò nella medesma fattione, e d'indi passò in Fiandra con honorati carichi. l'arme di lei sono vna Casa d'argento in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA

CASTAGNA.

ERA le persone chiare della famiglia Castagna, che fioriua all'hora nobilmente in Sicilia, ritrouiamo Nicolò Castagna vno de' Consiglieri del Rè Martino, dal quale non solamente fù promosso nell'vfficio di Tesoriero del Regno, ma hebbe anche la Baronia di Biscari nel Val di Noto nel 1396, la Terra di Saponara nel 1397, il feudo del Granito nel 1401 col feudo di Nocifora insieme; il Castello, e feudo di Serraualle, il feudo di Ristini, Poggio Rosso, e Cane Salliuini col Canneto, che gli cambiò con Giouanni di Taranto per i Casali di Bauuso, Sant'Andrea, e Rocca di Maurianni nel 1395, ne' quali gli successe suo figlio Francesco. Vogliono che costui habbi premorto al padre Nicolò, hauendo lasciato solamente vna figlia chiamata Pina, la quale, dopò la morte dell'Auo, successe ne' predetti Stati, e feudi. Pina si casò con Federico Pollicino signor di Turtureti, perloche peruennero alla famiglia Pollicino. come si vede al suo luogo, il quale Nicolò fù Vicerè di Sicilia ne gl'anni...

I feudi di Nocifora, e Granuilla, che sono nel tenitorio di Vizzini, furono anticamente, cioè quel di Nocifora, e la metà di Granuilla, del Conte Henrico Rosso il Giouane, e l'altra metà di Giouannello di Stulto di Licodia; però i suoi il Conte Henrico gli concesse al predetto Nicolò Castagna nel 1401 con pagar oze 20, e tarì venti ogn'anno, e d'indi poi peruēnero alla famiglia Manuello di Siragusa, come al suo luogo si vede, che per cagion di detti feudi andò ad habitar nella città di Vizzini. l'arme sono vn'albero di Castagna verde con le Castagne d'oro in campo d'argento.

Capobreui in detto feudo

DEL-

DELLA FAMIGLIA
CASTELLET.

D. Franc. Zazzara nelle famiglie d'Ital.

RITROVIAMO la famiglia Castellet vna delle più antiche, e nobili del Regno d'Aragona, e Principato di Catalogna, e fra i suoi huomini chiari è celebrato Beltran di Castellet, il quale nel 717 viueua nobilmente, e pugnò molt'anni contra i Barbari per cacciarli dall'occupata Spagna possedendo in quei tempi vn Castello chiamato Castellet, essendo stato possesso da' suoi progenitori sotto il Rè Goto Aragulfo, mà egli, vedendosi la prouintia tutta oppressa da Mori, si ritirò con molti caualieri ne' monti Perinei, e nelle parte di Cerdagna, oue si fecero forti (come afferma Pietro Tomich) e dopò molte battaglie, e segnalate prodezze, vecchio col Principe Matatia nel 751 si morì, lasciando quattro figliuoli, che non poco illustrarono la sua famiglia.

Zurita l: 1: c: 3: Antonio Regino

Auloger di Castellet fù il primo figlio, il quale s'impiegò ne' seruiggi dell'Imperator Carlo Magno nel 778: il quale haueua passato da Francia in Catalogna per la ricuperation della Spagna, e tolta da poter de' Barbari Tarragona, la lasciò sotto la guardia d'Auloger; egli dunque con i suoi fratelli ampliarono assai nobile, e grande la famiglia in Catalogna, e però, sotto l'istesso Imperator Carlo, hebbero molti carichi, dignitadi, e Castelli. chiarisce ciò Ripol scrittore d'auttorità ne' suoi annali, e mentre fà la diuisione di Catalogna fra le ricche famiglie, chiamate in quello Idioma (Riccos hombres) sotto il medesmo Imperatore (e i cosi dice.)

Conde de Tarragona,
Visconde de Escarnalbon,
Noble de Castellet.
Conde de Barçellona,
Visconde de Cardona,
Noble de Monclus.
Conde de Cerdaña,
Visconde de Querforat,

Noble de Vrc.
Conde de Ruicellan,
Visconde de Castelnou,
Noble de Canet.
Conde d'Ampuries,
Visconde de Roccabert,
Noble de Ceruia.
Conde de Pallas,

Vis-

Visconde de Villamur,	Visconde de Cabrera,
Noble de Velloria,	Noble de Centelles.
Conde de Vrgel,	Conde de Besalu,
Visconde de Ager,	Visconde de Bas,
Noble de Termens,	Noble de Porquerasqua oy se di-
Conde de Vique,	ce de Santa Pau.

Dicono anche, di questa famiglia, che sia la medesima de' Duchi di Lorena, i quali sempre inuestiuano al suo Maiorasco, ò Primogenito vn Castello, chiamato in lingua Francese latelet, che nel nostro Idioma suona Castellet, e ciò eglino l'hebbero nel tempo de' Goti, da' quali (è fama) che essi Duchi discendano, e che da questi s'originassero i Castellet Catalani, per l'arme ch'insieme vnitamente spiegano, cioè, il Castello d'oro in campo azzurro, conosciute primieramente in Catalogna sotto Beltran di Castellet, e di Auolger suo figlio, già detti.

Lutio Marineo Sicul. l. 9. c. 5. M. Pier Ant. Beuter l. 2. c. 2. Tomas Giul. del Castel di Burgos. Martino de Biziana nel trattato de' Rè di Aragō. fogl. 6.

L'Abbate di Valchiara historico antico (commendato non poco da Santo Isidoro, de Scriptoribus Ecclesiasticis cap. 31) scriuendo d'alcuni caualieri Goti, che resideuano in Tarracona, ed in Barcellona, fra' quali scriue i nobili di Castellet l. 2. f. 85, con le sequenti parole.

Inter alios claros viros Prouintiæ Taraconensis erat cum cæteris iam supranominatis in Aula Regia nobilis de Castellet.

Da queste parole chiaramente si comprende l'antica nobiltà di questa famiglia, per hauer tenuto fin de' suoi primi tēpi il titolo di nobile per l'auttorità di questo Santo Abbate, il quale hà 1028 anni, che scrisse fra i Caualieri illustri, che in quel tēpo fioriuano nella Prouintia di Tarracona, essere i nobili di Castellet.

Il secondo Beltran di Castellet, figlio d'Auolger, riceuè molti titoli, possessioni, e Terre, ch'erano già ricuperate da poter de' Mori, le quali continuarono poi ne' suoi posteri, perche nel 1068, che staua già tutto il Principato di Catalogna libero dalla tirannia de' Mori, essendo Conte di Barcellona don Raimon Beringuer il primo, e la Contessa Almoidis, ritrouandosi presente il Cardinal Vgo Candido (come Legato à latere di Papa Alessandro II) si celebrò con la sua auttorità vn Consiglio, ed vn Parlamento Generale di tutta Catalogna, perloche si ritornò di nuouo à far la diuision delle Terre, e de' nomi de' Cōti, de' Viscōti, e de' Nobili (ch'habbiam detto di sopra) nominando per vna delle case nobili la famiglia Castellet, con titolo di ricco huomo, ed in molt'altre occasioni è celebrata fra le prime di Catalogna.

Francesc. Diago nel secondo l. della hist. di Barcellona c. 57. e 58.

Il primo, che di lei venne in Sicilia col Rè d'Aragona, fù Gastō de Castellet, vno de' principali Baroni di quei tempi, ed hebbe per sua stanza, e gouerno la città di Ragusa, oue i suoi successori con splendore per molti centinara d'anni continuarono, lasciandoui, che viue fin hoggi, vna contrada chiamata di Castellet, per essserui molti Palaggi antichi de' Signori di questa casa, e nel 1490 fù anche portata da don Pietro di Castellet nel Regno di Napoli, per cagion del matrimonio, ch'ei fece con donn' Anna figlia di don Luiggi Icart, Castellano del Castello nuouo di Napoli, parente, per la madre, della Regina di Nauarra; ed iui piantò assai nobile la predetta famiglia Castellet, la quale è ampiamente descritta da don Francesco Zazzara nella seconda parte delle sue famiglie d'Italia.

Don Giouan de Sānchez nella vita del Rè Pieiro I.

Ritrouiamo frà i Senatori Palermitani Nicolò Castelletti, che nell'anno 1443, insieme cō Vbertino Imperadore, Giouāni Barleone, Luca Lombardo, Bartolomeo Bardi e Mastro Antonio, ed Antonio Galippi, e nel 1462 con Gio. Squarcialupo, Giacomo di Bologna, Luca Bellacera, Nicolò Caggio, e Gio. di Benedetto, gouernarono quella Città. Dicono i Castelletti di Ragusa, che il loro progenitore fù don Ramondo Castellet, fratello di don Luiggi Baron di Castel Bianco, che ven-

Reg. del Senato di Paler. di detto anno Imperatore Barleone Lombardo Bardi Galippi

venne in Sicilia in compagnia del Conte di Modica, ed iui si fermò col gouerno del Contado di Modica, nondimeno i gentil'huomini di questa famiglia, benche habbiano risieduto in Terra Baronale, sempre s'hanno conseruato con decoro: cōgiūti in matrimonio cō nobilissime famiglie, e reputati da ciascheduno per nobili godendo parimente molte Baronie, ed honorati carichi. fà questa famiglia per arme vn scudo diuiso in quattro angoli, in due angoli trauersati due Castelli d'oro in campo rosso, e ne gl'altri due angoli due Grifi rampanti d'argento in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA CASTELLI.

Don Francesco Zazzara nella prima parte delle famiglie d'Italia.

FV così feconda la famiglia Castelli in Italia quanto n'abbondarono cō chiarezza di nobiltà le sue Prouintie, e le maggiori Città di essa: hebbbe ella antichissimo principio, e fù Signora della Contea di Terni, e d'altri Castelli nella Lombardia, d'onde auuenne che dal dominio di quelli prendesse il cognome di Castelli, cioè *Signori de' Castelli*. I *Principi Narinesi* furono della medesma casa, vno de'quali fù Rainero Castelli, che, seguēdo cō gl'altri della sua famiglia le parti Ecclesiastiche, ed opponendosi à *Beringario* Rè d'Italia, capital nimico di Santa Chiesa, venne costretto fuggir da Terni, per scampare l'ira del Tiranno, restandone però quell'afflitta Città rouinata nel 650, e se n'andò per questi accidenti ad habitar nella Lombardia insieme con suo figlio Alberto.

Il Carmelitan. nelle sue cose Ternani Cardinal Leone Ostiense c. 57. lib. 1. della Cronica Cassinati cap. 50.

Si casò costui con vna principal Baronessa di quella Regione, e vi stabilì il suo domicilio, e poco poi acquistò, in *Persicheta* sul Modenese nel 991, 800 Giugeri di paese con tutte le corti, ed habitatori, che vi erano, dall'Abbate Giouanni Cassinense, del cui dominio egli con i suoi figli ne furono creati Conti dall'Imperador Ottone III, con titolo di Conte di Persicheta. *N*arrando il Cardinal Ostiense al cap. 57 del 1 lib. la concessione del predetto paese di Persicheta (così dice.)

Hic fecit libellum Alberto de Castello Rainerij filio de Curtibus quibusdam huius monasterij, &c.

Professò questo caualiero di tener sempre in quelle parti non solo il grado di caua-

caualier Romano, mà sempre i Riti, e Leggi Romane, e procreò ne' medesmi paesi molti figliuoli, che dopò la sua morte si diuisero l'heredità, c'haueuano, così nella città di Terni, e Regione Nerina, come nell'Apruzzo, à quella contigua, e se ne trasferirno particolarmente 400 modij di terra in Papiniano.

Da questi figliuoli dunque n'vscirono molti valorosi, e fortunati caualieri, così nell'Armi, come nelle Toghe: S'originarono anche per diuersi accidenti delle loro cose i Conti Castelli nella Lombardia, ed in altre prouintie d'Italia.

Valeriano, e Martio Castelli furono assai chiari, ed eminenti per sangue, e per valore, interuennero eglino nella pace seguita nel 1183 nella città di Costanza frà l'Imperador Federico Barbarossa, e diuerse principali Città della Lombardia. Sotto il medesmo fiorì anche Benedetto Castelli signor di Persicheta, e Conte di molta potenza, acquistando le segnalate giuriditioni in Vallelusina del Friuli.

Tristano Calco, Corio nel l'historie di Milano. Cauitello negl'annali di Cremona. S. Anton. Arciues. di Fiorẽza

Il Conte Robba Castelli, condotto da i Milanesi per loro Capitan Generale contra il medesmo Imperadore, per impedirgli il passo sul ponte di Abdua, lasciò eterna memoria del suo valore.

Perricone Castelli fù dal publico di Bologna nel 1188 eletto suo Capitan Generale all'impresa di Terra Santa; costui lasciò la sua famiglia in Bologna, così chiara, e nobile in quella Città, quanto ne son piene del suo valore l'historie, e fin à i nostri tempi si ritrouano di lei molti segnalati Ius patronati in quella Città, congiungendosi sempre non solo con le principali famiglie di quella, mà cõ altre nobilissime d'Italia, portando sempre per arme vn Castello d'argento in campo azzurro con tre Gigli d'oro, che sono cõmuni à i Signori Maluezzi, ed à molt'altre famiglie principali di quella Città, e portò sopra il cimiero del scudo vn Gigante peloso con vn bastone alla destra, ed vn motto Francese, cioè (Sans Douter) che vuol dire (senza dubitare) e nella sinistra vna Targa, nel cui quarto destro superiore, e sinistro di basso l'onde biãche in azzurro, e negl'altri due vna colonna bianca nel medesmo campo ligata nel mezzo.

Mi par souerchio di raccontare gl'huomini illustri Bolognesi di questa casa; mẽtre il Zazzara, ed altri Genologisti ne fanno ampia mentione, dirò bensì quattro righe della famiglia Castelli di Modena, che deriuò dalla medesma di Bologna.

Caruolino Castelli restò in Modena nelle guerre c'hebbero i Bolognesi, e i Modenesi nel 1249, nelle quali il predetto restò prigione de' Modenesi, e con quelli poscia riconsiliatosi, restò in quella Città, e fondò iui nobilmente la sua famiglia Castelli, che fù progenitrice di molti huomini illustri.

Piantò anche la sua famiglia Castelli in Treuiggi, e nella città di Belluno il predetto Benedetto Castelli, che fù Capitano de' Milanesi contra il prenarrato Imperator Federico, ed iui questa chiarissima famiglia procreò assai huomini illustri, che per essere fuora del mio tema i lascio da canto.

Hebbe ella anche nobilissimo principio in Genoua famosa Città della Liguria, e seguendo quello, che dice Nicolò Gentile Sessarego in vn suo libro, che scrisse delle famiglie Castelli, ed Auuocati, con generalità vsa queste parole.

Mõsignor Penna Decano nel l. de gl'armi de' potentati d'Europa. Alsõ. Giaccone nel catalogo dell'arm della Nobil. Genou.

La città di Genoua non riconosce nobiltà maggiore, ne più antica fra cittadini suoi, che la Castella, e l'Auuocati, delle quali ne trae memoria sopra 500 anni sogiungendo, che circa il medesmo tempo tutta la Città in due fattioni traeuan seco, e tutto lo Stato, e perche di loro i Cronisti Genouesi n'hanno à pieno fauellato, diremo solamente, che ella portò per insegna il Castello d'argento in campo vermiglio, in cõsideratione della pianta dell'Vmbria, quando si diuise in due fattioni di Guelfi, e Gibbellini, drizzandoui anche sul cimiero vn Giglio d'oro, e finisco cõ quel che dice Alfonso Giaccone, il quale, trattando dell'arme de i Castelli, sogiunge queste parole,

Familia Castella iam estinta, fuit antiqua; imo antiquissima, & translata fuit in Iustinianam, & Grimaldam.

Fulcone Castelli discendente de' Castelli di Genoua fù creato Doge della Republica di Milano nel 1206, perloche si casò in quella Città con vna damma della famiglia Castelli Milanesa, che s'estingueua in lei, la quale haueua hauuto principio dall'antico ceppo Teranense, oue acquistò molte ricchezze di rendite, e beni, rinouando perciò in quel paese la sua prosapia Castelli.

Vogliono anche, ch'ella hauesse deriuato dal Conte Robba Castelli, già mentionato di sopra, che fù eletto Capitan Generale de' Milanesi nel 1158; nondimeno fù chiarissimo di lei Gerardo Castelli, che nel 1230 fece merauigliose imprese cōtra i nemici d'Ottone, e di Matteo Visconte.

Corio. Merula. Tristano Cal. Bossio nelle cose di Milano.

Giliberto Castelli è celebrato nella pace, che seguì in Milano nel 1258 fra' nobili, e plebei: ed Anselmo Castelli fù celebre caualiero. Riccardo signor di Belasio, e d'altri Castelli. Mariano fù Clauario della città di Piacenza nel 1274. Gerardo Castelli II, fù Pretor di Vercelli nel 1286. Robba II fiorì anche nel 1270. Similmente Giuffredo, che per le sue virtù non fù poco amato da' Visconti. Daniello seruì à Lodouico d'Angiò con carico di Capitano contra Ladislao Rè di Napoli. Tomaso fù vno de' più illustri Capitani del suo tempo, ed vno de' quattordici Capitani della caualleria della Rosa, e molt'altri caualieri di grido partorì questa famiglia, i quali da molti Scrittori sono mentionati.

Per non far prolissità son costretto di lasciar à dietro le famiglie Castelli di Toscana, e di Roma, le quali sono abastanza raccontate con le sue glorie insieme dal precitato auttore don Francesco Zazzara nelle famiglie d'Italia, e seguendo il mio trattato, passerò à quella di Sicilia, che non è inferiore à nessun'altra delle pre narrate d'Italia.

Dico dūque che habbiamo ritrouato la famiglia Castelli assai antica, e nobile nella città di Catania, quasi nel tempo de' primi Principi Normanni, da' quali hebbe ella in cōto de' seruiggi diuersi feudi, e giuriditioni, ed in progresso di tempo la Baronia della Terra del Biscari, la quale hoggi è Principato della famiglia Paternò Castelli.

Fiorì nel reggimēto Normanno Corrado Castelli caualiero valoroso, che fù impiegato dal Rè Ruggiero in molti graui affari, e nel gouerno della città di Catania, similmente Andreasso, e Berlinghiero suoi figli gouernarono sotto il Rè Guglielmo il buono gl'antichi Bruti, hoggi Calabria di quà dal Faro.

D'Andreasso ne nacquero Giouanni, e Nicolò. Giouanni restò in Catania, e Nicolò si casò in Messina, oue piantò nobilmente la sua famiglia, e vissero ambedui sotto il reggimēto de' Regi Pietro primo, e Federico secondo.

Dal Nicolò casato in Messina ne peruennero Matteo, e Pellegrino Castelli, che furono esiliati di Messina dall'Imperador Henrico VI. Da Matteo ne nacque Santoro, che procreò Matteo, il quale generò Santoro, che si casò con Marina figlia di Giouanni Loria parente di Ruggier Loria Grand'Almirante del Regno; egli dunque per dote della moglie acquistò i feudi di Machnesi, e Cacini, che gli furono tolti poscia dal Rè Federico III per cagion di rubbellione, e concessi dal predetto Rè à Federico di Tauola gentil'huomo Messinese, Mastro Notaro del Real Patrimonio nel 1360; mà comparendo poi la predetta Marina, e Rinaldo Castelli suo figlio ottēnero di nuouo nel 1367 i predetti feudi; però al Rinaldo gli successero Antonio, e Giouanni suoi figli nel 1416, che morirono ambedui senza figli maschi, perloche gli successero i figli di suo zio Marco Castelli.

Dal predetto Giouanni in Catania ne nacque Nicolò, Andrea, e Corrado, che tutti

tutti riuscirono Baroni di virtuoso grido, percioche Nicolò hebbe dal Rè Federico III in sodisfattione de' seruiggi onze 33 di rendita sopra la *Baglija* di Siragusa nel 1367, similmente Andrea suo fratello hebbe per donatione Regia alcuni feudi nel 1371, e pria dal Rè Pietro II nel 1340 onze 50 di rendita in feudo sopra le gabelle di Piazza.

Corrado acquistò dal medesmo Rè altre onze 34 di rendita in feudo nel già detto anno 1340 sopra il Porto, e rendite d'Auola, la Tonnara dell'Orsa dal Rè Lodouico nel 1343, e dal Rè Martino il feudo del Monte de' Miti nel 1397; costui fù Mastro Rationale del Regno, ed hebbe molt'altri supremi carichi, à qsti successe il figlio Rinaldo Castelli caualier di grido nel 1366.

Parimente nella medesma Città nel reggimento del Rè Alfonzo venne di Pisa vn'altra famiglia Castelli, giuntamente co' Galetti, ed altre famiglie Pisane, della quale ne peruenne la viuente famiglia, fatta chiara dal Dottor Gio. Domenico, e Giouan Battista, che sono stati ambedui molte volte Giudici della Corte Straticotiale, e della R.G.C. mà di Giouan Battista ne viuono a' nostri tempi in Messina i posteri nobilmente: costoro furono figli di Bartolomeo peritissimo nella Medicina, il cui fratello *Gio.* Battista, oltre il Giudicato della Corte Straticotiale, fù parimente Giudice della G. C. Eglino furono nepoti di Placido Castelli, che visse co' medesmi carichi.

Rubberto Pisanelli nelle famiglie di Pisa

Il predetto Antonio fù Consigliero del Rè Alfonso, dal quale, oltre molti predij hebbe vna *Vigna*, e la gabella del vino in feudo nel 1425 sopra la città di Catania.

Pietro, ouer Antonio Piero Castelli, si casò con Beatrice Barresi, figlia d' Antonio Baron di Militello del Val di Noto, ed acquistò anche in feudo onze 80 di rendita sopra Caltagirone.

Possedè anche il predetto Corrado il feudo de' Baroni, il quale l'hebbe concesso da' Rettori dell'Ospitale di Catania: e suo fratello Antonio anche i feudi di Marineo, Lalia, Passaneto, e Belmonte, coi feudi de' Poggi di Paternò. Acquistò questa famiglia il casale del Biscari, il quale era anticamente di Ruggiero la Lamia Leontino, che per colpa di rubbellione fù dal Rè *Martino* concesso al Dottor Giacomo Serra, dopò la morte del quale, senza legitima prole, il medesmo Rè lo diede à Nicolò Castagna, all'hora Tesoriero del Regno, il quale lo vendè à Matteo Mazzone di Caltagirone, per onze cento venticinque, costui lo riuendè à Bernardo Caprera Conte di Modica, da poter del quale lo ricuperò Antonio Castelli, per ragion di Costanza la Lamia sua madre, à costui successe Corrado suo figlio, al quale anche il figlio Guglielmo Ramondo, che fù *Mastro* Rationale, ed anche Capitano di Catania nel 1476.

Capobreui ne' trattati di detti feudi.

Procreò costui à Giouãni, che successe nella medesma Baronia, e nel 1495 fù dal Rè Catolico Ferdinãdo eletto *Mastro* Rationale del Tribunale del Real Patrimonio, e suo fratello Antonio Pieri pure hebbe l'vfficio di Secreto della città di Catan.

Hebbe, per cagion di dote, anche il predetto Guglielmo Ramondo i feudi della Fauarotta, e Catalfaro, i quali erano stati di Ruggier Passaneto, che per cagion di disobedienza il Rè Martino i diede à Pietro Moresino gentil'huomo *Veneto* nel 1392, il quale gli vendè à Filippo Viperano per onze trecento nel 1408, al quale successe *Michele* Viperano suo figlio caualiero del Rè Alfonzo nel 1453, che gli seguì il figlio Filippo nel 1455, che morì senza lasciar figliuoli maschi, perloche gli successe Isabella sua figlia, moglie all'hora del predetto Guglielmo Ramondo Castelli, che se ne inuestì nel 1516.

Reg di Cãcell. ne predetti feudi, ed anni.

Giouanni Castelli fù Capitano di Catania nel 1485, e nel 1491: suo figlio Ramondo nel 1520, e molt'altri caualieri seguirono in questi, ed in altri vffici della loro patria. Finalmẽte fu assai celebre questa famiglia nella nostra Sicilia. hoggi è

Reg. del Senato di Catania.

Senatori furono don Gaspare Bonaiuto Baron della Motta, Siluio Ramo, Vicenzo Messana, Andrea Saladino, e Stefano Conte.

Dal detto Baldassare ne nacque il Dottor don Gio. Francesco, che serui anche à Sua Maestà con molti carichi, percioche fù egli Giudice del Consistorio, Auditor generale dell'armata del Principe Filiberto Emanuele Vicerè di Sicilia, e Generalissimo del Mare, e più volte Giudice della R. G. C. ed vltimamente Mastro Rationale del Trib. del R. P. e l'Abbate don Gaspare di Roccadia. Ne nacquero dal predetto don Gio. Francesco don Baldassare Caualier Gierosolimitano riceuuto nel 1618, ed il viuente don Giosesso, che per i suoi virtuosi meriti hebbe carico di Capitan d'arme nella numeration dell'anime, e facultà del Regno, la dignità Senatoria della sua patria nel 1645, con molti altri principali carichi.

Haue hauuto questa famiglia molti huomini chiari nell'Ecclesiastico, percioche si legge, che don Ferdinando del Castiglio, figlio del prenarrato don Ferdinãdo, fù Cappellano della Regina donna Isabella. don Gaspare del Castiglio, fratello del prenarrato don Baldassare, fù Abbate di Midinaceli in Spagna. don Gaspare del Castiglio, figlio di don Baldassare, gentil'huomo Religioso, e di molte lettere fù Abbate di Roccadia in Leontini, e molt'altri, che per esser estinti si lasciano.

Fà finalmente ella per arme vn Castello rosso in campo d'Argento con vna bãna negra trauersata, ed otto rotelle d'oro in campo rosso attorno.

DELLA FAMIGLIA
CASTIGLIONE.

RA le famiglie illustri della città di Milano nobilissima d'Italia, si legge la famiglia Castiglione, i felici progressi della quale in quella Città, per esser ella nel nostro Regno estinta, sono da noi tacciuti, e seguiremo il primo, che di lei vẽne in Sicilia, che fù Bartolomeo Castiglione caualiero di rare virtù nel Reggimẽto del Rè Carlo d'Angiò, dal quale fù promosso nell'vfficio di Mastro Secreto, ò come vogliono, Mastro Procuratore del Regno, e per i suoi tãti seruiggi ottenne anche il feudo di Sacculino nel 1280, il quale egli poscia lo dotò à Galtiero di Caltagirone casato con sua figlia Blanda, che ambedui procrearono à Perotto, e Guido Caltagirone principali Baroni del Regno.

Giouanni Tilio nelle famig. Lõgobardi. Flaminio Rossi, ne' suoi Theatri. Reg. di Cãcell. ne predetti anni.

Perdè questo feudo con i feudi di Ragagibili, Eliano, Lungarino, ouer il Casale, con altri suoi feudi, Terre, e luoghi Galtiero nella rubbellione, che pretendeua fare di Sicilia contra il Rè Pietro sotto pretesto, che da quel Rè non era stato à bastanza remunerato de' seruiggi fatti nell'acquisto del Regno di Sicilia, e per questo tutti i suoi beni furono dal Rè don Giaime concessi nel 1288 al dottor Pietro Anzalone, Giudice all'hora della Regia Gran Corte, che gli successe il figlio Natale, ed à costui Pietro, che vendè à Matteo lo Rè di Messina, e sua moglie Giaquinta il feudo di Saccolino, ch'ambedui poi lo dotaro à Macalda loro figlia casata con Teobaldo Speciali caualier Netino, che per non hauer lasciato figli maschi, mà vna sola femina chiamata Landina, moglie di Giouanni Falcone, anche caualier della città di Leontini, si prese il predetto feudo la predetta Giaquinta lo Rè, e lo concesse à Pietro Speciali altrimente Fontana, suo nepote, da poter del quale peruenne per ragion di venditione nel 1426 ad Antonio Carobeni di Noto, il quale lo riuẽdè à Rinaldo Sortino caualier Netino nel 1495, e da suo poter fù ricuperato

Capobreui nel trat. di det. feudi.

dal

dal prenarrato Giouanni Falcone per ragion della moglie, il quale ne fece donatione à suo figlio Rainero, che se ne inuestì nel 1502, à chi gli successe il figlio Giouannello agnominato di Fontana. Fece per arme questa famiglia vn Leone rosso in campo d'argento con vn Castelletto nelle mani.

Da Bartolomeo Castiglione dunque ne peruenne Giouanni, che s'impiegò à seruiggi del Rè Federico 11 con suo figlio Bartolomeo. Similmente il figlio di costui Giouanni, che dal Rè Federico 111 hebbe nel 1371 vn gran tenimento di case nella Terra di Frãcauilla, ch'erano dal Cõte Henrico Rosso. Questi hebbe per moglie la figlia di Luca Castrogiouanni gentil'huomo Messinese, con la quale procreò Luca, e Filippo, che seruirono il Rè Alfonzo.

Da Luca Castrogiouanni ne nacque Filippo, che per suoi seruiggi ottenne dal Rè Martino nel 1393 il feudo di Garresi nel tenitorio di Castroreale, si casò egli con la figlia di Gio. Filippo Castroreale gentil'huomo Messinese, figlio d'Antonio Castroreale famigliare del Rè Pietro 2, che fù progenitor di molti gentil'huomini in quella Città.

DELLA FAMIGLIA

CASTRO.

HABBIAMO hauuto nobile, e chiara la famiglia Castro in Sicilia, e ne' tempi antichi haue posseduto molti feudi, e tenitorij, ed alcuni carichi supremi del Regno. Percioche don Aluaro di Castro possedè la Baronia dei Pulci, come hobbiam detto nella famiglia Caruso, hebbe anche dal Rè Alfonzo la Castellania del Castello di Noto con vna casa grande, e la gabella del vino, ch'era sopra quell'vniuersità nel 1438, e puoco poi vn grano sopra l'estrattioni de' Porti del Regno in feudo, che, dopò la sua morte, se ne inuestì suo figlio don Pietro nel 1471. Costui hebbe per moglie Ximena de Corellas figlia di Ximenio Perez de Corellas caualier Catalano pieno di molte ricchezze, con le quali nel 1445 comprò la città di Mazara, sborzando al Rè Alfonzo grossa somma di moneta.

Reg. della Cacell. nel discorso di detti feudi.

Reg. di Cãcell. f. 44.

Con questa Ximena don Pietro procreò don Aluaro, e don Giouanni di Castro, che militarono sotto il Rè Catolico Ferdinando.

Se noi riguardamo l'antichissima origine di questa famiglia ne' Regni di Spagna, ella nõ cederà à nessun'altra di real nobiltà, ed antichità, e da lei deriuarono i Serenissimi Regi di Castiglia, e di Portogallo con altre regie prosapie.

Lopertio Leonardo Cronista Reale. Il dottor Lopez de Figueroa.

Il suo progenitore dunque fù Nungno Rasura Giudice, ouer Gouernatore di Castiglia, e di ciò ampiamente ne scriue il M. Antonio Piero Beuter nella sua Cronica generale di Spagna, ed altri Cronisti; nondimeno, dopò il Conte don Pietro di Portogallo, fù il primo, che togliesse questo cognome di Castro, per la successione ch'egli hebbe dal Conte don Gottier Fernandez di Castro, così cognominato pel dominio del Castello Castroxeris in Castiglia. Benche il Figueroa accenna, che il suo progenitore fosse il Conte don Fernando figlio del Rè don Bermudes di Leone, primo di questo nome, che succedè à Maurecato nel 786 di Christo; fù costui Signore di Monforte in Galitia, e di Lemos, che fin hora la famiglia è capo di questi Stati; auuenga che lungo tempo dopò di quelli perdesse la Signoria vicendeuolmente con altre Terre, che furono Orseglon, e Torogno.

Hebbe costui per moglie la Contessa donna Nugna, con la quale procreò il Cõte don Nugno Fernandez Principe grande, e potente, che si casò con donna Geloira,

loira, ò Aluira figliuola del Conte don Sanchio Vglioa, e sorella del Conte don Consaluo Sanchez Vglioa, il quale, nel tempo del Rè Ramiro di Leone, per mare, e per terra cacciò i Normanni della Galitia, e saccheggiò la città di Siuiglia all'hora posseduta da Mori.

Ne nacque da costui don Guttier Fernandez di Castro, e la Regina donna Teresa Nugnes moglie del Rè don Garzia di Leone, donna Ximena Nugnes moglie del Conte don Consaluo signor di Castiglia, e padre del Conte dō Fernando Consales, progenitori de' Rè di Castiglia.

Il predetto don Nugno Fernandez fù assai ricco, e potente ne' suoi tempi, e competì col Rè don Garzia di Leone, e col Rè don Ordogno di Leone, parimente i Cōti Almondar, Blandeo col figliuolo dō Diego, e Fernando Ansurgo, ambitiosi della potenza, pretesero occupare il dominio regio nella prouintia di Castiglia; onde solleuati i Castigliani cacciarono quei Conti, ed elessero per suoi Giudici, e Gouernatori il predetto Nugno Rasura, e Lain Caluo, suocero, e genero, dai quali (come habbiamo detto) seguì il Conte don Guttier Fernandez, ch'essendo aggrauato per la morte del padre, abandonò tutti i suoi Stati nella Galitia, restādogli solamente la signoria di Castroxeris in Castiglia; perloche don Guttier Fernandez fù cognominato di Castro. Sono d'opinione, che dalla possessione di Castro Stato paterno originasse il cognome à i suoi discēdenti; il che è stato in vso in diuerse parti d'Europa, e questa Terra di Castroxeris diuenne poi capo della Religione militare di Sant'Antonio, ed hoggi è Comēda maggiore, onde nasce, che la casa di Castro tiene per vna delle sue imprese nello scudo il segno del Tauo: conforme tengono ancora l'Angelo i signori di casa Andrada.

Acquistò, e perdè questa famiglia in progresso di tempo molti Stati, nondimeno il detto Conte don Guttier prese per moglie donna Aldonza Pax, figliuola del l'Infante don Pelagio nipote del Rè don Froila, con la quale acquistò don Froila di Castro, donna Teresa moglie del Conte don Consaluo Anzures, e donna Geltruda moglie del Conte don Nugno Aluares de Anaia, figliuolo del Rè don Alfonzo quinto di Leone, à chi il Gardinal di Borgos, ed altri continuarono in questa successione.

Il Conte don Friola di Castro succedè al padre, e seruì il Rè don Ferdinando il Magno, perloche aggiùse alle sue arme sei Palle azzurre in cāpo d'argento, e si casò con donna Grisona Froles, figliuola del Conte don Froila di Trara, ò di Trassamara, acquistando da lei il Conte don Fernando Ruis di Castro, secondo di questo nome, che prese per moglie donna Maria figliuola del Conte don Pietro Ansures Signor di Vagliadulit, e procreò don Guttier Fernandez di Castro, don Garzia Fernandez di Castro, e don Ruis Fernandez di Castro, detto il Caluo, che tutti tre questi fratelli furono potenti, e ricchi, ed hebbero molte differenze con don Pietro di Lara in tempo della Regina Vracca, che successe al Rè don Alonso sesto, suo padre.

Il Conte don Ruiz Fernandez di Castro, detto il Caluo, succedè nella virtù, e nel valor del padre, hebbe per moglie Estefania figliuola di don Pietro Fernandez de Trara, dalla quale hebbe don Fernando Ruiz di Castro, don Guttier Fernandez di Castro, nel quale seguì la successione, don Aluaro Ruiz di Castro, don Pietro Ruiz di Castro, dōna Sanchia moglie del Conte don Aluaro Ruiz di Castro, da cui ne vennero i Duchi di Medina Cedonia, dōn'Aldonza moglie di don Lopez Diaz di Lara Signor di Viscaia, e dōna Vracca moglie del Cōte don Roderico di Trara.

I consanguinei del già detto don Guttier in sua vita furono non poco fauoriti dal Rè don Sanchio il Desiato, il quale, dopò la sua morte, lasciò il don Guttier Aio del Rè don Alfonso IX suo figlio, e gouernò con quello fin all'età di 15 anni, perloche

loche in questi tempi si rinouarono le gare, e contese fra le famiglie del Castro, e di Lara, essendo rinouatori don Manrique, don Nugno Peres, e don Aluaro figliuoli di don Pietro di Lara; mà dopò la morte di don Guttier Fernandez, venne il Rè don Alfonso in poter della casa di Lara: perloche non puoco trauaglio hebbe da quella la casa di Castro: finalmente queste due famiglie vennero à singolar battaglia presso à Gargimagarro, oue morì don Manrique di Lara, restando la vittoria nelle mani di don Fernando Ruis di Castro, e giunto il Rè alla perfetta età, se n'andarono i Castri di Castiglia, lasciando gli Stati, e quanto in quel Regno possedeuano, passandosenne à i seruiggi del Rè don Ferdinando di Leone.

Don Aluaro di Castro fù vno de' caualieri stimati del Rè Ferdinando il Santo, à chi seruì nella conquista di Scinen, Cordua, e di altre Terre dell'Andaluzia: superò in campo essendo Generale del Rè ad Albengues Rè d'Africa con potente essercito presso Nerez: hebbe per moglie donna Helena Mezia Lopes di Lara, figliuola di don Diego Lopes di Lara Signor di Viscaia, donna virile, e d'animo valoroso.

Fiorì ne' medesmi tempi don Fernando Ruiz di Castro, nepote di don Aluaro, figliuolo di donna Olegna Peres di Castro, e del Conte don Gerardo di Caprera, dal quale ne nacque don Pietro Fernandez di Castro, che tutti morirono senza successione.

Ritornando però al Conte don Guttier Fernandez di Castro, secondo di questo nome, figliuolo del Conte Ruiz Fernandez di Castro, si casò con donna Eluira Sanchez d'Vglioa, figliuola del Conte don Sanchio, con la quale procreò don Fernando Guttier di Castro, che fù Alfier maggiore di San Giacomo, ed hebbe per moglie donna Menzia Ingniegues di Mendoza, e ne nacquero don Stefano, e don Andrea Fernandez di Castro, il primo de' quali ricuperò Monforte di Lemos con altre Terre, antico patrimonio de' suoi maggiori, ed il secondo, Torogno, ed Orgiglione in Galitia.

Don Stefano si casò con donna Alonza, figlia di don Roderico Alonzo, figliuolo del Rè don Alonzo di Leone, e n'acquistò don Fernando Ruiz di Castro, quarto di questo nome, che fù non poco trauagliato dal Rè don Ferdinando il quarto: costui hebbe per moglie donna Violante Sanchez, figliuola del Rè dō Sanchio il Brauo, che gli procreò il Conte don Pietro Fernandez di Castro, che fù anche assai molestato dal Rè Alfonso XII per inuidia de gl'emoli; perloche sene passò in Portogallo con la perdita del suo Stato, il quale il predetto Rè diede al Conte don Aluaro Sanchio Nugnes Osorio.

Similmente il Conte don Fernando seruì il suo Rè nell'assedio d'Alguiras, e si morì nel 1343, fù sua moglie donna Isabella Pons di Leon, dalla quale n'hebbe don Fernando Ruiz di Castro, e donna Giouanna di Castro, la quale, essendo vedoua di don Diego Lopez di Lara, si rimaritò col Rè don Pietro, e generò il Principe don Giouanni, che, per la morte del padre, fù spogliato de' Regni dal Rè Arrigo suo zio, e poscia di vita in Algazara di Siuiglia; hebbe egli vn figliuolo naturale chiamato don Aluaro Peres di Castro, che passò in Portogallo, ed acquistò la Contea di Aroiuelos, e fù progenitor de i Castri di quel Regno.

Finalmente questa real famiglia hà partorito cotanti chiarissimi Principi, e Principesse nei Regni di Spagna, che hāno dato legitima occasione a i Scrittori di trattarne con ampiezza, e successione insieme: massimamente il Zazzara nella famiglia Castro del Regno di Napoli, il quale diffusamēte nel suo primo libro ne raggiona, che per non esser concernente à questa di Sicilia, lascio di più narrarne. Ella spiega per arme le medesme, che habbiam detto di sopra.

DEL·

DELLA FAMIGLIA
CASTRONE.

E ASSAI chiara nella felice città di Palermo la famiglia Castrone per gl'huomini illustri di lettere, e d'arme, e per i molti supremi carichi, che ella haue hauuto. Il suo progenitore fù Puccio del Castrone caualier Castigliano, che venne militando a' seruiggi del Rè Federico II, dal quale n'hebbe alcune rendite sopra l'vniuersità di Palermo, oue procreò Matteo, che fù padre di Giacomo, ed ambedue furono promossi ne' maggiori vffici di quella.

Il predetto Giacomo hebbe dal Rè Martino la metà dell'Oliuito grande nel tenitorio di Palermo nel 1398, e pure la scannaria di Palermo. Procreò egli à Matteo, che nel 1411 fù Giurato della sua Patria, insieme con Francesco di Bianco, Bartolomeo di Cratiano, Simone Paruta, e Gullo Gratiano, nel seguente anno 1412 il predetto suo padre Giacomo con Andrea di Monaco, Nicolò di Robberto, Matteo di Milana, Francesco Ventimiglia, e Nicolò Sanguigno. Similmente Matteo già detto nel 1416 con Guglielmo Tricotta, Nicolò di Robberto, Pino di Giacopinello, Gio Bellacera, e Guglielmo Gratiano.

Reg. della Canc. di detti anni. Reg. del Senato di Paler. ni detti anni.

Ne nacque di costui Giouanni, che pure fù Senator Palermitano nel 1447 insieme con Luca Lombardo, Honorio Garofalo, Antonio d'Arena, Martino Ranzano, e Giacomo di Bologna.

Giacomo suo figlio s'inuestì de' predetti effetti nel 1478, e fù anche eletto Senator di Pelermo nel 1506, i colleghi del quale furono Bartolomeo Bardi e Mastro Antonio, Francesco della Cabica, Giacomo di Benedetto, e Bernardino di Termine Baron di Pirribaida. Diede questi à suo figliuolo Nicolò la predetta gabella della scannaria, che se ne inuestì nel 1491, e l'altro suo figlio Cristofaro riuscì grã Caualiero, onde fù promosso nell'vfficio di Senatore nel 1523, nel 1527, 1530, 1533, 1536, e 37. Da Nicolò ne nacque Giacomo, che successe al padre nel 1500, che gli seguì nel 1503 il figlio Girolamo.

Dal Cristofaro ne peruenne Antonino del Castrone, che fù anche Senatore nel 1546, e 1562. I due figli di Girolamo, cioè Cristofaro nel 1548, e Giacomo nel 1557, e 1565. e Girolamo figlio d'Antonino anche nel 1568. Procreò il predetto Giacomo à don Cristofaro, che pure come il padre gouernò la sua patria nel 1598, e 1603. Fà ella per arme vn Leon nero passante sopra tre barre nere in cãpo d'oro.

Nelle Epitome di Biscaglia si fà mentione della famiglia Castrone, e si legge, ch'ella sia genitrice della chiarissima famiglia Castro, mà sopraciò fra gl'Historici Hispani non puoca contraditione si scorge.

DELLA FAMIGLIA
CASSARO.

FV Chiarissima la famiglia Cassaro così in Siragusa, come in Polizzi Città chiare di Sicilia, percioche Pietro Cassaro di Siragusa fù nobile Barone del feudo del Cassaro così detto del suo cognome, e del feudo de' Didini, costui morì sẽza figli maschi, lasciò vna sola figlia, moglie di Regali Spadafora di Messina

na genitori d'Anselmo Spadafora.

Giouanni Cassaro fù fratello del predetto Pietro, e Barone del feudo di Pietra rossa, il quale si casò nella città di Polizzi, e procreò Giacomo, che dal Rè Martino hebbe tutti i beni feudali, e burgensatici, ch'erano stati tolti à Donato Salamone nel 1397, per cagion d'inobedienza, e similmente tutti i beni di Ruggierotta di Gorgana, perloche diuenne in quella Città ricco Barone, così anche i suoi figli Giouāni, e Pietro, ch'ambedui procrearono solamente tre figlie femine. L'arme della famiglia Cassaro furono due Bande rosse, ed vn palo per mezzo in campo di argēto.

Reg di Cācel. nel trattato di detti feudi.

DELLA FAMIGLIA

CATANIA.

LA famiglia Catania è chiarissima in molte Città d'Italia, e principalmente in Genoua, ed in Piacenza, d'onde ella venne in Sicilia, condotta da Virgilio Catania valoroso soldato sotto l'Imperador Federico II. dal quale n'hebbe la Castellania d'Asaro, e Miuccio suo figlio seruì il Rè Manfredo nelle guerre di Lombardia, e con l'istessa arte militare il figlio Virgilio al Rè don Giaime, ed al Rè Federico II, dal quale alcāzò il feudo di Nissuria nel tenitorio d'Asaro, ed il feudo della Placa di Baiana, ouer Casale, che gli perdè poscia, per cagion di rubbellione, hauendosi adherito col Duca Rubberto di Calabria contra il medesmo Rè, dal quale gl'hebbe concessi Rainaldo di Sano nel 1299.

Gio. Piet. di Crescēzio. Flam. Rossi nel Theatro della nobiltà d'Italia.

Miuccio di Catania, che restò fanciullo dopò la morte del padre Virgilio, si casò giouinetto in Agrigento, ed iui fondò la sua famiglia nobilmente, che d'indi crebbe in molt'altre Città del Regno, però à'nostri tempi ella è estinta. l'arme della famiglia Catania furono vn campo diuiso pieno di scacchi bianchi, ed azzurri, quel di sotto, ed in quel di sopra vn'Aquila nera in campo d'argento.

DELLA FAMIGLIA

CAVA.

FRA i Baroni feudatarij, c'habbiam ritrouato del 1364, e 1365 v'è Bonsignoro Caua gentil'huomo Palermitano, e Secretario di Francesco Ventimiglia Conte di Girace, ed vno parimente de'suoi fidati consiglieri. Gio. Nicolò Caua fù Maiordomo dell'Infantessa Leonora d'Aragona, e Peralta. Piero Antonio Caua fù mandato dal Rè Ferdinando il Catolico da Napoli in Sicilia in compagnia della Reina Germana, e molt'altri gentil'huomini di questa famiglia fiorirono: ma più d'ogn'altro di lei fiorì don Marco la Caua Vescouo di Mazzara, che visse con splendore di virtuoso Prelato.

DEL-

DELLE FAMIGLIE

CAVALIERI, E LANFRANCHI.

LA famiglia Caualeri di Trapani, vogliono, che deriuasse dell'antica famiglia Milite, ed appo i moderni per lunga traditione si stà in questa opinione, e più la verificano gl'antichi feudi, ch'ella hà posseduto, percioche Orlando di Caualieri hebbe la Baronia della Terra di Calatauuturo dal Rè Federico III nel 1374.

Reg. di Cancell. di det t'anni.

Questa Baronia con le terre di Calcibaida l'hebbe il predetto Orlando in ricompensa de'suoi seruiggi, che poscia, morendo egli senza lasciar figli, peruennero alla Regia Corte, che gli concesse à donna *Beatrice* Rosso, e Spadafora.

Hebbe anche Orlando, insieme coi fratelli Matteo, ed Andrea di Caualieri, i feudi di Catuso, e Verbum Cauli.

D'Andrea ne nacque Matteo di Caualieri, che nel 1453 acquistò il feudo di Gibilicalef ed il tenitorio di Gibiliuasili. *G*iouanni Caualieri fù eletto Capitã d'arme di Marsala nel 1456, e molt'altri gentil'huomini questa famiglia partorì, così nella Città di Trapani, oue fin'hora viue, come nella Città di Palermo, ed in altre del Regno, però in *P*alermo ne viue adesso il Sacerdote, e dottore di molto spirito, e virtù don Antonino Caualieri. Fà finalmente questa famiglia per Arme vn Caualiero armato di color rosso con la lancia erta in mano in campo d'oro. la famiglia Caualieri di Roma fà il medesmo Caualiero, però nelle mani vn Falcone con alcuni cani Laurieri appresso, e così quella di Piacenza, oue fin hora nobilmẽte fiorisce, così parimente in Viterbo città chiarissima d'Italia. Però il dottor don Antonino Caualieri stimato da ciascheduno per giusto Religioso, come habbiam detto, è congiunto in parentela con la nobile casa Lanfranchi di Pisa, perloche, e per ritrouarsi in fine la sua posterità, habbiamo giudicato di discorrerne sotto questa, e mostra insieme in vn scudo l'arme d'ambedue diuisamente.

Capobreui nel trattato di detto feudo.

La famiglia Lanfranchi è celebrata dagli Scrittori Pisani per vna delle prime famiglie di quella antica Republica, ouer delle sette famiglie nobili Pisane deriuate da sette Baroni Tedeschi, che vennero con Ottone Imp. nel 963. di Christo S. N.

Lorẽzo Tauoli hist. Pisan. Piet Crescentio. Flam. Rossi

ed è cosi chiara nel misterio delle lettere, e dell'armi quanto saria souerchio replicarla in questo picciolo discorso; mentre da molti viene al spesso ramentata, i quali tutti cōcordi fanno fede esser ella vna delle prime famiglie, che principiarono nella sōdatione della Republica di Pisa. Il primo che di lei venne d'indi in Sicilia nel 1515 fù Bernardino Lanfranchi, e si casò in Palermo con Cecilia Saladino, con la quale procreò Alfonzo, e don Dionigio, che fù Canonico, e Decano della Metropoli di Palermo. Di Alfonso ne nacque il viuente P. Bernardino Lanfranchi Gesuita le altre figlie femine del predetto Bernardino furono Margarita moglie di Ottauio Caualieri, padre del viuente don Antonino, e Giulia moglie di don Bernardino Masbel. l'arme de' Lanfranchi sono vn campo partito sopra d'argento, e sotto rosso.

DELLA FAMIGLIA
CAVARRETTA.

IL primo, che si ritroua di questa chiarissima famiglia in Sicilia è Galtiero Cauarretta caualier Francese, che passò militando a' seruiggi del Conte Ruggiero, per i quali n'hebbe il feudo di Sicomino nel tenitorio di Milazzo, verifichiamo ciò col priuilegio della concessione, che così dice, secondo il suo tenore, che della seguente maniera è stato da noi ritrouato.

Priuilegium factum à me Rugerio Comite Italiæ, Calabriæ, & Siciliæ, & datum tibi militi Galterio dicto de Gauarretta, mense Madji, indictionis tertię. Qui purè, & sine dolo, nobis seruierunt, & ad finem apparuerunt, & amplexi fuerunt nostri seruitij, dignum in his benefacere gratiam autem & assumere, vt domino placeamus, aliàs autem extollere, quod toto dominio nostro, & mandato in seruitio compleantur; hic igitur te dictum militem Galterium de Gauarretta sine desidia inuenimus ad nostra seruitia seruientem satis multa pro mercede gratiam donamus tibi, & filijs tuis, & heredibus in valle Milatij feudum Casalis, dictum de Sicamino, cum tenimentis suis diuisum sic ana sida dicta apsicha, & ascendit à Paraspona, deinde peruenitur ad Vallonem de Dasne, deinde descēdit ad flumariā, & ascēdit per flumen flumē, & peruenit ad serraginā, deinde ascendit, & peruenitur ad mancusam, & sic ascendit vallonem, & peruenitur ad cumfuci; deinde descendit ad zesire, & descendit per serram de Villa, & peruenitur aliquo Sunchi, deinde descendit ad Piscarinam, & ascendit ad plantam, & descendit per Serrum vsque ad Salicē, deinde descēdit ad vallonē de Ciratus, & sic ascēdit per vallonē vallonē vsque ad Milauson, & sic ascendit, & peruenitur ad procnobon; & descendit per Criptam de Trisbana, deinde descendit ad Sallidam de ziquia, & sic descendit ad Mesochiaria, deinde descēdit ad flumē, & descēdit per flumē flumē, & peruenitur ad Nasidā depsica; & sic concluditur, similiter damus eis nemus, quod est intus in ipsa diuisione, damus autem ad flumariam terræ Montis fortis, & ecclesiam Sancti Blasij cum terris ipsius Ecclesiæ, & ibidem molendinum, & terram dictam de Philosmone, & villanum vnum Saracenum cum filijs, Theomerius, & possessiones eius hoc dictum feudum sicut ipsum diuisum, vt diximus, dedimus, ipsumque tibi prædicto Galterio Gauarretta, & tuis heredibus ad habendum, & possidendum imperpetuum non habeat potestatem audere aliquis de nostris heredibus aliquando auferre à vobis dictum feudum, & super hoc enim præsens priuilegium scriptum est, & roboratum, & sigillatum mea consueta bulla plumbea dat. est tibi præfato Galterio de Gauarretta mense, & indictione præscriptis 1088.

Rogerius Comes Italiæ, Calabriæ, Siciliæ, & Christianorum adiutor.

Leg-

Leggiamo nel Capobreui, che il predetto feudo peruenne in poter d'Ambrogio Sicamino, che così furono agnominati i successori del predetto Galtiero pel detto feudo, a questo Ambrogio successe suo figlio Gerardo nel 1416, ed à costui Tuccio Sicamino, che morì senza figli, perloche gli successe il fratello Nicolò nel 1425, al quale Smeralda sua figlia moglie di Nicolò Farace gentil'huomo Messinese, e dopò la loro morte peruenne à loro figlio Ruggiero Farace nel 1453, al quale anche Bernardo suo figlio nel 1486.

Nondimeno più distintamente habbiam ritrouato in vn manoscritto di Notar Andrea Cammarini di Siragusa fatto à 20 di Marzo, x indit. 1386, il quale (secondo egli dice) discēdeua per parte materna di Galtiero III di Cauarretta, e si legge in quello, che dal primo Galtiero Cauarretta Baron di Sicamino ne nacque Arnaldo, che procreò Galtiero Baiulo dell'Imperatrice Costanza, mētre fù fanciulla: ne nacque da costui Riccardo, che sotto il Rè Buon Guglielmo fù Castellano di Messina, Arnaldo suo figlio hebbe il gouerno di Cosenza dall'Imperador Federico II. Corrado, e Federico altri due figli hebbero vno il gouerno di Salem, e l'altro la Castellania di Troina in feudo.

Di Arnaldo ne nacquero Galtiero III, Isolda moglie di Giouanni Cammarini auo del predetto Notar Andrea, e Giouanni.

Galtiero procreò Ambrogio, e Tuccio, ad Ambrogio Baron di Sicamino successe il figlio Riccardo, al quale anche il figlio Ambrogio prenarrato nella successione del feudo, ed à costui Giouanni. Da Corrado Gouernator di Salem ne nacquero Riccardo, e Francesco, che dal Rè Federico hebbero titolo di Regij Caualieri, e ciò si verifica con molt'atti incartati nella proua di Caualiero Gerosolimitano di Fra Giacomo Cauarretta, oue si legge hauer fiorito costoro nel 1308.

Da costoro ne venne Andrea Cauarretta caualiero di qualità, il quale si casò nella città di Marsala con Isolda di Grignano nel 1400, con la quale procreò Francesco, e Nicolò; nondimeno gouernò quella Città con l'vfficio di Giurato nel 1415, e 1430.

Nel processo della proua di Caualier Gerosolimitano di Fra Giacomo Cauarretta nel 1634.

Il Francesco morì sterile, essendo stato pria Giurato di Marsala nel 1461, 63, 69, 76, e 77, e similmente suo fratello Nicolò nel 1471, 76, 84, e 90. si casò costui cō Floria figlia di Riccardo Sieri Caualier Trapanese nel 1479, e ne nacque Andrea Cauarretta, che successe ne beni paterni nel 1496.

Il predetto Andrea hebbe per moglie ad Altabella, figlia di Gio. la Rocca gentil'huomo di Mazzara, ed hebbe anche titolo di Regio Caualiero.

Procreò il predetto Andrea à Francesco, che si casò in Trapani con Andrianella Fardella figlia di Giacomo, e Bianca Fardella, nobili di quella Città, ed iui habitando fù Giurato nell'anno 1572, ne nacquero da Francesco Andrea, Giacomo, e Fra Nicolò Caualier Gerosolomitano, e Prior di Venegia, fù egli riceuuto nel 1571, e nel 1625 fù Prior di Capua, ed Ammiraglio, e nel 1626 Prior di Venegia: è sepellito costui nella maggior chiesa Conuentuale di S. Gio. Gerosol. in Malta, nella cappella della Madonna di Filermo.

Andrea Cauaretta hebbe per moglie Giacoma Riccioli, con la quale procreò Nicolò, padre del caualiero Gerosolimitano Fra Francesco Cauarretta, e così il predetto Andrea, ed il già detto Nicolò furono diuerse volte promossi negli vffici di Prefetto, e di Giurato della loro patria.

Giacomo Cauarretta similmente si casò con Leonora figlia di Gio. Francesco Zuccalà, che gli generò Mario, c'hebbe per moglie Angelica figlia di Scipione, e di Aldabella Barlotta, che ambedui procrearono il Caualiero hospitalario Fra Giacomo, che fù riceuuto nel 1634, e molt'altri caualieri, i quali hanno goduto insieme i maggiori vffici, e carichi della città di Trapani, oue si professa nobiltà, che

che per tedio si lasciano. Baldassar Cauarretta fù Giurato di Mazzara nel 1483, Capitano nel 1519, e nel medesmo anno fù Giurato Giouanni Cauarretta, Girolamo Cauarretta minore anche nel 1537, e Girolamo maggiore nel 1538, ed vn altro Baldassare nel 1560. fa ella per arme tre Serpenti Rossi in campo d'oro, due che combatteno, ed vno morto di sotto.

DELLA FAMIGLIA
CAVATORE.

RITROVIAMO chiara, e nobile la famiglia Cauatore, ouer Gabatore in Sicilia, percioche nel primo reggimento dell'Imperator Henrico VI ella fù vna dell'esiliate della città di Messina, chiarisce ciò Gioseffo Buonfiglio nella sua antica Messina fogl. 53. e così ci dice.

Item volumus, quod Margaritus de Brundusio de cætero non habitet, nec terminum habeat in Sicilia.

Præterea volumus quod Cataldus de Camuto, & Bonannus Comitus, & Raimundus Guercius Ansaldi filius, Ansolinus Comitus, Guidaccius Miles, Donatus Nattonus, *Guglielmus Admiratus, Fabius Comitus, Eut icbins de Gabbatore, Mattheus* Castello, *Guglielmus* Peregrinus, *Rogerius frater eius, Salernus Strambus, Ioannes Maria de Cartusata Venetus filius Vrsonis Fagiolani, Raynerius Sapina*, Nicolaus *de Amfuso, Ioannes de Leontino de Conte Salice ferafulla, Iacobus de* Matera, *Cæsareus* Paschalis *de Abrota, Bartolomeus* Risus, *Bartolomeus de Marmina*, Raimūdus *Cultellarius*, Peregrinus *de Castello, Martinus* Marullus, *Blasculus Milesius, Viccaldus* Buccabarius, *de cætero non habitent in Sicilia, nec in Regno Siciliæ statuentes autem Imperiali auctoritate præcipientes vt nulla omnino persona humilis, vel alta, secularis, vel Ecclesiastica huic Diuali paginæ audiat contradire, quod qui fecerunt in vltionem suæ temeritatis quinquaginta libras auri purissimi componat; quarum medietatē fisco nostro, reliquam verò partem iniuriam passis persolui volumus. Huius rei testes sunt. Henricus Vuotiensis Episcopus, Gualterius Troianus Episcopus, Ludouicus Dux Bauariæ, Corradus Dux Spoletanus, Marquardus Imperialis Dapifer, Henricus Mariscalcus, Henricus* Pincerna, *& alij plures, acta sunt hæc Dom. incarnat. ann. 1194. indit. 13. Regnante domino Henrico* VI Rom. *Imp. inuictissimo ann. Regni eius 24.*

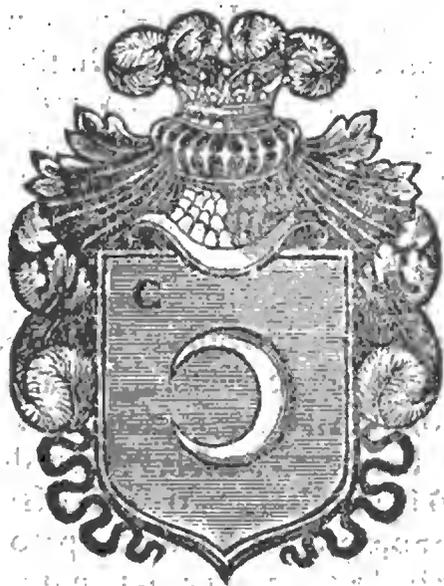
Si è adducto il prenararrato per conoscere quante mutationi fà il Tempo, e quante famiglie si spengono, e quante ne insorgono per varij, e diuersi accidenti, accioche fuggano le impossibilità, e le sciocche merauiglie da gl'huomini, poco conoscitori delle cose del mondo. però della famiglia Cauatore nō ne hò trouato altro, se non che nel tempo del Rè Manfredo vn Guglielmo Cauatore Thesoriero di Messina, e Bernardo Cauatore Mastro di giustitia di Milazzo, e non hò hauuto notitia se Bernardo Cauatore Giudice della Grā Corte gl'anni adietro deriuasse da costoro.

DELLA FAMIGLIA
CELANO.

GIouanni Pieri Celano fù Castellano del Castello di Leocata nel gouerno del Rè Federico III, Andrea suo figlio serui molt'anni alla Reina Maria, la quale

le col Rè Martino suo marito per sodisfation di seruiggi gli diede tutti i beni cōfiscati à Luca Formosa rubbello, e l'vfficio di Portolano del Gargator di Leocata nel 1397, si casò costui con Giulia figlia di Giouanni Crudele Signor del Castello dell' Aquila nel 1402, e procreò Giouanni Celano, che dal Rè Alfonzo, e dalla Reina sua moglie hebbe la Castellania di Leontini, oue si casò con la figlia di Nicolò Speciali, e gouernò quella Città con la dignità Senatoria nel 1443 con Antonino Amfuso, e Matteo Lucaraldo. Pirruccio, ed Antonio suoi figli furono anche promossi ne' più honorati carichi di quella Città, ed Antonio si casò in Catania, da' quali molt'altri gentil'huomini ne peruennero, che per esser con la loro famiglia estinti, si lasciano adietro, ed in Napoli questa famiglia gode molti seggi.

DELLA FAMIGLIA

CELESTRI.

NE' tempi del Rè Martino, e della Regina Maria ritrouiamo nobile nella città di Noto la famiglia Celestri, percioche, nel reggimento della medesma Reina, Manfredo Celestri fù Capitano di quella Città, e dopò da' Signori Chiaramontani hebbe il carico di Capitano della Militia del Contado di Modica, ed hebbe per moglie Manfredina figlia naturale di Manfredo Chiaramonte Conte di Modica, perloche prosuppongo, che Pietro Celestri gentil'huomo Modicano sia figlio di quello, mi dona certezza di ciò il testamento di esso Pietro, fatto negl'atti di Notar Pietro Maniacio à xi di Luglio 1409, oue si leggono il titolo di Miles, e le grosse facultà ch'egli lasciò à suo figlio Pietruccio, e la dote, che diede à Comicia sua figlia casata con Cataldo Mazara gētil'huomo ricco, che furono onze 450, che si dauano in quei tēpi a i primi del Regno, e restò la famiglia in Noto in Andrea Celestre, che procreò Manfredo, padre d'Andrea Patritio nel 1463.

Negl'atti di Notar Giouanni Caccia-guerra di Modica del 1391.

Il predetto Pietro suo figlio fù dal Rè Giouanni nel 1458 promosso nella dignità Straticotiale di Messina, nella prouisione del quale, si leggono, (Militi Consil. Regio dilecto) ed hebbe la Castellania del Castello inferiore di Noto.

Priuileg. e prouis. nel la Reg. Cācell. e reg. di dett. an.

Procreò il Pietruccio à Michele, Giouanni, Andrea, e Filippo.

Il Giouanni secondogenito s'impiegò militando a' seruiggi del Rè Giouāni nel le

le guerre di Catalogna, Castiglia, e Granata, e del Rè Catolico Ferdinãdo, dal quale n'ottẽne la Castellania già detta di Noto nel 1467, ed altre cinquanta Tratte de' Porti del Val di Noto, e nella prouisione si leggono queste parole.

In vos mag. & dilect. Alumnum, e dapiscissorem nostrum Ioannem Celestre, qui in paterna Regia, & nostra fere nutritus à multis annis citra in paterno, & seruitio nostro permansistis, & in omnibus fermè bellis nostris adfuistis.

E molt'altri supremi carichi da' predetti Regi questo Caualiero hebbe.

Contratto matrimon. negl' atti di No. Gasp. d'Aratro 1477.

Michele, ch'era primogenito, successe nella Baronia di Santa Croce, e si casò cõ Margarita figliuola d'Arrigo, e di Tissa Pãcaldo nobili Messinesi, e procreò Pietro Gio. Henrico, e Matteo Caualier di Malta. Pietro hebbe per moglie Beatrice Calì figliuola d'Ingarao Calì, e di Melchiora di Giurato, però egli, essercẽdo l'arte militare in seruigio del Rè Catolico, si morì combattendo nella guerra di Rauenna nel 1512 lasciando vn suo figliuolo chiamato Gio. Battista.

Contratto matrimon. negl'atti di Not. Ang. d'Aratro 1492.

Gio. Henrico procreò Angelo, Vespesiano Caualieri Gerosolimitani, e donn' Anna moglie di Ferdinando di Caro Barone di Montechiaro, col quale generò tre figlie, donna Francesca Baronessa di Montechiaro dõna Casandra moglie di Giouanni Caetano genitori de' viuenti don Francesco, don Gioseffo, e don Antonino: e dõna Laura, che fù moglie vltimamente di Guglielmo Riuiera, ouer Ribera.

Si casò il predetto Gio. Battista con Angela di Nicolò, figliuola d'Andrea di Nicolò, che gli generò Pietro, che successe al padre nella Baronia di Santa Croce. Ne nacque da costui, e di Frãcesca del Clinico, ouer Chirco, figlia di Baldassare gẽtil'huomo Catanese, il dottor Gio. Battista, il quale nacque in Catania nel 1548, e si diede tutto al studio delle leggi di maniera che famoso Dottore diuenne, onde fù impiegato da' Signori Viceregi in molti honorati carichi, e da S.R. Maestà nel 1587 nell'vfficio di Giudice del Consistorio, e nel 1590 per la gran carestia, che seguì, fù mãdato per lo Regno dal Conte d'Alua all'hora Vicerè, con carico di Vicario generale del Val di Noto, dopò il quale fù eletto Giudice della R.G.C. per gli anni 1592, e 1593, nel quale hebbe in comẽda l'vfficio di Protonotaro del Regno dal Conte Oliuares, quietò i tumulti lasciati da Gio. Giorgio Lanza di Randazzo bandito famoso di quel tempo, e mentre staua occupato nel predetto Giudicato fù eletto Mastro Rationale in detto anno 1593, non lunge poi fù chiamato in Spagna dalla Maestà di Filippo II insieme con Mons. Paramo Inquisitore, oue aggiustò la concordia nel 1597, nel qual anno venne in Sicilia, e ritornò di nuouo alla Real Corte, cõ carico di Reggente di Sicilia nel supremo Cõsiglio d'Italia, e d'indi nel 1602 se ne passò in Sicilia con quel di Presidente del Trib. del Real Patrimonio, e fù incomẽdato da Sua Maestà nelle Prouisioni cõ molte parole graui, ed amoreuoli. Costui pure edificò la Terra di Santa Croce, della quale n'hebbe titolo di Marchese nel 1600. Ma per la morte del Reggente don Giouan d'Aragona, fù di nuouo per la Maestà del Rè Filippo III eletto Reggente in Spagna, ed andò perciò in quella Real Corte, portandosi in sua compagnia Parisi Amodeo, che fù da lui assai fauorito. Procreò costui con donna Lucretia Migliazzo il Marchese don Pietro, che fù virtuoso Caualiero, onde hebbe carico due volte di Deputato del Regno, e della Accademia della nobiltà Palermitana, anche eletto Principe, e puoco poi da S.M. Conseruator del Trib. del R.P. e Pretore di Palermo, ed in questo vfficio dimorò gl'anni 1611, e 1612. e nel 1613, hebbe anche titolo di Cõsigliero di guerra nel Regno, e l'habito di caualier di San Giacomo della Spada, si casò egli con donna Francesca Cifontes, ed Inbarbara figlia di don N. Cifontes, e di dõna Polisena Inbarbara, con la quale procreò il viuente don Gio. Battista Marchese di Santa Croce, il quale si casò con donn'Angela la Grua figlia del Principe di Carini, che gli haue generato don Pietro, ed altri figliuoli.

I po-

I posteri di Andrea Celestri, terzo figlio del Pirruccio, vissero con chiara nobiltà in Siragusa. Fra i caualieri Gerosolimitani habbiā ritrouato F. Mattheo Celestri nel 1545, che pure fù Senator di Siragusa nel 1532. Fra Angelo Celestri anche Caualiero riceuuto nel 1555, che morì nell'impresa del Gerbi. Fra Vespesiano Celestri prese il medesmo habito nel 1558, e morì nell'assedio di Malta nel 1565. Fra Gioseffo Celestri nel 1583. Fra Andrea Celestri nel 1584, e molt'altre persone illustri haue hauuto questa Famiglia.

Visse la famiglia Celestre anche chiara in Catania, percioche Giouanni Celestre fù Capitano di quella Città nel 1481 1493. Francesco Celestre nel 1495, Ramondo Celestre nel 1509, e molt'altri caualieri di questa famiglia fiorirono in quella Città. la quale fà per arme vna mezza Luna d'oro in campo Celestre.

Reg. di Cā celli. di detti anni.

DELLA FAMIGLIA

CELONA.

Giouanni Celona fù gentil'huomo del Rè Giacomo, per la cui partenza in Aragona s'impiegò a' seruiggi del Conte Guglielmo Ramondo Moncada, che dopò la sua morte quel Conte diede in sodisfation de' paterni seruiggià Lanza Celona suo figlio nel 1340 il feudo di Biscaglia nel tenitorio d'Agusta, che gli successe il figlio Giouanni, dal quale passò alla figlia Isabella moglie di Matteo di Fazzio, e d'indi alla famiglia Aula. l'arme de i Celoni sono vna Celata d'oro in campo celestre.

Donatione fatta negl' atti di Notar Thomaso Virgara di Cat. 1340.

DELLA FAMIGLIA

CELSA.

Fiorì ne' tempi antichi in Catania Giouanni Celsa Cāmariero del Rè Ludouico, che dopò seruì il Rè Federico II, dal quale acquistò la Baronia del feudo del Pardo, ch'era stato prima di Bartolomeo Ferro, che si morì senza lasciar figli; mà il Celsa vendè detto feudo à Gugliotta di Balba, e costui pure à Ramondetto di San Martino caualiero, per onze 30 per gl'atti di Notar Lorenzo di Noto di Catania nel 1405. nondimeno negl'altri beni di Giouanni Celsa successe suo figlio Nicolò, c'hebbe la Castellania di Iace, ed iui procreò Giouanni, che nobilmente visse. fece per arme questa famiglia vn'albore di celso nero in campo d'argento.

DELLA FAMIGLIA

CENTEGLIES.

SE si dona credito à quello, che scriueno di questa famiglia Centeglies Girolamo Zurita, ed altri Cronisti Spagnuoli è costretto ciascheduno à dire, ch'ella sia vna delle più antiche, ed illustri famiglie di quella famosa regione. Imperoche fù iui il suo progenitore don Cataldo di Craon de' chiarissimi Du-

chi di Borgogna, che venne a' seruiggi dell'Imperator Carlo Magno nell'acquisto di Catalogna; ed iui pel suo valore acquistò la Villa di Centeglies, d'onde egli co' suoi posteri prese il cognome: chiarisce ciò vn priuilegio conseruato originalmẽte in Barcellona riferito dal Maestro Battista Agnes nell'Apologia de' Caualieri del Regno di Valenza, e così dice.

Carolus Dei gratia, &c. Cum dictus nobilis Cotallus de Crao ex nobili, & legitima masculorum consanguinitate clarissimi nostri Ducis Burgundiæ genitus sit, & propter eiusdem Cotalli, & suorum fidelissima seruitia nobis, & nostris impensa: & quod nunc maximè propter grauissima, & insopportabilia pericula, & onera quæ nobis cum obsidione, & guerra terræ Gothorum substinuit de prædicta Baronia, & honore Castri de Centelles ipsum Cotallũ, & omnes successores suos dotamus, vt iam supra dicimus. Hac tamen salua conditione, quod de cætero dictus nobilis Cotallus de Crao cognomen gerat dictæ Baronis de Centelles, & eius successores, &c. actum 25 Februarij anno à Natiuitate Domini 792.

E da questo si vede l'errore, che fà Pietro Thomich, dicendo, che il detto Cotaldo di Craon venne in Spagna nel tempo dell'Imperador Lotario.

Ad imitation di questo caualiero fondator della casa Cẽteglies molt'altri suoi discendenti cõseruarono il cognome di Cẽteglies cõ molto splendore, così in pace, come in guerra. Frà i suoi huomini illustri si veggono don Giliberto di Centeglies, Bernardo Cẽteglies, che passarono in Sicilia col Rè Pietro d'Aragona nel 1282; però Giliberto per i suoi seruiggi acquistò il Castello, e Terra della Ferla.

Vn'altro don Giliberto, due don Pietri, vn Guglielmo Raimondo, e don Bernardo di Centeglies signor di Nulles fiorirono gloriosi nella militia. il don Bernardo fù padre del primo Conte d'Oliuas, e s'impiegò in seruire i Regi don Martino, e don Ferdinando, e suo figlio don Alfonso il magnanimo.

Fù celebre don Girolamo Cẽteglies Arciuescouo di Rioles, e Nuntio del Papa in Napoli, e suo fratello don Francesco hebbe titolo di Conte Palatino, e fù eletto Cittadino Romano.

Don Giliberto gouernò il Regno di Valẽtia con carico Viceregio, e dõ Pietro fù Cãmariero del Rè don Ferdinando il primo, Capitano delle galere di Valentia, ed hebbe molt'altri carichi.

I Conti di Oliuas sono stati don Francesco Giliberto primo, che fù Camerlingo del Rè, e Gouernator di Valentia nel 1470. don Serafino, don Francesco Giliberto il secondo, don Cherubino anche Signor della valle di Aiora; per onde segli congiunse la valle di Estarica col Contato di Oliua, e tutti costoro furono gran caualieri.

Si casò il Conte don Francesco con donna Maria di Cardona, figlia del Duca di Cardona, dalla quale acquistò don Pietro, che fù vltimo Conte, perche si morì pazzo, e senza successione, hauendosi primieramente casato con donna Hippolita Zunica, sorella di don Giouanni Zunica Comendator maggiore di Castiglia dell'habito di S. Giacomo.

I predetti don Giliberto, e don Bernardo Cẽteglies nel 1309 combatterono à fauor del Rè don Giaime il secondo nella giornata d'Almeria contra il Rè Moro di Granata: e dopò il don Giliberto andò Ambasciator del predetto Rè al Rè Rubberto di Napoli, dal quale, essendo guardato da prudente caualiero, fù creato suo Luogotenente, e Generale nella Romagna, e nel Contato di Britonoro con titolo di Visconte della Romagna, e poscia d'indi se n'andò à seruire all'Infante don Alonso nella conquista di Sardegna, e si morì in quella guerra, per la cui morte vn caualiero della medesma casa si congiunse in matrimonio con dõna Nugnes di Mõcada signora di Nules, e diede principio alla famiglia Cẽteglies di Nules, ch'è stata

delle

delle principali di quel Regno Fra i suoi discendenti vi fù don Giliberto di Centeglies Signor di Nules, che fece il Maiorasco cõ vincolo di quel Stato; ne nacque da costui don Pietro, che si casò con donna Theresa di Riosech, che per essere vnica herede della villa di Sciua, e del suo costretto l'accoppiò col Contado di Oliua. don Giliberto Centeglies primo signor di Nules seruì al Rè don Pietro il quarto d'Aragona nell'acquisto di Maiorica, ed al Rè don Giaime con carico di Capitã Generale dell'essercito Reale cõtra il Contado di Rossiglion, e Cerdegna, che pure erano del Rè di Maiorica, e molt'altri supremi carichi hebbe nel 1349, 1351, 1352, e 1352 cõtra il Rè di Castiglia, e con lui don Americo di Centeglies, che si segnalò nella giornata del 1392.

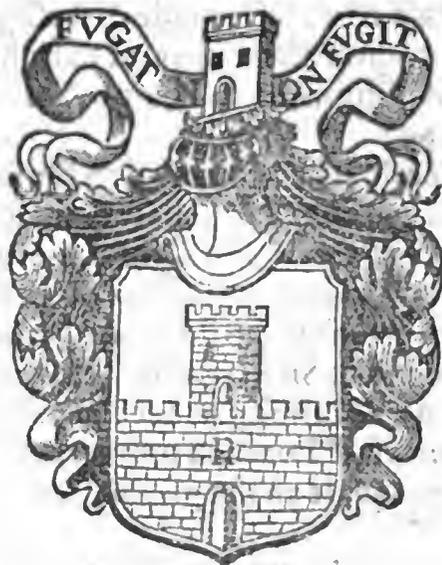
Passarono in Sicilia seruendo il Rè Martino don Giliberto, don Pietro, e don Giaime di Centeglies per l'acquisto di quella, e dell'Isola di Sardegna, e don Bernardo Centeglies fù da quel Rè eletto suo Cammariero.

Il predetto don Giliberto si casò con Costanza Ventimiglia figlia di don Antonio Conte di Collesano, e fù promosso cõ il Dottor Battista Platamone insieme nella dignità Viceregia del Regno di Sicilia dal Re Alfonzo nel 1440. Costui per testamento del già detto Antonio Ventimiglia successe nel Contado di Gollesano, dal quale ne tolse i feudi di Culcasu, e Fontana murata, e gli vendè à don Gio. Ventimiglia Marchese di Girace, il quale anche gli riuendè à Federico Ventimiglia suo parente nel 1434.

Ne nacque da costui Antonio Centeglies Conte di Collesano, che si casò con la Marchesa di Cotrona, perloche acquistò quel Stato, con la quale procreò Antonio, ed Henrico, i quali, hauendosi per capricci allontanato dall'vbbedieza del Rè Alfonzo, s'impiegaro a'seruiggi del Rè Luiggi di Napoli, e non andarono guari, perche l'vn fù preso da Turchi, e l'altro morì di veleno, ed il loro Stato di Collesano fù dato dal Rè Alfonzo à don Pietro di Cardona all'hora Vicerè di Sicilia nel 1444.

Pretese gli Stati, ed effetti di costoro don Emanuel Cẽteglies disceso da'Conti d'Oliua, e per questo venne egli in Sicilia, e si prese per moglie la Viscontessa di Gagliano di casa N. con la quale procreò don Almerico Centeglies Cõte di Gagliano, e di Castro Reale: e fù Gouernator delle Città della cammera della Reina, e molt'altri caualieri di virtuose qualità di hanno di questa famiglia vissuto. l'arme della quale sono vn campo di scacchi acuti, d'oro, e rossi.

Ll 2 DEL-

DELLA FAMIGLIA CENTORBI.

Atti di Notar Matt. Fallera di Paler. nel 1493. Nel rollo de' benefitij della Chiesa Metropoli di Palermo.

SI mostra antica la famiglia Centorbi nella città di Palermo per la presentatione ch'ella hà fatto de' Beneficiali d'vna sua antica Cappella, che giace nella chiesa Metropoli della medesma Città. nobile parimente nella città di Mazara, oue Nicolò Centorbi fù Giurato nel 1440, insieme con Timoteo Bianco, Francesco Maccagnone, e Bartolomeo di Giorgio: si prosuppone, che nell'vna, e l'altra Città ella di Catania hauesse deriuato; però sopra questi passaggi nessun Scrittore, ne scrittura ne fà mentione, si legge bensì ella hauer deriuato dal medesmo Nicolò, e nobilmẽte nella sua patria a' nostri tempi s'hà mantenuto, si scorge ciò in vna fede fatta da' Giurati della Città di Mazara a Cesare Centorbi, la quale fù da noi originalmente riconosciuta con altre scritture sopra la proua della nobiltà di questa famiglia, oue si leggono le seguenti parole.

Nos Iurati huius inclitæ Vrbis Mazariæ fidem indubitatam facimus, & testamur omnibus, & singulis has præsentes literas inspecturis pariter, & audituris, qualiter Cæsar Centorbi, & Margarita Sansone Iugales, sunt viri nobiles huius Vrbis, ex nobili genere, & Patritiorum familijs nati, & vti tales non solùm ipsi, sed eorum antecessores ex vtroque latere paterno, & materno, semper fuerunt, & sunt ab omnibus existimati, pluries officia nobilium exercendo, & primus de familia ipsius Cæsaris venit in hanc vrbem ab vrbe fœlici Panormo circa annos 1430, quo tempore habebat Ius patronatus Beneficij vocati de Centorbi intus Cathædralem Ecclesiam Panormitanam. Primus verò de familia ipsius Margaritæ venit à Ciuitate Mediolani Marsaliam, vbi nobiliter prædecessores viuebant, & ab ista huc fuit translata circa annos 1490; vt hæc omnia nobis patent, atque etiam clarissimè constant ex testibus fide dignis receptis per nostrum officium, citato Sindaco huius vrbis sub die 8 mensis Aprilis proximi præteriti, & diebus sequentibus ex alijs testibus receptis per Curiam Capitanialem huius prædictæ vrbis sub die 15 Nouembris 1621. V inditionis: alijs receptis per dictam Curiam sub die 2 Martij XIV indit. 1526 transuntatis per acta notarij Ioseph Putatore die 26 Decembris XI indit. 1627. ex copia consultationis transmissæ per S.E. & Trib. Regij Patrim. ad Suã Catholicam Maestatem Dat.

Pan.

Pan. die 6 Iunij 1628. & ex alijs scripturis sutis in incartamento ipsius de Centorbi contra dictum Sindacum, super quo, seruatis seruandis, audito prius dicto Sindaco, fuit per nos cum voto V. I. D. Hieronymi de Andrea Consultoris in causa, facta prouisio hodie die primo præsentis mensis, quod fiant literæ testimoniales, in quorum omnium testimonio, & fide ad instantiam dicti Cæsaris, has præsentes fieri iubsimus, nostris proprijs manibus subscriptas, & solito nostræ Ciuitatis sigillo roboratas dat. in inclita Ciuitate Mazariæ die primo Octobris XIV indit. 1630. Antonius la Rocca, & Ponte Iuratus, don Costantinus Leofante Iuratus, Vincentius la Lamia Iurat. Franciscus Centorbi Iurat. Bartholomæus Gerbino Regius Magister Not.

Di modo che la viuente famiglia deriua successiuamente dal predetto Nicolò, il quale fù padre di Giouanni, che fù Capitan di Mazara l'anno 1460, eletto dal Rè Ferdinando di Napoli herede in detta Città di Ramondo di Caprera. di Luiggi, e d'Alessandro.

Dal processo esistente nell'archiuio della G.C. sopra detta famiglia.

Da Giouanni, e Virdina sua moglie ne nacquero Cesare, Antonio, Thomaso, e Giacomo. Cesare si casò con Angela Capizzi, e procreò Gioseffo, Francesco, e Nicolò Antonio. ciò per la p̄cirata proua di testimonij fatta nel 1621 si vede: e depõgono sopra la nobiltà di questa famig. Cesare Bãdino, ed altri gẽtil'huomini di Mazara: hebbe costui per moglie Margarita Cino, che gli generò Frãcesco, il padre Fr. Nicolò Antonio dell'ordine de' Min. Vicẽzo, Angela moglie di Bartolomeo Marchese, e di Vicenzo Bianco: e Cesare, che fù più volte promosso negl'vfficij di Capitano, Giurato, ed in altri, che godono i nobili della città di Mazara, fãno testimonio di ciò, e della nobiltà del detto Cesare certe lettere informatiue fatte per il Signor Duca d'Alburquerque Vicerè di Sicilia col Consiglio Patrimoniale à S. M. (causa cognita) date in Palermo à 6 di Giugno 1628, ed vn ampio processo conseruato nell'Archiuio della R. G. C. per noi originalmente riconosciuto, oue si scorge antica, e nobile nella predetta città di Mazara la famiglia Centorbi, ed originata dal primo Nicolò, ed il suo nobile mantenimẽto: si casò Cesare con donna Margarita Sansone nobile di quella Città, con la quale procreò il viuente Dottor don Gioseffo, ch'è stato p̄mosso molte volte nell'vfficio di Giudice di Mazara, ed è Auuocato hoggi appo i supremi Tribunali, don Antonino, don Francesco molte volte parimente Capitano, e Giurato della medesma Città, e suo primo Prefetto. Il Dottor dõ Pietro, il quale hà seguito i proprij sentieri, il Dottor don Bartolo, dõna Francesca moglie di Gio. Battista Cardinale Baron della Salina, e donna Sidera Monaca nel Monastero di San Michele.

Dal prenarrato Vicenzo, ed Angelica Marchese sua moglie ne nacquero il Dottor don Gioseffo Centorbi Canonico, e Cantore della Catredale di Mazzara, il Dottor Nicolò, ilquale è stato più volte Giudice, e Giurato, Margarita moglie di Nicolò Antonio Gerbino, e Caterina moglie di Francesco Bianco, gentil'huomini di quella Città. Fà finalmente questa famiglia per arme vn Castello con vna Torre rossa, e sopra il cimiero vn'altra Torretta col motto (*fugat non fuget*) in campo d'argento.

DELLA FAMIGLIA
CESAREO.

FV antica, e nobile la famiglia Cesareo ne'tempi dell'Imperador Henrico VI in Verona Citta chiara d'Italia, e d'indi col medesmo Imperatore passò in Sicilia, e si fermò nella città di Palermo, il conduttor di lei fù Pier Albiano Cesareo caualier Veronese, il quale s'impiegò à seruire il medesmo Imperatore in molte militar occasioni. vuol Cipriano Manente nella sua antica Italia, che il cognome Cesareo l'acquistò questa famiglia nel tempo dell'Imperador Ottone II, e tolse per arme vn'Aquila d'oro, nel petto della quale vn campo celeste con due bande d'oro, che discendono dalla destra alla sinistra. nondimeno Gio. Titlio vuol ch'ella sia antica Romana deriuata da Cesare è la medesma che la Cesarina antica.

Il predetto *Pier Albiano* hebbe per moglie Fausta figlia di Henrico di Milite Senator Palermitano, che gli procreò Nicolò, e Bartolomeo, che furono ambe due paggi dell'Imperatrice Costanza, e poi gentil'huomini di custodia di Corrado figlio dell'Imperador Federico II. Da Bartolomeo ne nacque quel chiarissimo Barone Nicolò Cesareo, che fù Straticoto di Messina nel 1278; del quale parla in molti luoghi il nostro Fazzello.

Parimente Federico Cesareo frà gl'altri carichi hebbe quel di Pretore della città di Palermo nel 1371, e nel 1377, e 1378 fin'all'anno 1391 gouernò. Pietro Cesareo gouernò molt'anni la città di Patti nel primo reggimento del Rè Giouanni, suo figlio Gio. Andrea fù Capitano molt'anni della medesma Città, e nel tempo dell'Imperator Carlo Quinto hebbe la Castellania di Milazzo. Fù progenitor costui di molti gentil'huomini, de'quali fin'hora qualche rampollo ne viue.

Fazzello f494.

Hebbe matrimonial parentela questa famiglia con quella di Capizzi, percioche Martio Capizzi fù caualier fidelissimo al Rè Federico II, e diffese la città di Leocata insieme con Pietro Lanza contra l'armata Francese guidata da Giouanni Chiaramõte, che s'haueua dal Rè rubbellato, per cagion del repudio della sorella Costanza, che fecè Francesco Ventimiglia Conte di Girace. Sicasò Martio con

la

la sorella del predetto Nicolò Cesareo, perloche ne nacquero Nicolò, ed Andrea Capizzi, che nel reggimẽto del Rè Martino hebbe p vn'anno il gouerno della città di Leontini, e p vn'altr'anno la città di Catania, e Gio. Pietro suo figlio hebbe dal Rè Alfonzo quello della città d'Augusta: parimente i successori di costoro in molte Città del Regno habitando lasciarono iui i suoi posteri. L'arme antiche di questa famiglia Capizzi furono vn braccio armato, che tratteneua vn capo di Leone per i capelli in campo azzurro. Però della famiglia Cesareo fiorì nel 1530 vn'altro Nicolò Regente negli studi di Padoua. Fra Gio. Pietro Cesareo caualier Gerosolimitano Priore, e Comendator di Santa Eufemia, e molt'altri gentil'huomini di casa Cesareo in Sicilia, e ne' Regni di Napoli fin adesso viueno, che per esser conosciuti si lasciano per non dar tedio. L'arme della quale sono due bande d'oro in cã po azzurro.

DELLA FAMIGLIA
CHIARAMONTE.

FRA l'antiche, e nobili famiglie Francesi ritrouiamo la famiglia Chiaramonte, che secondo gl'historici di Francia ella deriuò di sangue Reale, e della schiatta del Rè Pipino: mà i primi di lei, che d'indi in Napoli, ed in Sicilia vẽnero furono Hẽrichetto, Manfredo, ed Arnao Chiaramonte, i quali Henrichetto, e Manfredo poscia per varij accidenti, lasciando il Rè Carlo di Napoli, s'impiegarono à i seruiggi della corona d'Aragona in Sicilia, ed oltre i nostri Scrittori Fazzello, Marolico, e Buõfiglio, il Luneburg in tal guisa ne scriue.

Henricus aliàs Henrichettus Claramontanus, Francus genere, vir bello, & nobilitate clarissimus, cum in Sancti Ludouici eiusque filij Philippi Regum Francorum odium incidisset, Franciæ discendens Caroli Regis Neapoli militiæ se mancipauit anno 1271; Vxor enim forma eximia prçcellens, quam Carolus Rex, vt vidit, efflictim amare cæpit, eandẽque aut imperio, aut pretio corruptam, violauit, quo cognito Henricus ad tempus dissimulatam iniuriam vlcisci, deliberauit; tandem Caroli fictæ nubulis stuprum vicissim intulit, & veritus eius iram, cum vxore, & filio ad Petrum Aragonem, & Siciliæ Regem, dum in Castris contra Carolum esset, desecit, à quo, & benignissimè acceptus est.

Di costui ne nacque Simone, che venne come s'è detto col padre, e procreò Giouanni, che fù eletto Conte di Modica.

Il Manfredo Chiaramonte dopò la partenza d'Henrichetto se ne passò anch'egli à i seruiggi del Rè don Giaime in Sicilia, dal quale poscia alcanzò il Castello di Ragusa, e fù vno de' principali Baroni del Regno.

Giouanni Chiaramonte predetto acquistò anche dal medesmo Rè il Contato di Modica, e gouernò la città di Palermo, difendendola cõtra Rubberto Rè di Napoli, e d'indi passò à quel di Siragusa, oue mãtenendo quella Città dimostrò il suo valore.

Ne nacque da costui Simone, che fù gran caualiero, e procreò à Giouanni Conte III di Modica, il quale hebbe confirmato il Contado dal Rè Federico: e Costãza, che fù moglie di Francesco Ventimiglia Conte di Giraci.

Questo Giouanni fù vno de' primi caualieri del suo tempo, e combattè alcun' anni col predetto Francesco Ventimiglia suo cognato, che la sorella Costanza à lui infertile repudiato gl'haueua, e nõ puoche cõtese con forza d'armi col Rè Federico hebbe, dal quale discostãdosi, serui cõ carico di Capitã Generale in Italia all' Impe-

Imperator Lodouico, e dopò al Rè Rubberto contra Siciliani; mà ridotto in gratia del medesmo Rè, hebbe da quello restituiti tutti i Castelli, Terre, e Feudi, fuor di quello di Caccabo, e non lunge poi si casò con la sorella di Matteo, e Damiano Palici.

Ne nacque da costui Manfredo Conte di Modica, che s'occupò nelle guerre ciuili del Regno la città di Siragusa, e dopò *Bizzini* contra il Rè Lodouico, e di Siragusa giornalmente vscendo predaua tutto il paese incominciando da Leontini per insino alla Motta, e Paternò, ed altre Terre vicine; finalmente con la potenza de gl'altri Chiaramontani, e confederatione de' Leontini, diede gran trauaglio al predetto Rè, che dal 1355 per insino al 1359 sempre in spesse guerre dimorò.

Hebbe Manfredo per moglie Margarita d'Alagona cugina d'Artale, con la quale procreò molti figli.

Arrigo fratello di Manfredo fù vno de' più viuaci spiriti del suo tempo.

Federico altro figlio di Giouanni signoreggiò molt'anni la città di Agrigento, oue fù spronato d'alcuni Messinesi, che passasse in quella Città per animare il Rè Lodouico à prender l'armi contra Matteo Palici, che procuraua discacciare i Chiaramontani dal Regno, come in effetto, giunto in *Messina*, s'aderì col fratello *Manfredo*, ed ambedue s'oprarono col Rè à discacciare, come fecero, i Palici da Sicilia.

Giacomo fratello de' predetti signoreggiò Nicosia, e ne fù discacciato dal popolo per i molti datij, che gl'impose.

Da Manfredo Conte di Modica ne nacque Simone, che successe nel Stato paterno, costui anche possedè Ragusa insieme con vn'altro Manfredo Chiaramonte Prefetto all'hora di Leontini, indi, congregato buon numero di soldati, se n'andò con quelli in Agrigento, oue fù impedito per la morte di Matteo Sclafani suo socero; perloche se n'andò in Palermo, e col mezzo di Lorenzo *Murra* Gouernator della Città ammazzò Francesco Ventimiglia il Giouane valorosamente combattendo con suoi l'anno 1352, predò la Città, e prese i Catalani per forza con la morte di Rubberto Bãdo, di Giouanni Cosmerio, e d'altri; dopò questo contrasse perpetua lega con Arrigo Rosso, e finalmente à persuasione di Matteo Palici ottenne dal Rè Lodouico il perdono; non per questo dimorò nella fedeltà, poiche per leggiere cagioni si discostò dall'vbbedienza Regia, del che oltre modo sdegnato il Rè mosse l'armi contra i Chiaramontani.

Successe à costui Andrea suo fratello, il quale nel tempo del Rè Martino occupò la città di Palermo, e poscia pacificatosi col Rè non lunge di nuouo si partì dalla Regia vbedienza, perloche preso fù da Saglinbene Marchese, Giudice all'hora della Gran Corte, ch'à spese del medesmo Andrea era stato in quella dignità promosso, condennato à morte innanzi il suo Palagio, oue gli fù tagliata la testa; ed il suo Stato fù dato à Bernardo Caprera caualier Catalano.

Elisabetta sorella d'Andrea fù moglie di Nicolò Peralta Conte di Calatabellotta, e Giouãna anche sorella d'Andrea fù moglie di Giouanni Abbatelli Mastro Secreto del Regno.

Dopò la ruina di questa famiglia non hò trouato altro se non ch'vn caualiero chiamato Girolamo Chiaramonte, che fù Castellano della città di Catania, dal quale non habbiam scorto successione veruna; onde prosupponiamo, che ella sia à i nostri tempi estinta, e portò sempre per arme vn Monte d'argento con le sue colline alte, e basse in campo rosso.

DEL-

DELLA FAMIGLIA CIAMPOLI.

E Dagli historici primieramente in Lucca, e poscia in Fiorenza reputata per nobile, e chiara la famiglia Ciampoli; fra' quali l'accenna Giouan Villani nel cap. 81. f. 173. e 174, mentre ei tratta de' Guelfi, e Gibellini, e così racconta.

Venuta in Firenze la nouella della dolorosa sconfitta, e tornando i miseri refugiti di quella, si leuò il pianto d'huomini, e di femine si grande, ch'andaua fino al Cielo; peroche non haueua niuna casa in Firenze picciola, ò grande che non ne rimanesse huomo morto, ò preso, e di Lucca, e del Contado ve ne rimasero gran quantità, e delli Orbiuietani altresì; Per la qual cosa i capi nobili de' Guelfi che erano tornati dalla scõfitta, e quei che erano in Firẽze sbigottiti, ed impauriti, timẽdo degl'vsciti che veniuano fuori da Siena con le smannade Tedesche, e Gibelline rubbelli, e confinati, ch'erano fuori della Città, cominciarono à tornar dentro. Per la qual cosa i Guelfi, senza altra cagione, ò cacciamento, con le loro famiglie piangendo vscirono di Firenze, ed andarosene à Lucca giouedì à 13 di Settembre gl'anni di Christo S.N. 1260. E tra l'altre principali case nobili de' Guelfi, che vscirono di Firenze del Sesto di Borgo, Buondelmonte, Scali, Spini, Gianfigliazzi, Giandonati, Bostichi, Acciaiuoli, Altouiti, Ciampoli, e Baldouinetti.

D'onde veggiamo che ella da Fiorẽza passò in Lucca, ed in Pisa, dalla qual Città, dopò molti supremi carichi, che da quella Republica alle famiglie nobili si concedeuano, se ne venne in Sicilia prendendo per sua stanza la città di Messina; oue, dopò felici progressi, fù progenitrice di chiarissimi caualieri. Il primo di lei fù Tuccio Ciãpoli genitor di Basilio.

Manuscr. di Giacomo Leontino Messin. nella fam. Ciampoli.

Da Basilio ne nacque Tuccio II, che fù padre di Girolamo, e di Metulla, che fù moglie di Nicolò Saccano.

Ne peruennero da Girolamo assai virtuosi caualieri, fra' quali, Fra Francesco Ciãpoli riceuuto nella religion Gierosolimitana nel 1555. parimente Fra Alessandro Ciampoli nel 1571, il quale fù vcciso da Colonno Riganato, e fra Paolo nel 1585. come chiaramente si scorgono ne' libri della Cancellaria della medesma Religione.

Vn'altra Metulla Ciampoli fù moglie di Alessandro Falcone caualier chiarissimo

Messinese, ed à nostri tempi si conobero Gio. Battista, e Mario, padre, e figlio. Da Mario ne nacque Gio. Battista II, genitor del viuente don Francesco, e molt'altri caualieri di questa nobile famiglia hāno vissuto, che p esser'estinti si lascian da cāto.

Pietro Ciampoli caualier di San Giacomo, detto corruttamente Tuccio, procreò à Basilio, il quale anche à Pietro II, il quale à Basilio II padre di donna Panuzza Ciampoli moglie di don Nicolò Maria d'Auerna. Fà ella per arme tre vccelli neri chiamati nella lingua Siciliana Ciaule vna sotto, e due sopra in cāpo d'oro.

DELLA FAMIGLIA

CICALA.

E Annouerata la famiglia Cicala fra le più antiche, e nobili della città di Genoua, ed in quella Republica hebbe quei carichi, che da nobili si possono desiderare maggiori, acquistò ella vn grido di gloria militare in tempo che la Republica Genouesa era molestata dall'armi de' Visconti Duchi di Milano.

Scriue Giorgio Rubbertelli che il primo che acquistò questo cognome di Cicala, fù Pompeo valoroso soldato di Ventimiglia Contado della Liguria, percioche mentre si staua combattendo, ouer di dar il segno della battaglia dall'essercito Genouese, e Pisano, venne verso quel del Genouese vna compagnia di Cicale cantando à lor vso, e posarono soura il capo di Pompeo, e d'indi volando si partirono, perloche si suscitò gran paura, e susurri nell'essercito, perche chi l'haueua preso in buono, e chi in malo agure, finalmēte à risposta di vno indouino, per quel di vscì cō carico di Capitano de' Genouesi il Pompeo contra Pisani, che dopò valoroso combattimento dell'vna, e l'altra parte, ne riportò Pōpeo cō glorioso grido la vittoria, ond'egli in segno di quest'honore puose nel suo scudo le Cicale d'oro in cāpo azzurro, che poscia i suoi successori per cagion di matrimonij, e successioni diminuirono le Cicale chi in sette, e chi in cinque, accompagnandole con altre arme, e ciò si scorge à tempi nostri nella viuēte famiglia Cicala di Genoua, che fà per arme l'Aquila Imperiale d'argento in cāpo rosso con molte Cicale d'intorno in vna fascia azzurra.

Ritrouiamo di questa famiglia vn Giulio Cicala Capitano valoroso. vn Guglielmo Cicala Console della sua Republica nel 1112, vn'altro Giulio fù anche chiarissimo Capitano, ed vno de' primi del suo tempo, che fiorì sotto il Rè

Carlo

Carlo primo di Napoli, Andreasso, ed il secondo Pompeo Cicala seruirono con la professiõn militare il Rè Federico II cõtra gl'Angioini. Gio. Annibale, e Theodoro Cicala parimente il Rè Martino nell'acquisto di Sicilia. da costoro credo, che ne peruennero Antonio, e Francesco Cicala gentil'huomini Genouesi sotto il Rè Alfonzo.

Da Francesco hò hauuto informatione, che deriuasse la famiglia Ferrarotto di Leontini, così cognominata per cagion d'vna assomiglianza, e partorì molti gẽtil'huomini, che nel 1458 furono ascritti nella mastra della dignità Senatoria di quella Città, da costoro ne peruenne Alfio Secreto di Leontini, che procreò Thomaso, Erasmo, Francesco, Domenico, ed Antonino, i predetti Thomaso, Erasmo, e Francesco furono promossi nella medesma dignità, però Domenico, ed Antonino fecero molto profitto nelle leggi.

Domenico fù progenitor di molti gentil'huomini nella medesma Città di Leõtini.

Il Dottor Antonino, figlio vltimo del primo Alfio, reuscì chiarissimo Dottore, e si casò nella città di Messina, perloche fù molte volte Giudice Straticotiale, ed vltimamente Giudice del Regio Consistoro. Procreò costui il Dottor Vicenzo, che fù anche promosso ne i medesmi vffici, e della Regia G. Corte; scrisse vn trattato legale (de Inimicitijs,) ed vn'altro soura la preheminenza Straticotiale. si congiunse costui in matrimonio con la famiglia Zafarana, e procreò il Dottor Carlo viuẽte non puoco perito nella facoltà legale. Fanno i Ferrarotti per arme vna banda d'oro in campo azzurro con cinque Cicade due di sotto, e tre di sopra.

Però la nobile famiglia Cicala, che viue hoggi in Messina, venne da Genoua nel reggimento dell'Imperador Carlo V, e porta per suo progenitore il predetto Guglielmo, che, come habbiam detto, fù Console della sua patria nel 1152, mà perche non è nostro tema di narrar i progressi, ed i suoi huomini illustri di Genoua, spiegheremo solamente coloro, che vennero d'indi in Sicilia, e quiui si fondarono; percioche Odoardo Cicala caualiero di molte qualità fù genitor di Gio. Battista Cardinale con titolo di San Clemente: di Nicolò, e di Visconte.

Gio. Recco Scrittore delle famiglie di Genoua.

Il Nicolò procreò Odoardo, Alessandro, Filippo caualier dell'abito di San Giacomo, e Carlo Vescouo di Albenga. Da Odoardo ne nacque la Principessa di Satriano moglie di Hettore Rauaschiero Principe di Satriano, e Signor d'altri Castelli, e Casali nel Regno di Napoli.

Albero della fam. Cicala.

Alessandro parimẽte procreò Nicolò, c'hebbe per moglie vna nobile dõna Genouesa di casa Grillo, ed ambedue se ne vennero in Sicilia, oue casò suo figlio Alessandro con donna Maria Leofante figlia del Baron della Verdura anche l'altro figlio Gio. Battista se ne ritornò in Genoua, ed iui prese per moglie vna signora di casa Spinola.

Però il predetto Visconte, impiegandosi nell'essercitio militare maritimo, riuscì eccellente Capitano: egli con due Galere, ed un Galeone, à sue spese, corseggiò molt'anni il mare contra Turchi, e per seruigio dell'Austriaca Corona; ed in questi felici progressi prese vna nobile, e bella Turca, Signora di certi Castelli, che, hauendola indotta al culto Cristiano, se la tolse finalmente per moglie, e poscia se ne venne ad habitare in Messina, oue si fermò, hauendo vissuto sessanta anni con decoro. già l'accenna l'Epitafio del suo sepolcro fondato nella chiesa di San Domenico della medesma Città, nel quale così si legge.

Visconti Cicalæ præstantissimo viro antiquis Ducibus *bellicæ disciplinæ scientia conferendo apud* Carolum *Quintum* Imperatorem, P*hilippumque* Regem *eius filium summæ auctoritatis, & gratia, quorum vtriusque per annos decem, & terrestri, & multo magis maritima militia suis triremibus egregiam operam nauauit, qui cum opes ingentes,*

 agros

agrosque, & opida hostilibus sæpè pugna victis posteris reliquere potuissét, tamen ad eas maluit dignitatis suæ quam fortunæ hæreditatem peruenire; Philippus Cicala filius hoc sepulcrum sui amoris, & paternæ laudis monumentum. vixit an. 60. obijt pridie idus Decembris anno Domini 1564.

Procreò costui al predetto Filippo, e Carlo Filippo hebbe per moglie vna dāma della nobile famiglia Zappada, con la quale procreò Visconte II. Duca di Castro Filippo, e Francesco, che si casò con donna Maria Merulla, e procreò don Filippo, e don Visconte caualier di Malta, nondimeno il predetto Filippo hebbe sēpre i maggiori vfficì della sua Patria, percioche fù Senator nel 1602, ed i suoi colleghi furono Marcello Cirino, don Pietro Saccano, *Giouanni Pellegrino*, don Mauritio Portio, e Gio. Battista Celio,

Carlo figlio II di Visconte riuscì non men del padre chiaro Capitano, perloche acquistò il titolo di Cōte Palatino, il Principato di Triolo in Calabria, e l'habito di San Giacomo della Spada, procreò costui a Gio. *B*attista hoggi Principe di Triolo, il quale haue procreato don Carlo, don Cesare, don Scipione caualier Gierosolimitano, e molt'altri.

L'arme di questa famiglia furono anticamente le Cicade come di sopra habbiā detto, e dopò prese l'Aquila bianca col becco, e corona d'oro in campo rosso, che l'hebbe concessa dal Rè d'Apollonia Gio. Battista Cicala famigliare, e Secretario di quel Rè con ampio Priuilegio.

Habbiamo in Palermo la famiglia Cicala in due famiglie, vna è del Capitano Gio. Battista Cicala, il quale hà seruito molt'anni sua Maestà cō l'arte militar maritima, che pretende deriuare del già detto Carlo terzo figlio di Nicolò, e viue con tre figliuoli, cioè il Padre Pier *M*aria Giesuita, il Padre don Carlo Crucifero, e Girolamo, che stà seruēdo sopra le Regie Galere, e l'altro nomato Vicenzo si morì nel real seruigio in Catalogna.

L'altra è di Antonio Cicala Baron del feudo di Valdulmo, e di Gio. Domenico Cicala suo fratello *P*rocurator Fiscale della Regia Gran Corte viuenti; però non hò trouato fin'hora di qual famiglia Cicala eglino deriuassero. Giacomo Bonfadio negli annali di Genoua, trattando dell'impresa di Tunisi, dice, che le Galere in tutto furono 90 cioè 15 d'Andrea Doria, 15 della Republica guidate d'Antonio d'Oria, delle quali ve n'erano tre sue, due d'Honorato Grimaldi, due di Visconte Cicala, tre del Pontefice, quattro di Malta, ed il resto de' Regni dell'*I*mperator Carlo Quinto.

DELLA FAMIGLIA

CIMINI.

Cipriano Manente, Negl'atti di Notar Giorgio di Lando 1310, Patēte nella Reg Cācell dat. in Catan. di detto anno

HABBIAMO ritrouato la famiglia Cimini antica, e nobile nella città d'Oruieto, della quale Leonardo Cimini per legitima occasione se ne venne d'indi in Sicilia, e si congiunse in matrimonio cō la nobile famiglia Calafati della città di *M*essina, la quale anche hebbe chiarissima origine dalla città di Pisa, e facendo stanza in Messina fù progenitrice di molti virtuosi gentil'huomini, per la qual cagione Leonardo habitò in quella Città, d'onde suo figlio Pietro prese per habitatione la Città di Noto, oue fù promosso in molti honorati carichi, e procreò pure Giacomo, che dal Rè Martino, e Reina Maria fù fatto Patritio della sua patria nel 1396. da costui ne nacque Giouanni, che

che fù famoso dottor di legge, e promosso dal Rè Alfonzo nell'vfficio d'Auuocato Fiscale del Regno, e suo figlio Giacomo fù più volte Capitano, e Giurato di Noto, anzi essendo eletto nel medesmo vfficio nel 1463, nō lo volendo riceuere, si fece scusare,

Regist. di Protonat. del Regno 1463.

Habbiam ritrouato parimente vn Giouanni Giudice della Corte Pretoriana di Palermo nel 1449 con Giacomo di Bonanno insieme; però se sia il predetto Giouanni Cimino, ò altro, non ne sappiamo dar notitia, bensì prosupponiamo esser il medesmo Auuocato Fiscale. Nondimeno il predetto Giacomo hebbe per moglie la figlia del Dottor Paolo Cartella gentil'huomo di quella Città, con la quale procreò Gio. Battista caualiero di molte virtuose qualità, ed anche à Giacomo, che morì giouinetto, lasciãdo Pietro, e Giouanni, questi si casò nella Città di Leocata con Antonina Grugno, che gli generò Gio. Battista, Gio. Giacomo, e Vicenza Cimino, i quali furono promossi ne' primi vffici di quella Città, e procrearono molti virtuosi gentil'huomini, conforme chiaramente si scorge nelle scritture, e testimonij del processo dell'habito Gerosolimitano, prouato per il Caualiero Francesco Maria li Gregni della medesma Città, il quale prouò la nobiltà del quarto della casa Cimino, che gli perueneua per parte materna con antica, e vera nobiltà. l'arme di questa famiglia sono

Nel processo de' Cau. dell'habito Gerosol di F. Frãc. Maria li Gregni.

DELLA FAMIGLIA
CINO.

VENNE parimente la famiglia Cinò da Genoua in Sicilia, i cōduttori della quale furono Pier Giouanni Cino, ouer Gini, e Gio. Luca Cini ambedue fratelli. Pier Giouanni si fermò nella città di Mazara, e Giouan Luca in Leontini, mentre reggeua il Rè Ferdinando il giusto, s'ampliò il pdetto Pier Gio. in Mazara, oue suo figlio Pietro fù Giurato di quella nel 1441 con Giouãni Bandino, Gio. Lancillotti, ouer Lanzarotti, e Pietro di Lōdres, e nel 1461, i cui colleghi furono Antonio di Giorgio, Sauarino Bonanno, che fù figlio di Girolamo Bonanno Mercadante Pisano, che venne d'indi nel domino del Rè Alfonzo. Fù parimente il detto Pietro in quest'anno Gouernator della medesma Città per Bernardo Caprera Conte di Modica, Signor di quella. Michele Cinò fù parimente Giurato nel 1491 insieme con Giouanni Bianco, Francesco Ferro, e Simone Bandino, e molt'altri gentil'huomini fiorirono di questa famiglia in quella Città. Però di quella di Leontini da Gio. Luca Cini ne nacquero alcuni gentil'huomini, fra' quali Pietro, Giacomo, Alfio, che nobilmente in quella Città vissero.

Gio. Reco nelle fam. di Genoua

Nell'Arc. di Not defunti di Mazara. Testam. di Piet. Caet. Atti di Not. defũti di Mazar. Fede dell' Archiu di Mazara. Atti dell' Arch. del Senato di Lentini.

DEL-

DELLA FAMIGLIA
CIPPONERI.

LA città del Monte Erice, hoggi detta di San Giuliano, fù ne' tempi antichi assai ricca di famiglie nobili, e ciò auuenne così per la salubrità dell'aria, come del grosso tenitorio, ch'ella possedeua. dona chiarezza di ciò vn priuilegio dell'Imperador Federico II dato nel 1241 à fauor dell'Vniuersità, p il quale se gli dona molti Casali disabitati, fra i quali si leggono il Casale di Curto, quei di di Scupello, di Farginisi, e di Ragalgimi, il Casale di Sãto Irim, il Casale di Racalla, il Casale d'Andisiluara, il Casale di Bombuluni, il Casale di Murfi, il Casale di Busit, il Casale d'Arcudaci, il Casale d'Inichi, il Casale di Hurri, ed il Casale di Ragalculei cõ i confini, tenimẽti, e ptinẽze, per la grassezza dei quali haueua grã cõcorso di nobile habitatione. Fra le famiglie nobili di questa Città, e nel reggimẽto del Rè Martino, habbiã ritrouato la famiglia Cipponeri, percioche nel 1400 fù Giurato della medesma Città Giouanni Cipponeri, con Giouanni Fisicaro, Manno Toscano, ed Andrea d'Oddo, parimente nel 1409 Berto Cipponeri, Francesco Pilato, e Perrono Prouinzano, ed vn'altro Berto Cipponeri, non sò se sia il medesmo, anche Giurato nel 1448 con Francesco di Vultagio, Francesco Pilato, e Perrono Prouinzano, il predetto similmente nel 1459 con Francesco Perino, Simone Vultagio, e Nicolò Prouinzano. nel 1461 veggiamo anche Giurato Giouanni Cipponeri insieme con Giouanni Filicaro, Manno Toscano, ed Andrea d'Oddo. Prosupponiamo che il Giouãni sia figlio del prenarrato Berto, per la vicinità del tempo. Costui dunque con Nicolò Prouinzano andò ambasciadore della sua Patria in Aragona al Rè Giouanni nel 1462, per alcanzar certe essentioni di gabelle della città di Trapani. Nicolò Cipponeri fù promosso nell'vfficio di Capitano nel 1494, e sempre i gentil'huomini di questa famiglia hebbero i primi carichi della loro patria.

Reg. di Cãcell di dett. anni. Reg. di Giurati di detta città di Trapani.

Antonio Cipponeri gentil'huomo Ericino procreò Giouanni, il quale si casò in Trapani con Antonia figlia del Dottor Antonio di Ballo della medesma città di Trapani nel 1532, perloche piantò iui la sua famiglia Cipponeri nobilmente.

Contratto Matr. in Not. Rugg. di Spitta di Trapani 1532.

Procreò costui il Dot. Antonio Cipponeri, che visse assai ricco nella sua Patria, e parimente i suoi posteri della medesma guisa adesso si mantengono. Fà finalmẽte questa famiglia per arme vn ramo di Lãdro verde in campo d'argento spartito in tre ramacciuoli, ed ogn'vno tiene due foglie, in mezzo de' quali v'è il fiore.

DEL-

DELLA FAMIGLIA

C I R I N I.

NON solamente ne'Regni di Spagna, e di Napoli, ma etiamdio in Sicilia habbiam ritrouato chiarissima la famiglia Cirini, la quale nobilmente deriuò d'vn antico Barone Francese nomato Cirino, Scudiero del Conte Ruggiero, il quale vfficio era il più degno, ed honorato di tutti gl'altri, che allora nelle parti di Frācia s'essercitaua. ne chiariscono ciò i nostri Santi Martiri Alfio, Filadelfo, e Cirino, che furono parimente Guasconi, e morirono in Sicilia in Leontini nell'Impero di Decio, e sotto il gouerno di Tertillo Presidente di Sicilia nel 252 del Signore: nati in Guascogna di nobilissimo sangue.

Giacomo Bonfadio ne' supplimenti di Goffrido Malaterra

Di maniera che ageuolmente si può comprendere, che da questo caualiero hauesse preso l'origine, ed il cognome insieme la famiglia Cirini. Susseguente à questo leggiamo di Eustachio Cirini, che fù Capitan di giustitia della Prouintia d'Abbruzzo nel reggimento del Rè buon Guglielmo, e dopò di Theobaldo Cirini Cāmariero del Rè Carlo d'Angiò, la cui figlia Giuliana fù moglie di Giouanni Bellacera; mà suo fratello chiamato Pier Bergi Cirini, essendo Dammicello dell'Infanta Leonora figlia del Rè Carlo, se ne venne con essa lei in Sicilia nel casamento che fece col Rè Federico II, e dopò alcun'anni prese moglie in Messina, la quale fù Giulia Papaleone, però non habbiam ritrouato i suoi posteri con serie, nondimeno non lunge si vede Bergi Cirini gentil'huomo della Reina Maria: vogliono che fosse figliuolo di Theobaldo Cirini fratello di Eustachio, che vissero sotto i Regi Federico III, e Martino, con grado di virtuosi caualieri; però successe Bergi ne beni di Vassallo Cicari suozio, e principalmente nei feudi di San Basilio, e di Landone nel territorio di Milazzo nel 1397, che gli successe nel 1416 Antonio suo figlio, al quale parimente il figlio Hērico, che morì senza lasciar veruna prole, perloche gli seguì Giouanni suo fratello nel 1459, al quale il figlio Paolo nel 1473, ed à costui Giouannello nel 1488, che gli successe Francesco, padre di Gio. Giacomo, genitore di don Marcello, e di altri 18 figli maschi, ed à don Marcello seguì nei predetti feudi don Mario viuente.

Benedetto Falco nell'Apol della casa Angioina.

Capobre. nel trattato di detti feudi.

Il predetto Antonio, detto anche Antonello Cirini figlio del Bergi, conseguì

per

per la moglie Margarita Buonagratia, per la morte di Ludouico fratel di quella, come si disse al suo luogo, la Baronia di Melalao, altrimente la Fauara nel teritorio di Mineo nel 1372, da'quali passò al padre Bergi, che lo dotò à Gratia sua figlia moglie di Guidone Filingeri.

Giouanni Cirini predetto, oltre i molti supremi carichi che nella sua patria godè, fù promosso nell'vfficio di Mastro Giurato di tutto il Regno, il quale è di non puoco preheminenza, e seguì nella famiglia molt'anni: lo possedè Paolo Cirini, poscia Giouanni, ed vltimamente Francesco, che lo vendè à Guiscardo Zafarana gentil'huomo Messinese, e d'indi in poi questo vfficio si diuise in tre persone, cioè vn Mastro Giurato per ogni Valle. Gouernarono i prenarrati molt'anni con l'vfficio di Senatore la loro Patria Messina: e Gio: Giacomo andò per quella molte volte Ambasciatore alla Maestà Catolica, e per lei parimente morì; à costui successe il predetto don Marcello caualier di San Giacomo della spada, che fù vndeci volte Senator della sua Patria, ed Ambasciator appresso la Real Maestà di Filippo IIII nel 1631. ella finalmente è stata illustrata di molti nobilissimi congiungimenti matrimoniali, e della Signoria di Sinopoli ne'Regni di Napoli, che passò à donn'Agata Cirini. Hà posseduto pure molti carichi spirituali come sono d'Abbate, ed altre Prelatie: molt'altri caualieri hanno di lei fiorito deriuati da i 18 figli del detto Gio. Giacomo, de quali sene vede don Flaminio casato con donna N. ed il P. don Andrea Teatino Predicator, e virtuoso Religioso. però fra i caualieri Gerosolimitani si vede Fra Flaminio Cirini riceuuto nel 1591, che fiorì con fama di virtuoso caualiero. l'arme della famiglia Cirini sono vna fascia celestre con cinque punte di lance d'oro dentro, in campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA

CLAVIGA.

La famiglia Clauiga venne parimente da Genoua, e prese per sua stanza la Città di Marsala, ella fiorì in quella Republica non puoco chiara, perche dell'anno 1185, che cominciò à fiorire, ottenne i maggiori vffici di quella, e fra i nobili congiungimenti hebbe quello della famiglia Cybò, come testifica per vna sua lettera Pier Giouanni Cybò, e Clauiga, all'hora Duce di Genoua data à 6 di Giugno 1542, mentre ei scriue à Gio. Leonardo Clauiga di Marsala suo parente, e gli dona raguagio quanto sia antica, e nobile la famiglia Clauiga in Genoua, e che il progenitor di lei in Sicilia sia stato Girolamo gentil'huomo Genouese: vien ciò affirmato da Giouan Reco Scrittor delle famiglie di Genoua.

Da Girolamo dunque (com'habbiam veduto per testamenti, contratti, ed altre publiche scritture) ne peruennero Ruggiero, Nuntio, e Gio. Ant. Da Ruggiero ne nacquero Simone, ed Antonella. Da Simone parimente Ruggiero II, Gio Leonardo, e Giacomo. Ruggiero II procreò Simone II, e Giacomo II.

Da Simone ne nacquero Vicenzo, e Ruggiero. Vicenzo fece don Bartolo, don Francesco, e don Saluatore. Da don Bartolo, don Odoardo. Da don Francesco, don Vicenzo. però da Giacomo II, figlio di Ruggiero II, ne nacque Gio. Vicenzo, che si casò con Vicenza figlia del predetto Gio. Leonardo, della quale n'hebbe Giacomo, Francesco, e Giouanni. Da Giacomo ne nacque il viuente Gio. Vicenzo, che con donna N. Amideo procreò don Giacomo, e don Gio. Maria. Gl'altri due fratelli del Giacomo, Francesco, e Gio. procrearono ogn'vn di loro vn figlio, che si chiamarono ambedue Gio. Vicenzo.

Dal

Dal prenararo Gio. Leonardo ne nacquero Francesco, e la prenarrata Vicenza. Francesco procreò Gio. Leonardo II, e Gio. Vito, il quale anche Francesco, Gioseffo, ed Antonio. Da Gioseffo ne nacque Gio. Vito II; e tutti i prenarrati sono stati promossi nelg'vffici di Capitano, e Giurati, ed in altri carichi della città di Marsala. L'arme di questa famiglia sono tre mezzi Pali d'oro; e sopra vn Leon d'oro passante in campo Celeste.

DELLA FAMIGLIA

COLLE.

LA famiglia Colle, ò del Colle è nobile Catalana, e di quella Prouintia in Sicilia passò; però habbiamo differenza di Regione fra l'vna, e l'altra famiglia; poiche la Colle è Catalana, e del Colle è della città di Pisa, dalla quale ella venne in Sicilia, hauendo goduto pria i primi carichi di quella Republica. Ritrouiamo nel tempo, che i Pisani dimorauano nelle ciuili contese, fra loro formarono per ogni quartiero della Città vna compagnia, e per ogn'vna di quelle tre Capitani. Della compagnia del quartiero di Kinfica furono Bartolomeo di Tripalli, Nicolò Sardo, e Pietro Vecchiano; della compagnia del Ponte furono Gerardo Astaij, Simone Vita, e Simone Cronauaino; della compagnia del quartiero di mezzo furono Andrea di Plaia, Giouanni Fauglia, ed Andrea Manfredi; di quella della Porta furono Pietro de'Calci, Galdo Cristina, Giouan Pancaldo, e Nicolò del Colle.

Similmente nella seditione de Bergolini si mandarono da parte de'predetti, e da canto della Republica Ambasciador all Imperator Carlo IV, che si trouaua all'hora in Lucca. Que'de'Bergolini furono Pietro dell'Albizzo, Giacomo del Furnaio, Pietro Dellante, Manfredo Buzzacherini, Guido di Caprona, Francesco Grifi, il Cōte Gulando di Castagneto, Cione Giutami Christo, Thomao Grassolini, Gregorio del Colle, e Francesco di Geremia, i quali furono dall'Imperator fatti prigioni, e dopò esiliati da Pisa; perloche eglino sene vennero ad habitar in Sicilia nel 1370: e parte di loro poscia se ne ritornarono, e parte restarono nel Regno.

Si legge anche, che nella creation di Papa Vrbano VI Pisano, per parte materna mandò la Republica i suoi Ambasciadori à rallegrarsi, e furono, Giouanni Rosso della casa Lanfranchi, Simone di San Cassiano, Pietro Buglia di casa Cualandi, Andrea Vernagalli, Andrea Buonconti, e Pietro del Colle.

Molt'altri gentil'huomini fiorirono di questa famiglia in quella chiarissima Republica; ed in Sicilia sotto il reggimento di don Garzia di Toledo Vicerè fù Senator di Palermo Domenico del Colle nel 1565: ed io prosuppōgo, che la nobile famiglia del Colle di Leocata sia la medesma, che questa di Palermo, ed in quella Città fiorisce fin à'nostri tempi nobilmente; della quale vi fù Fra Cristofaro del Colle caualier Gierosolimitano riceuuto nel 1599. Fà ella per arme due Stendardi d'argento in campo rosso.

Pretende la famiglia Colle di Catania deriuar di Catalogna, riconoscendo per suo progenitore Raffael Colle, che venne d'indi in Sicilia con sua moglie Violante nel 1500. Da costoro ne peruennero Pietro, e Francesco, che fù Giudice de'Mastri Rationali, il quale si casò con donna Maria Statella, figlia del Baron della Fauarotta, e procreò ad Ottauio.

Ottauio si casò con donna Giulia Paternò figlia del Baron d'Alagona, e di Lucretia Colle moglie di Gioseffo Cottone Baron di fiume freddo.

Da Ottauio ne nacque don Francesco, il quale si casò cō donna Maria d'Adamo,

e Sicusio nepote del Patriarca di Costantinopoli, e molt'altri gentil'huomini ne vennero. L'arme di lei sono tre Colline, e sopra la più alta la lettera T.

DELLA FAMIGLIA

COLLETORTO.

Riccardo Colletorto della città di Noto fù capo della guardia del Duca Giouanni di Noto, e di Randazzo, figlio del Rè Federico II, dal quale acquistò il feudo della Mendola, che per il suo cognome poscia si chiamò di Colletorto; à costui successe nella medesma Baronia Matteo suo figlio, che fù vno de' principali Baroni di Noto.

Da Matteo ne nacque, Riccardo, che seguì nel medesmo feudo, ed à lui Buonamico Colletorto suo figlio, che procreò, Giouan Matteo, che se ne inuestì nel 1453, al quale anche Nicolò nel 1481, e parimente Matteo, che fù padre d'vn altro Nicolò, che s'inuestì di quello nel 1512.

Il Giouan Matteo predetto hebbe la Baronia del feudo di Casba nel 1416, e si casò cō la figlia di Giouanni Cusafio Baron del feudo del Vigliaturi, ouer Abigliaturi, nel qual feudo gli successe Luca Cusafio suo figlio nel 1494. L'arme de' Colli torti furono vna Croce di Sant'Andrea bianca in campo verde.

DELLA FAMIGLIA

COLLVRA.

Manuscr. di Giacom. Leontino e Sanbasilio.

HABBIAM ritrouato non più nobile, che antica la famiglia Collurà in Messina; e fra i suoi huomini illustri, si leggono, Bonafede Collurà Senator di Messina nel reggimento del Rè Mãfredo nel 1252, e suo figlio Federico fù Straticoto nel 1295. Vogliono, che il Bonafede sia figlio di Rubberto Collurà capo della guardia dell'Imperator Federico II, e suo fratello fù Manfredo Collurà, che per hauer seguito la parte di Corradino, gli fù fatto mozzar la testa dal Rè Carlo d'Angiò nella piazza di Napoli con

Giosesso Bonfiglio.

Galuano

Galuano Lanza insieme.

Dal Buonafede ne nacquero Federico,già detto,Corrado,e Manfredo,che ressero la loro patria con la dignità Senatoria:procrearono eglino à Ramondo Federico, e Giacomo Collurà; prima paggi,e poi gentil'huomini della Reina Leonora, anche il Federico hebbe carico di Maiordomo del Duca Giouanni di Randazzo, e Giacomo fù Secretario de'Palici,in tempo che gouernarono il Regno sotto il Rè Pietro II.

Dõ Giouan de Sãchez nella v. del Rè Fe. 25

Nè peruennero da costoro Antonio,Buonafede, e Salcio Collurà, che seruirono il Rè Martino in Sicilia con l'arte militare,ed il Rè Alfonzo nell'acquisto del Regno di Napoli. Discessero da'sudetti,Nicolò,Saluo,Guglielmo,ed Antonio Collurà, che in molti importanti affari seruirono all'Imperator Carlo quinto.

Però ella a'nostri tempi hà prodotto il Conte Caualiero don Antonino Collurasi Ciantro,ouer Primiciero della Regia Cappella di San Pietro del Regio Palazzo,Cronista delle cose di Spagna di Sua Maestà,il primo Politico,e professore di belle lettere della felice Città,della cui chiara penna hanno vscito alla luce delle stampe molte erudite opere,le quali sono notate nel mio Vespro Siciliano,ed egli,per vaghezza, e per mostrarsi Auttor di cose nuoue,aggiũse al cognome di Collurà il si, quasi figlio della propria virtù. La Republica di Venetia,doue fù publico Lettore di Politica,e di Eloquenza,lo fece Caualiero di San Marco,e nel suo Priuilegio si leggono queste parole.

Cum Excellẽtissimus Theologiæ Doctor Dominus don Antoninus Collurasus,ob generis nobilitatem præclarus virtutes,&c. Sit nobis carissimus eum equestri dignitate ornauimus,vt in posterum pro dignitate equestris ordinis,ac pro virtutis illius splẽdore,equis auratus appellatur,ab omnibusque pro equite ornatissimo habeatur. E la Maestà dell'Imperador Ferdinando III gli mandò la sua Effigie à Pennello,coronata di dodeci gioie, e l'honorò col titolo di Conte, e nel Diploma questi caratteri si leggono.

Nobili,docto,deuoto,nobis dilecto don Antonino Collurasi S.T.D. gratiam nostram Cæsaream & omne bonum. E più sotto segue.

Quare motu proprio te don Antoninum Collurasi Lateranensis Palatii Aulæque nostræ Cæsareæ,& Imperialis Consistorij Comitem fecimus.

La Maestà di Filippo IIII,doppò hauerlo creato Cronista delle cose di Spagna, nella Cedula della Ciantria mostra il merito,e le virtù di lui.

Inter cæteros qui nobis in mente venerunt,tù dignior visus es, ob literarum peritiam maximè probatum in duobus libris Cæsareæ Imp. Maestati dicatis,& aliis duobus quos in obsequium nostrum in lucem edidisti. Honori,che tutti vniti nessuno letterato gl'hà mai conseguiti da'primi Potentati. L'arme di questa famiglia sono vna Collura d'oro in campo celestre,e l'Aquila Imperiale sopra in campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA
COLOMBA.

LA famiglia Colõba si ritroua nobile,ed antica feudataria nella città di Piazza,ed in Palermo similmenre visse cõ splendore; però in quella di Piazza fù Giuliano Colomba Notar Regio del Rè Federico III. ed il figlio Giouãni, che seguì la medesma professione,ch'era anticamente com'habbiam detto de'nobili, si casò con Isabella figlia di Nicolò la Lamia di Leõtini;perloche acquistò il feudo di Pilino.

Questo feudo di Pilino,detto anche Palici,e Sãta Barbara,nel tenitorio di Piazza, fù d'Adamuzzo Speciali,che, per hauer morto senza lasciar prole,il Rè Lodouico lo conces-

Capobr. nel trattato di d. feudo

concesse à Margarita Palici Contessa della Nohara sua Alunna, che morì pure senza figli; onde le successe sua nepote Elisabetta, figlia di sua sorella, e moglie di Giacomo Campolo di Leontini, che procrearono Lodouico, e Nicolò. Questi successe ne' beni paterni, e Lodouico ne materni nel 1367; ed il feudo predetto peruenne al sudetto Nicolò, che gli successe, come s'haue detto, la figlia Isabella moglie di Giouanni Colomba, che gli seguì nel 1453 il figlio Giuliano, al quale il figlio Gio: Bernardo Colomba nel 1463. a costui anche Antonio suo figlio, che se ne inuestì nel 1477, e nel 1516.

Fiorì nella facultà medicinale il dottor Gerardo Colomba, che fù Lettore negli studi di Padua, ed è annouerato dal Bonfiglio fra gl'huomini illustri della città di Messina.

Nondimeno questa famiglia nella città di Piazza sempre haue vissuto con splendore di nobiltà, concorrendo sempre ne' primi vffici di quella Città. Fà per arme questa famiglia vna Colomba d'argento in campo celeste.

DELLA FAMIGLIA

COMPAGNA.

Ne' ragua gli hist. del Vespro Siciliano fol. 208.

Reg. di cãcellar. del 1399 f. 2 e 1401 f. 60

Reg. di cancell. di detti anni fol. 220. e fol. 300.

Ne' lib. della cancell. di Malta.

Reg. di cancell. del Regno in d. anni.

E Giudicata similmente la famiglia Compagna nella medesma città assai antica, e nobile: chiarisce questo giuditio Paolo Compagna, che, dopò il Vespro Siciliano, fù eletto Rettore del popolo di Sutera nel 1282. Thomaso Compagna hebbe il carico di Senator di Messina nel 1455, con Giouanni Staiti, e Lodouico Saccano insieme. Angelo Compagna fù due volte Console di Messina; la madre di Thomaso fù Fiore Cerasa Baronessa del Falconeri moglie d'Arnaldo Cerasa Barone del feudo della Pietra di Roma; hebbe Thomaso per moglie la figlia di Nicolò Confalone Stẽdardiero del Rè Alfõzo, e dopò Castellano, e Gouernador di Milazzo, il cui figlio fù Giorgio che sotto il Rè Ferdinando fù Gouernador di Reggio.

Dal predetto Thomaso ne nacque Matteo Compagna, ch'acquistò da Giouanni Baglione il feudo del Fundaco del Rè, e n'hebbe la confirma regia nel 1477. à chi gli successe Angelo suo figlio nel 1502.

Da costoro molti chiarissimi caualieri ne peruennero, che concorsero ne' maggiori vffici, e carichi della loro patria, e fra i caualieri Gerosolimitani, trouiamo, Fra Antonio Compagna esser stato riceuuto nel 1577. Fra Giosesso Compagna nel 1582. Fra Giacomo Compagna nel 1583. e Fra Francesco Compagna nel 1613.

Giouanni Compagna fù Giudice Straticotiale nel 1415. Gio: Giacomo Compagna nel 1523, nel 1530 con Pietro Papardo, e Guiscardo Zafarana, nel 1535 col predetto di Zafarana, e Thomaso Daijnotto, nel 1544 con Marco Spucces, e Francesco Minutoli, e nel 1548 parimẽte i colleghi furono Marco Spucces, e Gio. Bernardo Granata.

L'arme di questa famiglia sono vn Leone rampante diuiso, della metà in sù nero in campo d'oro, e l'altra metà di giù d'oro in campo nero.

TEA

SVPPLIMENTO DELLA FAMIGLIA NOTARBARTOLO

DETTA ANTICAMENTE NTERBARTOLO.

DI quando incominciò il conoſcimento del decoro della nobiltà (cagionato mercè le virtuoſe azzioni) tra le famiglie, ſempre vicendeuolmente ſi vidde hor regnare la ſublimità, & hor la deteriorità della Conditione in loro; e niuna coſa è eſposta alle volubiltà, & alle preheminenze della fortuna quãto le famiglie, elle ancora alle varietà delle lingue che cagionano allo ſpeſſo corruttion di parole, e di Nomi Proprij; à punto ſeguì nella noſtra Caſa Notarbartolo, che in vece di Nterbartolo nella Toſcana, che altro nõ è, che Signor Bartolo, fù in Sicilia nell'antico idioma chiamata Notarbartolo.

Hebbe chiariſſima origine queſta famiglia della Illuſtre Caſa VVangenia, la quale ſecondo gl'antichi Genologiſti è deriuata da' primi Re Franchi, i principij de' quali è flagellata da tutte l'hiſtorie, per ragion d'eſſer ſtati progenitori di tutti i Principi d'Europa, e più diſtintamente l'annouera Geronimo Henniges genologiſta Germano, e Raffael Paradino nel ſuo nobiliario Gallico, e Germanico, nel quale dice, che Ricanore ix. Re de' Franchi eſſer ſtato il ſuo ceppo, le cui parole ſon queſte.

Francorum Reges anno 440. ante Chriſtum natum incipere ab oriente in occasũ moueri Marcomirus annis 28. Antenor 30, Priamus 26, Helenus 19, Diocles. 39, Helenus 11, 14, Baſanus dictus Goth, (ideſt Deus) 36, Clodomirus, 18, Ricanor 34, hic decem filios habuit prior Marcomirus iv, qui in paterno Regno ſucceſſit, alter Antenor Alſatiæ dominus, Helenus princeps Cleuorum, VVangenius Adernacbi Dominus, Diocles Turingię dominus, Ratherus Archidux Norimbergia Merodotus, Caſſander, Oderamus, & Suſanus, à quibus multa regię familia ortę ſunt.

E Marco Giliberto Scrittore Germano nelle famiglie illuſtri di Germania annouera l'VVangenia deſcendente da' Principi dell'Alſatia, i quali pure ſono deriuati da' Re Franchi, le cui parole ſon queſte.

Fa-

Questi prese per moglie Bursetta, figlia di Gualtiero Orlandi nobile Pisano, con la quale procreò Bartolo, Nicolino, Rubberto, Guido, Nicolino, Gerardo, dal Lucchino 2. ne nacque Bartolo genitor di Guido, ed Alberico Caualier Gerosolimitano.

Il predetto Bartolo di Nterbartolo, figlio di Lucchino 1. con sua moglie Balderia degl'Obizzi ricca, e nobile Fiorentina, la cui famiglia era passata da Borgogna in Italia con gl'auspici militari nel 1007. procreò Lucchino 3. Nterbartolo chiamato ancora d'alcuni Bartolo, che si casò con Florella Ademari, pur nobile Fiorentina, e visse non con puoca stima appò l'Imperatore Federico 2. da chi ottenne il gouerno della Republica Pisana nel 1232. oue con la moglie patirono assai affanni inchetare i continui tumulti Cittadineschi. Leggesi della Famiglia Ademari, che hebbe principio d'Ademaro Capitano d'vna Colonia di soldati dell'essercito dell'Imperatore Carlo Magno, e da questa fortunata copia ne nacquero Bartolino, Gerardo, e Manno, che vissero nobilmente nella loro patria.

Da Bartolino (c'hebbe per moglie vna figlia di Guidaccio Trauersari, prole di Pollonio Trauersari, Signore di Rauenna chiarissima Città d'Italia, e discesa da Duchi di Sansogna di Francia) ne venne Guido di Nterbartolo, che fù Capitano de' Gibellini di Fiorenza, contra i Guelfi nel 1265. & hebbe anche il gouerno di Volterra.

Il Gerardo procreò Rubberto, che godè il titolo di Capitano de' Guelfi di Perugia, contra i Gibellini nel 1260. indi poscia passò à Pisa all'hora piena di seditione cittadinesca, & ottenutene il carico di Capitano insieme con suo coggino Alberico Nterbartolo redusse in qualche buona forma quella Republica, prese egli per moglie Bersabea Gambacorta, sorella di Guido Gambacorta, c'haueua pure gouernato la medesma Republica: (secondo Bernardino Colonbasso Veneto nel trattato della famiglia Gambacorta) e con quella procreò Vgoccione vcciso da Pietro Raspante indiffessa d'Andrea Gambacorta.

Da Manno nacque Archilao, che militò in fauor de' Pisani contra i Genouesi nel 1284. e fù compagno in molti fatti d'arme dal detto Almerico Nterbartolo, prima Caualier di Rodi nel 1309. e dopo Abbate di San Clemente. Guido fù anche figlio di Manno, che per hauersi casato in Fiorenza con Bandina Acciaioli, acquistò il carico di Capitano de' Gibellini Fiorentini, contra i Guelfi nel 1265. e ne riportò alcune vittorie, e procreò parimente Vgo Nterbartolo Caualiero valoroso, Nicolino padre di Fra Pietro Nterbartolo dottissimo nelle diuine lettere nella sua religione Eremitana, e meritò per discepolo il Beato Egidio Cardinal Colonna.

Il predetto Vgo Nterbartolo Fiorentino, hebbe 4. figli Corrado, che si casò in Siena con Pompilia Lanfranchi, figlia d'Oddo, doue per le sue virtù, fù eletto Rettor di quella Città, (secondo Flaminio Rossi nel Teatro della nobiltà d'Europa) Giouanni, Guido, e Pietro, i quali inuaghiti di tre sorelle nobili fiorentine, dubitando che i parenti gli le negassero in matrimonio accordati insieme partirono di notte per Siena, ma incontrati ne' birri notturni, dopo alcune contese furono tutti condotti al confaloniero di giustitia, il quale hauendo riguardo à gl'affetti d'amore, & alla nobiltà di quei, chiamati i parenti, concordi gli fece sposare, e farne sollennimente le nozze, ma la Parca disturbatrice delle contentezze, colse nel più bel fiore la moglie di Pietro, e le troncò i fili della vita, onde egli quasi disperato di sì fiero accidente, si partì di Fiorenza con tutte le sue ricchezze passò in Sicilia, & in Catania s'impiegò col carico di Secretario à seruiggi del Rè Fed. 2. d'Aragona, cõforme testifica il medesmo Rè in vn Priuilegio dato à 14. di Settebre 1296 (la cui serie si legge sotto)

do-

doue si vede che il Re asserisce il detto Pietro esser nobile di Toscana descē-dente di Bartolo Alfiero dell'Imp. Ottone, secondogenito di Nicolino Vvā-genio signor d'Ardernacco, & alcuna parte della precitata descendenza.

In Sicilia dunque si corruppe il cognome di Nterbartolo in quello di Notarbartolo mercè la corruttione della rozza lingua come l'accerta lo stesso Rè, nondimeno si casò Pietro Nterbartolo con Lisetta Castelli nobilissima Catanesa de' Baroni dello Biscari, & hebbe poscia dal medesmo Re inconto di seruiggi la Castellania di Polizzi, con tutte le sue ragioni, per priuilegio dato in Leontini à 4. di Febraro del 1300. e da sua moglie acquistò Bartolo di Nterbartolo che per esser impedito di lingua fù agnominato dal vulgo Tartaglia, e poscia corruttamente Farsaglia, da chi trasse l'origine la famiglia Farsaglia, & hebbe la stessa Castellania confirmata dal Re Pietro 2. per priuilegio dato in Catania à 6. di Agosto 1339. doue il Re fa chiara testimonianza della casa Nterbartolo discesa da Vvangenio. & inconsideratione de' suoi militari seruiggi acquistò dal Re Lodouico i prouenti, e frutti della terra, e Castello di Resinecchi per priuilegio spedito à 4. di Settembre del 1357. gl'altri figli del detto don Pietro furono Filippo, e Gio. Bartolo, dal Filippo nacquero Pietro, Federico, Vgo, e Tuccia moglie di Pierluca Fonsbert barone di Caltagirone figlio di Franco.

Il predetto Gio. Bartolo acquistò da sua moglie Filippo, che seruì affettuosamente il Re Martino, particularmente nello ricouero de Caualieri Regij Beringario, & Ansaldo de Ceruillone Domicelli, Raimōdo de Bagijs, e Gerardo de Ceruillone ch'erano in prigione del Conte Antonio Ventimiglia, e n'acquistò in guiderdone dal Re la gabelle di Pittineo, perilche egli si tratenne assai tempo in Collesano per l'amistà che contrasse con quel Conte da chi n'acquistò la baronia del Casale della Pietra, & altri grossi premij che l'hebbe confirmati dal predetto Re Martino, con real priuilegio dato nel 1394. con hauer pria goduto il carico di Mastro giustitiero del Val di Mazzara solito darsi a' primi baroni del regno, e ~~poscia di Castellano di Siracusa, e suo figlio Geronimo in quel di Noto~~; come si legge nella patente spedita in Catania à 12. di Febraro 1397. nondimeno con sua moglie Caterina Porcari originata della chiarissima famiglia Porcari di Roma, d'onde passò in Sicilia, & in Polizzi nel reggimento del Re Lodouico; procreò Riccardo, ~~Filippo~~, Simone, Federico, Filippo 3 Antonello, ~~Geronimo~~, Agata, e Miralda che tutti si cognominarono di Nterbartolo di Farfaglia.

Per non trauiar la serie della descendenza de Notarbartoli di Polizzi dirò della posterità di Geronimo figlio dal detto Filippo, il quale remasto in Noto a seruiggi Regij, acquistò il Carricatore di Vindicari, e di Capopassaro, con l'vfficio d'ammirato di tutta quella spiaggia maritima che corre fin à quella di Siragusa d'vn lato, e dall'altro à quella di Lalicata. ciò appare per patente del Re Martino data à 10. di Gennaro del 1400. & iui si casò con Nicoletta Alagona figlia di Giouannuzzo figlio del Conte Blasco con la quale procreò Giouanni, Blasco, & Antonio Notarbartolo, che fù Giurato di Noto nel 1409. 1410. 1421. e 1424. e secondo scriue Littara *de rebus Nitinis* fù Ambasciatore dell'Vniuersità di Noto quando il Re Alfonzo diede la Duchea Netina à don *Pietro* d'Aragona suo fratello. *Confestim* (dice Littara) *Oratores mittunt viros clarissimos Ioannem Landolinam Ioannem Capixianum, & Antonium Notarbartolum*. Tuttauia suo figlio Rinaldo stimato non poco dal Duca don *Pietro* per le sue virtù il promosse nel carico di suo secretario. il cui figlio *Gio*. Geronimo fù paggio dell'Infante don Giouanni d'Aragona

d'Aragona, al quale pare che s'estinguisse la linea de'Notarbartoli di Noto ouer vn suo Zio Pietro che fù Ammiraglio del mare di Siragusa fino a quello di Leontini detto l'Agnone come si scorge per priuilegio del Re Martino dato in Catania à 16. di Nouembre 1398.

Dal Riccardo figlio primogenito di Filippo il 2. con Agata Rosso de'Baroni di Cirami figlia di Giouanni nepote di Guglielmo Conte di Aidone ne nacquero Antonio, e Giouanni il quale per la sua molta dottrina, e nobiltà del sangue fù promosso nella dignità Vescouale di Patti di Papa Eugenio 4. per la nomina fattagli dal Rè Alfonso, e così di lui parla il nostro Abbate Pirri nella notitia ecclesiastica di Patti.

Ioannes V. de Interbartolo Siculus Politiensis V. I. D. de nobili ex genere procreatus per diploma PP. Eugenij 4. *Florentiæ* 5. *Nonas Octob. ann.* 1436.

Antonio che fù il primogenito hebbe per moglie Maria Ventimiglia figlia di Giouanni baron di Sinagra, e congiunto per sangue a'Marchesi di Gerace, della quale n'hebbe Francesco, e Giouanni, da Francesco che fù barone del Casale della petra, e sua moglie Perna Barrese de'baroni della pietra originati de'baroni di Militello del Val di Noto ne nacquero Marino Notarbartolo, e Filippo, il sudetto Marino acquisto la baronia del Sichechi e fabricò nel Conuento di San Francesco vna cappella marmorea, si casò con Giouanna barrese degli stessi baroni della petra, però il predetto Filippo gia barone della pietra procreò Francesco baron del casale, Gio. Matteo & Anna, che con vn Caualiero detto don Vicenzo ne nacque Vicenzo che morì senza prole che gli successe nella baronia il Gio. Matteo che in Castro giouanni procreò Melchiore Notarbartolo, & altri figlie.

Giouanni altro figlio di Antonio godè molti carichi nel Regno con Frãcesca Salamone sua moglie, zia di quel famoso Caualiero Francesco Salamone vno de'tredeci Caualieri Italiani che combatterono con altri tanti caualieri Francesi nella Cirignola per conseruare il decoro della militia italiana, procreò Vicenzo detto il Seniore, il quale dell'Abbate della Maggione di palermo ne hebbe il feudo della Golfa, o Tolfa l'anno 1509. e poscia i feudi delli Manchi, e della Tuccia, & ad esempio de'suoi maggiori abbellì l'antica Cappella de'Notarbartoli nella Chiesa maggiore di belli marmi nõ all'hora frequentati in Sicilia, e nell'Epitafio si legge questa descrittione.

Vincentius Notarbartulus hic iacet ad honorem Dei parentis imaginem, & sepulcrum fieri mandauit anno 1413.

E sotto i seguenti versi.

Rerum certa salus notus Vincentius Aula
Cæsaris & Patriæ gloria fama decus.
Clauditur hic primis natus puerilibus annis
Fortunæ virtus consiliumque manet.

Questi con sua moglie Beatrice la farina figlia di Gio. Bertolo Baron di d'Aspromonte fece a Giouanni Baron di Villanoua, Francesco baron dello Sichechi, Luca, don Aurelio Abbate di Santa Maria del Pidale, non lunge Collesano, nel 1536. di cui ragionando Pirri nella notitia Ecclesiastica di Cefaludi al foglio 486. dice *Aurelius Notarbartulus Politiẽsis qui fuit procreatus Abbas ab Artali de Alagona Marchione della Pedula Comite Collisani Magno Ammirato, & Comestabilo Siciliæ*, e si morì d'anni 54. in Polizzi. gli altri figli di Vicenzo furono Gio. Pietro Barone di Resuttano, Biagio Barone della Gulfa Autilia, Lauria, e Vicenzo postumo.

Il predetto Giouanni Notarbartolo baron di Villanoua s'inuesti pure

delli

delli feudi delli Marchi nel 1534. della Turbia nel 1540. e di Villanoua nel 1549. hebbe honoratissimi carichi di Capitan d'Armi di Siragusa, e di Leontini, e di Vicario Generale del Valdemona, mercè le sue virtù, ciò si scorge per patente Viceregie di Secretaria di Palazzo date in Messina à 14. d'Aprile 1550. & in Palermo à 8. di Maggio 1554. & vn'altra in Messina à 24. d'Aprile del 1557. si casò con Hippolita Cardona, figlia di Don Pietro Cardona, Conte di Collesano, e Vicerè di Sicilia, con la quale procreò Don Giuseppe Baron di Villanoua, Frà Don Benedetto Caualier Gerosolimitano, riceuuto nel 1570 Don Pietro, che morì giouanetto, Don Vincenzo, Donna Margarita moglie di Pier Aluaro de Heban Caualiero Hispano, Donna Diana moglie di Giouanni Basile, e Cardona, e Donna Beatrice Ventimiglia Baronessa di Gratteri, la quale nel primo matrimonio fù moglie di Don Cesare Lanza Baron di Mussumeli, e nel secondo il Baron di Gratteri.

Dal detto Don Giuseppe Baron di Villanoua, e Donna Antonia Spinola sua moglie, sorella di Don Ottauio Spinola Mastro Portulano del Regno, procrearono Don Giouanni, che visse col carico di Capitano di Caualli in Fiandra, e della Fantaria Spagnuola, e nel suo ritorno si morì giouane in Polizzi nel 1591. Don Annibale successe nella Baronia di Villanoua, che prese per moglie Donna Melchiora Spinola, e d'ambedue ne nacque la viuente Duchessa di San Giouanni Donn'Antonia, la quale hauendosi casato la seconda volta con Don Francesco Branciforte Duca di San Giouanni, e Conte di Cammarata, col quale generò il viuente Don Annibale Branciforte, e Notarbartolo Principe virtuoso, e di viuacissimo ingegno. Gl'altri figli di Don Giuseppe furono Frà Don Gastone Caualier Gerosolimitano, che ventidue anni seruì in Fiandra la Maestà Cattolica con carico di Capitano di Fantaria, e di Compagnia di Caualli, Donna Hippolita moglie di Don Thomaso Merulla Caualier Messinese, Conte, e poi Marchese di Condianni, e generò l'Arciuescouo di Manfredonia, Don Vgo Caualier di Malta, e poscia renuntiato l'abito, si casò con Donna Antonia Naselli, & Aragona figlia del Conte del Comiso, fù più volte Capitano, e Senator di Palermo, nel quale vfficio si morì; procreò egli con sua moglie, Donna Antonia moglie di Don Giuseppe Filingeri secondogenito del Conte di San Marco, che ambedue furono genitori de' viuenti Don Pietro, e di Don Baldassare Filingeri, e di Donna Francesca Garofalo Duchessa di Rebuttone, di Dōna Giouanna moglie di Cristofaro Pape Protonotaro del Regno, e di Dōna Violante moglie di Don Pietro di Balsamo, e Bonanno Principe di Roccafiorita, e Marchese dell a Limina.

B Francesco, che fù il secondogenito di Vincenzo Seniore con Donna Giouanna Barrese sua moglie, procreò Don Giorgio, Don Gio. Pietro, e Don Marino. Da Don Giorgio ne nacquero Donna Giouanna moglie di Don Ferrante Peroll o, Baron dello Cellaro, e Donna Pretiosa. Il Don Gio. Pietro, che souranisse à' fratelli maggiori, successe nelle Baronie, procreò egli Don Francesca, Don Aurelio, Don Sebastiano, Donna Pretiosa, che si casò con Sebastiano Lafarina, Don Giouanni, Frà Don Cesare Caualier di Malta, e D. Damiano, che con sua moglie Francesca [illegible] fece à Don Giorgio, Donna Giouanna, Donna Maria, e Donna Francesca, che visse tutte tre casate.

Il predetto Don Giouanni Notarbartolo con Giulia Lamatina sua moglie generò Mariano, il quale per la morte del nepote Don Giorgio acquistò la Baronia del Sichechi, e si casò con Donna Agnesa Rampolla, con che procreò Don Giuseppe Baron dello Sichechi, Don Gandolfo Domenicano, Don Giouanni, e Donna Mariana.

Da

Di Marino già detto, terzo figlio di Francesco, figlio di Vincenzo il Seniore, & Eufemia Lamarina sua moglie ne nacquern Don Giuseppe, Don Giorgio, che morì giouanetto, Don Andrea, & il P. Pietro Notarbartolo Gesuita benefattore della Casa Professa de' Gesuiti di Messina.

Il Don Giuseppe, cõ Donna Diana Bonafede sua moglie, fece à Donna Francesca moglie di Pasquale Rinaldi, Donn' Agata, Donn' Antonia, Donna Giouanna monache, e Don Giuseppe postumo.

Giouan Pietro, altro figlio di Vincenzo il Seniore, fù Barone di Resuttano, e con sua moglie Margarita Ventimiglia, fece vna femina, che morì fanciulla.

Biaggio annouerato ancora trà i figli di Vincenzo, godè la Baronia della Gulfa, visse assai ricco, e con Donna Giouanna Amodei de' Baroni di Vallelonga, procreò Don Francesco, Don Gerolamo, Don Biaggio, e Donna Leonora, moglie del Dottor Filippo Rampolla, Donna Giouanna moglie di Dõ Gio. Bonafede. Però il sudetto Don Francesco primogenito del Barone della Gulfa, fù due volte Capitano di Giustitia, e pur Senatore della Città di Palermo, & anche Capitan d'Arme nella Valle di Mazzara per la reforma della Militia, e poscia della Comarca di San Marco, nel tempo del Conte d'Oliuares con sua moglie Donna Maria Saladino, figlia del Reggente Saladino produsse à Don Placido, prima della Compagnia d. Giesù, e poscia Abbate di San Giacomo.

Don Girolamo, altro figlio di Biaggio Barone della Gulfa, fù Senatore, e Capitano di Giustitia tre volte della Città di Palermo, & altri supremi carichi godè nel Regno; ma per la sua morte di sua moglie Donna Vincenza di Bologna senza hauergli lasciato figli, si fece Prete seculare, e da Sua Maestà fù eletto suo Cappellano d'honore.

Dopo la morte di Biaggio, nacque il Dottor Don Vincenzo Caualiero assai dotto, & erudito, il quale acquistò la Baronia di Vallelonga della Casa Homodei; si casò la prima volta con Donna Isabella Santa Colomba de' Baroni d'Isnello, con la quale procreò Donna Leonora, moglie di Don Vespesiano Perdicaro, Don Gaspare Barone di Vallelonga, Donna Emilia moglie di Don Baldassare Rinaldi, Baron della Vanella, col secondo matrimonio, che fece con Donna Hippolita Perdicaro, fece il P. Luca della Compagnia di Giesù, Don Giouanni, Donna Prudenza moglie del Capitan Don Gerolamo Lacerda, D. Anna, Donn'Hippolita, e donna Beatrice monache, Don Thomaso, Frà Vincenzo Carmelitano, Donna Degnamerita moglie di Don Francesco Lacerda, Don Giouanni, che fù Barone di Buccheri per la moglie Donna Beatrice Morra, e Mont'Alto, Baronessa di Buccheri, con la quale fece due figlie femine, che furono monache, e Don Francesco Baron di Buccheri, che morì giouanetto, e dopo la morte di detta Donna Beatrice passò alle seconde nozze con D. Giulia Valguarnera.

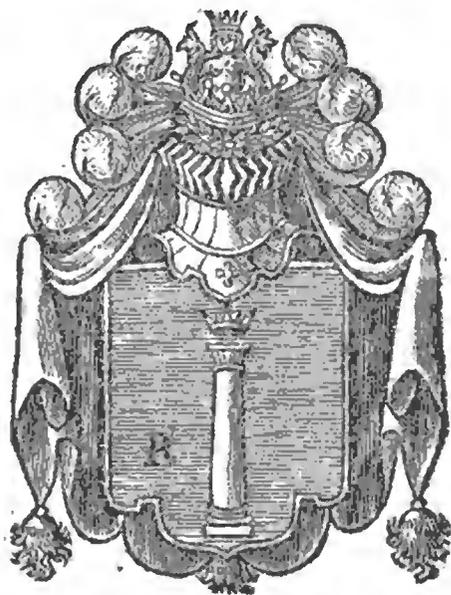
Don Thomaso Notarbartolo, e Donna Lucia Rampolla sua moglie fecero à Don Assentio, Don Vincenzo, Frà Bonauentura Frate Minore Conuentuale, Donna Vincenza, & altre due monache. Ma per ripigliar la linea ritornaremo al predetto D. Gaspare Baron di Vallelonga, figlio di Vincenzo Postumo, il quale hadendosi casato con D. Agata Amodei, ouer Homodei, e Moncada coggina di Don Francesco Moncada, Principe di Paternò, Duca di Mont'Alto, procreò Don Vincenzo Baron di Vallelonga, e passando poscia Don Gaspare al secondo matrimonio con Donn' Agata Romano, e Colonna figlia del Baron di Resuttano, con quella generò Donna Maria, Donna Diana, moglie di Raimondo Signorino, Don Mariano, Don Lucio, che poscia Frate

TEATRO GENOLOGICO DELLE FAMIGLIE

NOBILI, TITOLATE, FEVDATARIE, ed Antiche Nobili del Fideliſſimo Regno di Sicilia.

DEL SIGNOR D. FILADELFO MVGNOS

LIBRO III.

DELLA FAMIGLIA COLONNA

LA varietà di cotanti Scrittori, c'hanno ſcritto ſoura l'origine della famiglia Colonna Romana, chiariſsima per i ſuoi fatti illuſtri per tutta Europa, hanno impedito a'curioſi di farne ſeparata diſcritione, e ciò auuiene per la ſua molta antichità, alla quale aggiungendole quella masſima, che quanto è più incerta l'origine, tanto più ſi ſtima antica la famiglia; vien conſiderata per vna delle più antiche della noſtra famoſa Italia.

Contendendo gli Scrittori ſoura il ſuo antico principio, vediamo à Raffael Volterano confuſo con queſte parole.

De Columnenſium autem origine, vt par eſt in hoc loco recenſere, nihil ſanè exploratū auctorem; tamen habeo eos ex opido Columna diſcendiſſe.

Và

Và oscurando le menti de'giudiziosi nella stanza della confusione, mentre và significando non hauer trouato di lei origine veruna;fù da puoco Volterano in questo mistiero,mentre non osseruò le diligenze necessarie al Genologista, perche egli non solamente non ricercò l'origine,mà spauentò gl'altri Scrittori à nõ far altre diligenze,per dubio di non trouarne,per poter ciascheduno seguir à lui,come hanno osseruato alcuni moderni.

Gio:Pietro di Crescenzi Romano,in faccia del Volterano,diede nella sua Corona della nobiltà d'Italia antichissimo principio alla casa Colõna, mostrãdosi diligentissimo inuestigator di quello gli altri mãcato haueuano,e così nel suo trattato dice.

Il Cielo di questa nobilissima famiglia non fù scarso de'suoi fauori, nè la natura delle sue perfettioni. Furono i maggiori di lei,e di sangue Romano,e di schiatta gloriosa:appresero ne'tempi stessi i documenti della fortezza,e gl'ammaestramenti delle virtù(afferma il Biondo)ch'essi trassero il nome da Colonna, Castello nella strada Latina,lungi diece miglia di Roma;altri nulladimeno più fondatamente credettero, che da loro quel luogo fosse così chiamato,sendo Metropoli di tutto lo Stato antico della casa Colonna;vuole di più l'erudito Oratore Sammaruci, ch'eglino da Ercole medesmo discendessero,il quale hauendo tra'due monti Abila, e Calpe, l'vno ne i confini della Mauritania,e l'altro nel fine della Spagna,alzato due famose Colonne, in segno che per di là più veleggiar non lice,scorsa c hebbe l'Iberia,se ne vẽne in Italia,doue fermatosi à Preneste dalla figlia di Cecolo Principe di quel paese, stimato discendente di Vulcano,generò alcuni figli,ne i quali continuò la famiglia,portando per impresa la Colonna, fin all'Impero di Nerua,il quale s'adottò per successore Vlpio Traiano natiuo della città di Todi(come scriuono,dopò Aurelio Vittore historico antichissimo,Honofrio Panuino,ed altri graui auttori)nota anchora dottamente Olimpiodoro Hama.

Traianus Imperator fuit patria Tudertinus: & ipse plantauit nobilissimam domum de Columna in Vrbe Roma:quia ipse natus est apud Columnam,quæ sibi omen fuit Imperialis dignitatis: de qua Columna loquens Dion Græcus historicus dicit. Bibliothecas extruxit,& in foro ingentem Columnam statuit:siuè,vt ea pro sepulcro esset,siuè in ostentationẽ eius operis.

Conferma anche lo istesso don Rodolfo nella sua Cronica, mentre così discorre.

Nobilissimam familiam Columnensium sunt, qui aiunt originem habuisse à Castro Columna. Ego verò pro vt in scripturis antiquis legi;attestari facilè possum originẽ trahere à linea Imperiali, & tempore Paschalis II fuit multùm potens.

Sottoscriue,dopò tanti altri,Fanusio Campano nel suo lib. I.annouerando tra le maggiori famiglie d'Italia,e tra le più antiche de i Romani,quella de i Colonnesi con l'auttorità di Giouan Selino,che fiorì sotto Innocẽtio III,dei Registri antichissimi di Roma,di Guglielmo Cardello historico di Papa Martino V, di Timocrate Arsenio nel lib.2,ed altri tali,per lo cui testimonio si dimostrano i Colonnesi molto potenti fin all'Impero di Costantino il grandẽ, honorati di varij titoli, e da non puochi nomati Eburni,o vero Eburtij da Vlpio Eburtio propagatore di casa Colonnese figlio di M.Vlpio Traiano Imp.

Non mancano molti Scrittori in dar altro principio à questa famiglia, percioche chi da Duillio antichissimo Cõsolo Romano,chi da'Fabij, chi da'Bruti,e chi da Giulio Cesare,scriuono,ch'ella deriuasse: mà noi,hauendo altro sentiero più calpestrato de'medesmi Colonnesi, camineremo soura quello scrisse Filippo Bursa filosofo Messinese,dedicato à F. Giouanni Colonna Arciuescouo di Messina,e conseruato fin'a' nostri tempi sotto la tutela del virtuoso caualiero don Gioseffo di Balsamo, hauuto lo da'posteri di Giouanni Colonna,cognato del predetto Filippo Bursa per ragion della sorella Virginia Colonna.

Questo

Questo Giouanni dal Buonfiglio nella sua antica Messina è chiamato con titolo di Dottore, ed è ascritto nel numero de' Senatori, che gouernarono Messina sotto il Rè Ruggiero; benche egli negl'ānali chiaramente mostra c'habbi preso errore, come nel seguito si conoscerà; nondimeno così egli dice.

Regnando Ruggiero II. Sindachi Pietro Camuglia, Aloigi Ditrani, Giouanni Colonna Dottore, Filippo Bursa Filosofo.

Il Bursa dunque con graui, ed antiche auttoritadi, oltre Augustino Lermin antico scrittore delle cose d'Italia, dice, ch'ella hebbe origine da quello gran C. Mario, che fù sette volte Console Romano, e lasciando a dietro i fatti illustri, ed il real nascimē to di quello, che copiosamente habbiam narrato nell'historia della casa Colonna, da noi composta; diremo, dopò che C. Mario cō suo figlio P. Mario insieme fù distrutto, e morto da Silla nelle guerre Ciuili; restò il ficiullo Siluio, figlio di P. Mario, d'età di 12 anni. Questi, vedendo morti il Padre, e l'Auo, ed esser stato proscritto da Silla, si nascose in casa di M. Crasso, vn tempo amico de' Marij, il quale, attendendo all'affet to, ed innocenza del giouinetto, non si scordando dell'antica amicitia, lo conseruò per alcuni giorni in vna oscura, e remota stanza della sua casa; mà dubitando poscia del rigor di Silla, celatamente cō certi suoi cari amici lo inuiò in Sicilia à C. Ofella fratello di Lucretio Ofella, antichi amici de' Marij, ch'iui Pretore si trouaua, il quale amoreuolmente lo cōseruò, e gl'insegnò insieme tutti gl'essercitij militari, ed il viuere nobile vsato fra' Romani. Però fatto grande Siluio, ambitioso della gloria de' suoi progenitori, nel passagio che fece d'indi Pompeo per la Spagna, nascostamente con quello se n'andò; oue giunto, vdì, che C. Giulio Cesare suo parente si ritrouaua nella Bitinia, ploche con oportuna occasione di naue se n'andò in quella Prouintia, oue Cesare dimoraua, dal quale conosciuto fù amoreuolmente raccolto, mà non lūge poi s'infermò grauemente di febre, e quasi conualescente fù mandato da Cesare in Italia, per riconoscere gl'andamenti de i loro nemici: egli giūgēdo in Napoli, e d'indi à Capua, s'inuaghì fieramente di Manlia figlia di Gneo Carbone, la quale, dopò la morte del padre, vcciso da Gneo Pompeo, da Roma in Capua ritirata s'haueua; riconosciuti insieme, se la tolse per moglie, dalla quale fra lo spatio di quattro anni due figliuoli n'acquistò; il primo fù Mario, ed il secōdo Cesare, e puoco poi si morì.

Questi due fratelli furono dalla madre cō buonissima educatione nudriti, e nell'età giouenile diedero chiaro segno della loro generosità; perloche da Cesare, mentre gouernaua il Romano Impero, Mario fù mandato gouernator dell'Egitto, e Cesare della Soria, e d'indi Mario per ordine del Senato andò soura i Traci rubbelli, e gli ridusse nell'antica obedienza; passò anche nella Libia, la sogiogò, e piantò in molti luoghi di quella molte Colonne con le descritioni delle cose successe; ed egli medesmo nel suo scudo portò vna Colonna d'argēto in cāpo rosso in segno della sua stabiltà; dopò questo hebbe di nuouo da C. Giulio Cesare il gouerno dell'Egitto, oue vdì la morte di quello da' congiurati in Roma; perloche egli si chiamò il fratello Cesare dalla Sorìa, ch'ambedue, accertati di futura rubbellione di quella Prouintia, e l'acquisto che pretendeua il Rè Tomoleo, se n'ādarono nascostamente in Macedonia, e come soldati auuēturieri s'impiegarono ne' seruiggi della Reina Elimena à difesa di quel Regno; l'acquisto del quale era stato citato anche dal predetto Rè Tolomeo: mà in progresso di tempo scouerti dalla medesma Reina, furono eletti suoi Capitani Generali; ploche sdegnādosi Aliceto Macedone, per la tolta dignità del Generalato, diede quel Regno ageuolmente à Tolomeo; onde impaurita la Regina dalle minacce di quel Rè, si tolse à Mario per marito, e tutti tre con alcuni famigliari fedeli, ricchi di gioie, e denari, trauestiti se n'andarono di notte in Epiro; e d'indi, passando la Caonia, l'Arcanania, l'Achaia, l'Etolia, la Focide, la Morèa con molt'altre Prouintie, giunsero al porto di Cartagine, oue ritrouarono l'armata di M. Lepido Triumuiro

uiro, che staua per vscire in battaglia contra quella d'Ottauio, e di M. Antonio altri due Triumuiri, per le quali turbulenze, essendo la Reina grauida, con vna naue in Sicilia se ne passarono, oue giunta ella, partorì Lucretio, e dopò altri due gemelli; fra'l qual tempo, cessate le gare fra i Triumuiri, il predetto Mario con la sua compagnia se n'andò di Sicilia in Capua, ed iui altri quattro figliuoli da sua moglie acquistò, i nomi de' quali nõ hò possuto fin'hora trouare: e mentre egli si preparaua di passar in Roma per dar conoscẽza di se ad Ottauio suo parẽte, c'haueua allora l'Impero in sua balia, si morì vcciso da vn feroce Cauallo, ch'egli dalla Libia portato haueua, correndo velocemente in vna caccia dietro vn Daino, e lasciò con sua moglie i predetti figliuoli; de' quali, come s'hà detto, altro nõ è celebrato, se non che Lucretio, che fù chiaro Capitano d'Ottauio, Celio huomo dotto, e Pirro, che fù anche eccellente nella militia.

I due fratelli Celio, e Pirro caminarono gran tempo il Mõdo, nel quale conobbero l'imprese, ed i fatti illustri de' loro progenitori, e nel ritorno in Italia ambedue fõdarono vn Castello, nel foro del quale vi eressero vna gran Colõna, trattenuta per piedestallo da quattro Leoni di marmo col suo capitello con lettere Hebraiche, volendo inferire la costanza, e continua stabiltà della loro famiglia. Da quindi in poi quel Castello fù chiamato di Colonna, ed eglino ambedue tolsero per arme, come il padre, la Colonna retta.

Da'sudetti in poi questa famiglia militare s'illustrò grandimente, e sempre seguì la parte Imperiale, come quella ch'era à lei in parentela congiunta: Profetizò ciò la Sibilla Tiburtina nella profezia degl'Imperij mondani, mentre ella così dice,

Erunt dies in quibus vtrumque Imperium illustrabunt, Saba, Vrsus, & Columna, qui viuentes sub clauibus Saba, & Vrsus in suauitate odoris viuent, & Columna ab Alte Iouis coronabitur in Triumphis, & gloria.

Non m'hà parso conueneuole in questa breue descrittione di narrar, quanto gli Scrittori di lei ampiamente cõ i suoi felici progressi scriuono, mentre se nè darà alla luce delle stampe vn grosso volume soura tutti i successi, origini, e grandezze di questa casa; seguirò dunque la serie fin'à i viuenti Signori, cõforme al prenarrato discorso del Bursa, seguito da suo nepote Giouanni nel 1399.

Dal predetto Lucretio dunque ne nacque Eluidio, padre di Papa Sisto primo e Martire. Dal Pirro, Cassandro, Etio Tribuno militare dell'Imperator Commodo, ed Agrippino valoroso soldato, che si casò con Bassa gentildamma Romana, con la quale procreò Leone, e Pico Colonna Martiri di Christo, Tiburtio Gouernator dell'Vmbria, e Sammonico. Da Tiburtio ne nacquero Lucretio, e Fausto. Da Lucretio, Eluidio II, Mario II, e Sammonico II. Da Fausto, Landolfo Capitano dell'Imperator Valente. Da Eluidio II ne nacque Caio Colonna, che gouernò la Sicilia sotto Probo Imperatore; da costui, Eluidio III, che nacque in Sicilia nel reggimento paterno. Da Sãmonico II ne venne Lucretio III, che fù Filosofo, e studiò in Athene. Da Mario II ne nacque Lucretio IV, e Sempronio. Da Lucretio IV, Theodoro Capitano dell'Imperator Caro.

Dal primo Sammonico, figlio d'Agrippino, ne nacquero Tiberio, ed Alessandro, che militarono sotto l'Imperator Alessandro Seuero.

Da Tiberio ne nacque Sammonico III; e d'Alessandro, Pirro II, che fù padre d'Odo, che militò sotto Bassiano.

Etio primo, figlio di Pirro primo, procreò Aurelio, che fù padre d'Eustachio Capitano di Giouiniano Imperatore; costui procreò Etio II gouernator della Gallia, che fù rotto d'Attila Rè degl'Vnni; vogliono, ch'egli sia stato progenitor della sereniffima casa d'Este.

Da Cassandro, figlio del primo Pirro, ne nacquero Vlpio signor di Todi, padre d'Vlpio Traiano Imperatore, che fù genitor di Vlpio Eburtio, e d'Horatio.

Da Etio

Da Etio II Gouernator della Gallia ne nacque Ottone II, e da costui Mario III, padre di Oddo, ouer Ottone III, che fù padre di Etio IIII, tutti eccellenti Capitani.

Da Pirro II, figlio d'Alessandro, ne nacque Cassandro II, che fù Gouernator di Sicilia; da costui Agrippino II, genitor di Cassandro III, che generò Agrippino III, padre di Pirro III, e della Santa Martire Agrippina di Minèo.

Da Horatio, figlio del primo Cassandro, ne nacque Filippo primo, che fù Gouernator di Gierusalem, dal quale anche Basso, che visse santamente, e fù genitor di Bassa compagna di Sant'Agrippina, e di Filippo II, dal quale Bassa II Santa Martire.

Da Etio terzo, figlio d'Ottone, ouer Oddo terzo, ne nacque Filippo terzo, dal quale Leone II, che generò Filippo quarto, padre di Leone terzo.

Sammonico terzo, figlio di Tiberio Cap. di Probo Imp. procreò Landolfo II, che militò con Costantino Magno, Benedetto padre di *Papa* Marcello primo, Pietro, Theodoro, Tiberio II, Theodosio, ed Oddo ouer Ottone IV.

Da Landolfo II nè nacque Pietro II, dal quale Landolfo III, e Federico, il quale se n'andò d'Italia in Germania nel 458 del Signore: edificò nella Franconia vn Castello, che per l'auguro d'vna Perdice lo chiamò Ennebergh, e fù progenitor de i Marchesi di Brandeburgh Elettori, de i Conti di Tollerant, e d'altri gran Principi Germani, narrati nell'arbore Colonnese di Germania, conseruato appresso il Principe di Butera Federico Colonna di gloriosa memoria.

Da Landolfo III nè nacquero Pietro II Landolfo IV, Agesilao, ed Ottone V, che militarono insieme in Italia à fauor di Giustiniano Imp. nel 556.

Questo medesimo Ottone se n'andò poscia in Germania, ed à richiesta de' suoi parenti si casò la terza volta iui con Gristina Contessa d'Hennebergh sua consanguinia, con la quale diede origine ai Conti di Stolbergh, ai Principi di Hennebergh, Burgrauij, e di Herbipoli; mà il primo figlio, ch'ei generò in Italia con la prima moglie, chiamato Marino, restò in quella, & edificò il Castello Marino nel Latio lunge 12 miglia di Roma; e con la seconda moglie procreò à Pietro III, Polidoro, Landolfo V, ed Attilio. Il predetto Pietro III procreò à Pietro IV, Nicolò Cardinale, e Landolfo VI. Pietro IV similmente ad Ottone VI.

Dal predetto Ottone VI ne nacquero Pietro V, Cesarino Cardinale, Potentiano, Filippo V, e Landolfo VII.

Da Pietro V nè peruennero Landolfo VIII, Arcadio Patriarca, e Cardinale, Attidio II Cardinale, Vgo il Magno Signor di Corsica, ed Ottone VII.

Landolfo VIII procreò ad Ottone VIII, Theodoro II, Fatidio Cardinale, Mentio Cardinale, e Pietro VI.

Da Ottone VIII nè nacquero Pietro VII, Benedetto, Zeturio Cardinale, Ottone IX Essarco di Rauenna, Landolfo IX, Isidoro Cardinale, ed Andrea Cardinale Vescouo di Gaeta.

Da Vgo il Magno Signor di Corsica nè nacquero Vberto, e Guglielmo.

Da Ottone VII, fratello d'Vgo, nè nacquero Pietro VIII Duca di Colonna.

Pietro VI, figlio di Landolfo VIII, procreò Benedetto, che fù padre di Papa Adriano III, e Leonido.

Da Pietro VII, figlio di Ottone VIII, nè nacquero Ottone X, e Maiorino Cardinale. Questo Ottone X procreò à Pietro, Raimodo Cardinale, Theobaldo Cardinale, e Landolfo X.

Da Leonido, figlio di Pietro VI, nè peruennero Pietro X, Ottone XI, e Landolfo XI. Ottone XI procreò Leonido II, chiamato il grande, il quale si casò con la figlia naturale del Rè Pietro d'Aragona primo di Sicilia, ed impetrò dal Pontefice il carico Pastorale dell'Arciuescouado di Messina in persona di Guido Guidotti.

Leonido secodo procreò Federico secondo, ed Ottone duodecimo, che pure gene

rò Leonido III, che fù padre d'Ottone XIII.

Da Federico II ne nacque Stefano, e da costui Federico III.

Pietro X, figlio del primo Leonido, procreò Leonido IV, e costui à Benedetto III, padre di Leonido V, che generò à Benedetto IV.

Da Landolofo XI ne nacque Leone IV, dal quale Guglielmo II, padre di Leone V, che procreò Guglielmo III, genitor di Stefano II, padre d'Agrippino IV.

Da Ottone IX Essarco di Rauenna ne nacquero Zeturio II, e Benedetto V.

Zeturio II procreò Guglielmo IV.

Benedetto V, fratello di Zeturio II, fece à Guglielmo V chiarissimo Capitano.

Il predetto Guglielmo V procreò à Stefano, Papa VI di questo nome.

Da Guglielmo primo, figliuolo d'Vgo il Magno Signor di Corsica, ne nacquero Vberto II, e Guglielmo VI. Da Vberto II ne nacque Vgone II.

Guglielmo VI procreò à Mario primo Rè di Corsica, padre di Guglielmo VII Rè II di Corsica, e di Vberto III Signor d'Ardèa antica città del Latio nel 1087.

Da Guglielmo VII, Rè di Corsica, ne nacquero Mario Rè III di Corsica, il quale perdè sotto Ottone Imp. il dominio di Corsica: e Guglielmo VIII Signor d'Asturia.

Da Pietro VIII, figliuolo d'Ottone VII, ne nacquero Ottone XIV, Manlio Cardinale, Pietro XI, e Gibaldo Signor di Corsica.

Dal predetto Pietro IX, figlio di Ottone X, ne venne Benedetto VI Cardinale.

Da Pietro XI Signor di Colonna ne nacquero Pietro XII, Giouanni Cardinale di Santa Prassede, il quale portò in tempo della sua Legatione à latere oltramare da Gerusalem in Roma la Colonna di Cristo S.N. e la ripuose in Santa Prassede: Ottone XV Signor di Gallicano, Giordano Marchese, e Landolfo XII Marchese.

Pietro XII procreò à Gregorio, Stefano IV Marchese, Pietro XIII, Guidone Vescouo di Sora, Ottone XVI, e Stefano V.

Ottone XV Signor di Gallicano procreò à Pietro XIV, che occupò Caue à Sãta Chiesa sotto il Pontefice Pasquale II nel 1099.

Dal predetto Giordano Marchese ne nacquero Ottone XVII Signor di Colonna, Giouanni II Cardinale, ed Arciuescouo di Messina, Federico IV progenitor della famiglia Romano de' Signori di Cesarò, Fiume di Nisi, di Palizzi, e di Mont'albano nel Regno di Sicilia.

Il predetto Gregorio procreò à Pietro XV.

Da Pietro XIV Signor di Colonna occupator di Caue ne vennero Pietro XVI, Leone VI, Landolfo XIII, Ottone XVIII, e Fortebraccio.

Ottone XVII, figlio di Giordano, procreò ad Ottone XIX, Giouanni III, Giordano II Duca di Colonna, Matteo Proposito, Giacomo Cardinale, e Landolfo XIV.

Da Pietro XV, figlio di Gregorio, ne nacquero Gregorio II, Stefano VI Signor di Giannazzano, Pietro XVII, ed Annibale.

Landolfo XIII procreò à Giouanni IV Marchese, e Pietro XVIII.

Da Ottone XVIII Signor di Colonna ne nacquero Pietro XIX, Odoardo, e Stefano, Signor di Giannazzano.

Giouanni III, figlio d'Ottone XVII, procreò à Pietro XX Cardinale, Agapito Duca di Colonna, Stefano VIII agnominato il grande Signor di Palestrina Senator Romano, e Vicario del Rè de' Romani, Giacomo Sciarra anche Senatore, che prese à Papa Bonifatio VIII, Stefano IX, Giouanni V Thesoriero di Sãta Chiesa, ed Ottone XX Protonotaro Apostolico.

Ottone XIX, fratello del predetto Giouanni III, procreò à Giordano III.

Giordano II, fratello d'Ottone XIX, similmente procreò ad Ottone XXI Duca di Zagarolo.

Landolfo XIV, fratello di Giordano II, procreò Giouanni VI Protonotaro Apostolico,

lico, Francesco, e Landolfo xv.

Da Pietro xvii ne nacquero Stefano x, e Paolo.

Da Stefano vii Signor di Giannazzano ne nacque Giouanni vii Signor di Giannazzano, e Colonna.

Da Odoardo, figlio di Ottone xviii, ne nacquero Pietro xxi, Matteo ii, Giordano iv, e Giacomo iii.

Da Pietro xix, fratello d'Odoardo, ne nacquero Francesco ii, e Riccardo.

Da Giouanni iv Marchese, figlio di Landolfo xiii, ne nacquero Stefano xi, Giacomo iv, Ottone xxii, Nicolò ii, e Bartolomeo.

Il prenarrato Agapito, figlio di Giouãni iii, e fratello di Stefano viii, e di Sciarra Senatori, procreò Pietro xxii Proposito, e Giordano v Duca di Colonna.

Da Stefano viii Senatore, e Vicario del Rè de' Romani, che fù quello, il quale coronò à Lodouico Bauaro Imp. ed aggiunse all'arme Colonna la Corona sopra il Capitello, ne nacquero Henrico, Pietro xxiii Canonico Lateranense, Ottone xxiii Canonico Lateranense, Giordano vi Vescouo di Sutri, Giouanni viii Cardinale, e Legato Apostolico, Agapito ii Vescouo Lunense, Giacomo v Vescouo Luberense, Lorenzo ii Canonico, e Stefano xii,

Da Giacomo Sciarra ne nacquero Giouanni ix, Giacomo vi Pietro xxiv, ed Agapito iii,

Da Giordano iii prenarrato, vnico figlio d'Ottone xix, ne nacquero Giacomo vii, Francesco iii Canonico Lateranense, e Bernardino Monaco.

Francesco, figlio di Landolfo xiv, procreò Andrea ii, Giouanni x, Giacomo viii, Stefano xiii, Landolfo xvi, Francesco iv, Gio: Battista, il quale passò in Sicilia sotto Eugenio iv, e si congiunse in matrimonio cõ la casa Romano de' Baroni di Cesarò.

D'Agapito iii figlio di Sciarra ne nacque Egidio Cardinale, e General dell'ordine Heremitano, ch'è nel numero de' Beati.

Da Giordano v Duca di Colonna, figlio d'Agapito primo, ne nacque Pietro xxv.

Da Paolo, figlio di Pietro xvii, ne nacque Aldobrandino.

Stefano x fratello di Paolo procreò Giouanni ii, ed Angelo Chierico di Cãmera.

Da Giacomo iv, figlio di Giouanni iv Marchese, ne nacquero Sabba, Giacomo ix, e Giouanni xii.

Da Ottone xxii, fratello di Giacomo iv predetto, ne nacquero Nicolò iii, Giouãni xiii, Canonico di Santa M. M. e Pietro xxvi Chierico di Cammera.

Da Bartolomeo, fratello d'Ottone xxii, ne nacquero Landolfo xvii, e Giouanni xiv Monaco.

Da Stefano xii, figlio di Stefano Senatore Signor di Palestrina, ne nacquero Giouanni xv, Pietro xxvii, Giacomo x, e Stefano xiv.

Henrico figliuolo del predetto Stefano Senatore procreò Paolo ii.

Pietro xxiv, figliuolo di Sciarra, fece à Stefano xv Cardinale, Pietro xxviii, Agapito iv Cardinale, e Giouanni xvi.

Da Giacomo vii, figliuolo di Giordano iii, cugino di Stefano viii, e di Sciarra Senatori, ne nacquero Matteo iii, e Giouanni xvii Canonico Lateranense.

Da Landolfo xvi, figlio di Francesco primo, ne venne Antonio.

Da Pietro xxv, figliuolo di Giordano v Duca di Colonna, ne nacquero Agapito v Duca di Colonna, Fabritio, e Stefano xvi.

Stefano xiv, nepote di Stefano Senatore, procreò Pietro xxix, Giacomo xi, e Stefano xvii.

Giouanni xv, figliuolo di Stefano xii, procreò Pietro xxx.

Da Stefano xvii, vltimo figlio di Stefano xiv sudetto, ne venne Giouanni xviii, Pietro xxxi, Giouãni xix, e Nicolò iv progenitor della famiglia Colõna di Palestrina.

Dal prenarrato Nicolò III, figlio di Ottone XXII, ne vennero Ottone XXIV, e Adolfo XVIII.

Da Giouanni XVIII, figlio di Stefano XVII, ne nacque Lodouico, che fù valente Principe. Landolfo XVII, figlio di Bartolomeo, procreò Paulo III, Bartolomeo, Antonio III, ed Angelo.

Fin'ai predetti par che mancasse la famiglia Colonnese, o per negligenza di Scrittori, ò per altro accidente; comunque si sia non hò possuto trouare altro si nõ che due Principi, l'vno chiamato Stefano già detto Senator Romano, che fù progenitor della famiglia Colonnese di Palestrina, e l'altro Agapito suo fratello Signor di Colonna, e che progenitor de' Duchi di Zagarolo, di Colõna, e di Paliano: e per dar ad ognuno il suo luogo, seguiremo quella di Palestrina; incominciando da Nicolò IV, figlio di Stefano XVI, e nepote del predetto Stefano il Grande, e Senatore.

Da questo Nicolò IV dũque ne nacquero Giacomo XII Gran Cãmerlingo del Regno di Napoli, Stefano XVIII, che fù vcciso da Saluator Colonna suo nepote, e quinto figliuolo del predetto Giacomo XII suo fratello.

Dal predetto Stefano XVIII, che si casò con Eugenia Farnese, ne deriuò Giouanni XX casato con vna damma di casa Orsino, Francesco V, e Pirro.

Francesco V predetto, e Lucretia Orsino sua moglie, procrearono Stefano XIX, Alessandro, il quale fù eletto Capitan Generale dal Popolo Romano nel Pontificato di Paolo quarto, ed altre VI figlie femine, vna delle quali si casò col Signor di Piombino, e le cinque si fecero monache.

D'Alessandro, e Margarita Frangipane sua moglie, ne nacque Sciarra II, che si casò con Claritia Anguillara.

Pirro, fratello di Francesco V, hebbe per moglie Caterina Sauelli, con la quale procreò Giouanni XXI, che si casò con Lucretia Orsino, che gli generò Francesco VI Principe di Prenestte, Giulio Cesare, Giacomo XIII, e Stefano XX.

Il predetto Francesco VI Principe fù vcciso da Pompeo Colonna, e lasciò vna sola figlia, chiamata Giulia, moglie di Mario Colonna Duca di Zagarolo.

Dal predetto Giulio Cesare ne nacquero Frãcesco VII, Principe di Palestrina, e Giacomo XIV. Francesco VII si casò con la sorella del Duca Sforza, e seruì con carico Mastro di Campo in Fiandra alla Maestà Catolica, da chi n'acquistò il titolo di Caualiero del Toson d'Oro, e procreò à Giulio Cesare II, ed Agapito VI.

Giulio Cesare II si casò con vna gentildonna di casa Farnese.

Già habbiã detto di sopra, che d'Agapito, fratello di Stefano, e di Sciarra primo Senatore, ne peruenne Giordano, dal quale anche Pietro XXV Duca di Colonna, padre d'Agapito V, il quale fù progenitor de' Duchi di Zagarolo, e Colonna.

Il predetto Agapito V procreò Giordano VII Principe di Salerno, e Duca di Venosa, che morì valorosamente nell'assedio di Siena senza hauer lasciato prole, Ottone XXV, ouer Oddo Cardinale, che fù poscia Papa Martino V, il più chiaro Põtefice, che gouernasse Santa Chiesa, Sciarra IV, che pure si morì senza figliuoli, e Lorenzo III Conte di Marsi, che morì abrugiato accidentalmente.

Da questo Lorenzo ne nacquero Antonio, che successe al Zio Giordano VII nel Principato di Salerno, ed al padre nella Duchea di Zagarolo, Odoardo, che fù Duca di Marsi, dopò la morte del padre, di Colonna, di Paliano, e di Gianazzano, Prospero Cardinale, e Luiggi.

Passaremo ai Duchi di Zagarolo, che peruengono d'Antonio primogenito del predetto Lorenzo, il quale procreò Pier Antonio, Giouanni XXII Cardinale, Prospero II Capitano eccellente, e Generalissimo dell'esercito Imperiale di Carlo quinto, Gio. Girolamo Duca di Colonna, qual vogliono che sia figlio naturale, Tomaso, e Paola moglie di Fabritio di Somma.

Prospe

Prospero II Capitano procreò Vespesiano, il quale si casò primeramente con Beatrice figlia del Signor di Piõbino, con la quale fece ad Isabella moglie di Luiggi Gonzaga, e dopò di don Carlo Lanoia Vicerè di Napoli Principe di Sermona, e Capitan generale dell'Imp. Carlo quinto, e dopò con Giulia Gonzaga bellissima doncella de' suoi tempi.

Da Gio:Girolamo, figlio del Prencipe Antonio, ne nacquero Pompeo Cardinale, Vescouo di Rieti, Arciuescouo di Monreale, e Vicerè di Napoli, Ottauiano, Marcello, Pier Francesco Arciuescouo di Taranto, Giulio, e Marco Antonio.

Da Pompeo Cardinale, in tempo ch'era secolare, ne nacque Giouanni XXIII, ed vn'altra femina, che fù moglie d'vn Signor di Maluelli.

Da Ottauiano ne nacque Fabio Vescouo d'Auersa, e Martio Conte di Mauri, e di Vncent.

Da Marcello, fratello di Ottauiano, ne nacquero Camillo Duca di Colõna, Gio:Girolamo II, Scipione Vescouo di Rieti, che fù vcciso dagl'Orsini: ed altre femine, delle quali, vna fù moglie del Duca di Popoli, l'altra del Conte di Sarno, ed vnaltra di vn signor di casa Gambacorta, ed Antonia moglie d'Antonio del Balzo Duca di Nardo

Pier Francesco Arciuescouo di Taranto procreò Vittoria moglie di Camillo Colonna.

Dal predetto Pier Antonio, figlio terzogenito d'Antonio Principe di Salerno, ne nacque Marco Antonio II famosissimo Capitano, e Generale de' Venetiani, Caualier di San Michele, che si morì vcciso nell'assedio di Milano di Lutrecco cõ Camillo Triultio insieme.

Da questo M. Antonio II, e da Lucretia della Rouere sua moglie, ne nacquero Beatrice moglie di Monsignor di Barui Marchese di Quarata, Ortentia moglie di Girolamo Pallauicino, Nuntia moglie di Bartolomeo Conte di Villachiara, e Lutia casata con Martio Colonna, che fù vccisa da suo gener Põpeo: ed Olimpia Martinenghi.

Giouanni XXIII, figlio di Pompeo Cardinale, e Caterina Pellegrina Contessa di Caprì sua moglie, procrearono Girolamo di Palma, Decio, e Cornelia Contessa di Stigliano.

Da Fabio Vescouo d'Auersa ne nacquero nel secolo Martia moglie di Francesco Caetano, Eutitia moglie di Pompeo Colonna, e Giulia moglie del Duca di Castiglione. Giulio, figlio di Gio:Girolamo primo, con sua moglie Maria de' Cõti, procreò Claudia moglie del Conte di Sarno, Lutia, Virginia, e Portia, che fù Contessa di Castro.

Da Girolamo di Palma, e d'Artemisia Frangipane sua moglie, ne nacquero Pompeo II, Decio, e Fabio II.

Da Giò:Girolamo II, figlio di Marcello, ne nacque Faustina moglie del Marchese della Torre.

Camillo, fratello di Gio:Girolamo II, procreò Pompeo III Duca di Colonna, Capitano chiarissimo nella lega di don Giouãni d'Austria, che fù Straticoto di Messina, M. Antonio III Cardinale, e Prospero III.

Da Pompeo III ne venne Martio II Duca di Zagarolo, e Colonna, e Camillo II.

Il predetto Martio II Duca procreò Pier Francesco II, Prospero IV Abbate, Oddo, ò ver Ottone XXVI, Pompeo IV, Camillo III, e Margarita moglie di Ottino Caracciolo Duca di Martino.

Da questo Pier Francesco II, e dalla Contessa di Tutteauilla sua moglie, ne nacque Pompeo V Duca di Zagarolo.

Il prenarrato Odoardo Duca di Marsi, figlio II genito di Lorenzo Conte d'Alba, procreò Giouanni XXIV, Giordano VIII, Ottone XXVII, Marcello II, che si casò con Orsa Orsino, Fabritio III, e Lorenzo IV.

Da Giouanni XXIV, e da Giouanna Colõna sua moglie, ne nacquero Camillo IV, e Latino.

Latino. Giordano VIII procreò con Caterina del Balzo sua moglie Prospero V Duca di Marsi, Lorenzo III, ed anche Mutio.

Fabritio III Capitano chiarissimo acquistò la Duchea di Tagliacozzo, e l'vfficio di Gran Contestabile del Regno di Napoli; costui procreò Ferrāte, Federico, Ascanio, Sciarra V, e Vittoria moglie del Marchese di Pescara, ed eccellente Poetessa de' suoi tempi, con Agnesa Feltria sua moglie.

Ascanio, figlio di Fabritio III Duca di Tagliacozzo, Contestabile II di Napoli si casò con donna Giouanna d'Aragona figlia naturale del Rè Federico, e procreò con quella Fabritio IV, che si casò con donna Hippolita Gonzaga figlia di don Ferrante Gonzaga Marchese di Malfet Gouernator di Milano, nelle nozze de' quali v'interuenne il Rè Catolico Filippo II; però egli giouenetto si morì nell'assedio di Parma con carico di Capitan Generale dell'esercito Imperiale: M. Antonio IV, che si casò con Felice Orsino; costui fù eletto da Pio V. Capitan Generale delle Galere della Chiesa, ed andò nella lega di don Giouanni d'Austria contra Turchi, che, dopò la famosa Vittoria, trionfò nel Campidoglio à guisa degl'ātichi Capitani Romani, e nō lunge poi hebbe il carico di Vicerè di Sicilia, col quale gouernò lo spatio di IX anni con gran lode; lasciando per memoria in Palermo due Porte, vna chiamata Porta Colōna, hoggi detta nuoua; e porta Felice, e la Strada maritima, anche Strada Colonna, ed in Messina vn altra Strada nella marina chiamata del medesmo nome. Vittoria moglie di don Garzia Toledo Vicerè di Sicilia, che fece la Strada Toleda, hoggi detta Cassaro: Girolama moglie di don Camillo Pignatelli Duca di Monteleone, e Borello: ed Agnesa moglie di Bonifatio Caetano Duca di Sermoneta Capitano illustre del suo tempo.

Da M. Antonio IV Vicerè di Sicilia, e Felice Orsino, ne nacquero Fabritio V, che si casò con Anna Borromeo, sorella del glorioso San Carlo, che morì in Palermo, Ascanio II Cardinale, Prospero VI, Giouanna moglie d'Antonio Caraffa Principe di Salerno, e Vittoria moglie di don Luiggi Henriquez, è Caprera, Almirante di Castiglia.

Fabritio V, figlio del predetto M. Antonio, premorì al padre, nondimeno lasciò cō Anna sua moglie M. Antonio V Contestabile del Regno di Napoli, Filippo, e Giouāna moglie del Principe Doria.

Da M. Antonio V Contestabile ne nacque M. Antonio VI, chiamato il Contestabilino, il quale nella sua fanciullezza diede saggio di Principe di gran riuscita, mà la morte gli troncò lo stame di sua vita, e gli successe in tutti i suoi Stati Filippo suo zio.

Questo Filippo si casò con donna Lucretia Tomacelli, con la quale procreò la felice memoria di Federico Colonna Principe di Butera, di Pietra Perzia, e di Militello, don Girolamo Cardinale viuente Principe virtuosissimo, don Carlo Duca di Marsi, M. Antonio VII Duca di Coruara, hoggi Principe di Paliano, don Giouanni Patriarca di Gierusalem, Prospero VII Gran Croce di Malta, e Prior d'Ibernia, don Pietro Abbate Pulsanense, donn'Anna moglie di don Thedeo Barbarini nepote di Papa Vrbano VIII, Principe di Palestrina, Prefetto di Roma, ed altre due femine monache.

Federico Colonna Principe di Butera hebbe per moglie donna Margarita d'Austria, e Branciforte, figlia del Principe don Francesco Branciforte, e di dōna Giouanna d'Austria, con la quale procreò don Antonio, che morì fanciullo d'anni IV; ed egli si morì finalmente cō carico di Vicerè di Valētia nella difesa di Tarracona assediata all'hora da' Francesi.

Il viuente M. Antonio VII Colonna, dopò la morte del fratello, successe in tutti gli Stati, e nella dignità di Gran Contestabile, ed hebbe per moglie donna Isabella Gioeni, e Cardona vnica figlia del Principe di Castiglione, e Marchese di Giuliana

don

don Lorēzo Giceni, con la quale hà procreato don Lorenzo Conte di Chiusa, donn' Anna, donn' Antonia, donna Lucretia, con alcun'altri figli maschi, e femine.

Taccio le glorie, e le grandezze militari degl'huomini illustri di questa casa, che sono copiosissime, mentre me l'hò serbato di scriuerle nel volume composto soura la medesma famiglia. Dirò solamente ch'ella fà per arme l'antichissima sua insegna Colonna d'Argento in campo Rosso, con due corone soura il capitello, vna d'Alloro, e l'altra Imperiale, soura la quale l'anticha impresa della Sirena, portata da Marij ne' loro Cimieri militari; ed hauendone io composto separatamente vn grosso volume, oue distintamente si leggono i suoi antichi, e chiari principij, le vite di tutti i Pontefici, Cardinali, Principi, Duchi, Capitani illustri, ed altri Signori Titolati, ch'ella fin adesso haue hauuto, e principalmente de'miei Signori Federico Colonna Principe di Butera felice memoria, splendor della Militia Italiana, dell'Eminentissimo Signor Cardinal don Girolamo, e del Signor Contestabile Principe Palliano Marco Antonio; la fama de'quali vola per i Cieli d'Europa, e risiede con splendore fra le supreme Corti. Pertāto nō mi par conueneuole replicar il medesmo in questo general discorso Genologico, mentre non abbastirebbe questo stesso volume; mi scusaranno per ciò, se così breuemente l'hò in queste carte ristretto, mentre gli prometto quanto prima, se le forze mie picciole saranno fauorite dalla potenza Colonnesa, di farle compitamente leggere la sua opera.

DELLA FAMIGLIA

COMITI.

A famiglia Comiti venne sotto il Reggimēto del Rè Carlo d'Angiò da Napoli nella città di Messina. Habbiamo ritrouato di lei molte chiare azzioni in quel famoso Regno, successe sotto i suoi Reali; ed è dagli Genologisti annouerata fra le famiglie illustri della famosa Pertenope. Il suo progenitor nel Regno di Sicilia fù Arrigo Comiti caualier nobilissimo, che sotto il Rè Carlo predetto fù Tesoriero generale de'donatiui Regij, e nel 1302 (come vuol il Buonfiglio) fù Senator di Messina con Bonsignor d'Anzalone, Pietro Scalesi, Thomaso Fontana, Pirrello Pieruitale, e Filippo di Mauro; però sarà certo ciascheduno, che questa famiglia fiorì nella medesma città assai chiara sotto i Regi Normanni, e Sueui; nel qual tempo furono esiliati da Messina dall'Imperador Henrico sesto Ansolino Comiti, e Fabio Comiti; onde prosuppongo, che costoro siano stati progenitori della famiglia Comiti in Napoli, della quale poscia n'habbia passato il predetto Arrigo, mà, come si voglia sia, ella è stata giudicata per vna delle più antiche di quel la città, concorrendo sempre ne'suoi principali vfficî. Frà gli huomini celebri di lei ritrouiamo Frà Simone Comiti caualier Gerosolimitano riceuuto nel 1540. Frà Basilio Comiti della medesma religione anche nel 1570. e molt'altri caualieri di grido fiorirono nella città di Messina; però ella ne'Regni di Napoli hà fiorito assai illustre Signora di molti Castelli, come ne scriue ampiamēte di lei don Ferrāte la Marra nelle famiglie di Napoli à f. 128. Fà ella per arme due Bande azzurre in campo d'argento circondato d'vna dentatura rossa.

Benedetto Falco nella Apolog. degl'Angioini.

DELLA FAMIGLIA
CONTARINI.

Contratto matrimon. in gl'atti di not. Franc. Mandola 1394.

VEnne Luiggi Contarini caualier Veneto à seruiggi del Rè Martino, e si casò in Siragusa con Cesarea figlia di Pietro Modica Baron di San Giacomo Belmineo nel 1394; perloche acquistò i feudi di San Giacomo Belmineo, e di Solarino: nè nacquero da costoro Pietro, e Giouanni Contarini, che si casarono in Agrigẽto, Pietro con Girlanda Coppera sorella d'Antonio Coppera Baron del feudo di Buccuto, ouer di San Giuliano, e Giouanni con la figlia di Filippo Cusafio Baron del feudo degl'Abigliaturi. Questo Filippo fù padre di Luca Cusafio, che successe nel medesmo feudo nel 1497.

Ne peruennero da Giouanni molti gentil'huomini; fra i quali vi fù Gioseffo Contarini Secreto della città d'Agrigento nel 1593, oue fin'hora nobilmente viue questa famiglia.

DELLA FAMIGLIA
CONTE.

Il P. Lorenzo Taioli nella Cronica di Pisa Roberto Pisanelli.

RITROVIAMO la famiglia Conte nobile nella città di Siragusa: ella venne da Pisa in Sicilia nel reggimento del Rè Federico terzo sotto la guida di Rainero Conte caualier Pisano della famiglia Duodi, il quale deriuaua da vn altro Rainero Conte anche caualier Pisano, che haueua seruito molt'anni la sua Republica nelle spesse guerre, c'hebbe cō i Genouesi, e Lucchesi; parimēte in vna potente armata, che fecero i Pisani contra i Genouesi nel 1280, nella quale v'interuennero i seguenti caualieri, cioè, il Conte Golino Capitan Generale di quell'armata, Andreotta Saraceni, anche Capitan Generale, Vberto Morasino Veneto Podestà di Pisa; della famiglia Sismundi vi furono Nino Sismundi, Giouanni Maguntini, Giacomo Busacharini; della famiglia Caetani Andreotto

dre otta Gaetani, Giacomo Fossi, Filippo Sciarra, Simone Bochetti, Guido Scannetti, Stefano Maccaioni; della famiglia Lei vi furono, Giouanni del Turochio, Masino Buffaro, Gaddo Gallo, Simone Lanza, Andrea Vernagalli, e Giacomo Lei; della famiglia Alberti, Giacomo Alberti, Giacomo Faca, e Nino Cortececchia; della famiglia Orlãdi, Giacomo Orlãdi, Pino della Saffetta, Gregorio del Nicchio, e Lupo Gatti; della famiglia Duodi, Filippo di Caprona, Cecco Duodi, Pietro Griffo, Rainero Conti, e Gorgona Griffo; della famiglia Opizinghi, Tiglio Opizinghi, Francesco Bubbonesi, Gione Marraffi, Betto Bettonieri, Bindo Dastreatongoli; della famiglia Gualandi, Opisi Gualandi, Nicolò Taucci, Benedetto Maccaioni, Lupo Rosignuoli, Bettino Pamaba, e Giacomo Buglia; della famiglia Visconti, Cecco Visconti, Gaddo Mondafasci, e Puccio Barattola; della famiglia Mosca, Guido Mosca, e Cino Ramondino; della famiglia Pieri, Rainero Baurosi, Gano delle Statere, e Piero Pieri; della famiglia Mercanti, Gante da Cesano, Oliuieri Dasurno, Nanni Schaggieri, e Nicolò Aropardo; della famiglia Lãfranchi, Quirico Lanfranchi, Pandolfo Pandolfi, Benedetto Molepo, Rainero Gualterotti, Puccio Pastagli, Rainero Faua, Francesco Magari, Galdo del Pellaio, Gano Cicculi, Giouanni Broccia, Simone di Pistelli, Andrea Distrutti, Lemmo Ripafiutto, Buaglia da Bariatro, Giustamente della Sala, Filippo da Clerici, Benedetto Tauola, Francesco di Francesco Sacci, Lorenzo di Sanpanti, Chiaro Squarcialupi, Gerbo de' nobili di Bulldella, Simone di Giacomo, Zani Lanfraducci, Gano Conti, Lupo Visconte, Pecci degl'Erili, Guelfo Roncioni, Simone Baruccio; e molt'altri caualieri, ch'in quella giornata furono vinti da' Genouesi; perloche sdegnati delle tante guerre, c'haueua la loro Republica con quelle de' Genouesi, Fiorentini, e Lucchesi, la maggior parte di loro se nè vennero in Sicilia, doue nobilmente si fondarono.

Non hò potuto hauere piena notitia della famiglia Conte della città di Siragusa, e de suoi discendenti; solamente d'vn Pietro Conte, il quale si casò in Leontini con Giouanna Pastorella, figlia del Baron di Cariato, ouer Cariosi, dal quale, prosuppongo, c'habbia deriuato fra Girolamo Conte caualier Gerosolimitano riceuuto nel 1613, nel processo del quale chiaramente si fonderà la sua antica nobiltà.

La famiglia Conte del Barone del Vulterano, ouer Goderano, hebbe origine da Sauona città della Riuiera di Genoua, ed il primo chè di lei vẽne fù Nicolò Conte, e si fermò nella città di Sacca, oue si casò con Leonora Inueges, con la quale procreò Pier Agostino (secõdo habbiam ritrouato nel manuscritto del P. Angelo Candela Sacchitano, trattando della famiglia Inueges) Questi, per recuperar alcuni effetti paterni, andò in Sauona, e se nè ritornò nel 1500; ò nacque di costui Stefano, che visse assai ricco, ed ottenne dagl'Antiani, e Cancelliero di Sauona fède della nobiltà della sua famiglia Conte, la quale ne fù presentata originalmente in Bergameno col suo aurato, e pẽdente sigillo sopra la descrittione, ch'erano due impronte d'armi, nella destra l'arme dell'vniuersità di Sauona; e nella sinistra quelle della famiglia Conte; co i suoi campi, e colori, la quale fede così dice.

Nos Antiani ciuitatis, & comunis Sauonæ vniuersis, & singulis præsentes nostras literas patentes visuris, lecturis, & inspecturis fidem indubitatam facimus, & in verbo veritatis attestamur qualiter in cæteras familias nobiles, & antiquas huius ciuitatis Sauonæ in ea viuentes, vigentes, & existentes, adhuc viuit, viget, & extstit familia de Comitibus nobilis, & antiqua, in qua adsunt multi ciues nobiles nobiliter viuentes, & quemlibet ciuem nobilem decet, summisque virtutibus, laudibus, diuitijs, gradibus, & dignitatibus fulgentes, & prædicti tàm in partibus Hispaniarum, & Indiarum, quàm in Regno Siciliæ, in quo nunc viuit, & habitat Stefanus de Comitibus, filius Ioannis Augustini, filij Nicolai de Comitibus auipaterni dicti Stefani, trahentis originem, & descendentis verè à familia de Comitibus nobile huius ciuitatis, & pro huiusmodi haberi, tractari, teneri, & reputari,

semperque fuisse habitam, tentam, tractatam, & reputatam pro nobili, & antiqua familia de Comitibus nobilis huius ciuitatis Sauonæ, dictumque Stefanum, licet absentem, tamquam ab ea descenditẽ, & originem trahentem pro ciue nobile ciuitatis Sauonæ haberi, teneri, tractari, & reputari, prout huiusmodi sic habitaret tractaretur haberetur, teneretur, & reputaretur, circa onera, & honores eiusdem ciuitatis, prout habentur, tractantur, tenentur, & reputantur cæteri ciues nobiles Sauonenses patriam habitantes, & propterea dictum Stefanum uti ciuem nobilem originarium huius ciuitatis, descendentem à dicto Nicolao auo suo nobile naturaliter antiquo ciuitatis Sauonæ posse, & debbere vti, frui, & gaudere omnibus, & quibuscumque Priuilegijs, gradibus, præheminentiis fauoribus, honoribus, exentionibus, immunitatibus, franchitiis, & aliis quibus gaudent, vtuntur, & fruuntur ciues Sauonæ nobiles, & eis competentis inquauis mundi parte; in quorum fidem, & testimonium præsentes fieri iubsimus per nostrum, & communis Sauonæ Cancellarius infra scriptum, & nostro sigillo muniri. Datus Sauonæ die 24 Iunii 1609. Laurentius Besius magnus communitatis ciuitatis Sauonæ Cancellarius.

Dicono la famiglia Conte di Sauona deriuare de'Conti di Ventimiglia, perche fà le medesme armi; noi in ciò non habbiam che dirgli, sinonche nelle famiglie le discẽze sono facilissime, ed i fauori delle loro fortune le fà spiegare à chi grandi, e potenti, ed à chi picciole, e basse poiche le toglie gli splendori delle ricchezze.

Stefano Conte hebbe due mogli; la prima fù Caterina Ferro, con la quale procreò Gio: Agostino, donna Lucretia Migliazzo Marchesa di Montemaggiore, e donna Lucretia monaca nel Monastero di San Benedetto, con la secõda, che fù Margarita d'Amari, figlia del Barone di Suria, generò Francesco, che successe al padre nella Baronia di Casalbianco, e donna Vicenza Principessa di Carini moglie di don Vicenzo la Grua, Tocco, e Manriquez Principe di Carini.

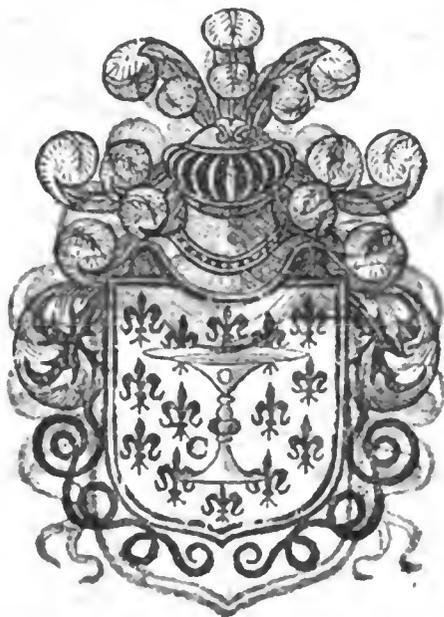
Francesco Conte hebbe per moglie donna Giouanna Valguarnera, figlia di don Annibale Baron del Goderano, che gli visse sterile, ed acquistò la Baronia del Goderano, che la possiede hoggi don Alfonzo suo figlio casato con Felice Interlandi, figlia del Baron della Fauarotta; e nessun altro viue di questa famiglia Spiega finalmente ella per arme vn campo partito di sopra Oro, e sotto Rosso.

DELLA FAMIGLIA

COSENZA

Pier Antonio di Cosenza prese il cognome di Cosenza per la sua patria, essendo egli de'Carolei, famiglia chiarissima in Cosenza la cui madre fù della famiglia Moij. Questi in tempo del Rè Martino passò da Calauria in Sicilia; e per le ricchezze che seco portò comprò dalla Regina Bianca i tenitorij del Scilazzo, e Garruffo in S. Filippo d'Agiro; i quali poscia vende à Rocco di Pasquale Cittadino di S. Filippo. Procreò con sua moglie Filippa Gadi nobile Cosentina, Antonio, che dal Rè Alfonzo hebbe honorati carichi, ed ingabellò pure di Thomaso Girifalco Secretario maggiore del medesmo Rè la Terra, e Castello della Limina; perloche hebbe alcune dissetioni con Giouanni Coriglies Signor di Calatabiano. Fù sua moglie Giouanna Seminara figlia di Giouan Luca gẽtil'huomo Catanese, che gli procreò Antonio, Giouan Luca, e Filippo. Si casò Antonio con Catarina Giandoni di Palermo, e comprò nel 1488 il feudo di Belliemi; egli fù Senator di Palermo l'anno 1504, e procreò con sua moglie Pier Antonio, Giulia moglie di Mariano Vernagallo, Elisabetta moglie di Pietro del Campo, figlio di Hercole Baron di Misilmeli, e Giouãna moglie di Honorio Garofalo. Mà nè di Pier Antonio, nè degl'altri sin hora posterità veruna habbiamo ritrouato; l'arme di questa famiglia sono vna Campana d'oro in campo celestre.

DEL

DELLA FAMIGLIA
COPPOLA.

LA famiglia Coppola si conosce esser vna dell'antiche feudatarie del Regno, percioche Nicolò Coppola fù vno de' primi Baroni del suo tempo, che nella città di Palermo si ritrouauano, ed andò egli à nome del Regno con Ramondo Portello Catalano in Aragona con carico d'Ambasciador al Rè Pietro, in tempo che la Sicilia era oppressa dell'arme Francesi, e da quel Rè nè fù honoreuolmente riceuuto; perloche poscia fù eletto vno de' principali Baroni della città di Palermo, cōforme s'accēnò nel mio Vespro Siciliano.

Zur ita ne gl'annali di Aragona.

Seruigio militar. del Rè Ludou.

Costui hebbe due figliuoli cioè, Luiggi, e Margarita moglie di Gratiano d'Iuar; il predetto Luiggi hebbe per moglie Lucretia Fisaula figlia di Giouanni Barone Palermitano, con la quale procreò Nicolò, Pietro, e Giouanni, che seguirono alcun'anni la Real Corte del Rè Federico III.

Reg. d. lla Regia cancellaria.

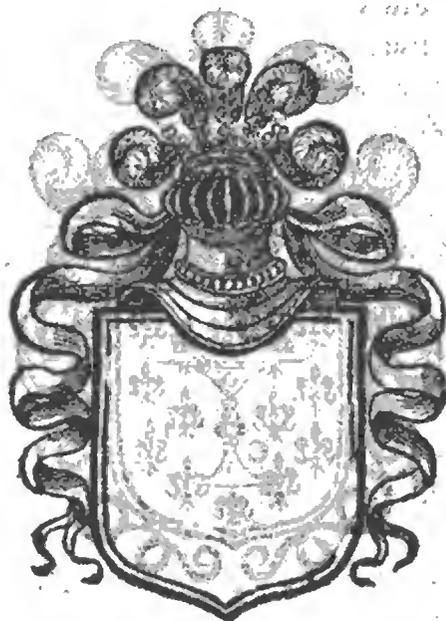
Pietro Coppola si casò nel Monte Erice, hoggi San Giuliano, e Giouāni nella città di Mazzara: Il primo prese à Gilla di Linguito figlia di Filippo, ed il secondo Eulalia Falac, oue nobilmente viuendo fondarono ambedue le loro famiglie nelle predette Città, della medesima guisa; d'indi poscia i posteri s'hanno dilatato in alcun'altre città del Regno. Però in Erice veggiamo Antonio, il quale procreò con sua moglie Elisabetta Barrolo, genitor d'Antonio, che si casò con Media Rizzo, da'quali ne nacquero Gioseffo, Elisabetta, e Francesca Coppola.

Ritrouiamo, secondo il Bonfiglio, fra i Senatori di Messina, Tadeo Coppola nel 1252 sotto il Reggimento del Rè Manfredo, e suoi colleghi furono il dottor Giouāni di Trano, e Buonafede Collurà.

Se riguardiamo quanto questa sia stata, ed è fin adesso illustre ne' Regni di Napoli, certamente non cederà il suo luogo à niun'altra, e d'indi ella venne in Sicilia, e si fermò nelle predette città. Veggiamo Colcino Coppola Giurato di Mazzara nel 1451, e molt'altri gentil'huomini seguirono i medesmi vfici, i posteri de' quali non con la medesma fortuna fin'hora in Palermo, ed in altre città viueno. Fà per arme questa famiglia vna Coppa d'oro in campo azzurro, sparso di Gigli d'oro.

DELLA FAMIGLIA

CORIGLIES OVER CRVILLAS.

Zurita ne gl'suoi Annali.

LA famiglia Coriglies, òuer de Cruillas, è vna delle più antiche famiglie, che lasciarono, dopò la loro ruina, i Goti nella prouintia di Catalogna, e fù progenitrice di chiarissimi caualieri, fra i quali ritrouiamo, Beringario de Cruillas, il quale passò d'indi in Sicilia ai seruigi del Rè Pietro d'Aragona (come nella famiglia Amato habbiam mostrato) il quale poscia fù progenitor della famiglia Cruillas de' Signori di Francofonte.

Don Giliberto de Cruillas fratello del predetto don Beringario fù mandato dal Rè don Alfonzo il III d'Aragona con Ruiz Sãchez de Calatayud al Põtefice Honorio II Ambasciator, per trattar cose di Stato, e nell'anno seguente passò col medesmo carico in Inghilterra per la pace de' Principi Christiani; e nel 1295 dal Rè don Giaime il II fù inuiato Ambasciator al Rè di Francia, per chetar la discordia, ch'era all'hora fra' Regi di Napoli, e di Sicilia, e d'indi fù impiegato nella guerra d'Almeria contra il Rè Moro di Granata nel 1309.

Similmente don Bernardo de Cruillas nel 1329, e don Giliberto II de Cruillas hebbero il gouerno del Regno di Valẽtia; anche il cugino don Giliberto Giuffrè de Cruillas andò nel 1325 con carico di Capitano dell'armata maritima all'acquisto dell'Isola di Sardegna; perloche dal Rè don Alfonso il quarto fù promosso nell'vfficio d'Almirante della sua armata, con la quale poscia passò à fauorir il Rè di Castiglia nel 1335 contra' Mori; e molt'altri Capitani illustri di lei fiorirono.

Da Beringario Signor di Frãcofonte ne nacque dõ Giliberto, che nel seruigio militare del Rè Lodouico, fatto negl'anni 1343, annouerato fra' Baroni della città di Catania; costui dũque con suo figlio dõ Beringario II insieme hebbero supremi carichi da' Regi Aragonesi, e Siculi; e nel 1379 andò con cinque Galere sotto il suo dominio ai seruiggi del Rè Martino, e Regina Maria, e per viaggio s'incõtrò cõ la squadra di Gio: Galeazzo Cõte di Virtudes cugino di Bernabò Signor di Milano, che veniua à far il casamẽto della Regina Maria col detto Bernabò, e s'attaccò cõ quello à battaglia cõ restarne vittorioso, ploche disturbò quel casamento; e poco poi furono impiegati

gati nella diffesa di Perpignano nel 1390 contra il Conte d'Armenache: e don Beringario nel 1391 fù eletto dal Rè Martino suo Cammariero, ed inuiato da quello in Sicilia per aggiustare le guerre del Regno, ch'erano suscitate fra' Baroni contra il medesimo Rè; col qual'anche vennero don Giliberto de Cruillas, don Calcerano, e don Giouanni de Cruillas Baroni principali di molto valore, e consiglio, i quali possedeuano in Catalogna le Baronie de Cruillas de Rupit, de Cruillas de Pestreca, de Cruillas della Honor, che da circa 400 anni erano state possedute dalla medesma famiglia; mà il predetto Beringario, per cotanti seruiggi fatti, hebbe dal Rè Martino molte Terre, Baronie, e Feudi, fra i quali la Terra di Calatabiano, ch'era stata di Manfredo Loria, e dopò di Bartolomeo d'Aragona Conte di Cammarata, per la cui fellonia fù data à Tomaso Romano Baron di Cesarò nel 1395, il quale per ordine del Rè la cambiò col predetto Beringario per la Terra di Mont'albano, con pagar di più il predetto Beringario onze 20 d'oro à Beatrice, madre di Ruggiero Pollicino Baron di Turtureti; hebb'anche confirmato le Terre di Francofonte, e la Gadera con altri feudi intorno; similmente la Terra di Palagonia, la quale era stata del Conte Ruggiero Passaneto, e l'hebbe per la rubbellion di quello nel 1392 con Priuilegio dato in Leontini à 28 di Decembre prima Inditione, che poco poi la restituì al medesmo Rè per altri donatiui.

Hebbe anche la Terra di Monforte nel 1398, San Pieri, Saponara, Occhiolà, Barchino, Mongialino, Terranoua, il gran Almirantato del Regno, ed altri; ne'quali gli sucesse suo figlio Giouāni, che morì senza prole; perloche peruēnero à Beringario suo fratello, dal quale à Calcerano, che fù padre di Beringario, che gli seguì nel 1455.

Da costui ne nacque Giouāni de Cruillas, che successe ne'medesmi Stati nel 1479, al quale sua figlia donna Isabella moglie di don Luiggi d'Acugna, figlio di don Fernādo d'Acugna all'hora Vicerè di Sicilia.

Procrearono costoro dōna Diana moglie di Ferrante Moncada genitor di dōna Contessa moglie di dō Girolamo Grauina progenitor de'Signori Grauini de'Marchesi di Frācofonte, e moltri altri chiarissimi Caualieri questa famiglia haue partorito, che per essere estinti si lasciono. Fà ella per arme noue Crocette d'oro in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA

CORLEONE.

Odaldo Corleone fù antico Barone Longobardo, e militò alcun tempo contra i Barbari sotto l'inuitto Cōte Ruggiero nel 1094; parimēte il figlio Ruggiero molt'anni in seruigio de'Re gi malo, e buon Gughelmo. Annouera anche Filippo Cirni nella vita dell'Imperador Federico I I, Odaldo, e Raimōdo Corleone, figli del medesmo Ruggiero; ed accordādosi costui cō l'Historico Gio: Tillio, dice, che da questo Raimōdo prese il nome la viuēte Città di Corleone in Sicilia; percioche, essendo stato egli mandato con vna Colonia di Longobardi dal medesmo Imperadore, per dargli stāza in Sicilia, gli diede per habitatione Scupello; mà, essendo stati vessati oltre modo da Corsari, per ordine Imperiale si partirono d'indi, e presero Corleone; e perche il Raimondo gouernò quel Popolo, mētre visse, la chiamarono la Terra di Corleone. Il figlio di costui chiamato Odaldo, adherendo col Rè Carlo d'Angiò contra il Rè Māfredo, ottenne da quel Rè, dopò l'acquisto di Sicilia, il Gouerno di Calassibetta, che l'hebbe confirmato suo figlio Ruggiero dal Rè Pietro primo. Vn altro Ruggiero Corleone nepote del predetto seruì con l'arte militare il Rè Pietro I I; parimente suo figlio Raimondo il Rè Federico I I I, dal quale hebbe carico d'arme congiusto

Giouanni Tillio nella vita d'Henrico 6.

giusto trattenimento nella Città di Siragusa: e così i suoi figliuoli Giouanni, e Calendrino alla Reina Maria.

Calendrino Corleone, dopò la morte di Pietro di Buono suo zio di Calassibetta, successe nella Baronia di Salangiuppi, che poscia per la sua rubbellione il Rè Martino la concesse à Bernardo di Caret Catalano nel 1392. dal quale peruenne dopò alla R. C. Vogliono, che da costoro ne deriuasse la famiglia Calassibetta di Piazza, come al suo luogho s'hà detto, la quale spiega in campo l'arme antiche de' Corleoni.

DELLA FAMIGLIA

CORSETTO.

VENNE da Perugia in Sicilia nella Città di Noto la famiglia Corsetto, nondimeno fra gl'huomini illustri Perugini di lettere, ed'armi non puoco sene leggono della medesma famiglia, e fra i più chiari di fama vi furono Nicolò, ed Antonio Corsetto, Iurisconsulti; i posteri de' quali sin adesso viueno.

Giouā Manente nella cronica di Perugia lib. 2.

Giouanni Corsetto dunque gentil'huomo Perugino fù colui il quale venne con la sua famiglia da Perugia in Sicilia, oue s'impiegò ne' seruigi del Rè Alfonzo, dal quale egli hebbe il carico di Capitano della Città di Noto; perlo che diede principio iui alla sua famiglia.

Piet. Lampugnani nella dedicat. del suo ben morire al Vescono di Malta Corsetto.

Da questo ne peruennero Giacomo, e Michele, il quale procreò parimente Giouanni, ed Antonio gentil'huomini di quella Città; però Antonio, impiegandosi nelle virtù letterali, fù eletto primieramente Cappellano Regio del Rè Catolico Ferdinado, e dopò promosso dal Pontefice Alessandro VI nel 1501 nella dignità Vescouale dell'Isola di Malta, con la quale si morì con grido di Santità, hauendo prima acquistato l'Abbatia di S. Maria dell'Arco della Città di Noto nel medesmo anno.

Reg di cancellaria.

Il fratello Giouanni fù promosso ne' principali carichi della sua patria, e si casò con Margarita Cacciaguerra nobile Netina, che gli generò Mariano, e Michele. Mariano fù più volte Giurato di Noto, ed hebbe per moglie Francesca Deodato, figlia di Nicolò Deodato Barone di S. Michele, con la quale procreò Lucretia, che fù moglie di Antonino Sapia, figlio di Mariano gentil'huomo di quella Città,

Da

Da Michele predetto, e sua moglie Margarita Speciali, figlia di Nicolò Speciali, e sorella di Pietro, e Francesco Speciali, ne nacque Paola, che si casò con Antonino Cappello gentil'huomo Netino: e Giouanni Corsetto che fù Dottor di legge, il quale hebbe per moglie Francesca Zarba, figlia di Francesco Zarba nobile Netino.

Atti di notar Luca Zarba.

Procreò il predetto Giouanni à Giulio, che fù due volte Giurato nella sua patria, ed hebbe per moglie Lucretia Brancati, figlia di Gio: Matteo gentil'huomo di quella Città: ed Antonio, che d'indi se n'andò ad habitar nella città di Palermo, doue fra gl'altri procreò Giacomo Corsetto. Da Giacomo ne nacque Ottauio Corsetto Dottor di legge, che fra gl'altri carichi hebbe quello di Giudice della G.C. e puose alla luce delle stampe le sue Questioni forensi soura il Rito: fù sua moglie donna Giouanna di Agostino, e Filingeri, figlia di Pietro di Agostino Mastro Rationale del Regno nel 1479, con la quale procreò don Pietro, don Giacomo, e donna Maria, moglie di don Carlo Tagliauia Baron dell'Vccellaro.

Atti di notar Gio: cacciaguerra.

Io non posso così ageuolmente raccontare le virtù del predetto don Pietro, le quali lo indussero ne'più maggiori carichi del Regno; percioche, oltre gl'vffici di Giudice del Pretore, della R.G.C. Consistorio, e d'altri Tribunali; d'Auuocato Fiscale, e di Mastro Rationale, e di Presidēte del Cōsistorio, fù eletto da Sua M.C. Regēte della Real Corte, e dopò Presidente del Tribunal del Real Patrimonio del Regno di Sicilia, e finalmente Vescouo di Cefalù, e Gouernator di questo Regno con don Ramon di Cardona Castellano di Castell'amare di Palermo nel 1642; ne'quali lasciò grido di virtù, e giustitia esemplare.

Don Giacomo parimente fiorì nella sua giouentù fra i primi Auuocati della Real Corte; perloche fù promosso negl'vffici molte volte di Giudice della Gran Corte, d'Auuocato Fiscale, ed vltimamente di Mastro Rationale del Real Patrimonio, innāzi il possesso del quale si morì: hebbe egli per moglie donna Melchiora Morso, e Coruino, con la quale procreò due figli maschi, ed alcune femine, fra le quali nè viue hoggi la Principessa primieramente di Rocca Palomba, e poscia di Gangi.

Dal predetto Vescouo di Cefalù, e da donna Orietta del Tignoso, ed Imperatore sua moglie, ne nacquero don Ottauio Conte di Vill'alta Caualiero di San Giacomo della Spada, il quale per le sue buone qualità haue stato promosso ne i primi carichi del Regno, così di Vicario Generale del Val di Mazzara, come di Deputato del Regno: don Gaspare Dottor di legge, e Sacerdote, donna Portia moglie di don Carlo Siragusa Caualiero dell'Alcantara, e don Francesco Abbate di San Filippo, e Prior di Santa Croce.

Fà per arme questa famiglia tre Cuori d'oro in campo azzurro, e nel mezzo de' due vn Giglio d'argento.

DELLA FAMIGLIA
CORVERA, O CORBERA.

LA famiglia Coruera, òuer de Corbera, haue fatto tre passaggi da Catalogna in Sicilia, primieramente col Rè Pietro d'Aragona, dopò col Rè Martino, ed vltimamēte col Rè Ferdinādo 1, guidata dalle virtuose qualità di Bartolomeo Coruera, il quale dal medesmo Rè fù promosso ne'primi carichi del Regno; percioche nel 1415, sotto il reggimento del medesmo Rè Ferdinando, gouernò la Sicilia con carico di Vicerè, insieme con Ferdinando di Vega, e Martino Torres.

Similmente suo figlio Calcerano, all'hora Mastro Rationale del Regno, fù Presidente insieme con Adamo d'Asmundo, òuer Sismundo, Pietro Speciale, anche Mastri

Ratio-

Rationali, e Giouanni Abbatelli all'hora Conseruatore, negl'anni 1450, e 1451, per l'assenza di Lopez Oxximen d'Vrrea; costui anche fù Pretor di Palermo nel 1452, e suo figlio Bartolomeo segui nel medesmo vfficio dal 1470 insino al 1473.

Il predetto Calcerano acquistò la Baronia del Misirindino, ella fù primieramente con la Sala di madonna Aluira d'Antonio Moncada Conte d'Adernò circa il 1392, dal quale tolte, furono concesse dal Rè Martino nel 1399 à Pietro di Pomara, che le vendè al Dottor Giacomo d'Arezzi Protonotaro del Regno nel 1407, per gl'atti di notar Stefano di Biondo, con la cession di ragione d'Antonio Emanuele, figlio, ed herede della predetta madonna Aluira, che fù figlia di Giouannuzzo d'Auersa di Mazzara, la quale, nelle nozze che fece il detto Antonio suo figlio con la figliuola di Roderico Garzia di Villano, e d'Altamilia Ferro, obligò il feudo del Misirindino; nondimeno il detto d'Arezzi lo diede poscia ad Henrico Rosso Conte di Sclafani, per ragion di dote, nel matrimonio ch'ei fece di Beatrice sua figlia col predetto Conte Henrico, i quali ambedue venderono detto feudo al predetto Calcerano Coruera Mastro Rationale per prezzo d'onze 600, delle quali ne pagò à Michele d'Imbò successor del detto di Pomara onze 250 nel 1453.

Al Calcerano dunque gli successe il predetto Bartolomeo suo figlio, al quale anche Calcerano II nel 1483, ed à costui Vicenzo suo figlio nel 1502, che gli seguì similmente suo figlio Giouanni, che fù anche Senator di Palermo nel 1513, e gouernò insieme con Vicenzo Imperatore, Guglielmo Spadafora, Vicenzo Barbarà, Blasco Barrese, e Bartolomeo Cossignano: e Capitano nel 1545.

Fiorì Giuliano Coruera con molta lode ne' suoi tempi, il quale anche gouernò la patria con la dignità Senatoria nel 1520, e col carico di Capitano nel 1529, e nel 1533. Questi procreò don Vicenzo Mastro Secreto del Regno casato con donna Maria Garzia figlia di Pietro Mastro Secreto.

Guglielmo Coruera fù pure Senatore nel 1524, e Pretore nel 1536, e nel 1541; seguì nel medesmo vfficio il prenarrato Giuliano, all'hora Mastro Secreto del Regno, che poscia nel 1548 hebbe il carico di Capitano della medesma città.

Girolamo Coruera fù parimente Senatore nel 1550, e Pietro suo figlio nel 1577, nel 1583. e molt'altri virtuosi caualieri di questa nobile famiglia fiorirono, che, per esser a' nostri tempi estinti, faccio silentio alle loro lodi; nondimeno alcuni rampolli nella città di Palermo, non col prenarrato decoro di ricchezze, e dignità, mà bensi nobilmente viueno, spiegando per loro arme, quale sempre furono, cinque Corui neri in campo d'Argento.

DEL

DELLA FAMIGLIA

CORVINO

SE noi consideriamo l'antica nobiltà della famiglia Coruino di Roma, e Milano, ella si fà riconoscere per vna delle più antiche della Region d'Italia; percioche (secondo grauissimi Auttori) hebbe origine da Valerio Coruino Console Romano, e lasciando à dietro à molti, scriuiremo quello ne dice Giouãni Tillio historico nella dedicatoria, che fà egli à Girolamo Coruino caualier Milanese, della sua Historia degl'Imperatori Sueui, oue così ragiona.

Adheriscono la magnanimità, e virtuose qualità di V. S. à quello eccellente Capitano suo progenitore Valerio Coruino, che, manegiando, mercè il suo valore, la bacchetta della Romana Republica con dignità consolare nel 3626 del mondo, e di Roma 411, diede famose Vittorie à Romani, e raffrenò ed, oppresse i Sanniti.

Da costui ne peruennero Lucio Valerio Coruino caualier virtuoso, e stimato nella Republica, c'hebbe il gouerno della Gallia Cisalpina sotto il Consolato di Pompeo, e fece la sua residenza in Milano, oue da sua moglie Sannia acquistò P. Giulio, che fù Pretor Prouintiale della medesima Prouintia. Da costui ne nacque Martio Coruino, che gouernò la Liguria sotto Augusto, egli fù genitor di Valerio, Domitio, e Lucio Troilo, che nella militia eterne memorie lasciarono. Domitio fù il ceppo della famiglia Coruino della chiarissima città di Milano, perche, hauẽdo hauuto egli questa città in gouerno dall'Imperator Caio Nerua, vi generò con Luculla sua moglie Partenio, Valerio, Euandro ed Ortensio, che fù agnominato Bell'huomo, perloche fù progenitor dell'antica famiglia Bell'huomo Milanese; però Partenio Coruino acquistò il proprio Reggimento dall'Imperador Antonino Pio. A costui seguì Domitio, che fù padre d'Ottone, Valerio, Lucio; da questo Lucio deriuò Agesilao, padre del suo Auo Valerio, genitor d'Antonio, e Girolamo, che fiorirono sotto i Visconti, insieme col secondo Agesilao, che nel Reggimento de' medesmi Signori la famosa Republica Pisana gouernò, doue lasciò parte della sua molta eccellenza, i descendenti del quale fin'hora fioriscono; però il grido del Signor Antonio Coruino hà rauuiuito l'antico splendore della famiglia Coruino, perche in lui si viddero. (e quel che segue)

Vien l'antedetto parimente confirmato da Robberto Pisanelli, e dice anche, ch'il predetto primo Valerio, mentre combatteua à singolar battaglia con vn caualier

Gallo, gli scese soura il cimiero vn Coruo, ch'affissandosi verso gl'occhi del Francese, violẽtemẽte col becco gli tolse via vn occhio, il cui soccorso cagionò la Vittoria à Valerio, e ne fù egli d'indi innanzi chiamato Coruino, portando in ricordo di quella Vittoria sempre in tutte le guerre, ch'ei fece per cimiero vn Coruo nero con vn occhio in bocca, la quale insegna fù pure da' suoi posteri osseruata.

Roberto Pisanelli. Il P. Lorenzo Taioli nelle famig. di Pisa.

Dal predetto Agesilao dunque ne venne la famiglia Coruino in Pisa, oue, fra i caualieri di gouerno, ritrouiamo Miuccio Coruino, òuer Corbino; costui fù vno che s'oppuose nella costrution del Ponte nuouo in Pisa, fatto à spese di Cortinecchio Gualandi, di Marsuccio con tutta la sua casa Caetani, della famiglia de' Doni, e di Baccio guido di Gallo, auuerso i quali se gl'oppuosero Pietro Abbito, òuer dell'Abito con tutta la sua famiglia, Alberto d'Vguccione anche con la sua; similmente la casata de' Gentiliani, e Pandolfi, e Miuccio con tutta la sua famiglia Coruino.

Perloche il Senato per queste differenze Cittadinesche elesse dodeci Consoli, accioche determinassero con giustitia quelle contese; furono dunque, Pietro Visconte, Vbaldino di Simone, Vitale Gattabianca, Bulgarino di Caprona, Giuliano Casamatta, Andrea di Ripafratta, Buonaccorso Anfolli, Giouanni Famigliari, Aldobrando di Paolo, Vbaldo Grasso, e Vernagallo d'Andrea, e ciò segui nel 1300.

Aldobrando Coruino hebbe honorati carichi nella Republica, costui fù padre di Gaspare Giouanni Coruino, che fiorì nel 1464: Antonio Bartolomeo suo fratello fù Colonnello d'vna Compagnia di Soldati Pisani nel 1467; e fra' gentil'huomini fiorirono Bartolomeo Antonio Coruino nel 1490 Frãcesco Coruino nel 1505. Pietro Antonio nel 1513. Raffael Gasparo nel 1519, e Gaspare Coruino nel 1534.

Dal Gaspare Giouanni Coruino ne nacque Giouanni, il quale, non potendo soffrire di vedere la sua patria, che tante volte i suoi predecessori haueuano gouernato, soggetta, se ne passò in Sicilia, ad vso degl'altri Pisani, che non lunge di lui erano venuti; egli per mantenimẽto delle sue ricchezze comprò d'Antonio Vẽtimiglia il feudo della Menta de' membri della Baronia di Raugiouanni, ed altri feudi del Conte di Adernò, e nel 1527 hebbe la terra di Mezzoiuso col mero, e misto Impero, nel Priuilegio del quale l'Imperatór Carlo V. l'honora con parole lodeuoli, mercè le molte qualità del sudetto Giouanni, il quale si casò con donna Girolama Torres cugina carnale del Gran Maestro di Malta Torres, e passò alle secõde nozze cõ vna dama di casa Opizinghi, con la quale non procreò veruna prole; mà con la prima moglie generò quattro figliuoli, vno maschio, e tre femine, le quali si casarono con tre Caualieri, vno di casa Platamone, l'altro di casa Marchese, ed vn altro fù il Barone del Summatino di casa Porto. Il maschio hebbe per moglie donna Leonora Barrese, figlia di don Blasco Baron di Militello, con la quale procreò don Blasco, e don Mariano, il quale con donna Maria d'Afflitto generò don Antonio, don Francesco, e don Melchiore virtuosi caualieri hoggi viuenti.

Don Blasco primogenito hebbe per moglie donn'Angela Centeglies, e Valguarnera, figlia del Conte di Gagliano, e sorella Vterina della Duchessa di Biuona, che gli generò due figli, don Giouanni, e donna Francesca, che si casò cõ don Berlinghiero de' Conti di Ventimiglia. Don Giouanni prese per moglie donna Paola Sabbèa, e Ventimiglia Baronessa di Altauilla, figlia del Barone don Leonardo Sabbèa, e di donna Giulia Ventimiglia sorella del Marchese di Geraci, e ne nacque il viuente don Blasco Principe di Mezzoiuso caualiero di virtuose qualità. Fà finalmente questa famiglia per arme le medesme, che portò quella di Pisa; cioè vn Bue d'oro ch'esce da vn fiume con mezzo campo azzurro, e l'altro mezzo campo tutto d'oro; e nel cimiero vn Coruo volante con vn occhio nel becco, arma antica della famiglia Coruino di Roma, e Milano.

DEL

DELLA FAMIGLIA
COSMERIO.

ENNE la famiglia Cosmerio da Pisa in Sicilia sotto il reggimẽto del Rè Federico II con Pietro de' Calci, Gerardo Staì, ed Andrea di Plaia gentil'huomini Pisani; guidata da Corrado, e Pietro Cosmerio: e secondo Rubberto Pisanelli, co'medesmi vẽnero Arrigo Federichi, Bulgarino d'Alfonso, Buonaccorso di San Casciano, Raineri Ricci, Benedetto Vernacci, Gualfredo Mele, Bernardo Cenami, ed Accorso Caualiere, che tutti costoro, fermati in Sicilia, fondarono le loro famiglie in molte Città, e luoghi del Regno, che fin'a'nostri tempi i loro posteri si scorgono.

Da Corrado Cosmerio dunque ne nacque Giouanni Cosmerio, che dal Rè Federico III nel 1371 per suoi seruigi hebbe onze 50 di rẽdita in feudo soura la dogana di Palermo, e suo figlio Luca altre onze 50 dal Rè Martino nel 1396 soura le secretie della medesma Città, e altre onze 56 di rendita soura i beni di Guglielmo Ramon di Moncada nel 1397; e l'altro figlio Henrico fù Pretore di Palermo due volte nel 1398, e nel 1401.

Reg. di cancell. di detti anni.

Alberto, figlio del predetto Henrico, acquistò il feudo di Lazarino nel 1418; costui andò ad habitar nella città di Sacca, oue casò sua figlia Costanza con Giouanni Ferreri, i quali procrearono à Bartolomeo Gaspare Ferreri, che successe nel predetto feudo all'Auo nel 1453, al quale suo figlio Filippo, padre di Gaspare, che sen'inuestì nel 1512; parimente suo figlio Gio: Filippo nel 1516.

Pietro Cosmerio prenarrato, fratello di Corrado Pisano, prese per sua habitatione la città di Mazzara, doue procreò Pino, che dal Rè Martino fù eletto Vice Secreto nel 1399, il quale vfficio era all'hora di preheminenza, e Simone, che si diede nella legal dottrina, fù molte volte Giudice della sua Patria; hebbe costui per moglie la figlia di Goffredo Calia gentil'huomo di quella Città.

Reg. di cancellaria. f. 274.

Veggiamo la famiglia Calia antica, e nobile nella città di Mazzara, e fra i suoi huomini chiari si leggono, Goffrido Calia, che fù Vice Secreto nel 1419. Simone suo figlio fù promosso in molti vffici della sua patria; i quali bẽche a'nostri tempi si veggano in potere di persone ordinarie, ne'tempi antichi erano posseduti da'primi Signori del Regno, e colui, il quale vuol riconoscere questa verità, faticasi vn puoco negl'vffici di Cancellaria, e Protonotaro del Regno, ed in altri Archiui, che vederà più di quello, che qui breuemente hò preposto; e questo auuiene, perche anticamente l'vffici ne'Regni d'Europa si dauano a'benemeriti, e disinteressati per gratia, adesso si vẽdono, e quello, che offerisce più prezzo l'ottiene, douendo hauer molto riguardo, e consideratione insieme il Principe nel concedergli alla persona del compratore.

Reg. di Proton di d. anni f. 7. e 93.

Simone Calia hebbe dal Rè Alfonzo l'vfficio di Mastro Notaro del Cargator di Mazzara, per la morte di Luiggi di Comello gẽtil'huomo di quella Città, nel 1431, e dopò la sua morte lo conseguì Goffredo di Carlo nel 1432.

DELLA FAMIGLIA

COSTANZO.

LA famiglia Costanzo è vna delle principali famiglie del Regno di Napoli, del seggio di Montagna, e del seggio di Portanoua; et la (secondo molti Scrittori, e più d'ogn'altro accuratamēte il Zazzara) deriuò da vn caualier Germano della città di Costāza chiamato Scipio, il quale, hauend'hauuto contesa con vn fratello naturale dell'Imperator Corrado circa il 1130, lo ferì in faccia; perloche fù costretto partirsi di Germania, e venirsene in Italia, oue dal Rè Ruggiero Normanno fù amoreuolmente raccolto, e chiamato per quella attione Scipio Spadainfaccia; da cui i suoi posteri trassero parimente il cognome, & l'arme de'tre Stocchi, soura de'quali vn Rè coronato, secondo l'historia Luneburgens, che così dice.

Antonius Constantius veniens in Regno Neapolis à Rege Rugerio Guiscardo pro insignis accepit tres gladios argenteos cum aureis puntis in celestino scuto; & in cassidic Regem coronatum tenentem in dextera gladium, & in sinistra Lilium aureum.

Prosuppongono, ch'il predetto Antonio sia stato figlio di Scipio, òuer vno de'dodieci caualieri, che vennero con esso lui in Italia.

Pietro Passano Genouese nel particular di questa famiglia vuol, che deriuasse da Costanza Imperatrice, figlia di Ruggiero Rè di Sicilia, e d'Aluira nata d'Alfonso II Rè di Castiglia, la quale, essendo per consiglio di Papa Celestino III tratta dal monastero di San Saluatore, fabricato per ordine del predetto Ruggiero in Palermo à richiesta del Beato Guglielmo fondator all'hora della Religione di Monte Vergine, doue dal Padre era stata rinchiusa per sentenza dell'Abbate Gioachino huomo virtuoso, e di spirito profetico di quei tempi; mà, permettēdolo Dio, che Costanza seguisse la sua diuina dispositione, fù dal predetto Papa maritata con l'Imperator Henrico VI, nel qual tempo s'elesse a'suoi seruigi vn giouinetto figliuolo d'vn caualier Sueuo, à chi per amoreuolezza gli puose nome Costanzo, e fù da tutti questo nome in quello osseruato; doppo la morte di Hērico, Costāzo andò a'seruigi del figlio Federico, ch'era restato sotto la tutela del Pontefice Innocentio III, dal quale fù mandato doue Filippo tutore del pupillo Rè Federico, il quale era all'hora contrariato nel concorso dell'Imperio da Ottone; perloche egli si tratenne appresso il Duca d'Austria, fin che per la scommunica d'Ottone fusse dagl'Elettori, à persuasione del Langrauio di Toringia, e del predetto Duca d'Austria, Imperator dichiarato.

E doppo lunghi disaggi, e molti seruigi fatti all'Imperator Federico, disioso di riposo si casò in Puzzuolo, doue diede principio col suo nome alla sua famiglia, mutando le sopradette armi in vn Leon d'oro corrente in campo azzurro, che l'hebbe da Federico, sotto al quale egli vi aggiunse sei coste d'argento à riscontro insieme per le fatiche hauute appresso le sue fortune; e d'indi i suoi posteri andarono ad habitar nella città di Napoli, oue furono ammessi fra'primi nobili di quella.

Scriue Francesco Elio Marchese, in confirmatione della Cronica di Dionisio di Sarno, ch'il progenitor di lei in Puzzuolo sia stato Christofaro nobile della città di Costāza, il quale venne in Italia per graui accidenti, sotto la condotta dell'Imperator Federico primo, portando seco alcuni fratelli; perloche, prendendo per cognome il nome della patria, furono chiamati Costanzi: finalmente per la loro potenza, e ricchezze pecuniarie, diuenne il Christofaro genero di Eliseo Arcuccio Signor dell'Isola di Capri, e

pri,e General dell'armata del medesmo Imperatore. Questi dunque,con Giordano, e Guglielmo suoi fratelli tenne in sua balìa tre Galere,con molt'altri supremi carichi.

Procreò egli cō Madalena Arcucci,Giacomo,Martuccio,Federico,Arrigo,Giouāni,ed altri quattro figliuoli incogniti appresso noi, che tutti riuscirono caualieri di molto grido,particolarmente il Giacomo fù promosso da'Regi Sueui,ed Angioini ne' primi carichi del Regno Napolitano.

Nè nacque da costui Arrigo,cognominato Spada di Costāzo,il quale comprò dal Rè Carlo II il Casale di Brusfiano, ed il feudo di Cimminola,deuoluti al Regio Fisco per la rubbellione di Sergio Siginulfo nel 1303 per onze 700,delle quali s'escomputarono onze 150 per salario di due Galere;d'onde si comprēde,che il predetto Arrigo era non solamente soldato,mà caualiero di molto valore, particolarmente nella militia maritima;e'predetti feudi furono sempre posseduti da questa famiglia per lo intiero spatio di 215 anni.

Riceuè l'Arrigo dal Rè Carlo per remuneratione de'seruigi fatti da lui, e per segno di singolar beneuolenza nell'armi del campo azzurro sei Gigli d'oro con vna corona reale per cimiero di soura,nella quale insegna v'aggiunse anche vn Rastello rosso attrauersante i sei Gigli.

Lasciò egli tre figli , Alessandro di Costanzo,il quale fù Giustitiario, òuer Vicerè delle Prouintie di Capitanata,di Principato,e di Basilicata,ed aggiunse al Stato paterno il mero misto Impero di Brussiano sudetto,il passo di Marigliano col casale di Teuerola; parimente i fratelli Paolo, e Matteo seguirono i medesmi vestiggi.

Procreò costui à Christofaro II, Paolo II,e Giouanni;però Christofaro quasi da fanciullo fù condottiero d'huomini d'arme appo il Duca di Calauria in soccorso della Republica Fiorentina,e della Regina Giouanna;poscia fù innalzato col gouerno del Ducato di Amalfi,e condusse quella da Napoli in Prouenza à 15 di Gennaio del 1347,e doppo il ritorno alcanzò il gouerno della città di Somma,durante la sua vita,e molt'altri supremi carichi egli acquistò.

Generò costui Giacomo detto Spadainfaccia di Costanzo, ed Alessandro, che fù Signor di Tocco. Giacomo dunque,per la puoco stima,che faceua de'titoli,acquistò il predetto agnome di Spadainfaccia: egli fù assai ricco,e spiritoso;perloche rinouò l'antico honor dell'armi in Italia, fra la nobiltà della quale egli sempre portò gran vanto;hebbe per moglie Marcella Capoana sorella del Signor di Boiano,con la quale procreò tre figliuoli,e con Clementia Brancaccio sua seconda moglie altri sei, oltre de'molti naturali,che non puoco grido acquistarono con l'arte militare; costoro furono Carlo,che si casò con Polisena Pandone,Hettore,Tomaso, Arriguccio, Alberico progenitor delle famiglie Costanzo di Messina,e di Lombardia,Pietro,Luiggi, Galeazzo,ed Antonello.

Lasciremo da canto tutti i predetti, che restarono ne'Regni di Napoli, e seguiremo al predetto Alberico,il quale,lasciando due suoi feudi con altro puoco di burgensatico a'suoi figliuoli, se n'andò à star solitario in parte remota;però Martuccio, e Bartolomeo suoi figli,dopò la sua morte,spronati della troppo ardentezza, c'haueuano nell'arte militare, vendendo i feudi Cimminola, e della Coruara cō tutti gl'altri beni,armarono due Galere,con le quali per la volta di Messina partirono , ed indi all'acquisto d'altre venture con più felice fortuna à solcar si dierono;mà non lunge poi gli sourauenne Angelo Costanzo loro cugino,il quale ne'tempi del magnanimo Alfonso fù eletto Mastro Rationale di Sicilia,e si morì in Messina,lasciando à Bartolomeo suo zio quello,ch'egli possedeua nel Regno di Napoli.

Testamen. negl'atti di not. Mattheo Corso di Messina 1426.

Procreò costui à Giacomo,Pino,Francesco, e Saluo. Giacomo si diede al studio delle Leggi,fù Regente della Vicaria, Luogotenente di Mastro Giustitiero di quel Regno,ed honorato dall'Imperator Sigismondo dell'ordine de'caualieri Dragonici,

nici,e puocò poi eletto Podestà di Bologna. Questi lasciò vna sola figliuola vnica he rede,nomata Giouanna Isabella,la quale si casò con Nicolò Buonfiglio, figliuolo di Pietro,ed in virtù del paterno testamento successe ella con tutti i suoi posteri ne' beni,arme,e cognome del già detto Angelo Costanzo:ella dunque col predetto Nicolò Buonfiglio procreò Buonfiglio di Buonfiglio,e questi ad Artale,padre del caualier Gioseffo Buonfiglio,e Costanzo,nostro Historico Siciliano. Pino fù Canonico,e Decano della Metropoli di Messina, Francesco successe al padre nell'vfficio di Mastro Rationale,e Saluo che fù più volte Senator di Messina. Hebbe costui per moglie Mira di Viterbo,con la quale procreò Tuccio,e Matteo,secondo il Buonfiglio,che viene soura ciò contradetto dal Terminio.

Martuccio già detto,figlio d'Alberico, con le sue due Galere riuscì fortunato nella militia maritima;percioche,impiegandosi contra corsari,acquistò molte vittorie, e gran ricchezze;parimente suo figlio Mutio,il quale poscia s'impiegò a' seruigi di Giacomo Lusignano vltimo Rè di Cipri,che combatteua cō Carlotta sua sorella, e Luigi di Sauoia suo marito, discacciato da quel Regno che stauano assediando Famagosta,in fauor della quale souragiungendo nuouo soccorso di Tedeschi da Genoua, fù dal valor di Mutio,doppo lungo cōtrasto rotto,e vinto,per la qual vittoria si cagionò l'acquisto di quella fortezza al Rè,il quale,sodisfatto del valor di Mutio,lo creò Grāde Almirāte di quel Regno,e parimente molte Terre in feudo gli concesse,le quali,secondo il Terminio,dal 1462, sino al 1567,continuarono successiuamente ne' suoi posteri: hebbe egli due mogli,la prima fù Luigina Ventimiglia, con la quale procreò Tuccio,e Matteo,la seconda fù Anna Vernina,nobilissima donna di Maiorica, che era stata primo moglie,secondo il Sansouini,di don Pietro de las Naues,e gli procreò vn solo figliuolo;morì finalmēte l'anno 1479,e fù sepolto nel Tempio di Nicosia,oue si legge nel Epitafio del suo Sepolcro le seguenti parole.

Mutius Costantius Messanæ Trinacriæ vrbis genitus,multum laudis apud Parthæno pæ,& Hyberniæ Reges,proprijs Triremibus Cyprum nauigans, deditionis Amocustæ ad Regem Iacobum causa fuit, à quo auro accinctus,& Admiratus Regni factus,sæpè pro Rege sedens iura administrabat,& tandem mortuus hic prostratus,sua virtute terra visa est, anno 1479. 3. Augusti.

Lasciò dunque costui Tuccio,Matteo,e Giacomo. Tuccio fù non men del padre valoroso di corpo,e sauio di consiglio,il quale inchinandosi negl'ondosi perigli,seruì al Senato Veneto,cō carico di Capitano cōtra Carlo VIII Rè di Frācia,e fù reputato p vno de' migliori giostratori della sua età,hauēdo cō molta sua gloria abbattuto più volte Gaspare, detto il Fracassa,figlio di Roberto Sāseuerino,reputato per inuincibile in quel mestiero,ne superato ancora da altri;laonde,seguita poscia la pace in Nouara,hauēdo egli fra gl'altri andato à visitare il Duca d'Orliens,che fù poi Luiggi,ò Lodouico XII Rè di Francia,in presenza di tutti,gli fù dal quel Signore detto,lui essere la prima lancia d'Italia, ed in riconoscimento di ciò,gli donò vn Stocco,che sino a' nostri tempi, da' suoi posteri conseruato si ritroua. I suoi fratelli Matteo,e Giacomo furono anche valorosissimi caualieri. Matteo prese l'habito di San Giouanni, e doppo le molte attioni di caualier prode,e rimunerationi di ricchi Priorati,e Commende, morì Prior di Messina. Di Tuccio ne nacquero Giouanni,che godè lo Stato,ch'era stato nel Reame di Cipro dall'Auolo suo acquistato;Matteo,ch'in vita del padre,ed in età di 23 anni fù Capitano d'huomini d'arme,seguendo la paterna militia; Mutio prese l'habito Gierosolimitano, fù creato Capitano della lingua Italiana,ed Ammiraglio della sua Religione; finalmente nel Priorato di Barletta finì la sua vita nel 1547;Tomaso vltimo de' figli successe doppo la morte del padre nella paterna condotta,con la quale non puoco honore s'acquistò nella militar disciplina,principalmēte nel fatto d'armi del Marignano, appresso l'Aluiano Capitan Generale del Senato

Vene-

Veneto, oue fece prigioni due Capitani di Caualli di nation Spagnuola, l'vno chiamato Buonauentura di Campisano, e l'altro di Cardines, restando egli ferito d'vna archibugiata: si maritò finalmente con Cecilia Donati sorella di Francesco, che fù Doge di Venetia, e finì la magnifica fabrica di Rialto nel 1545.

Scipio figlio di costui, agnominato Spadainfaccia, seguendo l'orme de' suoi maggiori, s'impiegò a' seruigi militari del Duca d'Vrbino, e doppo acquistò honorate condotte di Francesco, e di Arrigo II Rè di Francia, del Duca Hercole di Ferrara, e di molt'altri potentati d'Italia: fù sua moglie Emilia figliuola del Conte di Tripoli, e l'hebbe con dispenza del Papa, per la stretta parentela, ch'era fra loro.

Questi procreò à Gio: Tomaso, il quale fù di corpo robusto, e di valorosa forza, per loche, essendo stato eletto, mentre si trouaua d'età d'anni 17, Capitano d'vna Naue di soldati per andare à presidiar Corfù, assediata da Turchi, egli, contra la volontà del tempo, presentò à quelli la battaglia, de' quali restò, benche con molta loro strage, vinto, e priggione, che poscia nella pace fatta tra Venetiani, e Turchi fù ricuperato dalla Republica. Indi pure s'impiegò a' seruigi di Alessandro Farnese Duca di Palma, all'hora Gouernator di Fiandra, oue non puoco lode di valoroso Capitano lasciò; e par che in questo finisca la chiarissima famiglia Costanzo di Sicilia, mentre non habbiam fin'hora ritrouato altra successione.

DELLA FAMIGLIA COTTONE.

IL Capoccio nelle sue Historie di Napoli foglio 173 fà mentione d'vn caualiero, chiamato Alemo, ouer Alerno Cottone, e dice, che fù Duce della Republica Napolitana l'anno 1190, ed vltimo in quella dignità. Paolo Filippi nel suo discorso (*de offitio legatorum*) porta fra gl'Ambasciatori del Duca di Sauoia appresso la Real Corte di Francia à Nicolò Cottone caualier Francese molto erudito, ed esperto ne' carichi di legatione. Questi fù primieramente Secretario del Duca Carlo primo, e doppo Cõsigliero del Duca Filippo; e nel Idioma Francese lo chiama Conton, che nell'Italiano è l'istesso, che Cottone.

Il nostro dotto Abbate Maroli nel libro quarto della sua Cronica di Sicilia f. 132. (dice)

(dice) che Giouanni di cognome primieramente Seluagio, e doppo di Scaletta, Dottor di Legge di quei antichi tempi, hebbe per moglie vna nobil donna Messinesa di casa Cottone, e viuendo in molto preggio fù da Senatori della sua Patria mandato Ambasciator all'Imperator Corrado, figlio dell'Imperator Federico II. all'hora Rè di Sicilia, dal quale poscia, oltre molti doni, fù col Cingolo militare honorato (vuole l'istesso Auttore) che dal medesmo Giouanni della Scaletta, e da detta Signora di Cottone ne nascesse Mattilde moglie d'Alamo Leontino Mastro Giustitiero del Regno, per lo che, comprendiamo, che questa famiglia Cottone sia stata chiara, ed antica nella medesma città di Messina, e che iui da Francia v'hauesse passato.

Reg. del Rè Rubberto sign. 1330 let. B. f. 9.

Il primo, che della famiglia Cottone passò di Messina nella città di Napoli (conforme si legge ne processi de Caualleri Gerosolimitani, don Giouanni, e don Carlo Cottone, ed in quei di don Scipione Marchese d'Altamira, e di don Giouanni, Caualieri di S. Giacomo della Spada) fù Michele Cottone. Questi, in tempo che la città di Messina con altre città del Regno furono soggiogate dal Duca Rubberto di Calabria, fù impiegato in molti honorati carichi del Regno di Napoli, e promosso pure nel l'vfficio di Mastro Rationale con vna grossa entrata al certo Ius di segni, con altri doni insieme, fra quali, altre onze 300 di rendita, e tutti i beni feudali, Huomini, e Vassalli, ch'erano stati, per la morte di Guglielmo di Maya, ricaduti alla Corte, ed vn territorio nello Stato d'Auersa; però innãzi la sua morte con potestà regia diuise tutti i suoi beni a' suoi figli, Berardo, Rainero, Rubberto, e Nicolò, per i quali non puoche ciuili contese fra i predetti fratelli nacquero, e pure con Ruggiero Marocca di Rossano, le quali furono commesse poscia a' Reggenti del Regno.

Reg del Rè sign 1310. let C. f 186 1334. 1335 f. 64. let E f. 65. Reg. 1343. let. H f. 14. 1344 let. B. f. 8. Reg. 1344. let. A. f. 66. let. della Regina 1346. let. A. f. 17.

Commutò Michele, viuendo il padre, certi beni con Carlo Ruffo Conte di Montalto, e l'hebbe confirmati dalla Regina Giouanna nel 1344, e puoco poi il Casale di Cuturino vicino Tropèa nel 1346.

Atto di cõcessione negl'atti di not. Nicolò di Gregor. conser. nell'Archi. del Priorat. di S. Gio.

Procreò Berardo Cottone a Mainitto, che fù Giudice di Messina nel 1326, il quale con suo figlio Michele s'impiegò a seruigi del Rè Martino, ed acquistò il titolo di famigliare regio nel 1400, e seguendo più oltre Michele conseguì dal Rè Alfonso onze 20 di rendita nel 1416. Questi visse con lunga età quasi vicino al centinaio, e ciò si scorge in vna lettera della Regina Isabella cauata da' Registri della Reginal cãmera nel 1472. f. 2017. per la quale ordina, che il predetto Michele possa estrahere cento salme di frumento da' porti della sua Giuriditione.

Reg di Secretar. dei Regno del 1473. fol. 172.

Procreò costui, Giouanni, che fiorì nel Reggimento del Rè Giouanni, è generò Stefano Barone di Linguagrossa, che la comprò nel 1568 da donna Isabella Crisafi vedoua di don Nicolò, figlio di don Tomaso Baron di Linguagrossa.

Fede di Carlo di Bassamo p. Mastro not. della Corte Straticot.

Ne nacque dal detto Stefano, Andrea primo Barone della Terra di Bauuso, e di Rapani, vn altro Andrea Baron di Fiume Freddo, e Gio: Artale.

D'Andrea Baron di Bauuso ne nacque Stefano, ch'acquistò le Baronie di Bauuso, e Linguagrossa, Gio: Nicolò Baron di Rapani, e Gio: Antonio, che successe al fratello nella Baronia di Rapani.

Il prenarrato Stefano, c'hebbe il titolo di Conte di Bauuso, procreò Andrea, che seguì al Padre nel Contado di Bauuso, Gioseffo, che successe al predetto Andrea suo fratello, Giouanni Caualier di Malta, e Scipione viuente Marchese d'Altamira, Mastro Rationale del Regno, Caualier di San Giacomo della Spada, Signor di virtuose qualità, ch'è stato promosso in molt'altri supremi carichi.

Da Gioseffo ne nacque Girolamo, c'hebbe da sua Maestà il titolo di Principe di Castelnuouo, ed il carico di Capitan Generale delle Galere di Sardegna, Conte di Bauuso, e di Naso: Carlo Caualier Gerosolimitano, e Giouanni Caualier di San Giacomo della Spada.

Procreò il Principe Girolamo, Emanuello, che seguì ne' medesmi Stati, e reuscì virtuo-

virtuoso Caualiero amator di belle lettere, e della Poesia; si casò egli due volte, la prima con la figlia del Signor Duca di San Giouanni, e la seconda con la figlia del Sig. Principe di Valguarnera; però con niuna di costoro fece veruna prole, e morì nel fiore della sua giouentù, à cui gli successe la sorella donna Felice ricca, e virtuosa Signora; la cui famiglia s'hà congiunto con altre nobilissime famiglie del Regno, e viue con splendore.

Hà goduto ella parimente i primi carichi, ed vffici della sua Patria, e per vna fede, che fà Carlo di Balsamo Mastro Notaro dell'Illustre Senato di quella Città, data à 22 di Marzo, nella XI Inditione 1643. Sopra la nobiltà di questa famiglia si veggono Senatori nobili, Giouanni Cottone nel 1495, Michele col medesmo vfficio nel 1573; parimente Stefano, ed Andrea Baron di Bauuso; e tutti gl'altri prenominati Signori sono scritti nella Mastra delle famiglie nobili, ed antiche Messinesi.

Da Stefano Baron di Linguagrossa ne nacque Gio: Nicolò, che fù primo Barone della Terra di Bauuso, e del feudo di Rapano. Questi si morì sẽza prole; perloche gli successe Giouan Antonio suo fratello, il quale, hauendo parimẽte morto senza generar figliuoli, prese il dominio de'sudetti Stati Andrea altro fratello, che procreò Stefano, il quale fù il primo acquistator del titolo di Cõte di Bauuso, e Scipione. Da Stefano primo Conte ne nacque Andrea, che successe al padre nel medesmo Contado, Giouanni Caualier Gerosolimitano, Gioseffo, il quale, per la morte di Andrea senza prole, seguì nel dominio del medesmo Stato, ed il viuente don Scipione Caualier di S. Giacomo della Spada, Mastro Rationale del Regno, e primo Marchese d'Altamira, il quale, oltre i predetti, hà stato promosso in altri supremi carichi del Regno.

Gioseffo Conte di Bauuso procreò don Girolamo, che fù Caualiero di molto spirito. Questi per il suo valore acquistò il titolo di Principe di Castronouo, fù Conte IV di Bauuso, e di Naso, e Capitano della Militia, ò delle sei Galere, come di sopra habbiã detto, dõ Giouanni Caualier di S. Giacomo della Spada, ed il viuente don Carlo, che fù pure Caualier Gerosolimitano. Ne nacquero da don Girolamo don Emanuele secõdo Principe di Castronuouo, e quinto Conte di Bauuso, e di Naso, il quale fù professore di belle lettere. L'arme di questa famiglia sono vn Leon rampante d'oro, che tiene vna pianta di Cottone in campo celestre.

DELLA FAMIGLIA

CRISAFI.

NOn meno ãtica, che nobile habbiamo ritrouato la famiglia Crisafi nella Città di Messina; percioche prese l'origine dà Crisafo figlio di Giorgio Maniace Esarco di Sicilia. Riferisce Gasparo Sardo con l'auttorità di Bartolomeo Zacco, che Giorgio fù figlio di Goldelio Maestro dell'Imperial Palagio, e Patritio Costantinopolitano, il quale per le sue militari virtù fù promosso ne' primi carichi dell'Imperio; mà nel passar, ch'ei fece in Sicilia con l'vfficio di Esarco, si portò seco suo figlio Crisafo, che lo haueua acquistato da Teopõpa figlia di Crisafo Tessalo Maestro della Sala Imperiale; e nel partirsi indi per Italia lasciò col medesmo carico Crisafo, il quale prese per sua stanza la Città di Siragusa, nella quale vi dimorò fin che vẽne Leone Opo nuouo Esarco, c'haueua non lunge il medesmo vfficio di Esarco nella Puglia esercitato; perloche se ne passò in Messina, oue s'haueua egli casato per ordine del padre con Eudossia figlia del medesmo Esarco Leone, e colà fondò la sua famiglia nobilmente.

Procreò costui, Giorgio, Leone, e Giouanni, che per il paterno nome di Crisafo si cognominarono. Da Giouanni ne seguì (come vogliono) Leonzio Arcimandrita di

Messina. Da Giorgio, Crisafo Crisafi, e Leone II, che seruirono in tutte le guerre d'Italia al Rè Ruggiero; da costoro ne peruenne Tomaso Crisafi gran caualiero, che procreò Tomaso, che fù vno de' cōgiurati contra Francesi Angioini, e Prouenzali nel Vespro Siciliano, e molt'altri Caualieri, che furono nelle lettere, e nell'armi chiarissimi.

Riferisce il Zacco, che Giorgio fù vno de' primi Caualieri del suo tempo, ed hebbe da' Regi Ruggiero, e Guglielmo primo molti carichi, fra' quali, quello di Straticò della città di Messina nel 1179 Luca Crisafi padre del predetto Tomaso hebbe il medesmo vfficio nel 1230; parimente Giouanni Crisafi figlio di Nicolò nel 1408, e nel 1423 con Manfredo di Orioles. Ne nacque dal predetto Tomaso Luca II, dal quale anche Giouanni, che procreò Nicolò Caualiero di molta stima appo il Rè Martino, dal quale alcāzò per i suoi molti seruigi la Terra, e Baronia di Linguagrossa nel 1392, il feudo di Ramasuli nel tenitorio Leontino nel 1394, il feudo di Fiume Freddo nel tenitorio di Sutera nel 1399, e fù eletto āche Mastro Rationale del Regno nel 1425; parimente suo fratello Giouanni nel medesmo anno hebbe i feudi di Pirago, e Bitonto, ch'erano stati di Tomaso Turtureto. Dal predetto Nicolò Mastro Rationale ne nacque Gio: Michele, c'hebbe il Casale d'Attilia, e le Baglije nel 1404 s'inuestì di Linguagrossa, e d'altri feudi nel 1407; à costui successe Gio: Vicenzo suo fratello, al quale Tomaso nel 1472, ed à questi Nicoloso nel 1534, il quale s'inuestì parimente del feudo d'Abbigliaturi nel 1473, e di altri feudi.

Il feudo d'Abbigliaturi fù anticamente di Luca Palizzi, da poter del quale peruenne à Giouāni di Monaca, che lo vendè à Nicolò Crisafi Caualier Messinese per onze 160 negl'atti di Notar Clemente d'Amore di Messina negl'anni 1420, XIII Inditione; à costui successe Nicoloso, figlio di Tomaso Crisafi, suo nepote nel 1474, al quale pure seguì Gio: Michele Crisafi, figlio di Filippo Crisafi, e di Gētile sua moglie, nel 1484; à questi, Nicoloso suo figlio, il quale lo diede à Luca Crisafi suo figlio per cagion di nozze, che parimente lo diede à Catarinella di Gregorio sua figlia, che le seguì suo figlio Nicoloso di Gregorio nel 1509; però il feudo di Cartularo peruenne à Gio: Michele, e Vicenzo Crisafi suoi fratelli.

Possedè anche Filippo Crisafi il feudo di Lando, vendutogli da Bergio Cirini, che gli successe poi Gio: Michele suo figlio, al quale pure Gio: Vicenzo suo fratello nel 1485.

Negl'atti di not: Gio: Carastlo 8 di Settemb XI Indit. 1407

Giouāni Crisafi possedè il fundaco della Corte nel 1407, i censi di Messina, ed il feudo di Baccarato per Violante di Mauro sua moglie nel 1416, che morendo senza figli le successe sua sorella Margarita, alla quale Coralda sua figlia moglie di Tomaso di Gregorio.

Hebbe similmente molt'anni la Baronia di Pancaldo, l'vltimo Barone della quale fu Agesilao, che gli successe donn'Anna Maria Crisafi sua figlia, moglie primieramēte di don Filippo Buonanno Duca di Montealbano, hoggi di don Cesare la Grua Duca di Villareale, figlio primogenito del Principe di Carini, e dell'vno, e l'altro matrimonio tiene figli. Molt'altri Caualieri questa famiglia haue partorito, che per breuità si lasciano, i posteri de' quali fin'hora nobilmente viueno.

Fra gl'huomini illustri di lei veggiamo Fra Tomaso Crisafi Arciuescouo di Messina nel 1412, il quale fù di gran stima appo i primi Principi d'Europa.

Il primo Tomaso fù Senator di Messina nel 1231. Nicolò Crisafi parimente nel 1454. Matteo nel 1459. Nicolò Crisafi fù Conte di Terranoua in Calauria. Agesilao Crisafi Barone di Pancaldo fù sempre honorato di molti supremi carichi. L'arme sono vn campo tripartito, della parte inferiore nero, nel mezzo vna banda d'argēto, e di sopra vn Leon passante rosso, e nella parte Superiore rosso.

DEL

DELLA FAMIGLIA

CRISCIMANNO.

LA famiglia Criscimanno non solamente è vna delle più antiche, e nobili della città di Piazza, mà delle più antiche feudatarie del Val di Noto; stima ella c'habbi passato da Lombardia in Sicilia col Conte Ruggiero; mà perche di ciò non n'hò hauuto certezza veruna, ne per via di historia, ne per via di nessuna scrittura, seguirò per questo da quel tēpo, e da colui che s'haue ritrouato per gl'ātichi instrūmenti; mà oltre molti grossi tenitorij, che in Sicilia possedè, hebbe anche il feudo di Camitrici, che fin'hora nella famiglia continua.

Questo feudo di Camitrici del tenitorio di Piazza fù anticamente del Conte Damiano Rosso d'Aidone, che doppo la sua morte gli successe suo nepote Guglielmo Baron di Cirami nel 1406, il quale vendè detto feudo à Pasquale Criscimanno, che gli successe Bartolomeo suo figlio nel 1455, ed à lui suo figlio Pasquale nel 1479, che se ne inuestì parimente nel 1516; à costui successe suo figlio Giuliano nel 1525, al quale il figlio Lelio, c'hebbe anche il feudo del Spitalotto nel 1535. Procreò questi à Pietro, il quale anche à Gioseffo, che se nè inuestì nel 1593, parimēte suo figlio don Giouanni nel 1601.

Capob: nel trattato di d. feudo.

Molt'altri gentil'huomini di questa famiglia sono stati promossi ne' primi vffici della loro patria Piazza: donano chiarezza di ciò gl'Archiui della medesma città, ed i Registri della Regia Cancellaria, e del Protonaro del Regno. Stimiamo, ch'ella habbia passato in Sicilia con gl'altri Soldati Longobardi nel tempo del Rè Mal Guglielmo; già l'accenna Gio: Francesco Criscimanno in vn suo manuscritto, che fà egli à Gio: Frēcesco d'Aidone Baron di Zolina, che si ritrouaua in Palermo nel 1550: e d'indi sempre è stata reputata per nobile; come ne fà fede la proua dell'abito Gerosolimitano, che prese Fra Vicenzo di Criscimanno riceuuto nel 1615; parimente Fra Dieco Criscimanno nel 1623, e Fra Lucio Criscimanno nel 1625; hebbe ella vn'antico Caualier di Rodi, in tempo che la Religione era in queil'Isola. L'Arme di questa famiglia sono

DELLA FAMIGLIA

CRESPI, OVER CRISPO.

DEriuò con chiarezza in Sicilia la famiglia Crespi (detta corrottamente Crispo) d'Ansaldo Crespi gentil'huomo Pisano, il quale si diede a' seruigi militari dell'Imperator Federico II, hauendo goduto pria i più maggiori carichi della sua Patria. Questi dunque si fermò nella città di Messina, doue piantò la sua famiglia, con hauersi casato con la figlia di Gio: Luca Celsa nobile di quella città: però molti Scrittori prosuppongono, ch'ella da Roma passasse in Pisa, e d'indi in Napoli, ed in Sicilia. Flaminio Rossi nel Theatro della nobiltà d'Italia, fra le famiglie illustri, e nobili della città di Napoli fuor de' Seggi, annouera la famiglia Crespi, e parimente fra quelle della città d'Aquila; mà ritornando à questa di Sicilia, diciamo, che Rainaldo Crespi, figlio d'Antonio Straticoto di Messina nel 1353, hebbe dal Rè Federico III, in sodisfatione de' seruigi, il feudo della Foresta nel 1367, le Tonnare di S. Nicolò di Termine, e del Palazzo della città di Trapani nel 1364 in feudo: parimente il

Roberto Pisanelli. Il P. Lorenzo Taioli di Pistoia nelle famig nob. di Pis.

Rr 2 feudo,

feudo,e Casale di Lalia nel 1369. il quale era stato di Giouanni di Militi di Polizzi,ne'quali gli successe Giacomo suo fratello nel 1396. Questi procreò Henrico,che se n'inuestì nel 1401;à costui successe Pietro,figlio di Giouanni fratello del predetto Henrico nel 1416,che per hauer morto senza prole gli successe il fratello Tomaso, ed anche nelle Saline di Calcarella,ch'erano state concesse in feudo al predetto Rainaldo nel 1340.

Si casò il predetto Tomaso con Filippa Palmeri,figlia di Fulco caualier Naritano, la quale gli portò in dote i feudi di Monterosso, Maliggi, Incarano, Iandigalgano, Granaio,Cantarella,Concana,Saline, e Tonnara del Palazzo di Trapani, i quali erano stati concessi dal Duca Giouanni tutore del Rè Ludouico ad Alfonso d'Aragona caualier Siragusano,che poscia gli vendè al predetto Fulco di Palmeri,per contratto negl'atti di Not:Bernardo d'Andrea di Naro à 29 di Marzo 1363 per prezzo d'onze 40.

Della medesma guisa hebbe i feudi di Forana,Spadafuora, Agristino, Airumera, Ragusetta,Milgitelli,Bosco,Ragaldimi,la Tinturia,Striaccardo, lo Scuderi, Cugnu di Madonna Prouenza,Stretto del fiume Salso,ed altri, ch'erano stati primieramente di Tomaso Romano di Messina, e nel 1394 il feudo di Passanitello nel tenitorio Leõtino,ne'quali gli successe il figlio Nicolò,ed à costui Giorgio suo figlio nel 1453, al quale suo figlio Nicolò II,che se gli diuise col fratello Carlo; però al Nicolò II, per hauer morto senza veruna prole,gli successe la madre,la quale passò alle seconde nozze con Frãcesco di Ingalbes,e gli portò per dote i feudi di Spadafuora,la Tinturia,Striaccardo,lo Scuderi,la Vignola, Iacono Filippo,Agristino, Ragusetra, e Forana; à costoro dunque successe la figlia Leonora, che si casò con Luiggi di Ingalbes nepote del predetto Francesco, hauendo eglino pria venduto il feudo di Ragusetta à Gaspare la Mendoza Medico nel 1468; però al predetto Luiggi gli seguì Gio:Tomaso suo figlio.

Il predetto Carlo morì parimente senza figliuoli,perloche successe ne'suoi feudi Francesco Amodei,figlio primogenito di Caterina moglie di Parisi Amodei,figlia di Giouannella Crispo,primogenita di Tomaso Crispo,e di Filippa di Palmeri,già detti,moglie di Francesco Ventimiglia nel 1466;à costui successe Virginia sua figlia moglie di Giliberto di Bologna,a'quali Frãcesco loro figlio,che se n'inuestì nel 1512.

Ritrouiamo parimente,che la Foresta di Tauromena feudo antico fù concesso dal Rè Pietro II nel 1338 à Nicolò Loria, dopò la morte del quale peruenne à sua figlia Elisabetta moglie di Frãcesco Võtimiglia Conte di Girace, e Collesano,i quali nè fecero donatione al Dottor Rainaldo Crispo,già detto,che l'hebbe confirmato dal Rè Federico III,e gli successe il figlio Federico nel 1416,al quale suo figlio Andrea nel 1446,che poscia Giouanni Crispo, figlio del medesmo Andrea con Elisabetta sua moglie,lo vẽderono ad Henrico Balsamo,che pure lo diede à Manduzza Porco per prezzo d'onze 50,e d'altre onze sette,e tari quindeci di rendita annuale,ed ella lo dotò à Beatrice sua figlia.

Acquistò similmente il predetto Federico Crespi il feudo del Falconeri posto nel tenitorio di Palermo,il quale era stato concesso dal Rè Federico II à Giouanni Chiaramonte Conte di Modica, Mariscalco, e Mastro Rationale del Regno, il quale poscia,per gl'atti di Notar Bartolomeo Citilla di Palermo nel 1329,lo vendè à Martino Santo Stefano,al quale successe suo nepote Federico Cesareo;ed il detto Federico fù anche Straticoto nel 1472, e Mastro Rationale nel 1457;à costui nella medesma Baronia seguì Fiore sua figlia,alla quale Giouanna,figlia del già detto Thomaso Crispo,e moglie(come habbiam detto)di Francesco Ventimiglia.

Fra i Caualieri Gerosolimitani di questa si scorgono Fra Giouanni Crispo,il quale fù riceuuto nel 1457.Fra Marco Crispo parimente nel medesmo anno,e fù Comẽ

datore

datore:e Fra Nicolino Crispo nel 1461.Il primo che leggiamo fra coloro, c'hebbero carichi nella città di Palermo,è Tomaso Crispo Pretore nel 1399,il figlio Giouanni anche Senatore nel 1425,Nicolò Crispo parimente nel 1436,vn altro Tomaso hebbe il medesmo vfficio nel 1440,e nel 1446,Francesco Crispo fù parimẽte Senatore nel 1511, Rainaldo nel 1573, ed vltimamente Federico Crispo fù promosso nel 1610,e 1615,ed inaltri supremi carichi. Fiori della medesma guisa questa famiglia nella città di Messina,oue acquistò i più principali vffici di quella;finalmente fuor del Regno Siciliano,nella città di Napoli,nella città d'Aquila,in Eboli,in Rossano,ed in molt'altre città d'Italia hà vissuto. L'arme della famiglia Crispo,òuer Crespi,sono vn Arbore di Castagna, e ne'suoi rami il frutto rizzo con cinque rizzi d'oro in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA

C O V E L L O.

HAbbiam ritrouato di chiara nobiltà la famiglia Couello;ed il primo,che di lei s'haue scorto,fù Filippo Couello Gouernator di Siragusa sotto la Regina Leonora moglie del Rè Ferdinãdo primo,il quale era casato con la figlia di Matteo di Faccio Baron di Callari,il qual feudo gli era stato cõcesso dal Rè Federico,e cõfirmato poscia dal Rè Martino nel 1394,con la quale, chiamata Smeralda, Filippo procreò Gio:Antonio,che acquistò i feudi di Caluino,e successe doppo la morte della madre nel Casale di Moscuto,nel feudo di Galteri,ed in quei di Cuccumeno,e Sãbasili,che gli haueua hauuto confirmati la detta Smeralda dal Rè Alfonso nel 1418 con altri Priuilegi Imperiali,e Reali concessi alla sua casa.

Ne nacque da Gio:Antonio Gio:Battista,che seguì ne'medesmi feudi,à costui parimente Antonio nel 1535,al quale Gio:Battista suo figlio,che comprò la Terra di Mililli nel 1551,e la possedè per alcun tempo; però negl'altri feudi seguirono i suoi posteri.

DELLA FAMIGILA

C V T E L L I.

E Non meno antica,che nobile la famiglia Cutelli in Sicilia:ella hebbe principio da vn caualiero Tedesco,chiamato Vmfredo de Messer,Siniscalco dell'Imperator Federico II;il cui cognome Messer in lingua Tedesca nel nostro Idioma vuol dire Cortello,che da'Siciliani corrottamente è detto Cutello;verifica ciò Filippo Cirni quando ei dice.

Giungendo l'Imperador Federico in Napoli, con prestezza mandò in Sicilia il suo Siniscalco Vmfredo Messer, il quale prese terra in Trapani, e d'indi parimente per terra se n'andò in Palermo, oue con celerità congregato il consiglio inãzi l'Arciuescouo di Palermo,all'hora Presidente del Regno,dichiarò la volontà del suo Signore,la quale s'effettuò fra puochi dì,senza che Vmfredo di Sicilia s'hauesse mosso, anzi in raccordo di questo,e d'altri seruigi fù dal medesmo Imperadore promosso nel Vicariato d'arme del Val Lilibeo del predetto Regno.

Confirma il medesmo Gaspare Sardo nell'Elogio dell'Imperator Federico, e vi aggiunge parimente,che Vmfredo si casò in Palermo con Violante, figlia di Pier Sigerio Sigeri,e portando sopra il suo manto rosso tre Cortelli d'oro,fù per questo cognomi-

drea suo fratello nel 1500. Hebbe il predetto Simone de Curtibus parimente l'vfficio di Conseruatore della gente d'Armi, e nel 1380 i feudi di Gibilicalef, e di Giliuasli, ch'erano stati di Pietro Sanclemente di Trapani, e doppo di Claramonda sua figlia, per la cui morte senza figli, il Rè gli concesse al predetto Simone, il quale diede Gibilicalef ad Alda sua figlia per ragion di dote, casata cō Matteo Caualieri; ed in quello di Gibiliuasili successe Guglielmo de Curtibus altro suo figlio, che l'hebbe cōfirmato dal Rè Alfonso nel 1453; à costui parimente il figlio Simone. Pietro de Curtibus Catalano fù Vescouo di Agrigento nel 1392.

SVPPLIMENTO

DELLA FAMIGLIA

CAPRANZANO.

Narrata nel foglio 222 della presente opera.

PER alcune negligenze si lasciò d'imprimere nell'Elogio della famiglia Capranzano la stampetta delle sue arme, come si vede di sopra, e la Genologia della sua antica posterità, che da noi sarà con ogni breuità raccontata.

Il primo, che della famiglia habbiam ritrouato, fù Palascino Capranzano caualier Catalano, il quale con la figlia di Perrono Mosca procreò Antonio, e Guglielmo. Ne nacquero da Guglielmo Palascino II, Antonio II, Guglielmo II, e Saurina moglie terza del Conte Manfredo Chiaramonte. Antonio II procreò Palascino III, il quale à Guglielmo III, che fù padre di Giouanni, di Filippo, e di Costanza. Da Giouanni ne nacquero Guglielmo IV, Filippo II, Pretiosa, Marfisa, Margarita, Benuenuta, e Costanza. Guglielmo IV procreò Giouanni II, Palascino IV, Andrea, Perna, Pretiosa, Giouanna, Bianca, Benuenuta, Benedetta, e Desiata. Ne nacquero da Giouanni II Guglielmo V, Francesco, Giacomo Antonio, Gioan Giacomo, Giacoma, e Margarita; non lasciò prole Guglielmo V; però Francesco procreò Guglielmo VI, Antonella, e Gecilia; parimente Giacomo Antonio acquistò Giouanni III, Vito, Giacoma, Ilaria, Laura, e Francesca. Generò il predetto Guglielmo VI, Gio

sesso,

seffo, Antonio III, Francesco II, Stellantia, Giacopino, e Brigida. Da Gioseffo ne nacquero Guglielmo VII, e Bartolomeo; e da Guglielmo VII, Catarina, Maria, e Vita.

Francesco II generò Palma Francesca, Gioseffo II, Antonio IV, Palascino V, Guglielmo VIII, e Stanislao. Da Giouanni III ne nacque parimente Giacomo Antonio II, Tomaso, Honofrio, Vito, Antonio V, Fra Paolo Caualier di Malta, Aldabella, Giouanna, Paola, e Giacoma. Giacomo Antonio II generò Racchella, Crescentia, Giouanna, Laura, e Flauia; parimente Honofrio procreò Giouanni IV, Giacomo, Nicolò, don Paolo II, Giacomo Antonio III, e Dorothea. Giacomo fece Giacomo Antonio IV, Paolo III, e don Caetano Theatino. Nicolò figlio di Honofrio procreò Giouanni V, ed Honofrio II.

Il prenarrato Palascino IV, figlio di Guglielmo IV, procreò Guglielmo IX, il quale anche à Palascino VI, Antonino, Leonora, e Giouanna. Filippo II fù genitor d'Aurelia, Perna, Costãza, Giouãni VI padre di Filippo III, Guglielmo X, Giacomo II, Antonio IV, ed Andrea II; seguì da Guglielmo X, Giouanni VI, che fù genitor di Nicolò II, di Laura, di Gioseffo II, e di Margarita. Nicolò II fù padre di Honofrio III, di Giouanni VII, di Giacoma, e di Brigida; parimente Gioseffo II procreò Gioan Francesco, Giouanni VIII, Girolamo, ed Ascanio; acquistò Giouanni VIII Maria, Gioseffo III, ed Eufemia; anche Girolamo fù genitore di Gioseffo IV, di Andrea III, di Celidonia, di Giouanni IX, di Filippo IV, di Giacomo III, e di Eufemia.

Ne nacquero da Giacomo II, figlio di Filippo II, Caterina, e Filippo V, genitor di Leonarda, di Giouanna, d'Angela, e di Brigida Antonella. Antonio IV, fratello di Giacomo II, procreò Giouanni X, Antonio V, e Girlando. Da Giouanni X ne seguirono Henrico, ed Antonio VI, padre Gdi irolamo II, di Giouanni XI, d'Antonio VII, e di Portia. Girlando pure generò Girolamo II, ed Antonio VIII, genitor di Girlando II, di Mario padre di Antonio IX, di Giacoma, di Francesca, di Crescenzia di Sigismonda, e del Dottor Nicolò III, padre di don Antonio X.

Andrea II, figlio di Filippo II, procreò Antonio XI, Giouanni XII, Antonio II, e Filippo VI genitor di Antonia, e di Caterina; la maggior parte de'quali sono stati promossi ne'primi carichi della loro patria Trapani, e s'han congiunto in matrimonio con le prime famiglie di quella, e con le famiglie Bosco, e Ferro: auuertendosi che il predetto Giacomo III fù Giurato di Trapani nel 1620, ed in molt'altri seguenti anni.

DELLA FAMIGLIA

DAINOTTO.

NOn habbiam ritrouato altro della famiglia Dainotto, bẽche sia stimata nobile, ed antica in Messina, sinonche alcuni Dottori, e Giudici della Corte Straticotiale; percioche Piero Antonio Dainotto fù Giudice della medesima Corte nel 1415 con Giouanni Compagna insieme: nondimeno da questo Pier Antonio fin al 1530 non ritrouiamo altro personaggio di questa famiglia, nel qual anno fù Giudice dell'Appellatione della medesma Città Gio: Tomaso Dainotto, e nel 1535 Giudice Straticotiale con Giacomo Cõpagna, e Guiscardo Zafarana, nel 1342 con Marco Pagliarino, e Nicoletta Nucilla; costui fù progenitore d'alcun'altri Gentil'huomini, che nobilmente vissero nella medesma città di Messina; giache suo figlio Cesare Dainotto Dottor di legge fù Giudice Straticotiale parimente nel 1581, i colleghi del quale furono Girolamo Scarella, e don Cesare Balsamo.

DEL-

DELLA FAMIGLIA

DANIELE.

PRincipiò la famiglia Daniele nella città di Noto nel 1413 da Perruccio Daniele chiarissimo Medico chirurgico, costui fù quello, il quale comprò il feudo di Cãnicattini nel tenitorio di Siragusa da Giouanni, ed Allegrantia Castelli; perciocheqquesto feudo, e tre altri seguenti, Rachalueti, Baruni, e la Fontana della Montilla, furono anticamente di Thomaso Capizzi Baron di Siragusa, il quale gli dotò à Pandolfina sua figlia, casata primieramente con Francesco di Modica caualier Siragusano, e doppo con Bartolomeo d'Altauilla di Corleone, all'hora Giudice della G.C. i quali l'hebbero confirmati dal Rè Federico nel 1375; mà Pandolfina, doppo la sua morte, che seguì nel 1385, i lasciò al predetto d'Altauilla suo consorte, il quale vẽdè Cãnicattini à Guarnuccio d'Ala di Catania, doppo la cui morte sua moglie Agata se lo tolse per ragion di dote, e lo dotó alla predetta Allegrantia sua figlia, moglie di Giouãni Castelli, già detto. Vogliono, che sia antica, e nobile la famiglia Daniele in Siragusa assai lũge del Perruccio; mà soura ciò nõ habbiam ritrouato auttorità veruna.

Capobr: nel tratt. di d. feudo

A Perruccio Daniele Baron di Cãniccattini gli successe suo figlio Guglielmo nel 1463, al quale seguì Pietro suo figlio, à costui parimente Gio: Vicenzo nel 1520.

Capobr. di canc; sopra d. feudo;

Per cagion del predetto feudo questa famiglia Daniele passò da Noto in Siragusa, oue si fondò nobilmente, concorrendo sempre ne' principali vffici di quella Città.

Possedè parimente questa famiglia il feudo degl'Immaccari, per la morte di Rinaldo Sortino Iuniore; percioche, hauendo morto costui senza figli, gli successe la sorella Imperia moglie di Antonio Daniele di Siragusa nel 1498, e se ne inuestì anche nel 1516; nõdimeno ella fù progenitrice di chiarissimi Baroni, e caualieri, i quali, oltre i nobili congiungimenti, sono stati promossi negl'vffici di Capitano, e di Senatore della loro patria, e parimente in altri vffici, e carichi del Regno: ne viue hoggi successiuamente il Baron di Cannicattini con alcun'altri gentil'huomini nobilmente.

E congiunta con lei in matrimonio la famiglia Gargallo di Leontini, la quale passò in Sicilia da Catalogna, oue nobilmente si conserua, guidata dal Vescouo di Malta Thomaso Gargallo, che fù virtuoso Prelato. Questi portò seco vn fratello, chiamato Francesco, che si casò in Leontini con vna Signora di casa Zacco, perloche fù notato per la sua antica nobiltà nella Mastra de' nobili di quella Città, e ne' suoi primi vffici, e carichi sempre fù promosso.

Procreò egli al viuente Vicenzo Gargallo Regio Castellano di Leõtini, il quale prese per moglie Elisabetta Falcone, figlia d'Antonino caualiero assa conosciuto, con la quale procreò Francesco, che si casò con vna Signora di casa Daniele, e donna Luiggia moglie di don Giouanni Scalambro caualiero regio, e Capitano hoggi di Leontini. Però il predetto don Francesco, hauendo procreato molti figliuoli, sene passò i giorni à dietro all'altra vita. L'arme della famiglia Daniele sono vn Agnello Pasquale d'argento in campo azzurro con la bandiera rossa in bocca, e sotto argento. E quelle di Gargallo sono vn Gallo rosso in campo d'argẽto sopra vna fascetta, e sotto vna Imbordata d'oro in campo azzurro con alcune Stelle d'oro.

DELLE FAMIGLIE

DEMBO, DESNARDO, DESPES, DEXEA, DORGVL, DRAGO, DVRANTE, DVVIART.

Reg. di cancell. di d. anno f. 159

MIchele Dembo, detto anche Dendo, caualier Fiorentino fù vno de' fauoriti del Rè Martino, dal quale in ricompensa de' suoi seruigi hebbe la Sala di dõna Aluira in feudo nel 1399. Da costui ne nacque Margarita, che si casò con Sanchio Dexea Baron di Campobello.

Capob. nel tratt. di d. feudo

IL feudo di Campobello fù anticamente di Simone di Mattea di Leocata, al quale successe sua figlia Antonia, che morì senza lasciar legitima prole, perloche la R. C. concesse detto feudo al predetto Sãchio Dexea Spagnuolo Armigero del Rè Martino nel 1401, che per hauersi rubellato dal Rè Alfonso, il medesmo Rè lo concesse à Marino la Marina gentil'huomo di Polizzi nel 1430.

HEbbe Michele Dembo vn altra figlia, nomata Dorotea, che la diede per moglie à Nicolò Desnardo gentil'huomo Catalano; costui per seruigi hebbe dal Rè Martino nel 1394 il feudo degli Spadari nel tenitorio di Mistretta, nel quale doppo la sua morte successe Landina sua sorella, moglie di Pietro Dorgul Barone del feudo di Fiumefreddo nel tenitorio Leontino.

GIorgio Drago fù Codatario del Rè Federico, dal quale alcãzò la Castellania di Caccamo, e suo figlio Nicolò parimente dalla Regina Maria hebbe due grani sopra l'estration de' frumẽti, che si faceuano nel Gargator del Vallone d'Alcamo, e Marine di Castell'ãmare, e dal Rè Martino vn altro grano sopra i medesmi nel 1401. Questi fù progenitore d'alcuni gentil'huomini, i posteri de' quali, come vogliono, fin'hora viueno; le cui arme sono vn Drago d'oro in campo celeste.

DRaga, figlia del predetto Nicolò Drago, hebbe per marito Corrado Durãte Scudiero del Rè Martino, col quale generò Nicolò, e Pietro, che furono Regij Algoziri del Rè Alfonso, il qual vfficio era all'hora à guisa di Barricello di Campagna nella distirpation de' ladri.

GAspare Despes caualier Castigliano Signor della Baronia d'Alfaxar, e Cãmariero del Rè don Ferdinando, venne in Sicilia nel 1479 con carico di Vicerè in vita; ed essendo stato chiamato nella Real C. dal Rè Catolico nel 1484 lasciò Presidẽte del Regno Ramon di Sãtapau Baron di Butera, e Licodia, e Gio: Valguarnera Baron d'Assaro, nel gouerno de' quali fù vcciso don Giouan Tocco, fratello di don Leonardo Tocco Despoto de Larta, sẽza ch'eglino hauessero fatto veruna inquisitione; ploche nel ritorno del medesimo Vicerè furono nell'vfficio visitati, e si cõgiunse in matrimonio con la famiglia Rosso, e Spadafora; la onde successe nel Cõtado di Sclafani, e nelle Baronie della Rocella, e Castellammare nel 1485, e doppo nel feudo de' Massari nel 1488; parimẽte per ragion della moglie nell'vfficio d'Almirãte del Regno; però p il mal gouerno, ch'ei fece, non solamente perdè il carico Viceregio, mà fù carcerato dal suo successore don Ferdinando d'Acugna per ordine del Rè Catolico, e fù doppo scarcerato à preghiere della Regina dõna Isabella; à costui successe Rinaldo suo figlio nel 1501, dal quale non habbiam ritrouato serie, ne successione veruna sopra questa famiglia Despes in Sicilia.

FIorì in Sicilia nel Reggimento dell'Imp. Carlo v, e nel 1536 Benigno Duuiart Conte Palatino caualier Frãcese, che in tutte le sciẽze fù erudissimo, leggẽdo molt'anni ne' publici Studi di Catania, oue casandosi procreò Antonio, che reuscì gentil'huomo virtuoso, e si casò in Leontini, la doue procreò Pietro, che fù padre di Benigno, e del viuente don Alfio Duuiart, e ciò l'hò scritto in ricordo della virtù di quel virtuoso huomo.

DEL

DELLA FAMIGLIA

DELLA MONTAGNA.

IN tre famose Regioni, Italia, Francia, e Spagna, habbiamo chiara la famiglia della Montagna, òuer Montagna. In Italia nella città d'Oruieto la famiglia della Montagna entrò con altre nobili l'anno 1183 à fauor del Pontefice Lucio III contra Federico I Imperatore; oue, fondandosi con domicilio, fù ascritta fra le altre Consolari; percioche Bernardo, figlio d'Angelo della Montagna, fù fatto Console con Fanuccio, figlio di Marino di Medici l'anno 1192. In Francia, leggiamo di Giouanni Montagna, chiarissimo Dottore, che scrisse ne' trattati legali; di Michele Montagna Caualiere dell'Ordine del Rè Christianissimo, gentil'huomo ordinario della sua cammera, primo Magistrato, e Gouernator di Bordèos; e di molt'altri caualieri. In Spagna, nel Regno d'Aragona, parimente di lei fiorirono molte persone illustri nella militia, i quali pretesero con la relatione d'alcuni loro Priuilegi deriuare d'vna famiglia di quei Christiani, che si fecero forti ne' monti Perinei, in tempo che la Spagna fù oppressa da' Mori d'Africa l'anno 714; e che per ciò dal combattere con loro, e nelle montagne ritirarsi, della Montagna si chiamassero; la doue mediante la lor virtù si cominciassero à cacciar i Mori da' Regni di Spagna. Però chi fosse la progenitrice, ed hauesse passato dall'vna all'altra Regione, non habbiam ritrouato vestigio; nondimeno prosupponiamo quella di Spagna esser stata la progenitrice dell'altre, per essere la più antica; la qual consideratione si lascia in arbitrio de' Saui. Della famiglia Montagna, òuer della Montagna di Spagna, si scorge Xil Ruiz della Montagna, che fù vno de' 40 Caualieri deputati dalla parte del Rè Pietro d'Aragona, per la disfida, c'hebbe con Carlo d'Angiò l'āno 1283.

Ciprian Manente nell'histor. d'Oruieto lib. 1. f. 73.

Cipr. Manent. histor d'Oruieto lib. 1. f. 79.

Priuil: di Carlo 5. dato nella Goletta 1535.

Bernardo Aclot. in lingua catalana cap. 20.

Fazell. hist di sicil. deca 2. lib. 9. cap. 9.

Carn. hist. di sicil. lib. 1. f. 80.

Pietro della Montagna Aragonese, honorato di supremi carichi, fù Vicerè di Sicilia per il Rè Alfonso d'Aragona l'āno 1447, dal quale affermano deriuare, e discendere la viuente famiglia della Montagna don Pietro Corsetto Vescouo di Cefalù, e don Ramondo di Cardona, Gouernatori, e Capitani Generali del Regno di Sicilia per loro lettere in formatiue à Sua Maestà.

Canc. Miloc in tabel. di Sicil. Lett. dat. in Pal. 23 di Marzo 1641.

Il genitor di lei in Sicilia, fù Lorēzo della Mōtagna Aragonese della città di Balba

Idalghia in Seuiglia p Gaspar go mez negret te 19 di April 1581. Priu.pred.

stro,che passò con carico di Proueditore, e Gouernatore delle Galere del medesmo Regno,in assenza de'Generali,negl'anni 1562. Questi fù figlio di Alonzo,e di Sibilla d'Aragon di Sassar,il quale Alonzo seruì con l'arte militare l'Imperator Carlo V in molte guerre,e particolarmente in Tunesi,e nella presa della Goletta, come l'accenna in vn rescritto il medesmo Imperatore,nel quale si leggono queste parole (*Magnifico fideli nobis dilecto Alonzo della Montagna Barbastrensi, familiari nostro militi*) doue lo fà Caualier aurato,e gli dà potestà di portar sopra il cimiero delle sue arme mezza Aquila nera Imperiale. Hebbe il predetto Alonzo,oltre il predetto Lorenzo, vn altro figlio,chiamato come il padre Alonzo,che s'impiegò pure negl'istessi seruigi dell'Imperatore,militando come auuenturiere con alcuni amici à sue spese in molte occasioni di guerra, e consumò in questo quasi tutta la sua robba; perloche acquistò 500 scudi d'oro l'anno,con gl'vffici di maggior del Porto di Castello Aragonese nel Regno di Sardegna, Aguazil del mare,e del Porto,e del sale di quel Regno. Seruì in Alemagna,in Italia,e nelle giornate di Algieri,di Tunesi, e presa di Monasterio, ed vltimamente tornato nelle guerre d'Africa fù vcciso combattēdo nella manica degl'auuenturieri l'anno 1550 Il padre del primo Alonzo fù Pietro Alonzo,c'hebbe per moglie donna Menzìa di Castro, e lasciò parimente in seruigio del suo Rè la vita; egli fù figlio di vn altro Alonso della Montagna, e di donna Leonora Viglianeda, che militò con carico di Capitan di Fanteria Spagnuola nella guerra di Granata sotto il Rè Catolico Ferdinando,e visse,e morì nobilmente nella sua patria Balbastro città d'Aragona,il quale Alonzo discendeua per viril linea da Pietro della Montagna Vicerè di Sicilia,come di sopra s'haue accennato.

Testimon. d'ord. di S. M. nel R. P. 7 di Lugl 1583: 5; di Maggio 1601. Fede d'Anton; d'Auaneda in Cagliar 8; di Nouembre 1569, Idalguia pred; Priu; predetto

Però il predetto Lorenzo,che venne in Sicilia, come habbiam detto, Proueditor, e Gouernator delle Galere in assenza de'Generali, fù fatto cittadino di Palermo,e nel suo Priuilegio si leggono le seguenti parole (*Animaduertentes te Spectabilem Laurentium della Montagna, non tantum sanguinis nobilitate, singularibusque virtutibus clarum &c.*) e ciò forse s'accēna per vna sua nobiltà, ò Idalghia,e Priuilegi,che hò veduto originalmente,nel qual tempo ancora leggiamo essere nel Collegio di Bologna de'nobili Spagnuoli di numero 21, Giouāni della Montagna Aragonese. Però Lorenzo della Montagna si casò in Palermo con donn'Anna de Vera,e Zifuentes della cammera della Regina, e sorella di don Gabriele di Vera Almirante della flotta dell'Indie,la quale primieramente era stata moglie di Pietro d'Heredia Reuisore del Real Patrimonio. Fù Lorenzo sempre impiegato in maneggi militari,e di stato, trouossi in molte fattioni nauali, prese di Vasselli,e Galere, e principalmente nella giornata della Lega del Sig. don Giouanni d'Austria, oue si segnalò, trouossi nella guerra di Tunesi, nel soccorso della Goletta, nella guerra de'Mori di Granata, ed in tutta la guerra di Portogallo, à cui S. M. in molte delle dette occorrenze scrisse molte lettere missiue,che sono state da me originalmente riconosciute. Dal Conte d'Oliuares allora Vicerè fù inuiato Ambasciator al Gran Maestro di Malta il Cardinal Verdala per regie occorrenze, fù Capitan d'arme del Regno per la numeratione dell'anime,e facultà, Conseruator del R. Patrimonio, e più volte Senator della città di Palermo,e l'anno 1590 essēdo Giurato hebbe cura di diuidere il puoco Pane,e Frumento che vi era,essendo penuria nel Regno; onde seruì in maniera la Città, che fù dal Senato caldamente raccomandato à S. M. e fù da S. M. raccomandato al Conte d'Oliuares allora Vicerè,hauendo seruito S. M. 58 anni.

Priuil: 27; d'Agosto 1584.

Sepulu; de bel; alborni; inprincip;

Lett sopra dett; e testi; sopradetti

Lett; del Senato 24; di Aprile 1593; Lett; Reali dat nel pardo à 23 di Nouembr; 1591 Lett; de'sopradetti Gouernat;

Ne nacque da'detti Lorenzo, e donn'Anna don Giuseppe della Montagna, c'hebbe per moglie donna Maria figlia di Filippo Ferrero de'Baroni di Pettineo, il quale da giouenetto mostrò segno di virtuoso caualiere,che oltre d'hauer riuscito destrissimo ne'maneggi,ed esercitij cauallereschi, seruì S. M. 8 anni d'auuenturiero senza soldo in tutte le occasioni del suo tempo, e particolarmente nell'impresa dell'Aracce, es-

sendo

fendo camarata di don Melchior di Borgia;e perciò fù raccomandato da S.M.al Duca di Macheda allora Vicerè,e morì d'anni 22 nella città di Napoli.

Dal predetto don Giuseppe ne nacquero don Lorenzo, e don Giuseppe, donna, Leonora,e donn'Anna.Don Lorenzo,hauendosi impiegato ne'seruigi militari di S.M.per lo spatio di 24 anni seruì in Italia,ed in Lombardia,oue fù Capitano di Fanteria Spagnola,e Capitano di Caualli:trouossi in molte fattioni,in molte battaglie , assedij,e prese di Città,e si morì nel Finale seruendo S. M.Hebbe questi per moglie donna Francesca d'Heredia sua cugina, nipote per figliuolo del prenarrato Pietro d'Heredia,con la quale procreò don Lorenzo hoggi viuente.

Lett. reali date in Araguez 15 di Maggio 1609

Lett. delli Gouernat. predetti

Don Giuseppe per i seruigi de'suoi da fanciullo ottenne da S.M. stipẽdio di 120 scudi l'anno , e fatto maggiore serui 4 anni S. M.nella militia Spagnuola, e finalmẽte hauẽdosi impiegato nello Studio delle leggi,è stato occupato in alcuni honorati carichi, ed hebbe viglietto p Auditor Generale di questo Regno nella promotione che doueua fare don Alonso de Agras al'vfficio di Consultore, e nell'vltimo Parlamento celebrato in Palermo,fù da itre Bracci supplicato per lui mercè a'seruigi della sua famiglia , e fù da'Deputati del detto Parlamento, e del Regno scritto al nostro Rè nella seguente forma.

Cedul. R. in S. Laur. 14 Agust. 1618

Vigl. del Secret. di S.E. 13 di Febri 1641

S. C. R. M. doppo che questo fidelissimo Regno di Sicilia,seruì V.M. col donatiuo ordinario , & estraordinario nel vltimo general Parlamento celebrato,& conchiuso in questa città di Palermo à 3. di Luglio pross passato;fra le altre cose si conchiuse ancora in detto Parlamẽto,di supplicarsi à V.M. che fosse seruita d hauer per raccomandata la persona del dottor dõ Giuseppe della Montagna.acciòche fosse honorata da V.M. con la mercè d'vn Giudicato, al la sua Real grandezza ben visto.il che per hauer maggior motiuo,per le presenti rappresentiamo à V. M.che il detto don Giusepppe della Montagna, e persona nobile , e benemerita del suo real seruiggio,e si egli,come vn suo fratello,il padre, l'Auolo , e molti loro Antecessori hanno seruito à V.M. per lunga serie d'anni , occupati molti posti nelle guerre, & alcuni di loro son morti in seruigio di V.M. la continenza delle quali cose, e stata rappresentata à V. M. dalli Gouernatori,e Capitan Generale di questo Regno il Vescouo di Cefalù,e don Ramondo di Cardona sotto il di 23 di Marzo 1641. Per tanto supplichiamo humilmente, e con ogni viuezza V.M. dignarsi di concedere à questo suo fidelissimo Regno, di impiegare il detto don Giuseppe della Montagna in vn Giudicato, & honorarlo come e solita di fare la sua generosa magnanimità con le persone benemerite, che noi lo riceueremo à beneficio propio della grandezza di V. M. in lungo di nouo,e singolar fauore. N.S.Iddio conserui la real persona con ogni colmo di felicità,e l'acresca ogni giorno Vittorie con acquisto di noui Regni à beneficio della Christianità. Palermo 5. di Ottobre 1645. S.C.R.M. di V.M. fidelissimi seruidori,e Vassalli che li suoi reali mani, e piedi , baciano. li Deputati del Regno di Sicilia. Il Marchese di Hierace Deputato, il Principe di Baucina Deput. il Duca di Villareale Deput. il Marchese di Flores Deput. don Bernardo de Requesens Deput. don Vincenzo Turtureti Deput. don Francesco Salerno Deput. il Principe di Baucina Pretore Deput. il Principe di Grauina Deput. don Ottauio Corsetto Deput. don Iusepe Chacon Deput. Christofaro Papè Protonotaro. Gasparo d'Agatio Mastro Notaro. Registrata.

Fù questa lettera accompagnata con vn altra particolare del Senato della città di Palermo,che fù di tal tenore.

Signore. Il dottor don Giuseppe della Montagna, e nipote per figliuolo di Lorenzo della Montagna Caualiere spagnuolo natio di Balbastro, che indi passò à seruire à V.M in questo Regno di Proueditore , e Gouernatore delle Galee di questa squadra in assenza di Generali,seruì egli similmente con pari satisfatione del seruigio di V.M. & in publico , & in molti altri carichi di rilieuo, nella pace, & nella guerra ad imitatione de'suoi maggiori;e precisamente in questa città più volte di Giurato,& in somiglianti offici. la doue l'anno 1591, essendo Senatore con molta sollecitudine,& prudenza riparò alla carestia di frumen

ti,sodis

ti, sodisfacendo compitamente a' popoli in quella penuria, e scarsezza. Per le quali cose douendo il detto Dottor don Giuseppe rappresentare i seruigi del sopranominato suo Auolo, e di sua casa à V.M. e parso à noi nostro debito di accompagnarlo con le presenti per render certa à V.M. che il sudetto dottor don Giuseppe è successore non men del sangue, che del merito del detto Lorenzo essendo nel suo mestieri, che honoreuolmente professa persona dotta, e virtuosa, e che percio e per i seruigi de' suoi antecessori, e propi si rende meriteuole, che la generosa grandezza di V.M. l'honori, & impieghi nel suo real seruigio, come è solita di fare con le persone benemerite; e di ciò ne supplichiamo humilmẽte V.M. acciò doue haura luogo poter lo honorare, degni anche di farlo ad intercessiõn nostra che viuamente, & con ogni affetto lo raccomandiamo à V.M. la cui real persona N.S. guardi molti, e molt'anni, come la Christianità hà di bisogno. Palermo 4 di Decembre 1645 ✠ Il Principe di Baucina Pretore. † don Iusepe Chacon Iur. † don Francesco de Silua y Alarcon Iur. † don Geronimo Buglio Giur. † Gasparo Vanni Giur. † don Giuseppe Castiglia Giur. † don Cesare Gianguercio Mastro Notaro. don Vgo Notar Bartolo non firma per esser morto Registrata.

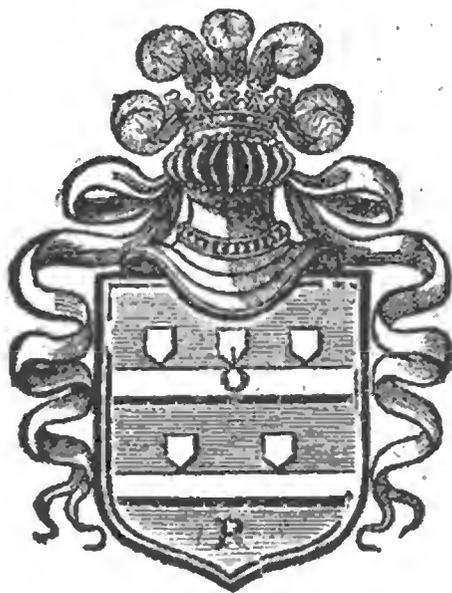
Hebbe il dottor don Giuseppe della Montagna per moglie donna Rosalea de Samudio, figlia di Gio: Battista de Samudio Veditore delle Galere del Regno per S.M.

QVESTA famiglia de Samudio deriua del Contado di Biscaglia, essendo vna delle più principali della città di Biluao, pretende questa famiglia deriuare de' Signori di Biscaglia, de' Regi di Nauarra, e di Lione, pigliando principio più antico, secondo la relatione d'vna scrittura autentica, che fà Carlo Pinto de Samudio Vescouo di Nicotra. Mà da tempi più in qua Ordogno de Samudio, e Sãcio Hortiz de Samudio interuengono in vn accordo, come Caualieri, ed Hidalghi di Biscaglia con don Teglio, e donna Giouanna xxvi Signori di Biscaglia l'anno 1354. Fè passaggio questa famiglia in Italia, e nel Regno di Napoli, nel tempo de' Regi Aragonesi, che fù Sancio de Samudio, che serui al Rè Alfonso con vna Galera sua propria, e fù Signor di Padùla, e gouernò la squadra delle Galere di Napoli, con hauer ricuperato Isca da poter de' Francesi; continuò i propi seruigi il figliuolo Alfonso con vna condotta di mille Biscaglini, e fù similmente Signor di Padùla, e del conseglio di stato, seguendo i suoi descendenti con carichi molti honorati. Fra Luiggi de Samudio fù Caualiere di Malta, che seruì quatordici anni Capitano della Galera Capitana di Sicilia, con stipendio di sessanta scudi il mese. Giouanni de Samudio fù vno de' principali Caualieri della sua patria, il quale generò Giouanni Perez de Samudio Dottor in legge, che fù Alcayde, e Reggitor di Biluao; hebbe costui per moglie donna Maria Perez de Subizar, con la quale procreò à Martino de Samudio il quale hebbe l'vfficio di Veditore delle Galere di questo Regno, e Veditore Generale della Reale, patrona Reale, e del Terzo del mare, à cui S.M. fè gratia d'vn habito de' tre militari. Si casò questi con Leonora de Iuara, figlia di Cesare, che fù figlio di Gio: Giacomo de Iuara più volte Giudice del la R.G.C. e fratello di Francesco de Iuara Mastro Rationale del Tribunal del R.P. dalla quale n'acquistò à Gio: Battista, e Paolo de Samudio. Paolo fù Cap. di Fantaria. Gio: Battista hoggi è Veditore delle Galere del Regno, il quale hebbe per moglie D. Giouanna Bischettino, che per parte del padre Scipione discẽdeua da Theodoro, e Giorgio Bischettino Albanesi Caualieri armati da Carlo v, e Capitani di Caualli, e da canto della madre fù figlia di D. Leonora, figlia di D. Roderico de Luna, Capitan di Caualli, e Castellano di Catania; da' detti Gio: Battista, e D. Giouãna ne nacquero la detta D. Rosalea de Samudio moglie del detto D. Giuseppe della Montagna, D. Giouãni de Samudio Monaco di S. Benedetto, e D. Aluaro de Samudio hoggi viuenti. Fà la casa de Samudio per arme tre onde marine in campo d'argento. e la casa della Mõtagna d'Aragona fà vna rupe di color celeste in mezzo lo scudo d'onde esce vna testa col collo d'vn Toro rosso in campo d'oro, e la casa della Montagna di Francia fà per arme vna Croce azzurra in campo d'oro.

In Nicotr: à 22 di Agost 1636 L'epitome di Nauarro de' Signi di Biscaya cap: 29. fol 138. 144 161: Hidalghia data in Bilbao à 19 di Giug: 1632 per gl'atti di Sãcio de Curbano: Trans. de' seruigi per gl'atti di notar Giusep Trabona à 7 di settẽb 1617.

Priuil: di Carlo 5 dato in Brusselles 8 di Febraro 1555 Fede del Marchi di Giraci Priu: real dat: in Aranguez 6 di Maggio 1587.

DEL-

DELLA FAMIGLIA
DENTE.

N Rauenna chiarissima Città d'Italia hebbe buonissimo luogho, e fù stimata 400 anni inanzi per nobile la famiglia Dēte;ella heb be origine(secondo Antonio Vberto nel suo libro degl'Esarchi) da vn certo Giouanni Secretario di Aistolfo vltimo Esarco dell' Imperio Greco, il quale fù agnominato Dente, perche vn dente di sopra vsciua con estraordinario modo più degl'altri della sua bocca, e con questo cognome seguirono i suoi posteri.

Nel tempo che il Rè Martino volse far dichiaratione delle Città, Terre, e luoghi Demaniali, e Baronali, elesse da suo canto il Cardinal Legato, Bernardo Caprera Conte di Modica, Ramondo Xamar caualier Catalano, Nicolò Crisafi Mastro Rationale con i suoi compagni, Giacomo d'Arezzi Caualiero, e Protonotaro del Regno, e Corrado Castelli Caualiero.

Da parte dell'Vniuersità del Regno furono Saglinbene di Marchese, Giacomo Dente Dottori, e Giudici all'hora della Gran Corte, Nouello Pedilepori Caualier Siragusano, Rainaldo Landolina Caualier Netino, Luca Cosmerio gentl'huomo Palermitano, e Notar Vitale di Filesio d'Agrigento; i quali furono quei, che dichiararono l'antedetto.

Prosupponiamo dunque, che di questo Giacomo fosse figlio Simone Dente Barone del feudo di Raneri, il quale sotto il reggimento del Rè Alfonso visse nobilmente nella sua patria Messina.

Il feudo di Raneri fù anticamente di Giouanni di Aragona Duca di Randazzo, il quale lo concesse à Giacomo di Labruzzo caualiero nel 1340; costui casò sua figlia Giouanna con il predetto Simone Dente, e gli diede il predetto feudo. Da costoro ne nacque Giouanni, dal quale Ruberto Dente suo figlio nel 1442, da chi ne nacque Giouanni secondo, che gli successe nel 1463, ed à lui parimente suo figlio Pietro nel 1475; da poter del quale fù agiudicato da Cecilia moglie di Giliforte d'Orso; mà comparendo Giouanni, figlio del predetto Pietro, ottenne cession di lite da Nicoletta d'Orso figlia della predetta Cecilia per gl'atti di Notar Matteo Corso di Messina nel

1515,

1515, ed il feudo insieme, nel quale gli successe suo figlio Giacomo nel 1522, ed al predetto, Luciano nel 1525.

Procreò Luciano à Francesco, il quale con Laura Rao sua moglie generò il viuente don Lucio Presidēte di Giustitia del Regno, caualier virtuosissimo; questi, essēdo stato promosso ne' carichi di Giudice della Gran Corte, fù poscia assūto in quei di Mastro Rationale, Presidente del Consistorio, e di Giustitia.

Ne son nati da lui, e da dōna Giouāna d'Auerna sua moglie, don Gaspare, don Ignatio, e don Francesco Caualieri Gerosolimitani, il Dottor don Vicenzo due volte Giudice del Consistorio, Baron di Piraino, e donna Felice moglie di don Arnaldo Santacolomba Baron d'Isnello.

Giudichiamo, che Mazziotta Dente sia stato figlio del primo Giacomo, e fratello di Simone Barone di Raneri, per la propinquità del tempo; costui fù Senator della città di Catania due volte, la prima nel 1422, con Antonio Riccioli, Manfredo Petruso, Antonio Manzono, e Matteo di Berleone, dal quale veruna successione si ritroua.

Dona chiarezza che questa famiglia sia Lombarda vn Registro dell'Imperator Federico II dell'anno 1239, conseruato nella Zecca di Napoli, nel quale à foglio 42 si leggono tutti quei Baroni Longobardi, e della città di Padua, che egli mandò prigioni in Terra di Lauoro, alcuni de' quali furono questi.

Vmfresus de Rebursis, Ioannes de Suessa, Rubersa, Thomas Scallonus, Rubertus de Apolita, Petruccium filium ..... Bonifacium ..... Iacobum filium Guillielmi de Palmerio, Albertum Dente, Iacobum de Bertis.

Da questo Alberto Dente si prosuppone, c'hauesse deriuato il prenarrato Giacomo Giudice della Gran Corte del Rè Martino; percioche Alberto nel Reggimento del Rè Manfredo hebbe carico in Sicilia, facilmente con questa occasione poteua restarsi, come si vede nell'altre famiglie; hor come si voglia sia, questa famiglia con retta serie dal detto Giacomo, fin a' nostri tempi, che vi è l'interuallo di ducēto sessant'anni, sempre haue viuuto con splendore, e cō i primi carichi, ed vffici del Regno. E questi, ed altri con ampiezza si proua nella proua di Caualier dell'abito Gerosolimitano del detto Fra Ignatio Dente, e si veggono parimente molti Priuilegi antichi, e lettere Reali à fauor de' Caualieri di questa casa, che per non dar tedio si lasciano.

Cesare Dente stretto parente del Presidente don Lucio ottenne da S. M. il titolo di don, ed altri carichi nel Regno per seruigi fatti da' suoi antecessori.

Priuil. Regio reg. nel Reg. del 1605. Reg di cancell lib. 4. 1396 f. 46. Reg della cāc. 1392. f. 133.

Il primo Giacomo Dēte, oltre il Giudicato della G. C. hebbe l'vfficio di Mastro Notaro cō potestà di poter sustituire, parimēte d'Ambasciator del medesmo Rè Martino appresso Papa Bonifacio IX, insieme con Filippo Arciuescouo di Messina, e suo maggior Cappellano, Pietro Sanchez suo maggior Maiordomo, Fra Simone Vescouo di Catania, Dauid Lercari Mastro Portolano del Regno, Saglinbene di Marchese, Ramō do Esquert Giudici del Consistorio, e Giacomo Dente all'hora Giudice della Gran Corte.

Fà ella per arme due barre con cinque denti d'oro in campo rosso col cimiero coronato, le quali si ritrouano scolpite nel tetto della Chiesa di San Domenico di Palermo, la quale serba molta antichità.

SI accennò per noi ne' congiungimenti matrimoniali della famiglia Dente la famiglia Auerna, della quale, per trascuragine de' viuenti gētil'huomini di lei, che puoco curarono di mandar le loro scritture, puoco al suo luogo ne fù de' suoi successi trattato; e perche con nuoua occasione ne sopraueñero alcune notitie della medesma famiglia, n'hà parso di trattarle qui sotto della guisa che si vede, non hauendone fin hora altre più piene, ed antiche.

Diciamo dunque, che don Bartolomeo d'Auerna fù vno de' caualieri principali della città di Messina, e visse con molto splendore ne' suoi tempi; procreò egli don Nicolò Ma-

lo Maria, che fiorì parimente con molte ricchezze, anzi vogliono, che sia stato il primo, che portasse Cocchio in Messina. Questi fù cugino carnale di don Francesco di Auerna Baron di Santa Caterina in Calauria, c'hebbe per moglie donna Saccano, figlia del Baron di Monteforte, con la quale procreò donn'Antonia, moglie di don Lorenzo Gioeni Marchese di Giuliana, e Principe di Castiglione, genitori della viuente donna Isabella Duchessa di Coruaia, che successe negl'Stati paterni, e moglie del Contestabile di Napoli Principe di Palliano Marco Antonio Colonna. Don Antonio d'Auerna, altro fratello del predetto Barone don Francesco, prese per moglie donna N. Spadafora nipote del Marchese della Rocella, e Principe di Moretto.

Don Bartolo d'Auerna, altro carnal cugino del predetto don Cola Maria, prese per moglie donn'Agata Statella cugina del Marchese di Spaccafurno. Parimente donna Francesca Auerna, sorella del predetto Baron di Santa Caterina, si casò con Viscōte Rizzo, Signor della Terra de'Miri; da'quali nè nacquero donna Giouanna Rizzo, moglie di don Girolamo Morra Baron di Buccheri, genitor del viuente don Viscōte Principe di Buccheri. Donna Giouanna altra sorella si casò con D.N. di Gregorio, padre di don Mario di Gregorio Presidente del Consistorio il quale hebbe per moglie la figlia del Presidente dō Luca Zifuentes, e don Cesare di Gregorio suo fratello hebbe per moglie la Baronessa di Gurafi: e l'altro, nomato Giacomo, prese l'habito Gerosolimitano nel 1585. Vn'altra cugina del predetto don Cola Maria, chiamata donna Maria d'Auerna, fù moglie di don Filippo Cicala gentil'huomo di casa della M. del Rè Filippo II, e fù figlia di don Mariano d'Auerna Barone di Triacri, e Mugracitti.

Dal prenarrato dō Antonio d'Auerna, fratello del Baron di S. Caterina, nè nacque dō Francesco, che si casò con la figlia di dō Giacomo di Balsamo Visconte di Francauiglia; e sua sorella fù moglie di don Tomaso Marquet. Il predetto dō Mariano hebbe il carico di Maestro della Zecca di Messina, ed altri della sua patria; però don Cola Maria si morì in Palermo. Fra Tomaso d'Auerna Caualier Gerosolimitano fù riceuuto nel 1623; e molt'altri caualieri di questa famiglia fiorirono, che per nō hauerne notitia si lasciano di canto.

DELLA FAMIGLIA
DIANA.

DOppo alcune diligenze non habbiam possuto ritrouare di doue deriuasse, ò fosse originaria in Sicilia la famiglia Diana; nè meno fra le famiglie nobili d'Italia vestigio veruno si scorge: solamente nelle Piacētine il Cardinal Pietro Diana fratel vterino di Giacomo Bagarotti chiarissimo Capitan del Rè di Frācia.

Nacque questo Cardinale dalla chiarissima famiglia Diana, òuer de'Diani di Piacenza, e ne'primi anni fù Canonico della sua patria, e poscia Preposito di Sant'Antonino di quella, alla cui Chiesa, doppo che fù Cardinale, presentò vn Tapete di gran valore donatogli dal Rè Arrigo: fù Diacono Cardinale di Lucio III, Prete di Santa Cecilia appo Clemente III, e Legato di Papa Celestino più volte in Lombardia, in Sicilia, e nell'Impero, oue morì Legato di Papa Innocēzo, mētre s'affaticaua in difesa di Santa Chiesa, e per la tranquillità del Christianesmo.

Gio' Pietro di Cres nel la corona della nobiltà d'Italia.

Della famiglia di Sicilia il primo, c'habbiam ritrouato è stato Rubberto Diana gētil'huomo del Rè Lodouico, ed vno de'fauoriti d'Artale d'Alagona, per la cui amicitia, in tempo dell'inobedienza d'Artale, perdè il dominio della Terra di Gagliano, ed altri feudi; mà il Rè Martino conoscendo la sua innocenza lo rimesse in gratia, e gli restituì la detta Terra, ed i suoi feudi nel 1396; hebbe costui per moglie la figlia di Ferdinando

Reg. della cancell. di d. anno fog. 14.

dinando di Domenichi gentil'huomo di Catania, il quale parimente dal medesmo Rè nel 1397 hebbe concessi tutti i beni Feudali, e Burgensatici, ch'erano in Naro di Henrico Chiaramonte rubbello.

1397.f.48

Ruggiero di Diana fù Guardarobba del Rè Alfonso; la cui moglie fù figlia di Sanchio Dexea caualier Catalano Barone di Campobello, il qual feudo l'hebbe dal Rè Martino per seruigi nel 1401: hebbe pure vn altra moglie, detta Teresa, figlia del prenarrato Ferdinando di Domenichi Catalano, habitator di Catania. Questi, oltre i beni d'Henrico Chiaramonte, hebbe parimente il Ponte della Marina di Catania, nel quale gli successe sua figlia Margarita, moglie d'Oximen d'Asaro della medesma Città, che l'hebbe confirmato dal Rè Alfonso nel 1427; ella doppo la morte d'Oximen passò alle seconde nozze con Oximen di Salemi, perloche successe il figlio Bernabò Salemi, il quale hauendo morto senza herede lasciò detto Ponte à suo zio Giouanni Alessandrano in sodisfation de'suoi seruigi nel 1496.

1401.f.26.

Capobr. nella cancell. nel tratt di d feudo.

Da questo Ruggiero di Diana ne nacque Gasparo di Diana, che litigò alquanto di tempo con Manfredo Vilardita per lo racquisto del feudo di Bessima; percioche questo feudo col Molino di donna Guerriera, e l'Orto fù primieramente di Fra Alberto di Diana Caualier Gerosolimitano; perloche peruenne alla Religione; che lo concesse à Bernardo Vilardita nel 1399, auo del predetto Manfredo, nondimeno non lo potè conseguire: e Federico, che fù caualiero di molta auttorità. Il predetto Gaspare fù Senator di Palermo nel 1470 fin al 1473, insieme con Simone Caluello, Scipione Sottile, Nicolò Buono, Marco Paternò, e Rainero Agliata. Federico fù Pretore nel 1473, e nel 1488 in luogo di Protesilao Leofante, e nel 1494. Frãcesco di Diana suo figlio fù Capitano nel 1500. e l'altro Gio: Arrigo di Diana nel 1502, e 1511; similmente Giurato con Simon di Bologna, Gio: Caluello, Antonio Ventimiglia, Alessandro Galletti, e Gio: Sottile. Pietro di Diana nel 1504. Gio: Matteo di Diana nel 1530, nel 1555, nel 1561, e nel 1566. e Giacomo di Diana in altri anni.

Capobr. nel tratt. di d. feudo.

Reg. del Senato di Paler. di d. anni.

I Caualieri Gerosolimitani di questa famiglia furono il prenarrato Fra Ruberto di Diana riceuuto nel 1434, e poscia Prior di Roma, e Fra Ruberto il giouane nel 1443; e molt'altri Caualieri fuor degl'ordini di questa famiglia fiorirono, che vissero in Palermo con molto splendore.

Don Baldassare Bernardino di Bologna vuole nel suo libro della casa Bologna, che questa famiglia Diana fosse nel suo tempo estinta; però di quella di Genoua v'è Nicolò Diana Barone di Cefalà.

L'arme di questa famiglia sono vna fascia con vna Stella nel mezzo, e tre Stelle sopra, e due sotto.

DELLA FAMIGLIA

DINI.

LA famiglia Dini di Sicilia, e della città di Messina venne da Scio, Isola antichissima de'Greci, della quale virtuosi gentil'huomini nè sono nati: fra'quali Fra Francesco Dini Caualier Gerosolimitano, nel cui processo dell'abito chiaramente si scorge la sua nobiltà: fiorisce parimente con splendore d'antica nobiltà in Fiorenza la famiglia Dini, oue anche hà partorito molti Caualieri.

Reg. della canceli. di Malta del 1612
Flam. Rossi nel suo Teatro.

DELLA FAMIGLIA DEODATO.

RVBBERTO Deodato di Oruieto, nobile città d'Italia, seruì molt'anni il Rè Pietro II, ed il Duca Giouanni di Randazzo, e di Noto, fratelli; da'quali hebbe alcun'anni il gouerno con titolo di Capitano delle città di Siragusa, e Noto, e fù conosciuto ne'suoi tempi per gentil'huomo assai virtuoso.

La famiglia Deodato in Oruieto fù vna delle antiche, che fiorirono in quella Republica; percioche nel 1197 del Signore furono suoi Consoli Nicolò Deodato, e Rainero di Macereto.

Ciprian Manente nell'histor. d'Oruieto

Pier Luiggi Deodato fù vno de'principali della Città, e fù genero di Pepo Farnese; costui fù figlio di Grassi Deodato, e fratello di Toncello Deodato, che fù Capitano d'Oruieto nel 1208, ed hebbe per moglie la figlia di Rustichello d'Arlotto Capitan d'Oruieto nel 1222. Giacomo Deodato fù genero di Iaco di Ponte Romano Podestà d'Oruieto, e molt'altri Caualieri di questa famiglia in Italia si leggono.

Giouanni Deodato, figlio del predetto Rubberto, si casò in Siragusa con la figlia di Pietro Antonio Manuello, e procreò Nicolò, che s'impiegò nella professíon Medicinale, la quale in quei tempi si conseruaua appo i nobili, poiche eglino attendeuano più à sapersi conseruare l'indiuiduo, che di imparare professione lucratiua, come s'usa ne'nostri tempi; si casò costui con la sorella di Giacomo Cascino Barone del Palaggio d'Augusta, e regio Secretario del predetto Rè. Giouanni suo figlio nel 1453 successe al predetto di Cascino suo zio, al quale il figlio Nicolò, che parimente comprò da Nicolò Melchior Branciforte il feudo di Xamnacca con i Vignali della Mendola nel 1473, ed il Ius pascendi in feudo del feudo di S. Michele.

Reg. della Regin. cam. del 1370 e 1403.

Reg della cancell. di d. anni.

Si casò il predetto Giouanni con Bartolomea Landolina, figlia di Giouanni Landolina Barone di Frugintini, e di Tabaria, la quale, per la morte di Gutterra Landolina suo fratello, acquistò detti feudi nel 1529; à costoro successe Pietro Deodato loro figlio primogenito, che s'inuestì di detti feudi nel 1559; procreò questi à Nicolò, e Bartolomeo. Nicolò morì senza prole; perloche successe nella paterna heredità il fratello Bartolomeo, il quale riuscì caualiero assai virtuoso, e di motla bontà: parimente suo

figlio don Pietro, il quale hereditò detti feudi doppo la paterna morte nel 1607. Nè nacque dal detto Barone don Pietro il viuente Barone don Bartolomeo, che per la morte del padre, seguita nel 1643 conseguì tutti i beni, e feudi paterni, viuendo virtuosamente da caualiero. Questa famiglia fiorì chiara così nella città di Noto, come nella città di Siragusa, oue è stato promossa ne primi carichi di quella. L'arme sono vna fascia vndiata di color celeste, e tre bande sotto rosse in campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA

DESFAR.

LA famiglia Desfar, appo i Siciliani corrottamente detta Isfar, fù sempre stimata dagli Scrittori per vna delle più antiche, e nobili famiglie di Catalogna; il progenitor di lei in Sicilia, e nel gouerno del Rè Alfonso fù Gisberto Desfar caualiero Catalano, il quale hebbe nel 1426 l'vfficio di Mastro Secreto del Regno; acquistò anche il Castello, Terra, e feudi di Siculiana con certe libertà nel 1430; altre onze 150 sopra le tratte del Gargatore della Marina di Siculiana nel 1441; ed altre onze 150 sopra le tratte della R.C. nel 1446, con vna casa grande in Agrigento; 2500 tratte in feudo sopra il medesmo Gargatore di Siculiana nel 1450, il feudo de' Fauerchi nel 1452, la confirma della Terra di Siculiana, e Monforte col suo mero, e misto impero nel 1455.

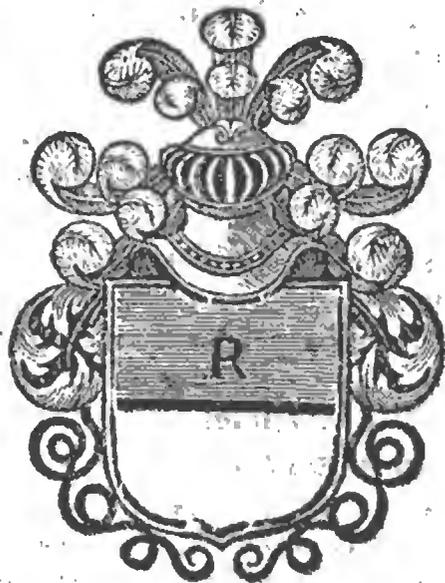
Hebbe costui carico di Capitan d'Arme di Sacca; parimente di Conseruatore del Real Patrimonio nel 1435, e di Vicario Generale nel 1440; fù insieme con Nicolò Speciale, Battista Platamone Giudice della R. G.C. Egidio Cacirera, e Giouanni di Caltagirone mandato Ambasciatore alla Regina Giouanna nel 1433; e nel 1440 Vicario Generale per tutto il Regno, e molt'altri carichi hebbe questo caualiero; e per Compadre d'vna sua figlia, chiamata Costanza, il medesmo Rè Alfonzo: ella poi fù moglie del Conte di Caltanissetta. Parimente suo figlio Federico fù Capitan d'arme à Guerra in Calassibetta nel 1484; procreò costui à Vicenzo, I I Barone di Siculiana, dal quale ne nacque Gisberto I I, che generò Giouanni Baron di Siculiana.

Doppo la morte del predetto Giouanni prese possesso della Baronia di Siculiana suo figlio Francesco nel 1540, à chi successe suo figlio don Blasco con il feudo delle Saline nel 1592. Da costui nè nacque don Frãcesco, che premorì al padre; perloche doppo la

po la

po la sua morte gli successe donna Giouanna sua figlia, moglie di don Vicenzo del Bosco Principe della Catolica, che generarono il viuente Principe don Francesco caualiero virtuosissimo, ed amante delle belle lettere, e di coloro, che professano virtù. Questi è stato promosso ne'primi carichi del Regno, particolarmente in quel di Mastro di Campo nel ripartimento, che si fece del Regno della militia di Sicilia; nondimeno questa famiglia hà goduto sempre non solamente i supremi carichi, ed vffici; mà anche gli splendori di vera nobiltà, e di ricchezze.

Ne viueno hoggi i figli di don Giliberto Desfar discendente del Barone don Giouanni per linea di secondogenito. Fà per arme questa famiglia vn Monte d'argento cõ tre colline, che buttano fiamme di fuoco in campo celeste.

DELLA FAMIGLIA
DONATI.

QVANTO sia nobile, e chiara la famiglia Donati di Fiorenza progenitrice di quella di Venegia, e d'altre nelle città d'Italia, e Sicilia, nè fanno ampia testimoniãza Gio: Villanni, Ricordano Malespina, e tutti coloro, c'hanno scritto de'successi d'Italia; mà la sua antica origine chi la porta da'Romani, e chi da'Longobardi, in ciò concorre Francesco de Petris nel suo libro della nobiltà; poiche fà ella nell'arme le Rose; però Scipione Ammirato, seguẽdo il Malespina nell'historie di Fiorenza, dice, che nella redificatione di quella Città, fatta per l'Imperator Carlo Magno negl'anni 780 del Signore, v'interuenne Caio Iunio Donato Console Romano; e nel 1012 Pretore della medesma Città Iunio Tiberio Donato discendente di vn altro Iunio Tiberio, che visse negl'anni di Christo 261.

Monsignor Antonio di Agustino nel suo libro delle famiglie Romane, dice, che le famiglie Donati di Fiorenza, di Venetia, di Arezzo, di Sicilia, di Puglia, e di Mãtua sono discendenti de'Donati Romani, originati dalla famiglia Iunia. Raccorda parimente Cipriano Manente nell'historia d'Oruieto esser vna dell'antiche famiglie di quella Città; percioche Giouanni Donato fù Console di quella nel 984, con Pietro Farnese insieme; e Bernardino Donato con Carlo Sagl'imbene nel 1131; dalla qual Città fù ella poscia cacciata con altre nobili famiglie nel 1162. Mà in Fiorenza si vede elet

de eletto Caualiero nel 1039 dall'Imperator Henrico II Ruggiero Donato.

Si legge in Gio: Villani, ed in Ricordano Malespina, che vna bellissima fanciulla di questa famiglia, come si disse negl'Amidei, fù cagione de'Guelfi, e Gibellini in Fiorēza. Taccio gl'huomini illustri, che lei in Italia hà partorito; e dirò solamente della famiglia Donati di Sicilia, la quale hebbe principio da Neri Donati figlio di Corso.

Corso è molto celebrato dagl'Historici, principalmente da Enea Siluio, da Sant'Antonino Vescouo di Fiorenza, dal Villani, e di Ammirato: fù egli huomo di gran valore, e più volte Generale di Fiorentini, Podestà di Pistoia, e di Oruieto (secondo Monal do Monaldeschi) ed hebbe molta guerra con la famiglia Cerchi, allora potente sua riuale: hebbe due mogli, la prima fù della predetta famiglia Cerchi, con la quale procreò Simone, che fù vcciso nella Zuffa, ch'ei fece con gl'altri de'Cerchi, insieme con suo zio Nicolò, ed Amarigo Donati Caualiero, e Capitan chiarissimo de'suoi tēpi, e Generale più volte de'Fiorentini; la seconda moglie di Corso fù Helena della Fagiola, figlia d'Vgoccione, che fù Signor di Pisa, e di Lucca; perloche venendo in sospetto di Fiorentini, ch'egli s'hauesse di insignorir della Patria, l'uccisero, perloche Helena sua moglie con suo figlio Neri, sbigottita delle grā guerre, che suscitarono per la morte del marito, se nè venne volando in Sicilia, e ciò seguì circa il 1309, fermandosi nella città di Messina, oue Neri crebbe virtuoso, ed amoreuole appo i Cittadini per le sue molte ricchezze: fù egli progenitore di molti chiarissimi gentil'huomini; percioche Neri II, ouer Rainero Donati fù Senator della sua Patria nel 1413; procreò costui Giacomo, padre di Neri III, che fù parimente diuerse volte Giurato, ed Ambasciatore per la Patria al Rè Alfonso, ottenendo per quella molti Priuilegi, e per se stesso la metà della Gabella del Passaggio; l'altra metà l'hebbe Giacopino Saccano nel 1450, la quale poscia fù dal Rè Giouanni restituita alla città nel 1459.

Reg: di cancell. di detti anni.

Thomaso Donati fù Giudice di Messina più volte, parimente della G.C. oue fù saluato da'Palermitani per le sue virtù nella congiura di Squarcialupo; costui si ritroua sottoscritto ne'Capitoli del Regno dell'Imperator Carlo V nel 1520. Girolamo fù anche Senatore nel 1531. Girolamo II nel 1554. Mariano nel 1565, e 1568. Gio: Giacomo nel 1569. Mariano II nel 1575, e 1581, ed andò per la Città Ambasciatore al Rè Catolico Filippo II. Filippo Donati fù Sindico di Messina nel 1509, e Poeta. Girolamo fù Dottore, e Giudice Straticoziale, vacando l'vfficio di Straticò, e poscia Giudice del Cōsistorio. Giouanni hoggi Sindico della medesma Città, nel qual'vfficio vi è dimorato 22 anni, hoggi assiste appresso la Real C. in Madrid per seruigio della Patria, e molt'altri gētil'huomini di questa famiglia fiorirono. Fù fatta ella chiara dalla virtù del P. Maestro Agustino Donati famoso Predicatore nel 1450: e di suor Antonia Donati Monaca in Sant'Anna di virtuosa, e santa vita, ambedue commendati dal P. San Peri nella sua Iconologia. Ella finalmente sempre haue fatto nobili congiungimenti nella medesma Città, e fà finalmente per arme vn campo diuiso, di sopra tutto rosso, e di sotto tutto d'argento, arme antiche della famiglia Donati di Fiorenza.

Reg. della C. Stratic; di Messina di d. anni.

DEL

DELLA FAMIGLIA EMANVELE.

DIEDE chiaro, e nobile principio alla famiglia Emanuele in Sicilia, e nella città di Trapani Coraldo Rodolfo Emanuele Caualier Castigliano; di cui scriue don Giouan de Sanchez nella vita del Rè Pierro primo di Sicilia, e III d'Aragona, oue così dice al foglio 143.

El Rey don Ferdinando el Santo dos vezes casò, la primera cō la Reyna doña Beatriz hija del Emperador Philipe Duque de Suevia, y de la Emperatriz Hirene: de este matrimonio tuuo al Infāte don Alōzo, y dō Fredique, y don Fernando que murio niño, y don Henrique, y don Philipe, don Sancho, dō Emanuel, doña Eleonor que murio niña, y doña Beringuela monja en las Huelgas: (e puoco più sotto dice)

El Infante don Emanuel fue Señor de Angreda, Escalona, Rao, S. Olaya, Cuellar, Peñafiel, Elche, Yecla, y otras en el Marquesado de Villena, casò con doña Costanza Infanta de Aragon, y segunda vez con doña Beatriz hija de Amedeo Conde de Saboya, quale tuuo dos hijos, llamado el primero Fernando, el segundo Alonzo. Y con Nuña noble muger de Toledo à don Alonzo Emanuel, que despues le dio la villa de Elche; este seruio muchos años al Rey don Alonzo de Castilla en todas las guerras, que tuuo contra los Christianos, y Moros; y casò con la hija de Iuan Gōzalez de Vcero Señor de Vcero çerca de Osma; de este matrimonio tuuo Fredique Emanuel, y Coraldo Rodulfo Emanuel, que veñio en Siçilia con el Rey Pedro, y con cargo de su Proueedor general. Muño Alfonzo dize, que venio con Fredique de Arenos su Subrino Virrey de Siçilia nel regimento del Rey Manfredo, de cuya tuuo el Castillo de Trapana, y alli casò con Marianna de Siger, y nel tiempo de los Françeses bueluio otra vez en Aragon por seruir al Rey Pedro, y con ello venio al acquisto de Siçilia col dicho cargo. El Rey por el su valor entonçes le dio las Varonias dicha del Castilluzo, de Milusio en Trapana, y tambien el gouierno de à quella çiudad por tres años. generò este Cauallero Bartolomeo Coraldo, y Iuan Emanuel, Luiz con otras hijas.

Fù questo Caualiero non puoco stimato per le sue virtù militari dal già detto Rè

Pietro;

Pietro;perloche, dice Zurita ne'suoi annali, nel tempo,che quello fù disfidato dal Rè Carlo di Napoli à singolar battaglia in Bordeus nel 1282, l'elesse per compagno in quel battimento,e l'impiegò anche in molti carichi importanti: similmente il Rè don Giaime suo figlio,che attendẽdo a'suoi seruigi,gli diede il casale del Burgio,Milusio, hoggi detto Burgetto in feudo , con Priuilegio dato in Paler. à 27 di Febraro 1285.

Successero à costui i figli Bartolomeo, e Coraldo Emanuele, che acquistarono anche sotto il Rè Federico II altri feudi; perloche furono stimati per i più potenti Baroni di quei tempi;dà chiarezza di ciò, oltre molti publici Istrummenti,il seruigio militare del Rè Lodouico,seguito nel 1343, nel quale così si legge.

Rodulfus Emanuel pro Equis armatis sex,onze 18. Coraldus Emanuel pro Equis armatis quatuor,onze 12. Bartolomeus Emanuel pro Equis armatis tribus, onze 9.

Passarono molto tempo sempre i predetti feudi alla progenie mascolina,finche per la clausula (del Ius Frãcorum) peruennero ad Eufemia,figlia vnica d'Antonino Emanuele Barone,primogenito d'Honofrio.

Eufemia si casò primieramente con Francesco Ventimiglia,che gli procreò vna figlia,chiamata Pina,e doppo con Nino Tagliauia Barone di Castel Vetrano, e diede anche sua figlia Pina per moglie à Baldassare , figlio primogenito del predetto Nino Tagliauia,ch'ambedue furono progenitori de'chiarissimi Principi di Castel Vetrano, Duchi di Terranoua.

Giouanni, figlio terzo di Coraldo Rodolfo,habitò nella città di Palermo, e si casò con la figlia di Ruberto di Lorenzo,Giudice della G.C.sotto il Rè Giacomo, e sotto il Re Pietro II,cõ la quale procreò Luiggi Caualiero virtuosissimo;perloche fù tre volte promosso nell'vfficio di Pretore della città di Palermo negl'anni 1375,1400,e 1410: si casò costui con la cugina Humana,figlia di Sion di Lorenzo,figlio del predetto Ruberto, e per questo successe nella gabella della Rantaria della mercede di Palermo,ch'era stata di Cecco Tagliauia, e similmente nella gabella della Tintura della predetta Città,che l'hebbe confirmate dal Rè Martino nel 1397,e gli successe il figlio Giouanni nel 1397,al quale primieramente Saluadore,e doppo Thomaso suoi figli nel 1453.

Coraldo Emanuele di Trapani,figlio II del predetto Coraldo Rodolfo,benche nel Capobreui sia chiamato per errore Ruggiero,hebbe concesso per suoi seruigi dal Rè Giacomo la Baronia del feudo di Culcasi,ouer Mangiadaini nel territorio di Salem, la quale gli fù confirmata dal Rè Federico III;da costui nè nacquero Luiggi,e Riccardo. Luiggi successe nella predetta Baronia,ed à lui il figlio Riccardo,il quale la dotò à Giulia Costanza sua figlia,casata con Corrado Fisauli Caualiero,che procreò Riccardo,il quale generò Costanza,che fù moglie di Riccardo Sieri nel 1360.

Riccardo,altro figlio di Coraldo Emanuele Barone di Culcasi,si casò in Salem, oue secõdo alcune publiche scritture,che nè sono state presentate della famiglia Emanuele di Marsala,fù progenitor di molti gentil'huomini; nè sopra ciò nessun si marauigli, perche,come oltre habbiam detto,nessuna cosa,è più soggetta alle varietà, e miserie del mondo,più delle famiglie.Ecco,per i molti graui disgusti,che seguirono con altre nobili famiglie, Antonio Emanuele abborrendo i sinistri incontri,se nè andò con la sua famiglia ad habitar indi in Marsala nel 1500,e godè i primi vffici nobili di quella Città,e per più perpetuarsi fabricò nel conuento di San Frãcesco d'Assisi, appresso tre Cappelle principali di Requisẽs,de'Ferri,e de'Bellissimi,vna bella Cappella,oue fù sepolto nel 1536,e si dice l'Epitafio.

En Emanuel prisca de gente Antonius hic est.
Cuius in hoc solido Marmore signa patent.

Dal predetto Antonio nè nacque Gio: Antonio,e Francesco. Da Frãceso anche Gio: Vito,il quale fece don Antonio,che procreò molti caualieri, da'quali nè peruẽne il Dottor don

tor don Benedetto Emanuele Consigliero di S.M. e perito nell'una è l'altra legge; fù primieramente egli Giudice della R. C.P. nel 1636,37. e Giudice perpetuo de beni confiscati del Santo Vfficio del Regno: anche Giudice del Consistorio, e della R. G. C. viuendo con applauso di virtuoso cōsigliero. Fà questa famiglia per arme vn Leon d'oro rampante, che tiene impugnato vn Stendardo in campo rosso, ed intorno al scudo sei Leoni rossi rampanti in campo d'argēto: e sei branche alate d'oro, che ognuna impugna vna spada in campo rosso.

DELLE FAMIGLIE

ENEA, ED EPIFANIA.

Giorgio d'Enea, ò uer Enea, e Lancillotto d'Epifania gentil'huomini Beneuentani furono mandati dal Rè Alfonso nel 1420 Castellani, Giorgio del Castello di Leontini, e Lancillotto del Castello della Bruca con assai lucroso trattenimento.

Giorgio si casò in Leontini con la figlia di Giouāni Timera gentil'huomo di quella Città, e procreò Nicolò Antonio, che militò à fauor del medesmo Rè, e del Rè Catolico Ferdinādo, dal quale hebbe l'vfficio di Percettore della Valle di Noto, che vi durò puochi anni, impedito dalla morte, e lasciò fanciullo à Giouanni, il quale per alcune persecutioni di Giustitia diuenne in bassa fortuna, lasciando i suoi figliuoli poueri, e così seguirono i posteri.

Lancillotto d'Epifania parimente hebbe per moglie la figlia di Corrado Rubbini di Siragusa Cammariero dell'Infante don Giouanni; perloche acquistò da quel Signore parimēte gl'introiti della Castellania di Piazza, che poscia gl'alcāzò suo figlio Gio: Girolamo dal predetto Rè Catolico, che poi suo figlio Lācillotto gli dotò à Diana sua figlia casata con Luca Maletta di Piazza: però queste due famiglie molt'anni innanzi de'nostri tempi furono estinte.

DELLA FAMIGLIA

FACCIO OVER FAZZIO.

Giouanni di Fazzio gentil'huomo di Paula fù Trinciante del Rè Federico II, e doppo Maestro di casa, e si casò in Catania con la figlia di Pietro d'Alcono Baron di Bulgarano, cō la quale procreò Matteo, che prese anche per moglie Isabella figlia di Giouanni Cilona, e nè nacque d'ambedue Gio: Matteo: successe in questomētre Isabella per la morte del padre senza figli maschi nel feudo della Buscaglia; nondimeno per la morte del marito passò alle seconde nozze con Filippo Rosso, in poter del quale hauendo morto, lasciò il feudo ad Antonella sua figlia minore, nata del secondo matrimonio, con patti, che morendo ella senza figli peruenisse à Gio: Matteo suo primo figlio, come in effetto seguì, e peruenne à Gio: Matteo di Fazzio, il quale lo dotò à Pina sua figlia casata cō Antonio Vitale, col quale generò Simona, che fù moglie d'Antonio d'Auola, che pure s'inuestì di detto feudo nel 1512.

DELLA FAMIGLIA
FALCONE.

IA nel nostro Idillio di Proserpina rapita si raguagliò l'ordine della famiglia Falcone, che cominciò d'Arnulfo nepote di Desiderio Rè di Longobardi;e stimano fermamente gli antichi, che Hettore Falcone sia stato colui,il quale,lasciando in Lonbardia gli effetti paterni,se n'habbia venuto in Sicilia à seruire Giorgio Maniace Esarco. Questi non solamente fù discendente del predetto Arnulfo Principe Longobardo;mà anche cugino carnale di Pandolfo genero del Principe Guaimaro di Salerno,ed ambedue militarono à fauor del medesmo Principe:ciò l'accenna vna Cronica manuscritta in Greco conseruata nell'Abbadia di San Saluadore di Messina,scriuendo questo seguito nel 912 del Signore,il qual tempo, ò pur annouero,giudichiamo essere stato errore dell'autore di quella, ò qualche accidente, mentre Maniace Esarco di Sicilia fù ne'principij dell'anno 1000. Hor lasciando à dietro gli errori annalisti, che sono quasi inconsiderabili,seguiremo ad Hettore Falcone,il quale fermandosi in Sicilia fù progenitore di Pandolfo,Simone,Hettore,Thomaso, Alessandro,Giacomo, e Pietro di Falcone; i quali caualieri furono non puoco celebri nel mistier militare, allargandosi il grido loro non solamente in Sicilia,mà etiandio in Italia.

Da Thomaso incominciò la famiglia Falcone in Sicilia;costui fù vno de'dodeci Capitani illustri d'Italia del suo tempo,e progenitor parimente di molti caualieri; fra' quali Alessandro Falcone,che sotto l'Imperator Federico II lasciò merauiglioso grido militare,dal quale peruennero Federico, Artale, Pandolfo,e Giacomo,che fù padre di quel generoso Federico Falcone,che à singolar battaglie non puoche gloriose vittorie acquistò,per lo qual valore fù oltre modo stimato dal Rè Pietro I,dal quale andò Capitan della Guardia in Catalogna;mà combattendo contra Francesi in fauor del suo Rè,fù grauemente ferito,e scampando,si ricouerò in Villafranca, oue si morì nel 1286:costui fù quello,che fece mouere per forza l'armata maritima guidata dal Capitan Ruggier Loria, che s'induggiaua nel Porto di Messina, à soccorrere il suo Rè,

Pandol

Pandolfo Falcone fù parimente di molto valore,e dotto nell'arte oratoria,hauẽdo andato costui Ambasciator al Rè Giaime per i Siciliani,quando voleua renuntiar il Regno al Rè Carlo,sì dottamente orò, che fece merauigliar il Rè e'circostanti, facendolo astenere di quella volontà,agitata non puoco dalle preghiere, e minacce di Papa Bonifacio VIII.

Seguì i medesmi vestigi Falcone di Falcone suo figlio,che dal Rè Federico II fù impiegato ne'maggiori carichi del Regno,e di Giudice parimente in tutti i Tribunali. L'altro Falcone di Falcone cugino del medesmo,e nepote del Conte Matteo Palici per parte materna, fù vno de'Priuati del Rè Pietro II,e promosso da quello nel carico di Giustitiero della Valle di Castrogiouanni;e ciò l'accẽna il cap.5.del Regno: hebbe anche parentela matrimoniale con la famiglia Chiaramonte,perloche non puoco potente diuenne.

Melchiore Falcone fù Senator di Messina nel 1322;procreò questi Gerardo,è Nicolò. Gerardo fù per certo tempo Signor d'Asaro,ch'era stato tolto ad Oratio Bonfiglio:e Nicolò di Palagonia,e Fiumefreddo, che l'haueuano cõseguito dal Rè Federico II,per priuilegio dato in Siragusa nel 1332. Nicolò fù progenitor della famiglia Falcone di Leõtini de'Baroni del Bosco, e della Carrubba. Nicolò dunque procreò Calcerano,che si casò in Leõtini con Leonora Cãdido, ed acquistò per dote molte ricchezze,con la quale procreò Giouanni,Giosesso, Nicolò, e Falcone Caualieri spiritosi. Giouanni figlio di Nicolò comprò da Giouanni Statella il feudo di Casalucchio de'membri della Baronia del Mungialino per gl'atti di Notar Giouanni Mõtaguto di Leontini nel 1498;per la ricompra del quale egli acquistò la Baronia del Bosco di Schifano,che hoggi è in poter della famiglia Beneuentano per successione: nè nacquero dal predetto Giouanni,Calcerano,e Sebastiano,che vissero con splendore in Leontini,e furono genitori di molti caualieri, la successiõ de'quali s'estinse in Nicolò vltimo Barone del Bosco,che con Francesca Scammacca sua moglie non fece figliuolo veruno;perloche successe nel feudo la sorella Vicenza,moglie di Matteo Beneuentano; però il sudetto Giouanni fù anche Senator della sua patria nel 1439, insieme con Luiggi d'Aragona,Giouanni Medici,e Matteo Caraldo, e fù Capitano nel medesmo anno Pino Tedesco.

Capob. nel discorso di d.feudi.

Giosesso Falcone fratello del predetto fù parimente Giurato nel 1440;con Giosesso Leone,Chitto Curamadõna,e Ruggiero Cottonaro,il Capitano fù Adamone Bucceri;e nel 1442 seguì nel medesmo vfficio Falcone di Falcone, con Matteo Medici, Giosesso Vespa,e Matteo Candido;essendo Capitano Giouanni Impolata: costoro dunque furono progenitori de'Signori Falconi Baroni della Carrubba, che hoggi viueno in Siragusa. Mà ritornando a'Falconi di Messina, diciamo, c'hanno posseduto le Terre di Cirami,Comiso,Asero,la Motta di Camastra, il Bosco, la Baronia di San Peri, Domicella,e molt'altri feudi; pcioche Pietro Falcone fù Barone del feudo di Protonotaro nel tenitorio del Castro, al quale gli successe Napulione Falcone suo figlio,che per hauersi distaccato dalla vbedienza reale,gli fù tolto dal Rè Federico III,e concesso à Guidone Mangiauacca nel 1360,da poter del quale il Rè Martino togliendolo,lo restituì ad Antonia Falcone figlia del predetto Napulione, e moglie di Nicolò Cartamedici nel 1394,con la quale litigando Bartolomeo Papaleone Giudice di Messina,pretendendo detto feudo,per essergli stato concesso dalla Regina Maria,lo conseguì,al quale gli successe suo figlio Pagano.

Reg di cãcell. ne'medesmi feudi.

Giouanna di Falcone hebbe il feudo di Saccolino nel 1495,il quale lo ricuperò da poter di Rinaldo Sortino,e gli successe Rainero Falcone suo figlio nel 1502,al quale il figlio Giouannello.

Ottenne parimente il predetto Pietro Falcone dal Rè Federico III nel 1371 tutti i beni confiscati à Falcone di Falcone. Antonio hebbe dal Rè Martino salme 13 di

terreno nell'Isola di Malta nel 1396. Thomaso il feudo di Casba nel territorio di Castrogiouanni nel 1394. Lorenzo altre onze 12 di rendita in feudo sopra le Secretie di Malta nel 1505 dal Rè Catolico Ferdinando. Il predetto Antonio fù ornato di molte scientie; parimente Simone. Giacomo figlio di costui si casò con Florella Crisafi, figlia di Crisafo Crisafi, con la quale procreò Simonello Falcone, ed ella si morì nel 1520; perloche prese per moglie Margaritella Merulla figlia di Pantaleone, per la morte della quale si casò con Mariana figlia di Pietro Mazza, ed vltimamẽte con Sebastiana Galisi, con la quale procreò Margarita, Sebastiana, ed Isabella.

La predetta Margarita si casò con Gio: Battista d'Aquino nel 1572, che gli hà procreato fra gl'altri il viuente Giacomo Maria d'Aquino virtuoso gentil'huomo.

Però Sebastiana Falcone si congiunse in matrimonio nel 1573 con Colonno Riginato, e n'hebbe don Annibale, e don Antonio viuente; nondimeno passò alle secõde nozze con Alfio Arbèa, ed Aragona nel 1587, che gli fece Francesco, Leonora, Carlo, ed Isabella, la quale si casò con Paolo Falcone, e generarono insieme Francesco Maria, Agatino, e Girolamo.

Celebra Monsignor Giouio la santa vita di Andrea Falcone Vescouo di Modone, oue prese la corona del Martirio nel 1500, nel qual tempo il Gran Turco Baijzeth prese quella Città. Anche Falcone di Falcone hebbe dal Rè Federico II nel 1321 onze 20 sopra i censuali di Messina ogn'anno, ne' quali gli successe Giouanni suo figlio nel 1336, al quale anche il figlio Falcone di Falcone, ed à lui suo figlio Thomaso nel 1416; à costui parimente Antonio Falcone suo figlio, che gli dotò à sua figlia Aluira moglie d'Antonio Barbullet: fra' Caualieri Gerosolimitani fù singolare Alaimo Falcone Prior di Messina, e Maestro delle Case del medesmo ordine di Sicilia, e Calauria nel 1276. Fra Nicolò Caualier di Malta fù riceuuto nel 1584. Fra Pietro Falcone di Siragusa nel 1630. Fà finalmẽte questa famiglia per arme vn Falcone pellegrino d'oro volante fra due campi, sopra azzurro, e sotto rosso.

DELLA FAMIGLIA

FARACE.

Capob. nel trat. di d. feudo.

FV la famiglia Farace vna dell'antiche, e nobili famiglie della città di Messina, e parimente fra le feudatarie; perciochè Nicolò Farace per ragion della moglie Smeralda acquistò il feudo di Sicamino, come habbiam detto nella famiglia Cauarretta, nel quale gli successe suo figlio Ruggiero nel 1453, à chi Bernardo suo figlio nel 1486; à costui parimente i suoi posteri; d'onde comprẽdiamo, per il congiungimento matrimoniale, ch'ei fece con la famiglia Sicamino, la quale è la medesima, che la Cauarretta, così agnominata per il feudo di Sicamino, che viuesse in quei tempi con splendore di vera nobiltà; il medesmo Ruggiero Farace fù parimente Senator nobile di Messina nel 1459 con Signorino lo Porto, Matteo Crisafi, Saluo di Costanzo, Nicolò Buonfiglio, e Filippo di Giouanni, Nicolò Farace parimẽte, e suo figlio Ruggiero hebbero parentela con le famiglie Porco, Cirini, Falcone, e con altre famiglie nobili della medesma Città. Il Buonfiglio, dice, che ne' suoi tempi questa famiglia era in Messina estinta, e la mette fra le nobili famiglie estinte di quella Città; nondimeno nè peruenne cõ pogresso di tempo da lei Girolamo Farace, c'habitò in Palermo, e procreò Gioseffo, il quale non solamente fù Giudice diuerse volte del Consistorio, e G.C. mà anche Auuocato Fiscale, e Mastro Rationale del T. del R.P. visse, e morì virtuosissimo, il cui corpo doppo alquãto di tẽpo riconosciuto odorò suauemẽte, come si legge per le informationi; procreò questi cõ Frãcesca Rosso sua moglie il viuẽte Dottore dõ Lorẽzo, e Carlo che morì; però dõ Lorenzo, oltre molti

molti carichi, è stato promosso due volte nel Giudicato della G.C. L'arme di lei sono vna Colomba d'argento in cãpo azzurro, che guarda i ragi del Sole, e sotto tre Pini in campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA
FARAONE.

HEbbe luogo fra le famiglie nobili, ed ãtiche la famiglia Faraone di Messina. Giouanni Antonio, figlio di Faraone di Faraone, fù Mastro Rationale della Reginal cãmera sotto il reggimẽto della Regina Maria, e della Regina Leonora. Pier Benedetto Faraone suo figlio hebbe per opra del padre l'vfficio di Mastro Secreto della medesma Reginal cammera, ed alcãzò onze 12 di rendita in feudo sopra i beni de'Giudei di Messina. Bernardo fù Senator di Messina nel 1547, con Scipione Romano, Thomaso Manuello, Antonio la Rocca, Gio: Bernardo Casalaina, e Betto Mollica: è illustrata questa famiglia d'Antonio Faraone, il quale fù primieramente Cappellano dell'Imperator Carlo v, dal quale fù eletto Abbate di S. Maria di Bordonaro, e poscia nel 1562 Vescouo di Cefalù, e nel 1569 Vescouo di Catania; parimente don Paolo figlio di Thomaso fù eletto dal Rè Filippo II Abbate dell'Itala nel 1595, e nel 1619 dal Rè Filippo III promosso nelle dignità Vescouale di Siragusa, e si morì nel 1629 in Caltagirone città della sua Diocesi. L'arme sono vn Dragone d'oro in campo celeste.

DELLA FAMIGLIA
FARDELLA.

E Chiarissima la famiglia Fardella nella città di Trapani, e pretende il suo principio d'Alemgna, oue dice esserui molti Caualieri del medesmo cognome: parimente in Candia; mà seguendo noi il nostro Tema, conforme negl'antichi Archiui habbiam ritrouato, senza far pregiuditio di quanto ella pretende sopra l'antica successione di Corrado Fardella Cammariero del Rè Mãfredo, di Lancillotto, e Giacopello Fardella, per non hauerne ritrouato da'predetti fin ad Antonio cõgiungimẽto di serie, nè cõ chiarezza di scrittura, impedite

pedite dall'antichità de'tempi, che nè la fanno bensì prosupponere per la vicinità degl'anni dell'vno, all'altro: seguiremo dalla seriata posterità, che dona spirto alla pẽna. Antonio Fardella dunq̃ p le sue virtù fù fatto Caualier Regio dal Rè Martino, ed hebbe onze 12 di rẽdita; Lãzono suo figlio parimẽte per ordine del medesmo Rè si casò con la figlia di Pietro Sieri Caualier Trapanese, e fù da quello eletto Cap.e doppo Regio Credenziero della medesma Città, e per la morte di suo padre Antonio anche nell'vfficio di Viceãmirato, che l'hebbe confirmato dal Rè Alfonso nel 1423, oue si leggono titoli di (*nobilis dominus, & Regius miles*) i quali in quei tempi non si dauano, si non che a'ueri Caualieri: fà testimonio della antica nobiltà di questa famiglia vn'antica Cappella nella Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò della medesma Città, fondata da'predecessori de'predetti Antonio, e Lanzono, con dote d'alcuni beni Stabili, e l'arme de'Fardelli sopra ciò si vede in vn atto di Notar publico della medesma Città, fatto nel 1422, transuntato negl'atti di Notar Giouanni Lopez nel 1632, e nella proua del quarto della famiglia Fardella del Caualier Gerosolimitano Giacomo Cauarretta, nel qual atto si leggono queste parole.

Nel Processo di F. Giacomo Cauarr. Caualier di Malta nel quarto de' Fardelli.

In qua Tribuna sunt depicta arma prædictorum de Fardella, & suorũ prædecessorum.

Appare il predetto Antonio esser stato parimente Capitano della detta Città nel 1431, e suo figlio Lanzono l'anno inanzi, e Giurato nel 1444, e 1445; possederono ambedue la Gabella del mezzo biscotto di Trapani, e molt'altri beni.

Nè nacque di Lanzono, e sua moglie N. Sieri, figlia di Pietro Baron di Fontana Salsa, Antonio, il quale parimente hebbe il titolo di Regio Caualiero, e la confirma Reale delle predette cose nel 1456, in ricompensa de'seruigi del Padre, ed Auo, e nel 1458 fù eletto Capitan di Trapani.

Procreò il predetto Antonio, Giouanni, il quale seguì nell'vfficio di Viceammirato, ed in altri beni paterni, andò Ambasciador della sua patria nel 1491 appresso il Vicerè, e fù assai volte promosso nell'vfficio di Giurato di quella; costui doppo la sua morte, che seguì nel 1497, lasciò suoi heredi Bartolomeo, Antonio Dottor di legge, e ad altri suoi figli, i quali seguirono ne'medesmi carichi. Dal predetto Bartolomeo, e N. Zuccalà sua moglie, nè nacque Andrea, che si casò con Giacoma di Ferro, con la quale procreò Gio: Antonio, padre de'Caualieri Gerosolimitani Fra Vicẽzo, e Fra Andrea Fardella, la cui sorella fù Aldabella moglie di Scipione Barlotta.

Dal Dottor Antonio Fardella nè nacque Giacomo Fardella, dal quale Michele, che procreò à Vito, padre di Michele Martino, genitor di don Giouanni, di Fra Modesto, e di Fra Filippo Caualieri di Malta: e da don Giouãni nè nacque don Alberto.

Capob. nel tratt. di d. feudo.

Fù Barone il secondo Antonio Fardella per ragion della moglie del feudo d'Arcudaci. Questo feudo, che stà nel tenitorio del Monte Erice, fù primieramente di Lãcillotto Talac, che doppo la sua morte gli successe Leonora, moglie di Giouanni Galanduccio, ed Eufemia sue figlie: alla predetta Leonora seguì Lodouico Galãduccio suo figlio, che lo dotò à Giouannella sua figlia, moglie del predetto Antonio Fardella, che se nè inuestì nel 1453; costui parimente lo diede à Casandra moglie di Michele di Caro, che se nè inuestì pure nel 1504, la quale nè fece donatione ad Antonio di Caro suo figlio.

Inuestitu: di cancell. 1511. fol. 769.

Reg. della cancell. del Regno di d. anni.

Hebbe Giacomo Fardella la Salina di Trapani in feudo nel 1507, che gli successe suo figlio Nicolò nel 1516, e nel feudo della Tonnara nel 1518. Gio: Antonio ne' feudi di Micilетta, e di Musilcarari, òuer di Fontana nel 1530. Giacomo hebbe potestà dal Rè di poter edificar Terra nel suo feudo della Icita nel 1530; e Gaspare suo figlio s'inuestì della Salina grande di Trapani nel 1536. Questi fù progenitor de'Baroni di San Lorenzo Principi di Paceco, i quali, per hauer fatto sempre nobili, e chiari congiungimenti, hanno lasciato potenti, e ricchi i loro posteri.

Il Principe don Gio: Francesco visse virtuosamente, e si casò con Teopatia figlia

di don

di don Pietro Caetano, figlio del Principe del Cassaro, cō la quale procreò tre figliuoli, che sotto la virtuosa educatione materna viueno; e parimente il viuente dō Emanuele caualier degno di lode s'hà conseruato sempre col decoro della vera nobiltà. I baroni della Muarta han vissuto con chiarezza nella loro patria Trapani, facendo sempre nobili congiungimenti, e sono stati promossi ne'primi vffici di quella Città.

Non si merauigli nessuno se habbiam in questo Elogio lasciato la serie dell'Albero della famiglia co'suoi progressi, poiche la cagione di ciò è stata la trascuragine d'alcuni Signori della famiglia, i quali, hauēdogli fatto molta instanza, che mi dassero le scritture per cauarne la serie, m'hanno sodisfatto solamente con le promesse, e con le parole; perloche sarò scusato: L'arme della famiglia sono tre fascie alquanto arcate d'argento in campo rosso,

DELLA FAMIGLIA

FAII, OVER FAIIA.

FILIPPO Faij, è nel nostro Idioma Faija, gentil'huomo Francese, venne in Sicilia con carico di gētil'huomo della Regina Leonora casata all'hora col Rè Federico II, appo i quali fù di tanta stima per le sue virtù, che, oltre molti honori, cōseguì l'vfficio di Mastro Secreto, e di Percettore del Regno di Sicilia: hebbe egli per moglie la figlia di Beringario Orioles Caualier Catalano, che gli procreò Pier Luiggi famigliare del Rè Pietro II: si casò questi cō Arcadia, figlia di Tomaso di Ferliccio, ch'era stato Giudice della G.C. sotto il medesmo Rè, e gentil'huomo Messinese, con la quale generò Thomaso, e Filippo, che vissero nel reggimento del Rè Martino, e Regina Maria, sotto i quali Thomaso Faij fù Gouernatore di Leontini per vn anno, ch'era à guisa di Capitan di Giustitia; però de'predetti fin a'nostri tempi successione veruna habbiam ritrouato. Mà per la falsa persecutione, che mossero gl'Heretici Vgonotti contra i Catolici nel Regno di Francia sotto Carlo IX nel 1560, molte famiglie nobili Catoliche si partirono indi per l'Italia; fra le quali quella di Faij, guidata da Faramondo Faij, e prese per sua stanza la città di Sauona della Liguria, oue visse nobile, e ricca. Questi fù progenitor di Giorgio Faija, il quale per alcuni accidenti si ritirò in Sicilia, doue, come Cittadino

Benedetto Falco nell'Apologia della casa Angioina. Gioseffo Mormile nelle sue historie. Reg. della cancell. della Reg. cam. di d. anni.

tadino Palermitano per Priuilegio fù eletto Giudice della Corte del Pretore, indi della G.C. e poi si casò con donna Isabella Porco, e Settimo, figlia di don Pietro Baron di Protonotaro, e di donna Diana di Settimo, figlia del Marchese di Giarratana; perloche fù fatto Giudice Straticotiale di Messina nel 1592 insieme con Vicenzo Romano, e Biagio Pagano, e doppo altre quattro volte Giudice della R. G. C. e due del Consistorio, essendo stato vno de'buoni Dottori del suo tempo.

Procreò egli il Dottor don Gioseffo, ed il Dottor don Francesco, il quale si casò cõ donna Francesca Porco, figlia di don Vicenzo, e di donna Isabella Angotta, e non hà procreato prole veruna; nondimeno egli è stato promosso tre volte ne'primi vffici Giuditiali della città di Messina, e gl'anni adietro in quel di Giudice del T. della R. G.C. viue egli nobilmente con essercitar l'vfficio d'Auuocato appo la Real Corte, e suoi Tribunali.

Fiorì parimente questa famiglia in Francia ne'tempi del famoso Dottor di legge, e Consigliero Tiraquello, il quale dedicò vn Tomo de'suoi trattati *(de nobilitate)* à Bartolomeo Faija Senator del Real C. di Pariggi, e fù vno de'suoi primi Consiglieri; i posteri del quale fin hora fioriscono. L'arme di questa famiglia sono vn Leon d'argẽto rampante con vn Giglio d'oro nelle branche in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA

FEDERICO.

Filipp Cirni nella v. dell'Imp. Federic. 2.

LEone Titignano gentil'huomo Longobardo fù Cammariero, e Secretario di Federico d'Antiochia, figlio naturale dell'Imperator Federico II, dal quale hebbe molt'anni il gouerno della Terra di Capizzi, e suoi Casali, ed hauẽdo vn figlio gli puose nome Federico, conforme il Padrino Federico d'Antiochia, da chi fù egli amoreuolmente nudrito; onde auuenne, che di suo ordine, lasciando il cognome paterno, si fece chiamare Federico di Federico, seruẽdosi per cognome del nome del Patrino, e si prese per stanza la città di Catania. Altri vogliono, che il predetto Leone sia dell'antica famiglia Federico di Brescia, e prese il cognome Titignano per la successione d'vna heredità. Procreò costui Manfredo, e Pietro, cognominati come il padre di Federico, che vissero con splẽdore in quella Città. Manfredo fù vno de'Baroni della medesma Città eletti dal Rè Pietro primo: nè nacquero dal predetto, Rainero di Federico, c'hebbe dal Rè Pietro II nel 1340 onze 100 di rẽdita sopra le Tonnare di Palermo con obligo di far 4 Caualli nel militar seruigio, Federico, e Gio: Pietro, i quali ambedue dal Rè Lodouico furono inuiati con carico di Capitano, Federico nella città di Sacca, e Gio: Pietro nella città d'Agrigento; Federico essendo assai ricco comprò da Manfredo Chiaramonte Conte di Modica la Baronia di Cefalà per prezzo di 3000 Fiorini d'oro, dal quale fù ricuperata da Riccardo Abbate, figlio di Nicolò. Costoro dunque con questa occasione si fermarono in quella Città, e nobilmente lasciarono i loro posteri; così parimente Bonifatio di Federico vno de'Baroni della città di Catania.

Seruigio militar del Rè Lodou.

Reg. della cancell. di d anni.

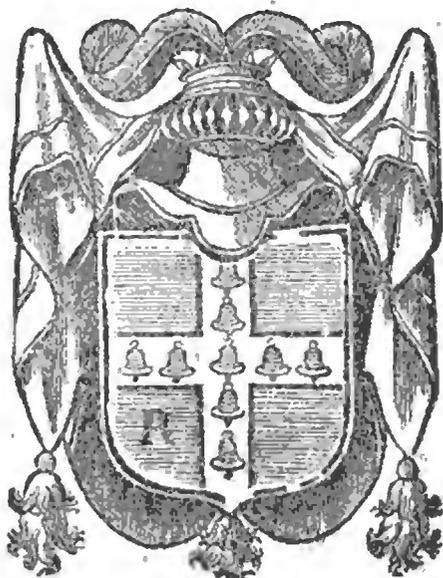
Nè nacque dal predetto Federico di Federico, Manfredo di Federico, il quale acquistò dal Rè Pietro II nel 1340 onze 100 di rendita sopra le Tonnare di Palermo con carico di seruigio militare, al quale seguì Federico, e Marcó Antonio. Però la famiglia Federico del Conte di San Giorgio, e Mastro Rationale pretende deriuare per linea diretta della prenarrata famiglia, dicendo, che Paolo di Federico gẽtil'huomo Sacchitano si casò in Catania, oue procreò al detto Michele, che per le sue virtù letterali fù promosso in molti carichi per il Regno, ed altre tre figlie, che si fecero

mona

monache; hebbe costui per moglie Girolama Balsamo, con la quale procreò il viuente Gaspare di Federico Conte di San Giorgio, e Mastro Rationale del Regno, e donn'Antonia moglie di don Gaspare Ventimiglia Baron di Pallaneto.

Dal predetto Conte di San Giorgio, ed Agata Colle sua moglie, nè sono nati don Ferdinando, hoggi casato con Casandra Grugno, don Paolo, don Carlo, don Francesco, donna Giouanna, e donna Francesca moglie di don Pompeo Grugno. L'arme della famiglia Federico sono quattro Bande trauersate di color celeste in cãpo d'oro.

DELLA FAMIGLIA

FELINGERA, OVER FALANGERA, E FILINGERA.

VTTI gl'Historici Italiani, e più degl'altri Filiberto Cãpanile, descriueno nelle loro opere genologiche l'antichità, e progressi di questa nobile famiglia: parimente da noi nel nostro Vespro Siciliano con breuità è raccontata la sua origine in Napoli, ed in Sicilia; nondimeno non tralasciando quello nè scriue Campanile, il quale, diuidendo questa famiglia ne'Conti di Marsico, e di Satriano, Conti d'Auellino, Signori di Vietri, Signori di Lapigio, e d'altri, fà copia de'loro felici progressi. Il progenitor della famiglia ne'Regni di Napoli fù Riccardo valoroso Caualier Francese del Real sangue di Goffredo Boglione, il quale, hauendo andato con gl'altri all'acquisto di Terra Santa, fù conduttiero d'vna Falange di soldati; perloche fù cognominato Falangero; parimente i suoi posteri: però corrottamente Filingero, ed essendo stato segnato dal Pontefice di Croce uermiglia in campo d'argento, egli, doppo la vittoria, ad esempio di Goffredo, che si mutò la sua Croce vermiglia in oro, mutò parimente la sua di vermiglia in color celeste, dimostrando, ch'era andato à quella impresa non per disegni mondani; mà per honore, e gloria del Rè del Cielo: e così sempre fù dalla sua posterità cõseruata, ed indi se nè venne nel Regno di Napoli con Boemondo, e Tancredo Normanni, suoi cari amici, da'quali hebbe molti Castelli nella Prouintia di Principato, che furono la Baronia di Nocera, la Candida, Lapigio, Pienastornola, Quadrapane, Ponticcio, ed altri con titolo di Conte.

De'posteri di questo Riccardo venne in Sicilia, mandato dall'Imperador Federi-

co II con carico di Vicerè, Giordano Filingero, il quale portò à suo fratello Guidone progenitor della famiglia Filingeri di Sicilia (Gaspаro Sardo dice) che fù Riccardo nipote di Riccardo Filingero Conte di Marsi, che fù parimente Vicerè di Sicilia sotto il Rè Corrado; questi si casò con Ricca figlia di Ruggiero Ruffo Signor della Baronia di San Marco, di Mirto, di Mazzacallar, Cabuca, e Sillaro, con la quale procreò Riccardo, e Guido, che furono defensori della Real casa Sueua, e doppo dell'Aragonesa.

Hebbe Guidone dal Rè Federico II onze 26, e tarì 12 di rendita sopra il Demanio di Palermo nel 1325, che gli successe Giouanni suo figlio nel 1337, al quale parimente Guidone nel 1348, che l'hebbe cōfirmati dal Rè Lodouico; mà per la sua morte senza lasciar figli malchi, gli successe sua sorella Desiata, moglie di Guglielmo Nauone caualier Palermitano nel 1367, a' quali loro figlia Margarita moglie di N. Liages Baron di Sāto Stefano, e doppo peruēnero à loro figlia Luiggia Baronessa di Sāto Stefano.

Il predetto Riccardo Filingeri hebbe la Signoria di Sperlinga, la quale cambiò con la Baronia di Montemaggiore di Frācesco Ventimiglia Conte di Girace, che doppo la sua morte gli successe suo nipote Riccardo, figlio di Abbo Baron di San Marco, il quale, pretendendo comprare certo Casale da Girotta dell'Arcan Baron di San Filadelfo, vendè detto feudo à Guarneri Ventimiglia nel 1418, per gl'atti di Notar Manfredo della Muta di Palermo, che nè fece donatione à 27 di Gennaro à Federico Vētimiglia suo nipote.

Possedè parimente Abbo Filingero il feudo di Melelao, òuer Fauara, per sua moglie Gratia figlia di Bergi Cirino, e procreò Isolda, e Margarita, che successero à lui in detto feudo, e morendo elleno senza casarsi, seguì, conforme la dispositión testamentaria di Guidone, Manfredo d'Alagona suo nipote. Hebbe parimēte Abbo, Mirto, Belmonte, Crapisuso, e Crapijuso con altri feudi, i quali il Rè Martino poscia confirmò à suo figlio Riccardo, che gli successe il figlio Frācesco, ed à lui Girolamo, il quale gli vendè à Giacomo di Balsamo, dal cui potere furono ricuperati da' suoi posteri. Dal medesmo Rè hebbe Riccardo il Castello, e feudo della Pietra di Roma, i quali erano stati di Federico d'Aragona, per la cui disobedienza il Rè Martino l'haueua concesso à Pierleono di Baur Catalano nel 1398, e poscia per la morte di quello ad Arnaldo di Coharasa, da poter del quale toglиendogli il Rè Alfonso, gli diede al predetto Riccardo Filingeri Conte di San Marco, che se nè inuestì nel 1453, che come habbiam detto, gli seguì Francesco suo figlio nel 1497, ad à lui suo figlio Girolamo nel 1510.

Hebbe per alcun'āni Giouāni Filingeri il dominio della Terra di Licodia, ed i suoi feudi: ed Abbo la Terra d'Isnello nel 1397, e nel 1398 la Baronia di San Marco, che l'hebbe confirmati Francesco nel 1433.

La Baronia, hoggi Contado di San Marco, fù concessa dal Rè Federico III à Garzia Sanchez di Asūr, Caualier Catalano, per la cui morte l'hebbe dalla R.C. Sanchio d'Aragona, che gli successe Federico suo figlio, al quale Sanchiolo, e Vinciguerra, mà per la morte di Sanchiolo peruenne tutta à Vinciguerra, che gli seguì il figlio Federico, per la cui rubellione il Rè Martino la diede ad Abbo Filingeri prenarrato, all'hora Mastro Rationale del Regno nel 1395, che gli successe suo figlio Riccardo, al quale il figlio Francesco nel 1432: à costui seguì suo figlio Gio: Pietro, che, hauendo morto senza figliuoli, gli successe il fratello Riccardo nel 1453, ed à lui Fabio Francesco suo figlio, che gli seguì il figlio Fabio Girolamo nel 1497, e nel 1510. Questi procreò al Conte Francesco Felingeri, il quale morì senza lasciar prole, instituendo suo herede in tutto lo Stato don Ottauio Lanza, suo fratello vterino; mà hauendolo pretreso don Pietro Felingeri, fratello del prenarrato Conte Fabio Girolamo, si litigò da

quei

quei molt'anni, e fra queste ciuil contese morì il predetto don Pietro Felingeri, per lo che don Girolamo suo figlio, e successore, s'accomodò col già detto don Ottauio Lanza, con la diuisione del Stato, nella quale hebbe don Ottauio la Terra di Capri, e Frãzano, con il Ius luendi della Terra di Mirto, all'hora alienata; e don Girolamo tutto lo restante del Contado di San Marco, con i feudi della Pietra di Roma; però hauendosi non lunge, il Conte don Girolamo congiunto in matrimonio con donna Margarita sorella di don Ottauio, acquistò per ragion di dote le predette Terre di Capri, Frãzano, ed il Ius luendi di detta Terra di Mirto.

Procreò questi, don Pietro, don Cesare, don Gioseffo, e donna Margarita moglie di don Andrea Ardoino, Marchese di Surito, nelle Prouincie di Napoli. Nè nacquero da don Pietro, don Vicenzo, che successe nel paterno Stato. Don Gioseffo, don Gaspare, e donna Margarita moglie di don Gioseffo Lucchese, Marchese della Delia.

Da don Vicenzo, e sua moglie donna Giouanna Lanza sorella del Principe della Trabea viuente, hoggi moglie del Principe di Villafranca, nè nacque postumo il viuẽte don Vicenzo Gioseffo Conte di San Marco, Principe di Mirto, caualiero non puoco virtuoso, ed imitatore delle paterne virtù.

Nè nacquero del prenarrato don Gioseffo figlio del Conte don Pietro, con donna Antonia Notarbartolo sua moglie, i viuenti don Pietro, e don Baldassare lodeuoli caualieri. Però don Gaspare, altro figlio del Conte don Pietro, se nè passò à miglior vita senza hauer lasciato prole.

Hor ritornando al prenarrato don Cesare, vno de'figli del Conte Girolamo, ritrouiamo hauer egli morto infecondo di prole; mà suo fratello don Gioseffo si casò con donna Elisabetta di Bologna, figlia di don Francesco Maria Marchese d'Altauilla, con la quale procreò don Francesco, don Girolamo, don Pietro, don Antonino, dõ Carlo, e donna Maria, moglie di don Lorenzo Ventimiglia Barone di Gratteri, e di S.Stefano. Don Francesco non lasciò figliuolo veruno. Don Girolamo viuente Baron della Terra di Santa Margarita, posta nel Val di Mazzara, si casò con donna Laura di Bologna, che gl'hà generato fin hora dõ Francesco, don Alessandro, donna Giouanna, donna Francesca, e donna Maria Teresa. Finalmente questa chiarissima famiglie, non solamente in Sicilia hà goduto gli splendori della sua antica nobiltà, mà anche tutte le preheminẽze, vffici, carichi, e dignità, c'hanno goduto le principali famiglia del Regno; percioche Riccardo Felingero fù Straticò di Messina nel 1120, Abbo Felingero nel 1258, e Baglio di Palermo nel 1301, Guidone Baglio nel 1306, e Pretore nel 1324, Federico nel 1374, Riccardo Straticò nel 1391, 1397, e 1415. e Francesco nel 1428.

DELLA FAMIGLIA
FERRARI.

Pier Luiggi Ferrari gentil'huomo Milanese, ò come vogliono, Piacentino, passò in Sicilia, insieme con Ruripio Ferrari suo fratello a'seruigi del Rè Pietro primo di Sicilia, per i quali Pierluiggi acquistò la Castellania, e la guardia del Porto, e Marina di Sacca: e Ruripio quella di Corleone. Pierluiggi si casò con Leãdra figlia di Luca Garresio sorella di Matteo Garresio, gentil'huomini d'Agrigento, con la quale procreò Giacomo gentil'huomo del Rè Pietro II: costui hebbe per moglie Leonora Inueges gentildonna Sacchitana con la dote d'alcuni Tenitorij, con la quale procreò Luiggi Ferrari gentil'huomo Trapanese, ed hebbe dal Rè Martino onze 200 di rendita in feudo sopra le Secretie di Trapani; i cui posteri nobilmẽte vissero.

Il P. Angelo Candela nella discrettione della famiglia Ferrari.

Nè nacque da Luiggi Ferrari fra gl'altri Filippo, c'hebbe per moglie la figlia d'Al

Capob. nel tratt. di d. feudo.

berto Cosmerio gentil'huomo di Sacca, con la quale procreò Bartolomeo, e Gasparo Ferrari, che successero all'Auo nel feudo di Lazzarino.

Questo feudo di Lazzarino, con quel di Ragalmaimuni nel tenitorio di Sacca, furono di Nicolò Peralta Signor di Calatabellotta, che doppo la sua morte se nè inuestì l'Infantella Leonora d'Aragona sua madre Balia, e Tutrice di donna Giouanna, di dōna Margarita, e di donna Costanza sue nepoti, la quale, hauendo casata donna Giouanna con Perricono di Vita Caualier di Castrogiouanni, le dotò il feudo di Lazzarino; però ella doppo la morte del marito lo donò à sua figlia donna Luiggia, per la cui morte senza figli, in virtù di testamento negl'atti di Notar Nicolò Aurifici nel 1423, nè prese il dominio sua madre donna Giouanna; la quale lo vēdè poscia al predetto Alberto di Cosmerio per onze 100 nel 1418 suo creditore; à costui, com'habbiam detto, successero i nepoti Bartolomeo, e Gasparo Ferrari nel 1453: à Gaspare seguì suo figlio Filippo, al quale il figlio Gaspare nel 1512, ed à lui suo figlio Gio: Filippo nel 1516, al quale Thomaso Ferrari suo figlio nel 1556.

Capob. nel tratt. di d. feudo.

Dal prenarrato Gio: Andrea Ferraro nè nacque Pier Antonio, da chi anche Martio, che si casò con Ricca, figlia di Dario Parisi, e di Tiringa Ruffo, succedendo ne' feudi di Mazzacallar, e Cellaro nel 1455; ne' quali seguì Eufemia loro figlia moglie d'Andrea Perollo, per la pazzia di Giacomo Ferrari suo fratello: finalmente molti virtuosi gentil'huomini di questa famiglia fiorirono, che per esser estinsi i lasciano da canto, alcuni posteri de' quali sin hora viueno. L'arme della famiglia sono vn Leon d'oro coronato rampante in campo rosso.

DELLA FAMIGLIA

FERRERI.

Prosupponiamo, che la famiglia Ferreri sia più antica in Spagna, che in Italia, e che l'Italiana, hauesse origine della Spagnuola sotto varij accidenti: cominciò questa famiglia in Spagna doppo la presa del Regno di Valentia soggetta a' Mori dal Rè don Giaime, circa gl'anni del Signore 1117, da vn certo Caualiero, chiamato Ramondo, Ferreri maggiore del medesmo Rè, il cui carico i posteri poscia lo seguirono per cognome; il primo dunque c'habbiam ritrouato di lei è Giaime Ferreri Gouernador di Valentia Signor de' luoghi di Soto, e de' luoghi di Torcas. Arnaldo Ferreri fiorì con splendore nel 1240. Bernardo Ferreri comprò dal Rè Pietro IV la Villa di Guadacequis nel 1343; però questo famiglia fù oltre modo ingrandita dal Rè Alfonso il quinto, non solo in Spagna, mà anche in Italia nell'acquisto del Regno di Napoli; e nel soccorso, che mādò egli al Papa, i Capitani furono, Bartolomeo, e Frācesco Ferreri, in rimēbranza del valore de' quali il Pontefice piantò vna Tabella in vn muro della Chiesa di S. Giouanni Laterano. Giouanni, guidando con carico di Capitano vna Naue, combattè con quattro Galere Genouesi, e le vinse: l'āno seguente vscì in mare con vna Galera, e corsegiò il mare in compagnia di Antonio Pellicer.

Fiorì cō molta lode militare Piettro Ferreri; e Giaime Ferreri fù Cammariero del predetto Rè Alfonso, essendo vno de' Caualieri segnalati, che s'impiegarono all'acquisto del Regno di Napoli; perloche n'acquistò 700 Ducati di rendita ogn'anno, col carico di Consiglier di Stato, e di Guerra da quel Rè, dal quale fù parimente impiegato in molte Ambasciarie, e negotiationi seguite fra esso, e'l Rè di Spagna.

Luiggi Ferreri seruì primieramente di Paggio al Rè don Giouanni d'Aragona, e di Coppiero maggiore al Rè Ferdinando il Catolico, il quale gli diede nel 1474 la Castellania

ftellania del Castello di Sagonia nel 1506, ed eletto parimēte Maestro di Sala del medesmo Rè, da chi fù inuiato all'assistenza di Filippo primo nuouo Rè di Castiglia, per la morte della Regina Isabella, per remediare le tante riuolte, ch'erano suscitate in quel Regno, le quali furono col suo valore chetate alla volontà Regia; onde hebbe il carico di Maiordomo maggiore del Rè, e molte Commende, come Caualier di S. Giacomo.

Don Giaime Francesco suo figlio fù Trinciante, e Maestro di Sala del Principe dō Giouanni, figlio del Rè don Ferdinando, e di dōna Isabella: hebbe costui per moglie vna dama Valētiana di casa Mompalao, e fù Luogotenēte, e Vicerè del Regno di Valentia nel 1507, fin al 1514, renuntiandolo poscia à suo figlio Luiggi, che gli seguì fin al 1521. Nè necque di lui, don Giaime, che fù Signor de' luoghi di Soto, di Villanoua, e di Torcas, e Cōmendator di S. Giacomo: si casò con donna Bianca di Cardona sorella del Marchese di Guadelette, seruì al Rè Filippo II di Tenente di Gouernatore, ed al Rè Filippo III di Gouernator Generale; e suo figlio don Luiggi fù Cōmendator di S. Giacomo. Don Diego Ferreri seruì all'Imperator Carlo V nella conquista di Tunisi; e molt'altri Caualieri fiorirono di questa famiglia in Spagna.

Però la famiglia Ferreri 300 anni adietro in circa fù chiarissima in Sicilia, e visse con molto splendore nelle città di Messina, Palermo, e Sacca; però non habbiam possuto ritrouare se il suo progenitore fosse stato di nation Spagnuola, òuer Italiana, oue ella con chiarezza d'antica nobiltà fiorisce. Alcuni stimano la sua origine di Spagna, altri di Genoua, e sotto queste varie opinioni noi seguiremo il nostro sentiero.

Ferrerio Ferreri è il primo della famiglia, c'habbiam ritrouato ne' Registri, ed Atti della Regia Cācellaria: costui fù Caualiero, e Barone di molto preggio, possedè i feudi di Calasi, e di Bilici, con la Foresta di Belripairi, hauendoli comprati da Perrone di Gioeni nel 1399, il quale per suo testamento, fatto negl'atti di Notar Albo Friola à 10 di Luglio Inditione XI, lasciò il feudo di Calasi à Mariano di Plaia suo nepote, figlio d'Antonio suo fratello vterino, che gli successe suo figlio Giouāni, per la cui morte senza figli peruennero i feudi à Serena, figlia del predetto Ferrerio, alla quale Margarita sua figlia moglie di Giouanni Marino, che gli successe Serena, e Margarita loro figlie. Serena si casò con Matteo Perollo, e generò Francesca moglie di Giouanni d'Amato, che s'inuestì di detti feudi nel 1450, a' quali parimente Costanza loro figlia moglie d'Honofrio Grafico, à costui Baldassare suo figlio, che ambedue venderono detto feudo di Calasi à don Antonio di Ponte, che se nè inuestì nel 1505.

Comprò parimente il predetto Ferrerio da Federico Ventimiglia i feudi di Catuso, e Verboincaulo nel 1397 per prezzo di onze ducento; à costui successe Pietro, e Giacomo Impellizzeri suoi nepoti, e fratelli, con cōditione, che si cognominassero di Ferreri; à Giacomo successe Bernardo suo figlio; à Pietro sua figlia Angela moglie di Ferdinando Lucchese in comune nel 1453; alla morte di Bernardo senza figli seguì nel feudo di Catuso Luiggia sua sorella moglie di Francesco di Saluo, a' quali Pietro di Saluo, e Ferreri loro figlio nel 1459, il quale per gl'atti di Notar Pietro Bussima nè fece donatione à suo figlio Francesco nel 1510.

Giacomo detto Pino Ferreri di Messina per la moglie Aluira, figlia d'Antonio Barbulet, ottēne onze 20 di rendita sopra i Censuali di Messina nel 1473, che gli successe Pino suo figlio, al quale il figlio Gio: Pietro nel 1516.

Antonio Ferreri fratello del detto Ferrerio acquistò in conto di seruigi dal Rè Martino nel 1404 il feudo di Ristrella, costui fù progenitor di molti Caualieri, i quali non puoco lunge de' nostri tempi vissero con i loro posteri nobilmente nel Regno di Sicilia, gloriandosi ella di molti huomini illustri, e più degl'altri del glorioso San Vicenzo Ferreri Valentiano, dell'ordine de' Predicatori. L'arme di questa famiglia sono vn Leone d'oro in campo azzurro.

DEL

DELLA FAMIGLIA

FERRERI D'ITALIA.

LA famiglia Ferreri del Piemonte haue hauuto origine, secondo Francesco Sansouini nel suo libro delle famiglie illustri d'Italia, dalla famiglia Acciaiuoli di Fiorenza, la quale hebbe dominio di Vassallagi nelle città della Morèa, e furono per vn tempo Duchi d'Athene, dicendo, che variarono il cognome, mercè che i popoli non sapeuano pronuntiare Acciaiuoli; perloche furono chiamati Ferreri, quasi Forieri, ò Forestieri; non puoco strana si mostra questa variatione appo gl'eruditi, non potēdo deriuare la parola Ferreri da Forieri, ò Forastieri, essendo lunge di senso, e di significato; nondimeno nō puochi huomini illustri di lettere, e d'armi egli nè scriue, fra i quali sono Gio: Stefano Vescouo di Bologna, e doppo Cardinale con titolo di San Giorgio, e Bacco. Bonifatio Vescouo di Vercelli, e poscia Cardinale con titolo di S. Nerèo, ed Achille. Filiberto Vescouo di Vercelli, e Cardinale eletto dal Pontefice Pio IV, che furono figli di Sebastiano Signor di Biella, che visse assai potente, e stimato molto per il suo valore, e virtù.

Dicesi, che la famiglia Ferreri di Sauona deriua da' Principi di Biella del Piemonte, passando 200 anni à dietro sotto la guida di Giouanni Ferreri, oue fermatosi fù progenitore di molti huomini illustri, fra' quali fiorì il Cardinal Antonio Ferreri, indi passò questa famiglia in Sicilia nel 1540 condotta da tre fratelli, cioè Nicolò, Paolo, e Gio: Bernardo, figli di Cattanèo Ferrero, per alcuni disgusti c'hebbero con la Signoria di Genoua, per la morte d'Ottauiano loro fratello, e si fermarono in Palermo con grosse facultà, della cui memoria si scorgono Palagi magnifichi, feudi, ed altri beni. Fù figlio d'Ottauiano, Giosesso Arciuescouo d'Vrbino. Paolo comprò la Baronia di Pittinèo, e Migaido, Pollina, e S. Mauro: hebbe questi due figlie, Geronima, e Violante casata con don Simone Ventimiglia fratello del Marchese di Geraci: Girolama come primogenita successe nel Stato paterno, e si casò con Marco Antonio Ferreri suo cugino, figlio del predetto Gio: Bernardo, e di Girolama Riario, il quale fù promosso in molti carichi della sua patria, ed in quel di Capitano parimente.

Dal predetto Nicolò nè nacque Filippo; e da Marco Antonio, Gio: Bernardo, Paolo, Vi-

lo, Vicenzo, e Francesca. Gio: Bernardo, e Paolo morirono senza prole. Vicenzo viue nel Claustro del terzo ordine di S. Francesco, e Francesca fù moglie di don Mariano Valguarnera.

Violante, e don Simone Ventimiglia generarono don Carlo Giesuita, e donna Giouanna moglie di don Luiggi Siluera, la cui figlia è hoggi donna Maria Principessa di S. Stefano.

Da Filippo, che fù Precettore del Val di Mazzara, caualier facultoso, e Leonora Ingalbes, ed Alfano, sua moglie, nè nacquero fra gl'altri Nicolò, e Filippo, che morirono senza lasciar figli, Maria moglie di don Giuseppe della Montagna, madre del viuēte don Giuseppe della Montagna, e Giouanni, c'haue pure generato fra gl'altri figli Girolamo, e Giosesso Ferreri.

Girolama Baronessa, hauendo restata vedoua, e senza figliuoli, fece donatione della Baronia di Pettinèo al viuente Barone Gio: Francesco Ferreri Sauonese suo nepote, Signor della città di Tricario; perloche se nè venne in Sicilia con due suoi fratelli Fra Gio: Battista, e Fra Vicenzo Ferreri Caualieri di Malta; egli si casò con dōna Giouanna Arrighietti, figlia di Fortunio, e di donna Caterina Castelnuouo: Fortunio fù Tesoriero del Regno, e promosso in altri supremi carichi di quello.

L'arme de' Ferreri di Sauona, e del Piemonte sono le stesse degl'Acciaiuoli di Fiorēza, cioè tre bande azzurre in campo d'oro con vna mezz'Aquila sopra il cimiero.

DELLA FAMIGLIA

FERRO.

EBBIAMO dar credito agl'Historici Germani, Francesi, ed Italiani, e confessar che la famiglia Ferro di Fiandra, progenitrice d'alcun'altre in diuerse Prouintie, sia vna delle principali famiglie d'Europa. Ella, secondo molti scrittori, hebbe in Fiandra origine da Baldouino Ferro primo Conte di quella Prouintia, e dicono, che fù cognominato Ferreo, per la sua gran fortezza, e valore, che dimostrò. Questi, gouernando la Fiandra per il Rè di Francia Carlo Caluo con titolo di Forestario, che dal Frācese nel nostro Idioma vuol dire Presidēte, passò indi Giuditta, figlia del medesmo Rè, che vedoua del Rè d'In

ghilterra

ghilterra ritornaua alla paterna casa, se la ritenne, ed accordati insieme si presero per marito, e moglie; e benche hauesse il Rè Carlo, all'hora Imperador dell'Occidente, preso contra lui, e la figlia sdegno; nondimeno per la interpositon di molti Principi s'accommodò con lasciar quella Prouintia con titolo di Conte per dote al genero, così come prima la teneua hereditaria per Forestario.

Procreò Baldouino molti figliuoli, il primo si nomò come lui Baldouino Ferro II, il quale seguì al padre nel Contado di Fiandra nel 879: hebbe guerra coi Normanni, ed in vn fatto d'arme, c'hebbe cõ quei nella selua Carbonara nè vccise più di 9000: oprò che Carlo il Semplice fosse prestamente coronato del Regno di Francia dall'Arciuescouo Frilco, non potendo sopportare, che signoregiasse il Regno il Cõte Odone: hebbe guerra con Herberto Conte di Veromandi, e gli tolse la città di Patrona: occupò parimente l'Abbatia di Bertin al Rè Carlo, che l'haueua preso Atrebato.

Mà più d'ogn'altro fà mentione del Contado di Fiandra, de'suoi progressi, e padroni Francesco Irenico nella sua Germania, e nel lib. III. fogl 91. trattando del medesmo Contado, così dice.

Agnominatus Ferreus ex quo familia de Ferro exorta est.

Hactenus inter inferioris Germaniæ Ducatus constitimus, antequam ab ipsis recedamus moram prius in comitatu Flandrensi paulum teneamus, quo potitus est Ludouicus I anno 782, qui accepit in vxorem Lotharij IV filiam nomine Flandrã (à qua nomen comitatui contigit) post quem Antonius, cui filius suus successit. Inde Andaquercus. Et hi primi præfuerunt Flandriæ. Filius autem Andaquerci Balduinus, accepta Iudicta Caroli Calui filia in vxorem, primus Flandriæ comes euasit, à socero institutus, referente Hermãno scriptore. Huic successit Balduinus Caluus, inde Arnaldus tertius comes, cui Arnaldus IV, inde Balduinus, cui rursus Balduinus VI, qui tres habuit filios, primus Arnaldus, secundus Balduinus, & hi contra Flandrenses pugnantes comitatum perdiderunt. Tertius tamen filius Rupertus eam recuperauit, extitit hic septimus comes, hunc sequutus est octauus nomine Rupertus, & postea filius eius Balduinus IX in ordine, ac vltimus stirpis huius terminator: inde Flandriam Kanutus Rex Daniæ suo iuri subiecerat, vt Hermannus egregiè exequitur, alij tamen Balduinum morbo comitiali affectum, naturam soluisset peribent, ac Danzensem ducem, ob vxorem Balduini prædicti matrem ad comitatum euasisse. Illius sententiæ assertor est Gaguinus in Francorum historia. Successit huic Tetricus nomine Dux, ac comes Flandrensis. Inde nominis eiusdem Tetricus, qui vnica relicta filia Margarita Balduino Hanoniæ comiti hæreditatem addixit. Ante Treticos etiam Carolum vltimi Balduini nepotem, ac Vuilelmum Iprensem Caroli prædicti generum, comitatui præfuisse constat. Verum paucissimo spacio temporis, mox etiam ad comites Hanoniæ Flandria deuenerat, Carolus etiam partes Ludouici Regis Franciæ sequutus, à Bochardo, ac Bertopo occidebatur. Ad Balduinum Hanoniæ comitem redeo, qui Ruperto contra Philippum adhærens, obijt, comitatum Balduino filio reliquit, hic Rex Hierosolymitanus initiatus, Ferrando Portugalliæ duci genero suo, ac Philippo Namurcem. comiti destinauit regionẽ. Hic Namurcum Hanonia, ac Flandria comitatibus copulauit, Ferrandus verò Dux contra Philippum Regem Franciæ agens, pro Angliæ regno, captus est, vxor eius oppignerato Gotfrido Brabantiæ comite obside, virum è carcere redemit. Quo fatis destituto, Balduinus quidam pseudo, Balduinum genuina, pleprognatum se falsò simulans, à Flandrensibus consecratus est in comitem, detecta verò eius malitia, capitali pęna in eum est animaduersum. Interim Margarita Balduini Regis Hierosolimytani filia, diu sola comitatum prææuidens, Vuilelmum Dampetrum virum eius, in tutelam huius assumpsit, cui & duos filios partu edidit, Guidonem, cui rerum summam vendicabat, & Ioannem, sibi ob affectandi comitatum suspicionem offensum exilio mulctabat, Ioãnes verò auspicio Vuilelmi soceri Ro. Cæsaris postliminio in patriam rediens, æquis conditionibus, Hanoniam impetrauit à matre, relicta fratri Guidoni Flandria. Ita iterum coniuncti comitatus illi discernebantur. Guido autem, ac Rupertus, ob seditionem ab ipsis motam à Flandria submouebantur, post quos Iacobus comes

S. Pau-

S. Pauli in eundem locum sublimatus est. Verùm ob quotidianam molestiam, ac tyrannidẽ, qua ciues premebat, seditionis cuiusdam potentissima causa extitit. Nam Rupertum Butionem comitem è viuis sustulerat, qui comitatum expulso Iacobo receperat. Hic cum Guidone Namurcem. habenas vsque ad extremam senectutem flexerunt, tunc tertio comitatus ille Præside destitutus est. Nam Ludouicus Niuernensis affinitate quadam Ruperto prefato comiti deuinctus comitatu illo potiri postulabat, diu ob simultatem (quam aduersus Philippum pulchrum Regem Franciæ aluerat) eo frustratus est, demum voti compos, rerum summa potitus, instante vltima necessitate, Ludouicum Mortensem filium declarauit hæredem, sic Niuernensis, Mortensis, Retelensis, Ramurcensis comitatus copulabantur. Ludouicus autem ille absque masculina prole hominem exuens, vnicam filiam Margaritam, Philippo Burgundiæ Duci Ioannis Francorum Regis filio omni iure hæreditario addicto, deuinxit, ac omni eius affinitate fatorum lege soluente, nec quicquam præter vxorem Margaritam in viuis remanente suo genero Philippo, inuadenda Brabantia præstitit occasionẽ, nec id exitu caruit. Postquam enim Ludouicus naturæ opus expleuit, ac nihil Ducum Brabantinorum sobolem plus olebat, Philippus ob matrem, Vuilelmi Ducis Brabãtini filiam, sibi Ducatum desumens, Lemburgensem ac Brabantinũ Ducatus suo patrimonio annexuit. Quæ omnia Philippo filio hæreditatis eius consorti destinauit, Philippus Carolo filio. Carolus (Lutzelburgensi comitatu, ac Lotharingorum Ducatibus partis) virili progenie carens, Philippo Austriæ Duci ob filiam Mariam, Maximiliano parenti in matrimonium locatã, addixit, quibus rebus omnibus cõsecutis, Philippus ille omnium, quos sol vidit, se maximum Principem gessit, vt in eius Panegyrico Rotherodamus noster ostendit, proauus eius Hollãdiam, Selandiam, Frisiam, & totam Germaniam penè inferiorem, salutis anno 1434 in ditionem redegerat, omnium illorum dominus Philippus constitutus est. Ac cesserat eius potentiæ Hispaniæ Regnum, ob Ferdinãdi Regis filiam, ac Austriæ Archiducatus paterna hæreditate relictus. Adde quod Romanorum Rex ab electoribus declaratus, omnes (quos terra produxit) diuitijs, firmitate corporis, ac omnibus boni numeris excessit, veneno necatus, duos filios post se reliquit, vnum Hispaniæ prefecit, alium Burgundiæ, ac totius Germaniæ inferioris constituit moderatorem. Misera mortalium conditio est, & omnino miseriarum generum refertissima, & tunc miserrima, qñ illos, quos in altum euntes, omnibus fælicitatis partibus consumatos, repentino casu destituit. Occurrit Philippo illo accersita, ac subita mors, in primo honorum, ac ætatis eius vestibulo.

Guglielmo Paradino Genologista Germano nell'albero del prenarrato Balduino di Ferro primo Conte di Fiandra, oltre i predetti figliuoli, altri otto hauer procreato racconta; e soura ciò Gasparo Sardo, trattando della famiglia Ferro, e di Berardo vno de'Caualieri congiurati contra Francesi nel Vespro Siciliano, così dice.

Diede Palmerio per la cagion predetta la città di Marsala con alcun'altre Terre conuicine à Berardo di Ferro nobile, e virtuoso Caualiero Gouernator di quella; la cui famiglia chiaramente si mostra deriuar da Balduino di Ferro Conte di Fiandra. Si legge di costui in Guglielmo Paradino Genologista Germano, che gouernando egli la Fiandra per il Rè di Francia Carlo Caluo, vi passò indi Guiditta sorella del medesmo Rè, che per la morte del marito Edulfo Rè d'Inghilterra, alla corte del fratello se nè ritornaua, se la tratenne, ed accordati insieme se la prese anche per moglie, assignandosi per dote la Fiandra. Da costoro nè nacquero otto figli maschi, e molt'altre femine notate nell'albero del predetto Balduino, descritto dal già detto Paradino, che tutti si cognominarono di Ferro. Due di loro, Ruggiero, e Carlo di Ferro, passando nella Normannia si presero per mogli Altesia, e Gramiola sorelle, figlie del Duca Normanno Ruberto, che gli generarono molt'eccellenti Caualieri, fra quali, Bermundo, genitor di Ruberto, di Stefano, di Silurnio, di Gio uãni, e di Ruggiero; quattro de'quali cioè Stefano, Silurnio, Giouanni, e Ruggiero passarono in Italia, militãdo con Ruberto Guiscardo, e Ruggiero Bosso: e l'altro fratello Ruberto restò col padre.

Due di costoro Silurnio, e Ruggiero Ferro restarono in Italia col Duca Ruberto loro parente, che con fortuna militando acquistarono nella Basilicata Moliterno, Rupella, Tolue, Venosa, ed Albalbo. Boemondo Ferro figlio di Silurnio hebbe dal RèRuggiero la Signoria di Sinopoli, che i suoi successori la mantennero fin à Carlo d'Angiò, che fin hora se nè veggono i residui della famiglia Ferro. Gerardo Ferro, figlio di Ruggiero, si casò in Roma con Virginia Antoniani, oue nobilmente piantò la sua famiglia, che indi si dilatò in Venegia sotto Pompeo Ferro; e sotto Giulio in Lucca, ed in altre città d'Italia. I due fratelli Stefano, e Giouanni seguirono il Conte Ruggiero anche loro parente, d'onde auuenne, che Giouanni acquistasse in Sicilia il dominio di Marsala, e di altri Villaggi; e Stefano hebbe il Vescouado di Mazzara, viuendo assai dal Conte amato, che per amor di quello elesse per sua stanza quella Città. Da Giouanni nè nacquero Stefano, Silurnio, e Berardo, che militarono sotto il Rè Ruggiero. Da Stefano nè nacque Silurnio, che per i suoi seruigi ottenne dal Rè Guglielmo il buono il Castello, e Terra di Caltanissetta durante la sua vita; e Giouanni Ferro fù Signor di Castell'ammare del Golfo dell'antica, e ruinata Segesta.

Da costui nè nacque il Berardo, già accennato di soura, che sotto il Rè Carlo signoreggiò Marsala, hauendo pria hauuto dall'Imperator Federico nel 1248 il titolo di Regio Caualiero, il quale odiando poscia il reggimento Francese, s'aderì con i congiurati, ed hebbe la souraintendenza delle sudette Città, e Terre, che poscia sotto il Rè Pietro fù in luogo di Pietro Bosco eletto Maggiordomo della Regina Costanza, Mastro Rationale, e Vicario Generale del Val d'Agrigento, mentre visse; e nè seguì da' predetti la famiglia Ferro, che honorati carichi hebbe sotto i Regi Aragonesi, e del viuente Rè Alfonso.

Confermasi ancora la qualità di detta famiglia esser l'istessa originaria di quella di Fiandra, poiche si vede, che il predetto Stefano Vescouo di Mazzara, fratel di Giouanni, da chi discende la famiglia Ferro di Sicilia, era stretto parente del Conte Ruggiero, si come nella sua Topographia della città di Mazzara riferisce Gio: Giacomo Adria nel fogl. 18, doue così dice: *Inde Illustr. Comes Rogerius Guiscardus vrbe capta summa dote Episcopali suis pastoribus iterum restituit ad* Stephanum Rothomaiensem *Episcopum eius sanguineum, creauit.*

Parimente Crantio nel IX lib. cap. IX del suo trattato del Ducato di Sassonia, dice, anche reportato da Theodoro Luingeri nel suo trattato (*Theatrum vitæ humanæ.*)

Henricus Ferreus Holsatiæ Comes Gerardi Magni filius, anno 1330. *Henricus Holsatius Gerardi filius Ferreus dictus, Eduardi tempore anglorum Regis.* e più sotto: *Henricus cognomento* Ferreus *Comes Holsatiæ Regi Angliæ Eduardo tertio ob virtutum fuit cõmendatissimus. Vrebat id Anglorum proceres indignijs, proinde sępè petitus euasit per industriam. absente aliquando Eduardo delatores* Reginæ *suggerebant Saxonem hũc Theutonicum, quem Rex multis prætulisset nobilibus Anglicis nobilem non esse, & eius rei periculũ in Leone fieri posse, quem, natum, aiunt, internoscere nobilem sanguine ab ignobili. Solebat Henricus manè aures captare, & intra arcem deambulãs scrutari portarum claustra. Angli ergo voluntate* Reginę *Leonem noctu laxãt vt Henricum ignobilem ante lucem laceret. Ille de more seminudus baltheum cum gladio collo appenderat, descendensque in gradibus obuiam habuit Leonem ruggientem; & interritus, quiesce inquit; quiesce ferox canis; ad hoc verbum Leo pedibus eius prosternitur, quem ille reduxit in caueam: Ferunt quin etiam stantem aliquando ad cancellos* Leonis *Henricum Anglis dixisse: si quis inter vos est nobilis imitetur factum meum; mox ingressus, ferocissimo Leoni crinale suo capiti detractum imposuit, & exuit nihil respectans: Stupuit* Leo *immobilis: tum conuersus ad Anglos. Si quis, inquit, fidit stemmati suo, referat crinale quod intuli: illi rubore persusi abierunt.*

Signoreggiarono parimente i successori del predetto Balduino di Ferro il Ducato di Slesuisco, e portarono sempre il cognome di Ferro. Delle quali auttorità habbiamo cer

mo certezza d'hauer vissuto così nella Germania, e Cõtado di Fiandra grandissima, e potente la famiglia Ferro, come con mediocre fortuna nella nostra Italia, indi deriuando da'figli del medesmo Balduino Conte primo di Fiandra: non restando in ciò merauiglia à verun curioso; poiche gl'antichi Principi trattenendosi negli Stati il primogenito, gl'altri con buona licenza eran mandati à procacciarsi la loro fortuna; come si vidde ne'nostri antichi Normanni. Fà testimonio anche del predetto l'antiche arme, che spiega la famiglia Ferro d'Italia, e Sicilia, che sono vna Fascia d'oro in campo rosso, poiche le medesme si ritrouano portate da'medesmi Principi Germani, discendenti dal predetto Balduino Ferro, e si veggono impresse della medesma guisa, fra le principali case del Cantado di Fiandra nell'Horto d'Hãnonia, descritto da Giorgio Bruin Agrippina, e da Francesco Hongebergius auttori Germani nel III lib. (*de Vrbibus præcipuis totius Mundi*) e furono dal primo Berardo instituti ne'vincoli della successione, essẽdo state portate in Sicilia dal primo Giouãni, e dal Vescouo Stefano Ferro. Giouanni fù Straticò di Messina eletto dal Conte Ruggiero nel 1081. Giacomo Bonfadio ne'supplimenti di Goffredo Malaterra lo chiama (*Ioannes Ferreus miles de Roano*). Parimente Vgone Ferro Normanno nel 1086, Ruggiero Ferro Normanno nel 1163, Berardo Ferro Caualiero nel 1269, ed anche vn altro Berardo Ferro con Gerardo Opizinghi nel 1372.

Hor dunque per la suora scritta descrittione del Sardo veggiamo, che Giouãni fù genitor di Berardo Mastro Rationale solo del Regno, che nel 1287 difese due volte Marsala da potente armata Francesa, come Gouernator creato dal Rè Giacomo, à chi fù molto caro, si come per la sottoscritta lettera si vede.

Iacobus Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ, Maioricarum, & Valentiæ, ac comes Barchinonæ Berardo de Ferro M.C. suæ Magistro Rationali, dilecto consiliario, familiari, & fideli suo gratiam suam, & bonam voluntatem. Cum Guglielmo dena Muntaguda consiliario familiari, & fideli nostro, quędam vobis ex parte nostra oretenus explicãda, rogamus vos quatenus dicto Guglielmo de his, quę vobis pro parte nostra oretenus retulerit indubitãter credatis, vt nobis, & id curetis effectui mancipare. Dat. Barch. tertio Kalend. Octob. ãno Dom. 1293. E nel Vespro Siciliano similmente si vede Salurnio Ferro vno de'Rettori eletto dalla città di Trapani nel 1281 doppo l'uccisione de'Frãcesi. Mà per il testamento del medesmo Berardo si legge, c'hebbe vna sorella chiamata Matilda moglie di N. Ferro, col quale procreò Giouãnino Ferro; però da Berardo nè nacque Giouãnino detto Berardo II, regio Caualiero come il padre, Lodomia moglie di Bernardo del Bosco Castellano di Marsala, d'Erice, e di Trapani, figlio di Pietro del Bosco Maiordomo della Regina Costanza: ed Altimilia moglie di Rodorico Garzia di Villano, che dal padre, oltre la dote, gli fù lasciato il Casale di Rahkalifi: ed alla Cattredale di Mazzara legò onze 800 d'oro.

Procreò Giouannino, òuer Berardo II, così detto per vincolo hereditario, Harmãno anche regio Caualiero, chiamato Berardo III, indi in poi tutti i primogeniti, e successori ne'beni vincolati, si chiamarono Berardi, con titolo di regij Caualieri, ed altri discendenti di secondi geniti pure in gran numero honorati col titolo di regij Caualieri: Questi generò Giouanni, òuer Berardo IV, che visse con honorati carichi nel Regno, e fù genitore di Berardello, che morì fanciullo di 8 anni, di questo nome V: di Nicolò, detto Berardo VI, di Giouanni, da chi discesero Ascanio, e Vito di Ferro morti vltimamente senza lasciar prole, e di Gioseffo di Ferro, che si casò con Stratonica Ferro, e procreò don Giacomo Antonio, don Dieco Sacerdote, e dõ Vito, che si casò con donna Margarita, figlia di Pietro del Nobile, e nè nacquero don Gioseffo, don Pietro, don Fabritio, don Giacomo Antonio, Stratonica, ed altri.

Il prenarrato Nicolò, detto Berardo VI, procreò Giouanni, detto Berardo VII, il quale fù chiamato nel 1431 alla guerra in Napoli dal Rè Alfonso, e fece à Berardo

VIII, padre di Berardo IX, c'hebbe per moglie Caterina Sieri, con la quale generò Berardo X, genitor di Berardo XI, che pure fù padre di Berardo XII, il quale hebbe due mogli, la prima fù Benuenuta Rauidà, e la seconda Marchesa della Rouere, figlia del Baron della Cudia: con la prima generò Berardo XIII, che si casò con Antonina, figlia di Giacomo Sieri, e d'Aldabella Serra Baronessa di Fiume grande: con la seconda fece Gasparo, il quale fù genitor di Giosesso, e di Nicolò, detto il longo. Giosesso procreò Nicolò, Antonino, Valerio Carmelitano, Gaspare, che si casò in Alcamo, e Pietro, che si casò in Salem, padre di don Ignatio; però del predetto Antonino nè nacque don Vicenzo, che prese per moglie la figlia del Capitan don Antonino Vicenzo di Gangi di Salem, con la quale fece don Antonino viuente.

Nè nacque da Berardo XIII, e d'Antonina Sieri sua moglie, Berardo XIV, c'hebbe per moglie Antonina, figlia di Toscano di Pietro di Ferro, e di Luiggia Caualiere, dō Nicolò, che si casò con Nicolina sorella d'Antonina, sua cognata, Giacoma moglie primieramente di Andrea Fardella, e doppo di N. Crapanzano, Francesco padre di Guglielmo, e di Girolamo, Toscano, e Giacomo Antonio. Da Berardo XIV nè nacquero don Berardo XV, Toscano, Antonella moglie di Blandano Fardella, Giouanni, e Fra Scipione Ferro Caualier di Malta, che prese l'habito nel 1570; questi si ritrouò nell'armata nauale di don Giouan d'Austria, e nel 1625, doppo esser stato Ammiraglio della sua Religione, si morì Prior titolare di Capua città d'Italia, fù anche auuenturiero nelle guerre di Portogallo in seruigio del Rè Filippo II, e fù il primo Caualiero, e Gran Croce della città di Trapani in essa Religione.

Si casò don Berardo XV con Antonina, figlia di Giacomo Sieri Baron di Fiume grāde, e di Michaela Formica, con la quale procreò don Berardo XVI, don Michele, e don Valerio, c'hebbe per moglie Portia Capranzano, e procreò il Dottor don Antonio, che si casò con Antonina, figlia di Nicolò Antonio Gambino, e d'Isabella Montiliana, donna Francesca moglie di Michele, figlio di Francesco Burgio, donn'Adriana, dōna Giacoma, e donna Clementia. Generò il Dottor don Antonio à dō Valerio, che si è casato con donna Theresa, figlia di don Andrea Rizzo, e di donna Caterina di Ferro, don Nicolò Antonio Sacerdote, donna Portia moglie di don Francesco Parisi, dōna Isabella, e donna Francesca,

Don Berardo XVI hebbe due mogli, la prima fù Margarita Staiti, e la seconda dōna Maria Desfar, e Coriglies, figlia di don Francesco Baron di Siculiana: con la prima procreò donna Maria moglie di don Giouan Martino d'Olloqui Biscaino: con la seconda don Berardo XVII Baron di Fiume grande, c'hebbe primieramente per moglie Benuenuta, figlia di Vicenzo d'Alfonso, e d'Isabella Vento, e doppo donna Leonora Statella, figlia del Marchese di Spaccafurno, le quali non gli generarono veruna prole: don Eustachio, che per la morte del fratello successe col nome di Berardo XVIII, e viue con sua moglie Vita Capranzano, figlia di Guglielmo, e di Francesca del Nobile senza generatione, donn'Antonia moglie primieramente di don Nicolò, figlio di don Toscano di Ferro, e doppo di Toscano, figlio di Cesare di Ferro, donna Caterina moglie di don Andrea Rizzo, e donna Giouanna, che morì nel monasterio dell'Abbadia nuoua di Trapani.

Giouanni, figlio di Berardo XIV, hebbe per moglie Francesca, figlia di Lorenzo d'Aiuto, che gli generò Gio: Lorenzo, e Toscano, che si casò con Lidia, figlia di Giacomo Antonio Ferro, figlio di Berardo XIII, per la cui morte prese di nuouo per moglie la figlia di Gerardo Sieri, con la quale procreò Filippa moglie di Bartolo Staiti, e Francesca moglie di Stanislao Capranzano.

Mà ritornando à dō Nicolò secōdogenito di Berardo XIII, veggiamo, che nè nacquero don Pietro Auuocato Fiscale della R. G. C. don Toscano, Fra don Ottauio Caualier di Malta, che morì Commendator della città di Castello, donna Lodomia moglie

moglie di Filippo Staiti,e donna Giacoma moglie di Vicenzo lo Castrone. Procreò l'Auuocato Fiscale don Pietro con la prima moglie, che fù Caterina di Vicenzo, Fra don Coletta Caualier Gerosolimitano, che corseggiando con vna sua Galera si morì prigione in Costantinopoli dentro le sette Torri, e con la seconda à don Giacomo anche Dottore, c'hebbe per moglie Antonia, sorella de' predetti Vito, ed Ascanio, che morì senza lasciar prole.

Don Toscano, figlio del prenarrato don Nicolò secondogenito di Berardo XIII, si casò con donna Caterina, figlia di Gio: Francesco d'Amato, che fù Baronessa della Merca, con la quale procreò il predetto don Nicolò marito della predetta donn'Antonia, che non lasciò prole legitima, don Francesco Baron della Merca casato con donna Fräcesca, figlia di don Pietro del Monaco di Trapani, con la quale procreò dõ Toscano, che morì gl'anni adietro, donna Caterina detta suor Giacinta monaca nel monasterio dell'Abbadia nuoua di Trapani, suor Michaela, ed altre figlie femine.

Toscano, altro figlio del predetto Berardo XIII, si casò con Caterina, figlia di Guglielmo la Liotta, e di Cecilia Tagliauia, per la cui morte doppo si prese N. Staiti: però col primo matrimonio procreò Cesare Ferro, e Fra Mario Capuccino: col secondo fece à Gio: Francesco, che morì nelle guerre di Portogallo, seruendo il Rè Filippo II, come soldato auuenturiero. Cesare, ed Olimpia sua moglie, figlia d'Alessio d'Alfõso, generarono Toscano, Mario viuente, che più volte è stato Giurato, ed Ambasciator della sua patria Trapani, caualier virtuoso, Alessio, Franceschello, e Fra Vito Caualier di Malta, che parimente è stato promosso ne' medesmi vffici, Girolama, Antonia, e Maria. Da Toscano, primogenito del predetto Cesare, c'hebbe per moglie donn' Antonia, figlia di Berardo XVI, che s'haueua casata primieramente con don Nicolò, procreò i viuenti Fra don Cesare, e Fra don Blasco Caualieri Gerosolimitani, e dõ Olimpia moglie di don Francesco di Vicenzo.

Similmente da questi Berardi discendette Gioseffo, padre di Vito, di Riginaldo, e di Gio: Pietro di Ferro. Da Vito, e Francesca Fardella sua moglie, figlia del Baron di Fontanasalsa, nè nacque don Gio: Antonio, che si casò con donna Martia, figlia di Annibale Fardella, donna Francesca primieramente moglie di don Coriolano Fardella, e doppo di detto Annibale Fardella, donna Geronima, donna Bartolomea, e donn'Olimpia. Procreò Gio: Antonio don Baldassare, don Antonio, don Gaspare, e donna Francesca professa nel monasterio dell'Abbadia nuoua di Trapani.

Non tratto degl'vffici, ed honoreuoli carichi, come di Ambasciadore a' Pontefici, Regi, e Viceregi, di Capitani, e Giurati, e d'altre dignità; poiche, essendo in gran numero, lascio che si veggano negl'Archiui di Cãcellaria, e nell'historie; nõ lasciãdo però di dar memoria di vno antico Palagio, fabrica degl'antichi Romani, sempre posseduto da questa famiglia nella città di Marsala; si come anche il Laberinto, detto l'Abbatia, celebrati da Cla. Mario Aretio nell'historia di Sicil. f. 26. e 27. ecco le parole scritte in vna pietra del detto Palagio *I. Cæsar. F. I. Valẽti pro fœlici semper Augusto M. Valerius Quintianus V. C. cons. P. S. clementiæ, pientique eius semper dedicatissimus.* Possedono anche vn' antica Cappella, ouer Chiesetta sotto titolo di S. Lucia in Marsala, congiunta alla Chiesa di S. Francesco d'Assisi fabricata à canto di detta Chiesetta, della quale prima si seruirono per conuento i Padri Francescani primi fondatori; ed il Casale di Ballotta con molta quantità di terreni, che hoggi anche possede, per successiõ de' Berardi, il predetto dõ Berardo XVIII Baron di Fiumegrande; e molt'altre ricchezze che per esser assai note, e per non dar tedio si lasciano di canto.

DEL

DELLA FAMIGLIA

FICARRA, OVER LA FICARRA.

LA famiglia Ficarra, òuer la Ficarra, de' Baroni del feudo di Ciangiano, è non meno antica, che nobile in Sicilia; il primo, che di lei habbiamo ritrouato ap presso gl'atti di Notar Nicolò di Gregorio, è stato Gualdo la Ficcarra vno de' primi Dottori del suo tẽpo, che per ordine del Rè Federico II nel 1337 diede la possessione de' tenimẽti de' terreni di Taia, Gorgulusо ad Ambarda, vẽduti per Abbo Barrese, à Bernardo d'Amato; costui hebbe per moglie Aliana, figlia di Giouanni Ficarola, la cui famiglia haueua passato in Sicilia in seruigio del Rè Pietro d'Aragona nel 1282; il primo, che venne fù Guerao Ficarua, che nell'Idioma Siciliano fù chiamato Ficarola, questi si casò con la figlia di Pietro di Catania gentil'huomo di quei tempi, e procreò Giouanni prenarrato c'hebbe per moglie Licandra di Licandro, figlia di Luiggi, che fù parimente padre di Nicolò gẽtil'huomo Messinese (appaiono le prenarrate cose negl'atti di Not. Giouanni de Gulfis nel 1365) Hebbe per moglie Nicolò Anna Baldiri, figlia di Buongiorno gentil'huomo Termitano.

Incominciò la famiglia Baldiri in Termine da Buongiorno Baldiri nobile Vicentino, il quale essendo fuoruscito della sua patria passò in Sicilia, e s'impiegò a' seruigi del Rè Lodouico con carico di Proueditore; perloche alcanzò dal Rè Federico III nel 1371 la Tonnara di Santo Nicolò di Termine in feudo; oue si casò con Gerarda, figlia di Giorgio Buonafede vno de' primi gentil'huomini della medesma Città, e procreò Buõgiorno, Filippo, e Lucio. Buõgiorno hebbe per moglie Desiata, figlia di Gallippo Baldirone gentil'huomo Agrigentino, che gli generò Anna moglie del predetto Nicolò della Ficarra; e' predetti di Baldiri vissero nobilmẽte nella loro patria.

Diremo alcune puoche notitie della famiglia Baldirone; percioche Gallippo Baldirone, e Pier Andrea Baldi vennero insieme in Sicilia, l'un da Milano, e l'altro da Piacenza, e s'impiegarono ne' seruigi militari à fauor del Rè Federico II, il quale in continue guerre dimoraua, ed hebbero per loro stanza Siragusa, doue piantarono nobilmente le loro famiglie. Nucchio figlio di Gallippo hebbe la Castellania d'Agrigento dal Rè Federico III, ed vn tenimento di terreni detti di Racalduni in feudo nel 1363, che gli successe suo figlio Gallippo.

Dal prenarrato Nicolò della Ficarra nè peruennero non solamente i Baroni del feudo di Ciãgiano, mà anche molt'altri gẽtil'huomini, che vissero nobilmẽte ne' tempi loro; frà i quali Girolamo Baron del predetto feudo fiorì nel 1520 virtuosamente, e così seguirono i suoi posteri; nondimeno il prenarrato feudo è passato in poter di don Dieco Ioppolo Auuocato Fiscale del Tribunale del Real Patrimonio. L'arme della famiglia Ficarra sono.

DELLA FAMIGLIA

FILESIO.

VItale Filesio gentil'huomo Agrigentino, col fauore d'Adamuzza sua madre Cammariera della Regina Maria, hebbe luogho sempre fra i gentil'huomini di quella Real Corte, e per i suoi seruigi alcanzò da quella Regina il feudo di Polumbino, ed essercitò l'vfficio di publico Notaro, ch'era (come habbiamo

detto)

detto) di molta stima in quei tempi, e facendone assai conto il Rè Martino gli diede onze 1000 sopra i beni mobili, stabili, e feudali, ch'erano stati confiscati à Palmerio, e Luca Formosa gẽtil'huomini della medesma Città per certe loro inobenienze nel 1396: mà hauendosi casato Vitale con Fosca vnica figlia del predetto Palmerio Formosa, ottẽne dal medesmo Rè la restitutione de'confiscati beni di quello, ne'quali gli successe Pier Antonio suo figlio, che dal Rè Alfonzo fù eletto suo Cammariero, ed hebbe per moglie Filippa di Iosa, figlia di Bernardo Barone Messinese, per la qual cagione Pier Antonio andò ad habitar in quella Città, oue con sua moglie procreò Vitale, Antonio, ed Arcadia moglie di Francesco Trimarchi parimente gentil'huomo Messinese.

Reg. della Reg. cãcell. del 1396. f. 174.

Questo Francesco, ed Arcadia Trimarchi, fra l'altre figlie procrearono Giulia, che fù moglie di Thomaso d'Amato per contratto matrimoniale negl'atti di Notar Lodouico di Agresta del Castro à 29 di Marzo 1446, e Crescentia moglie di Giouanni Bottigliero Milanese Veditore della militia della città di Messina per vn altro cõtratto negl'atti del medesmo Notaro à 6 di Luglio 1447.

Nè nacquero da Giouanni Bottigliero, Pietro, Francesco, ed Arcadia moglie d'Arcadio Cirini. Francesco si casò in Minèo con la figlia d'Antonio Parisi Baron del Põte, e ciò si vede in vn contratto matrimoniale negl'atti di Not. Luca Boccerio à 8 d'Aprile 1472. Pretende la famiglia Bottigliero viuente hauer deriuato Mario, Antonio, e Battista Bottigliero da Frãcesco, che per vna fede di Gasparo Forte, Mastro Notaro del Senato di Caltagirone, si vede hauersi quelli mantenuto nobilmente in quella Città.

Fede del Senat. di Caltag. à 7. d'Agost. 1646.

Procreò il prenarrato Vitale Filesio, Pier Antonio, e Costanzo, che nobilmẽte vissero; però di costoro serie veruna habbiam ritrouato, nè sappiamo se nel Regno alcuna loro posterità viuesse.

L'arme della famiglia Filesio con quelle di Bottigliero sono tutt'vna cosa, cioè vna Fascia rotta per mezzo d'oro con tre Stelle d'oro in campo rosso, e credo che i Bottiglieri v'aggiunsero vn alberetto alla riua d'un fiume, ma vitiosamente.

DELLA FAMIGLIA

FISICARO.

Giorgio del Monte, Scrittor delle cose di Terni città d'Italia, trattando de'successi Ternitani, dice, che nel 1308 Pierluiggi Nucula potente Cittadino procuraua occuparsi la libertà della patria, fauorito in ciò dalle famiglie Cittadine, Gigli, Fisicari, Dipietro, Rosati, e Spada, le quali erano apparentate con esso lui, e sperauano per questo mezzo alcanzar i loro intenti. Mà Leonè Cãporeale gentil'huomo della medesima Città, hauendo in odio à Pierluiggi, e cõgiũgendosi con Vãni Barbarasa, Nicolò Castelli, Gio: Luca Donati, Donato Filijsde, Sismundo Gregorij, Nicolò Monti, Pietro Paradisi, Giouan Rosati, Luca Tomasoni, Corrado Sirotti, tutti gentil'huomini Ternitani, congiurarono vnitamente contra quello, e suoi fautori, e mentre Pierluiggi tutto baldanzzoso senza nessuna paura se nè andaua il dì di San Francesco alla festa, fù assaltato dentro vna stretta strada da'cõgiurati, che doppo puoca diffesa fù da quelli vcciso, e con quello medesmo furore diedero sopra i fautori, che non nè lasciarono niuno viuo, i figli de'quali spauentati se nè fuggirono, chi per l'altre Città d'Italia, e chi in Sicilia, fra i quali vennero Landolfo Giglio, che nobilmente si fermò in Sacca, e Leonardo Fisicaro, che si casò nella città del Monte Erice, oue fece la sua residenza.

Landolfo Giglio (vogliono) che sia stato progenitor della viuẽte famiglia Giglio di Pa-

di Palermo, la quale, oltre i nobili congiungimenti matrimoniali, col decoro della nobiltà si conserua, concorrendo sempre in molti honorati carichi, ch'a' nobili si sogliono concedere, ed hoggi viue nel Signor don Oratio Giglio, e ne' suoi posteri.

Leonardo Fisicaro parimente fondò la sua famiglia nel Monte Erice, oue godēdo i suoi maggiori vffici, e conseruandosi nobilmente, fù seguito della propria guisa da' suoi posteri. Fù questo passagio de' prenarrati nel 1347 (secondo il precitato Scrittore del Monte) nondimeno vn ramo de' Fisicari passò nella città di Trapani, oue essendo notato fra le famiglie nobili di quell'antica Città vi fece la sua stanza, ed hebbe nobili casamenti con la famiglia Badaloc, Auria, e Vicenzo, i cui gentil'huomini furono promossi ne' primi vffici di Trapani, fra i quali Antonio Fisicaro, che fù Capitano, e molt'altri.

DELLA FAMIGLIA

FIRMATVRA.

ER relatione di alcuni nobili Catalani habbiam certezza hauer fiorito anticamente fra le famiglie nobili di Catalogna la famiglia Fermatura, òuer Firmatura, ed indi esser stata illustrata dal Conte Manfredo de Firmaturis, che morì nel 1337, e visse con splendor militare, mà il primo, che di questa famiglia passò da quella Prouintia in Sicilia, fù Blasco, che portò seco Guglielmo, Edgaro, Goffredo, e Fergusio suoi fratelli, i quali tutti s'impiegarono ne' reali seruigi.

Hebbe il prenarrato Blasco per i suoi seruigi dal Rè Martino alcune rēdite sopra i prouenti della Corte, c'haueua sopra l'vniuersità di Castronuouo: e nel priuilegio di concessione il Re lo chiama (*nostro dilecto familiari*) non lunge poi dalla Regina Biāca hebbe cōcesso il Castello superiore di Corleone, col qual carico si morì nel 1419, così parimente i suoi fratelli; però ne' reali instrummenti è chiamato il predetto Guglielmo con titolo di (*Miles & Cambellanus*)

Testam. ne gl'att. di notar. Ant. di Agramōte nel 1399. Reg. di cancellaria del 1397 fol. 111. Atti di not. Gio: di Pitauielis nel 1411. e 1414.

Nè nacquero di Blasco Firmatura, Nicolò, Ferdinando, Guido, Ruggiero, e Costanza, i quali reuscirono virtuosi gentil'huomini, e per l'occasione del Castello già detto si fermarono in Corleone stanza commodissima al comun viuere. Si casò Nicolò

Nicolò

colò con Antonia Sanseuerino nipote di Antonio Sanseuerino caualier Napolitano, che per cagion d'essilio con tutta la casa s'era ridotto in Corleone, con la quale procreò Roberto, Antonio, Griminisio, e Manfredo, i quali successero ne' beni paterni, e del zio Ferdinando, ch'era stato Castellano del sudetto Castello: ed in alcun'atti di Notar Girlando la Rosa di quella Città, fatti nel 1450 per il predetto Blasco, si legge il titolo di Miles, il quale era osseruato in quei tempi da' primi nobili del Regno.

Atti di not. Gio. di Fila dollis 1420
Atti di not. Nicolò Vecchi 1439.

Hebbe per moglie Criminisio à Fiore nipote d'Antonio Lombardo, e di Diana di Bologna, con la quale procreò Bartolomeo, Giouanni, ed Antonio, che seguirono i paterni vestigi; percioche Bartolomeo seruì di Capitan di Fantaria Italiana il Rè Ferdinando il Catolico nelle guerre di Napoli, Giouanni di Cappellano al medesimo Rè, che si morì nel 1525, ed Antonio cō il carico di Capitan d'arme estraordinario per il Regno. Acquistò Bartolomeo di Antonia Gambotta, e Bologna sua moglie vn figlio, che si chiamò Filippo; e suo fratello Antonio parimente di sua moglie, Vicenzo, ed Antonio, i quali ambedue seruirono l'Imperator Carlo v, il primo con carico di Cappellano regio, ed il secondo con gl'vffici di Capitano, e Giurato nella sua patria, ne' quali fù promosso pure il predetto Filippo, ed in quello di Giudice delle Secretie durante sua vita; nondimeno procreò questi, Cosmo, Andrea, Mariano, Vicenzo, e Paola Baronessa di Vita.

Atti di not Giuliano Fascellaro 1486.
Reg. di cāc. 1514. fol. 527.
Fede della città di Corleone sopra la nob. della famig. Firmatura all' Imp. Carlo 5 nel 1535.

Seruì parimente Cosmo con molti carichi, così in Corleone, come nel Regno, e nelle guerre il suo Rè, al quale pure Vicenzo suo fratello, perloche n'acquistò l'Abbatia di Mandanici nella Diocese di Messina, e fù per le sue virtù non puoco stimato; però il Dottor Andrea suo fratello, con tutto che Marco Antonio Colonna all'hora Vicerè di Sicilia l'hauesse voluto promouere in molti supremi carichi del Regno, sempre si scusò, e si ritirò nella sua patria, oue visse con grido di virtuoso, lasciando di sua moglie Orsola Perricone, don Vicenzo, don Mariano, e don Francesco. Don Vicenzo seruì la Maestà di Filippo IV cō carico di regio Cappellano, ed ottenne l'Abbatia di S. Lucia, con la quale dignità virtuosamente viue. Don Mariano si casò con donna Giouanna Gualterio, nipote dell'Arciuescouo di Monreale Fra Arcangelo Gualterio, perloche gouernò molt'anni lo Stato di quell'Arciuescouado, e passando alle seconde nozze procreò due figliuoli. L'altro fratello don Frācesco prese per moglie donna Francesca di Maio, e Gambacorta nipote del Marchese della Motta; però egli, seguendo la fortuna de' suoi prenarrati parenti, hà stato promosso in molt'honorati carichi, particolarmente di Capitan d'arme nella numeration dell'anime, e delle facultà del Regno, ch'è di molta confidenza: nè son nati da lui, don Carlo Andrea, don Vicenzo Isidoro, don Gio: Antonio, e don Cosmo viuenti. Don Carlo Andrea si casò con donna Maria Mont'aperto, figlia del Marchese di Mont'aperto don Nicolò Mont'aperto. L'arme di questa famiglia sono vn Leon d'oro con vna chiaue nelle branche in campo celestre, ed intorno al scudo vna fascia rossa con 4 castelli, e 4 catenacci d'oro diuisi, puoco lunge l'un dall'altro.

Reg. di cāc. nel 1514. f. 527. 1546. 1543. 1550. 1539. 1584. 1598. 1628.

DELLE FAMIGLIE

FONTANA, FONTE, FORMICA, FOSCARINI, FOSCHI, E FOSSATI.

IN vno antico libro manuscritto di Not: Giouāni d'Auinella, che fiorì nel 1360, nel qual tempo i Notari scriueuano tutti i successi notabili di Sicilia, si legge hauer passato d'Italia a' seruigi militari del Rè Federico II molti gentil'huomini, fra i quali s'annouera Pietro Fontana, Nicolò Marcelli, Arcadio Salamone, Antonio Pizzi, Andrea Rodelli, Leonardo Ripi, Riccardo Tauoli, Vgo Visconti, Filippo

fio'irono, e furono promossi ne'maggiori vffici del Regno, mà per esser ella affatto estinta lasciamo di più seguirne. L'arme di lei sono.

DELLA FAMIGLIA
FVRNARI.

FV assai chiara d'antica nobiltà la famiglia Furnari in Genoua: verifica ciò Ottone Furnari Console della Republica l'anno 1106 in compagnia di Moro di Piazzalunga, Guglielmo Malabito, ed Iterio, e nel 1118 con Odo di Geraldo, Iterio, ed Ido di Carmarino, nel cui tempo cominciò la prima guerra fra Genouesi, e Pisani per la consecratione dal Vescouo di Corsica, e Papa Gelasio II, perseguitato da' Frangipani potenti Baroni Romani, si ricouerò in Genoua, oue fù pontificalmente riceuuto.

Pantaleone Giustiniani negli annali di Genoua.

Fabiano Furnari parimente nel 1134 con Ansaldo Mallone, Ansaldo Doria, e Guglielmo Spinola: e nel 1150 Rodano Furnari fù Console con Ansaldo Mallone, Guglielmo Luscio, Lanfranco Peuere, Boemondo Fredenzano, Gottardo Furnari, Anselmo Caffaro, ed Anselmo Spinola, molt'altri Caualieri di questa famiglia fiorirono, che gouernarono con molti supremi carichi la loro Republica. Filippo Furnari deriuato da' predetti fù quello, che passò da Genoua in Sicilia nel 1229, oue dall'Imperator Federico fù eletto Percettore delle Tande reali; perloche prese moglie nella città di Messina, e procreò Pietro, che dal Rè Carlo d'Angiò, per hauer seguito il Rè Manfredo, fù esiliato di Sicilia, e ritornò poscia sotto il reggimento del Rè Pietro d'Aragona, oue ricouerò certe terre lauoratiue, che l'haueua acquistato egli sotto la Corona Sueua, le quali erano dal vulgo chiamate le terre di Furnari, che furono poi da Biagio, padre di Filippo, che fù padre di Biagio II, ampliate, ed infeudate nel 1320, oue non lunge circa il 1371 fù dal Biagio predetto edificato vn Castello, che s'ampliò in Terra col nome di Furnari: e fù costui vno de' primi Baroni feudatarij del suo tempo, e di molto sentimento nelle cose della Real Corte. Successe à Biagio nel 1418 suo figlio Filippo, che l'hebbe cõfirmati dal Rè Alfõzo, la doue suo figlio Antonio, ouer nel la sua marina, v'edificò vna Tonnara nel 1479, e successe nella detta Baronia al fratello Biagio, che morì senza lasciar prole veruna.

Filippo Cirni nella v. dell'Imper. Feder. II. Fra Simone di Leõt. nell'hist. del medesimo Imp.

Habbiam

Habbiam ritrouato nei Capobreui, che Furnari fù anticamẽte di Bartolomeo Mariscalco Caualier Messinese lasciatagli da vn suo zio, chiamato parimẽte Bartolomeo Mariscalco, à chi haueua successo la figlia Gentile moglie di Leonardo di Giouanni anche nobile Messinese, i quali ambedue per la pretensione, che haueua soura quella il predetto Biagio Furnari, gli la concessero; però ella fù parimente posseßa da Giouanni di Mauro Messinese nel reggimẽto del Rè Federico II, e da Stefano di Mauro, per cagion di dote d'Antonia Furnari sua moglie, figlia del predetto Pietro Furnari, per la cui morte senza figli n'hebbe il dominio il fratello Filippo: successe dunque al predetto Biagio, Antonio Furnari suo fratello, al quale Nicolò Antonio suo figlio, che procreò Antonello, che s'inuestì di Furnari nel 1513. Nè nacque dal predetto Antonello, Nicolò, che prese l'inuestitura di Furnari nel 1549, e del Castello di Santo Alessio, fortezza edificata dall'Imperator Federico II, nel 1557. Don Girolamo Furnari fiorì fra i più chiari Caualieri del suo tempo, ed hauendosi impiegato a'seruigi della Regina donna Isabella di Napoli, fù promosso da quella ne'primi carichi della sua Real Corte, ed in molte Ambasciarie al sommo Pontefice, Imperatore, Regi di Spagna, e Francia, ed à molt'altri Principi d'Italia (come per lettere Reginali conseruate appo il Signor Duca di Furnari chiaramente si vede) raccomandandolo caldamente a'Principi grandi d'Europa, e gli diede parimente alcune Terre nello Stato di Ferrara, e stringe al Duca con le seguenti lettere.

Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor fratello per gl'infiniti oblighi teniamo à don Girolamo Furnari nostro antico creato, per i fidelissimi seruigi hà prestato à questa nostra real casa; i giorni passati, in parte della sua remuneratione, gli fecimo gratia di queste terre, e possessioni nostre, teniamo nel dominio di V. E. ed intendendo, che per goder lui, e suoi heredi di tre Terre è necessario farse Cittadino di Ferrara, Modena, e Nocio, supplicamo quanto più strettamente possemo l'Eccellenza vostra si degna al prefato don Girolamo, e Francesco Furnari suo nepote, e legitimo herede habitarli nel numero di suoi heredi, acciò posfino godere dette possessioni con quelle franchezze, che noi da prima, e li rangoni godiamo, ch'altrimente la gratia fatta sora imperfetta, la qual cosa riceueremo à gratia singularissima, come si fosse in causa nostra propria, e nè imponerà l'Eccellenza sua obligo infinito, alla quale nè raccomandiamo: vltimo Nouembre 1540. la Reyna Isabella Portro Secr.

Queste, e molt'altre lettere fauoreuoli si leggono fatte dalla medesma Regina in seruigio del predetto don Girolamo Furnari Caualiero veramente degno d'ogni lode. Mà per seguir più formatamente l'arbore di questa famiglia, diciamo, che dal primo Filippo gentil'huomo Genouese, che venne in Sicilia nel 1229, nè nacque Filippo, il quale procreò Pietro, che ampliò la Baronia di Furnari, e fù genitor di Filippo, e di Biagio, che furono assai stimati dal Rè Lodouico. Nè nacque da Filippo, Biagio che fù padre di Filippo, il quale generò Biagio, che sotto il Re Martino, edificò la Terra, e Castello di Furnari: costui procreò Filippo, ed Adinolfo, che fù Senator di Palermo nel 1436, i cui colleghi furono Nicolò Crispo, Antonio Gratiano, Guglielmo della Chabica, Nicolò Biondo, ed Antonio Calippo: seguì nel medesmo vfficio nel 1437, e nel 1444: e suo figlio Pietro Furnari hebbe il medesmo carico di Senator di Palermo nel 1473, essendo Pretore Federico di Diana, e i colleghi Giouanni Goti, Pietro Antonio Piaia, Luca Pollastra, Francesco Lambardo, e Dario di Settimo.

Atto di Trasatione negl'atti di not. Luca Proto di Patti fatto negl'anni 1498.

Nè nacque dal predetto Filippo Baron di Furnari, Biagio, ed Antonio. Biagio morì senza lasciar prole, perloche successe nella Baronia il fratello Antonio, il quale prese per moglie Giulia Falcone nobile Mesfinesa, che gli generò Nicolò Antonio Baron di Furnari, Fra Biagio Caualier Gerosolimitano, e Cõmendator di San Giouanni di Corleone nel 1424, e Filippo, che visse nobilmente.

Si casò Nicolò Antonio con Bernardina, figlia di Gio. Antonio di Balsamo, con la quale procreò Antonello, che successe nella Baronia nel 1513, Stefano detto Francesco

mo se la famiglia Foscarini di Venegia, oue fiorisce chiarissima, faccia le medesme arme, mentre si giudica hauer passato ella in Sicilia da quella Citta.

FV parimente Pierluiggi Foschi gentil'huomo Milanese promosso dal Rè Federico II nell'vfficio di Mastro Portolano del Regno, per la qual cagione prese moglie nella città di Catania, la quale fù Perrella, figlia di Rodorico di Iosa Barone della medesma Città; percioche i Baroni di Catania, che fiorirono ne'tempi di quel Rè furono, il Conte Blasco d'Alagona, Artale d'Alagona, Bonifatio di Federico (alcuni vogliono, che questo si chiamasse Federico d'Aragona, però non sò come lasciano l'altro nome Bonifatio, il quale nõ vi fù mai nella casa Aragona) Chao Teutonico Caualiero, Ferrante di Gregorio Caualiero, Pietro Formica, Asnar di Asin, Vbertino di Artesio Caualiero, Rodoricq di Iosa, Giacomo di Abel Caualiero, Giouannuzzo di Mont'alto Caualiero, Giuliano d'Augusta Caualiero, Giouanni della Guzzetta Caualiero, Giouanni Guarna, e Manfredo di Genoua. Però Pierluiggi Foschi procreò con sua moglie, Alberto, Gio:Andrea, e Laura, che fù moglie di Marco Antonio Fossati. Nè nacquero d'Alberto, Pierluiggi, Marco Aurelio, e Gio:Luca, che fù gentil'huomo della Regina Maria, dalla quale fù molte volte eletto Capitano della città di Marsala, oue egli con i suoi posteri si fermò.

HAbbiam accennato nella famiglia Fontana la venuta di Filippo Fossati da Milano in Sicilia; costui, per hauersi (come s'ha detto) impiegato a'seruigi del Rè Federico, ottenne la Giarretta del fiume Simeto, hoggi fiume della Giarretta, la quale è di molto lucro, percioche non si può passar indi se non paga vn grano ogni persona, ed ogni animale, ed alle volte più, secondo la qualità delle persone passaggiere: si casò egli con Pompea, figlia di Andrea di Virgilio gentil'huomo Catanese, che gli generò Gio:Fuluio, il quale successe nella medesma Giarretta al padre, ed hebbe per moglie Agata Finocchiaro, con la quale procreò Filippo, che morì senza lasciar veruna prole, però godè quella con titolo di Baronia.

Pier Nicolò Fossati passò di Milano in Genoua nel 1400, oue fù riceuuto fra la nobiltà di quella Republica, e nobilmente fõdò la sua famiglia. L'arme de'Fossati sono.

DELLA FAMIGLIA
FRANCICA,

NElla dedicatoria del nostro Idillio, fatta al Senato della città di Leõtini, s'accennò l'origine, ed il passaggio in Sicilia della famiglia Francica, che si fondò in Leontini sotto Nicolò Francica gentil'huomo Tarentino, descendente d'Aurelio Francica. Questi, essendo stato esiliato dal Rè Alfonzo nel 1417 per la criminal contesa, c'hebbe con la famiglia Protonobilissima, prese per sua stãza la predetta città di Leontini, doue portò Francesco suo figlio, che fù Senator di quella nel 1431.

Benedetto Falco nell'Apol. della casa Angioina.
Reg del Senato della città di Leõtini.

Nè nacque di Francesco, Antonio, che si morì nel 1488, e lasciò grossa facultà a' suoi figliuoli Vicenzo, Antonio, Simone, Pietro, e Matteo. Vicenzo si congiunse in matrimonio con la nobile famiglia Buonaiuto; e Simone prese per moglie Margarita, figlia di Filippo Arbea Barone di Sabuci. Procreò questi con la predetta Margarita Arbea, Francesco, Antonio, Matteo, Giouanni, Pietro, ed Antonello.

Testam. negl'atti di noter Anton. Riciputo 1488.
Cont matr. negl'atti di d. di Riciputo 1487.

Nè nacque parimente dal prenarrato Vicenzo Francica, Giouanni Francica, e Buonaiuto. Francesco, primo figlio di Simone, hebbe per moglie Leonora Manuello, figliuola di Battista gentil'huomo Leontino, la quale gli generò Gioseffo, e Mansueta: altri vogliono parimente Marco gentil'huomo ricco, pero nelle scritture, che

Atti di not. Ant. Timpaniti 1520.

cesco, che seruì parimente la figlia del Rè Federico di Napoli, e Nicolò Caualier Gerosolimitano nel 1526.

Antonello Barone hebbe per moglie Antonia Romano Colonna, figlia del Baron del Castello di S. Alessio, che gli generò Nicolò, Fra Benedetto Caualier di Malta nel 1584, ed il prenarrato don Girolamo Caualiero singolare.

Successe nella Baronia di Furnari il predetto Nicolò nel 1549, e nella Baronia del Castello di S. Alessio nel 1557, hebbe per moglie vna Signora di casa Staiti, e nè nacque Antonello Barone di Furnari. Questi con Leonora Sollima sua moglie fece Frãcesco, che morì senza lasciar verun figliuolo, ed Antonio, ch'acquistò la Baronia: si casò questi cõ la sorella primogenita del Conte di Bauuso, e procreò Ferdinando Baron di Furnari, che successe nel 1599, e prese per moglie donna Giouanna Fortunato, figlia del Presidente del Consistorio, con la quale fece Francesco Carlo, che morì giouenetto, ed il viuente don Antonio Duca di Furnari Caualiero virtuosissimo, il quale con donna Giouanna Dente sua moglie, figlia di don Gaspare Dente Baron di Rainero, hà procreato fin hora Ferdinando; perloche questa chiarissima famiglia è stata promossa in molti honorati carichi del Regno di Sicilia. L'arme di lei sono vn Cane lauriero d'argento in campo rosso, e dentro vna fascia d'argento queste parole FIN CHE VENGA, e sotto vna Imbordata d'oro in campo nero, con tre rose d'oro della guisa che si vede.

DELLA FAMIGLIA
GALLEGO.

HEBBE chiarissima origine la famiglia Gallego ne' Regni d'Aragona, e Valenza dal valore di Pier Guerao di Gallego caualier Aragonese, il quale hauendosi impiegato a' militar seruigi del Rè Pietro IV d'Aragona acquistò tre Ville nel Regno di Valenza, le quali poscia egli diede à Bernardo suo figlio primogenito: ed à Dieco Fernando altro figlio gli donò tutta la Valle di Gallego, e di Valdella, c'haueua nel Regno d'Aragona. Questi fù genitor di Pier Guerao, e di Bernardo.

Girolamo de Blancas nella sua conquista dell'India occiden.

Da Pier Guerao nè nacque Giouãni, che fù padre di Pietro Gallego, il quale riuscì valoroso Caualiero, perloche andò alla conquista del Messico con Ferdinando Cortese,

tese,la cui disciplina celebra Lucio Mauro nell'Historia dell'India Occidentale,òuer cõquista della Prouintia d'Incatan,e della città del Messico dell'India,e dice,che don Pietro Mutezumma,figlio dell'Imperator del Messico hebbe due sorelle,vna fù moglie d'Alfonzo di Grado Caualier Castigliano,e l'altra nella gẽtilità fù moglie d'vn Principe gẽtile chiamato Cuetelemo, mà hauendosi fatta Christiana con il nome di donna Isabella nel Battesimo,si casò con Giouanni Cano Caualiero, e doppo con Pietro Gallego prenarrato, col quale iui generò don Giouanni Gallego,che reusci chiarissimo nella ragion Militare,e di Stato; egli da giouinetto dall'Imperator Carlo v fù impiegato nel carico di Contator maggiore dell'armata maritima, ch'andò all'acquisto dell'Africa, ed indi per ordine Imperiale andò in Italia Gouernator della città di Siena,d'onde doppo alcun'anni rimosso passò in Sicilia con carico di Castellano del Saluadore di Messina,ch'è vna delle prime Piazze,che dona la Maestà Catolica in Sicilia; si casò perciò con Angela Rosso,figlia del Barone Girolamo Rosso,e sorella di Girolamo Vicẽzo Barone di Cirami,e di Militello del Val Demona, le cui virtù, e singolar azzioni sono in parte ramentate in vn suo ampio Priuilegio concessogli dall'Imperator Carlo v, dato in Bologna à 20 di Gennaro 1533,oue si leggono.

Magnifico fideli nobis dilecto Ioanni Gallego familiari, & Aulico nostro domestico gratiã nostram Cæsareã,& omne bonum. Et si hoc satis compertum est virtutem ipsã semper solere esse se ipsa contentam,quam veluti certa præmia sequuntur honos,amplitudo,& gloria;attamen cum magnorum Regum, ac Principum testimonio comprobatur, eo magis se conspectiore redit,mortalesque omnes ad sui imitationem vicitatiores facit,quo fit vt cum nobiscum reparamus singulares virtutes,ingenijque,& animi dotes, quæ te vndique exornant, tuamque erga nos, & sacrum Romanum Imperium fidem, & deuotionem, obsequia nobis per te tam in Hispania,quam alibi,& in Italia,vbi ad eam pacandam, suscipiendaque Imperij diademata venimusque præstita:considerantes etiam quantùm tu præfate Ioannes nobis inseruisti: dùm nos ex Italia, & in Germaniam,atque è Germania in Galliam Belgicam sequeris, multumque tàm in eo itinere,quàm deinde cùm ex Gallia Belgica,in Germaniam rursum reuerteremur, atque aduentante Turcarum tiranno religionis sempiterno hoste Pannoniã,& Austriã deuastante,& occupare volente;nobis expeditionẽ aduersus ipsũ parãtibus,prout quemuis strenuũ decebat nullis corporis, aut rerũ tuarũ parcens dispendijs,tàm diu inseruisti quousque Dei opt: max: auxilio: fugat eodem tirãno dùm Reip: Christianæ,ac nostras vires experiri abnuit, ea Prouintia ab eius tiranni de liberata mansit, relictaque Austria nos non sine magno rerum tuarum dispendio ad hasque partes sequutus in præsentiarum assiduo inseruis,merito animum inducimus,vt te peculiari aliquo ornamento decoramus. E quel che segue,oue si mostra esser stato creato Caualiero aurato,e nella concession dell'arme gli dice. *Et quo virtutum tuarum, & nobis præstitorum obsequiorum monumentum posteris tuis manere possit hæc infrascrieta armorum insignia,videlicet scutum in quatuor partes lineis obliquis ab imis lateribus in superiora ascendentibus diuisum,in quartum inferiori robbur naturalis coloris,cuius radix in campo viridi,rami vero in aureo sita sunt: at canis venaticus albus Aprũ natiui coloris ab aura sinistra mordicus tenens: in sinistra autem media argentea,siuè alba,Crux viridis coloris,qua ordinis Alcãtara equites insigniri solent: in medio vero dextera rubea quinque Conchæ Iacobeæ argenteæ,siuè albæ,bine in summo,bine in imo,& quinta in medio collocantur: in superiori vero aurea siuè crocea Aquila nostra nigra vnius capitis alis,caudaque expansis pedibus protensis, ore aperto: & in dexteram conuerso nigro diademate coronata apparet,& in conogaleæ tenijs,siue lacinijs aureis, siue croceis,& argenteis,ac rubeis pendentibus redimitæ,super contortis eorumdem colorum faxeis siue antiquorum Regum diademate trito,seu eques marinus quem vulgo vocant vexillum rubei coloris: quinque conchas Iacobeas,siue albas in se continẽs manibus tenens emineat.*

Con questo carico dunque di Castellano del Saluadore di Messina Giouanni Gallego si

ſego ſi casò in Sicilia con Angela Roſſo ſorella di Girolamo Vicenzo Roſſo Baron di Cirami,e Militello del Val Demona,cō la quale procreò don Girolamo,ed altre due figlie femine.

Don Girolamo s'inueſti della Baronia di Militello,e ſi casò con donna Margarita Requiſens,e Cardona,figlia di don Luiggi Requiſens Generale delle Galere di Sicilia,che gli generò don Vicenzo, donn'Angela,che ſi casò due volte, la prima col Barone del Miſirindino di caſa Coruera,e la ſeconda col Baron della Ficarra di caſa Lanza,e don Berlinghiero.

Don Vicenzo ſucceſſe ne'paterni Stati,e ſe nè inueſtì nel 1599. Queſti fù il primo, c'hebbe della ſua famiglia il titolo di Marcheſe di Sant'Agata dalla Catolica Maeſta per ſeruigi proprij,e de'ſuoi,fatti alla real Corona: hebbe egli per moglie donna Francesca Giambruno,figlia del Baron del Solazzo, la cui famiglia con chiarezza di nobiltà hà viſſuto in Sicilia,e con quella fece don Luiggi viuēte Marcheſe di Sant'Agata caualier virtuoſo,don Girolamo caſato con donna Maria Coruera Baroneſſa del Miſirindino,don Gioſeffo,e donna Margarita Baroneſſa di S. Filadelfo, òuer S. Fradello,i quali tutti imitano le paterne virtù. L'arme ſono le medeſme,che s'han detto di ſopra nel prenarrato Priuilegio.

DELLA FAMIGLIA

GALLETTI.

SCRISSE Roberto Piſanelli nel ſuo libro della Republica Piſana,c'hebbe origine la famiglia Galletti di Piſa dell'antica famiglia Gualādi vna delle ſette famiglie,che viſſero nel principio dell'antica Alfea, oue fra gl'huomini ſuoi chiari nota Simone Galletti Priore,òuer Anziano,che così chiamauano il ſuo Priore i Piſani nel 1325. Andreotta Priore nel 1332,1343,1345,e 1347. Nicolò Galletti col medeſmo vfficio nel 1362,1364,e 1376. Simone figlio d'Alone Galletti nel 1361. Andreotta figlio di Nicolò Galletti nel 1374,1386,1394. Pietro altro figlio di Nicolò fù Priore nel 1378,e 1395. Gerardo Galletti nel 1397. Nicolò figlio del predetto Andreotta nel 1398,e 1406. Nicolò figlio di Federico Galletti nel 1436,e 1464: ſuo fratello Bindo Galletti nel 1460. Lorenzo Galletti nel 1461. Andreotta figlio di Nicolò nel 1464,e 1467. Lācellotto Gallet-

Galletti nel 1487. Pietro figlio di Lorẽzo nel 1499, e 1501. Andrea nel 1506. Simone nel 1516, 1518, 1521, 1523, 1528, 1531, e 1535. Giacomo nel 1517 Gio: Battista figlio di Lãcellotto nel 1521. Gio: Battista figlio di Giacomo nel 1523, e 1549. Giacomo figlio del predetto Gio: Battista nel 1592. Mà per più fondar distintamente la serie di questa nobile famiglia fin a'viuenti, diciamo, che Ischiano Galletti fõdator del Ius Patronatus di S. Pietro d'Ischia, ouer d'Istria in Pisa fiorì nel 1090. Questi procreò Nicolino, Bindo, Federico, Bernardino, ed Andrea. Da Nicolino nè peruẽne Andrea II, dal quale Nicolò, che pure fece Andreotta, e Simone, Antiano nel 1325. Andreotta fù anche Antiano nel 1332, 1343, 1345, e 1347, il cui cadauero è sepolto nella chiesa di S. Pietro d'Ichia con le seguenti parole.

Hic iacet Andreottus Galletti de Ichia Patronus istius Ecclesiæ 1349.

Andreotta generò Cola, Antiano nel 1361, e 1364: Vicario, ouer Rettore di Lucca per la Republica Pisana nel 1359, Ambasciator all'Imperator Carlo IV nel 1369, e fondator del Palagio di Pisa nel 1372: nè nacque da lui Pietro, Bindo, Federico, ed Andreotta. Pietro fù Priore nel 1378, e 1395. Andreotta nel 1374, 1386, 1397, Podestà di Succoreto nel 1382, ed Ambasciator de' Fiorẽtini nel 1398: procreò il predetto Federico à Bindo, che fu Priore l'anno 1460, Ambasciatore per i Pisani a' Fiorẽtini nel 1447, 1449, 1453, e 1461; furono i figli di costui Lancellotto, e Carlo, che furono Priori, il primo nel 1467, ed il secondo nel 1476. Da Lancellotto nè nacquero Nicolò Battista, che se n'andò in Roma, oue professando legge, venne in molta stima, nella qual città si morì: Carlo II, il quale senè passò in Palermo, doue si casò con Giulia del Tignoso, gouernandola con la dignità Senatoria nel 1536, e Fra Bindo Caualier di Malta Commendator di Marsala, e di S. Giouanni la Guilla di Palermo, oue si ritroua sepolto, e si morì con carico di Recuitore, per la cui amoreuolezza il predetto Carlo II, e Nicolò suoi fratelli se nè passarono nella città di Palermo, doue Nicolò prese per moglie Battistina Lambardi sorella del Priore Andrea Lambardi Conseruatore del Regno di Sicilia, che fù anche più volte Capitano, e Pretore della città di Palermo, e Caualier di S. Giacomo della Spada in tempo dell'Imperator Carlo V. Nicolò si casò la seconda volta con Giacoma della medesma famiglia Lambardi; mà egli nel partirsi di Pisa attacò nel suo Palagio vn Gallo spẽnato con questo motto di sotto (chi non farà come fò io, saran spennati come il Gallo mio) Questi fù Senatore di Palermo nel 1521, 1533, e 1537: nè nacquero da lui, Lancellotto, c'hebbe per moglie Violante Yhaon, la quale gli portò in dote il Castello, e Baronia di Fiume salato, e fù Capitano della sua patria Palermo nel 1571: Carlo fratello di Lancellotto si casò con Aldabella Leofante, figlia del Baron della Verdura, e fù parimẽte Senatore nel 1597, e 1604: Bindo altro fratello Cammariero di Papa Giulio II, che morì combattendo come soldato auuenturiero nella guerra nauale della Lega: Caterina loro sorella monaca, Orietta moglie di Fabritio Riggio, Lucretia moglie di don Francesco di Bologna, ed Antonia moglie di don Fabio di Bologna.

Da Carlo, ed Aldabella Leofante, nè son nati Gaspare casato con donna Geronima Bellacera, Nicolò, Maria moglie di Lucio Pollastra, Antonia, Giulia moglie di don Pietro Agliata, e Giouanna. Gaspare procreò Carlo, Nicolò, Paolo, Bindo, Giulia, e Laura, che viueno nobilmente.

Nè nacquero da' predetti Lancellotto, e Violante sua moglie, Asdrubale, che seguì al padre nella Baronia, Adriano, Bindo, Fra Benedetto Cappuccino, e Gio: Battista. Asdrubale procreò à Vicenzo, Nicolò, suor Felice, suor Domitilla, e suor Eustasia. Successe Nicolò nella predetta Baronia, ed hebbe per moglie Camilla Macinghi della nobile famiglia Macinghi Fiorentina, che gli generò Vicenzo Barone, Ignatio, Carlo, Felice, Luiggia moglie di don Coriolano di Bologna, Francesca, ed Alessandra, ambedue monache. Vicenzo si casò con donna Maria Napoli, figlia di don Gioseffo Na

poli

poli Reggente nel supremo Consiglio d'Italia, perloche acquistò il titolo di Marchese di S.Cataldo, e procreò con quella il viuente Marchese don Gioseffo, don Nicolò, don Vicenzo, don Girolamo, e donna Camilla.

Dal prenarrato Gio: Battista casato con Margarita nè nacquero Gioseffo, c'hebbe per moglie donna Mariana Petruso, la quale gli generò Alessandro.

Habbiam detto di sopra, che fra gl'altri figli di Federico Galletti Caualier Pisano, nè nacque Nicolò, dal quale anche Andreotta, padre d'Alessandro; questi parimente passò con gl'altri suoi cogini in Sicilia, e si fermò nella città di Palermo, doue fù Senatore nel 1505, e 1510: procreò egli à Francesca moglie di Nicolò, figlio di Gio: Luiggi di Diana, e Settimo, Barone della Terra della Sambuca, Gesimonda moglie di Gio: Vicẽzo Siscors, Lucretia moglie di Girolamo Scillia, Antonia moglie di Gio: Vicenzo di Yhaon Baron di Fiume salato, Francesca moglie di Antonio Platamone, e Giouanna moglie di Antonino di Diana; nondimeno visse Alessandro con gli splendori della vera nobiltà, acquistando fra gl'altri beni la Baronia del Risesi, e lasciò Cesare figlio naturale.

Da Pietro, figlio del p̃narrato Nicolò, e fratello di Federico, nè nacque Gerardo, che fù Anziano nel 1397; questi procreò Mariano, che morì in Pisa, e Lorẽzo anche Priore di quella Republica nel 1460, 1461, e Castellano di Stampace nel 1497, fù padre di Andrea Priore nel 1596, Capitano di Turino in detto anno, di Giacomo Priore nel 1517, di Pietro anche nel 1499, 1500, e 1501, di Simone Priore nel 1516, 1518, 1521, 1523, 1528, e 1531, e di Filippo Caualier Gerosolimitano.

Giacomo procreò Gio: Battista Priore nel 1523, e 1549, Nicolò, che passò nella città di Palermo con gl'altri, oue fù Senatore nel 1552; nè nacque da questi Lorenzo, c'hebbe per moglie donn'Antonia Centeglies con la dote del Contado di Gagliano, che viuendo con splendore fù promosso nel carico di Vicario Generale del Val di Mazzara l'anno 1571, ed in quel di Straticò di Messina nel 1574, si morì finalmente nella cascata del Ponte con molt'altri Baroni, hauendo procreato Lancellotto, Antonia, Caterina moglie di don Luiggi Bardi, e Mastro Antonio, Laura moglie di dō Gerardo Agliata Baron di Solanto Caualier dell'ordine di Calatraua, Placida, Nicolò, Almerico, e Francesca. Per la morte d'Almerico primogenito nel successo del Ponte, Nicolò suo fratello acquistò il Contado di Gagliano; e Lancellotto, che s'haueua casato con Violante di Yhaon, hebbe il Castello, e Baronia di Fiume salato, essendo stato creato Capitano di Giustitia della città di Palermo nel 1571.

Dal Conte di Gagliano Nicolò, e da donna Lucretia Martiani sua moglie, nè nacquero don Almerico, che morì senza prole, don Lorenzo, che seguì nel Contado di Gagliano, non lasciando doppo la sua morte prole veruna, don Frãcesco, il quale per la morte del fratello acquistò l'istesso Contado; ma essendo stato chiamato all'heredità di Giacomo Galletti in Pisa, se n'andò in quella città, oue si fermò, fondando la sua posterità; donn'Anna, donna Laura moglie di Antonio ,ed Antonia Sicilia moglie di Dieco Mastiani.

Mi par souerchio di scriuere tutti gl'altri rami di questa famiglia, che vissero nella Republica Pisana, mentre negl'Archiui di quella si veggono con chiarezza i loro carichi, vffici, preheminenze, e dignità, partorendo sempre non puochi huomini illustri nelle virtù delle lettere, e dell'arte militare; perloche acquistarono supremi vffici in Italia. Fà finalmente questa famiglia per arme vn scudo diuiso, sopra vn Aquila nera in campo d'oro, e sotto vna Quercia, à piè della quale vn Gallo nel medesmo campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA
GAMBACORTA.

NON fù inferiore à niun'altra famiglia nobile Pisana così interna, come esterna la famiglia Gambacorta in Pisa; perloche ella signoreggiò, e la Patria, e molt'altre Ville, e Baronie nella Republica. Andrea Gambacorta fù Signor di Pisa nel 1348, che gli successe Pietro suo figlio, il quale fù vcciso con Battista, e Lorenzo suoi figliuoli nel 1391 dall'Appiano potente cittadino Pisano. Procreò anche Andrea à Gerardo, che fù Signor di Scalino. Questi procreò Giouãni, che signoreggiò Pisa, Rainero Marescialle del Regno di Francia, Antonio, che morì decapitato per ordine del detto Appiano nel 1396, Giacomo, Andrea Arciuesc. di Pisa, e Piano genitor d'Antonio. Nè nacque da Giouanni Signor di Pisa, Gerardo Signor di Valdibagno, c'hebbe per moglie Margarita degl'Albizzi, con la quale generò Pietro Signor di Campochiaro, Bartolomeo Cõmendator di San Giouanni in Fõte; perloche aggiunse nell'arme la Croce di San Gio: Gerosolimitano, Giouanni Baron di Celenza, che si casò con Margarita Monforte, Sforza, c'hebbe per moglie Viola Mõforte, ed Andrea.

Procreò Pietro à Malatesta Signor di Campochiaro, che prese per moglie Maria di Bastarij, Macello Caualiero, e Cõmendator della medesma Cõmenda, e Ferrante, che si casò con Antonia Scondita. Nè nacquero da Malatesta Gio: Basicla Signor di Campochiaro, e Gio: Berardino. Da Gio: Basicla nè vennero Gio: Alfonso, Gio: Pietro, Gio: Donato Maestro di Campo del terzo Italiano in Francia, Gio: Maria, e Gio: Pietro.

Da Giouanni Barone di Celenza nè nacquero Carlo Baron di Celenza, c'hebbe per moglie Diana Sciscare, Francesco casato con Caterina della Ratta Signora Napolitana; perloche piãtò la famiglia Gambacorta ne'Regni di Napoli, ed Angelo anche Cõmendator della già detta Cõmenda di S. Gio: in Fonte. Però da Carlo nè nacquero Gio: Paolo Baron di Celenza, Gio: Vicenzo, Archilio, ed Angelo d'Erno.

Gio: Baldassare, figlio di Frãcesco, cõ Caterina della Ratta procreò Marcello d'Arico, Francesco Baron di Limatola, c'hebbe per moglie Topatia Agliati, che gli generò Gio: Baldassare, Gio: Andrea, e Marco Antonio, che seguì nella Baronia di Limatola, il quale procreò con Isabella Colõna sua moglie Virginia Signora di Frasso. Però da Carlo Baron di Celenza, e Vittoria Caracciolo sua moglie, nè nacquero Gio: Paolo, Andrea, Gio: Vicenzo, e Marco Antonio.

Procreò il prenarrato Ferrante con sua moglie Antonia Scõdita Annibale Baron della Toraca, Gio: Alfonzo frate di San Domenico, Scipione, e Piaro: d'Annibale nè nacque Fabritio Baron della Toraca, che con la predetta Virginia Gambacorta, e Colonna sua moglie generò Annibale Signor di Frasso, e Milzano; e Gio: Antonio Signor di Taraca.

Dal predetto Scipione nè nacquero Cesare, Oratio Ascanio, e Pompeo. Questo è quel tanto, c'habbiam possuto cauare della famiglia Gambacorta successiuamente di Pisa, e di Napoli, con lasciar da canto le sue illustri azzioni, celebrate d'ogni Scrittore Italiano; passiremo dunque à questa di Sicilia, c'hebbe nobilissima origine nella città di Sacca dal Dottor Florio Gambacorta, dal quale fin hora non hò trouato scrittura, che n'hauesse chiarito se egli fosse Napolitano, ò veramẽte Pisano, bẽche alcune scritture lo chiamassero nobile Pisano. Questi si congiunse in matrimonio con la nobile famiglia Lucchese, e di sua moglie Andriana fra gl'altri figli procreò Cosmo, Marcello,

Rocco,

Rocco,e Modesto chiarissimi Dottori del suo tempo. Rocco fù Giudice de'Tribunali della Gran Corte, e Consistorio, e scrisse vn libro,che lo chiamò il Foro Christiano. Modesto fù virtuoso Dottore; perloche oltre gl'vffici di Giudice, e di Mastro Rationale,fù Reggēte nel Cōsiglio d'Italia,e Presidēte del Patrimonio:hebbe da sua Maestà il titolo di Marchese della Motta di Fermo, che gli successe suo figlio don Mario: hebbe egli due mogli,la prima fù Giouāna Scirotta,cō la quale procreò dō Gioseffo,e il predetto don Mario,e don Vicenzo,il quale con sua moglie fece la viuente donna Leonora moglie di don Forte Romano, e Barrese caualiero virtuoso,e degno di lode,e donna Antonia,che fù moglie di don Natalitio Buxello Barone di Serraualle,che gli generò dō Alfio; però questa famiglia è stata promossa ne' primi carichi, che si sogliono dare a'Caualieri degni di lode, e sempre nel Regno fù reputata di chiara nobiltà:nè viueno hoggi di lei il P. don della cōgregatione di San Filippo Neri,e don Vicenzo gentil'huomo virtuoso, ed amante delle belle lettere. L'arme della famiglia sono state sempre vnite, e sono vn Leone con sette quarti, quattro neri,e tre biāchi in campo d'oro,e di sopra vn campo rosso con vna Croce d'argento à guisa di quella di Calatraua.

DELLA FAMIGLIA

GAROFALO.

HABBIAM ritrouato nelle città di Palermo,Catania,e Trapani la famiglia Garofalo antica,e nobile;e per alcune chiare congietture si prosuppone hauer di Palermo deriuato nelle predette città di Catania,e Trapani; benche quella di Catania pretēdesse esser ella la progenitrice,mercè la residenza del Rè,e della Real Corte in quella Città;in ciò se gl'oppone la serie d'vn Priuilegio; perloche Arnaldo Garofal gentil'huomo Catalano,che passò in Sicilia,chiamato dal Rè Pietro II nel 1340,con i suoi figli Guglielmo,Michele,ed Honorio,ottenne licenza di habitar con la famiglia nella città di Palermo: ecco le parole di quello.

Nel processo della proua dell'Abito di S. Giacomo della Spada di d. Vicēzo Garofalo.

Cum ad supplicationem factam per Arnaldum Garofal de Catalunia habitatorē Panormi fidelem nostrum continentem iam annis quinque elapsis recessisse de Patria sua, & venisse de mandato serenitatis nostræ in hoc Regnum, considerantes grata satis, & accepta seruitia

Priuil dati in Messina nel 1342.

seruitia per eum in hoc Regno, quæ poterit in futurum prestare dante domino gratiora idē Arnaldus à primo Settembris proximi futuri dum in dicta Ciuitate habitauerit, sub nostri fidelitate vt supra, sic habeatur, tractatur, & vbique tamquam Ciuis dictæ Ciuitatis Panormi gaudeat omnibus libertatibus, priuilegiis, gratiis, quibus singuli Panormitani Ciues fruuntur, & gaudent fidelitate nostra, mandamus quatenus dictum Arnaldum Ciuem, & pro Ciue dicta Ciuitatis Panormi habere, tenere ex nunc in antea auctoritate præsentium debbeatis.

Reg. della cãc. 1340. f. 200.

Dalle prenarrate parole comprendiamo, che Arnaldo Garofalo fù gentil'huomo di preggio frai Catalani, mentre indi vien chiamato dal Rè Pietro in Sicilia a'suoi seruigi, e da lui honoreuolmente, e da nobile trattato; parimente i suoi figliuoli Guglielmo, Michele, ed Honorio, i quali vissero con la paterna reputatione: eglino in ricompensa de'seruigi loro ottennero dal Rè Lodouico diuisamente onze 100 di rēdita ogn'anno, il qual donatiuo vien cō chiarezza mostrato nel seguente Priuilegio.

Reg. di cãcell. nel 1344.

Cum ad supplicationem nouiter factam nostro culmini, per Guglielmum, Michaelem, & Honorium de Gorofal quondam Arnaldi de Catalunia familiares, & fideles nostros, considerantes fidem puram, & deuotionem sinceram, quam ijdem erga Eccellentiam nostrā semper gesserunt, & gerunt, nec non grata satis, & accepta seruitia per eos nobis collata, præsertim in desentione nostræ Ciuitatis Messanæ, & pro nostri nominis exaltatione multimodis contra rubbelles nostros pugnando, nullisque euitatis periculis, etiam huisdemq; tamquā benemeritis, & cōdignis vntias cētū pro quolibet pro eorū vita subsidio anno quolibet, vita tamen eius comite, super iuribus, & prouentibus Regni prædicti Secretiarum gratiose concedimus.

Priuil. dat. in Messina 1357. Reg. di cancell. 1343 f. 156.

Queste rimunerationi si soleuano da'Regi in quei tempi dare à persone magnate, e di qualità, e per seruigi grandi, perch'erano stimate all'hora più le rendite, che i feudi fra i donatiui regij.

Honorio Garofalo, oltre che participò degl'honori fatti al fratello Guglielmo nel 1352, gouernò pure la città di Palermo cō carico di Senatore nel 1388, e 1392. Questi, fù vno di coloro, che seguendo la protettione reale nel reggimento del Rè Martino, tolse nel 1396 la città di Palermo dalle mani de'rubbelli; perloche è chiamato con titolo di famigliare del suo regio Palagio, e fù dal medesmo Rè nel 1405 eletto Capitano di Palermo cō titolo di Miles: suo fratello Michele, combattendo in fauor del Rè Martino, cōtra i rubbelli in Messina, vi perdè il suo Cauallo, onde attendendo al suo affetto il Rè gli nè presentò vn altro della sua stalla.

Nè nacque d'Honorio, Guglielmo II, che s'impiegò à seruire il Rè Alfōzo, dal quale fra gl'altri doni alcanzò onze 20 di rendita nel 1416; e nel 1418 andò con molti carichi in Italia per gl'interessi regij à sue proprie spese, perloche hebbe del medesmo Rè altre onze 200 di rendita, e nel 1427 la facultà di poter estrahere per il Regno di Napoli diece Caualli franchi.

Reg. dell'vffic. del Senat. di Palermo di d. anni. Priuil. dat. in Catania nel 1396. Reg. di cãc. di d. anno fol 50 reg. 1392. f. 64 Reg. di d. anni.

Procreò costui, Honorio II, che, seruendo il medesmo Rè Alfonzo, dal quale in vn suo priuilegio dato nel 1430 è chiamato (*magnifico, e di generosa stirpe*) fù dichiarato parimente nobile: ed eletto Senator di Palermo nel 1449.

Il figlio Guglielmo III, che visse sotto gl'auspici paterni, seguì ne'medesmi beni nel 1474. Questi, doppo molti carichi, fù eletto Capitan d'arme à guerra di Milazzo nel 1462, e si casò con Francesca Santostefano nel 1468; finalmente doppo alcun'altri carichi hebbe quello di Prouisor Generale de'Regij Castelli del Regno di Sicilia, e fù da don Lopez Oximen d'Vrrea Vicerè all'hora di Sicilia eletto Consigliero in luogo di Carlo Vētimiglia, che fù chiamato in Napoli dal medesmo Rè Alfonso; e ciò seguì nel 1445.

Succelle à costui il figlio Honorio III, che si morì pure nel 1474; perloche i suoi figli Guglielmo IV, ed Arnaldo II seguirono i vestigi paterni, viuendo sempre con honorati

Negl'atti di not. Matteo Infallera à 15 di Feb. 1468 Test. negl'atti di not. Leonardo Linzzo di Pal.

norati carichi nel Regno:hebbe per moglie Guglielmo,Francesca Santostefano,con la quale procreò Honorio IV,il quale si casò con Giouanna di Cosenza,figlia d'Antonio gentil'huomo Palermitano nel 1507. Questi per le sue virtuose qualità ottenne il carico di Vicario generale nella città di Catania,con ampia giuriditione nella facultà Ciuile,e Criminale nel 1516: indi nel 1523,per ordine di don Hettore Pignatelli Vicerè,andò con carico di Capitan d'arme nell'Isole di Malta,e del Gozzo contra gl'assalti Turcheschi.

Reg. di căc. di d. anni f. 427. Test. negl'atti di not. Pietro Tagliante 1527.

Nè nacque da costui Gio:Gioseffo,che gli successe nel 1527,e si casò con Agata Bardi,e Mastro Antonio,figlia di Bartolomeo,e Giouanna Bardi de'Marchesi della Sambuca,per la morte della quale Gio:Gioseffo passò alle seconde nozze con Leonora Caluelli nobile Palermitana; però con la prima moglie procreò Honorio V, il quale contrasse matrimonio con donna Vicenza, figlia di don Domenico, e di donna Elisabetta del Colle,ch'era stata pria moglie di Antonio Rinaldo,che gli generò Alceste. Questi hebbe per moglie donn'Antonia, figlia del Dottor don Guglielmo,e di donn'Antonia Bologna, e Mastro Antonio,con la quale procreò Honorio, donna Vrania moglie di don Gioseffo di Giouanni,il P.Francesco della Compagnia di Giesù,F.Ambrogio Cappuccino,il viuẽte don Thomaso,Fiãmetta, e dõ Vicenzo.

Negl'atti di not Giacom. Capobianco 1548.

Habbiam ritrouato parimente altre figlie d'Honorio IV,che furono Elisabetta di Viglialba,Margarita del Campo,Apollonia di Giliberto,ed Antonella di Conces. E Guglielmo terzo, oltre de'prenarrati,hebbe Gio:Marco,Elisabetta,Margarita,e Petruccio. Honorio V hebbe Elisabetta,suor Maria,e suor Antonia; e delle prenarrate femine se nè scorge a'nostri tempi la posterità.

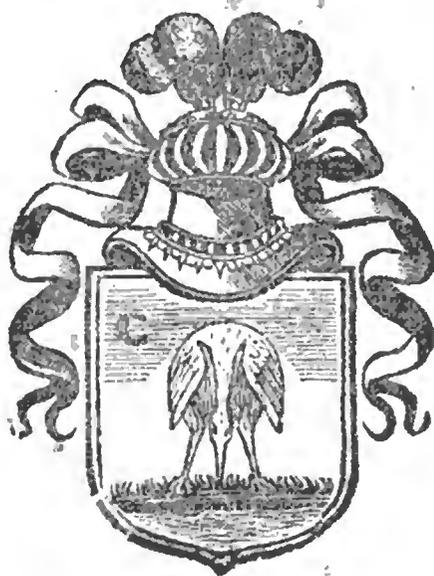
Il viuente don Thomaso hebbe per moglie donn'Antonia, figlia di don Alfonzo, e di donna Elisabetta Saladino,con la quale procreò dpn Carlo,suor Leonora, dõna Francesca moglie di don Pietro Cola di Bologna,suor Elisabetta,suor Ignatia,don Vicenzo Caualier dell'abito di San Giacomo della Spada, e futuro Mastro Portulano del Regno doppo la morte d'Horatio Giancardo, suor Luiggia Felice, suor Maria Domenica,e suor Domenica Rosolea; nondimeno il predetto don Thomaso sempre s'hà mantenuto col decoro della vera nobiltà, la cui figlia donna Francesca hà generato col predetto don Pietro Cola di Bologna suo marito,don Thomaso, dõ Vicenzo,donn'Angela,don Andrea,donna Leonóra,donna Margarita, don Giliberto,don Carlo,donna Rosolea,e don Gioseffo.

Fiori parimẽte nõ men nobile,che antica la famiglia Garofalo nella città di Trapani;prosupponiamo,ch'ella hauesse deriuato dalla prenarrata famiglia Garofalo di Palermo,della quale Pietro Garofalo visse nobilmẽte con molte ricchezze,costui concorrendo nell'vfficio di Secreto della medesma città di Trapani, e con lui Henrico Amideo, contesero ambedue sopra la prelatione di quell'vfficio con conoscersi i seruigi regij fatti da'loro predecessori, e l'antica nobiltà del sangue loro nel 1458, e benche hauesse stato preferito Henrico, tuttauia si fece atto regio, che quella prelatione s'intendesse senza pregiuditio della sua antica nobiltà:da costui nè peruenne Vicenzo Garofalo, che ottẽne liceza dal Rè Ferdinãdo il Catolico nel 1507 di poter fondare vna Salina ne'mari di Trapani,e molt'altri gẽtil'huomini nella medesma Città della famiglia Garofalo fiorirono promoti sempre ne'primi carichi di quella.

Fù chiara la famiglia Garofalo in Catania,oue oltre i nobili congiungimenti matrimoniali,che lei fece,hebbe parimente honorati carichi,ed vffici,e sempre fra la nobiltà Catanese fù stimata per nobile, e giudichiamo esser la medesma, che quella di Trapani,poiche spiegano ambedue le medesme arme,cioè vna piãta di Garofali trattenuta da due Leoni d'oro in campo rosso.

Però la famiglia Garofolo di Palermo fà vn Garofalo aromatico,e soura vna Imbordata nera in campo d'oro.

DEL-

DELLA FAMIGLIA
GARZIA.

RITROVIAMO assai anticha, e nobile fra le famiglie chiare di Spagna la famiglia Garzia, fà fede di ciò Bernabò Moreno nel suo libro della Nobilezza di Spagna. Vuol'egli, che deriuasse da nome proprio, come parimente sono le famiglie Manuel, Pōze, Velasco, Osorio, Bernal, Arias, Galindo, Vela, Guillen, Luçio, Mā riquez, e molt'altre, che si ben furono nel principio nomi proprij, si segnalarono in si fatta guisa, che indussero a'posteri cōtinuargli per cognome. Fra quelli della famiglia Garzia, fiorirono don Pietro Garzia, Maiordomo del Rè don Alfonso il Buono Rè di Castiglia, e Leone; fù Signor di Lerma, ed hebbe per moglie dōna Sāchia, figlia del Conte don Ponz di Minerua, i quali furono progenitori de'Signori di Lerma, e d'altri famosi Caualieri. Don Innico Garzia fù Cammariero del medesmo Rè, sotto il reggimento del quale vissero il Conte don Ferrante Gomez Garzia, don Dieco Garzia, don Velasco Garzia Conte di Limia, dō Gomez Garzia Conte di Trastamar, il Conte don Gonzalo Garzia in Asturia, don Fernando Garzia Conte di Lemos, don Garzi Garzia di Villalpando, don Guttier Ruiz Garzia Conte di Beneuente progenitor degl'antichi Conti di Beneuēte, Ordogno Garzia fù caualier di molto pregio, e molt'altri Signori di questa chiarissima famiglia in quella Regione fiorirono.

Vennero doppo il Vespro Siciliano col Rè Pietro in Sicilia Dieco Garzia de Vera, e Pietro Garzia caualieri Valētiani, come da noi ne'Raguagli historici del Vespro Siciliano fù accennato. Questi Pietro Garzia si casò in Messina con Aluira, figlia di Nicolò Pierbuglisi gentil'huomo di quella Città, con la quale procreò Ordogno, e Ramondo Garzia, i quali col mistier militare seruirono molto tempo il Rè Pietro II, e Pietro figlio del predetto Ramondo seruì di paggio il Rè Lodouico.

Passò parimente in Sicilia Francesco Garzia, figlio d'Alfonso caualier Valentiano di questa nobilissima descendenza, gratissimo all'Imperator Carlo V per la sua esperienza, e valore, dal quale fù mandato in Roma, ed impiegato in molti importanti affari della sua real Corona appresso il Sommo Pontefice; particolarmente nella negotiatione

gotiatione delle Bolle della Crociata, impetrate da lui per i Regni di Sicilia, e Sardegna, delle quali nè fù poi consegnata à lui medesmo l'amministratione con titolo di Thesoriero Generale dell'vno, e l'altro Regno, si come dalle lettere Imperiali al sudetto Francesco dirette si vede, doue appare anche, che procurò ottenerle per il Regno di Napoli, e la gran confidenza di molt'altri negotij del R. Patrimonio, che maneggiò con integrità, e prudenza; perloche gli fù aggregata la cura della fabrica di San Pietro di Roma. E mentr'egli in questo Regno staua occupato, Pietro Garzia, nato del primo matrimonio da lui, e da donn'Anna Quadrado nobile Valentiana, non solamēte s'impiegò con l'armi appresso l'Imperator nelle gloriose vittorie, c'hebbe per l'Europa, mà con la prudenza nelle dispositioni delle Diete di Fiādra, Colonia, Liege, Aquisgrana, Frisia, Ratisbona, ed Inglistaij, doue fece seguire la vittoria del Duca di Sassonia, e la prigionia del Lantgrauio d'Assia, intantoche ritiratosi nell'vfficio del padre Francesco, fù ricercato dall'Imperator per la carica di suo Secretario, mà il casamento con donna Ninfa Agliata, e Platamone, e la vecchiezza del padre nè lo scusarono; cōtuttociò da Giouan Vega all'hora Vicerè di Sicilia fù impieto nella defension d'Africa con suo cognato il Capitan Gio: Osorio de Quignones; perloche doppo il suo ritorno fù rimunerato dell'vfficio di Mastro Secreto del Regno amministrato da lui con grande sincerità; il cui vfficio poscia egli con licenza di Sua Maestà lo dispose in don Vicenzo Coruera suo genero per la figlia donna Maria; hebbe anche in questo Regno molt'altri carichi principiali, si come dall'informationi autentiche prese di ordine del Rè nel 1589, conseruate nella Regia Cancellaria, si vede.

Nè nacquero dal predetto Pietro, Alfonso, che fù promosso da S.M. nell'vfficio di Giudice della Corte Pretoriana, e doppo in quel del Tribunale del Consistorio; mà inanzi il possesso passò à miglior vita, e fù surrogato in suo luogo dō Pietro Corsetto, senza lasciar prole da sua moglie dōna Margarita Aiutamichristo, Luiggi, che fù vno de' fōdatori in Palermo della Cōgregatione dell'Oratorio, detta dell'Oliuella, Gherardo, che fù gēil'huomo di molta prudēza, e pietà, p le quali s'astēne dalla professione di Dottore, in cui fù peritissimo, renūtiando etiamdio le toghe offertegli dal Principe Filiberto; si casò egli con donna Laura Vallebella, ouer Valdibella, e Bologna, famiglie chiarissime, l'vna per hauer occupato in Genoua i primi honori di quella Republica, ed in Palermo trattenutasi sempre con estimatione, ed honore di molti carichi; e l'altra per discendere da' Beccadelli, si come ne habbiam scritto; e sopraniuendo alla moglie, fattosi Sacerdote, menò vita così religiosa, che lasciò nella morte ottimo odore dell'esemplarità sua.

Hebbe dalla detta donna Laura 14 figli, de' quali otto nè viueno, quattro femine in monasteri, suor Margherita Francesca, suor Maria Domenica, suor Giouanna Colomba, e suor Chiara Margherita, e donna Giouanna vedoua di don Enrico Tortoreti; de' maschi nè viueno don Antonio Prete come il zio Luiggi della Congregane dell'Oratorio, don Pietro, e don Gioseffo virtuosi caualieri. Dal predetto don Pietro, che hà qualità corrispondente a' suoi predecessori, e da dōna Dorothea Opezzinghi, e Tagliauia fin adesso nè son nati don Gherardo, e don Francesco Maria.

L'arme di questa famiglia sono vn Vccello chiamato Gaza, ò Garza di color bianco in campo azzurro, che pasce ne' prati verdi, e sotto i prati vn fiume passante.

DELLA FAMIGLIA
GEREMIA.

Gio. Pietro di Cresc. nella Corona della nobil. d'Italia fol. 256.

HEBBE nobilissima origine la famiglia Geremia nella città di Bologna, oue fiorì con molti huomini illustri, i quali, facendosi Guelfi in fauor della Chiesa, patirono dagl'Imperiali molte rouine. Il primo, che habbiā ritrouato in questo Regno di Sicilia della famiglia Geremia, e nel reggimento dell'Imperator Federico II, fù Ardoino Geremia, il quale seruì in molte occasioni militari al medesmo Imperatore. Questi si casò in Messina con Lucilla Rossi, figlia di Guglielmo Rossi gentil'huomo Messinese, con la quale procreò Arnaldo, e Ruggiero, che vissero con splendor militare. Ruggiero parimente andò Ambasciatore per la sua patria Palermo, e per il Regno di Sicilia al Rè Giacomo d'Aragona, che pretendeua renuntiar il Regno al Rè Carlo II di Napoli, in compagnia di Corrado Lanza: andò col medesmo carico con Manfredo Lanza per ordine del Rè Federico II al Pōtefice Bonifatio VIII: egli per questi, ed altri seruigi acquistò la Baronia di Raugiouanni, nella quale gli successe suo figlio Giouanni, che gli fù confirmata dal Rè Pietro II, e gli fù tolta poscia per forza da Francesco Ventimiglia Conte di Gerace nel 1337.

Maroli lib 8. p. 1. n. 30 f. 101. Zurita cap 12. lib. 5. Capob. nel tratt. di d. Baroja.

Nè nacque parimente da Ruggiero, Giacomo, che fiorì nel reggimēto del Rè Lodouico nel 1355, il quale fù genitore di Timoteo, ouer Thomeo, e habitò nella città di Palermo, oue procreò Ardoino, che fù vno de' primi Dottori di legge del suo tempo; perloche fù promosso nel 1398 dal Rè Martino nell'vfficio di Giudice della R. C. P. della medesma Città, ed anche nel 1413, e 1415: doppo dal Rè Alfōzo in quello di Giudice della R. G. C. à beneplacito del Rè, per il quale vfficio egli nè pagaua alla Corte onze 24 ogn'anno, ed in altri carichi per il Regno fù parimente promosso. Si casò questi con Costanza Negri, deriuata della chiara famiglia Negri di Genoua, cō la quale procreò il Beato Pietro Geremia, la cui santa vita è notissima fra il nostro, e passato secolo, Gabriello, che morì senza lasciar prole, ed Antonio, che successe al padre Ardoino nella Baronia di Monaco, e nel Castello, e solazzi della Zisa, il quale era stato concesso dal Rè Federico al predetto Thomeo suo auo nel 1367, ed in tutti gl'altri beni: hebbe questi molti honorati carichi, e gouernò la sua patria Palermo cō l'vfficio di Senatore nel 1445, in cōpagnia di Guglielmo Calcinora, Puccio Amodeo, Giouāni Raia, Gio: Vitale, e Gio: di Bologna, i quali furono confirmati per il seguente anno 1446 dal Vicerè Lopez Oximen di Vrrea: e nel 1465, 1466, e 1467 con Giouanni Homodei, Filippo di Gilberto, Nicolò della Chabica, Bartolomeo Carauelli, ed Antonio Bandino: anche nel 1483, e 1484: hebbe per moglie Antonio Geremia, Margarita Lampiso, figlia del Baron di Galati, la cui famiglia fù nobilissima in quei tempi, e genitrice di molti gentil'huomini, fra i quali fiorì Gio: Battista Lampiso Giurato di Palermo nel 1531 in compagnia di Pietro Imperadore, di Cesare Platamone, di Stefano Vassallo, e di Perotto Toringi, con la quale procreò Pietro, che seguì nella Baronia di Monaco, e ne' vestigi paterni, gouernādo la sua patria nel 1490, 1495, e 1500 con Luiggi Emanuele, Giacomo di Milazzo, Lorēzo Zauatteri, Ruggiero Scilla, e Paolo Lombardo: procreò egli con Elisabetta del Campo, e Leofante, vn solo figliuolo, chiamato Antonio, che successe nella Baronia di Monaco, e conseguì nel 1525, 1528, 1544, e 1547 l'vfficio di Senatore della medesma città di Palermo, casādosi con Aldabella Perdicaro, e Felingeri, la quale gli generò Mariano, e Saluadore, che successero ne' medesmi feudi. Saluadore morì senza lasciar verun figliuolo, e

Reg. di cācell. di d. āni f. 170. 31. 156. Reg. degl'anno 1420 f. 139.

Mariano

Mariano procreò Girolamo, e Vicenzo Geremia: però Girolamo morì come il zio Saluadore: e da Vicenzo nè nacquero le viuenti Elisabetta moglie di Gioseffo Vitale, e Francesca moglie del Dottor Giouanni Vitale gentil'huomini Palermitani: finalmente la famiglia Geremia hà goduto i primi honori della sua Patria, e s'hà congiunto in matrimonio con molte famiglie nobili. L'arme di lei sono vna Banda d'oro, vn Rastello nel mezzo, e due mezzi Rastelli nel principio, e fine di quella, cõ tre dẽti azzurri, e sei Rose rosse, tre di sopra, e tre di sotto in campo d'argento.

DELLA FAMIGLIA GIOENI.

I'accennò nel nostro Vespro Siciliano l'antica, e real origine dell'illustre famiglia Gioeni, la quale di nuouo sarà da noi replicata in questo suo Elogio, percioche Vgo Ciapetto Contestabile del Regno di Francia, doppo la morte di Lodouico il Semplice vltimo Rè dell'Imperial stirpe di Carlo Magno, nel 985 del Signore s'incoronò di quel famoso Regno, il quale gouernò noue anni con molta lode, doppo la morte del quale prese lo Scettro Reale suo figlio Rubberto, che nõ men del padre amoreuole co' popoli, e zelãte della giustitia visse. Questi, hauendo debbellato Landrico Conte di Niuernia, che doppo la morte d'Henrico Duca di Borgogna zio del medesmo Rè, quella Duchea occupato s'haueua, diede la Borgogna al figlio secondogenito Rubberto.

Gaspar. Sardo nella v. del Rè Carlo d'Angiò di Napoli

Gagl. Parad. nell'alber. della casa Ciapetta.

Questo Rubberto dũque procreò Henrico, che successe al padre nel medesmo Ducato, ed acquistò la Contea d'Angiò, Arnulfo, Corrado, e Borbone.

Arnulfo hebbe dal fratello il gouerno del Cõtado d'Angiò, mà ambitioso della gloria militare, lasciando quel dominio, e' suoi Stati, nel 1070 cõ i fratelli Corrado, e Borbone insieme se nè venne in Italia, oue vnitamente sotto i Principi Normanni militarono: non lunge poscia Arnulfo si casò con Erminia figlia del Duca di Spoleti, con la quale se nè ritornò in Francia, e nella succession del Ducato di Borgogna per la morte del fratello senza figliuoli.

Procreò Arnulfo, Corrado, e Boemondo, che morì fanciullo: da Corrado nè nacquero Carlo, e Rubberto: da Carlo, Guglielmo: e da Rubberto, Filippo primo Rè di Francia, ed Vgone, che generò Corrado, padre d'Henrico d'Angiò. Questi hauendo

passato in Italia in aiuto di Carlo d'Angiò p l'acquisto de'due Regni, Napoli, e Sicilia (secōdo Guglielmo Paradino) vccise il Rè Manfredo in battaglia, perloche ottenne dal Rè Carlo à Beatrice figlia del morto Manfredo per moglie, con la dote di alcune Terre, e Castelli, cioè Fiume di Nisi, Calatabiano, Nohara, e la Motta di Camastra; però hauendo morto di febre nel 1270 lasciò à Beatrice tre figliuoli, Rubberto, Manfredo, e Luiggi, i quali con la madre vedoua nel Vespro Siciliano, per opra di Nicolò Palici, e Buonafede Collurà caualieri Messinesi, c'haueuano designato di casar le loro figlie, l'vna con Rubberto, e l'altra con Manfredo d'Angiò, furono saluati nella città di Reggio, e poscia la madre, ed i fanciulli per opra della Regina Costanza, in gratia del Rè Pietro suo marito, quando vēne à riceuere il dato Regno di Sicilia volōtariamēte, furono ammessi; il quale diede à Rubberto, Fiume di Nisi, e Calatabiano, ed à Mãfredo la Nohara, la Motta di Camastra, e la Scaletta, casò Rubberto con Luiggia figlia d'Alaimo Leontino, e Manfredo con la figlia di Nicolò Palici, à Luiggi, ch'era Prete, diede l'Abbatia di Roccadia di Leontini, casando pure Beatrice col Marchese di Saluzzo.

Nè nacquero da Rubberto, Henrico, e Guglielmo. Henrico morì senza lasciar prole, e Guglielmo hebbe per moglie Chiara d'Artois nobile Valentiana, con la quale procreò Bartolomeo, gran Cancelliero del Regno sotto il Rè Federico II; però costoro, per leuar via la memoria dell'odio, che portauano i Siciliani a'Francesi Angioini, Gioeni si fecero chiamare, e mutarono parimente l'arme, come al suo luogho si dirà.

Si casò Bartolomeo con Perna di Cosmerio nobile Pelermitana, che gli generò Perrone, così detto per l'auo materno, seruì con molti supremi carichi costui a'Regi Pietro, Lodouico, e Federico, e particolarmente con l'vfficio di Protonotaro del Regno, e si casò cō Mãsueta Branciforte, figlia di Stefano caualier Piacentino Signor del Grassuliato, che gli generò Bartolomeo II, che fù parimente gran Cancelliero del Regno, Signor di molte Terre, e Castelli, ed vno de'primi Baroni di quei tēpi, che vissero sotto il Rè Martino, dal quale acquistò Castiglione, e la Nohara, ed hebbe per moglie Leonora Ventimiglia figliuola d'Arrigo Baron di Bussemi.

Nè nacque da Bartolomeo II, Perrone II, che fù valoroso caualiero, e seruì nelle turbulenze del Regno affettuosamente il Rè Martino, si casò con l'Infantessa donna Giouanna d'Aragona, figlia dell'Infante Guglielmo, figlio naturale del Rè Federico III; percioche, hauendo venuto questo Rè à morte, lasciò per testamento herede vniuersale Maria sua figlia vnica, c'hebbe di Costanza sua moglie all'hora d'età d'anni 14, del Regno di Sicilia, e d'altri Stati; lasciò al predetto Guglielmo l'Isole di Malta, e del Gozzo, ed in tutte le cose, che gli spettauano per sua madre Elisabetta in Alemagna, e volse, che Maria non si potesse casare fin à gl'anni 18, fra il qual tempo dimorasse sotto la tutela, e custodia d'Artale d'Alagona Conte di Iace, e di Mistretta suo padrino, ed in caso, ch'ella morisse senza lasciar prole, all'hora succedesse nella Corona di Sicilia il prenarrato Guglielmo, doppo la morte del quale senza prole legitima succedessero i figli di Pietro IV Rè d'Aragona, e di sua sorella Leonora, doppo i quali seguissero i figli di Guglielmo Peralta Cōte di Calatabellotta, e di Leonora d'Aragona, figlia del Duca Giouanni di Randazzo; nondimeno hebbe per moglie Guglielmo d'Aragona, Beatrice d'Aragona, figlia di Giouanni Marchese d'Auola della real stirpe del Rè Federico II, con la quale questi procreò la predetta Giouanna, che doppo la morte del padre, seguita nel 1402, fù casata da Giouanna Baronessa d'Auola sua aua, e da sua madre Beatrice, all'hora Contessa di Passanero, con il già detto Perrone di Gioeni Barone d'Aidone con la dote de'feudi di Nurgulla, e Contessa ne'campi di Siragusa, e generò Bartolomeo.

Procreò il predetto Bartolomeo con sua moglie Leonora Alarcon, figlia del Baron di S. Filadelfo, cō chi fanciullo d'anni 5 da sua aua Leonora Ventimiglia era stato congiunto

giunto in matrimonio, Perruccio, Giouanni, Raimondo, Lorenzo, i quali furono progenitori di quattro famiglie, ouero case da chi deriuarono tutti i Signori Gioeni di Sicilia, Guglielmo, ed Antonio, che non lasciarono veruna prole.

Diremo di Perruccio, figlio primogenito, e de' suoi posteri; percioche doppo la paterna morte successe nelle Baronie di Castiglione, d'Aidone della Nohara, del Castello dell Oliueri, ed in altri feudi; si casò primieramente con Bianca, figlia di Giouanni Coriglies Barone di Francofonte, e Calatabiano, con la quale generò à Leonora madre di don Alfonzo di Cardona Conte di Reggio, e di Chiusa, Presidente del Regno di Sicilia, doppo la morte della quale passò alle seconde nozze con la sorella del Visconte di Gagliano, e del Barone di Monte Rosso di casa Periglios, e Morroys, che gli generò Bartolomeo IV, e Ramondo II.

Bartolomeo prese per moglie donna Ramondetta Ventimiglia, figlia di don Henrico Marchese di Girace; mà, hauendosi fieramente inuaghito d'vna vassalla, chiamata Antonella Calcagno della Nohara, ch'era assai bella, lasciando di seguir quel matrimonio di donna Ramondetta Ventimiglia, se la tolse per moglie, con la quale generò Gio:Thomaso, primo Marchese di Castiglione, e don Consaluo: però accioche i secoli non coprissero con l'obliuione la giusta deriuatione, ch'egli haueua della casa reale d'Aragona, ottenne dal Rè Ferdinando il Catolico priuilegio, dato in Cordoua à II di Maggio 1485, che fosse dichiarato descendente della prenarrata Giouanna d'Aragona, e per consequenza di detta real casa.

Ramondo II, e figlio secondogenito di detto Perruccio, hebbe per moglie Leonora Barrese, figlia del Baron di Militello del Val di Noto, cō la quale procreò don Perruccio Baron della Motta, di Sant'Anastasia, e donna Costanza, che fù madre di don Gaspare Moncada. Da don Perruccio nè nacque don Michele, che morì senza figli.

Il Marchese Gio:Thomaso fù gran caualiero, e si casò con donna Leonora sorella di don Lorenzo di Gioeni sua cugina seconda: da loro nè nacquero don Perruccio III, Marchese di Castiglione, don Lorenzo, don Carlo, don Consaluo, dōn'Antonia moglie di don Andrea Ardoino Presidente del Real Patrimonio.

Si casò il Marchese don Perruccio con la figliuola del Baron della Rocella di casa Spadafuora, e Chiarito, il quale, non potendo hauer figliuoli, diede la Baronia d'Aidone à don Lorenzo suo secondo fratello, per casarlo con donna Caterina di Cardona, figlia del Marchese di Giuliana Conte di Reggio, e di Chiusa, la quale, per la morte di donna Diana Gonzaga sua nepote, figlia del Marchese suo fratello, successe nel Marchesato di Giuliana, e ne' Contadi di Reggio, e Chiusa. Il marito don Lorenzo, per la morte del Marchese don Perruccio suo fratello, hereditò come secondo genito il Marchesato di Castiglione, e l'altre Baronie: procreò costui quattro figliuoli, don Giouanni, don Thomaso, don Girolamo, e donna Beatrice moglie di don Ferrante di Grauina Marchese di Francofonte.

Don Giouanni primogenito del Marchese don Lorenzo successe negli Stati del Marchesato di Castiglione per la morte del padre, ed in quei del Marchesato di Giuliana doppo la morte della madre, ed egli, lasciādo il titolo di Marchese di Castiglione, prese quello di Giuliana per esser più antico, e preceduto per sentenza al Marchesato d'Auola con tutto che fosse più antico di quello: prese per moglie donna Caterina Tagliauia, ed Aragona, sorella di don Carlo Duca di Terranoua, e Principe di Castel Veterano, e nè nacquero don Alfonzo II, e don Lorenzo III.

Hebbe per moglie il Marchese don Alfonzo donna Maria d'Auolos, figlia di don Carlo secondogenito di don Alfonzo Marchese del Vasto, e morì giouinetto d'anni 20 senza lasciar figliuoli; perloche successe negli Stati suo fratello don Thomaso, che s'haueua casato con donna Susanna, figlia di don Gilibetto di Bologna Marchese di Marinèo, con la quale procreò cinque figliuoli, don Gioseffo, c'hauendosi casato con

donna

donna Elisabetta Barrese morì senza veruna prole, don Lorenzo IV, che seguì nel Principato di Castiglione acquistato da suo padre, e nel Marchesato di Giuliana, Cōtado di Reggio, di Chiusa, ed in altre Baronie con quella della Terra di Monte allegro insieme; però don Thomaso fù Pretor di Palermo nel 1595, e 1599, e fù caualiero di molta prudenza.

Il Principe don Lorenzo hebbe per moglie donn'Antonia d'Auerna Baronessa di Santa Caterina in Calauria con grossa dote, e procreò don Thomaso III, che morì fanciullo, e la viuente donna Isabella moglie del Principe Marco Antonio Colonna gran Contestabile del Regno di Napoli, che doppo la morte del padre successe ne' prenarrati Stati; nondimeno il predetto Principe don Lorenzo, oltre il carico di Straticò della città di Messina nel 1616, fù promosso in molt'altri grandi del Regno, e fù Signore di molto sapere, e valore, appo il quale io visse alquanto tempo affettuoso seruidore.

Il predetto don Thomaso II habbe altre tre figliuole, che furono donna Caterina moglie di don Girolamo Branciforte Conte di Cammarata, e Duca di San Giouanni, donna Diana moglie di don Giouanni di Gioeni suo cugino carnale, e dōna Emilia, che si casò in Napoli con Giouanni Villani, e Caracciolo, Marchese della Polla.

Il primo don Girolamo hebbe per moglie donna Cornelia di Grauina, figlia di dō Girolamo Marchese di Francofonte, che gli generò tre figli, don Lorenzo, che morì senza figliuoli, don Giouanni, e donn'Antonia moglie di don Girolamo di Grauina Duca di San Michele, e Baron della Ganzaria.

Don Giouanni III si casò con donna Diana sua cugina carnale, figlia del Principe don Thomaso, i quali ambedue viueno, ed hanno procreato don Girolamo, don Thomaso, don Francesco, e donna Isabella; però don Giouanni è stato trattato à guisa di titolato ināzi la dignita Ducale, godēdo sempre i primi carichi del Regno, fù Pretor di Palermo nel 1615, e nel 1635; mà nel 1631 hebbe da sua Maestà il titolo di Duca di Angiò, che per la morte del Principe don Lorenzo è rimasto egli capo della famiglia Gioeni, e possiede alcune Baronie, fra le quali quella della Terra di Mont'allegro.

Il prenarrato don Girolamo, figlio primo del Duca d'Angiò, si casò con donna Laura di Bologna, ed Agliata, figlia di dōGioseffo, e di dōna Giulia, Baroni di Solanto, che gli hà generato don Giouanni, don Gioseffo, donna Susanna, donna Giulia, dō Antonino, e don Francesco viuenti.

Per hauer finito il ramo de'Signori Marchesi di Giuliana, seguiremo il secondo ramo della medesma famiglia, deriuato di Giouanni secondogenito di Bartolomeo III, il quale stimando oltre modo le virtù fù da tutti generalmente amato. Questi se nè andò ad habitar nella città di Messina, oue si casò due volte, con la prima moglie generò Bartolomeo, genitor di don Giouanni, e di don Giacomo.

Don Giouanni procreò don Ramondo, il quale à don Giouanni, e costui à don Ramondo, e don Pietro, che si fece frate di San Francesco de'Minori osseruanti con nome di F. Bonauentura di Messina, mà don Ramondo non lasciò veruna prole.

Don Giacomo figlio II del prenarrato Bartolomeo procreò don Gaspare, don Lorenzo don Bartolomeo, don Pirro, don Francesco, e don Ambrogio.

Don Gaspare visse con molto splendore, don Vicenzo, e don Bartolomeo fiorirono della medesma guisa, e morirono senza prole, così parimente loro fratello don Francesco mētre combatteua in seruigio del suo Rè, don Vicēzo morì giouane, e fù assai letterato, dō Ambrogio prese l'habito di Caualier di Malta nel 1554, nella guerra di Malta lasciò encomi di valoroso Caualiero, e parimente nella fattion nauale della lega contra il Turco, ed hauendo ritornato di quella doppo graui ferite saluo, fù eletto Gran Croce, e poscia Prior di Pisa nel 1594, egli per il suo gran vigore fù mandato dal Conuento in Roma contra il Gran Maestro Vgo Verdala Cardinale, oue

ove fi morì come sospettarono di veleno, ed all'hora era stato eletto Prior di Messina; però il prenarrato don Gaspare, che comprò il feudo, e Casale del Salice visse 70 anni, e doppo la sua morte lasciò due figli, don Giacomo, e don Vicenzo.

Don Giacomo, hauendosi impiegato negl'esserciti militari, seruì in molte guerre al Rè di Francia, ed indi venuto in Italia, andò col Marchese del Vasto General dell'armi Catoliche nella guerra di Portogallo, e doppo col Duca d'Alua nelle guerre di Fiandra, ed all'impresa dell'Isola delle Chierchine, doue fù ferito malamente in bocca, e guaritosi andò in seruigio del Rè Filippo II contra lo Inglese, perloche hebbe da quel Rè il gouerno di tre Galere della squadra di Napoli, e si morì finalmẽte nella sua patria Messina senza lasciar figliuoli.

Dõ Vicenzo visse di virtuoso caualiero, ed hebbe per moglie dõna Giulia Gioeni, figlia di don Alessandro di Gioeni, che gli procreò donna Cornelia, che fù moglie di don Francesco Lanza Baron del Moio, e Principe del Maluagno.

Dal prenarrato don Pirro nè peruennero i viuenti don Camillo, e don Alessandro Gioeni caualieri Messinesi, che sono stati Senatori della loro patria, e promossi in molt'altri carichi.

Formò il secondo ramo dell'Albero di questa famiglia il prenarrato Giouanni, figliuolo di Bartolomeo III, il quale, hauendosi la seconda volta casato nella città di Catania con Elisabetta di Taranto, figlia del Baron di S. Demetrio, procreò al Baron don Giouannello. Questi, hauendosi casato con donna Isabella Statella, figlia di don Hercole Baron della Rocella, e Gran Siniscalco del Regno, fece don Guglielmo, e dõ Federico, che fù genitor di don Vicenzo, e di don Hercole.

Nè nacque da don Vicenzo, don Giouanni, il quale generò don Vicẽzo, e dõ Dieco.

Don Ramondo, terzogenito del sudetto Bartolomeo III, reuscì valoroso caualiero, e diede principio nella medesma città di Catania al terzo ramo della famiglia, doue procreò don Andrea, e don Federico.

Don Andrea non fece figliuolo veruno.

Don Federico procreò don Raimondo, don Alfio, e don Francesco.

Nè nacquero dal detto don Raimondo, don Carlo, don Cesare, don Clariano, don Alessandro, don Scipione, don Annibale, don Ottauio Caualier Gerosolimitano riceuuto nel 1573, e Prior di Barlotta nel 1600. Questi per i suoi virtuosi meriti hebbe mandata dal Gran Maestro la Gran Croce per insino in Catania, nõ hauẽdosi mai fatto per il passato à nessun'altro Caualiero, e seruì in molte importanti occasioni la sua Religione. Don Carlo generò due figlie femine. Don Alessandro fece donna Giulia, che fù moglie del predetto don Vicenzo. Don Annibale generò don Francesco.

Don Clariano fece don Raimondo, e don Cesare: don Raimondo anche don Clariano, don Cesare, e don N. Mà ritornando al predetto don Alfio, veggiamo, che procreò don Alfonzo, don Guglielmo, e don Hettore: nè nacque di don Alfonzo, dõ Ferrante, che morì senza figliuoli: il predetto don Hettore si casò due volte, con la prima moglie generò don Alfio, e con la seconda don Giorgio.

Don Francesco fece don Ottauio, don Annibale, e don Alessandro Caualier Gerosolimitano riceuuto nel 1632.

Acquistò parimente don Hettore, don Raimondo Baron degl'Imbaccari, don Antonio, e don Bartolomeo, i quali morirono senza lasciar prole veruna.

Diede principio al quarto ramo il prenarrato don Lorenzo, figlio quartogenito del predetto Bartolomeo III: egli procreò don Giouanni, padre di don Lorenzo, e di donna Leonora moglie di don Gio: Thomaso primo Marchese di Castiglione.

Procreò don Lorẽzo à don Giouanni, c'hebbe per moglie donna Beatrice Grauina sorella di don Girolamo Marchese di Francofonte, e nè nacque Giouãna moglie

del

del Baron di Mont'albano, donna Giouanna Orteca moglie di don Ottauio Lanza Conte di Mussumeli, e Principe della Trabia, e donna Francesca moglie di don Carlo Bellacera Baron di Ragalmigeri: finalmente sempre hà fiorito questa famiglia col decoro della vera nobiltà, e carica di titoli, dignità, supremi honori, e di Baronie, possedendo otto grosse Terre, che sono Castiglione, Principato, Giuliana, Marchesato, Aidone, Nohara, Burgio, Chiusa, Contado, Contessa, e Sãta Caterina in Calauria. L'arme di questa illustre famiglia furono primieramente vn campo rosso sparso di Gigli d'argento; mà doppo il Vespro per scemar l'antico odio chiusero i Gigli à guisa di piche di Lanza, di maniera che pare vna pica rossa, e l'altra d'argento nel mezzo campo dello scudo, e nell'altro mezzo campo vn mezzo Leone nero rampante in cãpo d'oro.

DELLA FAMIGLIA
GIOVANNI.

D. Gio. de Sãchez ne' Reali di Spagna
Gasp. Escolano nella Cronica di Valenza.
Gir. Capobiãco nella v. del Rè d. Giaime.

E Annouerata da coloro, c'hanno scritto dell'antiche, e nobili famiglie d'Aragona, Valentia, e Catalogna la famiglia Giouãni, òuer di Giouanni, fra il numero delle più illustri, e chiare di quei Regni; ella possedè in Aragona, e Catalogna molte Ville in tempo del primo Rè don Giaime, ed in Valenza parimente la Villa di Benalesa lo spatio di 300 anni: fra gl'huomini suoi di grido si conobbe in quel Regno Pier di Giouanni, Giouãni di Giouanni, e Bartolomeo di Giouanni: questi fù Percettore de' prouẽti regij nel 1336, e nel reggimento del Rè don Pietro IV d'Aragona, nel qual tempo vn altro Pietro di Giouanni, ch'era Giustitia maggiore di Valenza, andò à nome del Regno à giurar fedeltà à quel Rè. Nella celebratione del casamento, che fece l'Infante don Martino Duca di Montalbo con l'Infanta di Frãcia in Pirpignano nel 1371, furono nominati all'assistenza di quella festa per la città di Valẽza con pompa reale due illustri Caualieri, Giorgio di Giouanni, e Pietro Marrades. Perotto di Giouanni fù Capitan della guardia di Papa Benedetto di Luna, ed il figlio Aluaro di Giouanni seruì col medesmo vfficio à Papa Clemente VIII, chiamato Gil Sanchez Mugnòs, che prese il manto di Pietro doppo la morte del predetto Benedetto di Luna in quella fiera scisma, che turbò non puoco San-

Diego di Sãgil nella v. di Papa Benedetto di Luna.

co Santa Chiesa: costui (conforme scriue don Gio: di Sanchez nella vita del Rè Alfonzo) hebbe origine da Pietro di Giouanni Maestro dell'ordine di Calatraua in tempo del Rè don Giaime detto il Conquistator. Giouan Tornamira nel cap. xv. dell'Historia del P. Mariana scriue di Rodorico di Giouanni Luogotenente generale del Maestro de'Templari, e Giacomo Bosio parimente di Fra Palamide di Giouanni Caualier Gerosolimitano Gran Croce, e Prior di Venegia. Seruì Guglielmo di Giouanni in molte occasioni militari al Rè Pietro d'Aragona, e principalmente nella cõquista dell'Isola di Sardegna, oue fù lasciato Cõseruator del Real Patrimonio. Marco di Giouanni, carissimo al Rè don Alfonzo d'Aragona il v, fù da quello impiegato in molti supremi carichi, ed in quel d'Ambasciadore appresso il Rè don Giouanni di Castiglia.

A' nostri tempi in Napoli visse con splendore don Francesco di Giouanni Caualiero di San Giacomo della Spada, e Reggente della Vicaria, che, hauendo riconosciuto don Francesco di Giouanni caualier virtuoso della città di Messina, lo riceuè per suo parente deriuato d'vn medesmo ceppo. Mà più dogn'altro illustrò questa famiglia la Beata Vergine Hippolita di Giouanni Valẽtiana, per le cui intercessioni sono operati dal Signore molti miracoli fra i mortali.

Scriue il prenarrato don Giouan di Sanchez nella vita del Rè Pietro d'Aragona, e di Sicilia, c'hebbe origine la famiglia Giouanni in Valẽtia d'vn caualiero illustre, chiamato Giouanni descendente de'Signori di Tous, che sono congiunti co'Signori di Canet, e di Iscar, principalissimi non solo in Valentia, mà in altri Regni di Spagna; però disponendo Mugnós Alfonzo diuersamente sopra ciò, dice, che furono progenitori Gaspare, e Michele, figliuoli di Giouanni caualier Viscaino, che hauendosi impiegati nelle negotiationi Mercantili, si fermarono, il Gaspare nella città di Barcellona, e Michele nella città di Valentia, la prole de'quali si sparse in molti luoghi, e Città della Spagna nobilmente. Si dice per traditione, che due fratelli della predetta famiglia, nomati Luiggi, e Pietro di Giouanni, militãdo à fauor del Rè dõ Giaime d'Aragona nell'assedio della città di Sagunto hoggi Moluiedro, per riconoscere lo stato de'nimici, si vestirono da Villani, cinti delle maturate, e nouelle biade per non esser scouerti, ed hauendo entrato dentro la Città, furono riconosciuti, presi, e rinchiusi parimente nella Torre d'Hercole, oue dimorarono sette giorni senza magnar nè bere, altro che quelle spiche di frumento, c'haueuano cinte; però hauendo tentato inquestomẽtre con certi pugnali, che nascostamente teneuano, di far grossa fissura per vscire, procurauano, la Città fù assaltata; perloche eglino hebbero agio di seguir l'intento, ed vscirono fuori, auuisando a'capi dell'essercito reale d'onde potessero ageuolmente nella Città entrare, e per il loro consiglio s'alcanzò la Città, per la quale azzione lasciando l'Aquila antica loro arma, tolsero due Leoni d'oro, che trattẽgono vn mazzo di spiche d'oro in campo azzurro, e molti loro posteri, che passarono ad habitar in altre Prouintie, variando à capriccio l'arme, tolsero, chi vn Agnello con vna bandiera per San Gio: Battista, chi l'Aquila di San Giouanni Euangelista, e chi l'imagine di S. Giouan Battista; nondimeno il primo, che di questa famiglia venne de'Regni di Spagna in Sicilia, fù Giouanni di Giouanni deriuato da'predetti. Questi auido di gloria militare s'impiegò a'seruigi del Rè Pietro d'Aragona negl'acquisti de'Regni di Sicilia, e Sardegna, per i quali essendo stato da quel Rè rimunerato si fermò nella città di Messina, oue procreò Andrea, il quale, in ricompensa delle sue militari fatiche, acquistò del Rè Federico II il feudo d'Alfano, che gli successe suo figlio Tuccio, ouer Petruccio, che fù genitor d'Antonio, di Filippo, e di Simone. Antonio non lasciò prole, mà fù Senator della sua Patria negl'anni 1417, 1422, 1432, e nel 1440. Filippo parimente nel 1426, nel 1449, e nel 1463. Simone concorse ne'primi vffici della sua Patria; procreò egli Saluo, e Tuccio II. Saluo fù anche Senatore nel 1462, e ge-

Ccc nerò

nerò Giacomo, Gio:Paolo di Giouanni. Giacomo hebbe il predetto carico di Senatore nel 1517, e nel 1519, dal quale nè nacque don Frãcesco, che seguì nel medesmo vfficio nel 1562: si casò con Metulla di Giouanni, e procreo don Cesare, c'hebbe per moglie donn'Agata Abbate, figlia di don Palmiero Abbate, che gli generò don Francesco, il quale si casò con donna Cornelia Cottone, e Saccano, figlia d'Andrea Barone di Bauuso, fù egli due volte Senator di Messina nel 1598, e nel 1604, ed in tempo, che il Bassà Cicala corsegiaua i Mari di Sicilia, fù eletto Colonnello con suprema potestà della Foria di mezzo giorno nel 1602, comandando quattro mila huomini: e l'altra Foria di Trammõtana l'hebbe dõ Pietro di Balsamo Marchese della Limina.

Tengono in molto preggio l'esser confrate del loro Hospitale i caualier Messinesi, la qual confraternità consiste in 11 caualieri principali, nel qual numero non puõno esserui padre, e figlio, nè due fratelli, nè anche socero, e genero; e v'aggiungono altri due, che fanno il numero di 13, che sono il Vicerè del Regno, e l'Arciuescouo d'essa Città, di questa fù pure don Francesco, e Principe della congregation della Stella due volte nel 1608, e nel 1616. Procreò egli i viuenti Signori don Palmiero Barone del Solazzo, don Cesare, Fra don Antonio Caualier di Malta, e don Andrea.

Don Palmiero, oltre molti carichi nella sua Patria, è stato Senatore negl'ãni 1619, 1623, 1627, 1631, 1635, 1639, 1645, e 1646, parimente è stato Capitan d'arme nella numeration dell'anime, e riforma della militia; anche Principe della congregation della Stella nell'anno 1635, e l'esercita in questo present'anno 1637.

La congregation de'Caualieri della Stella fù instituita con licenza reale, trasse ella il nome della Stella d'Orione, che fù secondo il Bonfiglio progenitor di Messina. Hebbe ella antica origine, mà dismessa cincominciò nel 1594, e'l suo primo Principe fù don Vicẽzo di Bologna Marchese di Marineo, all'hora Straticoto di quella Città, il secondo fù don Pietro Marchetto Baron d'Veria, il terzo don Giacomo Merullo, il 4 dõ Pietro Lanza Baron del Moio, il quinto Visconte Rizzo Baron delli Mirij, il sesto dõ Pietro Balsamo Marchese della Limina, il settimo dn Gio: di Marchese, l'ottauo don Ramondo Marchetto Caualier di Malta, il nono don Andrea Ardoino Marchese di Sorito, il decimo don Pietro di Moncada Baron di Saponara, e molt'altri Caualieri di grido sono stati promossi in questo carico i Caualieri della quale hanno obligo di mantenere la Città in festa con armeggiare à pie, ed à cauallo ne'tempi consueti.

D. Palmiero, oltre esser cõfrate dell Hospitale, ed anche del suo Collegio, essẽdo stato Mastro di pua della Zecca, ch'è de'primi vfficì della medesma Città. Haue hauuto egli tre mogli, la prima fù dõna Isabella Gioeni, figlia di dõ Vicẽzo di Gioeni, e di dõna Giulia della stessa famiglia Gioeni, la secõda dõna Felice, figlia di dõ Bortolo Auerna, e di dõn'Agata Statella, che gli generò don Francesco il quale morì fãciullo, la terza fù la viuente donn'Anna Maria del Giudice Baronessa del Solazzo, figlia di don Francesco del Giudice, e di dõn'Agata Maria Minutoli, con la quale hà procreato don Francesco, e don Andrea di Giouanni, ed altre sei femine co'quali virtuosamente, e con splendore di vera nobilta viue.

I predetti suoi fratelli don Andrea morì senza prender moglie, il Caualiero Gerosolimitano don Cesare è stato molt'anni Riciuitor della sua Religione in Messina, e'l terzo fratello nomato anche don Andrea hà goduto molti carichi, fra'quali quel di Principe della congregation della Stella nel 1637.

Diciamo pure, che di Tuccio secondo, nè nacque Nicolò, che fù Giudice di Messina nel 1496, Giouanni, che fù Senator nel 1461, ed Antonio.

Procreò Nicolò, Mariano, Antonio, e Mitulla che fù moglie come s'è detto di Frãcesco di Giouanni, Mariano hebbe per moglie vna Signora di casa Gioeni, che gli generò Nicolò II, Bernardo, e Sebastiano.

Da

Da don Scipione di Giouāni, e sua moglie donna Brigida Giustiniano nè nacquero don Domenico di Giouanni Principe di tre Castagne, e don Placido Principe di Castrorao, si casò don Domenico con donna Girolama Seluarezzo, con la quale hà procreato don Scipio, don Placido, don Vicenzo, Fra Giouanni Caualier di Malta, dōna Teresa moglie di don Pietro Moncada Principe di Monforte, e Conte di Sāperi, ed altre due figlie.

Si casò don Placido Principe di Castrorao, con dōn Antonia Rao, figlia di dō Vicēzo, figlio di don Francasco Rao Presidente di Giustitia, con la quale procreò il viuēte don Vicenzo Principe di Castrorao, don Gioseffo, ed vn'altra femina.

Saluo di Giouāni già detto procreò Gio:Paolo, ed Angelo caualieri virtuosi. Gio: Paolo fù assai caro ad Vgo di Moncada all'hora Vicerè di Sicilia, dal quale fù mandato Ambasciatore alla città di Messina per riceuerlo in quelle riuolutioni del Regno: ed Angelo fù Senator nel 1529, 1531, 1537, e 1548.

Nè nacquero di Gio:Paolo, Gio: Arrigo, e Fra Nicolò Caualier Gerosolimitano, che morì all'impresa del Zerbi seruendo; però Gio: Arrigo procreò don Giulio Cesare, e Marcello, che generò il viuente don Giouanni. Di Angelo nè nacque Capitā Pietro di Giouanni, il quale procreò il Capitan don Giouanni. Partorì la medesma famiglia la famiglia Giouanni di Palermo, la quale fù progenitrice di molti virtuosi gētil'huomini, congiungendosi sempre in matrimonio con le principali case di detta Città, e con la casa del Carretto parimente, Francesco di Giouanni fù Senator di Palermo nel 1575, e Deputato del Contagio, e poscia Senator nel 1579.

DELLA FAMIGLIA
G I R I F A L C O.

HEbbe chiaro principio la famiglia Girifalco nel Regno di Napoli, d'Hānibale caualiero Ispano Signor del Castel Girifalco nella Calauria sotto il Rè Māfredo. Questi fù mandato a'serugi del medesmo Rè della Reina Costāza moglie del Rè Pietro d'Aragona, per i quali acquistò il predetto Castello, che gli successe suo figlio Hānibale, il quale hauēdo morto senza prole, prese il dominio di quello il fratello Antonio: questi fù esiliato del Regno di Napoli dal Rè Carlo I in Sicilia, perloche habitò in Leontini, oue, impiegādosi a'serugi del Rè Pietro, e del Rè Federico, hebbe le Baronie del Comiso, ed altri feudi, il cui nepote Alaimo fù Castellano dell'antico Castello di Leontini, e Barone di Passanetto, delli Muni, e di Bulsusina, che gli perdè nelle riuolte Baronali, che seguirono sotto il Rè Federico II, e procreò Federico, Hannibale, ed Alaimo II. Federico fù Giurato di Leontini nel 1396 con Taluccio di Sisto, Filippo di Facino, ed Antonio di Zimma.

Giouāni di Serra nel Triōfo del Rè Manfr.

Gasp. Sardo nell'Histor. di Corradino.

Nè nacquero d'Alaimo II, Thomaso, Antonio, e Calcerādo, i quali seruirono con l'arte militare al Rè Martino, ed al Rè Alfonzo il Magnanimo, del quale fù anche Antonio Cammariero Regio; perloche suo figlio Thomaso, essendo assai nelle lettere erudito, hebbe dal medesmo Rè il carico di suo primo, e maggior Secretario, ed hebbe cōcessa la Baronia, e Terra della Limina, che di suo ordine nè prese il possesso Guglielmo Zumbo Secreto di Toromena, ed altre onze vēticinque di rēdita l'anno sopra i Cargatori di Mazzara, e del Regno, e nel priuilegio di cōcessione lo chiama (*Dilecto Magnifico Consiliario, e primo Secretario nostro Thomæ de Girifalco Militi*) e più sotto) *Propter grata, & accepta seruitia, quæ Thomas ipse à teneris annis Maestati nostræ prestitit, & adpræsens sedulo prestat, nullis suæ personæ parcendo periculis, propter quā nostram sibi gratiam vendicauit*)

Fù di tanta confidenza parimente appresso la Regina Giouanna moglie del detto Giouāni, che gli diede il gouerno delle Città della Cammera Reginale, ed in due lettere della medesma Regina, l'vna data in Raga del Regno di Nauarra nel 1463, e l'altra in Valenza, nelle sottoscrittioni delle quali si leggono queste parole (*V. humil muxer que en gracia de vuestra Ex. se racomanda. Iò la Reyna*).

Nè nacquero dal predetto Antonio Girifalco, oltre del predetto Thomaso, don Giouanni, che fù Abbate dell'Abbatia di Roccadia, oue stà sepolto, e nel suo sepolcro si leggono questi versi.

Vir Sacer, & sapiens Præsul sine labe Ioannes,
Quæ placuit vivus nunc quoque sede iacet:
Cuius frater erat vitæ pars maxima Regum
Mattheus Partenopes, qui tumulatur humo.
At pius hoc Thomas Girifalcus marmor vtrique
Dedicat, vt fratrum nomina iuncta legat.

Alaimo non men de' fratelli con splendore fiorì: hebbe egli due mogli, la prima fù Leonora Candido, che gli procreò Nicolò Antonio, e la seconda Alfia Leōtini, e San basilio, da chi nè nacque Cecilia, che fù moglie d'Andrea Rosta caualiero Leontino.

Hebbe parimente Nicolò Antonio altre due mogli, con la prima, che fù Margarita Arbea, procreò Thomaso II, e con la seconda Isabella Falcone, figlia d'Antonio Falcone, fece Matteo, Michele, don Giouanni, Pietro, Guadio, Francesco, e Nicolò.

Thomaso II procreò Matteo, Leonora, Thomaso, Antonio, Lucretia, e Chiara.

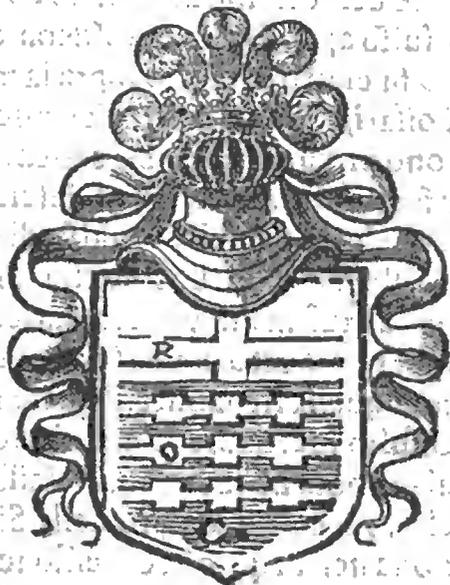
Nè nacquero da Matteo figlio di Nicolò Antonio, casato cō vna dāma di casa Zacco, figlia del Dottor Antonio Zacco virtuoso gentil'huomo, Antonino, ed Isabella moglie di N. Scammacca: però Antonino si casò con Diana, figlia di Calcerando Falcone Baron del Bosco, che gli generò Calcerando, Matteo, Francesco, Vicenzo, e Ramō detta moglie di don Innocentio Manuello. Calcerando procreò Mario, e Diana, che si casò

Francesco hebbe per moglie N. Pattisciano, con la quale fece Isabella hoggi moglie di Mario Mancini. Mà dell'altro Francesco Girifalco, figlio del predetto Nicolò Antonio, nè nacque Beatrice.

Hor ritornando al prenarrato Nicolò figlio del precitato Nicolò, Antonio il quale, hauendosi casato con donna Caterina Ventimiglia de' Conti di Buscema, procreò don Francesco, che lasciò doppo la sua morte due figlie monache, e donna Isabella, che fù moglie di Barrese, col quale generò don Angela, che si casò cō don Girolamo de Franchis, e nè nacquero i viuenti don Cesare Barrese, e de Franchis.

Nondimeno la famiglia Girifalco di Leontini sempre è stata riccha di virtù, e di valore, ed i suoi gētil'huomini furono promossi ne' primi vffici, e carichi della loro patria, con hauer fatto sempre nobili congiungimenti matrimoniali. L'arme di lei furono vn vccello chiamato Girifalco d'oro in campo celestre con vn ramo d'Oliua negl' artigli, e sopra vn motto latino cioè (*Alta peto*)

DEL

DELLA FAMIGLIA
GISVLFO.

NAcquero tutte due d'vn ceppo le chiarissime, ed antichissime famiglie Gisulfo, e Grimaldi in Italia, il progenitor della famiglia Gisulfo fù Gisulfo nipote di Alboino x Rè de' Longobardi. Questi oltre supremi carichi possedè alcuni Stati in Italia, e procreò Caso, Cato, ouer Iato, Rodoaldo, Grimoaldo, Papa, e Gaila, che furono mogli de' primi Principi di quella famosa regione, ouer Papá del Rè Alemanono, e Gaila del Principe di Baiona; però, hauēdosi occupato i beni paterni Caso, e Iato, nacquero graui contese fra i fratelli, che si distaccarono con molte loro ruine. Procreò Iato, Gisulfo, Rodoaldo, e Grimaldo: à Gisulfo successe Rodoaldo, il quale si diuise i paterni Stati con Grimoaldo suo fratello, che fù il primo Duca fra i Principi Longobardi della città di Beneuento: successero in questomētre graui dissentioni fra Gandiberto, e Portarito fratelli, figli d'Ariberto, e per suo aiuto Gandiberto recorse à Grimoaldo Duca di Beneuento; mà entrando fra di loro sospetto, restò Gandiberto morto per le mani di Grimoaldo, che poscia ageuolmente s'occupò tutti i suoi Stati.

Nè nacque di Grimoaldo, e di sua moglie Theoderata, figlia del Duca Lupiforo, Giuliano Grimoaldo, che fù padre di Gisulfo II, genitor d'Archinto, e di Romoaldo. Questi si casò con Guberga figlia d'Antonio, e sorella di Luitprando Rè di Longobardi, della quale n'acquistó Gisulfo III, che fù progenitor delle famiglie Gisulfo di Milano, e di Genoua: chiaramente lo mostra in vn suo manuscritto Raaffel Fagnano, che fà sopra le famiglie Gisulfo, e Grimaldi: e parimēte Galuano Fiamma nella sua Cronica lib. XI. cap. 704, e dicono, che molte famiglie illustri d'Italia presero il cognome del nome proprio de' loro progenitori della medesma guisa, che fecero la Gisulfa, e la Grimalda, e se nè leggono per le Historie assaissime, che per non tediar il lettore le lasciamo di canto.

Fiorì in Milano seicento anni à dietro Guiscardo Gisulfo, benche il Corio, dice, che visse nel 1172 con carico di Cōsole de' Mercadanti Milanesi: accenna l'obligo di questo vfficio Tristano Calco con queste parole. *Et item leguntur octo Praefectorum annoni, qui pretia rerum, ponderaque moderarentur Ceredonus, Ermemenulphusque, Aliprandus,*

prandus, Morigia, Petrus ab Aliate, Guiscardus Ghisulphus, Oltradus Medicus, Amizonus Coleonus, Iacobus Fernisius, & Paganus Bisactus.

Trauagliarono non puoco nel 1340 per l'assolution della loro patria Milano, Francesco, Giouanni, Rizardo, Faccio, Gisulfo, interdetta dal Pontefice per l'inobedienza de' Visconti, e l'ottẽnero nel 1341. Annouera il Corio fra gl'Antiani di Milano, che sogliono interuenire nelle cose publice, e statuti della Città, Zambello Gisulfo, e Michele Gisulfo fù eletto Rationatore del cõmune di Milano cõ grosso stipẽdio nel 1405: fù di molta stima Zanardo Gisulfo appò Galeazzo Visconte primo Duca di Milano: parimente Ambrogio Gisulfo fù eletto Prefetto sopra la moneta dal Duca Gio: Maria Visconte con Manfredo Fossati, e Pietro di Medici insieme: finalmente molti Caualieri di questa famiglia furono promossi ne' primi carichi, ed vffici della Città, e Ducato di Milano, che per esser fuor del nostro tema gli lasciamo à dietro.

Prosupponiamo certamente, che la famiglia Gisulfo di Genoua sia vn ramo della prenarrata di Milano, per le spesse ruine, c'hebbe questa Città dagl'Imperiali, e da' Francesi, e ciò l'afferma Giulio Pallauicino in vno suo antico manuscritto, e Federico di Federico, i quali dicono, hauer ritrouato in vna scrittura antica di Bergameno del l'anno 1110 Gisulfo Giudice in quella Republica, il quale fece donatione de' suoi beni ad Oliuiero, ed Orlando Gisulfo suoi figli, e fà mentione d'vn altro figlio nomato Giacomo. Pãtaleone Giustiniano nota ne' suoi annali Vassallo Gisulfo vno degl'otto Consoli Ciuili di Genoua nel 1172: costui comprò della Signoria vn dritto di molte gabelle per la guerra di Tortona nel 1149, con cõcessione di poter battere moneta, cõprò pure la Gabella del Sale nel 1112, ed interuẽne nella conuentione, che fece la Republica con il Rè Guglielmo di Sicilia nel 1156, e fù di nuouo Console nel 1157. Gisulfo del campo fù Console nel 1153. Fulcone Gisulfo vno de' Consiglieri della Republica giura nell'istrummento della pace fatta co' Pisani nel 1188, e fù Console Ciuile nel 1204. Giordano Gisulfo interuenne come Consigliero nella conuentione prenarrata del Rè Guglielmo. Giacomo Gisulfo fù vno degl'otto nobili del gouerno di Stato nel 1221, e nel 1224, si ritrouò Consigliero nella prommessa, che fece la Rep: a' Marchesi di Clauezano nel 1228, ed in quella del Marchese di Monferrato. Nicolò Gisulfo fù Consigliero nel 1218, nel 1225, 1229, 1232, andò Ambasciatore per la Rep: al Papa nel 1233, e seguì i predetti carichi molt'anni: così pure Giouanni, Pancratio, Vgo, e Lanfranco Gisulfo: casò il predetto Lanfranco sua figlia Nicolosa con Lanfranco Cybò, figlio di Guglielmo vno de' principali della Rep.

Concorsero ne' prenarrati carichi, ed vffici Martino nel 1261. Matteo nel 1262, e 1269. Antonio nel 1269. Cristiano Gisulfo nel 1342, e nel 1380. Vgolino nel 1344. Opizino nel 1346, e più d'altri cinquanta Caualieri di questa chiara famiglia furono promossi nelle prenarrate, ed altre dignità della Republica, che sono tutti notati nella discrittione di Federico di Federico, i quali pure si casarono nobilmente con le prime famiglie di Genoua.

Francesco Gisulfo, figlio di Carroccio descẽdente de' predetti, fù il primo, che venne di Genoua in Sicilia nel 1480 cõ grossa facultà, e si fermò nella città di Palermo, e quiui procreò Paolo Gisulfo, che si mantẽne nobilmente, Carlo, e Girolamo, che morirono senza lasciar prole.

Nè nacque di Paolo, Augustino, che fù eccellẽte leggista, perloche fù promosso negl'vffici di di Giudice di tutti i Tribunali, e doppo di Presidẽte del Trib: del Real Patrimonio, ed vltimamẽte di Reggente appresso S.C.M. nel Consiglio supremo d'Italia, Luciano, che fù anche Dottore di legge, ed Antonia.

Procreò il Reggente Augustino Gisulfo con donna Laura Spadafora Baronessa di Venetico sua moglie, don Paolo, e donna Maria Caterina Contessa di Condianni. Don Paolo hebbe per moglie donna Leonora Osorio, con la quale generò don Placido

cido Auguſtino, don Franceſco, don Paolo, don Giouanni viuente chierico regolare Teatino, hoggi Prepoſito di San Gioſeffo, ed è aſſai virtuoſo, don Carlo, e don Luiggi, che nacquero gemelli; però la predetta donna Leonora Oſorio fù figlia di dō Giouanni Oſorio nobiliſſimo caualiero Caſtigliano, che fù Straticò di Meſſina nel 1578, della cui famiglia molte illuſtri azzioni ſe nè leggerà al ſuo luogho.

Nè nacquero di don Placido Auguſtino, e di dōna Maria Galletti viuente, di Paolo, che morì giouenetto, don Aleſſandro hoggi Teatino, e don Gioſeffo caſato con donna Girolama Strozzi.

Procreò il prenarrato don Carlo Giſulfo, con ſua moglie donn'Antonia di Morra, don Paolo, con alcune figlie femine; finalmente ſempre s'hà congiunto nobilmente queſta famiglia, ed hà goduto aſſai nobili carichi nel Regno, e più nella Republica di Genoua, e per molti i ſeruigi à lei fatti; fra molti honori ottenne di poter porre ſopra le ſue arme la Croce roſſa in campo d'argento antica inſegna della Republica Genoueſa, e nell'anno 1623 moſtrò il predetto don Paolo con publici, ed antichi inſtrummenti appo i maggiſtrati di quella Repub. egli eſſer deſcendente della vera famiglia Giſulfo, e neſſun altro nel Genuiſato, e di ciò n'ottenne fede del Senato, cauſa cognita, come nel proceſſo ſi ſcorge. L'arme ſono due campi diuiſi ſopra d'argento con vna Croce roſſa, e di ſotto celeſtre con tre faſcie d'oro dentate ſopra, e ſotto.

DELLA FAMIGLIA

GIVDICE, OVER DEL GIVDICE.

QVANTO ſia ſtata nobile la famiglia Giudice, ouer del Giudice ne' Regni di Napoli, nè fan teſtimonio tutti coloro, c'hāno ſcritto delle famiglie nobili, de' medeſmi Regni; è celebre per molt'huomini illuſtri di lettere, e d'armi, che lei haue hauuto, e l'antico grado, che tiene nel ſeggio di Nido. Non è ſtata inferiore fra le famiglie nobili di Milano, di Genoua che paſſarono nella famiglia Vſodimare, d'Arezzo, e d'altre Città famoſe d'Italia; così parimente ſi fondò nella nobile città di Meſſina con ſplendore ducento quarant'anni à dietro. Il ſuo progenitore fù Giouannuzzo, figlio di Andrea del Giudice caualier Napolitano del ſeggio di Nido, Cammariero Rè Ladiſlao, e della Regina Giouanna ſecon-

seconda, stretto parente di Marino del Giudice Arciuescouo di Taranto, Prete Cardinale di Santa Prudentiana, e seruirono il padre, e'l figlio con l'arte militare molto tempo a' Regi Napolitani.

Giouannuzzo, e suo figlio Antonio s'impiegarono ne' seruigi del Magnanimo Rè Alfonzo, all'hora Rè di Napoli, e di Sicilia, in ricompēsa de' quali hebbe Antonio l'vfficio di Mastro Rationale del Tribunale del Real Patrimonio, con prouisione di onze 100 l'anno, e nel Priuilegio, oltre l'ampia potestà, e le prorogatiue, gli dona titolo di (*Miles*) ecco le parole.

Nobili familiari, & fideli armorum Vxerio nostro Antonio de Iudici Militi) e nel predetto Priuilegio assai parole amoreuoli graui si leggono, hebbe per colleghi nel medesmo vfficio, Adamo Asmundo, òuer Sismundo, Federico Ventimiglia, e Pietro Speciale; hebbe egli licenza dal medesmo Rè di poter fondere nella Zecca di Messina due grana per ogni libra di piccioli, e due grana per ogni marchio di Carleni, e doppo molti supremi carichi nel Regno passò à meglior vita nel 1440, lasciando tutti i suoi beni paterni à Giouanni, Andrea, Thomaso, e Battista suoi figli, ed à Matteo suo nepote, figlio di suo fratello Nicolò. Il predetto Giouanni hebbe dal medesmo Rè l'vfficio di Mastro della sua Regia Zecca. Gl'vfficiali co' suoi stipēdij si leggono in due lettere, vna del Rè Alfonzo, e l'altra del Rè Giouanni osseruate del Vicerè loro Lop. Oximen de Vrrea, vna è data nel 1466, oue si legge il seguente discorso,

Inprimis lo soldo del mastro della Sicla per annum onze trenta: lo soldo del mastro della proua per annum onze ventiquattro: lo soldo del mastro Credenziero per annum onze quindeci: lo soldo del Credenziero per annū onze dodeci: il loghiero della casa della Sicla per annū onze dodeci: le spese minute seu extraordinarie, che giungeno secondo si lauora per annum: lo soldo del Guardiano quando non si lauora piccioli per annum onze due: lo soldo del Guardiano della Porta onze tre per annum quando non si lauora piccioli, e quando si lauora piccioli è pagato per giordata, e non haue le dette onze tre. La gratia del nob: Alfonzo Staiti di poter cugnar moneta per annū onze venti. La gratia del nobile Camuglia di Camuglia per annū ōze noue. La gratia di Giouāni lo Giudice grana due per marchio di 20 che si lauora. Il nobile Gio: Antonio Rizzo per la sua gratia delle libre quindeci per giorno di Carleni, tari noue, e grana cinque, e se lauora quintini haura di lauorare libre tre di quintini per giorno; e quel che segue.

Però l'vfficio di Mastro di Zecca è stato goduto sempre da' primi nobili della medesma città di Messina, e ciò si vede a' nostri giorni, ch'è posseduto dal Mrchese don Giouanni del Pozzo Caualiero di deuotione, e Commendator della Religione di Malta, essendo stato pria di don Pietro del Pozzo suo padre.

Andrea del Giudice fù Cammariero del Rè Giouanni, e fra gl'altri beni paterni hebbe l'vfficio di Mastro Notaro della Regia Secretia di Messina, che gli la lasciò suo padre Antonio per testamento. Thomaso, e Gio: Battista, altri due figli del prenarrato Antonio, vissero con molte ricchezze nobilmente, e furono honorati di molti carichi nella loro patria.

Nè nacque di Giouanni, Francesco, che seguì i paterni vestigi, e procreò il Dottor Giacomo, che fù Baron del Solazzo, e più volte Giudice della Corte Straticotiale di Messina, egli nel 1552 si casò nella Città di Palermo con Anna Merulla, figlia di don Francesco Merulla Baron di Casale nuouo, e di donna Beatrice di Marchese, figlia del Barone della Scaletta, con la quale procreò Gio: Frācesco, Beatrice, e Gio: Giacomo postumo, che reusci Caualiero di molto valore, e successero ne' beni, e paterne ricchezze, che furono numerose. Gio: Frācesco fù molte volte Senator di Messina, e gouernò come ottimo padre della Patria, succedendo doppo la morte del padre nella Baronia del Solazzo, si casò con dōn' Agata Minutoli, che gli generò la viuēte dōn' Anna Maria Baronessa del Solazzo Signora di nō puoca prudēza, hoggi moglie

del

del Signor don Palmiero di Giouanni caualiero di virtuose qualitadi, i quali hanno generato donna Cornelia, dõn' Agata, donn'Angela, donna Francesca, don Francesco, donna Maria, dõna Felice, don Andrea, e dõn'Antonia, che sono nobilmente, & virtuosamente nutriti, però Beatrice predetta sorella di Gio: Francesco si casò col Conte Carlo Cicala Principe di Tiriolo nel Regno di Napoli, Caualier dell'abito di San Giacomo della Spada, e figlio di Visconte Cicala.

Gio: Giacomo postumo nõ prese moglie, mà s'impiegò à peregrinar il Mõdo, oue da'primi Signori d'Europa fù conosciuto per virtuoso caualiero, professò belle lettere, e molt'altre scienze, ne'cui beni successe il fratello Gio: Francesco.

Da'prenarrati Thomaso, e Gio: Battista del Giudice nè peruennero molt'altri caualieri, i quali acquistarono i primi carichi, che sogliono godere i nobili della loro patria Messina, e vissero finalmente con gli splendori della vera nobiltà; taccio, come s'hà detto, le virtuose grandezze, che la famiglia Giudice hà posseduto in Italia, così per esser lunge del mio tema, e narrate anche da molti Historici, e Genolo gisti Italiani. Il suo cognome deriuò da vn caualiero assai dotto nella professiõn legale, chiamato Vlpio, Giudice supremo di Bernardo Rè d'Italia, il quale fù di tanta giustitia, e conoscimẽto appo i popoli, che lo chiamarono Vlpio il Giudice, ed à Bernardo suo figlio parimente Bernardo del Giudice, il qual cognome seguirono i suoi posteri, che con felici progressi si dilatarono per tutta l'Italia, ciò lo racconta Filippo Cirni nella vita dell'Imperator Federico II: dell'istessa guisa successe ad vn gẽtil'huomo, e Dottor di legge di casa Vrsono, il quale, essẽdo Giudice supremo in Napoli, e giudicando giustamẽte, lo chiamarono Giudice della verità; perloche i suo posteri, lasciando il cognome di Vrsono, si fecero cognominar Verità, la qual famiglia fin hora viue; altri vogliono, c'hauesse origine d'vna congiura, che fecero i Giudici di Fiorẽza contra la loro Republica, per la cui memoria i posteri furono chiamati de'Giudici: alcuni d'vn certo Oratio caualiero Romano, ch'essendo eletto Giudice del popolo Romano nelle ragioni di Cincio Frangipane, c'haueua contra il Pontefice Gelasio II, giustamente condennò Cincio con tutti i suoi fautori nella pena della vita; perloche i posteri di quello furono cognominati del Giudice, nè d'altra guisa haurebbe potuto venire questo cognome, sinonche dal giudicare, già che tutte le famiglie del Giudice d'Italia fanno per arme instrummenti giudiciali; percioche quella di Roma porta vna Croce di S. Andrea dentata, òuer con nodi; quella di Milano due Imbordate, ed vna Spada nuda di soura; e quella di Napoli, e Messina, che sono d'vn medesmo ceppo, vna Croce dentata in quattro campi diuisi in angolo, due azzurri, e due rossi; ed in questa di Messina v'aggiũse Gio: Antonio del Giudice l'Aquila Imperiale, che l'hebbe concessa per priuilegio dall'Imp. Carlo V nel 1535.

DELLA FAMIGLIA
GIVLIANA.

I Principij della famiglia Giuliana sono antichissimi; percioche la famiglia Giuliana Romana deriuò dell'antica famiglia Anicia, conforme gl'antichi scrittori genologisti nè mostrano, e perche nella famiglia Giuliana di Sicilia questi principij sono assai lontani; diremo dunque, ch'ella venne di Spagna sotto il Rè Federico III primo, e si fermò nella città di Messina, il cui progenitore fù Baldassare di Giuliana de Pusuol, il quale hauendosi impiegato negl'esserciti militari acquistò per il suo valore molte grosse rendite, e stipendi, così ancora i suoi figli Girolamo, ed Alfonzo sotto il Rè Martino, dal quale Girolamo hebbe il feudo di Pollicarini, che l'hebbe

confirmato suo figlio Guglielmo; mà per gl'atti della Regia Cancellaria si vede hauer comprato detto feudo il medesmo Guglielmo di Giuliana da Filippo di Castrogiouanni per gl'atti di Notar Lorenzo di Noto nel 1416 per prezzo di onze sessanta.

Questo feudo fù anticamente di Beringario Praimi, e di Cōtessa Bertriami sua moglie, a' quali successe Beltrando di Palamaro loro nipote, che per hauersi rubellato del Rè Martino fù concesso da quel Rè ad Henrico Grimaldo nel 1361, il quale lo vendè à Filippo di Castrogiouanni di Messina, e questi per il prezzo predetto al prenarrato Guglielmo di Giuliana, che gli successe suo figlio Lodouico nel 1453, al quale Bernardino suo figlio, che gli seguirono i suoi posteri: procreò costui à Giouanni, dal quale nè deriuò il Dottor Mariano di Giuliana Mastro Rationale del Regno, la cui figlia Giouanna fù moglie di Nicolò Mugnòs figliuolo di Scipione gentil'huomo ricchissimo; però egli per vna parola alquanto sconcia fù priuato dell'vfficio e, del concorso negl'altri maggiori, procreò Antonio, che fù padre di don Mariano, che morì gl'anni à dietro, e molt'altri gentil'huomini nè nacquero di questa famiglia. L'arme di lei sono vna bāda d'argēto che scēde della sinistra alla destra in campo azzurro, e dētro la detta bāda vn Leone rosso passāte, e nelle due cime della bāda due rose rosse.

DELLA FAMIGLIA

GIVDICE DERIVATA DI GENOVA.

Pātaleone Giustiniani nelle sue bistor. di Genoua.

LA famiglia Giudice, che viue hoggi in Palermo, hebbe origine dalla famiglia Giudice di Genoua, aggregata nell'albergo della famiglia Vsodemari, la quale non fù pucco chiara ne' tempi antichi in quella Republica; percioche nel 1122 Guglielmo Giudice fù vno de' quattro Consoli, e 1128, e 1129, e nel 1165 Henrico Giudice, e Giouanni Giudice furono due de' dodeci Consoli, che gouernarono la città di Genoua con Simone Doria, Ottobone degl'Alèri, Guglielmo Cicala, Amico Grifo, Vberto Malucello, Pagano della Volta, Henrico Malona, Guglielmo Buffino, Filippo di Bonifatio, ed Vberto Demecotta: parimente (secondo il Caffaro) Guglielmo Giudice con Rubaldo Bisazza anche nobile Genouese, e d'auttorità tolsero nel 1170 molte seditioni suscitate all'ora nella Rep.

La fa-

La famiglia Bisazza visse con splendore d'antica nobiltà in Genoua, e concorse ne'primi vffici, e carichi di quella Rep. ed à guisa degl'altri Genouesi passò pure indi in Sicilia, hauendosi sempre congiunto in parētela non solo con la famiglia Giudice, mà etiamdio con altre nobili di Genoua.

Mi par souerchio di raccontare gl'vffici, e l'attioni illustri della famiglia Giudice della Liguria, mentre Pantaleone Giustiniani, e Pietro Bizzaro soura le Historie di Genoua nè fanno ampia mentione. Dico dunque, che lei fù distinta in tre rami, vno de'quali s'aggregò nell'albergo de'Viualdi, e portò per arme vna Banda azzurra con tre Gigli d'oro dentro in campo d'oro, questi, dicesi, essere il più antico ramo, che vē ne in Genoua: l'altro si congiunse con la famiglia de'Calui, e tolse per arme vna Banda d'argento dentro vn campo diuiso, sotto azzurro, e sopra rosso: e l'altro, come si disse, con la famiglia Vsodemari, il quale fece per arme mezzo scudo di sotto diuiso in due campi, il destro tutto rosso, ed il sinistro azzurro con vna Banda d'argēto attrauersata, il mezzo scudo di sopra tutto d'oro con mezz' Aquila nera coronata. Però s'è lecito presumere differenza d'origine tra di loro per la diuersità dell'arme, direi, che il primo aggregato a'Viualdi, quale hoggi è estinto, differisca dagl'altri due, mà non già nell'origine i due aggregati a'Calui, ed Vsodemari, quali hoggi sono in piedi; poiche di quello congiunto a'Calui nè viue in Napoli il Corriero maggiore, e maestro generale delle Poste di Napoli Principe di Cellamare, detto Nicolò Giudice: però di quello cōgiūto à gl'Vsodemari, nō solo vi è questo ramo di Palermo, mà anche nè viue in Genoua Battista Giudice. E cosa certa, che questa famiglia nō per cercar nobiltà s'aggregò alle famiglie de'Viualdi, Calui, ed Vsodemari, mētre trouasi tra le cinquanta antiche famiglie, insieme con le sudette tre, alle quali si aggregò; bēsi fù causa il nō hauersi ritrouato nel 1528 molto numerosa, nel qual tempo, per chetar le dissentioni tra la nobiltà vecchia, e nuoua, si fè Decreto, che delle nobili restassero viue solamente quelle, che hauessero sei case aperte, che furono 28, alle quali s'aggregassero le altre meno numerose cō ordine della Rep. di estinguersi, mutandosi ancora nell'istesso tempo il Magistrato con creare il Duce, che durasse per due anni. Riferisce il predetto Vberto Foglietta nel dialogo tra Ansaldo, e Princiualle, prouando, che l'estintione delle famiglie nel 1528 non fù per mancamento di nobiltà, ed adduce l'hauersi estinta questa de'Giudici per il sudetto aggregamento, e si scorge, che mai gl'huomini di questa famiglia lasciarono il proprio loro cognome; poiche chiamauasi Paolo Battista Caluo de'Giudici, così anche Michele Vsodemari de'Giudici, e più delle volte Michele Giudice Vsodemari insino all'āno 1576, nel qual tempo per i Decreti d'ordine del Sōmo Pontefice, dell'Imperatore, ed anche del Rè Filippo II, s'abolirono dette aggregationi, ripigliando ciascheduna famiglia il suo primo cognome, e naturale insegna, lasciando affatto la famiglia con chi s'haueua congiunta. Pertanto aggregādosi parte di questo cognome a'Viualdi, e parte a'Calui, de'quali fù Paolo Battista Caluo de'Giudice, che nel 1565 fù, e morì Duce; ed altri, come fù Battista Giudice, figlio di Giorgio, che si congiunse con gl'Vsodemari, casandosi con la figlia di Gio: Agostino Vsodemari, la qual famiglia è anche chiarissima, come negl'ānali, ed antiche Historie di Genoua si legge; poiche, oltre d'essere delle prime fra le 50 case, gl'huomini d'essa l'han reso tale, particolarmēte nel tēpo de'Guelfi, e Gibellini fù fatto Generale dell'armata nauale de'Guelfi Lanfranco Vsodemari.

Foglietta ne'suoi dialoghi f. 17, 44, e 45

Però tornādo alla famiglia Giudice aggregata per il detto Battista à gl'Vsodemari nel 1528, vogliono, ch'ella deriuasse da Diano, d'ōde ancora dicono, che deriua il ramo aggregato a'Calui, e detta famiglia essere stata portata in Genoua dal detto Guglielmo Giudice nel 1120, il quale nel 1122, e 1129 fù vno de'Consoli, che reggeuano all'hora quella Rep. e l'istesso mostrò gran valore nel Porto di Messina contra i Pisani. Buonhuomo Giudice insieme con Andrea Cafaro andò Ambasciatore al Rè

d'Aragona per la loro Rep. nel 1230. Guareno Giudice, e Guglielmo Visconte Ambasciatori all'Imperator Paleologo; e molt'altri se nè leggono promossi ne' supremi Magistrati di Genoua. Mà il predetto Battista passò in Palermo con due figli, l'vno chiamato Augustino, e l'altro Michele; e tornatosene in Genoua, iui si morì: questi due fratelli hebbero molte liti fra di loro, perloche Michele restatosi in Palermo procreò con Anna Giudice sua moglie molti figliuoli, cioè, Gio: Battista, e Giorgio hoggi Gesuita, Pellegrina, Saluagina, e Leonora. Però Gio. Battista primogenito Dottor di legge si casò con donna Dorothea, figlia di don Attilio Opezinghi, e di donna Sigismunda Bologna, con chi procreò don Gioseffo Sacerdote, Dottor in Theologia, professor di belle lettere, e Poeta, don Cesare Dottor di legge casato con donn'Anna della Montagna, il P. Gio: Battista de'Chierici minori, don Antonino Dottor di legge, che prese per moglie donna Rosolea Sortino, che gli hà generato fin adesso vna sola figlia chiamata Dorothea: anche donna Sigismunda, donn'Anna, dõna Maria, e dõna Elisabetta. Don Cesare hà procreato dõ Battista, dõna Dorothea, dõn'Antonina, e don Thomaso. Il prenarrato Augustino, figlio di Battista, (secondo Pietro Bizzaro sopra l'Historie di Genoua) si ritroua notato nel Consiglio maggior de'400 nobili nel 1576; questi generò Gio: Maria, e Francesco, da chi nè nacque Gio: Battista, che viue nella città di Genoua.

DELLA FAMIGLIA
GIVFFRE.

NE' Regni di Spagna, e nelle Prouintie d'Italia habbiam ritrouato chiara di nobiltà, e ricchezze la famiglia Giuffrè: in Valenza nell' Ispano Idioma è chiamata Ioffrè: fù piena ella di molt'huomini illustri; percioche don Pietro Ioffrè fù Signor della Villa di Pardina del Stato di Gandia, e fiorì nel 1360. Giaime Ioffrè fù Giurato della predetta città di Valenza nel medesmo anno, e suo figlio Giaime nel 1395. Nicolò Ioffre hebbe il carico di Amotacen; e tutti i predetti acquistarono il titolo di Regij Caualieri, per hauer seruito amoreuolmẽte la real Corona. Scriue di questa famiglia ampiamente Gaspare Escolano ne' Fasti Consolari, e nel libro del Consiglio della città di Valenza negl'anni 1360, 1373, e 1376. Scriueno alcuni Cronisti Italiani, che la famiglia Giuffrè di Milano habbi hauuto origine d'Alfonzo Ioffrè caualier Valentiano, che passò indi con supremi

Cronic. di Valent. lib. 8. p. 2. d. 1.

carichi

carichi militari nella città di Milano, in tempo ch'ella venne soggetta all'Imperator Carlo v, oue costui procreò Carlo Giuffrè eccellente leggista, e consigliero supremo in quel Stato Ducale, il quale fù progenitor di molti virtuosi caualieri, i cui posteri fin hora viueno nobilmente.

Nella città di Pisa fù ella parimente vna delle principali famiglie, che in quella Republica fioriuano. Guido Giuffrè nell'eletione d'Imperadore in persona di Carlo III andò à nome della Rep: Ambasciatore in compagnia di Pietro degl'Albizzi, Nicolò Agliata, Pietro Gambacorta, e Gio: di Benedetto. Racconta Robberto Pisanelli, che questa famiglia Giuffrè deriuò della casa Ripafratta, che fù vna delle sette case principali di Pisa, che coll'Imperator Ottone primo vennero, cioè la casa Visconte, la casa Caetani, la casa Orlandi, la casa Lãfrãchi, la casa Ripafratta, la casa Duodi, e la casa Verchioneti. Vissero con molti carichi Giouãni, e Nicolò Giuffrè, ed acquistarono le ricchezze di Nicolò Tripalli loro zio, Giouanni si casò con la figlia di Leone Sardo gentil'huomo Pisano, con la quale procreò Nicolo, e Leone Giuffrè, che furono progenitori di molti virtuosi gentil'huomini, de'quali passò in Sicilia Giouanni Giuffrè portãdo seco molte ricchezze pecuniarie, e si fermò nella Città di Palermo, e quiui fondò la viuẽte famiglia Giuffrè, procreãdo Argistro, il quale fece tre figli Fabio, Giacomo, ed Argistro minore, il quale si morì col padre in prigione nell'incendio di Castell'ammare di Palermo, Giouãni morì senza lasciar prole, e Fabio cõ dõn'Antonia d'Afflitto sua moglie procreò dõ Carlo, e don Pietro, che sono stati Capitani di Fantarie Italiane: parimente ella hà fiorito in Italia, e nella nostra Sicilia. L'arme di lei sono due Pali d'oro in campo azzurro, e sopra vn banda azzurra trauersata.

Rubberto Pisanelli nella cron. di Pisa.

DELLA FAMIGLIA
GOTO.

FErnando Goto gentil'huomo Catalano Cammariero del Rè Federico III visse assai amato della Regina Maria, dalla quale acquistò la Castellania di Francauiglia, che l'hebbe confirmata poscia dal Rè Martino nel 1394: parimẽte suo figlio Girolamo Goto hebbe altre onze otto di rendita, ch'erano state confiscate da poter di Maestro Pasquale di Paolo Messinese all'hora rubello nel 1397.

Reg. della Cam. Reg. del 1370, e 1397.

Procreò Girolamo, Antonio, che seruì militando alcun'anni al Rè Alfonzo; per loche acquistò la Gabella dell'arco del Cottone di Milazzo nel 1443, che l'hebbe poscia confirmata dal Rè Giouanni nel 1465 suo figlio Nicolò, il cui figlio chiamato Antonio acquistò la Baronia della Foresta nel 1488.

Reg. della R. Cancel. di d. anni

Questa Baronia fù anticamente concessa dal Rè Lodouico nel 1353 à Vicenzo di Buonagratia, che com'habbiam detto al suo luogho, gli successe suo figlio Lodouico, che la vendè per onze nouanta à Pietro Pieruitale nel 1383, à chi gli seguì suo figlio Henrico Pieruitale, il quale non hauendo figli la lasciò à suo nepote Nicolò Goto, figlio di Francesca Pieruitale sua sorella, è del prenarrato Antonio Goto: indi cõtinuò a'suoi posteri; nondimeno questa famiglia è stata assai chiara di nobiltà, e ricchezze nella sua Patria Messina, oue è stata promossa ne'principali carichi, ed vfficj di quella, e l'hanno parimente illustrata Fra Giacomo Goto Caualier Gerosolimitano riceuuto nel 1547: Fra Federico Goto, e Fra Raffaele Goto anche nel 1615, e Fra Stefano Goto nel 1616; ne'cui processi de'loro abiti si scorge la nobiltà di questa famiglia Goto, che fin hora nella medesima Città ella viue, con hauersi congiunta in matrimonio con molte nobili famiglie. L'arme di lei sono vn campo rosso partito, nel mezzo del quale di sotto tre mezze bande d'oro.

Capob. nel tratt. di d. feudo.

IL FINE DELLA PRIMA PARTE.

TAVOLA
DEGL'AVTTORI CITATI NELLA PRESENTE OPERA.

Abbate Maroli.
Abbate Pirri.
Abbate di Valchiara.
Albo Triola M.S.
Alfonzo Giaccone.
Andrea Torrelli.
Antonio Vberto.
S.Antonio Arciuescouo di Fiorenza.
Antonio Augustino.
Arrigo Gorduni.
Augustino Lermin.
Aurelio Vittore.
Baldo.
Bartolomeo de Turnis.
Bartolomeo Zacco.
Battista Agnes.
Benedetto Falco.
Bernardino Corio.
Bernardo Desclot.
Bosio.
Caio Giulio Cesare.
Capoccio.
Carlo Sigonio.
Cassanèo.
Cauitello.
Cesare Volsanzo.
Ciprian Manente.
Claudio Mario Aretio.
Costantino Caetano.
Corrado Papa.
Couarruuias.
Crantio.
Diego di Sangil.
Enea Siluio.
Fanusio Campano.
Federico di Federico.
D.Ferrante la Marra.
Frãcesco Antonio Biõdo.
Francesco de Petris.
Francesco Diago.
Frãcesco Elio Marchese
Frãcesco Hongebergius.
Francesco Irenico.
Francesco Sansouini.
D.Francesco Zazzara.
Filiberto Campanile.
Filippo Amfuso M.S.
Filippo Bursa M.S.
Filippo Cirni.
Flaminio Rossi.
Galuano Fiamma.
Gaspare Escolano.
Gaspare Sardo
Gerardo Scrittor d'Azzolino.
Giacomo Bonfadio.
Giacomo Bosio.
Fra Giacomo Filippi.
Giacomo Sinaldi M.S.
Giacomo Filippo di Bergamo.
Giorgio Bruin Agrippina.
Giorgio del Monte.
Giorgio Rubbertelli.
Gioseffo Buonfiglio.
Gioseffo Mormile.
Gioseffo Tramezino.
Giouan Arrigo d'Alessandria della Paglia.
Giouanni Andrea Coll'alto.
Giouanni Buscello.
Giouãni Giac. Adria.
Giouanni Godoi.
Giouanni Manente.
Giouan Nauclero.
Giouan Pietro di Crescentio.
Giouanni Reco.
D. Giouanni Sanchez.
Giouanni Selino.
Giouanni Serra.
Giouãni Tarcagnotta.
Giouanni Tillio.
Giouanni Tiola.
Giouanni Tornamira.
Giouan Villani.
Giouanni Villaman.
Giouanni Zacco.
Girolamo Capobianco.
Girolamo Carrara.
Girolamo de Blancas.
Girolamo Ennigens.
Girolamo Rossi.
Girolamo Zurita.
Giulio Pallauicino.
Guglielmo Cardello.
Guglielmo Paradino.
Guglielmo Rouilla.
Honofrio Panuino.
S.Isidoro.
Leone Ostiense Card.
Lopertio Leonardo.
Lopez Figueroa.
Lorenzo Buonincontro.
Lorenzo Taioli.
Luca di Penna.
Luca Zacco M.S.
Lucio Marineo.
Lucio Mauro.
Luiggi Contarini.
Martino Biziana.
Matteo Palmeri.
Merola.
Michele Rizzo.
Monaldo Monaldeschi
Mõsignor Pẽna Decano Montorio.
Mugno Alfonzo.
Nauarro.
Niccolò Gẽtile Sessarego
Nicolò Sagl'inpepe.
Olderico di Zasio.
Olao Magno.
Olimpiodoro Hama.
P.Ottauio Caetano.
Pantaleone Giustiniani
Il P.S.Peri.
Paolo Filippi.
Paolo Giouio.
Paolo Meli.
Paolo Mini.
Pietro Adamo M.S.
Pier Antonio Beuter.
Pietro Bizzaro.
Pietro Moreno.
Piet. di Nicastro M.S.
Pietro Passano.
Pietro Tomich.
Platina.
Pucci Camaldulense.
Registri, òuer libri della Cãcell. di Malta nella proua de'Caualieri del l'abito.
Rada.
Raffael Fagnano.
Raffael Volterano.
Raimondo Montaner.
Ricordano Malespina.
Ripol.
D.Rodolfo.
Ruberto Pisanelli.
Scipione Ammirato.
Scritture della R.Cancellaria del Regno di Sicilia, di Protonotaro del Regno, della Cammera Reginale, e de'Notari Publici del Regno, ed altri antichi manuscritti, epitafij, e Tabelle.
Scritture della Zecca di Napoli, e d'altre prouintie, e Città d'Italia portate authentiche.
Scritture dell'Archiuo di Barcellona.
Seruigio militare del Regno di Napoli per l'acquisto di Terra Santa.
Sepuluedo.
Sibilla Tiburtina.
F.Simone di Leontino M.S.
Stefano Ancorano.
F. Thomaso di Leõtino.
F.Thomaso Fazzelli.
Thomaso Giuliano.
Timocrate Arsenio.
Tristano Caluo.
Vberto Foglietta
Vezano.
Zodorico Zamorense.

TAVO-

TAVOLA
DELLE FAMIGLIE
NOBILI TITOLATE, FEVDATARIE, ED
Antiche nobili estinte, e viuenti contenute nella presente opera.

A

Auuedutì

Casarelli

Ee e   corso

TAVOLA

Garresio

H

I

L

M

T

V

X

Y

Z

IL FINE.